



Senato della Repubblica  
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 1**

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

17/12/2022 - 23:10

# Indice

1. DDL S. 1 - XVIII Leg. ....	1
1.1. Dati generali. ....	2
1.2. Testi. ....	4
1.2.1. Testo DDL 1. ....	5
1.2.2. Relazione 1-A. ....	8
1.2.3. Testo approvato 1 (Bozza provvisoria). ....	13
1.3. Trattazione in Commissione. ....	16
1.3.1. Sedute. ....	17
1.3.2. Resoconti sommari. ....	19
1.3.2.1. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro). ....	20
1.3.2.1.1. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 27 (pom.) del 02/10/2018. ....	21
1.3.2.1.2. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 30 (pom.) del 04/10/2018. ....	28
1.3.2.1.3. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 34 (pom.) del 17/10/2018. ....	32
1.3.2.1.4. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 75 (pom.) del 18/12/2018. ....	46
1.3.2.1.5. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 77 (pom.) dell'08/01/2019. ....	49
1.3.2.1.6. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 79 (pom.) del 15/01/2019. ....	51
1.3.2.1.7. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 81 (ant.) del 23/01/2019. ....	53
1.3.2.1.8. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 83 (pom.) del 05/02/2019. ....	54
1.3.2.1.9. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 85 (ant.) del 13/02/2019. ....	58
1.3.2.1.10. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 93 (pom.) del 12/03/2019. ....	60
1.3.2.1.11. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 101 (pom.) del 09/04/2019. ....	62
1.3.2.1.12. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 102 (ant.) del 10/04/2019. ....	64
1.3.2.1.13. 6 <sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 104 (ant.) dell'11/04/2019. ....	67
1.4. Trattazione in consultiva. ....	79
1.4.1. Sedute. ....	80
1.4.2. Resoconti sommari. ....	82
1.4.2.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali). ....	83
1.4.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 12 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/10/2018. ....	84
1.4.2.1.2. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 30 (ant., Sottocomm. pareri) del 13/03/2019. ....	86
1.4.2.1.3. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 34 (ant., Sottocomm. pareri) dell'11/04/2019. ....	89
1.4.2.2. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia). ....	91

1.4.2.2.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 6 (pom., Sottocomm. pareri) del 10/10/2018 . . . . .	92
1.4.2.3. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) . . . . .	93
1.4.2.3.1. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 15 (pom.) del 09/10/2018 . . . . .	94
1.4.2.3.2. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 16 (pom.) del 10/10/2018 . . . . .	105
1.4.2.4. 4ª Commissione permanente (Difesa) . . . . .	113
1.4.2.4.1. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 8 (pom.) del 09/10/2018 . . . . .	114
1.4.2.5. 5ª Commissione permanente (Bilancio) . . . . .	124
1.4.2.5.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 42 (pom.) del 16/10/2018 . . . . .	125
1.4.2.5.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 148 (pom.) del 29/04/2019 . . . . .	133
1.4.2.6. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) . . . . .	136
1.4.2.6.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 8 (pom., Sottocomm. pareri) dell'08/10/2018 . . . . .	137
1.4.2.6.2. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 9 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/10/2018 . . . . .	138
1.5. Trattazione in Assemblea . . . . .	139
1.5.1. Sedute . . . . .	140
1.5.2. Resoconti stenografici . . . . .	141
1.5.2.1. Seduta n. 108 del 16/04/2019 . . . . .	142
1.5.2.2. Seduta n. 111 del 29/04/2019 . . . . .	273

## **1. DDL S. 1 - XVIII Leg.**

# 1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 1  
**XVIII Legislatura**

---

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

---

Iter

**29 aprile 2019:** approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)  
Ripresenta il DDL [S.57](#) della precedente legislatura.

**Successione delle letture parlamentari**

<b>S.1</b>	<b>approvato</b>
<a href="#">C.1813</a>	assorbe <a href="#">C.445</a>
	approvato definitivamente. Legge

---

Legge n. [220/21](#) del 9 dicembre 2021, GU n. 303 del 22 dicembre 2021.

---

Iniziativa Parlamentare

[Silvana Amati](#) ( [PD](#) )

**Cofirmatari**

[Erica D'Adda](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 10 aprile 2013)  
[Valeria Fedeli](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 23 aprile 2013)  
[Rita Ghedini](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 30 maggio 2013)  
[Maria Teresa Bertuzzi](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)  
[Laura Cantini](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)  
[Vannino Chiti](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)  
[Monica Cirinna'](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)  
[Giuseppe Luigi Salvatore Cucca](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)  
[Manuela Granaiola](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)  
[Bachisio Silvio Lai](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)  
[Giorgio Pagliari](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)  
[Stefania Pezzopane](#) ( [Misto](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)  
[Leana Pignedoli](#) ( [PD](#) ) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **23 marzo 2018**; annunciato nella seduta n. 1 del 23 marzo 2018.

Classificazione TESEO

MINE ANTIUOMO , DIVIETI , ARMI , CONTRATTI BANCARI E FINANZIARI

**Articoli**

MEDIATORI ED INTERMEDIARI (Artt.1-6), SOCIETA' (Art.1), BANCA D' ITALIA E BANCHE CENTRALI (Artt.3, 5), VIGILANZA (Artt.3, 5), ALBI ELENCHI E REGISTRI (Art.3), OBBLIGO DI FORNIRE DATI NOTIZIE E INFORMAZIONI (Art.5), SANZIONI AMMINISTRATIVE (Art.6), RAPPRESENTANTI (Art.6), AMMINISTRATORI (Art.6), SINDACI DI SOCIETA' ED ENTI (Art.6), INTERDIZIONE DA UFFICI PROFESSIONI ARTI (Art.6)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Leonardo Grimani \(PD\)](#) (dato conto della nomina il 2 ottobre 2018)

Relatore di maggioranza Sen. [Leonardo Grimani \(PD\)](#) nominato nella seduta ant. n. 104 dell'11 aprile 2019 (proposto testo modificato).

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Presentato il testo degli articoli il 16 aprile 2019; annuncio nella seduta n. 108 del 16 aprile 2019.

Assegnazione

Assegnato alla [6<sup>a</sup> Commissione permanente \(Finanze e tesoro\)](#) in sede referente il 21 giugno 2018.

Annuncio nella seduta n. 14 del 26 giugno 2018.

Pareri delle commissioni 1<sup>a</sup> (Aff. costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Aff. esteri), 4<sup>a</sup> (Difesa), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria)

## **1.2. Testi**

## 1.2.1. Testo DDL 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **AMATI**, **BERTUZZI**, **CANTINI**, **CHITI**, **CIRINNA'**, **CUCCA**, **D'ADDA**, **FEDELI**, **Rita GHEDINI**, **GRANAIOLA**, **LAI**, **PAGLIARI**, **PEZZOPANE** e **PIGNEDOLI**

*(V. Stampato n. 57 della XVII Legislatura)*

*approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro)  
del Senato della Repubblica il 6 ottobre 2016*

*(V. Stampato Camera n. 4096 della XVII Legislatura)  
e dalla Camera dei deputati il 3 ottobre 2017*

RINVIATO ALLE CAMERE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
con messaggio motivato in data 27 ottobre 2017 per una nuova deliberazione  
ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione (V. Doc. I, n. 2 della XVII Legislatura)

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

*Già stampato n. 57/bis della XVII Legislatura*

### DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

*(Finalità)*

1. La presente legge introduce il divieto totale al finanziamento di società in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che, direttamente o tramite società controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse. È altresì fatto divieto di svolgere ricerca tecnologica, fabbricazione, vendita e cessione, a qualsiasi titolo, esportazione, importazione e detenzione di munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.

2. Alle società di cui al comma 1 è preclusa la partecipazione ad ogni bando o programma di finanziamento pubblico.

3. I divieti di cui al comma 1 valgono per tutti gli intermediari abilitati come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera a). È altresì fatto divieto alle fondazioni e ai fondi pensione di investire il proprio patrimonio nelle attività di cui al comma 1.

Art. 2.

*(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge si intende per:



- a) «intermediari abilitati»: le società di intermediazione mobiliare (SIM) italiane, le banche italiane, le società di gestione del risparmio (SGR) italiane, le società di investimento a capitale variabile (SICAV), gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, ivi inclusi i confidi, le banche di Paesi membri dell'Unione europea, le imprese di investimento di Paesi membri dell'Unione europea, le banche extracomunitarie, gli agenti di cambio iscritti nel ruolo unico nazionale tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché le fondazioni di origine bancaria e i fondi pensione;
- b) «finanziamento»: ogni forma di supporto finanziario effettuato anche attraverso società controllate, aventi sede in Italia o all'estero, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la concessione di credito sotto qualsiasi forma, il rilascio di garanzie finanziarie, l'assunzione di partecipazioni, l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dalle società di cui al presente articolo;
- c) «mina antipersona»: ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, di cui alla legge 26 marzo 1999, n. 106, una mina progettata in modo tale da esplodere a causa della presenza, prossimità o contatto di una persona e tale da incapacitare, ferire o uccidere una o più persone. Le mine progettate per essere detonate dalla presenza, prossimità o contatto di un veicolo, invece che di una persona, e dotate di dispositivi di anti manipolazione, non sono considerate mine antipersona per il solo fatto di essere così congegnate;
- d) «mina»: una munizione progettata per essere posta sotto, sopra o presso il terreno o qualsiasi altra superficie, e per essere fatta esplodere dalla presenza, prossimità o contatto di una persona o veicolo;
- e) «munizioni e submunizioni *cluster*»: ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, di cui alla legge 14 giugno 2011, n. 95, ogni munizione convenzionale idonea a disperdere o rilasciare submunizioni esplosive ciascuna di peso inferiore a 20 chilogrammi, fatte salve le specifiche di esclusione indicate dalle lettere a), b) e c) del comma 2 del medesimo articolo 2 della Convenzione;
- f) «organismi di vigilanza»: la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e gli eventuali altri soggetti cui sia attribuita in forza della normativa vigente la vigilanza sull'operato degli intermediari abilitati di cui alla lettera a).

Art. 3.

*(Compiti degli organismi di vigilanza)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organismi di vigilanza emanano, di concerto tra loro, apposite istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati onde contrastare il finanziamento della produzione, utilizzo, assemblaggio, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster* e di loro singoli componenti. Nello stesso termine, i medesimi organismi di vigilanza provvedono a redigere e pubblicare l'elenco delle società di cui all'articolo 1, comma 1, e ad indicare l'ufficio responsabile della pubblicazione annuale del medesimo elenco.

2. Nell'ambito dei compiti riguardanti l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, i controlli dei flussi finanziari sono estesi alle imprese e alle società di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 4.

*(Compiti degli intermediari)*

1. Entro novanta giorni dalla pubblicazione dell'elenco di cui all'articolo 3, comma 1, gli intermediari finanziari provvedono ad escludere dai prodotti offerti ogni componente che costituisca supporto finanziario alle società incluse nel predetto elenco.

Art. 5.

*(Verifiche)*

1. Al fine di verificare il rispetto dei divieti di cui all'articolo 1, la Banca d'Italia può richiedere dati, notizie, atti e documenti agli intermediari abilitati di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), e, se necessario, può effettuare verifiche presso la sede degli stessi.

2. Gli organismi di vigilanza provvedono, nell'ambito delle ispezioni e dei controlli a carico dei soggetti vigilati, anche a controlli specifici di valutazione dell'attività connessa alla funzione di compliance in relazione ai divieti di cui alla presente legge.

Art. 6.

*(Sanzioni)*

1. Gli intermediari abilitati i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1 sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 150.000 a euro 1.500.000, per i casi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

2. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000.

3. L'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo comporta la perdita temporanea, per una durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni, dei requisiti di onorabilità per i rappresentanti legali dei soggetti abilitati, delle società di gestione del mercato, nonché per i revisori e i promotori finanziari e, per i rappresentanti legali di società quotate, l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Art. 7.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

## 1.2.2. Relazione 1-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1-A

*Relazione Orale*

*Relatore* Grimani

**TESTO PROPOSTO DALLA 6a COMMISSIONE PERMANENTE  
(FINANZE E TESORO)**

Comunicato alla Presidenza il 16 aprile 2019

PER IL

**DISEGNO DI LEGGE**

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

d'iniziativa dei senatori **AMATI , BERTUZZI , CANTINI , CHITI , CIRINNÀ , CUCCA , D'ADDA , FEDELI , Rita GHEDINI , GRANAIOLO , LAI , PAGLIARI , PEZZOPANE e PIGNEDOLI**

*(V. Stampato n. 57 della XVII Legislatura)*

*approvato dalla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)  
del Senato della Repubblica il 6 ottobre 2016*

*(V. Stampato Camera n. 4096 della XVII Legislatura)*

*e dalla Camera dei deputati il 3 ottobre 2017* **RINVIATO ALLE CAMERE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

**con messaggio motivato in data 27 ottobre 2017 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione (V. Doc. I, n. 2 della XVII Legislatura)**

**PARERI DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE  
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)**

(Estensore: Borghesi)

**sul disegno di legge e sugli emendamenti**

9 ottobre 2018

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che, all'articolo 6, comma 2, sia inserita la clausola di salvaguardia penale, considerando che la fattispecie ivi prevista è già regolata, nell'ordinamento vigente, da norme penali derivanti dall'attuazione di obblighi internazionali. In caso contrario, peraltro, si potrebbe determinare una irragionevole disparità di trattamento, in quanto il regime punitivo risulterebbe differenziato esclusivamente in base all'incarico ricoperto dal soggetto agente.

Esaminati altresì i relativi emendamenti esprime, per quanto di competenza, parere favorevole sugli emendamenti 6.1 e 6.2 e parere non ostativo sui restanti emendamenti.

**su ulteriore emendamento**

13 marzo 2019

La Commissione, esaminato l'ulteriore emendamento 1.100 riferito al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**su ulteriori emendamenti**

11 aprile 2019

La Commissione, esaminati gli emendamenti 1.100 (testo 2) e 2.2 riferiti al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE DELLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE  
(GIUSTIZIA)**

**sul disegno di legge e sugli emendamenti**

(Estensore: Crucoli)

10 ottobre 2018

La Commissione, esaminato il provvedimento, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole sul testo, a condizione che siano approvati gli emendamenti identici 6.1 e 6.2, e non ostativo sui restanti emendamenti.

**PARERE DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE  
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

**sul disegno di legge e sugli emendamenti**

(Estensore: Marco Pellegrini)

16 ottobre 2018

La Commissione, esaminato il disegno di legge ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**DISEGNO DI LEGGE**

D'iniziativa dei senatori Amati ed altri

Art. 1.

*(Finalità)*

1. La presente legge introduce il divieto totale al finanziamento di società in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che, direttamente o tramite società controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse. È altresì fatto divieto di svolgere ricerca tecnologica, fabbricazione, vendita e cessione, a qualsiasi titolo, esportazione, importazione e detenzione di munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.

**DISEGNO DI LEGGE**

Testo proposto dalla Commissione

Art. 1.

*(Finalità)*

1. *Identico.*

**2. Le disposizioni del comma 1 non si applicano alle attività espressamente consentite dalla Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 26 marzo 1999, n. 106, e**

**dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 14 giugno 2011, n. 95.**

2. Alle società di cui al comma 1 è preclusa la partecipazione ad ogni bando o programma di finanziamento pubblico.

3. I divieti di cui al comma 1 valgono per tutti gli intermediari abilitati come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera a). È altresì fatto divieto alle fondazioni e ai fondi pensione di investire il proprio patrimonio nelle attività di cui al comma 1.

Art. 2.

*(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) « intermediari abilitati »: le società di intermediazione mobiliare (SIM) italiane, le banche italiane, le società di gestione del risparmio (SGR) italiane, le società di investimento a capitale variabile (SICAV), gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, ivi inclusi i confidi, le banche di Paesi membri dell'Unione europea, le imprese di investimento di Paesi membri dell'Unione europea, le banche extracomunitarie, gli agenti di cambio iscritti nel ruolo unico nazionale tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché le fondazioni di origine bancaria e i fondi pensione;

b) « finanziamento »: ogni forma di supporto finanziario effettuato anche attraverso società controllate, aventi sede in Italia o all'estero, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la concessione di credito sotto qualsiasi forma, il rilascio di garanzie finanziarie, l'assunzione di partecipazioni, l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dalle società di cui al presente articolo;

c) « mina antipersona »: ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, di cui alla legge 26 marzo 1999, n. 106, una mina progettata in modo tale da esplodere a causa della presenza, prossimità o contatto di una persona e tale da incapacitare, ferire o uccidere una o più persone. Le mine progettate per essere detonate dalla presenza, prossimità o contatto di un veicolo, invece che di una persona, e dotate di dispositivi di anti manipolazione, non sono considerate mine antipersona per il solo fatto di essere così coneguate;

d) « mina »: una munizione progettata per essere posta sotto, sopra o presso il terreno o qualsiasi altra superficie, e per essere fatta esplodere dalla presenza, prossimità o contatto di una persona o veicolo;

e) « munizioni e submunizioni cluster »: ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, di

3. *Identico.*

4. *Identico.*

Art. 2.

*(Definizioni)*

*Identico*

cui alla legge 14 giugno 2011, n. 95, ogni munizione convenzionale idonea a disperdere o rilasciare submunizioni esplosive ciascuna di peso inferiore a 20 chilogrammi, fatte salve le specifiche di esclusione indicate dalle lettere a), b) e c) del comma 2 del medesimo articolo 2 della Convenzione;  
f) « organismi di vigilanza »: la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e gli eventuali altri soggetti cui sia attribuita in forza della normativa vigente la vigilanza sull'operato degli intermediari abilitati di cui alla lettera a).

Art. 3.

*(Compiti degli organismi di vigilanza)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organismi di vigilanza emanano, di concerto tra loro, apposite istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati onde contrastare il finanziamento della produzione, utilizzo, assemblaggio, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster* e di loro singoli componenti. Nello stesso termine, i medesimi organismi di vigilanza provvedono a redigere e pubblicare l'elenco delle società di cui all'articolo 1, comma 1, e ad indicare l'ufficio responsabile della pubblicazione annuale del medesimo elenco.

2. Nell'ambito dei compiti riguardanti l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, i controlli dei flussi finanziari sono estesi alle imprese e alle società di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 4.

*(Compiti degli intermediari)*

1. Entro novanta giorni dalla pubblicazione dell'elenco di cui all'articolo 3, comma 1, gli intermediari finanziari provvedono ad escludere dai prodotti offerti ogni componente che costituisca supporto finanziario alle società incluse nel predetto elenco.

Art. 5.

*(Verifiche)*

1. Al fine di verificare il rispetto dei divieti di cui all'articolo 1, la Banca d'Italia può richiedere dati, notizie, atti e documenti agli intermediari abilitati di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), e, se necessario, può effettuare verifiche presso la sede degli stessi.

2. Gli organismi di vigilanza provvedono, nell'ambito delle ispezioni e dei controlli a carico dei soggetti vigilati, anche a controlli specifici di valutazione dell'attività connessa alla funzione di *compliance* in relazione ai divieti di cui alla presente legge.

Art. 6.

*(Sanzioni)*

1. Gli intermediari abilitati i quali non osservino i divieti di cui 1. *Identico.*

Art. 3.

*(Compiti degli organismi di vigilanza)*

*Identico*

Art. 4.

*(Compiti degli intermediari)*

*Identico*

Art. 5.

*(Verifiche)*

*Identico*

Art. 6.

*(Sanzioni)*

*Identico.*

all'articolo 1 sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 150.000 a euro 1.500.000, per i casi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

2. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000.

3. L'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo comporta la perdita temporanea, per una durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni, dei requisiti di onorabilità per i rappresentanti legali dei soggetti abilitati, delle società di gestione del mercato, nonché per i revisori e i promotori finanziari e, per i rappresentanti legali di società quotate, l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Art. 7.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. **Salvo che il fatto costituisca reato**, i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000.

3. *Identico*.

Art. 7.

*(Entrata in vigore)*

*Identico*

## 1.2.3. Testo approvato 1 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 29 aprile 2019, ha approvato, con modificazioni, il seguente disegno di legge, nella XVII legislatura già approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, d'iniziativa dei senatori Amati, Bertuzzi, Cantini, Chiti, Cirinnà, Cucca, D'Adda, Fedeli, Rita Ghedini, Granaiola, Lai, Pagliari, Pezzopane e Pignedoli, e rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con messaggio motivato:

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

Art. 1.

*(Finalità)*

1. La presente legge introduce il divieto totale al finanziamento di società in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che, direttamente o tramite società controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse. È altresì fatto divieto di svolgere ricerca tecnologica, fabbricazione, vendita e cessione, a qualsiasi titolo, esportazione, importazione e detenzione di munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.

2. Le disposizioni del comma 1 non si applicano alle attività espressamente consentite dalla Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 26 marzo 1999, n. 106, e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 14 giugno 2011, n. 95.

3. Alle società di cui al comma 1 è preclusa la partecipazione ad ogni bando o programma di finanziamento pubblico.

4. I divieti di cui al comma 1 valgono per tutti gli intermediari abilitati come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera *a*). È altresì fatto divieto alle fondazioni e ai fondi pensione di investire il proprio patrimonio nelle attività di cui al comma 1.

Art. 2.

*(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge si intende per:

*a*) « intermediari abilitati »: le società di intermediazione mobiliare (SIM) italiane, le banche italiane, le società di gestione del risparmio (SGR) italiane, le società di investimento a capitale variabile (SICAV), gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 106 del testo unico di cui al



decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, ivi inclusi i confidi, le banche di Paesi membri dell'Unione europea, le imprese di investimento di Paesi membri dell'Unione europea, le banche extracomunitarie, gli agenti di cambio iscritti nel ruolo unico nazionale tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché le fondazioni di origine bancaria e i fondi pensione;

b) « finanziamento »: ogni forma di supporto finanziario effettuato anche attraverso società controllate, aventi sede in Italia o all'estero, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la concessione di credito sotto qualsiasi forma, il rilascio di garanzie finanziarie, l'assunzione di partecipazioni, l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dalle società di cui al presente articolo;

c) « mina antipersona »: ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, di cui alla legge 26 marzo 1999, n. 106, una mina progettata in modo tale da esplodere a causa della presenza, prossimità o contatto di una persona e tale da incapacitare, ferire o uccidere una o più persone. Le mine progettate per essere detonate dalla presenza, prossimità o contatto di un veicolo, invece che di una persona, e dotate di dispositivi di anti manipolazione, non sono considerate mine antipersona per il solo fatto di essere così congegnate;

d) « mina »: una munizione progettata per essere posta sotto, sopra o presso il terreno o qualsiasi altra superficie, e per essere fatta esplodere dalla presenza, prossimità o contatto di una persona o veicolo;

e) « munizioni e submunizioni cluster »: ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, di cui alla legge 14 giugno 2011, n. 95, ogni munizione convenzionale idonea a disperdere o rilasciare submunizioni esplosive ciascuna di peso inferiore a 20 chilogrammi, fatte salve le specifiche di esclusione indicate dalle lettere a), b) e c) del comma 2 del medesimo articolo 2 della Convenzione;

f) « organismi di vigilanza »: la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e gli eventuali altri soggetti cui sia attribuita in forza della normativa vigente la vigilanza sull'operato degli intermediari abilitati di cui alla lettera a).

Art. 3.

*(Compiti degli organismi di vigilanza)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organismi di vigilanza emanano, di concerto tra loro, apposite istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati onde contrastare il finanziamento della produzione, utilizzo, assemblaggio, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster* e di loro singoli componenti. Nello stesso termine, i medesimi organismi di vigilanza provvedono a redigere e pubblicare l'elenco delle società di cui all'articolo 1, comma 1, e ad indicare l'ufficio responsabile della pubblicazione annuale del medesimo elenco.

2. Nell'ambito dei compiti riguardanti l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, i controlli dei flussi finanziari sono estesi alle imprese e alle società di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 4.

*(Compiti degli intermediari)*

1. Entro novanta giorni dalla pubblicazione dell'elenco di cui all'articolo 3, comma 1, gli intermediari finanziari provvedono ad escludere dai prodotti offerti ogni componente che costituisca supporto finanziario alle società incluse nel predetto elenco.

Art. 5.

*(Verifiche)*

1. Al fine di verificare il rispetto dei divieti di cui all'articolo 1, la Banca d'Italia può richiedere dati, notizie, atti e documenti agli intermediari abilitati di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), e, se necessario, può effettuare verifiche presso la sede degli stessi.

2. Gli organismi di vigilanza provvedono, nell'ambito delle ispezioni e dei controlli a carico dei soggetti vigilati, anche a controlli specifici di valutazione dell'attività connessa alla funzione di *compliance* in relazione ai divieti di cui alla presente legge.

Art. 6.

*(Sanzioni)*

1. Gli intermediari abilitati i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1 sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 150.000 a euro 1.500.000, per i casi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

2. Salvo che il fatto costituisca reato, i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000.

3. L'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo comporta la perdita temporanea, per una durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni, dei requisiti di onorabilità per i rappresentanti legali dei soggetti abilitati, delle società di gestione del mercato, nonché per i revisori e i promotori finanziari e, per i rappresentanti legali di società quotate, l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Art. 7.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

## **1.3. Trattazione in Commissione**

## 1.3.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 1  
**XVIII Legislatura**

---

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

---

Trattazione in Commissione

### Sedute di Commissione primaria

Seduta

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

[N. 27 \(pom.\)](#)

2 ottobre 2018

[N. 30 \(pom.\)](#)

4 ottobre 2018

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)

[N. 30 \(pom.\)](#)

4 ottobre 2018

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

[N. 34 \(pom.\)](#)

17 ottobre 2018

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)

[N. 75 \(pom.\)](#)

18 dicembre 2018

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

[N. 77 \(pom.\)](#)

8 gennaio 2019

[N. 79 \(pom.\)](#)

15 gennaio 2019

[N. 81 \(ant.\)](#)

23 gennaio 2019

[N. 83 \(pom.\)](#)

5 febbraio 2019

[N. 85 \(ant.\)](#)

13 febbraio 2019

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)

[N. 93 \(pom.\)](#)

12 marzo 2019

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

[N. 101 \(pom.\)](#)

9 aprile 2019

[N. 102 \(ant.\)](#)

10 aprile 2019

[N. 104 \(ant.\)](#)

11 aprile 2019

## **1.3.2. Resoconti sommari**

## **1.3.2.1. 6<sup>^</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro)**

## 1.3.2.1.1. 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 27 (pom.) del 02/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2018**  
**27<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REDIGENTE*

**(494) URSO ed altri.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori*

**(690) PATUANELLI ed altri.** - *Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario*

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore **DI PIAZZA** (M5S) fa presente in primo luogo l'importanza di ricorrere allo strumento della Commissione parlamentare di inchiesta in considerazione dei recenti casi di dissesto bancario che hanno riguardato i quattro istituti di credito posti in risoluzione nel 2015, nonché della Banca popolare di Vicenza e di Veneto banca, posta la necessità di attuare compiutamente i principi sanciti dall'articolo 47 della Costituzione in materia di tutela del risparmio.

Si sofferma quindi sulle disposizioni recate dal disegno di legge n. 690, volto all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la durata della XVIII Legislatura. Specifica quindi i criteri relativi alla composizione della Commissione stessa, posti dall'articolo 2, in base al quale essa è composta da venti senatori e venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. Dà successivamente conto in maniera analitica delle competenze previste dal successivo articolo 3. In relazione all'articolo 4 rileva che la Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria. Dopo aver richiamato l'attenzione sulle disposizioni in ordine alla richiesta di atti e documenti di cui all'articolo 5, rileva come l'articolo 6 disciplini l'obbligo del segreto con riguardo ai componenti della Commissione, ai funzionari e al personale addetto e ogni altra persona che collabora con la Commissione stessa o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio. La disciplina riguardante l'organizzazione interna è recata dall'articolo 7, il quale stabilisce altresì che le spese per il funzionamento della Commissione, stabilite nel limite massimo di 75.000 euro per



l'anno 2018 e di 200.000 euro per ciascuno degli anni successivi, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Il relatore prosegue illustrando il disegno di legge n. 494, notando come ai sensi dell'articolo 1 la Commissione di inchiesta concluda i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Dà quindi conto delle disposizioni in materia di composizione recate dall'articolo 2, analoghe a quelle contenute dal disegno di legge precedentemente illustrato. Passa quindi ad elencare i temi oggetto di verifica da parte della Commissione di inchiesta in base a quanto disposto dall'articolo 3. Dopo aver rilevato che, stando a quanto disposto dall'articolo 4, i poteri e le limitazioni della Commissione di inchiesta nell'attività di indagine sono analoghi a quelli dell'autorità giudiziaria, richiama le previsioni in materia di richiesta di atti e documenti di cui all'articolo 5. Dà conto quindi dell'articolo 6, finalizzato a disciplinare l'obbligo del segreto cui sono tenuti i componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio. Ricapitola quindi le previsioni relative all'organizzazione interna recate dall'articolo 7. In esso è specificato che le spese per il funzionamento sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro, posti per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [DE BERTOLDI](#) (*FdI*) auspica una discussione approfondita e proficua, al fine di disporre di una nuova Commissione di inchiesta, particolarmente necessaria al fine di delineare un quadro completo degli avvenimenti che hanno interessato il settore bancario. Ritiene peraltro sufficiente la durata annuale dell'inchiesta parlamentare, giustificabile anche in un'ottica di contenimento dei costi. Per quanto riguarda le finalità, pone in evidenza il bisogno di accertare la conformità alla legge dei comportamenti che hanno caratterizzato i casi di crisi bancaria, evitando che l'attività di indagine sia oggetto di strumentalizzazione a fini politici.

Il presidente [BAGNAI](#) in riferimento a articoli di stampa riportanti affermazioni a lui attribuite erroneamente, fa presente i rischi per un dibattito sereno derivanti da distorsioni operate dagli organi di stampa, quali l'attribuzione di intenzioni peraltro mai manifestate, che possono mettere a rischio i rapporti con le autorità di vigilanza.

Il senatore [SCIASCIA](#) (*FI-BP*) condivide le considerazioni del presidente Bagnai. Propone quindi, allo scopo di un prosieguo rapido della discussione, l'unificazione dei disegni di legge, peraltro notevolmente simili.

Il senatore [LANNUTTI](#) (*M5S*) rileva che la Commissione parlamentare di inchiesta, lungi dal dover essere un organo deputato a giudizi affrettati, da esibire all'opinione pubblica, è uno strumento necessario a fare adeguatamente chiarezza su casi di particolare gravità, che hanno comportato per numerose famiglie la perdita dei risparmi e sui quali è opportuno che il Parlamento continui ad indagare alla ricerca delle responsabilità a tutti i livelli. Dopo aver rammentato l'importanza del ricorso ai fondi dormienti a fini risarcitori, pone in evidenza la finalità dell'accertamento delle responsabilità nella gestione delle crisi bancarie, nonché della rivalutazione dei rapporti con l'ordinamento dell'Unione europea in materia bancaria.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (*PD*) osserva che l'attività della Commissione di inchiesta ha tra i propri obiettivi l'individuazione di criteri per il miglioramento della normativa vigente. Rileva in particolare la qualità talvolta deficitaria della legislazione, per esempio riguardo agli obblighi di informazione a favore dei risparmiatori. Sottolinea quindi l'interesse della questione del rapporto fra

enti locali e fondazioni bancarie. Prosegue formulando l'auspicio di una sintesi tra i disegni di legge in esame, riguardo i contenuti e la durata della Commissione d'inchiesta. Rispetto a tale profilo si sofferma sulla necessità di evitare che la conclusione dei lavori coincida con il termine della Legislatura.

Il senatore [MONTANI](#) (*L-SP-PSd'Az*) manifesta il favore della propria parte politica riguardo all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, sottolineando l'opportunità dell'impegno delle istituzioni al fine di ricostruire con la dovuta chiarezza i fatti e le responsabilità.

Il senatore [STEGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) fa presente che i lavori della Commissione d'inchiesta non dovrebbero essere sottratti ad un uso strumentale dovendo tale organo procedere a un'analisi di carattere tecnico con finalità di trasparenza. Condivide quindi le considerazioni del senatore D'Alfonso in merito alla durata della Commissione.

Il senatore [DI NICOLA](#) (*M5S*) sottolinea la rilevanza della Commissione d'inchiesta ai fini di una vigilanza attenta sulla gestione del risparmio nazionale. Apprezza inoltre la questione dell'istituzione di una procura specializzata per i reati bancari e finanziari, di cui al disegno di legge n. 690. Tra i compiti della Commissione d'inchiesta avrà peraltro particolare pregnanza l'attività volta a far luce sui conflitti di interesse e sull'operato delle autorità di vigilanza. Rileva quindi come taluni errori degli organi di informazione non possano sminuire i meriti del giornalismo d'inchiesta.

Il presidente [BAGNAI](#) ritiene opportuno puntualizzare una serie di gravi travisamenti compiuti da organi di stampa in relazione a sue dichiarazioni.

Il sottosegretario VILLAROSA suggerisce la previsione di un obbligo relativamente al compito di verifica della documentazione raccolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta istituita nella scorsa Legislatura. Questa comprende peraltro materiale pervenuto successivamente alla conclusione dei lavori e verbali secretati.

Il presidente [BAGNAI](#) invita a una riflessione sulle modalità migliori per il prosieguo della discussione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione  
(Esame e rinvio)

Dopo aver riassunto il quadro giuridico internazionale nel quale va contestualizzato il disegno di legge n. 1, il relatore [GRIMANI](#) (*PD*) specifica che l'articolo 1 vieta il finanziamento di società, in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che - direttamente o avvalendosi di società controllate o collegate secondo i criteri del codice civile - svolgono attività di costruzione, impiego, stoccaggio, distribuzione, trasferimento o trasporto di mine antipersona, munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse. Vieta altresì di: svolgere ricerca tecnologica, fabbricazione, vendita e cessione, a qualsiasi titolo, esportazione, importazione e detenzione di munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse. Le società che svolgono tali attività non possono partecipare a bandi o programmi di finanziamento pubblico. Tali divieti valgono anche per tutti gli intermediari abilitati (come definiti

dall'articolo 2, comma 1, lettera *a*). Inoltre si vieta alle fondazioni e ai fondi pensione di investire il proprio patrimonio nelle predette attività.

L'articolo 2 reca le definizioni rilevanti ai fini dell'applicazione della disciplina proposta. La lettera *a*) definisce intermediari abilitati le società di intermediazione mobiliare italiane, le banche italiane, le società di gestione del risparmio italiane, le società di investimento a capitale variabile, gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 106 del Testo unico bancario, ivi inclusi i confidi, le banche di Paesi membri dell'Unione europea, le imprese di investimento di Paesi membri dell'Unione europea, le banche extracomunitarie, gli agenti di cambio iscritti nel ruolo unico nazionale tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché le fondazioni di origine bancaria e i fondi pensione.

La successiva lettera *b*) definisce finanziamento ogni forma di supporto finanziario, tra cui - a titolo esemplificativo - la concessione di credito sotto qualsiasi forma, il rilascio di garanzie finanziarie, l'assunzione di partecipazioni, l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dalle società indicate dalla proposta in esame, anche tramite società controllate.

Per mina antipersona la lettera *c*) del provvedimento si riferisce a ogni ordigno o dispositivo corrispondente alle caratteristiche individuate dall'articolo 2, commi 1 e 2, della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge 26 marzo 1999, n. 106. Si tratta di mine progettate in modo tale da esplodere a causa della presenza, prossimità o contatto di una persona e tale da incapacitare, ferire o uccidere una o più persone. Le mine progettate per essere detonate dalla presenza, prossimità o contatto di un veicolo, invece che di una persona, e dotate di dispositivi di anti manipolazione, non sono considerate mine antipersona per il solo fatto di essere così congegnate.

La successiva lettera *d*) reca la definizione di mina, intendendo per tale una munizione progettata per essere posta sotto, sopra o presso il terreno o qualsiasi altra superficie e per essere fatta esplodere dalla presenza, prossimità o contatto di una persona o veicolo.

La lettera *e*) reca la definizione di munizioni e submunizioni *cluster*. In particolare, ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, di cui alla legge 14 giugno 2011, n. 95, si tratta di ogni munizione convenzionale idonea a disperdere o rilasciare submunizioni esplosive ciascuna di peso inferiore a 20 chilogrammi, fatte salve le specifiche di esclusione indicate dalle lettere *a*), *b*) e *c*) del comma 2 del medesimo articolo 2 della Convenzione.

La lettera *f*) individua gli organismi di vigilanza rilevanti ai sensi delle norme in esame: essi sono la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e gli eventuali altri soggetti cui sia attribuita in forza della normativa vigente la vigilanza sull'operato degli intermediari abilitati di cui alla precedente lettera *a*).

L'articolo 3 prevede che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge gli organismi di vigilanza emanino, di concerto tra loro, apposite istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati, al fine di contrastare il finanziamento della produzione, utilizzo, assemblaggio, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster* e di loro singoli componenti. Nel medesimo termine, essi provvedono a istituire l'elenco delle società operanti nei settori individuati dall'articolo 1, comma 1, indicando l'ufficio responsabile della pubblicazione annuale del medesimo elenco. Nell'ambito dei compiti riguardanti l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) i controlli dei flussi finanziari sono estesi alle imprese e alle società di cui all'articolo 1, comma 1.

L'articolo 4 definisce i compiti per gli intermediari i quali devono, entro novanta giorni dalla pubblicazione dell'elenco delle società operanti nei settori individuati dall'articolo 1, comma 1, escludere dai prodotti offerti ogni componente che costituisca supporto finanziario alle società incluse nell'elenco medesimo.

L'articolo 5 disciplina le verifiche dei divieti posti dalle norme in esame; in particolare, la Banca

d'Italia può richiedere dati, notizie, atti e documenti agli intermediari abilitati e, se necessario, può effettuare verifiche presso la sede degli stessi. Il comma 2 dispone che gli organismi di vigilanza provvedano, nell'ambito delle ispezioni e dei controlli a carico dei soggetti vigilati, anche a controlli specifici di valutazione dell'attività connessa alla funzione di *compliance* in relazione ai divieti di cui al provvedimento in esame.

L'articolo 6 disciplina le sanzioni comminate agli intermediari abilitati che non osservano il divieto di finanziamento delle società operanti nel settore delle mine e delle munizioni. In particolare, ai sensi del comma 1, gli intermediari abilitati che violano il divieto di finanziamento sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da 150.000 a 1.500.000 euro, ove ne ricorrano le condizioni secondo quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

Per quanto riguarda le persone fisiche che svolgono funzioni di amministrazione e di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, la sanzione amministrativa pecuniaria conseguente alla violazione dei divieti di cui all'articolo 1 va da 50.000 a 250.000 euro. Inoltre, il comma 3 dispone la perdita temporanea, per una durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni, dei requisiti di onorabilità per i rappresentanti legali dei soggetti abilitati, delle società di gestione del mercato, nonché per i revisori e i promotori finanziari e, per i rappresentanti legali di società quotate, l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

L'articolo 7 dispone che il provvedimento in esame entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il relatore prosegue notando che il testo del disegno di legge in esame è analogo a quello approvato nella scorsa Legislatura dalla 6ª Commissione in sede deliberante, quindi dalla Camera dei deputati e successivamente rinviato al Parlamento dal Presidente della Repubblica. I rilievi contenuti nel messaggio con il quale il Capo dello Stato ha motivato il rinvio riguardano l'articolo 6, recante la previsione di una sanzione amministrativa pecuniaria per le persone fisiche. A tale proposito il Presidente della Repubblica ha richiamato la disciplina recata dalle leggi n. 374 del 1997 e n. 95 del 2011. Quest'ultima, di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo, prevede all'articolo 7 la reclusione da tre a dodici anni e la multa da 258.228 a 516.456 euro per i soggetti che forniscono assistenza finanziaria a favore di chi impiega, sviluppa, produce, acquisisce in qualsiasi modo, stocca, conserva o trasferisce munizioni a grappolo o loro parti. L'articolo 7 della legge n. 374 del 1997 prevede le medesime pene per i casi di utilizzo, vendita, cessione a qualunque titolo, esportazione, importazione e detenzione di mine antipersona o parti delle stesse, oppure di utilizzo o cessione di diritti di brevetto o tecnologie per la fabbricazione. Tale disciplina è fatta salva dall'articolo 9 della legge n. 106 del 1999, relativa alla ratifica e all'esecuzione della Convenzione di Ottawa del 3 dicembre 1997. Il finanziamento concesso per le attività vietate dall'articolo 7 integra uno dei comportamenti di cui all'articolo 1, comma 1, della Convenzione di Ottawa.

Le due previsioni incriminatrici richiamate derivano quindi dall'attuazione di obblighi internazionali recati da accordi internazionali ratificati dall'Italia, che richiedono esplicitamente l'imposizione di sanzioni penali volte a reprimere e prevenire ogni attività vietata dagli stessi. La modifica della disciplina descritta contrasta pertanto con l'articolo 117 della Costituzione, che vincola l'esercizio della potestà legislativa al rispetto degli obblighi internazionali. Le leggi di esecuzione dei trattati summenzionati risultano contraddistinte da una forza tale da escludere che le attività di assistenza finanziaria alle attività proibite possano rimanere prive di sanzione penale.

La previsione recata dall'articolo 6, comma 2, del disegno di legge in esame non contempla la clausola di salvaguardia penale; pertanto, in ragione del principio di specialità dell'illecito amministrativo posto dall'articolo 9 della legge n. 689 del 1981, priverebbe di rilievo penale le condotte dolose di finanziamento di soggetti qualificati, punite con sanzione amministrativa pecuniaria. Quelle avvenute prima dell'entrata in vigore della legge nel testo in esame non potrebbero peraltro essere punite neanche con sanzione amministrativa a causa della mancanza di una disciplina transitoria.

Inoltre, i soggetti che prestino assistenza finanziaria senza appartenere all'ambito degli intermediari abilitati continuerebbero a essere soggetti alle sanzioni penali già richiamate. Risulterebbe dubbia la compatibilità di tale profilo con l'articolo 3 della Costituzione.  
Al fine di superare i rilievi esposti è necessaria la presentazione di un emendamento volto a premettere la clausola di salvaguardia penale al testo del comma 2 dell'articolo 6.

Il presidente [BAGNAI](#) dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore [BUCCARELLA](#) (*Misto*) sollecita un approfondimento circa la liceità, in base alla Convenzione di Oslo, della produzione di bombe a grappolo contenenti meno di dieci submunizioni esplosive.

Il senatore [SCIASCIA](#) (*FI-BP*) si esprime favorevolmente rispetto al disegno di legge in titolo, pur ritenendo poco rilevante la sua portata pratica, in considerazione del fatto che le convenzioni menzionate dal relatore non sono state sottoscritte dagli Stati che producono i maggiori quantitativi di ordigni.

Il sottosegretario VILLAROSA fa presente che il parere del Governo sul disegno di legge è favorevole, subordinatamente all'integrazione dell'articolo 6, comma 2, con la clausola di salvaguardia penale già citata dal relatore. Si riserva inoltre un approfondimento in merito alla questione posta dal senatore Buccarella.

Il senatore [DE BERTOLDI](#) (*FdI*) preannuncia l'orientamento volto all'astensione del proprio Gruppo, rilevando il rischio di un eccesso di produzione normativa, con scarsa o nulla utilità effettiva.

Il presidente [BAGNAI](#) osserva la difficoltà di un equilibrio tra l'eccesso di produzione legislativa e la carenza dei livelli di attività parlamentare frequentemente percepiti dall'opinione pubblica.

Il senatore [STEGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) manifesta in favore del proprio Gruppo rispetto al disegno di legge in esame, i cui contenuti delle disposizioni pongono in secondo piano la questione degli effetti pratici della sua approvazione.

La senatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) suggerisce una riflessione al fine di garantire la massima efficacia al provvedimento in discussione.

Il presidente [BAGNAI](#) rimarca la valenza eminentemente etica del disegno di legge in titolo.

Il senatore [DE BERTOLDI](#) (*FdI*) sollecita una riflessione sull'opportunità di concludere accordi internazionali maggiormente condivisi, quando in generale le misure di divieto adottate unilateralmente rischiano di non risolvere le questioni e favorire il trasferimento di attività produttive.

Il senatore [BUCCARELLA](#) (*Misto*) fa presente che gli ordigni oggetto del disegno di legge in titolo sono concepiti per colpire in misura prevalente le popolazioni civili e spesso in particolar modo i bambini.

Ha quindi la parola per la replica il relatore [GRIMANI](#) (*PD*), il quale esprime apprezzamento nei confronti dello spirito del dibattito svolto. Riconosce la qualità etica del disegno di legge in titolo e la limitatezza delle conseguenze pratiche della sua approvazione. Ritiene peraltro giusta la finalità di completare il lavoro notevolmente approfondito compiuto nella scorsa Legislatura. Richiama quindi l'attenzione sul principio alla base del provvedimento, incentrato sull'importanza del controllo dei

flussi finanziari e delle forme di finanziamento, al fine di conseguire comportamenti moralmente accettabili della finanza.

Il sottosegretario VILLAROSA replica rilevando che alla base del disegno di legge in discussione l'obiettivo di evitare il finanziamento dell'industria delle mine antipersona e degli ordigni a grappolo attraverso i canali di collocamento di strumenti e prodotti finanziari.

Il presidente [BAGNAI](#) propone di porre il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 18 di domani.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

#### **Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali [\(n. 47\)](#)**

(Osservazioni all'11ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [DI PIAZZA](#) (*M5S*), dopo aver riassunto le finalità della direttiva (UE) 2016/2341, si sofferma sui profili di competenza dello schema di decreto legislativo in esame, volto ad apportare modifiche al decreto legislativo n. 252 del 2005. In principio rileva che l'articolo 1, comma 3, apporta modifiche di carattere formale.

L'articolo 1, comma 7, inserisce gli articoli *5-bis* e *5-ter* relativi alle funzioni di cui devono dotarsi i fondi pensione relativamente alla gestione del rischio.

Il successivo comma 8 è volto ad ampliare il novero dei soggetti a cui può essere conferita la gestione delle risorse dei fondi, comprendendovi gli OICR.

L'articolo 1, comma 9, rafforza il ruolo del depositario. Tale incarico può essere assunto da banche italiane, succursali italiane di banche dell'Unione europea e di banche di Paesi terzi, SIM e succursali italiani di imprese di investimento dell'Unione europea e di imprese di Paesi terzi diverse dalle banche.

Il successivo comma 16 riguarda il trasferimento transfrontaliero: ai fondi costituiti con associazioni o soggetti dotati di personalità giuridica, ai fondi aperti e a quelli preesistenti che hanno personalità giuridica e operano secondo il principio della capitalizzazione viene riconosciuta la facoltà di trasferire o di ricevere, previa autorizzazione della COVIP, tutte o parte delle passività, delle riserve tecniche e delle altre obbligazioni e diritti a o da un fondo pensione autorizzato o registrato in un altro Stato membro dell'Unione europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

## 1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 30 (pom.) del 04/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6ª)**  
**GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2018**  
**30ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1065 recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il trattamento dei buoni-corrispettivo (n. 41)** (Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice **LEONE** (M5S) ritiene di non modificare lo schema di parere già presentato nella seduta pomeridiana di ieri (il cui testo è pubblicato in allegato) e specifica che l'osservazione in esso contenuta è volta a segnalare l'estraneità della materia dei buoni pasto alla disciplina in esame.

Il senatore **D'ALFONSO** (PD) invita a una riflessione circa il trattamento fiscale dei buoni carburante, in considerazione della crescente diffusione di tali strumenti, la quale può agevolare determinate forme di evasione.

Il sottosegretario VILLAROSA giudica le questioni sollevate dal senatore D'Alfonso di notevole interesse anche in riferimento ai buoni corrispettivo in generale. Auspica infatti che costituisca l'oggetto di un ulteriore esame, nelle forme regolamentari ritenute più adeguate rispetto alle quali il Governo si dichiara disponibile a favorire un approfondimento.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, lo schema di parere è quindi posto in votazione, risultando approvato.

Il presidente **BAGNAI** rileva unanimità della Commissione.



*IN SEDE REFERENTE*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, (Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente [BAGNAI](#) dà conto della presentazione di proposte emendative riferite al disegno di legge in esame, le quali sono pubblicate in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Ha luogo un dibattito in merito all'organizzazione dei lavori della Commissione relativamente alla prossima settimana: dopo un'introduzione del presidente [BAGNAI](#), seguono gli interventi del senatore [COMINCINI](#) (PD), del presidente [BAGNAI](#), della senatrice [BOTTICI](#) (M5S) e del senatore [SCIASCIA](#) (FI-BP) e del senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az). Per procedere all'esame in sede consultiva della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, tenuto conto del calendario già definito per l'istruttoria dell'atto del Governo n. 42, per l'esame dei disegni di legge sulla costituzione della Commissione di inchiesta sul sistema bancario e del contrasto al fenomeno delle mine antiuomo, si conviene infine di avviare i lavori sulla Nota nella giornata di martedì 9 ottobre, alle ore 13, di prevedere anche una seduta notturna mercoledì 10 e due sedute antimeridiane nelle giornate di mercoledì e giovedì.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 41**

La 6a Commissione (Finanze e tesoro),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1065 recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il trattamento dei buoni-corrispettivo (Atto del Governo n. 41);

rammentato che la direttiva 2016/1065 modifica la direttiva sul sistema comune dell'IVA (direttiva 2006/112/CE) con riferimento alle operazioni che comportano l'utilizzo di buoni, al fine di garantire un trattamento uniforme e certo, assicurare la coerenza con i principi di un'imposta generale sui consumi esattamente proporzionale al prezzo dei beni e dei servizi, evitare incoerenze, distorsioni della concorrenza, la doppia imposizione o la non imposizione e ridurre il rischio dell'elusione fiscale;

ricordato che la citata direttiva viene trasposta nell'ordinamento nazionale mediante modificazioni al



decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (decreto IVA), individuando il momento in cui le operazioni economiche sottostanti all'utilizzo del buono-corrispettivo si considerano effettuate ai fini dell'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto, distinguendo a tale scopo i buoni-corrispettivo monouso e i buoni-corrispettivo multiuso e determinando la base imponibile delle operazioni relative ai buoni-corrispettivo;

tenuto conto che è emersa l'esigenza di un chiarimento circa l'applicabilità dello schema di decreto in esame ai buoni-pasto, ovvero se essi continuino ad essere assoggettati alla disciplina fiscale vigente prevista per le prestazioni di servizi sostitutivi di mense aziendali;

restando acquisito, come confermato dal Governo, che i buoni-pasto continuano ad essere assoggettati alla disciplina IVA di cui all'articolo 75, commi 3 e 4, della legge n. 413 del 1991 e pertanto la disciplina in esame non contiene riferimenti nell'articolato dello schema di decreto legislativo, sebbene la relativa disciplina sia richiamata nel preambolo allo schema medesimo;

richiamata l'esigenza di meglio precisare la determinazione della base imponibile relativa ai buoni corrispettivo monouso di cui all'articolo 6-ter introdotto dallo schema di decreto al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (decreto IVA), nonché in ordine all'opportunità di prevedere un periodo transitorio di non applicazione delle sanzioni IVA di cui al decreto legislativo n. 471 del 1997 per l'omessa fatturazione, al fine di consentire agli operatori del settore un periodo di adattamento alla nuova disciplina introdotta;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

valuti il Governo l'opportunità - al fine di evitare dubbi interpretativi - di espungere dal preambolo allo schema di decreto legislativo in titolo il riferimento alla disciplina IVA di cui all'articolo 75, commi 3 e 4, della legge n. 413 del 1991, in materia di servizi sostitutivi di mensa aziendale.

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1  
Art. 2

### 2.1

BUCCARELLA, MARTELLI, DE PETRIS, GRASSO, ERRANI, LAFORGIA

*Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «e c)» aggiungere le seguenti: «, limitatamente ai punti (ii), (iii), (iv), (v),».*

Art. 6

### 6.1

IL RELATORE

*Al comma 2, premettere le seguenti parole: «Salvo che il fatto costituisca reato,».*

## 6.2

[LEONE](#), [BOTTICI](#), [DI PIAZZA](#), [FENU](#), [CASTALDI](#)

*Al comma 2, premettere le seguenti parole: «Salvo che il fatto costituisca reato,».*

## 6.3

[LEONE](#), [DI PIAZZA](#), [BOTTICI](#), [FENU](#)

*Al comma 2, sostituire le parole «da euro 50.000 a euro 250.000» con le seguenti: «da euro 258.000 a euro 516.000».*

## 1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 34 (pom.) del 17/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6ª)**  
**MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2018**  
**34ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente **BAGNAI** informa in merito all'incontro delle Commissioni 5a, 6a,14a e V, VI e XIV congiunte con una delegazione della Commissione Problemi economici e monetari del Parlamento europeo, che si svolgerà il 30 ottobre presso la Camera dei deputati. Informa altresì che il 25 ottobre si terrà un incontro informale con i rappresentanti di Codacons e Legambiente, riguardante gli obblighi di versamento del contributo unificato in relazione a procedimenti giudiziari.

Avverte che l'ordine del giorno è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 840, di conversione del decreto-legge n. 113 del 2018, in materia di sicurezza pubblica. Preannuncia inoltre che la prossima settimana la Commissione procederà all'esame in sede consultiva del disegno di legge europea 2018.

Fa quindi presente di stare svolgendo, in qualità di relatore, un approfondimento riguardante l'Atto comunitario n. COM (2018) 134 definitivo, al fine di predisporre una proposta di risoluzione la quale sia il più possibile condivisa e che sarà posta all'esame della Commissione nelle prossime settimane.

La Commissione prende atto.

Su richiesta dei senatori **SCIASCIA** (FI-BP) e **DE BERTOLDI** (FdI) il **PRESIDENTE** propone di anticipare alle ore 10,30 la seduta già convocata alle ore 14,30 di domani.

La Commissione conviene.

### *IN SEDE REFERENTE*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre.

Il presidente [BAGNAI](#) comunica che l'emendamento 2.1 è stato ritirato. Riferisce quindi i contenuti dei pareri trasmessi dalle Commissioni consultate con particolare riferimento all'approvazione degli emendamenti 6.1 e 6.2 e alle osservazioni della Commissione Affari esteri.

Invita quindi il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere i rispettivi pareri sugli emendamenti.

Il relatore [GRIMANI](#) (PD) raccomanda l'approvazione degli emendamenti identici 6.1 e 6.2. Si rimette alla Commissione riguardo l'emendamento 6.3. Prosegue rilevando l'opportunità di un approfondimento circa il divieto posto dall'articolo 1, comma 1, in relazione alle attività di demilitarizzazione, oggetto di una condizione recata dal parere della 3a Commissione.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.1 e 6.2. Sull'emendamento 6.3 si rimette alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(494) [URSO](#) ed altri.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori*

**(690) [PATUANELLI](#) ed altri.** - *Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 9 ottobre.

Il presidente [BAGNAI](#), nel dare conto della presentazione di emendamenti (pubblicati in allegato), formula l'auspicio di una rapida trattazione. Avverte quindi che si procederà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 690.

Sugli emendamenti 1.1 e 1.4 ha la parola il senatore [D'ALFONSO](#) (PD), il quale osserva che la durata triennale dell'inchiesta parlamentare è da intendere come funzionale al successivo miglioramento del quadro legislativo in materia bancaria. Appare opportuno inoltre sottrarre la Commissione di inchiesta al rischio di una utilizzazione strumentale nell'imminenza del rinnovo delle Camere.

Il senatore [URSO](#) (FdI), nell'illustrare l'emendamento 1.2, volto a indicare il periodo di 3 anni, pone in evidenza il carattere di mediazione di tale proposta rispetto alle previsioni dei due disegni di legge in titolo sulla durata della Commissione di inchiesta, la quale dovrebbe peraltro consentire l'adozione di conseguenti misure legislative già nell'attuale legislatura.

Il senatore [SCIASCIA](#) (FI-BP) illustra gli emendamenti 1.3 e 1.5, sottolineando la congruità di una durata triennale della Commissione di inchiesta ai fini della sua efficacia.

In risposta a un quesito del senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az), circa le obbligatorietà della indicazione della durata, il senatore [SCIASCIA](#) (FI-BP) rileva la possibilità di prevedere una proroga della durata della Commissione di inchiesta, ove si accedesse alla proposta delle opposizioni, comunque non oltre la conclusione della legislatura.

Il senatore [PEROSINO](#) (*FI-BP*) pone in evidenza la necessità di conseguenze in termini di innovazioni dell'ordinamento dell'attività della Commissione di inchiesta, per cui giudica preferibile la previsione di una durata triennale.

Il presidente [BAGNAI](#) ritiene che possano costituire stimolo all'attività legislativa le relazioni periodiche alle Camere previste dal disegno di legge n. 690.

Il relatore [DI PIAZZA](#) (*M5S*) giudica utile, in considerazione del tempo già trascorso, che la Commissione di inchiesta possa operare fino al termine della legislatura.

In risposta a un quesito della senatrice [BOTTICI](#) (*M5S*), il [PRESIDENTE](#) osserva che il dibattito in corso è consequenziale all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1.

La senatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) osserva che la durata della Commissione di inchiesta non può che essere valutata in rapporto all'ampiezza degli ambiti di indagine definiti dalla legge istitutiva.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (*PD*) raccomanda una riflessione attenta sulla questione della durata, in ragione dell'impegno cui sarà chiamato il legislatore per dare seguito, sotto forma di atti normativi, alle risultanze dell'inchiesta.

La senatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) propone di proseguire l'illustrazione degli emendamenti nella seduta di domani.

Il presidente [BAGNAI](#) conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviata.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 42*

Il presidente [BAGNAI](#) ricorda che ieri, nell'ambito dell'esame dell'Atto del Governo n. 42, recante "Schema decreto legislativo su attuazione della direttiva (UE) 2016/1164 recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno", in sede di Ufficio di Presidenza hanno avuto luogo audizioni del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nonché del Dipartimento delle Finanze. Nel corso di tali audizioni sono stati depositati documenti che saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

#### *ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta di domani, già convocata alle ore 14,30, è anticipata alle ore 10,30.

*La seduta termina alle ore 16.*

#### EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [690](#)

Art. 1

**1.1**

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#)

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, di seguito denominata "Commissione". La Commissione conclude i propri lavori entro trentasei mesi dalla sua costituzione».

**1.2**

[DE BERTOLDI](#), [URSO](#)

*Apportare le seguenti modificazioni:*

1) *al comma 1, sopprimere le seguenti parole:* «per la durata della XVIII legislatura,»;

2) *dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. La Commissione conclude i propri lavori entro tre anni dalla sua costituzione».

**1.3**

[SCIASCIA](#), [CONZATTI](#), [PEROSINO](#), [ROSSI](#), [MODENA](#)

*Al comma 1, sostituire le parole:* «per la durata della XVIII legislatura» *con le seguenti:* «per un triennio».

**1.4**

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#)

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La Commissione presenta alle Camere una relazione finale sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Nell'ambito della relazione finale la Commissione può indicare alle Camere proposte di modifica alla disciplina vigente sulle materie oggetto dall'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il presidente della Commissione trasmette alle Camere, con cadenza semestrale, una relazione sullo stato dei lavori».

**1.5**

[SCIASCIA](#), [CONZATTI](#), [PEROSINO](#), [ROSSI](#), [MODENA](#)

*Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole:* «dopo sei mesi», *con le seguenti:* «entro quattro mesi».

Art. 2

**2.1**

[BOTTICI](#), [DI NICOLA](#), [DRAGO](#), [FENU](#), [LANNUTTI](#), [LEONE](#), [CASTALDI](#)

*Al comma 2, sostituire le parole «istituti bancari» con le seguenti: «enti creditizi e le imprese di investimento».*

### Art. 3

#### 3.1

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) verificare l'efficacia e l'adeguatezza degli strumenti di vigilanza sul sistema bancario e finanziario a disposizione degli organi preposti;».

#### 3.2

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle disposizioni vigenti a tutela dei risparmiatori e degli investitori in relazione alla sottoscrizione di prodotti finanziari ad alto rischio;».

#### 3.3

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) verificare l'adeguatezza e l'efficacia della disciplina vigente relativa al sistema bancario, con particolare riguardo alla responsabilità degli amministratori e dei direttori generali relative al collocamento presso il pubblico di prodotti finanziari ad alto rischio;».

#### 3.4

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#)

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) analizzare la consistenza dei *non performing loans* (NPL) e le modalità per ridurne l'impatto sul sistema bancario;».

#### 3.5

[BOTTICI](#), [DI NICOLA](#), [DRAGO](#), [FENU](#), [LANNUTTI](#), [LEONE](#), [CASTALDI](#)

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole «verificare analiticamente la documentazione», inserire le*

*seguenti: «, anche secretata,».*

### 3.6

[URSO, DE BERTOLDI](#)

*Dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«*a-bis*) verificare gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;».

### 3.7

[URSO, DE BERTOLDI](#)

*Dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«*a-bis*) verificare gli effetti che la crisi economica internazionale, che ha avuto origine il 15 settembre 2008 con il fallimento della banca d'affari americana Lehman Brothers, ha prodotto sui bilanci degli istituti bancari, con particolare riferimento alla sensibile contrazione del credito da questi concesso alle imprese e ai privati, nonché sui rischi dei mercati finanziari e, più in generale, sulla stabilità e sull'integrità del sistema finanziario e degli intermediari che vi operano, compresi i soggetti che erogano forme di previdenza obbligatoria e complementare;».

### 3.8

[URSO, DE BERTOLDI](#)

*Dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«*a-bis*) verificare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie».

### 3.9

[SCIASCIA, CONZATTI, PEROSINO, ROSSI, MODENA](#)

*Al comma 1 sopprimere la lettera b).*

### 3.10

[URSO, DE BERTOLDI](#)

*Dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«*b-bis*) verificare la compatibilità tra il sistema del credito e quello economico nazionali e le



«misure adottate dall'Unione europea in tali ambiti, relativamente anche ai meccanismi di vigilanza europea, con particolare riferimento alla qualità e al carattere degli strumenti utilizzati dall'autorità di vigilanza per verificare il rispetto dei requisiti di patrimonializzazione;».

### 3.11

[SCIASCIA](#), [CONZATTI](#), [PEROSINO](#), [ROSSI](#), [MODENA](#)

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «, caso per caso» fino alla fine, con le seguenti: «l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie;».*

### 3.12

[BAGNAI](#), [ROMEO](#), [MONTANI](#), [SAVIANE](#)

*Al comma 1, lettera c), apportare le seguenti modifiche:*

- a) *sostituire le parole da «le modalità» fino a «materia di vigilanza» con le seguenti: «le modalità di recepimento e applicazione agli istituti di credito cooperativo della disciplina europea»;*
- b) *sopprimere le parole da «e valutare» fino alla fine della lettera.*

### 3.13

[BAGNAI](#), [ROMEO](#), [MONTANI](#), [SAVIANE](#)

*Al comma 1, lettera d), apportare le seguenti modifiche:*

- a) *sostituire le parole «verificare le cause di» con le seguenti: «analizzare la normativa in materia di»;*
- b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché verificare l'adeguatezza della relativa applicazione».*

### 3.14

[BAGNAI](#), [ROMEO](#), [MONTANI](#), [SAVIANE](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

*«e) verificare se e in quale misura il percorso attualmente prefigurato per il progetto di Unione Bancaria, caratterizzato da una valutazione particolarmente severa per l'esposizione al rischio del credito commerciale e da una attenzione relativamente scarsa al rischio di mercato, determini una lesione dei principi di concorrenza alla base del mercato unico;».*

### 3.15

[SCIASCIA](#), [CONZATTI](#), [PEROSINO](#), [ROSSI](#), [MODENA](#)

*Al comma 1 sopprimere la lettera f).*

### 3.16

[BOTTICI](#), [DI NICOLA](#), [DRAGO](#), [FENU](#), [LANNUTTI](#), [LEONE](#), [CASTALDI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:*

«f) analizzare le disposizioni emanate dalle Autorità di vigilanza nei confronti degli organi di amministrazione e controllo degli enti creditizi in materia di gestione dei crediti deteriorati e gli effetti delle medesime disposizioni;».

### 3.17

[URSO](#), [DE BERTOLDI](#)

*Dopo la lettera f), inserire la seguente:*

«f-bis) verificare la condizione del risparmio in Italia, considerando anche le forme diverse da depositi ed investimenti, quali, ad esempio, le gestioni separate dei fondi per le prestazioni assicurative e previdenziali;».

### 3.18

[BAGNAI](#), [ROMEO](#), [MONTANI](#), [SAVIANE](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:*

«l) esaminare la normativa relativa alla procedura di calcolo delle soglie dei tassi di usura, nonché indagare sul fenomeno dell'anatocismo bancario, in relazione anche alla vigente normativa in merito negli altri paesi dell'Unione europea;».

### 3.19

[MODENA](#), [SCIASCIA](#), [CONZATTI](#), [PEROSINO](#), [ROSSI](#)

*Al comma 1, lettera l), dopo le parole: «i diversi modelli europei» aggiungere le seguenti: «anche alla luce della evoluzione giurisprudenziale in materia di usura della Corte di Cassazione. Indagare sul modello e sulla procedura di iscrizione alla CRIF da parte degli Istituti di credito;».*

### 3.20

[DE BERTOLDI, URSO](#)

*Dopo la lettera m), inserire la seguente:*

«*m-bis*) verificare i reali effetti del ricorso a strumenti derivati sull'assetto finanziario degli istituti bancari e più in generale dei soggetti pubblici e privati che ad essi hanno fatto ricorso;».

**3.21**

[BOTTICI, DI NICOLA, DRAGO, FENU, LANNUTTI, LEONE, CASTALDI](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente:*

«*n*) analizzare il rapporto costi-benefici degli strumenti derivati sottoscritti dallo Stato e dagli Enti locali;».

**3.22**

[DE BERTOLDI, URSO](#)

*Dopo la lettera n), inserire la seguente:*

«*n-bis*) verificare il ricorso a strumenti finanziari derivati, cosiddetti "*credit default swap*", che scommettono sul deprezzamento dei titoli governativi;».

**3.23**

[BOTTICI, DI NICOLA, DRAGO, FENU, LANNUTTI, LEONE, CASTALDI](#)

*Sostituire, ovunque ricorrano, le parole «istituti bancari» con le seguenti: «enti creditizi e imprese di investimento».*

**3.24**

[BOTTICI, DI NICOLA, DRAGO, FENU, LANNUTTI, LEONE, CASTALDI](#)

*Al comma 1, lettera o), apportare le seguenti modifiche:*

- a) *al numero 1) sostituire le parole «gli strumenti» con le seguenti: «i prodotti finanziari»;*
- b) *al numero 2), dopo le parole «criteri di remunerazione» inserire le seguenti: «degli esponenti degli organi di amministrazione e controllo nonché»;*
- c) *sostituire il numero 4) con il seguente: «4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo, compresi gli esponenti degli organi di amministrazione e controllo degli stessi enti creditizi erogatori o delle società da essi direttamente o indirettamente controllate, e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri prodotti finanziari emessi dagli enti creditizi e dalle imprese di investimento ad essi collegati;».*

### 3.25

[PESCO](#), [BOTTICI](#), [DI NICOLA](#), [DRAGO](#), [FENU](#), [LANNUTTI](#), [LEONE](#), [CASTALDI](#)

*Al comma 1, lettera o), al numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alle obbligazioni di società e compagnie commerciali, siano esse in attività o fallite o in liquidazione, che non abbiano rimborsato i rispettivi titoli agli investitori».*

### 3.26

[BAGNAI](#), [ROMEO](#), [MONTANI](#), [SAVIANE](#)

*Al comma 1, lettera o), dopo il numero 4) aggiungere il seguente: «4-bis) le procedure di smaltimento dei crediti deteriorati, tenuto conto delle quotazioni prevalenti sui mercati;».*

### 3.27

[DE BERTOLDI](#), [URSO](#)

*Dopo la lettera o), inserire lo seguente:*

*«o-bis) verificare le attuali forme e metodologie di analisi degli aspetti reddituali, patrimoniali e gestionali degli istituti di credito, con particolare riferimento alla gestione di rischio e alla loro affidabilità e solidità, volte a definire indici che esprimano, sinteticamente alla sana e prudente gestione degli istituti stessi;».*

### 3.28

[DE BERTOLDI](#), [URSO](#)

*Dopo la lettera o), inserire la seguente:*

*«o-bis) verificare la congruità della normativa vigente in materia di istituti bancari e di fondazioni bancarie, con particolare riguardo ai poteri di vigilanza, ispettivi e di controllo, anche ai fini di formulare le proposte di carattere legislativo più idonee a garantire la tutela del risparmio come previsto dalla Costituzione;».*

### 3.29

[DE BERTOLDI](#), [URSO](#)

*Dopo la lettera p), inserire la seguente:*

*«p-bis) verificare quali interventi siano stati posti in essere a tutela dei risparmiatori in seguito alle segnalazioni da questi inoltrate agli organi preposti circa atteggiamenti ingannevoli o illeciti messi in atto da istituti bancari attraverso i propri dipendenti e rappresentanti, anche al fine di proteggere i risparmiatori da danni economici;».*

### 3.30

#### DE BERTOLDI, URSO

*Dopo la lettera p), inserire la seguente:*

«*p-bis*) verificare il rispetto della normativa vigente con riguardo ai casi dissesto di istituti bancari e creditizi che hanno avuto luogo a decorrere dalla data di entrata in vigore del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con particolare riguardo alle eventuali responsabilità degli amministratori degli istituti di credito coinvolti, nonché la congruità e l'accessibilità dei risarcimenti disposti in favore dei soggetti danneggiati;».

### 3.31

#### URSO, DE BERTOLDI

*Dopo la lettera p), inserire la seguente:*

«*p-bis*) verificare il rispetto dei principi di trasparenza delle operazioni, dei servizi, dei prodotti e degli strumenti di natura bancaria e finanziaria, compresi i libretti di risparmio postale e i buoni fruttiferi assistiti dalla garanzia dello Stato, nonché di correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti;».

### 3.32

#### SCIASCIA, CONZATTI, PEROSINO, ROSSI, MODENA

*Al comma 1, lettera q), sopprimere la parola: «anche» ed aggiungere, in fine, le seguenti: «e anche ai fini di formulare le proposte di carattere legislativo più idonee a garantire la tutela del risparmio come previsto dalla Costituzione».*

### 3.33

#### BOTTICI, DI NICOLA, DRAGO, FENU, LANNUTTI, LEONE, CASTALDI

*Al comma 1, lettera q), sostituire le parole «crisi bancarie» con le seguenti: «crisi del sistema bancario e finanziario e del debito sovrano».*

### 3.34

#### URSO, DE BERTOLDI

*Dopo la lettera q), inserire la seguente:*

«*q-bis*) verificare il recepimento in Italia della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, nonché l'efficacia e l'efficienza degli strumenti e delle metodologie

adottati nei casi concreti;».

### 3.35

[MODENA](#), [SCIASCIA](#), [CONZATTI](#), [PEROSINO](#), [ROSSI](#)

*Al comma 1, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:*

«*q-bis*) verificare la trasparenza, l'efficacia e l'imparzialità dello strumento di conciliazione dell'arbitrato bancario;».

### 3.36

[MODENA](#), [SCIASCIA](#), [CONZATTI](#), [PEROSINO](#), [ROSSI](#)

*Al comma 1, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:*

«*q-bis*) verificare le modalità operative del sistema bancario e degli Istituti di credito singoli nei confronti dei correntisti nei casi di difficoltà economica dei medesimi e valutare l'impatto delle suddette modalità nei confronti del tessuto economico;».

### 3.37

[DE BERTOLDI](#), [URSO](#)

*Dopo la lettera q), inserire la seguente:*

«*q-bis*) verificare l'operato delle agenzie di *rating*, con particolare riferimento all'affidabilità e all'imparzialità delle stesse, al fine di valutare:

1) la realizzazione da parte delle agenzie di *rating* di meccanismi di *insider trading* attraverso possibili fughe anticipate e selezionate di notizie riguardanti le modalità e le tempistiche dei declassamenti, condizionando così investimenti e transazioni internazionali;

2) l'impatto delle valutazioni delle agenzie di *rating*, al fine di verificare gli effetti del loro possibile conflitto interno di interessi in relazione ai giudizi emessi, soprattutto nei confronti degli Stati sovrani;

3) l'eventuale promozione, a livello di Unione europea, di percorsi alternativi come, a titolo di esempio, la costituzione di un'agenzia unica europea con capitali pubblici bilanciati che affianchi le valutazioni delle agenzie di *rating* e ne certifichi, in tal modo, la veridicità;

4) le eventuali responsabilità in capo ai dirigenti delle agenzie di *rating*, anche allo scopo di suggerire al legislatore i provvedimenti da adottare per tutelare gli organismi soggetti a declassamenti ingiustificati».

### 3.38

[DE BERTOLDI](#), [URSO](#)

*Dopo la lettera q), inserire la seguente:*

«q-bis) verificare l'esistenza e l'opportunità del collegamento fra enti locali e fondazioni bancarie;».

### 3.39

[URSO, DE BERTOLDI](#)

*Dopo la lettera q), inserire la seguente:*

«q-bis) verificare la partecipazione volontaria dell'Italia alle banche di sviluppo internazionali effettuando una ricognizione anche in termini di risorse stanziare nel tempo e verificando eventuali interazioni tra queste e gli istituti bancari nazionali o altri operatori del mondo finanziario;».

### 3.40

[URSO, DE BERTOLDI](#)

*Dopo la lettera q), inserire la seguente:*

«q-bis) verificare il ruolo svolto dal sistema bancario italiano, dopo la sua privatizzazione, nell'accompagnare lo sviluppo del Paese;».

### 3.41

[SCIASCIA, CONZATTI, PEROSINO, ROSSI, MODENA](#)

*Al comma 1, dopo la lettera r), aggiungere la seguente:*

«r-bis) verificare l'operato delle agenzie di *rating*, con particolare riferimento all'affidabilità e all'imparzialità delle stesse».

### 3.42

[D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI](#)

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. La commissione, nell'ambito della relazione finale, può proporre alle Camere:

1) modifiche al quadro normativo vigente finalizzate a migliorare il funzionamento del sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo al rafforzamento dei requisiti di idoneità degli amministratori, alla prevenzione di conflitti d'interesse, al rispetto degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché agli obblighi di correttezza informazione degli investitori e dei risparmiatori;

2) modifiche al quadro normativo e regolamentare relative alla vigilanza del sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo al rafforzamento del quadro istituzionale di collaborazione tra le Autorità di vigilanza nazionali, allo scambio di informazioni in loro possesso, al superamento del modello di vigilanza settoriale, al potenziamento dei poteri investigativi e all'utilizzo della polizia giudiziaria;

- 3) modifiche alle disposizioni vigenti in tema di prevenzione e repressione degli illeciti nei settori bancario e finanziario;
- 4) interventi di adeguamento delle disposizioni vigenti a tutela dei risparmiatori e degli investitori;
- 5) ulteriori interventi di adeguamento della disciplina legislativa vigente sulle materie oggetto d'inchiesta emerse nel corso dei lavori».

#### Art. 5

##### 5.1

#### [D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#)

*Al comma 1, dopo le parole «La Commissione può ottenere» aggiungere le seguenti: «previa richiesta motivata e dettagliata all'autorità giudiziaria in relazione alle verifiche in corso di cui all'articolo 3, comma 1,».*

#### Art. 7

##### 7.1

#### [DE BERTOLDI](#), [URSO](#)

*Al comma 5, sostituire le parole «di 75.000 euro per l'anno 2018 e di 200.000 euro» con le seguenti: «di 55.000 euro per l'anno 2018 e di 150.000 euro».*



## 1.3.2.1.4. 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 75 (pom.) del 18/12/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018**  
**75<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente **BAGNAI**, nel dare conto degli esiti dell'odierno Ufficio di Presidenza allargato, fa presente come si sia constatato che non sono disponibili tempi adeguati per lo svolgimento di audizioni nell'ambito dell'esame dell'Atto del Governo n. 59; il relatore può peraltro presentare alla Commissione il proprio schema di parere.

Per quanto riguarda la ripresa dell'attività successivamente al periodo festivo avverte che riprenderà l'Indagine conoscitiva in materia di semplificazione tributaria, anche con lo svolgimento di sopralluoghi presso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la società Sogei. Segnala quindi l'opportunità di svolgere un seminario istituzionale riguardante lo stato di realizzazione dell'Unione bancaria. Proseguirà inoltre l'esame del disegno di legge n. 1, in materia di contrasto al finanziamento del settore delle mine antipersona e delle munizioni a grappolo.

La Commissione prende atto.

### **IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/1011, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014, nonché di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2365, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (n. 59)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi degli articoli 9 e 10, commi 1, lettera a), 2 e 3, della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il relatore [DI PIAZZA](#) (M5S) presenta uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (n. 53)**  
(Osservazioni alla 2a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre.

La relatrice [FAGGI](#) (L-SP-PSd'Az) dà conto degli aspetti finanziari del provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, dispone una sospensione della seduta.

*La seduta sospesa alle ore 17,15, riprende alle ore 18,55.*

Il PRESIDENTE, dato l'andamento dei lavori dell'Assemblea e della Conferenza dei Capigruppo, ritiene opportuno non proseguire l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, che potrà riprendere nella mattinata di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avvisa che la Commissione è convocata alle ore 10,30 di domani.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 19.*

### **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 59**

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/1011, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014, nonché di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2365, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012;

premessi che:

lo schema di decreto legislativo apporta le modifiche al Testo unico bancario,

necessarie alla corretta applicazione della normativa europea sugli indici usati come riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare le *performance* dei fondi di investimento e sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli;

preso atto che:

tali interventi hanno un impatto di incidenza minima sul TUF e riguardano principalmente due aspetti rimessi alla potestà degli Stati membri: l'individuazione delle autorità nazionali competenti per la vigilanza sul rispetto delle disposizioni contenute nei regolamenti e l'attribuzione alle medesime autorità dei poteri di indagine e sanzionatori, necessaria all'esercizio delle loro funzioni;

ricordato che il testo dello schema di decreto è stato elaborato previo confronto a livello tecnico con le autorità nazionali competenti all'applicazione delle disposizioni dei regolamenti europei, in particolare la Consob, Banca d'Italia, COVIP e IVASS, esprime parere favorevole.

## 1.3.2.1.5. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 77 (pom.) dell'08/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6ª)**  
**MARTEDÌ 8 GENNAIO 2019**  
**77ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente **BAGNAI** riferisce in merito agli esiti dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, testé conclusosi, facendo presente che la richiesta del Partito democratico di procedere ad audizioni in merito alla vicenda Carige sarà valutata alla luce del contenuto del decreto-legge adottato ieri dal Governo in materia, sul quale potrà essere condotta l'attività istruttoria, anche congiuntamente con la Commissione finanze della Camera.

La Commissione prende atto.

### *IN SEDE REFERENTE*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, (Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione)  
(Seguito esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 ottobre 2018.

Il relatore **GRIMANI** (PD), ricapitolando lo svolgimento dell'esame, ricorda la presentazione di emendamenti volti a integrare il comma 2 dell'articolo 6 con la clausola di salvaguardia penale; segnala quindi la rilevata necessità di approfondimenti specifici relativi alle imprese che compiono operazioni di sminamento.

La senatrice **BOTTICI** (M5S) manifesta la propria disponibilità a collaborare con il relatore riguardo gli approfondimenti richiamati.

Il sottosegretario GARAVAGLIA chiede di rinviare il seguito dell'esame alla settimana

prossima, affinché il Governo possa disporre delle valutazioni tecniche riferite ai compiti assegnati alla Banca d'Italia dal disegno di legge.

Il senatore [DI NICOLA](#) (M5S) segnala l'opportunità di porre attenzione all'adeguatezza delle formulazioni recate dagli emendamenti rispetto ai rilievi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica con il quale è stato motivato il rinvio alle Camere del testo approvato nella scorsa legislatura. Suggerisce quindi la massima attenzione alla questione delle aziende attive nelle operazioni di sminamento e bonifica, attività che potrebbe essere alla base di una nuova commercializzazione degli ordigni.

Il presidente [BAGNAI](#) conviene circa la fondatezza del rilievo del senatore Di Nicola.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (PD) pone l'attenzione sulla possibile utilità di strumenti di registro dei soggetti attivi nelle operazioni di sminamento e dei beni oggetto di tale attività.

Il senatore [SCIASCIA](#) (FI-BP) osserva che le operazioni di sminamento sono necessariamente soggette all'autorizzazione delle autorità competenti.

Il presidente [BAGNAI](#) fa presente la rilevanza delle attività svolte all'estero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 53*

La senatrice [CONZATTI](#) (FI-BP) segnala l'opportunità di rendere note al Governo alcune proposte di modifica dell'atto del Governo n. 53, in materia di codice della crisi d'impresa, già esaminato in sede consultiva dalla Commissione.

Il presidente [BAGNAI](#) ammenta che l'esame parlamentare dello schema di decreto legislativo è ormai concluso. Eventuali rilievi possono pertanto essere sottoposti all'attenzione del Governo in via informale.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## 1.3.2.1.6. 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 79 (pom.) del 15/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**MARTEDÌ 15 GENNAIO 2019**  
**79<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(989) Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione**  
(Parere alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 gennaio.

Il presidente **BAGNAI** dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore **BUCCARELLA** (*Misto*) richiama l'attenzione sull'opportunità di un intervento di modifica del codice di procedure civile, finalizzato a contenere gli eccessivi ribassi dei prezzi di vendita di beni immobili messi all'asta, che comportano esiti del tutto insoddisfacenti sia per i debitori sia per i creditori: si tratta di una questione già a suo tempo sollevata e sulla quale auspica un'ampia condivisione.

Il senatore **D'ALFONSO** (*PD*) auspica un aumento della dotazione finanziaria prevista per la sezione speciale del fondo di garanzia, di cui all'articolo 1, la cui entità appare insufficiente. Segnala quindi quale elemento di riflessione la natura disorganica del provvedimento in esame, che appare pertanto inadeguato a recare un effettivo miglioramento dell'ordinamento. Mette particolarmente in evidenza i rischi connessi all'innalzamento della soglia per gli affidamenti diretti di lavori pubblici, nonché la scelta di affidare all'amministrazione della Giustizia la gestione degli appalti riguardanti l'edilizia carceraria. Rileva inoltre l'esigenza di un potenziamento tecnologico funzionale ai pagamenti dell'amministrazione pubblica, rispetto al quale non appare sussistere l'esigenza di un nuovo soggetto giuridico. Conclude invitando la maggioranza a impegnarsi ai fini dell'approvazione di atti legislativi univoci, in un'ottica di coerenza e stabilità ordinamentale.

Il presidente **BAGNAI** rileva l'elevata complessità insita nella finalità di semplificazione della legislazione. Rinvia quindi il seguito dell'esame.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, (Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione)  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Facendo presente la necessità del Governo di compiere ulteriori approfondimenti, il sottosegretario VILLAROSA chiede il rinvio del seguito dell'esame a una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## 1.3.2.1.7. 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 81 (ant.) del 23/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2019**  
**81<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, (Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 gennaio.

Il presidente **BAGNAI** dà conto della nota tecnica riguardante il disegno di legge in esame trasmessa dall'Unità di informazione finanziaria per l'Italia. Informa altresì che un ulteriore apporto tecnico è stato predisposto dal Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario VILLAROSA specifica che la nota del Ministero degli affari esteri riguarda la possibilità di una previsione di deroga relativa alle operazioni di trasporto nell'ambito degli interventi di sminamento e di distruzione degli ordigni.

Il presidente **BAGNAI**, rilevata l'opportunità di svolgere approfondimenti sulla base del materiale menzionato, rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 9,15.*



## 1.3.2.1.8. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 83 (pom.) del 05/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6ª)**  
**MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2019**  
**83ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
[DI PIAZZA](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1018) Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni**  
(Parere alla 11a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [DI PIAZZA](#) (M5S), nel riferire sulle parti di competenza del decreto-legge n. 4, nota in primo luogo che l'articolo 20 introduce in via sperimentale, per il triennio 2019-2021, con riferimento ad alcuni soggetti e fattispecie, la possibilità di riscattare, in tutto o in parte, nella misura massima di cinque anni, i periodi precedenti la data di entrata in vigore del decreto-legge in esame, non coperti da contribuzione presso forme di previdenza obbligatoria né soggetti ad alcun obbligo contributivo. Per quanto di competenza si rileva che ai sensi del comma 3 il relativo onere, determinato secondo i criteri generali validi per il riscatto di periodi nell'ambito del sistema contributivo, è detraibile dall'imposta lorda sui redditi per una quota pari al 50 per cento, con una ripartizione in cinque quote annuali costanti e di pari importo, nell'anno di sostenimento e in quelli successivi. Per i lavoratori del settore privato l'onere può essere sostenuto dal datore di lavoro dell'assicurato, mediante la destinazione, a tal fine, dei premi di produzione spettanti al lavoratore medesimo (comma 4). In tal caso, le somme non rientrano nella base imponibile fiscale né del datore né del lavoratore.

All'articolo 22, il comma 3 prevede, con riferimento ai lavoratori che accedano ad un assegno straordinario a carico di un fondo di solidarietà bilaterale, che quest'ultimo provveda, a suo carico e previo il versamento allo stesso fondo della relativa provvista finanziaria da parte del datore di lavoro, anche al versamento della contribuzione correlata a periodi utili per il conseguimento di qualunque diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, riscattabili o ricongiungibili. Le somme versate al fondo sono deducibili dalla base imponibile fiscale.

Il comma 2 dell'articolo 23 consente ai soggetti che fruiscono dell'anticipo pensionistico «quota 100» o che accedono ai pensionamenti di vecchiaia o anticipati di richiedere una somma pari all'indennità di fine servizio maturata, mediante finanziamento bancario agevolato. A tale scopo si prevede: che la

richiesta di finanziamento sia basata su certificazioni apposite rilasciate dall'INPS; che sia stipulato un accordo quadro tra i ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze, della pubblica amministrazione e l'Associazione Bancaria Italiana, sentito l'INPS, entro 60 giorni dalla data di conversione in legge del provvedimento in esame; che i lavoratori interessati presentino la richiesta di finanziamento di una somma pari all'indennità di fine servizio alle banche o agli intermediari aderenti all'accordo; che, ai fini del rimborso del finanziamento e dei relativi interessi, l'INPS trattenga il relativo importo dall'indennità di fine servizio fino a concorrenza dello stesso; che il finanziamento sia garantito dalla cessione, automatica e nel limite dell'importo finanziato, senza alcuna formalità, *pro solvendo*, dei crediti derivanti dal trattamento di fine servizio maturato, che il soggetto pensionando vanta nei confronti dell'INPS.

Il finanziamento è restituito integralmente a valere sull'indennità di fine servizio dovuta al pensionando, secondo le norme vigenti in tema di liquidazione della stessa.

Il comma 3 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un apposito Fondo di garanzia per l'accesso ai finanziamenti di cui al comma 2, con una dotazione iniziale pari a 50 milioni di euro per il 2019. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa del Fondo per le garanzie rilasciate dallo Stato (istituito dall'articolo 37, comma 6, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66). La garanzia del Fondo copre l'80 per cento del finanziamento richiamato e dei relativi interessi. Il Fondo è ulteriormente alimentato con le commissioni, orientate a criteri di mercato, di accesso al Fondo stesso, che a tal fine sono versate sul conto corrente presso la tesoreria dello Stato istituito ai sensi del successivo comma 8. La garanzia del Fondo è a prima richiesta, esplicita, incondizionata, irrevocabile. Gli interventi del Fondo sono assistiti dalla garanzia dello Stato, avente le medesime caratteristiche di quella del Fondo, quale garanzia di ultima istanza. Il finanziamento è altresì assistito automaticamente dal privilegio per le retribuzioni e i contributi dovuti ai lavoratori dipendenti ai sensi dell'articolo 2751-*bis*, numero 1), del codice civile. Inoltre, il Fondo è surrogato di diritto alla banca o all'intermediario finanziario, per l'importo pagato, nonché nel privilegio di cui al citato articolo 2751-*bis*, numero 1).

Ai sensi del successivo comma 8, la gestione del richiamato Fondo è affidata all'INPS sulla base di un'apposita convenzione da stipulare tra lo stesso Istituto e i ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e della pubblica amministrazione. Per tale gestione è autorizzata l'istituzione di un apposito conto corrente presso la tesoreria dello Stato intestato al gestore.

Il comma 4 esenta le operazioni di finanziamento, nonché le formalità a esso connesse nell'intero svolgimento del rapporto, dalle imposte di registro, di bollo e da ogni altra imposta indiretta, nonché da ogni altro tributo o diritto. Per le finalità relative agli adempimenti antiriciclaggio l'operazione di finanziamento è sottoposta a obblighi semplificati di adeguata verifica della clientela.

L'articolo 24 riduce l'imposta sul reddito delle persone fisiche sull'indennità di fine servizio (comunque denominata) per la cessazione dal rapporto di lavoro in misura crescente rispetto al tempo trascorso fra la stessa e la corresponsione della relativa indennità. Tale riduzione si applica sull'imponibile dell'indennità non superiore a 50 mila euro. In particolare, la riduzione è pari a: 1,5 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 12 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro o, se la cessazione sia anteriore al 1° gennaio 2019, a decorrere da tale data; 3 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 24 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro o, se la cessazione sia anteriore al 1° gennaio 2019, a decorrere da tale data; 4,5 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 36 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro o, se la cessazione sia anteriore al 1° gennaio 2019, a decorrere da tale data; 6 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 48 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro o, se la cessazione sia anteriore al 1° gennaio 2019, a decorrere da tale data; 7,5 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 60 mesi o più dalla cessazione del rapporto di lavoro o, se la cessazione sia anteriore al 1° gennaio 2019, a decorrere da tale data.

Il comma 2 specifica che le riduzioni vengono applicate sull'imponibile dell'indennità di fine servizio di importo non superiore a 50.000 euro.

All'articolo 27, il comma 1, con riferimento al gioco numerico a quota fissa denominato «10&lottò» e ai relativi giochi opzionali e complementari, determina un aumento della ritenuta sulle vincite,

fissandola all'11 per cento a decorrere dal 1° luglio 2019, mentre per tutti gli altri giochi numerici a quota fissa resta ferma la ritenuta dell'8 per cento.

Il comma 2 modifica l'articolo 1, comma 1051, della legge di bilancio 2019, che ha incrementato a decorrere dal 1° gennaio 2019 dell'1,35 e dell'1,25 per cento le aliquote del prelievo erariale unico (PREU) applicabili agli apparecchi da divertimento e intrattenimento idonei per il gioco lecito identificati dall'articolo 110, comma 6, lettera *a*) e lettera *b*) del regio decreto n. 773 del 1931 (testo unico delle leggi di pubblica sicurezza): rispettivamente i cosiddetti *amusement with prizes* (AWP o *new slot*) e le cosiddette *videolottery* (VLT), disponendo che l'aumento delle aliquote applicabili alle *new slot* sia pari al 2 per cento.

Il comma 3 stabilisce, al primo periodo, che il rilascio dei nulla ostadi di distribuzione previsti dall'articolo 38, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ai produttori e agli importatori degli AWP venga subordinato al versamento di un corrispettivo *una tantum* di 100 euro per ogni singolo apparecchio.

Il secondo periodo del comma 3 è invece riferito a diverso e specifico regime di concessione di apparecchi AWP, definito dall'articolo 12 del decreto-legge n. 39 del 2009 e nuovamente disciplinato dall'articolo 24, commi 35 e 36, del decreto-legge n. 98 del 2011. La disposizione in esame stabilisce che per il solo anno 2019 il corrispettivo *una tantum* previsto dall'articolo 24, comma 36, del decreto-legge n. 98 del 2011 sia fissato in 200 euro per ogni singolo apparecchio.

Il comma 4 è riferito all'accesso agli apparecchi AWP, che, ai sensi dell'articolo 9-*quater* del decreto legge n. 87 del 2018, è consentito esclusivamente mediante l'utilizzo della tessera sanitaria al fine di impedire l'accesso ai giochi da parte dei minori. La disposizione in esame specifica che, in considerazione di quanto previsto dalla legge di bilancio 2019 (articolo 1, comma 569, lettera *b*), e comma 1098), l'introduzione della tessera sanitaria deve intendersi riferita agli apparecchi AWP che consentono il gioco pubblico da ambiente remoto.

Il comma 5 dispone che, per il solo anno 2019, i versamenti dovuti a titolo di primo, secondo e terzo acconto relativi al sesto bimestre dovuti a titolo di PREU, sono maggiorati nella misura del 10 per cento ciascuno, mentre il quarto versamento dovuto a titolo di saldo è ridotto dei versamenti effettuati a titolo di acconto, comprensivi delle dette maggiorazioni.

Il comma 6 modifica l'articolo 4 della legge n. 401 del 1989, recante le sanzioni per l'esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa. In particolare: il comma 1, lettera *a*), aumenta le pene, per chiunque esercita abusivamente l'organizzazione del gioco del lotto o di scommesse o di concorsi pronostici che la legge riserva allo Stato o ad altro ente concessionario, stabilendo che venga punito con la reclusione da tre a sei anni e con la multa da venti a cinquanta mila euro; il comma 1, lettera *b*), prevede la sostituzione del riferimento all'«Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» con quello all'«Agenzia delle dogane e dei monopoli»; il comma 1, lettera *c*), inserisce un nuovo comma (4-*quater*), ai sensi del quale l'Agenzia delle dogane e dei monopoli è tenuta alla realizzazione, in collaborazione con la Guardia di finanza e le altre forze di polizia, di un piano straordinario di controllo e contrasto dell'esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa con l'obiettivo di determinare l'emersione della raccolta di gioco illegale.

Il comma 7 modifica l'articolo 110, comma 9, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che definisce le sanzioni applicabili in materia di apparecchi e congegni da intrattenimento per il gioco lecito, inserendo una nuova sanzione per chiunque produca, distribuisca, installi o comunque metta a disposizione, in luoghi pubblici o aperti al pubblico o in circoli o associazioni di qualunque specie, apparecchi destinati, anche indirettamente, a qualunque forma di gioco, anche di natura promozionale, non rispondenti alle caratteristiche di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Per tale fattispecie, è prevista la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 50.000 euro per ciascun apparecchio e la chiusura dell'esercizio da trenta a sessanta giorni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, (Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 gennaio.

Il relatore [GRIMANI](#) (PD), ribadita la necessità di integrare il comma 2 dell'articolo 6 con la clausola di salvaguardia penale, si riserva di valutare la formulazione di una proposta idonea a escludere dal divieto recato dall'articolo 1 le attività finalizzate alla distruzione degli ordigni menzionati dal disegno di legge in esame. Esprime quindi perplessità rispetto all'ipotesi di apportare modifiche alle leggi riguardanti la ratifica e l'esecuzione delle convenzioni di Ottawa e di Oslo, emersa dalle interlocuzioni con le amministrazioni interessate.

La senatrice [BOTTICI](#) (M5S) condivide l'impostazione del relatore e, sottolineando l'opportunità di concludere positivamente e in tempi rapidi l'*iter* del disegno di legge n. 1, ritiene altresì preferibile evitare di integrarne il testo con riferimenti all'analisi mirata dei flussi finanziari da parte dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia.

Il relatore [GRIMANI](#) (PD) conviene.

Il senatore [SCIASCIA](#) (FI-BP) si esprime favorevolmente rispetto all'opzione di non appesantire ulteriormente l'*iter* del disegno di legge, specie in riferimento all'eventuale modifica delle leggi riguardanti la ratifica e l'esecuzione delle convenzioni di Ottawa e di Oslo, anche facendo presente la limitata portata pratica di tali accordi, conseguente alla mancata adesione delle maggiori potenze militari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## 1.3.2.1.9. 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 85 (ant.) del 13/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2019**  
**85<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*La seduta inizia alle ore 12.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente **BAGNAI** riferisce in merito agli esiti dell'ampio e articolato dibattito che si è testé svolto in sede di Ufficio di Presidenza allargato con gli interventi dei senatori De Bertoldi, Sciascia, Bottici, D'Alfonso, Grimani e Fenu. Specifica in primo luogo che la Commissione procederà all'audizione del professor Paolo Savona, proposto quale Presidente della Consob, nell'ambito dell'esame dell'Atto del Governo concernente la proposta di nomina; si è convenuto che la procedura si svolga in congiunta con la Commissione Finanze della Camera dei deputati; la Presidenza si riserva di convocare l'audizione alle ore 21 del 21 febbraio previo accordo con la Camera. Entro la metà di marzo potrà invece essere svolta l'audizione dell'attuale Presidente vicario, professoressa Genovese, riguardo l'operatività della Consob. Successivamente verrà programmata l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze in merito ai lavori dell'Ecofin, tenuto conto che sopravvenuti impegni istituzionali precludono la possibilità della partecipazione del ministro Tria alla seduta pomeridiana di domani, nella quale era già programmata l'audizione.

Fa quindi presente che nelle prossime settimane la Commissione procederà all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 1, riguardante la Banca Carige, rammentando che per tale procedura la Commissione potrà svolgere i propri lavori nelle settimane nelle quali si riunisce l'Assemblea. Prosegue facendo presente che la Commissione riprenderà l'indagine conoscitiva sulla semplificazione, nell'ambito della quale verrà innanzitutto programmata l'audizione delle agenzie fiscali, a partire dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, la cui audizione, già prevista la scorsa settimana, non ha avuto luogo.

Avverte infine che l'esame dell'Atto comunitario COM (2018) 135 definitivo, già programmato in questa settimana, è rinviato, al fine di consentire gli opportuni approfondimenti.

È stata invece riservata ad un successivo Ufficio di Presidenza la valutazione dell'avvio di disegni di legge di iniziativa parlamentare sollecitati, tra gli altri, dal senatore De Bertoldi.

La Commissione prende atto.

### *IN SEDE REFERENTE*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, (Approvato dal Senato e dalla Camera)

dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 febbraio.

Il relatore [GRIMANI](#) (PD) presenta e illustra l'emendamento 1.100, pubblicato in allegato.

Il presidente [BAGNAI](#) osserva che l'emendamento 1.100 non reca conseguenze di carattere finanziario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente [BAGNAI](#) avverte che la seduta già convocata alle ore 14 di domani non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

#### EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1](#)

Art. 1

#### **1.100**

Il Relatore

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«Il presente comma non si applica alle attività espressamente consentite dalla Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 26 marzo 1999, n. 106, e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 14 giugno 2011, n. 95.»

## 1.3.2.1.10. 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 93 (pom.) del 12/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**MARTEDÌ 12 MARZO 2019**  
**93<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente **BAGNAI** avverte che in ragione dell'assenza del relatore la Commissione non procederà al seguito dell'esame del disegno di legge n. 1.

Circa l'avvio dell'esame dell'atto comunitario COM (2018)135 fa presente che recenti notizie riguardanti l'*iter* presso l'Unione europea - relative ad una radicale modifica del testo - pongono la necessità di una valutazione in merito alle migliori modalità di procedere all'esame in fase ascendente del provvedimento, al fine di permettere alla Commissione di svolgere i propri lavori con efficacia; più in generale, sollecita una riflessione sul metodo di lavoro in tale sede procedurale.

Il senatore **COMINCINI** (PD) pone la questione del rispetto delle prerogative del Parlamento nell'ambito dell'*iter* di approvazione del menzionato atto legislativo dell'Unione europea, non ritenendo opportuno impegnare la Commissione su testi ormai superati.

La senatrice **BOTTICI** (M5S) ricorda e suggerisce di proseguire con l'esame delle proposte di atti legislativi dell'Unione europea in fase ascendente nella scorsa legislatura. Suggerisce quindi di proseguire con l'esame così da poter sviluppare un'interlocuzione con il Ministro competente.

Il senatore **D'ALFONSO** (PD) ritiene che la Commissione possa ricorrere a diverse sedi istituzionali al fine di instaurare un'efficace interlocuzione con gli organi dell'Unione europea, costituiti dalla rappresentanza italiana, dai parlamentari eletti in Italia e dal Ministro degli affari europei, in vista di un' incisiva azione parlamentare.

Il senatore **STEGER** (Aut (SVP-PATT, UV)) si associa al senatore Comincini, rilevando l'inopportunità di procedere all'esame di un atto che potrebbe risultare successivamente profondamente alterato.

Il presidente [BAGNAI](#) si riserva di compiere ulteriori approfondimenti sulla questione.

Avverte che l'ordine del giorno sarà integrato con l'esame del disegno di legge n. 1095, in materia di quote di genere per l'accesso agli organi delle società quotate. Tale disegno di legge sarà abbinato al disegno di legge n. 1028, già all'ordine del giorno, al fine di avviare congiuntamente l'esame dei due testi.

La Commissione prende atto.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il presidente [BAGNAI](#) informa che l'ordine del giorno dei lavori della Commissione per la settimana corrente sarà integrato con l'esame del disegno di legge n. 1095, in materia di quote di genere per l'accesso agli organi delle società quotate e inizierà l'esame congiuntamente con il disegno di legge n. 1028.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,05.*



## 1.3.2.1.11. 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 101 (pom.) del 09/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**MARTEDÌ 9 APRILE 2019**  
**101<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

*ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali ([COM \(2018\) 135 definitivo](#))**  
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 marzo.

Il presidente relatore [BAGNAI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce che a causa dell'assenza del necessario accordo politico la proposta in titolo non è stata oggetto di votazione presso il Parlamento europeo; risultano pertanto sussistere margini per una maggiore efficacia della trattazione in fase ascendente. A tale proposito fa presente di avere messo a disposizione dei Gruppi una bozza di schema di risoluzione, sui quali potrà aprirsi una fase di discussione in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1) *Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***, (Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il relatore [GRIMANI](#) (*PD*) preannuncia la presentazione di una nuova formulazione del proprio emendamento 1.100, finalizzata a meglio specificare la portata dell'esclusione dall'ambito di applicazione del divieto di cui all'articolo 1 delle attività consentite dalle convenzioni di Ottawa e di Oslo, nonché di un emendamento riferito all'articolo 2 e relativo alla figura degli agenti di cambio,

anche ai fini di coordinamento con le disposizioni sanzionatorie di cui all'articolo 6.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1165*

In risposta a un quesito del senatore [ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*) il presidente [BAGNAI](#) osserva che l'esame del disegno di legge n. 1165 non potrà presumibilmente concludersi prima della prossima settimana.

La senatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) suggerisce l'opportunità di convocare la Commissione a partire da lunedì 15 aprile, in base al numero degli emendamenti che verranno presentati.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONE ACQUISITA*

Il presidente [BAGNAI](#) comunica che saranno pubblicati nella pagina *web* della Commissione la documentazione relativa al disegno di legge n. 1165 acquisita nell'ambito delle audizioni svolte in sede di Ufficio di Presidenza il 4 aprile e oggi, nonché il contributo scritto trasmesso dal Ministero dello Sviluppo economico.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

## 1.3.2.1.12. 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 102 (ant.) del 10/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**MERCOLEDÌ 10 APRILE 2019**  
**102<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

*IN SEDE REDIGENTE*

**(1028) Anna Cinzia BONFRISCO.** - *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati*

**(1095) Donatella CONZATTI ed altri.** - *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, per l'equilibrio tra i generi negli organi delle società quotate*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 marzo.

Il relatore **FENU** (M5S) svolge un intervento integrativo alla relazione esprimendo un giudizio complessivamente favorevole sui disegni di legge in titolo, facendo riferimento all'esperienza relativa alla legislazione previgente in materia di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate. Propone quindi lo svolgimento di un ciclo di audizione al fine di approfondire in particolare la questione degli esiti dell'intervento legislativo rispetto all'andamento delle società, nonché gli aspetti retributivi.

La Commissione conviene.

Il presidente **BAGNAI** invita i Gruppi a segnalare i soggetti da audire e avverte che la programmazione del ciclo di audizioni sarà trattata in sede di Ufficio di Presidenza.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(944) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018**, approvato dalla Camera dei deputati (Relazione alla 14ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 gennaio.

Ha la parola la relatrice [BOTTICI](#) (M5S), la quale segnala l'opportunità di approfondimenti, anche con il supporto del Governo, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 6 del disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali (COM (2018) 135 definitivo)** (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore [BAGNAI](#) (L-SP-PSd'Az), specificato che la normativa in materia di cartolarizzazioni ha consentito di alleviare parzialmente la gravità della questione dei crediti deteriorati, anticipa alcuni temi della proposta di schema di parere già trasmessa ai Gruppi, facendo in particolare riferimento all'opportunità di una riflessione sull'ipotesi di istituire un soggetto pubblico al quale affidare il ruolo di società veicolo.

Il senatore [LANNUTTI](#) (M5S) richiama l'attenzione sull'introduzione nell'ordinamento greco della pignorabilità della prima casa, successivo alla concessione di un beneficio finanziario da parte delle Istituzioni europee. Invita pertanto alla massima attenzione nella valutazione della questione delle cartolarizzazioni, sulle quali esprime personali perplessità, alla luce della tendenza a subordinare i diritti dei cittadini e delle famiglie alle logiche del sistema finanziario.

Il presidente relatore [BAGNAI](#) (L-SP-PSd'Az) specifica di aver tenuto conto delle preoccupazioni espresse dal senatore Lannutti nella redazione del testo citato.

Il senatore [DE BERTOLDI](#) (Fdl) esprime condivisione rispetto all'impostazione del senatore Lannutti, pur osservando che l'impignorabilità della prima casa può costituire un fattore disincentivante l'erogazione del credito. Segnala quindi il disegno di legge di cui è firmatario finalizzato a consentire al debitore l'acquisto del proprio debito ove precedentemente ceduto a un soggetto terzo.

Il senatore [DI NICOLA](#) (M5S) si associa alle osservazioni espresse dal senatore Lannutti. Prosegue sottolineando l'opportunità di un serio approfondimento relativamente all'accumulo di sofferenze nella recente storia bancaria italiana, che ha comportato l'arricchimento indebito di alcuni speculatori a scapito della tenuta del sistema creditizio.

Il presidente relatore [BAGNAI](#) (L-SP-PSd'Az) riconosce la rilevanza della questione, che peraltro costituisce oggetto dell'ambito di indagine della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema

bancario. Rileva inoltre l'importanza fondamentale del prezzo nelle operazioni di cessione dei crediti deteriorati. Riguardo all'iniziativa legislativa menzionata dal senatore De Bertoldi osserva l'esigenza di un'attenta ponderazione al fine di evitare di incentivare condotte opportunistiche dei soggetti debitori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, (Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [GRIMANI](#) (PD) presenta gli emendamenti 1.100 (testo 2) e 2.1 (pubblicato in allegati).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente [BAGNAI](#) avverte che la seduta già convocata alle ore 10 di domani è posticipata alle ore 11.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1](#)

Art. 1

**1.100 (testo 2)**

Il Relatore

*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1.bis. Le disposizioni del comma 1 non si applicano alle attività espressamente consentite dalla Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 26 marzo 1999, n. 106, e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 14 giugno 2011, n. 95.»

Art. 2

**2.2**

Il Relatore

*Al comma 1, lettera a) dopo la parola «iscritti» inserire le seguenti : « nel ruolo speciale e ».*

## 1.3.2.1.13. 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 104 (ant.) dell'11/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**GIOVEDÌ 11 APRILE 2019**  
**104<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il **PRESIDENTE** comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che l'autorizzazione è stata trasmessa alla Presidenza. In assenza di obiezioni tale forma di pubblicità sarà quindi adottata.

### **IN SEDE REFERENTE**

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente **BAGNAI** avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il relatore **GRIMANI** (PD) riepiloga l'*iter* pregresso prima di passare all'esame degli emendamenti. Rammenta l'approvazione del disegno di legge in titolo, durante la scorsa legislatura, cui è seguito il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica, in ragione dell'incompatibilità delle previsioni sanzionatorie, in assenza di clausola di salvaguardia penale, con la disciplina internazionale di cui alle convenzioni di Ottawa e di Oslo. Fa quindi presente che le proprie proposte emendative sono volte a chiarire che le attività di sminamento e bonifica non rientrano nell'ambito dei divieti posti dal disegno di legge e che si è altresì rilevata l'opportunità di inserire una specificazione nella parte definitoria dell'articolo 2 riguardante il ruolo speciale degli agenti di cambio, anche in relazione alle disposizioni recate dall'articolo 6, al fine di disporre di un apparato sanzionatorio adeguato ai casi relativi a persone giuridiche e persone fisiche.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime parere favorevole sull'emendamento 1.100 (testo 2).

Previa verifica della presenza del numero legale, l'emendamento 1.100 (testo 2) è posto in votazione, risultando accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il presidente [BAGNAI](#) ricorda che l'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Il sottosegretario VILLAROSA invita al ritiro dell'emendamento 2.2, specificando che il Governo si riserva di compiere ulteriori valutazioni sull'implicazione di tale proposta, che potrà eventualmente essere ripresentata in sede di trattazione in Assemblea, giudicando prevalente l'obiettivo di concludere l'esame in sede referente.

La senatrice [BOTTICI](#) (M5S) osserva che l'emendamento 2.2 è funzionale a meglio coordinare la disciplina definitoria con la vigente normativa in materia di responsabilità penale relativamente all'operato di persone giuridiche. Concorda quindi con il rappresentante del Governo in merito all'opportunità di compiere approfondimenti, consentendo al contempo una conclusione rapida dell'esame in Commissione.

Il relatore [GRIMANI](#) (PD) prende atto e ritira l'emendamento 2.2.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 3, 4 e 5 si passa all'articolo 6.

Sono quindi posti congiuntamente in votazione gli emendamenti identici 6.1 e 6.2, che, con il parere favorevole del relatore [GRIMANI](#) (PD) e del GOVERNO, sono accolti.

Il senatore [DI PIAZZA](#) (M5S) ritira l'emendamento 6.3.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge n. 1, autorizzandolo ad apportare le modifiche di coordinamento che si rendessero necessarie e a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

Il presidente [BAGNAI](#) registra che in tutte le votazioni la Commissione si è espressa all'unanimità.

#### *ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA*

#### **Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali (n. COM (2018) 135 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento.  
Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 14)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente relatore [BAGNAI](#) ricorda che attualmente non sussiste un accordo politico fra i Gruppi del Parlamento europeo circa la proposta di disciplina in esame e, per quanto riguarda il contesto entro il quale si svolge l'esame di tale iniziativa legislativa, rammenta i successi significativi nell'operazione di riduzione dell'ammontare di crediti deteriorati in precedenza accumulati dal sistema bancario italiano, nonché il rischio che le norme europee possano avere effetti distorsivi, favorendo i compratori di crediti in sofferenza. I dati ufficiali mostrano tuttavia che i tassi di recupero sono più

elevati nel caso di operazioni compiute direttamente dagli istituti bancari. Illustra quindi uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato).

Il senatore [COMINCINI](#) (PD) esprime una valutazione positiva sul complesso dello schema di risoluzione, osservando che la questione dell'istituzione di un veicolo pubblico per il mercato dei crediti deteriorati, che di per sé suscita perplessità, è correttamente posta come mero spunto per un confronto.

Il senatore [SCIASCIA](#) (FI-BP) suggerisce una formulazione maggiormente circostanziata dell'osservazione di cui al numero 3).

Il presidente relatore [BAGNAI](#) accetta di modificare di conseguenza lo schema di parere.

Il senatore [DE BERTOLDI](#) (Fdi) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, rilevando come lo schema di risoluzione sia stato redatto tenendo conto dei fattori di criticità riguardanti il sistema bancario italiano, risultato finora penalizzato dalla normativa europea accettata dai precedenti Governi, benché sfavorevole e più funzionale agli interessi della finanza internazionale. Fa quindi favorevolmente riferimento all'apertura, contenuta nello schema proposto, alla questione del riacquisto da parte del debitore - oggetto di una specifica iniziativa legislativa del proprio Gruppo -, nonché circa l'eventualità del ricorso a un veicolo pubblico.

Il senatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) interviene per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo, nell'auspicio che il Governo faccia propri i contenuti dello schema di risoluzione e li sostenga presso l'Unione europea.

Il senatore [FENU](#) (M5S) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, oltre a sollecitare una valutazione delle conseguenze sul sistema bancario italiano dell'accelerazione dei processi di cessione dei crediti deteriorati.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime una valutazione favorevole della proposta del relatore.

Lo schema di risoluzione, così come modificato (il cui testo è pubblicato in allegato), è posto in votazione.

Previa verifica della presenza del numero legale, la Commissione approva.

Il presidente [BAGNAI](#) registra con soddisfazione l'unanimità della deliberazione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1165) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore [DI PIAZZA](#) (M5S) presenta l'emendamento 3.100 (pubblicato in allegato).



Il rappresentante del GOVERNO presenta gli emendamenti 16.100, 17.100 e 17.0.100 (pubblicati in allegato).

Il presidente [BAGNAI](#) propone di porre il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti alle ore 12 di domani.

La Commissione conviene.

Il presidente [BAGNAI](#), ritiene opportuno consentire un ulteriore approfondimento degli emendamenti presentati, anche alla luce dei pareri richiesti. Propone quindi di rinviare l'esame.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente [BAGNAI](#) avverte che la seduta già convocata alle ore 15 di oggi non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 12.*

### **SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO DELL'UNIONE EUROPEA N. COM(2018) 135 DEFINITIVO**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato l'atto in titolo, considerato che:

- a) la proposta di direttiva si propone di "incoraggiare lo sviluppo di mercati secondari dei crediti deteriorati nell'Unione eliminando gli ostacoli al trasferimento dei crediti deteriorati da parte di enti creditizi a enti non creditizi, garantendo al tempo stesso la tutela dei diritti dei consumatori", obiettivo da realizzare fra l'altro (i) armonizzando la normativa in materia di acquisizione e gestione dei crediti, allo scopo in particolare di promuovere la dimensione transfrontaliera di queste attività; (ii) definendo una procedura comune accelerata di escussione extragiudiziale delle garanzie, con l'intento in particolare di uniformare fra gli Stati membri i tassi di recupero delle esposizioni deteriorate, sulla base del presupposto che diversi tassi di recupero possano incidere sui costi di finanziamento e quindi falsino la concorrenza fra imprese sul Mercato Unico;
- b) l'intervento si colloca nel quadro del "Piano di azione per affrontare la questione dei crediti deteriorati in Europa" approvato dal consiglio ECOFIN dell'11 luglio 2017 e comunicato con la "Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul completamento dell'Unione bancaria" (COM(2017) 592 final dell'11 ottobre 2017). Più specificamente, la proposta di direttiva interviene sui punti (ii) "riforma della disciplina in materia di [...] recupero dei crediti" e (iii) "sviluppo di mercati secondari delle attività deteriorate" del piano di azione;

- c) alla fine di gennaio 2019 il Presidente della Commissione ECON del Parlamento europeo è stato informato dalla Commissione europea del mancato accordo politico sul Titolo V "Escussione extragiudiziale accelerata delle garanzie" in sede di Consiglio Economia. Il presidente della Commissione ECON ha sottoposto la questione ai coordinatori dei Gruppi politici, che a inizio febbraio hanno deciso a maggioranza di procedere scorporando il Titolo V dalla proposta di direttiva. Il Parlamento ha informato le altre Istituzioni di questa scelta e si è provveduto a modificare la proposta originaria eliminando il Capo V. Il Parlamento europeo ha quindi discusso solo la parte residua della proposta, quella relativa ad acquirenti e gestori di crediti, rinviando alla prossima legislatura la discussione sullo strumento unico di escussione extragiudiziale accelerata;
- d) nel frattempo, il 13 marzo 2019 il Parlamento ha approvato in prima lettura e contestualmente trasmesso al Consiglio europeo per la definitiva approvazione, nel quadro del procedimento legislativo ordinario, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento 575/2013/UE (*Capital Requirements Regulation*, CRR) per quanto riguarda la copertura minima delle perdite su esposizioni deteriorate (COM(2018)0134), proposta che in particolare introduce il cosiddetto *calendar provisioning*, ovvero uno schema di accantonamenti progressivi di capitale a fronte delle esposizioni deteriorate, distinto fra esposizioni garantite e non, fino alla concorrenza del 100 per cento delle esposizioni stesse, il cui scopo dichiarato è quello di scoraggiare "strategie attendiste" nella gestione delle esposizioni deteriorate da parte delle aziende di credito;
- e) la proposta di modifica COM(2018) 134 condiziona significativamente le strategie degli operatori nel mercato di cui la proposta di direttiva COM(2018) 135 si propone di incoraggiare lo sviluppo; si pongono pertanto due ordini di problemi: uno relativo al rapporto tra le fonti normative in quanto il regolamento, direttamente applicabile negli ordinamenti degli Stati membri, dovrebbe collocarsi a valle di una direttiva che abbia definito gli obiettivi complessivi che l'Unione si prefigge in un determinato ambito; l'altro concerne la coerenza logica in termini più squisitamente economici, in quanto regole che forzano alla vendita conducono *in re ipsa* a un cosiddetto "mercato del compratore", distorcendo al ribasso i prezzi, in contraddizione con il principale obiettivo esplicito della proposta di direttiva, quello di favorire un aumento dei prezzi di collocamento delle esposizioni deteriorate (si veda in particolare il considerando (7) della proposta), come già osservato nel considerando (c) della risoluzione approvata dalla Commissione Finanze e tesoro del Senato il 10 dicembre 2018 in merito alla proposta COM(2018) 134, che invitava altresì a esaminare analiticamente gli effetti di questo approccio duale sul sistema bancario italiano;
- f) il rischio di dare vita, anche se come effetto non voluto, ad un "mercato del compratore" potrebbe riportare all'attenzione il progetto, da più parti ventilato e comunque meritevole di attenzione, di affidare ad un ente pubblico l'acquisto e la gestione dei crediti deteriorati, anche in qualità di *player* non esclusivo del mercato che si intende creare: in tale prospettiva sarebbe opportuno una discussione sull'opportunità di lasciare facoltà agli Stati membri di procedere autonomamente o di inserire tale decisione in un quadro armonizzato europeo, oppure di creare un soggetto europeo;
- g) a tal riguardo, si rileva che l'approccio definito nel "Piano di azione" (COM(2017) 592), in corso di realizzazione con i citati interventi successivi, incluso quello in titolo, si basa sul presupposto che elevati *stock* di esposizioni deteriorate limitino la capacità del sistema bancario di erogare credito, compromettendo la crescita economica e determinando un contesto particolarmente sfavorevole alle PMI, che per loro natura fanno ricorso prevalente al credito bancario; tuttavia, le ricerche condotte sull'esperienza italiana da esperti indipendenti e dalle autorità di vigilanza italiane conducono finora a conclusioni opposte a questi presupposti: in primo luogo, la capacità di erogare credito non appare significativamente correlata al livello delle esposizioni deteriorate, e in secondo luogo il rallentamento della crescita si presenta come causa, non effetto, dell'aumento dello *stock* di esposizioni deteriorate.

Sulla base delle ricerche citate, la Commissione sottolinea che non esiste alcun modello economico teorico che stabilisca un legame causale diretto fra il volume di queste esposizioni e l'allocazione del credito, mentre sul piano empirico le correlazioni osservate nel mercato italiano appaiono viziate da un problema di identificazione (cioè non denotano un nesso causale), in quanto l'aumento delle esposizioni deteriorate, e la riduzione dell'offerta di credito, sono precedute logicamente e temporalmente da una causa comune;

h) inoltre, l'enfasi sulla necessità di uno smaltimento veloce delle esposizioni deteriorate attraverso cessioni ad acquirenti specializzati si scontra, nel caso italiano, con l'evidenza raccolta dalla Banca d'Italia sui tassi di recupero delle "sofferenze". Nel 2017, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le sofferenze cedute, a un prezzo medio pari al 17 per cento dell'esposizione lorda di bilancio, hanno avuto un tasso di recupero del 26 per cento, contro il 44 per cento di recupero sulle sofferenze chiuse mediante procedura ordinaria, per cui l'aumento delle cessioni (76 per cento delle posizioni chiuse, rispetto al 45 per cento dell'anno precedente) si è tradotto nell'aggregato in una riduzione del tasso di recupero medio (dal 34 per cento del 2016 al 30 per cento del 2017). La cessione degli NPL in simili condizioni genera perdite che superano l'effetto positivo sui rapporti patrimoniali della riduzione degli attivi ponderati per il rischio, per cui potrebbe essere la vendita, anziché il livello raggiunto, di esposizioni deteriorate, a indebolire l'offerta di credito, con pesanti conseguenze sul tessuto imprenditoriale;

i) la creazione di un mercato più spesso, liquido, competitivo e trasparente, tramite la promozione della dimensione transfrontaliera e la rimozione degli ostacoli determinati dai costi di conformità e da altre disomogeneità normative, dovrebbe appunto scongiurare simili esiti, favorendo un incremento dei prezzi di cessione; tuttavia questi effetti astrattamente prefigurati vanno valutati nella concreta realtà fattuale del mercato italiano, in cui il rapporto fra sofferenze nette e impieghi totali è sceso nel dicembre 2018 all'1,72 per cento (rispetto al 4,89 per cento del dicembre 2016), con una dinamica rapida e accelerata rispetto al picco di 88,8 miliardi raggiunto nel novembre 2015, sceso a 29,5 miliardi a dicembre 2018 (pari a una diminuzione di oltre il 66 per cento). Da un lato una riduzione così consistente delle sofferenze, avvenuta nel quadro normativo attuale, rende meno impellenti ulteriori interventi di smaltimento; dall'altro, è lecito dubitare che la promozione di ulteriori cessioni (e quindi di spinte dal lato dell'offerta), in un contesto caratterizzato da regole distorsive come il *calendar provisioning*, possa effettivamente determinare significative pressioni al rialzo dei prezzi delle esposizioni deteriorate, allineandoli ai tassi di recupero mediante procedure ordinarie;

j) preso atto che la Commissione europea non intende dare seguito alla volontà del consiglio di sorveglianza bancaria della Banca centrale europea di prevedere meccanismi automatici *ex ante* di cessione dei crediti deteriorati, dovendosi ritenere superato l'*addendum* a suo tempo proposto dal presidente Nouy;

k) un simile approccio lascia sullo sfondo la questione, certamente di pari rilevanza e potenziale gravità, del rischio di mercato assunto da enti creditizi che fanno largo uso di strumenti non scambiati su mercati regolamentati, ovvero delle attività di secondo e terzo livello (secondo la classificazione proposta dallo standard FAS 157), fra cui i cosiddetti derivati finanziari, la cui valutazione è ancora in larga parte soggetta a procedure interne delle banche, e quindi è non sempre immediatamente sottoponibile a elementi di giudizio in grado di misurarne il valore di mercato né la potenziale rischiosità. La proposta di direttiva quindi, mentre enfatizza la necessità di stabilire parità di condizioni di accesso al credito per le imprese che operano sul mercato interno, non concorre a sanare una rilevante asimmetria regolamentare che confligge con l'esigenza fondamentale di assicurare il rispetto della concorrenza;

Alla luce di queste considerazioni, la Commissione esprime le seguenti osservazioni ai sensi

dell'articolo 144, comma 6, del Regolamento:

- 1) si rileva in primo luogo in termini generali e preliminari che il tema della stabilità finanziaria, e in particolare quello delle esposizioni deteriorate, non può essere scisso da quello complessivo della stabilità macroeconomica. Occorre quindi che nelle appropriate sedi negoziali il Governo ribadisca l'esigenza di rafforzare la funzione di stabilizzazione macroeconomica a livello europeo. Si sottolinea a questo proposito che la dialettica fra le funzioni di "convergenza" e "stabilità" dei nuovi strumenti di bilancio europei può essere fuorviante, in un contesto in cui le regole fiscali si basano su indicatori inerziali come il "prodotto potenziale", che incorpora in modo persistente l'effetto di *shock* recessivi. In presenza di regole che accentuano questi effetti di isteresi, non ci può essere un'effettiva convergenza macroeconomica senza un'efficace funzione di stabilizzazione, poiché solo quest'ultima può evitare che la risposta asimmetrica a *shock* macroeconomici allontani i paesi membri gli uni dagli altri. In riferimento al sistema bancario europeo, tale sollecitazione si traduce nell'esigenza ineludibile di una visione non parcellizzata delle questioni in campo, prima fra tutte la contestualità di misure di condivisione del rischio rispetto a quelle di riduzione, e di equivalente valutazione del rischio di mercato rispetto a quello di credito.
- 2) La decisione del Parlamento europeo e della Commissione di convergere su un testo che affronta solo le tematiche di gestione dei crediti deteriorati (soggetti autorizzati e vigilanza) non appare risolutiva nella logica sistematica che si sollecita.
- 3) Appare opportuno indicare un terzo strumento normativo nel quale affrontare il tema del veicolo pubblico di gestione dei crediti deteriorati ceduti dalle banche.
- 4) In tale contesto occorre ancora valutare, e segnatamente tale sollecitazione investe anche il governo italiano, l'adeguatezza dei criteri di condotta stabiliti per i gestori dei crediti e le misure poste a tutela dei prenditori di credito, assicurando che queste ultime siano rafforzate, per esempio dando la possibilità al debitore di riacquistare le esposizioni deteriorate, a condizioni che evitino l'insorgere di problemi di azzardo morale.
- 5) Valuti il Governo, anche nelle prossime sedi di negoziazione e di deliberazione della proposta in titolo, le possibili conseguenze di misure che potrebbero indurre le banche a liberarsi più velocemente dei crediti deteriorati cedendoli, a discapito della tutela del rapporto col creditore, a fronte di un'esperienza storica che rivela come le procedure di ristrutturazione e gestione interna si siano rivelate spesso più efficienti in termini di tassi di recupero e più idonee a mantenere il valore del credito.
- 6) Valuti il Governo la necessità di richiedere in sede europea un'adeguata valutazione dell'impatto di questo apparato normativo sui debitori, con particolare riguardo alle dinamiche del mercato immobiliare.
- 7) Per quanto concerne infine le procedure interne di recepimento della direttiva, data la particolare importanza politica, economica e sociale della materia da essa affrontata, la Commissione ritiene opportuno attivare la speciale previsione dell'articolo 38, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", al fine di presentare in sede di recepimento della proposta di direttiva un apposito disegno di legge in modo da consentire una particolare compiutezza al lavoro svolto in sede di esame in fase ascendente e valorizzando la specifica analisi compiuta per elaborare la presente risoluzione e quella in riferimento all'atto 134.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SUL DOCUMENTO DELL'UNIONE EUROPEA  
N. COM(2018) 135 DEFINITIVO  
( Doc. XVIII, n. 14)**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato l'atto in titolo, considerato che:

- a) la proposta di direttiva si propone di "incoraggiare lo sviluppo di mercati secondari dei crediti deteriorati nell'Unione eliminando gli ostacoli al trasferimento dei crediti deteriorati da parte di enti creditizi a enti non creditizi, garantendo al tempo stesso la tutela dei diritti dei consumatori", obiettivo da realizzare fra l'altro (i) armonizzando la normativa in materia di acquisizione e gestione dei crediti, allo scopo in particolare di promuovere la dimensione transfrontaliera di queste attività; (ii) definendo una procedura comune accelerata di escussione extragiudiziale delle garanzie, con l'intento in particolare di uniformare fra gli Stati membri i tassi di recupero delle esposizioni deteriorate, sulla base del presupposto che diversi tassi di recupero possano incidere sui costi di finanziamento e quindi falsino la concorrenza fra imprese sul Mercato Unico;
- b) l'intervento si colloca nel quadro del "Piano di azione per affrontare la questione dei crediti deteriorati in Europa" approvato dal consiglio ECOFIN dell'11 luglio 2017 e comunicato con la "Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul completamento dell'Unione bancaria" (COM(2017) 592 final dell'11 ottobre 2017). Più specificamente, la proposta di direttiva interviene sui punti (ii) "riforma della disciplina in materia di [...] recupero dei crediti" e (iii) "sviluppo di mercati secondari delle attività deteriorate" del piano di azione;
- c) alla fine di gennaio 2019 il Presidente della Commissione ECON del Parlamento europeo è stato informato dalla Commissione europea del mancato accordo politico sul Titolo V "Escussione extragiudiziale accelerata delle garanzie" in sede di Consiglio Economia. Il presidente della Commissione ECON ha sottoposto la questione ai coordinatori dei Gruppi politici, che a inizio febbraio hanno deciso a maggioranza di procedere scorporando il Titolo V dalla proposta di direttiva. Il Parlamento ha informato le altre Istituzioni di questa scelta e si è provveduto a modificare la proposta originaria eliminando il Capo V. Il Parlamento europeo ha quindi discusso solo la parte residua della proposta, quella relativa ad acquirenti e gestori di crediti, rinviando alla prossima legislatura la discussione sullo strumento unico di escussione extragiudiziale accelerata;
- d) nel frattempo, il 13 marzo 2019 il Parlamento ha approvato in prima lettura e contestualmente trasmesso al Consiglio europeo per la definitiva approvazione, nel quadro del procedimento legislativo ordinario, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento 575/2013/UE (*Capital Requirements Regulation*, CRR) per quanto riguarda la copertura minima delle perdite su esposizioni deteriorate (COM(2018)0134), proposta che in particolare introduce il cosiddetto *calendar provisioning*, ovvero uno schema di accantonamenti progressivi di capitale a fronte delle esposizioni deteriorate, distinto fra esposizioni garantite e non, fino alla concorrenza del 100 per cento delle esposizioni stesse, il cui scopo dichiarato è quello di scoraggiare "strategie attendiste" nella gestione delle esposizioni deteriorate da parte delle aziende di credito;
- e) la proposta di modifica COM(2018) 134 condiziona significativamente le strategie degli operatori nel mercato di cui la proposta di direttiva COM(2018) 135 si propone di incoraggiare lo

sviluppo; si pongono pertanto due ordini di problemi: uno relativo al rapporto tra le fonti normative in quanto il regolamento, direttamente applicabile negli ordinamenti degli Stati membri, dovrebbe collocarsi a valle di una direttiva che abbia definito gli obiettivi complessivi che l'Unione si prefigge in un determinato ambito; l'altro concerne la coerenza logica in termini più squisitamente economici, in quanto regole che forzano alla vendita conducono *in re ipsa* a un cosiddetto "mercato del compratore", distorcendo al ribasso i prezzi, in contraddizione con il principale obiettivo esplicito della proposta di direttiva, quello di favorire un aumento dei prezzi di collocamento delle esposizioni deteriorate (si veda in particolare il considerando (7) della proposta), come già osservato nel considerando (c) della risoluzione approvata dalla Commissione Finanze e tesoro del Senato il 10 dicembre 2018 in merito alla proposta COM(2018) 134, che invitava altresì a esaminare analiticamente gli effetti di questo approccio duale sul sistema bancario italiano;

f) il rischio di dare vita, anche se come effetto non voluto, ad un "mercato del compratore" potrebbe riportare all'attenzione il progetto, da più parti ventilato e comunque meritevole di attenzione, di affidare ad un ente pubblico l'acquisto e la gestione dei crediti deteriorati, anche in qualità di *player* non esclusivo del mercato che si intende creare: in tale prospettiva sarebbe opportuno una discussione sull'opportunità di lasciare facoltà agli Stati membri di procedere autonomamente o di inserire tale decisione in un quadro armonizzato europeo, oppure di creare un soggetto europeo;

g) a tal riguardo, si rileva che l'approccio definito nel "Piano di azione" (COM(2017) 592), in corso di realizzazione con i citati interventi successivi, incluso quello in titolo, si basa sul presupposto che elevati *stock* di esposizioni deteriorate limitino la capacità del sistema bancario di erogare credito, compromettendo la crescita economica e determinando un contesto particolarmente sfavorevole alle PMI, che per loro natura fanno ricorso prevalente al credito bancario; tuttavia, le ricerche condotte sull'esperienza italiana da esperti indipendenti e dalle autorità di vigilanza italiane conducono finora a conclusioni opposte a questi presupposti: in primo luogo, la capacità di erogare credito non appare significativamente correlata al livello delle esposizioni deteriorate, e in secondo luogo il rallentamento della crescita si presenta come causa, non effetto, dell'aumento dello *stock* di esposizioni deteriorate. Sulla base delle ricerche citate, la Commissione sottolinea che non esiste alcun modello economico teorico che stabilisca un legame causale diretto fra il volume di queste esposizioni e l'allocazione del credito, mentre sul piano empirico le correlazioni osservate nel mercato italiano appaiono viziate da un problema di identificazione (cioè non denotano un nesso causale), in quanto l'aumento delle esposizioni deteriorate, e la riduzione dell'offerta di credito, sono precedute logicamente e temporalmente da una causa comune;

h) inoltre, l'enfasi sulla necessità di uno smaltimento veloce delle esposizioni deteriorate attraverso cessioni ad acquirenti specializzati si scontra, nel caso italiano, con l'evidenza raccolta dalla Banca d'Italia sui tassi di recupero delle "sofferenze". Nel 2017, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le sofferenze cedute, a un prezzo medio pari al 17 per cento dell'esposizione lorda di bilancio, hanno avuto un tasso di recupero del 26 per cento, contro il 44 per cento di recupero sulle sofferenze chiuse mediante procedura ordinaria, per cui l'aumento delle cessioni (76 per cento delle posizioni chiuse, rispetto al 45 per cento dell'anno precedente) si è tradotto nell'aggregato in una riduzione del tasso di recupero medio (dal 34 per cento del 2016 al 30 per cento del 2017). La cessione degli NPL in simili condizioni genera perdite che superano l'effetto positivo sui rapporti patrimoniali della riduzione degli attivi ponderati per il rischio, per cui potrebbe essere la vendita, anziché il livello raggiunto, di esposizioni deteriorate, a indebolire l'offerta di credito, con pesanti conseguenze sul tessuto imprenditoriale;

i) la creazione di un mercato più spesso, liquido, competitivo e trasparente, tramite la promozione della dimensione transfrontaliera e la rimozione degli ostacoli determinati dai costi di conformità e da altre disomogeneità normative, dovrebbe appunto scongiurare simili esiti, favorendo un incremento dei

prezzi di cessione; tuttavia questi effetti astrattamente prefigurati vanno valutati nella concreta realtà fattuale del mercato italiano, in cui il rapporto fra sofferenze nette e impieghi totali è sceso nel dicembre 2018 all'1,72 per cento (rispetto al 4,89 per cento del dicembre 2016), con una dinamica rapida e accelerata rispetto al picco di 88,8 miliardi raggiunto nel novembre 2015, sceso a 29,5 miliardi a dicembre 2018 (pari a una diminuzione di oltre il 66 per cento). Da un lato una riduzione così consistente delle sofferenze, avvenuta nel quadro normativo attuale, rende meno impellenti ulteriori interventi di smaltimento; dall'altro, è lecito dubitare che la promozione di ulteriori cessioni (e quindi di spinte dal lato dell'offerta), in un contesto caratterizzato da regole distorsive come il *calendar provisioning*, possa effettivamente determinare significative pressioni al rialzo dei prezzi delle esposizioni deteriorate, allineandoli ai tassi di recupero mediante procedure ordinarie;

j) preso atto che la Commissione europea non intende dare seguito alla volontà del consiglio di sorveglianza bancaria della Banca centrale europea di prevedere meccanismi automatici *ex ante* di cessione dei crediti deteriorati, dovendosi ritenere superato l'*addendum* a suo tempo proposto dal presidente Nouy;

k) un simile approccio lascia sullo sfondo la questione, certamente di pari rilevanza e potenziale gravità, del rischio di mercato assunto da enti creditizi che fanno largo uso di strumenti non scambiati su mercati regolamentati, ovvero delle attività di secondo e terzo livello (secondo la classificazione proposta dallo standard FAS 157), fra cui i cosiddetti derivati finanziari, la cui valutazione è ancora in larga parte soggetta a procedure interne delle banche, e quindi è non sempre immediatamente sottoponibile a elementi di giudizio in grado di misurarne il valore di mercato né la potenziale rischiosità. La proposta di direttiva quindi, mentre enfatizza la necessità di stabilire parità di condizioni di accesso al credito per le imprese che operano sul mercato interno, non concorre a sanare una rilevante asimmetria regolamentare che confligge con l'esigenza fondamentale di assicurare il rispetto della concorrenza;

Alla luce di queste considerazioni, la Commissione esprime le seguenti osservazioni ai sensi dell'articolo 144, comma 6, del Regolamento:

1) si rileva in primo luogo in termini generali e preliminari che il tema della stabilità finanziaria, e in particolare quello delle esposizioni deteriorate, non può essere scisso da quello complessivo della stabilità macroeconomica. Occorre quindi che nelle appropriate sedi negoziali il Governo ribadisca l'esigenza di rafforzare la funzione di stabilizzazione macroeconomica a livello europeo. Si sottolinea a questo proposito che la dialettica fra le funzioni di "convergenza" e "stabilità" dei nuovi strumenti di bilancio europei può essere fuorviante, in un contesto in cui le regole fiscali si basano su indicatori inerziali come il "prodotto potenziale", che incorpora in modo persistente l'effetto di *shock* recessivi. In presenza di regole che accentuano questi effetti di isteresi, non ci può essere un'effettiva convergenza macroeconomica senza un'efficace funzione di stabilizzazione, poiché solo quest'ultima può evitare che la risposta asimmetrica a *shock* macroeconomici allontanino i paesi membri gli uni dagli altri. In riferimento al sistema bancario europeo, tale sollecitazione si traduce nell'esigenza ineludibile di una visione non parcellizzata delle questioni in campo, prima fra tutte la contestualità di misure di condivisione del rischio rispetto a quelle di riduzione, e di equivalente valutazione del rischio di mercato rispetto a quello di credito.

2) La decisione del Parlamento europeo e della Commissione di convergere su un testo che affronta solo le tematiche di gestione dei crediti deteriorati (soggetti autorizzati e vigilanza) non appare risolutiva nella logica sistemica che si sollecita.

3) Appare opportuno rimettere alla valutazione delle autorità europee la predisposizione di un terzo strumento normativo nel quale affrontare il tema del veicolo pubblico di gestione dei crediti deteriorati

ceduti dalle banche.

- 4) In tale contesto occorre ancora valutare, e segnatamente tale sollecitazione investe anche il governo italiano, l'adeguatezza dei criteri di condotta stabiliti per i gestori dei crediti e le misure poste a tutela dei prenditori di credito, assicurando che queste ultime siano rafforzate, per esempio dando la possibilità al debitore di riacquistare le esposizioni deteriorate, a condizioni che evitino l'insorgere di problemi di azzardo morale.
- 5) Valuti il Governo, anche nelle prossime sedi di negoziazione e di deliberazione della proposta in titolo, le possibili conseguenze di misure che potrebbero indurre le banche a liberarsi più velocemente dei crediti deteriorati cedendoli, a discapito della tutela del rapporto col creditore, a fronte di un'esperienza storica che rivela come le procedure di ristrutturazione e gestione interna si siano rivelate spesso più efficienti in termini di tassi di recupero e più idonee a mantenere il valore del credito.
- 6) Valuti il Governo la necessità di richiedere in sede europea un'adeguata valutazione dell'impatto di questo apparato normativo sui debitori, con particolare riguardo alle dinamiche del mercato immobiliare.
- 7) Per quanto concerne infine le procedure interne di recepimento della direttiva, data la particolare importanza politica, economica e sociale della materia da essa affrontata, la Commissione ritiene opportuno attivare la speciale previsione dell'articolo 38, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", al fine di presentare in sede di recepimento della proposta di direttiva un apposito disegno di legge in modo da consentire una particolare compiutezza al lavoro svolto in sede di esame in fase ascendente e valorizzando la specifica analisi compiuta per elaborare la presente risoluzione e quella in riferimento all'atto 134.

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. [1165](#)

Art. 3

### **3.100**

Il Relatore

*Al comma 7, dopo le parole «istanza prevista», aggiungere le seguenti: «ai sensi della vigente disciplina del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.».*

Art. 16

### **16.100**

Il Governo

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

*«3-bis. L'articolo 159 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è sostituito dal seguente:*

*"In aggiunta alle spese di viaggio, all'impiegato a contratto, per i viaggi di servizio, sono rimborsate le spese di vitto e di alloggio sostenute, nei limiti previsti dalle disposizioni vigenti per i viaggi di servizio del personale di ruolo."».*

Art. 17

### **17.100**



Il Governo

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. Al fine di assicurare la tutela della salute e nell'obiettivo di perseguire le accresciute attività demandate agli uffici periferici del Ministero della salute, per effetto del recesso del Regno Unito dall'Unione europea, in materia di controlli sulle importazioni provenienti dal Regno Unito, il Ministero della salute, in deroga alle vigenti facoltà assunzionali e senza il previo espletamento delle procedure di mobilità di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è autorizzato ad assumere, successivamente al predetto recesso, a tempo indeterminato, per il triennio 2019-2021, mediante apposita procedura concorsuale pubblica, per esami, un contingente di personale di n. 67 unità appartenente all'Area III, posizione economica F1, funzionario tecnico della prevenzione.

2-ter. All'onere derivante dall'applicazione del comma 2-bis, quantificato, incluse le competenze accessorie, in euro 423.614 per l'anno 2019 e ad euro 3.388.911 a decorrere dall'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, iscritto ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero della salute. Per la parte degli oneri relativi alle competenze accessorie è incrementato il pertinente Fondo risorse decentrate del Ministero della salute.

2-quater. Per le finalità di cui al comma 2-bis la dotazione organica, di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 febbraio 2014, n. 59, come modificata dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145, è incrementata di 67 unità di personale non dirigenziale appartenente all'area III, posizione economica F1».

#### **17.0.100**

Il Governo

*Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:*

«Art. 17- bis.

*(Salvaguardia della posizione giuridica degli studenti e dei ricercatori)*

1. Sono fatti salvi, a condizione di reciprocità, i diritti e i doveri degli studenti e dei ricercatori del Regno Unito già presenti in Italia alla data del recesso o comunque che lo saranno entro l'anno accademico 2019/2020. Sono fatte altresì salve, alle medesime condizioni di reciprocità, le qualifiche professionali riconosciute o per le quali è stato avviato il processo di riconoscimento, secondo le procedure dell'Unione europea, alla data del recesso. Resta fermo il rispetto degli obblighi internazionali vigenti. Le politiche universitarie e della ricerca nell'ambito della collaborazione bilaterale con il Regno Unito restano finalizzate all'ulteriore sviluppo delle collaborazioni esistenti tra le istituzioni universitarie e dell'alta formazione artistica e musicale.».

## **1.4. Trattazione in consultiva**

## 1.4.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 1  
**XVIII Legislatura**

---

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

---

Trattazione in consultiva

### Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 12 \(pom.\)](#)

9 ottobre 2018

**Sottocomm. pareri**

[N. 30 \(ant.\)](#)

13 marzo 2019

**Sottocomm. pareri**

[N. 34 \(ant.\)](#)

11 aprile 2019

**Sottocomm. pareri**

2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia)

[N. 6 \(pom.\)](#)

10 ottobre 2018

**Sottocomm. pareri**

3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

[N. 15 \(pom.\)](#)

9 ottobre 2018

[N. 16 \(pom.\)](#)

10 ottobre 2018

4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa)

[N. 8 \(pom.\)](#)

9 ottobre 2018

5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio)

[N. 42 \(pom.\)](#)

16 ottobre 2018

[N. 148 \(pom.\)](#)

29 aprile 2019

10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

[N. 8 \(pom.\)](#)

8 ottobre 2018

**Sottocomm. pareri**

[N. 9 \(pom.\)](#)

9 ottobre 2018

**Sottocomm. pareri**

## **1.4.2. Resoconti sommari**

## **1.4.2.1. 1<sup>^</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)**

# 1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 12 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)  
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2018  
12ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione  
[BORGHESI](#)

*La seduta inizia alle ore 14.*

**(510) GIARRUSSO ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso**

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore [PARRINI](#) (PD) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

**(772) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017**

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 6a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni sul

testo. Parere in parte favorevole, in parte non ostantivo, sugli emendamenti)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo, a condizione che, all'articolo 6, comma 2, sia inserita la clausola di salvaguardia penale, considerando che la fattispecie ivi prevista è già regolata, nell'ordinamento vigente, da norme penali derivanti dall'attuazione di obblighi internazionali. In caso contrario, peraltro, si potrebbe determinare una irragionevole disparità di trattamento, in quanto il regime punitivo risulterebbe differenziato esclusivamente in base all'incarico ricoperto dal soggetto agente.

Quanto ai relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole sugli emendamenti 6.1 e 6.2 e un parere non ostantivo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

**(535) Maria Domenica CASTELLONE ed altri. - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione**

(Parere alla 12a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostantivo con osservazioni sul testo. Parere non ostantivo sugli emendamenti)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando, con riguardo all'articolo 1, comma 1, che i riferimenti concernenti le malattie infettive dovrebbero essere circoscritti alle ipotesi di infezioni correlate a patologie oncologiche.

In riferimento all'articolo 1, comma 6, e all'articolo 2, comma 1, considera opportuno che sia individuata l'autorità statale competente a stipulare gli accordi di collaborazione previsti rispettivamente dalle due disposizioni.

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostantivo con le osservazioni nei termini indicati.

Quanto ai relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

Conviene la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 14,10.*



## 1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 30 (ant., Sottocomm. pareri) del 13/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 2019  
**30ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della Commissione*  
**[BORGHESI](#)**

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**(844) Deputato Angela SALAFIA ed altri. - Disposizioni in materia di azione di classe**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alle Commissioni 2a e 10a riunite su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni sugli emendamenti)

Il relatore **[BORGHESI](#)** (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, ravvisando, all'articolo 1, capoverso «Art. 840-*novies*», secondo comma, l'opportunità di sopprimere, per tutelare il principio della certezza del diritto e rispettare altresì la gerarchia delle fonti, il seguente periodo: «Le percentuali di cui al primo comma possono essere modificate con decreto del Ministro della giustizia»; in alternativa, potrebbe essere fatto direttamente rinvio a un decreto ministeriale per la determinazione delle percentuali riconosciute a titolo di spese del procedimento nelle diverse fattispecie previste, limitandosi a definire, nella legge, un parametro minimo e un parametro massimo. Nonostante la stessa tecnica normativa sia stata adottata nell'articolo 1284 del codice civile in materia di determinazione del saggio degli interessi legali, in quel caso tuttavia vi è il riferimento a parametri esterni di carattere economico ed è previsto un termine annuo per la pubblicazione del decreto ministeriale, elementi che non si riscontrano in questa sede.

Si sofferma quindi sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 1.3, in ordine al quale propone di esprimere un parere non ostativo a condizione che la lettera c) sia riformulata evitando di inserire all'interno del codice di procedura civile l'inopportuno riferimento a uno specifico atto normativo vigente.

La Sottocommissione conviene.

**(5-199-234-253-382-412-563-652-B) Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa**, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori La Russa ed altri; Nadia Ginetti e Astorre; Caliendo ed altri; Mallegni ed altri; Nadia Ginetti ed altri; Gasparri ed altri; Romeo ed altri e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(1014) Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate o sottoposte a misure di sicurezza tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, fatto a Buenos Aires l'8 maggio 2017**

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(1015) Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay, fatto a Montevideo l'11 maggio 2017**

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 6a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato l'ulteriore emendamento 1.100, riferito al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/798 sulla sicurezza delle ferrovie (n. 74)**

(Osservazioni alla 8a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative rilevando all'articolo 2, comma 4, l'opportunità di inserire il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni in sede di adozione del decreto ministeriale che individua le reti ferroviarie isolate. Rileva altresì la necessità di introdurre una disposizione volta a tutelare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano.

La Sottocommissione conviene.

**Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 200, di attuazione della direttiva 2005/28/CE, adottato in attuazione della delega per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano ([n. 72](#))**

(Osservazioni alla 12a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative rilevando, all'articolo 1, lettera *b*), l'opportunità di armonizzare le previsioni in materia di consenso informato da parte del paziente con le disposizioni del regolamento (UE) 2016/679, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## 1.4.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 34 (ant., Sottocomm. pareri) dell'11/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 APRILE 2019  
**34ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della Commissione*  
**[BORGHESI](#)**

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**[\(1165\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea**

(Parere alla 6ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo)

Il relatore **[BORGHESI](#)** (L-SP-PSd'Az) riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 14.1 e 14.2 parere contrario, limitatamente alla parte in cui si riferiscono al permesso di soggiorno di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 286 del 1998, in quanto riservato ai cittadini extracomunitari ai sensi dell'articolo 1 dello stesso provvedimento;
- non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

**[\(1\)](#) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**

(Parere alla 6ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **[BORGHESI](#)** (L-SP-PSd'Az), dopo aver riferito sugli emendamenti 1.100 (testo 2) e 2.2, riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(770) PATUANELLI ed altri. - Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale**

(Parere alla 12ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver riferito sull'emendamento 4.0.1 (testo 2), riferito al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

## **1.4.2.2. 2<sup>^</sup> Commissione permanente (Giustizia)**

# 1.4.2.2.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 6 (pom., Sottocomm. pareri) del 10/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**GIUSTIZIA (2ª)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2018  
**6ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
[CRUCIOLI](#)

*Orario: dalle ore 17,15 alle ore 17,20*

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*Alla 6a Commissione:*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione: parere favorevole con condizione sul testo, favorevole sugli identici emendamenti 6.1 e 6.2 e non ostativo sui restanti emendamenti.

*Alla 11a Commissione:*

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (n. 47):** osservazioni non ostative.

*Alla 12a Commissione:*

**(535) Maria Domenica CASTELLONE ed altri. - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione:** parere non ostativo sul testo e contrario sull'emendamento 1.5.

## **1.4.2.3. 3<sup>^</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)**



# 1.4.2.3.1. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 15 (pom.) del 09/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2018

**15ª Seduta**

Presidenza del Presidente

[PETROCELLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

**Proposta di indagine conoscitiva sui profili internazionali del commercio delle armi**

Il [PRESIDENTE](#) riferisce sui contenuti della proposta di indagine conoscitiva in titolo, osservando che essa è primariamente finalizzata a fornire un approfondimento conoscitivo ed un contributo di riflessione sull'eventuale impatto, in termini geopolitici, nelle aree di crisi e di conflitto, dell'esportazione dei materiali di armamento da parte del nostro Paese.

Ricorda, in proposito, che la Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, predisposta ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185, rappresenta un indispensabile strumento per consentire al Parlamento di esercitare il suo controllo.

L'ultima di queste relazioni (Doc. LXVII, n. 1 relativa al 2017), comunicata alla Presidenza del Senato lo scorso 4 aprile, offre una dettagliata ed approfondita ricognizione sulle autorizzazioni relative agli scambi dei materiali d'armamento da parte delle industrie italiane nel 2017 e consente altresì un approfondito confronto rispetto al recente passato sui Paesi di destinazione e sui volumi del materiale transitato.

La Relazione, in particolare, informa che, nel 2017, il valore complessivo delle autorizzazioni per movimentazioni di materiali d'armamento è stato di 10,72 miliardi di euro, di cui 10,34 miliardi per movimentazioni in uscita dall'Italia (in decremento del 30,70 per cento rispetto all'anno precedente) e 387 milioni di euro per movimentazioni in entrata in Italia (- 45,70 rispetto all'anno precedente).

La stessa relazione informa come si sia registrato un aumento nel numero dei Paesi destinatari delle licenze di esportazione nel 2017 (85 rispetto agli 82 del 2016), a fronte di un numero medio di Stati destinatari delle vendite nei quinquenni precedenti nettamente inferiore (78 nel periodo 2011-2015, 62 nel periodo 2001-2005 e 56 nel periodo 1991-1995). Rispetto ai 9,5 miliardi del 2017, il valore medio

delle autorizzazioni individuali alle esportazioni nei medesimi quinquenni considerati è stato rispettivamente di 4,4 miliardi di euro, 1,2 miliardi di euro e 1 miliardo di euro. Nel 2017, 2 Stati, Qatar e Regno Unito, sono risultati destinatari di licenze di valore complessivo superiore al miliardo di Euro; 11 Paesi (erano 7 nel 2016) con valori compresi tra 100 milioni e 1 miliardo di euro e 24 con valori compresi tra 10 milioni e 100 milioni.

Nel 2017, inoltre, il valore dei trasferimenti intracomunitari e delle esportazioni, rispettivamente nei Paesi UE e NATO, è stato pari al 42,5 per cento del totale, il rimanente 57,5 per cento nei Paesi extra UE/NATO. Fra i primi 10 Paesi di destinazione, in particolare, 7 sono Paesi NATO, dei quali 5 UE, 1 Paese arabo, 1 africano e 1 asiatico.

Questi aspetti e le loro implicazioni, in termini di proiezione internazionale dell'Italia, potrebbero essere ulteriormente approfonditi attraverso una mirata indagine conoscitiva, avente l'intento di valutare la piena compatibilità della vendita dei prodotti bellici dell'industria nazionale con gli interessi della politica estera del Paese.

Il senatore Stefania [CRAXI](#) (FI-BP) è dell'avviso che, in questo particolare momento della vita nazionale, emergono altri generi di priorità che non quello riguardante il commercio internazionale delle armi. Una di queste priorità è rappresentata sicuramente dal drammatico rientro di numerosi connazionali dal Venezuela, indotti a rimpatriare a causa dell'aggravamento delle condizioni economiche e sociali in quel Paese.

Condivide tale rilievo il senatore [AIMI](#) (FI-BP), preannunciando il voto contrario della propria parte politica all'avvio dell'indagine conoscitiva, sottolineando, nel merito, come la proiezione internazionale dell'industria italiana della difesa costituisca un settore d'avanguardia dell'export nazionale.

Anche secondo il senatore [ALFIERI](#) (PD) la proposta di indagine in titolo non risulta prioritaria, e non è stata precedentemente inclusa tra i temi di approfondimento condivisi, in seno alla Commissione tra i vari Gruppi.

Esprime perplessità sull'espletamento della suddetta indagine il senatore [URSO](#) (FdI), il quale, tuttavia, preannuncia il voto di astensione della propria parte politica, a condizione che l'indagine medesima non si trasformi in uno strumento propagandistico volto a penalizzare un settore strategico, peraltro a forte componente pubblica, dell'economia nazionale.

Interviene, quindi, il presidente [PETROCELLI](#), il quale, tenendo a rassicurare i colleghi, ribadisce come la predetta indagine abbia un ambito assai circoscritto, mirando ad approfondire solo le ricadute internazionali della produzione di armamenti, al solo scopo di permettere al Parlamento di ponderare i diversi profili e le diverse dinamiche sottese a tale commercio.

Ricorda, infine, di aver sempre permesso, fin dall'inizio della legislatura, nella determinazione degli orientamenti della Commissione, un'ampia condivisione delle scelte, coinvolgendo tutti i Gruppi parlamentari, come avvenuto, ad esempio, nella definizione dei due affari assegnati riguardanti la Russia e il Corno d'Africa.

Conseguentemente, non rilevando ulteriori interventi, propone di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sui profili internazionali del commercio delle armi.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(Doc. LVII, n. 1-bis\)](#) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 -

### **Allegati I, II, III e IV - Annesso**

(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore [PUGLIA](#) (M5S), relatore, introduce la Nota di aggiornamento in esame che reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, prevedendo: un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari all'1,2 per cento per l'anno in corso, all'1,5 per cento per il 2019, all'1,6 per cento per il 2020, all'1,4 per cento per il 2021 (il Documento di economia e finanza 2018, che recava esclusivamente un quadro tendenziale, prevedeva un tasso di incremento pari all'1,5 per cento per l'anno in corso, all'1,4 per cento per il 2019, all'1,3 per cento per il 2020 e all'1,2 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari al 10,6 per cento per l'anno in corso, al 9,8 per cento per il 2019, al 9,1 per cento per il 2020, all'8,6 per cento per il 2021 (il quadro tendenziale del Documento di economia e finanza 2018 prevedeva un tasso di disoccupazione pari al 10,7 per cento per l'anno in corso, al 10,2 per cento per il 2019, al 9,7 per cento per il 2020, al 9,1 per cento per il 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari all'1,8 per cento per l'anno in corso, al 2,4 per cento per il 2019, al 2,1 per cento per il 2020, all'1,8 per cento per il 2021 (il quadro tendenziale del Documento di economia e finanza 2018 prevedeva un tasso pari all'1,6 per cento per l'anno in corso, allo 0,8 per cento per il 2019, un valore percentuale pari a zero nel 2020 ed uno positivo, pari a 0,2 punti, per il 2021).

In merito agli obiettivi indicati nel nuovo quadro programmatico, essi - afferma la Nota in esame - sono definiti tenendo altresì conto dell'intendimento del Governo di neutralizzare, completamente per il 2019 e parzialmente per il 2020 e il 2021, le clausole di salvaguardia contenute nella legge di bilancio per il 2018 - clausole la cui attivazione determinerebbe un incremento delle imposte indirette (IVA ed accise).

Con riferimento allo scenario macroeconomico internazionale - che presenta profili di interesse per la Commissione esteri - la Nota di aggiornamento evidenzia come, nella prima metà del 2018, la ripresa dell'economia internazionale sia stata meno omogenea e sincronizzata rispetto al 2017, e abbia determinato anche un certo rallentamento nella crescita di alcune economie avanzate. Ciononostante, le previsioni più recenti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) parlano per il 2018 di una crescita del PIL mondiale in termini reali del 3,9 per cento, in lieve accelerazione rispetto alla crescita del 2017 (+ 3,7 per cento), ascrivibile tuttavia principalmente ai Paesi emergenti. Per i Paesi ad economia avanzata, viceversa, la Nota rileva che dopo una fase di stabilizzazione del ritmo di crescita prevista per l'anno in corso, il 2019 dovrebbe caratterizzarsi da una marginale decelerazione. Per i Paesi dell'Area dell'Euro, il Documento evidenzia aspetti di minore dinamicità rispetto all'andamento economico degli Stati Uniti, con una crescita congiunturale pari allo 0,4 per cento nei primi due trimestri dell'anno, inferiore rispetto ai livelli raggiunti nella seconda metà del 2017, che erano stati pari allo 0,7 per cento. Il Documento sottolinea inoltre che la crescita del commercio mondiale, a causa dell'intensificarsi delle misure protezionistiche, appare in rallentamento rispetto al 2017, risultando stimata dal FMI al 4,8 per cento per il 2018 e al 4,5 per cento per il 2019, rispetto al 5,1 per cento raggiunto nell'anno precedente. La situazione del commercio internazionale appare ancora incerta, legata al rischio di una ulteriore escalation protezionistica, in particolare in relazione alla Cina, e questo nonostante si siano registrati sviluppi positivi nei negoziati fra gli Stati Uniti e l'Unione europea e alcuni progressi in ambito NAFTA con il Messico. Con riferimento al tasso di cambio dollaro/euro, la relazione evidenzia come ci si attenda un moderato e costante apprezzamento dell'euro sul dollaro nel corso dei prossimi anni, tenuto conto del fatto che il mercato sconta una graduale diminuzione del differenziale tra i tassi d'interesse delle due monete.

In generale, dunque, prosegue il relatore, l'evoluzione del quadro internazionale sottostante la Nota di Aggiornamento appare meno favorevole rispetto a quella presentata nel DEF, rilevandosi un indebolimento della domanda mondiale, con una revisione al ribasso della crescita ipotizzata per il commercio internazionale nel 2018 e nel 2019 (rispettivamente di 1,0 e di 0,5 punti percentuali), stante anche l'incidenza di altri fattori di rischio globale quali la volatilità delle quotazioni del petrolio e l'incertezza relativa alla Brexit.

Un paragrafo specifico della Nota, è poi dedicato al commercio estero del Paese, che registra una contrazione delle esportazioni italiane di beni e servizi pari all'1,5 per cento rispetto al semestre precedente, sebbene la crescita tendenziale rimanga nel complesso positiva (+ 1,0 per cento). Il testo rileva, inoltre, come l'Italia risulti, per ora, relativamente poco esposta alle misure protezionistiche già attuate, stante il peso limitato dei settori coinvolti nelle esportazioni del Paese. Tuttavia un grave rischio per l'export italiano potrebbe derivare dall'inclusione da parte degli Stati Uniti del settore automobilistico tra i prodotti europei da sottoporre a dazi; le esportazioni italiane di autoveicoli verso gli Stati Uniti, nel 2017, infatti, hanno rappresentato circa il 20 per cento dell'export totale del settore. Un focus di grande rilievo per gli interessi della Commissione esteri, incluso nel capitolo dedicato al percorso programmatico della finanza pubblica, è quello dedicato all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). La Nota segnala come nel 2017 l'APS italiano abbia raggiunto lo 0,30 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL), un dato attualmente al vaglio del Comitato di aiuto pubblico (OCSE/DAC) dell'OCSE per le pertinenti procedure di verifica. Si tratta di un risultato largamente condiviso dalle forze politiche e che testimonia del crescente impegno italiano in materia di cooperazione allo sviluppo. La Nota, anche in vista dell'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL fissato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottolinea l'esigenza di continuare ad assicurare adeguati e graduali incrementi delle risorse destinate alle attività di cooperazione allo sviluppo al fine di garantire, da parte del nostro Paese, il raggiungimento degli obiettivi previsti in ambito internazionale, nel rispetto della legge quadro in materia. A tal riguardo, il Documento riafferma l'impegno del Governo a voler perseguire, per il triennio 2019-2021, il raggiungimento degli obiettivi di spesa intermedi pari allo 0,33 per cento del RNL nel 2019, allo 0,36 per cento nel 2020 e allo 0,40 per cento nel 2021.

Fra gli ulteriori capitoli della Nota di aggiornamento che possono avere aspetti di interesse per la Commissione, quello relativo alla ricognizione aggiornata delle azioni di riforma in corso o da intraprendere, in risposta alle raccomandazioni ricevute a livello europeo ed in attuazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) dello scorso aprile, peraltro presentato da un Governo dimissionario. A tal riguardo, il testo precisa come tale ricognizione costituisca la prima opportunità per il Governo in carica di anticipare le linee del proprio programma e degli orientamenti di riforma, in attesa di fornirne una trattazione più ampia ed approfondita nel Documento di Economia e Finanza (DEF) del 2019. Le Raccomandazioni rivolte quest'anno all'Italia da parte del Consiglio Europeo riguardano, come già nel 2017, la politica fiscale, la governance del settore pubblico e di quello privato, il risanamento del sistema bancario e le procedure di ristrutturazione aziendale, e infine il miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro. Si tratta di ambiti che esulano dalle competenze della nostra Commissione, ma che qui si richiamano unicamente per evidenziare come il programma di riforme descritto dal Governo intenda orientarsi in direzione di raccomandazioni già formulate dalla Commissione europea e dall'OCSE, in particolare in materia di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, nonché - sul versante delle uscite - suggerendo l'obiettivo di riduzione del rapporto fra spesa corrente e PIL e di aumento della spesa per investimenti.

L'allegato 1 alla Nota di aggiornamento sintetizza le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali presentate dalle singole Amministrazioni centrali dello Stato. Il Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale, in particolare, ha presentato una relazione programmatica sulle spese di investimento e due autorizzazioni base relative a leggi pluriennali. Nell'ambito della Relazione programmatica relativa alla missione 32, sui "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche", viene evidenziato come il Ministero degli affari esteri reputi compatibili le risorse assegnate con le attività programmate per gli interventi di manutenzione straordinaria del Palazzo della Farnesina e per la costruzione e manutenzione di proprietà pubbliche in uso ad Organizzazioni internazionali presenti in Italia. In particolare, nella nota sugli elementi di dettaglio sull'attuazione delle spese di investimento, nonché nella relazione sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa, viene dato conto dell'impegno per la ristrutturazione degli immobili in uso all'Istituto Universitario Europeo (IUE), di Firenze, da attuarsi fra il 2018 e il 2022, per un importo complessivo stimato di 53,5 milioni di euro. Viene altresì menzionato l'impegno per interventi di

manutenzione straordinaria sul complesso demaniale della F.A.O., a Roma, per un importo stimato di circa 40 milioni di Euro, da ripartire in cinque annualità di spesa.

L'allegato 1 evidenzia altresì come per il triennio 2018-2020, il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, così come il Ministero della Giustizia e il Ministero della Salute, non gestiscano risorse aventi la natura di contributi pluriennali.

Fra le relazioni di pertinenza degli altri Ministeri, segnala in primo luogo quella relativa alla missione 4 (L'Italia in Europa e nel mondo) del Ministero dell'economia, programma 11, che fa riferimento alla partecipazione italiana agli aumenti di capitale nelle Banche Multilaterali di Sviluppo e nella Banca Asiatica per gli investimenti nelle infrastrutture (AIIB).

Il relatore segnala, inoltre, la relazione relativa alla missione 16 del Ministero dello sviluppo economico in materia di commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, che dà conto delle risorse disponibili, fra definanziamenti e rifinanziamenti, negli anni 2016 e 2017 (fino allo stanziamento definitivo di 148 milioni di euro). In questo quadro l'allegato segnala come risulti in ritardo la programmazione e l'avviamento del Piano Straordinario per il Made in Italy e l'attrazione degli investimenti esteri. Ricorda, in proposito, che la legge di bilancio 2018 ha previsto il rifinanziamento del piano straordinario per la promozione del made in Italy nelle annualità dal 2018 al 2020, con risorse pari, rispettivamente, a 130 milioni di euro nel 2018 e a 50 milioni di euro nel 2019 e nel 2020.

Di un certo interesse per la Commissione appare anche la relazione del Ministero dell'ambiente relativa alle spese di investimento per la missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), ed in particolare per il Programma 05 (Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali), che evidenzia come le attività programmate riguardino la partecipazione italiana alla capitalizzazione del Fondo verde per il Clima, istituito dalla Conferenza delle Parti (COP 16) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in attuazione degli sforzi dei Paesi in via di sviluppo nel conseguire gli obiettivi dell'Accordo stesso. Ricorda che le risorse disponibili per ciascun esercizio finanziario del triennio 2016-2018 ammontavano a 50 milioni di euro. Per il periodo 2018-2020, sono dunque disponibili 50 milioni riferibili al solo 2018.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il relatore per l'esauriente esposizione svolta, apre la discussione generale.

Interviene il senatore [URSO](#) (FdI) per stigmatizzare l'impianto complessivo della manovra preconizzata dalla Nota di aggiornamento in titolo, la quale, avuto riguardo alle materie di pertinenza della Commissione esteri, riduce severamente le risorse precedentemente allocate per investimenti produttivi, come avviene, ad esempio, per l'apposito Fondo destinato al made in Italy.

In ultima analisi, ci si trova di fronte ad una politica di bilancio che, proprio nell'attuale difficile temperie del commercio mondiale, non tiene conto in nessuno modo delle esigenze di sviluppo del Paese.

Non risultando alcuna altra richiesta di intervento, il [PRESIDENTE](#), quindi, chiede al relatore di dare lettura di una conferente bozza di parere sul Documento in esame.

Il senatore [PUGLIA](#) (M5S), relatore, dà conto di uno schema di parere favorevole.

Successivamente, il senatore [MALAN](#) (FI-BP), in sede di dichiarazione di voto, esprime la valutazione contraria della propria parte politica, in quanto ci si trova di fronte ad un Documento di politica economica poco realistico e non utile al Paese. Lo scollamento con la realtà dell'economia nazionale è rinvenibile sia nella stima sopravvalutata del tasso di crescita tendenziale del PIL, sia nella previsione degli impegni di spesa per interessi, che sono dati irrealisticamente in discesa.

Per quanto riguarda poi le risorse da destinare alla politica estera, per esse, come evidenziato dal collega Urso, si registrano solamente decurtazioni.

Anche secondo il senatore [ALFIERI](#) (PD), che esprime il voto contrario del proprio Gruppo, la suddetta manovra risulta poco aderente alla realtà e in ritardo, peraltro, nel percorso prestabilito dalle regole nazionali ed europee.

Si è costretti, pertanto, a formulare sostanziali perplessità su un approccio di bilancio che condurrà, purtroppo, ad un aggravamento delle condizioni economiche degli italiani, in un contesto globale che vede aumentare il protezionismo e rallentare la crescita.

Preannuncia il voto contrario il senatore [URSO](#) (FdI), dovendo constatare la formulazione, da parte dell'attuale maggioranza, di una manovra improvvisata e priva di strategia.

Diversamente dagli intervenuti, secondo il senatore [LUCIDI](#) (M5S), la Nota di aggiornamento in disanima rappresenta, per il suo impianto generale, una vera e propria svolta per la politica economica del Paese.

Dal versante più propriamente riferito alla condotta internazionale dell'Italia, poi, essa è ispirata a principi di effettiva razionalizzazione delle spese e delle risorse destinate alle varie istituzioni, mirando a favorire l'export nazionale, l'internazionalizzazione delle imprese, nonché la diffusione del made in Italy.

In ultima analisi, l'Esecutivo del cambiamento, sortito dalle elezioni del 4 marzo scorso, sta dimostrando, anche attraverso la sua prima iniziativa di politica economica, che è possibile prefigurare e realizzare un nuovo modo di fare politica estera.

Successivamente, nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la bozza di parere favorevole proposta dal relatore, pubblicata in allegato, che è accolta dalla Commissione.

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione  
(Parere alla 6a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore [LUCIDI](#) (M5S), relatore, informa che la Commissione è chiamata a rendere parere, per i profili di competenza, alla Commissione Finanze sul disegno di legge che reca misure di contrasto al finanziamento delle imprese che producano mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo. Il testo in esame ripresenta l'articolato dell'Atto Senato n. 57 della scorsa legislatura, che, già approvato in via definitiva nell'ottobre 2017, è stato rinviato con messaggio motivato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione. Ricorda che la Commissione esteri del Senato, già nella scorsa legislatura, e precisamente nel dicembre 2017, aveva nuovamente esaminato il provvedimento dopo il suo rinvio alle Camere (Atto Senato n. 57/bis), formulando, nella circostanza, a beneficio della Commissione Finanze, un parere favorevole con condizioni dopo aver rilevato l'opportunità di introdurre delle modifiche all'articolo 6, al fine di renderne i contenuti conformi agli obblighi internazionali. Evidenzia, innanzitutto, che l'iniziativa legislativa in esame si pone nel solco di quelle attività di sensibilizzazione volte a porre fine alla produzione, al commercio ed allo stoccaggio di quegli strumenti di morte che ancora oggi, nonostante il profondo mutamento del quadro legislativo internazionale, continuano a mietere vittime in numerosi Paesi. Degli oltre 440 milioni di bombe a grappolo impiegate dal 1965, si stima che circa 100 milioni restino tuttora inesplose, interessando intere aree di Paesi come Iraq, Kuwait, Bosnia, Cecenia, Croazia, Sudan, Sierra Leone, Etiopia, Eritrea, Albania, Kosovo, Afghanistan, Ossezia del sud.



Ricorda che l'Italia è stato fra i primi Paesi a dotarsi autonomamente di una normativa stringente in materia, approvando la legge 29 ottobre 1997, n. 374 recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona". Sull'onda di numerose iniziative di sensibilizzazione a livello internazionale, molti Paesi, fra cui il nostro, sono stati inoltre promotori di una campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo che ha portato alla stesura, nel 1997, del Trattato di Ottawa (APMBC), strumento normativo che, sottoscritto da oltre 130 Stati, vieta l'uso, l'immagazzinamento, la produzione e la vendita di mine antiuomo, ed è stato ratificato dal nostro Paese con la legge 26 marzo 1999, n. 106. L'Italia, peraltro, al fine di dare maggiore efficacia alla sua azione in tale settore, ha istituito, con legge 7 marzo 2001, n. 58, un apposito Fondo per lo Sminamento Umanitario in modo da realizzare iniziative e programmi di intervento efficaci in questo delicato settore.

Nel maggio 2008 è stata, quindi, adottata la Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo (CCM), in vigore il 1 agosto 2010, che ne proibisce l'uso, la produzione, il commercio e lo stoccaggio, impegnando altresì i Governi a distruggere gli stock, a bonificare i territori infestati e a fornire assistenza alle vittime. Ad oggi, 120 Stati hanno aderito alla Convenzione e 104 hanno proceduto a ratificarlo, fra cui la Santa Sede, che all'atto della ratifica ha allegato una dichiarazione volta ad "incoraggiare tutta la comunità internazionale ad essere risoluta nel promuovere negoziati sul disarmo e controllo degli armamenti efficaci e a rafforzare il diritto umanitario internazionale, riaffermando il valore preminente e intrinseco della dignità umana, la centralità della persona umana, e le considerazioni elementari di umanità, che sono tutti gli elementi che costituiscono la base del diritto umanitario internazionale."

L'Italia ha provveduto a ratificare la Convenzione di Oslo con la legge 14 giugno 2011, n. 95, che all'articolo 7 stabilisce sanzioni, pecuniarie e penali per chiunque sviluppi, produca, acquisisca in qualsiasi modo, stocchi, conservi o trasferisca, direttamente o indirettamente, munizioni a grappolo, ovvero assista anche finanziariamente, incoraggi o induca altri ad impegnarsi in tali attività. Il monitoraggio da parte delle organizzazioni non governative riunite nella Cluster Munition Coalition (CMC) rivela tuttavia come, nonostante la normativa internazionale stia contribuendo a limitare il numero dei Paesi produttori, numerose siano ancora le istituzioni finanziarie che forniscono investimenti e servizi alle imprese che continuano a produrre cluster bombs. Un rapporto biennale dedicato al tema rivela come siano ben 166 le istituzioni finanziarie pubbliche e private che continuano a investire in aziende che producono questo tipo di strumenti di morte.

Il disegno di legge in esame, composto di 7 articoli, prevede di rafforzare - dandole autonoma rilevanza - la previsione normativa già presente nel richiamato articolo 7 della legge n. 95 del 2011, riproponendosi espressamente (articolo 1) di introdurre il divieto totale di finanziamento a società, in Italia o all'estero, che svolgano attività di produzione, utilizzo, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio di mine antipersona, di munizioni e sub munizioni cluster da parte delle banche, delle società di intermediazione, delle società di gestione del risparmio, delle società di investimento, dei fondi pensione, delle Fondazioni bancarie e, in generale, di tutti gli intermediari finanziari (articolo 2). La Banca d'Italia, fra gli organismi di vigilanza, è chiamata a svolgere compiti di controllo sull'operato degli intermediari, potendo anche effettuare verifiche puntuali a tal fine (articoli 3 e 5). Il disegno di legge prevede sanzioni amministrative e pecuniarie per gli intermediari abilitati che non osservino il divieto e per i soggetti che svolgano funzioni di amministrazione o di direzione di tali organismi (articolo 6).

Il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio motivato, pur rimarcando gli aspetti positivi del testo, in particolare in relazione al rafforzamento delle misure di contrasto alla produzione e al commercio delle mine, ha ravvisato alcuni profili di illegittimità costituzionale. L'articolo 6, comma 2, del disegno di legge, nello specifico, dispone sanzioni meramente amministrative - e non già penali - a carico dei vertici delle società che svolgano, direttamente o indirettamente, attività di finanziamento legate alla produzione e sviluppo delle mine antipersona. La norma, infatti, priva di rilevanza penale le previsioni normative già esistenti, che si rinvergono, viceversa, nella legge n. 374 del 1997 sulla messa al bando delle mine e nella già richiamata legge n. 95 del 2001, nonché nella legge 106 del 1999 di ratifica della Convenzione di Ottawa. Le previsioni incriminatrici previste dalle norme vigenti,

rileva il Presidente della Repubblica, risultano invero in attuazione degli obblighi internazionali contenuti, rispettivamente, nella Convenzione delle Nazioni Unite sulle munizioni a grappolo, del 2008, e nella Convenzione di Ottawa del 1997, ratificate dall'Italia. Le Convenzioni richiamate, all'articolo 9, richiedono infatti l'imposizione di sanzioni penali per prevenire e reprimere qualsiasi attività vietata dalle stesse. L'attenuazione della misura sanzionatoria disposta dall'articolo 6, del testo in esame risulterebbe dunque in violazione di un preciso obbligo internazionale del nostro Paese, costituendo di fatto un tentativo di eludere obblighi di incriminazione derivanti da convenzioni internazionali.

Rammenta, in particolare, che la Convenzione sulle munizioni a grappolo del 2008, all'articolo 9, chiama ciascuno Stato Parte all'adozione di tutte le "misure legislative, regolamentari e di altra natura necessarie ai fini dell'attuazione della presente Convenzione, compresa l'imposizione di sanzioni penali per prevenire e reprimere qualsiasi attività vietata".

Inoltre anche la Convenzione di Ottawa del 1997 obbliga, fra l'altro, gli Stati a non usare mine anti-persona, a non sviluppare, produrre o acquisire, mine anti-persona, e a non intraprendere attività proibite ad uno Stato Parte ai sensi della presente Convenzione.

La Convenzione, peraltro, ai sensi dell'articolo 9, stabilisce che ciascuno Stato Parte dovrà adottare tutte le opportune misure legali, amministrative o di altro genere ed altro, inclusa l'imposizione di sanzioni penali, per prevenire e sopprimere ogni attività proibita ai sensi di questa Convenzione, che sia intrapresa da individui o sul territorio sotto la giurisdizione o il controllo di uno Stato Parte.

Tenuto conto dell'impegno fattivo e pluriennale del Paese per la messa al bando delle mine antipersona e delle munizioni e submunizioni a grappolo, nonché del notevole sostegno garantito al Fondo per lo Sminamento Umanitario, il relatore propone, dunque, che la Commissione esprima parere favorevole, per i profili di competenza, sul provvedimento in esame, in considerazione del fatto che esso mira a rafforzare ulteriormente nel nostro ordinamento i meccanismi di contrasto alla diffusione ed alla vendita di tali ordigni, con la condizione che, rispetto ai profili evidenziati dal Presidente della Repubblica, si proceda ad introdurre correttivi idonei a rendere le disposizioni in linea con quanto previsto dalle richiamate Convenzioni internazionali di cui il nostro Paese è parte.

Il [PRESIDENTE](#), ringraziato il relatore per l'illustrazione svolta, apre la discussione generale.

Il sottosegretario DI STEFANO sottopone all'attenzione dei Commissari la circostanza per cui sarebbe opportuno sottrarre ai divieti di cui all'articolo 1, comma 1, del suddetto disegno di legge, le modalità pratiche di demilitarizzazione delle mine, che risultano, peraltro, pienamente compatibili con le Convenzioni internazionali vigenti.

Il presidente [PETROCELLI](#), nell'accogliere tale osservazione, suggerisce al RELATORE, che esprime piena condivisione, di inserire tale rilievo nello schema di parere in corso di elaborazione.

Seguono brevi interventi del senatore [AIMI](#) (FI-BP), il quale dichiara il proprio assenso alle finalità prescritte nel disegno di legge in argomento, e del senatore [AIROLA](#) (M5S), il quale chiede delucidazioni di ordine procedurale e di merito sul provvedimento in discussione.

Il senatore [LUCIDI](#) (M5S), relatore, replica, a tale ultimo riguardo, rilevando come con l'atto legislativo in esame, si proceda, finalmente, a colmare un vuoto normativo, conformemente al diritto internazionale ed europeo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE REFERENTE

**(677) PETROCELLI. - Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra il Governo**



**della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, firmato a Trieste il 10 giugno 2011; b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione culturale, firmato a Trieste il 10 giugno 2011**

(Esame e rinvio)

La senatrice [PACIFICO](#) (M5S), relatrice, informa che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, recante ratifica ed esecuzione di due Accordi, rispettivamente in materia di cooperazione scientifica e tecnologica e di cooperazione culturale, sottoscritti dall'Italia e dalla Bielorussia nel giugno 2011.

Ricorda, innanzitutto, che la Repubblica di Belarus o Bielorussia è un Paese dell'Europa orientale abitato da poco meno di dieci milioni di abitanti, privo di sbocchi al mare e stretto territorialmente fra Polonia, Lituania, Lettonia, Russia e Ucraina. Indipendente dal 1991, il Paese, guidato ininterrottamente dal 1994 dal Presidente della Repubblica Lukašenko, è l'unico fra gli Stati europei a non far parte del Consiglio d'Europa. Minsk, dopo aver allentato per anni i rapporti con i Paesi dell'Unione europea, è ora impegnata in un cauto percorso di riavvicinamento. La stessa Unione europea, nonostante il Consiglio abbia deciso lo scorso febbraio di prorogare ancora per un anno alcune misure restrittive nei confronti dell'ex Repubblica sovietica - misure quali l'embargo sulle armi e il divieto di esportare beni utilizzabili a fini di repressione interna - ha di recente riconosciuto in documenti ufficiali i passi in avanti compiuti da Minsk per il miglioramento delle relazioni bilaterali, a partire dalla sua partecipazione proattiva al Partenariato orientale e dalla ripresa del dialogo in materia di diritti umani, ed espresso apprezzamento per il ruolo costruttivo svolto dalla Bielorussia nella regione.

L'Italia, in tale contesto, può certamente offrire un contributo significativo, anche in ragione del fatto di essere considerata da Minsk un interlocutore di importanza strategica, oltre che un punto di riferimento prezioso nel suo percorso di avvicinamento all'Unione europea. A tal riguardo, l'implementazione della cooperazione scientifica e tecnologica può rappresentare un tassello importante per il rafforzamento dei rapporti bilaterali.

Come si evince dalla relazione introduttiva all'Atto Senato in esame, il testo ripropone, sia pure parzialmente e limitatamente ai soli due Accordi con la Bielorussia, il disegno di legge di ratifica di numerosi trattati internazionali bilaterali proposto dal Governo nel corso della XVII legislatura (Atto Senato n. 2812) che, presentato il 4 maggio 2017, fu esaminato ed approvato dalla Commissione affari esteri del Senato in data 11 ottobre 2017, senza peraltro poter vedere completato il proprio iter di esame parlamentare per la chiusura della legislatura.

I due Accordi con la Bielorussia oggetto della presente ratifica, rispettivamente in materia di cooperazione scientifica e tecnologica e di cooperazione culturale, sono composti ciascuno di 11 articoli, e definiscono il quadro giuridico entro cui far continuare a far crescere la collaborazione bilaterale, anche attraverso il coinvolgimento della società civile.

Il primo dei due Accordi è finalizzato a promuovere lo sviluppo della cooperazione nel campo della scienza e della tecnologia, su base paritaria e di reciproco vantaggio, nel rispetto degli obblighi internazionali dei due Paesi (articolo 1), in particolare nei settori della ricerca fondamentale ed applicata, della tecnologia industriale e dell'innovazione (articolo 3). La cooperazione potrà essere attuata nelle forme dello scambio di documentazione e di informazioni scientifico-tecnologiche, di scienziati e specialisti, nonché per la realizzazione di progetti congiunti di ricerca e progettazione, per l'organizzazione di seminari e conferenze e per il sostegno alla commercializzazione di progetti congiunti (articolo 4). Ad una Commissione mista è affidato il compito di dare attuazione all'Accordo e di verificarne l'applicazione (articolo 7). È, inoltre, espressamente previsto che le disposizioni dell'Accordo non debbano pregiudicare i diritti e gli impegni delle Parti derivanti da Convenzioni internazionali o, nel caso del nostro Paese, dall'appartenenza all'Unione europea (articolo 8).

L'Accordo sulla cooperazione culturale è, a sua volta, finalizzato alla realizzazione di programmi ed attività comuni per il rafforzamento della cooperazione bilaterale in ambito culturale (articolo 1), che

potranno assumere, tra le altre, le forme dell'organizzazione di manifestazioni culturali ed artistiche, della promozione di contatti tra enti ed associazioni culturali, della traduzione di opere letterarie, dell'intensificazione dei rapporti tra istituzioni museali (articolo 2). Di rilievo è anche il richiamo alla tutela del patrimonio culturale immateriale e nei confronti delle espressioni più vulnerabili delle differenti identità culturali, come richiesto dalle Convenzioni UNESCO del 1972, del 2003 e del 2005 (articoli 3 e 4). Il compito di coordinare e monitorare l'applicazione dell'Accordo è affidato ad una Commissione mista culturale (articolo 8).

Il disegno di legge di ratifica dei due Accordi consta di quattro articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alle disposizioni finanziarie, all'entrata in vigore.

Gli oneri economici derivanti dall'attuazione del provvedimento sono valutati complessivamente in circa 170.000 euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, e in 176.820 euro a decorrere dall'anno 2020. Ricorda, infine, che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, è privo degli strumenti di analisi tecnica del provvedimento che accompagnano normalmente i disegni di legge di iniziativa governativa, ovvero dell'analisi tecnico-normativa (ATN), dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e della relazione tecnico-finanziaria. Pur in assenza di tali strumenti, evidenzia come la ratifica degli Accordi non dovrebbe in ogni caso presentare profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea e con gli altri obblighi internazionali assunti dall'Italia, risultando i testi in esame strettamente correlati agli altri strumenti giuridici internazionali dedicati ai temi culturali e scientifici già sottoscritti dal nostro Paese.

Il presidente [PETROCELLI](#), nel congratularsi con la relatrice per l'illustrazione testé svolta, dichiara aperta la discussione generale.

Il seguito dell'esame, quindi, viene rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

### **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-BIS, ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO**

La Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il Documento in titolo,

valutato il nuovo quadro programmatico di finanza pubblica;  
espresso apprezzamento per le previsioni che indicano un incremento del PIL italiano previsto per l'anno in corso e per gli anni immediatamente successivi, nonché la tendenziale diminuzione del tasso di disoccupazione nell'arco temporale di riferimento;  
preso atto della rimodulazione del tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispetto al quadro programmatico del Documento di economia e finanza 2018;  
apprezzato il fatto che gli obiettivi indicati nel nuovo quadro programmatico sono definiti tenendo altresì conto dell'intendimento di neutralizzare completamente per il 2019 e parzialmente per il 2020 e il 2021 le clausole di salvaguardia dei precedenti provvedimenti legislativi di finanza pubblica;  
preso altresì atto del quadro congiunturale economico, europeo ed internazionale del primo semestre 2018, e dei rischi legati all'intensificarsi delle misure protezionistiche, alla volatilità delle quotazioni del petrolio e all'incertezza determinata dall'andamento dei negoziati sulla Brexit;  
espresso apprezzamento per l'impegno assunto dall'Esecutivo di voler continuare ad assicurare

adeguati e graduali incrementi per il triennio 2019-2021 delle risorse destinate alle attività di cooperazione allo sviluppo;  
analizzate, per le parti di interesse, alcune relazioni sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa e quelle programmatiche per missioni di spesa di pertinenza del Ministero dell'economia, del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,  
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

## 1.4.2.3.2. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 16 (pom.) del 10/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2018

**16ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

[PETROCELLI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione  
(Parere alla 6a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [LUCIDI](#) (M5S), relatore, illustra un conferente schema di parere favorevole con condizioni, che riprende i punti principali contenuti nella relazione svolta.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, il presidente [PETROCELLI](#) pone, quindi, in votazione lo schema di parere come predisposto dal relatore (pubblicato in allegato), che risulta approvato.

**(822) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018**

**(Doc. LXXXVI, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea per l'anno 2018**

**(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2017**

(Relazione alla 14a Commissione sul disegno di legge n. 822. Parere alla 14a Commissione sul Doc. LXXXVI, n. 1. Parere alla 14a Commissione sul Doc. LXXXVII, n. 1. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore [CIAMPOLILLO](#) (M5S), relatore, illustra, per i profili di competenza della Commissione Affari esteri, il provvedimento in esame, sul quale la Commissione è chiamata a rendere una relazione. Ricorda che la legge sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea (legge n. 234 del 2012) ha introdotto, in sostituzione della legge comunitaria annuale, l'obbligo di adozione di due distinti provvedimenti per l'attuazione del diritto dell'Unione europea (UE) nell'ordinamento nazionale: la legge di delegazione europea (quella relativa al 2018 è attualmente all'esame della Camera dei deputati), che reca le disposizioni di delega necessarie al recepimento delle direttive comunitarie e delle decisioni quadro; la legge europea, che contiene invece le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai trattati internazionali conclusi dall'Unione europea e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo.

Il disegno di legge europea per il 2018 si compone di 13 articoli, divisi in otto Capi, che riguardano: la libera circolazione delle merci e delle persone (Capo I, articoli 1-3); la giustizia e la sicurezza (Capo II, articolo 4); i trasporti (Capo III, articolo 5); la fiscalità (Capo IV, articoli 6-8); il diritto d'autore (Capo V, articolo 9); la tutela della salute, (Capo VI, articolo 10); l'ambiente (Capo VII, articoli 11 e 12).

Obiettivo prioritario sotteso al provvedimento è quello di ridurre ulteriormente il numero delle procedure di infrazioni aperte nei confronti dell'Italia. Ricorda, a tal riguardo, come ad oggi, il numero delle procedure d'infrazione a carico del nostro Paese ammonti a 64, di cui 56 per violazione del diritto dell'Unione e 8 per mancato recepimento di direttive, in ulteriore, sia pure lieve, diminuzione rispetto allo scorso anno.

Nello specifico, con il testo in esame il Governo intende, fra l'altro: affrontare due procedure d'infrazione e tre casi di pre-contenzioso secondo il sistema EU-Pilot; garantire la piena attuazione di due Regolamenti UE sulle emissioni dei gas ad effetto serra e sui diritti doganali; dare concreta esecuzione a un Accordo internazionale concluso nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione europea in materia di giustizia.

Per quanto attiene gli aspetti di stringente interesse per la Commissione Affari esteri, evidenzia come essi risultino del tutto residuali. In questa sede ci si limita pertanto a richiamare alcuni articoli che più di altri presentino profili in qualche modo correlati alle competenze della nostra Commissione, evidenziando, in particolare, gli interventi normativi volti a sanare o a risolvere le procedure di pre-contenzioso e di contenzioso.

In particolare, gli interventi finalizzati a definire le procedure d'infrazione sono individuati dagli articoli 1, 2 e 6, che qui si richiamano per meri scopi ricognitivi, afferendo i relativi ambiti tematici alle competenze di altre Commissioni parlamentari.

L'articolo 1, che reca disposizioni in materia di libera circolazione dei lavoratori, interviene sul decreto legislativo n. 206 del 2007 di attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, con modifiche finalizzate ad affrontare alcune delle contestazioni mosse dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione n. 2018/2175. L'intervento è altresì finalizzato a rendere le disposizioni nazionali pienamente coerenti anche con i contenuti normativi della direttiva 2013/55/UE, nel frattempo intervenuta in materia, nonché per dare esecuzione, limitatamente agli adattamenti della direttiva 2005/36/CE, al Trattato concluso tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Repubblica di Croazia relativo all'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea.

L'articolo 2, relativo alle attività incompatibili con l'esercizio della professione di agente d'affari in mediazione, è finalizzato ad affrontare un punto della procedura di infrazione n. 2018/2175 con cui la Commissione europea ha contestato alcuni specifici elementi relativi all'applicazione della direttiva 2005/36/CE, tra i quali la disciplina della professione di agente immobiliare. Con la novella legislativa introdotta, oltre a dare attuazione a quanto richiesto dalla Commissione con riferimento alle norme sui criteri di incompatibilità per l'esercizio dell'attività di mediazione, si intende garantire al contempo la tutela del consumatore con la previsione di una clausola finalizzata ad evitare ogni conflitto attuale di

interessi tra il mediatore e l'oggetto della mediazione stessa.

L'articolo 6, che riguarda il regime IVA applicabile ai servizi di trasporto e alla spedizione dei beni in franchigia, è finalizzato a superare i rilievi critici formulati alla normativa nazionale di settore dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione 2018/4000.

Gli interventi normativi finalizzati alla chiusura dei pre-contenziosi secondo il sistema EU-Pilot sono invece contemplati dagli articoli 3, 11 e 12 del provvedimento in esame.

L'articolo 3, in particolare, modifica i criteri per il rilascio delle concessioni relative alle rivendite di tabacchi ed è finalizzato alla chiusura del caso EU-Pilot 8002/15/GROW.

L'articolo 11, nell'ambito del Capo VII dedicato alla tutela dell'ambiente, è finalizzato a garantire la corretta attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), superando i rilievi che la Commissione europea ha formulato sul decreto legislativo n. 49 del 2014 attuativo della norma europea. La misura introdotta ha l'obiettivo di evitare la chiusura negativa del caso EU-Pilot 8718/16/ENVI e l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese.

Analogamente, l'articolo 12, relativo allo smaltimento degli sfalci e delle potature del verde urbano, è finalizzato alla chiusura del caso Eu-Pilot 9180/17/ENVI, e al superamento dei rilievi della Commissione europea in ordine alla non corretta trasposizione di alcune norme della direttiva 2008/98/CE in materia di rifiuti.

Richiama, infine, altri articoli del disegno di legge in esame che presentano aspetti di qualche interesse per la nostra Commissione, in particolare gli articoli 4, 8 e 9.

L'articolo 4, che concerne la materia della cooperazione giudiziaria penale internazionale, prevede l'applicazione delle disposizioni della legge n. 69 del 2005 in materia di mandato di arresto europeo e procedure di consegna tra Stati membri, anche ai rapporti tra l'Italia e la Norvegia e tra l'Italia e l'Islanda. La disposizione risulta in attuazione dell'Accordo del 2006 tra l'Unione europea e l'Islanda e la Norvegia relativo alla procedura di consegna di persone e cose, semplificata rispetto ai tradizionali strumenti di estradizione, fra questi Paesi. Il perfezionamento di tale Accordo sul piano internazionale è previsto possa compiersi solo con la notifica alle altre Parti contraenti della conclusione delle procedure richieste per l'espressione del consenso dell'Unione europea ad essere vincolata dall'Accordo medesimo. Nel novembre 2014 il Consiglio dell'Unione europea, con l'adozione della decisione 2014/835/UE, ha definitivamente espresso il consenso dell'Unione europea ad essere vincolata dall'Accordo del 2006. Senza entrare nel merito dei meccanismi di cooperazione giudiziaria in esso contemplati, che afferiscono alla materia della giustizia, il relatore evidenzia come da allora l'Italia non abbia ancora provveduto a recepire l'Accordo, tanto da essere stata sollecitata lo scorso 16 luglio dal Consiglio dell'Unione europea a trasmettere, al più presto, le proprie dichiarazioni e notificazioni al fine di rendere pienamente operativa la procedura nelle relazioni di cooperazione giudiziaria internazionale individuate dal testo internazionale. Con il richiamato articolo 4 si provvede, dunque, a superare tale inadempienza, prevedendo espressamente che le disposizioni di cui alla legge n. 69 del 2005 costituiscano attuazione dell'Accordo internazionale, anche in relazione al mandato di arresto, nel rispetto dei principi dell'ordinamento costituzionale in tema di diritti e libertà fondamentali.

Il relatore richiama, per il riferimento indiretto agli obblighi internazionali per l'Italia, anche l'articolo 8, che reca disposizioni relative alla partecipazione alle aste delle quote di emissioni dei gas a effetto serra, garantendo la piena attuazione al Regolamento (UE) n. 1031/2010 che disciplina i tempi, la gestione e gli altri aspetti della vendita all'asta delle quote di emissioni dei gas a effetto serra.

Rammenta che il Sistema europeo di scambio delle emissioni (*European Union Emissions Trading Scheme - EU ETS*) è il sistema per lo scambio di quote di emissione di gas serra finalizzato alla riduzione delle emissioni nei settori maggiormente energivori nell'Unione europea e che dal 2013 l'assegnazione delle quote agli impianti avviene a titolo oneroso attraverso piattaforme d'asta gestite da mercati regolamentati. La materia richiama dunque gli obblighi internazionali più generali in materia di lotta ai cambiamenti climatici che l'Italia ha sottoscritto nel corso degli anni, in particolare nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), a

partire dalla firma nel 1998 del Protocollo di Kyoto, alla ratifica nel 2016 dell'emendamento di Doha al protocollo di Kyoto, fino alla sottoscrizione dell'Accordo di Parigi del dicembre 2015. La lotta ai cambiamenti climatici costituisce peraltro anche uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata nel settembre 2015 ed entrata in vigore il 1° gennaio 2016.

Anche l'articolo 9, che reca disposizioni in materia di diritto d'autore, nell'attuare la direttiva (UE) 2017/1564 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 settembre 2017, risulta indirettamente in attuazione del Trattato di Marrakech, documento sottoscritto da parte dell'Unione europea nell'aprile 2014. L'Accordo internazionale, in particolare, ha imposto l'adattamento del diritto dell'Unione mediante l'introduzione di una eccezione obbligatoria e armonizzata del diritto d'autore e dei diritti connessi, per gli utilizzi da parte delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, delle opere pubblicate.

Successivamente, il relatore dà conto della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2018, essendo stata presentata lo scorso gennaio dall'Esecutivo Gentiloni, sconta, inevitabilmente, il limite di non rappresentare gli orizzonti programmatici del Governo attualmente in carica, tanto da essere definita dagli estensori stessi come un "esercizio a sovranità limitata".

Ciononostante, il testo merita un esame approfondito, almeno per le parti di più stringente interesse per la Commissione, stante l'ampia ricognizione che è in grado di offrire su numerosi aspetti che costituiscono altrettante sfide e opportunità per il nostro Paese nell'ambito del processo di integrazione europea.

Il Documento illustra i contenuti e gli obiettivi politici attesi dal precedente Esecutivo, per l'anno 2018, in relazione allo sviluppo del processo di integrazione europea, alle politiche orizzontali e settoriali, nonché alla dimensione esterna dell'Unione europea.

Esso è suddiviso in cinque parti, relative, rispettivamente, al quadro istituzionale e al processo di integrazione europea, alle politiche orizzontali e settoriali, alla comunicazione e formazione sulle attività dell'Unione europea e al coordinamento nazionale delle politiche europee.

Nell'ambito delle questioni istituzionali, la Relazione rimarca la necessità di rilanciare il progetto di integrazione europea, per realizzare un'Europa sicura, prospera e sostenibile, mantenendo peraltro l'impegno all'attuazione dell'Accordo istituzionale "Legiferare meglio" del 2016. Sarà altresì necessario, secondo gli estensori della Relazione, continuare a lavorare perché il negoziato in vista del recesso del Regno Unito dall'Unione avvenga riducendo al minimo gli effetti negativi sui cittadini e sull'economia.

Fra le politiche settoriali, il relatore pone in evidenza l'obiettivo prioritario sulla migrazione, finalizzato ad ottenere un rafforzamento dell'impegno dell'Unione e dei suoi Stati membri per una concreta applicazione dei principi di solidarietà e responsabilità, in relazione alla gestione dei flussi migratori, al controllo delle frontiere esterne, alla riforma del Sistema comune europeo d'asilo, nonché allo sviluppo del dialogo con i Paesi terzi di origine e di transito dei migranti.

Nell'ambito della parte terza, quella espressamente dedicata ai temi di interesse per la nostra Commissione, ovvero la dimensione esterna dell'Unione europea, il Documento sottolinea l'opportunità di continuare a sostenere l'azione dell'Alto Rappresentante, di attribuire ulteriore centralità, nel quadro dell'attuazione della Strategia globale UE, al Mediterraneo, di elaborare politiche migratorie efficaci, di sostenere il percorso di stabilizzazione della Libia, di contrastare la minaccia terroristica e di ricercare una soluzione al conflitto siriano.

Nel capitolo dedicato alla politica di sicurezza e difesa comune, le priorità indicate sono ascrivibili alla necessità di attuare il Piano d'azione europeo per la difesa (EDAP), alla rapida messa in opera del Fondo europeo per la difesa (EDF), alla realizzazione delle iniziative discendenti dalla Cooperazione strutturata permanente (PESCO) - avviata già nel 2017 -, nonché all'accrescimento dell'efficacia, della flessibilità e della rapidità di impiego delle operazioni e missioni PSDC.

In tema di allargamento, la Relazione conferma il tradizionale appoggio italiano alla politica di allargamento, con riferimento ai Paesi appartenenti alla regione dei Balcani occidentali, sostenendo altresì il dialogo con la Turchia, Paese di importanza strategica per gli equilibri regionali.

Con riferimento alla politica di vicinato, il Documento richiama l'opportunità di promuovere la nuova azione nelle sue dimensioni meridionale e orientale, in particolare attraverso la richiesta di un impegno comune a favore delle democrazie poste ai confini meridionali dell'Unione, per il ruolo prezioso che possono avere nel contribuire a ridimensionare le minacce che da quell'area geografica possono derivare per la sicurezza della stessa Europa.

Sul piano della collaborazione con i Paesi terzi, la Relazione sottolinea la necessità di approfondire le relazioni transatlantiche, in modo da rafforzare le sinergie tra Stati Uniti, Canada e Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali, cercando di realizzare al contempo una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico. Nei confronti della Russia, viceversa, il testo evidenzia come la possibilità di un rilancio del partenariato strategico resti condizionata dalla crisi in Ucraina e dalla necessità di fondarsi sulla condivisione di valori democratici.

Nell'ambito del capitolo dedicato alle politiche di cooperazione allo sviluppo, la Relazione rimarca l'opportunità che, nel definire la cornice del partenariato con i Paesi ACP, vengano salvaguardati i principi basilari dell'Accordo di Cotonou, ribadendo la centralità dell'Africa e delle tematiche migratorie.

Di rilievo anche il riferimento all'opportunità che l'Esecutivo continui a garantire il proprio supporto alle candidature italiane all'interno del Servizio europeo di azione esterna (SEAE), con particolare attenzione alle aree di prioritario interesse per il nostro Paese quali i Balcani, il Medio Oriente e l'Africa, nonché ad aumentare la presenza italiana nei quadri intermedi, a livello centrale e nelle delegazioni dell'Unione europea, contribuendo al contempo anche ad accrescere la presenza femminile.

Successivamente, il relatore, quindi, dà anche conto della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea ricostruisce, nei differenti ambiti, l'impegno dell'Esecutivo italiano nel 2017 per lo sviluppo del processo di integrazione europea e del nuovo quadro istituzionale dell'Unione, nonché per l'attuazione delle varie politiche di settore.

Si tratta dell'ultimo rendiconto stilato dall'Esecutivo Gentiloni, aspetto questo che rimanda dunque alla responsabilità politica delle forze di maggioranza della scorsa legislatura per gli impegni in esso descritti.

La Relazione si articola in quattro parti: lo sviluppo del processo di integrazione europea e le questioni istituzionali; le principali politiche orizzontali e settoriali; l'attuazione delle politiche di coesione; il coordinamento nazionale delle politiche europee.

Il testo contiene, inoltre, interessanti appendici in cui sono inseriti, oltre all'elenco dei Consigli dell'Unione europea e dei Consigli europei, anche una scheda sull'andamento dei flussi finanziari - pari ad oltre 8,1 miliardi di euro - dell'Unione europea all'Italia nell'anno di riferimento, un quadro sullo stato di recepimento delle direttive, e, soprattutto, uno specifico allegato sui seguiti degli atti parlamentari di indirizzo, approvati nel corso del 2017.

Per la prima parte, il relatore segnala, oltre alla questione *Brexit*, il paragrafo relativo allo "stato di diritto" in cui viene evidenziato l'impegno dell'Esecutivo italiano per far valere il carattere vincolante delle regole in materia di diritti fondamentali per l'Unione e gli Stati membri, nonché per ribadire gli obblighi di solidarietà tra Stati membri.

Nella seconda parte, nel capitolo dedicato ai temi delle politiche sulla migrazione, viene sottolineato l'impegno del Governo italiano finalizzato ad ottenere un rafforzamento ed una maggiore integrazione delle politiche migratorie, interne ed esterne, dall'Unione europea, con l'obiettivo prioritario di contenere i flussi migratori provenienti dal Nord Africa e di garantire un adeguato sostegno ai Paesi europei maggiormente esposti, oltre che di migliorare le condizioni di accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo. Fra gli aspetti positivi di tale impegno, la Relazione annovera l'attivazione di un gruppo di lavoro per la revisione del Piano operativo di Triton, con l'obiettivo di renderlo più aderente alle esigenze operative italiane, la stesura del Codice di condotta per le ONG operanti nel Mediterraneo, l'aumento delle risorse europee per l'Africa, anche grazie al Fondo fiduciario di La Valletta, oltre alla flessione del 34,2 per cento dei flussi di arrivo dei migranti lungo la rotta del Mediterraneo centrale nell'arco del 2017 rispetto all'anno precedente. Di contro, la Relazione ammette



lo stallo nei negoziati per la modifica del Regolamento di Dublino, oltre che la sostanziale difficoltà nel rendere effettiva l'attuazione delle decisioni del Consiglio sulla *relocation* dei richiedenti asilo dall'Italia.

Con riferimento alla Politica estera e di sicurezza comune, il Documento evidenzia l'impegno dell'Esecutivo italiano a sostegno delle iniziative intraprese dall'Alto Rappresentante per il rafforzamento di un approccio integrato alla gestione delle crisi internazionali, per l'elaborazione di più efficaci politiche migratorie e per sviluppare la capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio fenomeni che impattano sulla sicurezza europea. Viene poi ricordata l'attenzione per la stabilizzazione del vicinato strategico, con particolare attenzione al Mediterraneo e al Sahel, il rafforzamento delle istituzioni libiche, il dialogo regionale nell'ambito dei Processi di Rabat e di Khartoum, nonché il sostegno all'Inviato speciale Staffan De Mistura per la Siria e l'impegno a favore delle istituzioni statali dell'Iraq e per la tutela delle minoranze religiose. L'Italia ha altresì cercato di favorire un approfondimento delle relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran nell'ambito dell'Unione europea.

Nella Relazione si sottolinea altresì che il Governo ha proseguito, anche nel 2017, il proprio tradizionale sostegno al percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali, in particolare attraverso la presidenza di turno nell'ambito del "processo di Berlino", culminata con l'organizzazione del vertice di Trieste nel luglio del 2017. Nel testo viene anche sottolineato l'impegno italiano per favorire il dialogo con la Turchia e per garantire un approccio bilanciato da parte dell'Unione europea in relazione alla crisi ucraina.

Nell'ambito del paragrafo dedicato alla politica di sicurezza e difesa comune, viene ricordato l'impegno dell'Esecutivo per lo sviluppo di una difesa europea più strutturata, efficace e visibile, a partire dal livello istituzionale. A tal riguardo viene ricordato il più significativo dei progressi raggiunti, ovvero l'istituzione della Cooperazione permanente strutturata (PESCO) quale meccanismo di collaborazione più stretta tra alcuni Stati membri dell'Unione europea nel settore della sicurezza e della difesa, ed al quale hanno aderito 25 Stati membri.

Nel testo viene poi richiamato l'impegno dell'Esecutivo nell'ambito della politica di vicinato, per l'aggiornamento della politica di sviluppo dell'Unione, a partire dalla revisione del Consenso europeo in materia di sviluppo, nonché per garantire una nuova centralità all'Africa e alle tematiche migratorie. La Relazione evidenzia inoltre come nel corso del 2017 sia proseguita l'azione finalizzata a consolidare ed accrescere la presenza italiana nelle posizioni apicali del Servizio europeo di azione esterna.

Il [PRESIDENTE](#), ringraziato il relatore per l'esauriente esposizione svolta, apre la discussione generale congiunta degli atti in esame.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(678) PETROCELLI.** - *Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005; b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Roma il 16 febbraio 2007*

(Esame e rinvio)

Il senatore [CIAMPOLILLO](#) (M5S), relatore, illustra il provvedimento in titolo, d'iniziativa parlamentare, recante ratifica ed esecuzione degli Accordi di cooperazione nelle materie culturale e tecnico-scientifica, sottoscritti dall'Italia e dalla Repubblica di Corea rispettivamente nell'ottobre 2005 e nel febbraio 2007.

Come si evince dalla relazione introduttiva, il testo in esame ripropone, sia pure parzialmente e

limitatamente ai soli due Accordi con la Corea del Sud, l'Atto Senato 2813 recante ratifica di numerosi Accordi internazionali bilaterali, che, presentato dal Governo nel corso della XVII legislatura, venne esaminato dalla Commissione Affari esteri, emigrazione del Senato il 28 giugno 2017, ma non poté vedere completato il proprio *iter* parlamentare per la chiusura della legislatura.

Gli Accordi in via di ratifica sono finalizzati a definire la cornice giuridica entro cui far crescere la già ottima collaborazione fra Italia e Corea del Sud nei settori delle arti, della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia.

In particolare, con il primo dei due testi, quello sulla cooperazione culturale, che si compone di 22 articoli, le Parti esprimono il comune auspicio a voler promuovere la cooperazione, bilaterale e multilaterale, nei settori delle arti, della cultura, dell'istruzione, del patrimonio culturale ed archeologico, dei giovani e dello sport (articoli 1 e 2). L'Accordo prevede l'adozione di iniziative finalizzate ad incoraggiare l'insegnamento delle rispettive lingue nei due territori, nonché ad agevolarne lo studio (articolo 3), a promuovere lo scambio di documenti ed esperti (articolo 4), le collaborazioni universitarie e quelle fra gli enti governativi competenti in materia di spettacolo e cultura (articoli 6-7). Di rilievo anche le previsioni relative allo sviluppo della cooperazione diretta fra musei ed istituzioni archeologiche (articolo 11), all'assegnazione di apposite borse di studio per studenti e insegnanti (articolo 13) e finalizzate a prevenire e a eliminare il traffico illegale di opere d'arte (articolo 14). Il testo prevede inoltre l'istituzione di una Commissione mista preposta all'attuazione delle misure del Trattato (articolo 19).

L'Accordo in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, composto di 11 articoli e di un annesso sulla proprietà intellettuale, è finalizzato a superare un precedente Trattato bilaterale di settore risalente al 1984, e a promuovere lo sviluppo della collaborazione scientifica e tecnologica nei settori di mutuo interesse (articolo 1), sia sul piano bilaterale - in particolare mediante la stipula di specifici accordi fra Ministeri, istituzioni, università e centri di ricerca coinvolti nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica (articolo 2) - che su quello multilaterale (articolo 3). Fra i settori prioritari individuati per la collaborazione, vengono indicati - fra gli altri - quelli della fisica, della chimica, dell'energia, delle telecomunicazioni, delle nanotecnologie, dell'agricoltura, dell'industria alimentare, dell'ingegneria elettronica e civile, e dei trasporti (articolo 4). Fra le attività di cooperazione il testo annovera lo scambio di esperti e di informazioni, l'organizzazione congiunta di seminari, la realizzazione di progetti congiunti di ricerca e formazione e l'erogazione di borse di studio (articolo 5). Il testo prevede, inoltre, un sostegno specifico alle attività di cooperazione da parte dei rispettivi Governi, sia pure nei limiti delle disponibilità dei fondi (articolo 6) e l'impegno per una tutela della proprietà intellettuale (articolo 7), nei termini specificati dall'annesso all'Accordo medesimo. Ad una Commissione mista è affidato il compito di dare attuazione all'Accordo e di verificarne l'applicazione (articolo 8).

Il disegno di legge di ratifica dei due Accordi consta di quattro articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alle disposizioni finanziarie e all'entrata in vigore.

Gli oneri economici derivanti dall'attuazione del provvedimento sono valutati complessivamente in circa 790.000 euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, e in 815.170 euro a decorrere dall'anno 2020. Il relatore ricorda che - anche in questo caso - il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, è privo degli strumenti di analisi tecnica del provvedimento che accompagnano normalmente i disegni di legge di iniziativa governativa, ovvero dell'analisi tecnico-normativa (ATN), dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e della relazione tecnico-finanziaria. Pur in assenza di tali strumenti, si evidenzia come la ratifica degli Accordi non dovrebbe in ogni caso presentare profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea e con gli altri obblighi internazionali assunti dall'Italia, risultando i testi in esame strettamente correlati agli altri strumenti giuridici internazionali dedicati ai temi culturali e scientifici già sottoscritti dal nostro Paese.

Il [PRESIDENTE](#), nell'apprezzare l'illustrazione svolta, dichiara aperta la discussione generale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1**

La Commissione Affari esteri, emigrazione,

esaminato il disegno di legge in titolo per gli aspetti di propria competenza;  
espresso l'apprezzamento per l'impostazione complessiva del disegno di legge, che si ispira ai principi umanitari che informano l'ordinamento costituzionale del nostro Paese e che, attraverso le apposite Convenzioni internazionali in materia, sono adottati dalla parte più avanzata della comunità internazionale;

condiviso l'obiettivo di impedire il finanziamento e il sostegno alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni *cluster* da parte delle banche e delle altre società di investimento o di intermediazione finanziaria, dei fondi pensioni e delle Fondazioni bancarie;  
fatti propri i rilievi del Presidente della Repubblica in relazione ai contenuti dell'articolo 6, comma 2, che rischiano di determinare una depenalizzazione di alcune condotte di assistenza finanziaria - già sanzionate penalmente da disposizioni precedenti - a beneficio di società che svolgano, direttamente o indirettamente, attività di costruzione, produzione, sviluppo, detenzione, delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster* o di parti di esse, costituendo di fatto una elusione degli obblighi derivanti dalla Convenzione di Ottawa del 1997 sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione e della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo del 2008;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti condizioni:

che siano sottratte ai divieti di cui all'articolo 1, comma 1, le attività di demilitarizzazione riguardanti le mine anti-persona, le munizioni e le sub-munizioni a grappolo, tenuto conto che una movimentazione internazionale di tali materiali finalizzata esclusivamente ad esigenze di demilitarizzazione risulta pienamente compatibile con le Convenzioni di Oslo e di Ottawa, rappresentandone una delle modalità pratiche di attuazione;  
che i contenuti dell'articolo 6 siano resi conformi agli obblighi derivanti per il nostro Paese dalla Convenzione di Ottawa del 1997 sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione e dalla Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo del 2008.

## **1.4.2.4. 4<sup>^</sup> Commissione permanente (Difesa)**

## 1.4.2.4.1. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 8 (pom.) del 09/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**DIFESA (4ª)**  
**MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2018**  
**8ª Seduta**

Presidenza della Presidente  
[TESEI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Volpi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

**[\(Doc.LVII, n. 1-bis\)](#) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 - Allegati I, II, III e IV - Annesso**  
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Introduce l'esame il relatore [CANDURA](#) (L-SP-PSd'Az), rilevando preliminarmente che la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza del 2018 rappresenta il primo documento di programmazione economica del nuovo Governo e si inserisce in una delicata fase di cambiamento nelle relazioni economiche e politiche a livello internazionale. Il documento è accompagnato, da una relazione al Parlamento, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio periodo.

I due documenti in questione, la Nota di aggiornamento e la Relazione, muovono dalla premessa che il prodotto interno lordo reale non ha ancora pienamente recuperato il valore precedente alla crisi del 2008. Viene quindi delineato un nuovo indirizzo di politica economica, che prevede alcune importanti misure di supporto al sistema economico e al reddito dei cittadini, accompagnato da un significativo piano di investimenti.

Dopo aver brevemente enumerato i punti essenziali del programma economico del Governo, delinea i profili di competenza della Commissione.

Per la tutela degli interessi strategici nazionali e per fronteggiare la complessità del cambiamento e i suoi impatti sulla sicurezza collettiva, il Governo intende sviluppare una Strategia Sistemica per la Sicurezza Nazionale che - oltre all'azione indispensabile svolta dalle Forze armate e dalla Difesa - preveda il coinvolgimento di tutte le componenti del Sistema Paese.

Il Governo, prosegue il relatore, procederà ad anche una graduale trasformazione dello strumento militare, razionalizzando i sistemi di difesa (ad esclusione dei settori di ricerca e di utilizzo a scopi duali). A tal fine si procederà all'ottimizzazione delle risorse, eliminando sprechi ed inutili duplicazioni.

Viene sottolineata, poi, l'importanza delle cooperazioni, sia nell'ambito della struttura di difesa comune integrata della NATO, sia nel contesto della Politica di Sicurezza e Difesa Comune dell'UE. In particolare, nell'ambito della Cooperazione Strutturata Permanente, l'Italia sosterrà le opportunità offerte dal Fondo Europeo della Difesa e che prevede finanziamenti sia per la ricerca tecnologica che per lo sviluppo di capacità strategiche. Analogo sostegno sarà assicurato al Programma Europeo di Sviluppo Industriale per la Difesa, finalizzato a supportare progetti di cooperazione industriale multilaterale tra aziende europee nel settore della Difesa, nonché a sviluppare ulteriormente le politiche per l'innovazione e per la ricerca scientifica e tecnologica.

Particolare attenzione sarà prestata anche alla creazione e integrazione delle competenze specialistiche avanzate nel settore industriale, attraverso la formazione di centri di competenza ad alta specializzazione costituiti da Università, ricerca e industria, al fine di favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione nei processi produttivi, l'adozione e la diffusione delle tecnologie abilitanti. In linea con le esigenze di difesa, sicurezza e resilienza del Paese, verrà favorita l'adozione del paradigma che, nel recepire le esigenze operative delle Forze armate, proceda allo sviluppo di tecnologie abilitanti e correlate capacità militari a molteplici scopi.

Il relatore rileva quindi che il documento si sofferma anche sui profili inerenti alle minacce cibernetiche, sempre più alto fattore di rischio per il Paese. In questo settore l'intento è di sviluppare programmi di acquisizione per accedere a strumenti operativi ad alto contenuto tecnologico, al fine di preservare la protezione e la resilienza dei sistemi e delle reti strategiche nazionali. Parimenti, nell'ambito della sicurezza energetica si opererà per il raggiungimento di elevate capacità di resilienza per la riduzione dei consumi e dei fabbisogni nonché per la produzione e l'approvvigionamento da fonti eco-sostenibili.

Con particolare riferimento ai siti a valenza strategica, verrà quindi esaminata la possibilità di implementare distretti energetici "intelligenti", nei quali sia massimizzato il ricorso all'auto-consumo e ove la gestione dei flussi energetici avvenga in tempo reale, in un alveo certo di sicurezza cibernetica. Infine il documento si sofferma sulla necessità di sviluppare, compatibilmente con le risorse disponibili, un nuovo piano delle assunzioni, a partire dall'Arma dei Carabinieri. Le nuove assunzioni saranno sia in ambito operativo che tecnico-industriale, cercando, sotto questo ultimo profilo, di valorizzare l'opportunità di sviluppo per il territorio offerta da arsenali, stabilimenti, poli di mantenimento ed enti militari a carattere industriale. Particolare attenzione, inoltre, verrà riservata alla razionalizzazione delle spese militari, anche con riferimento al riassetto del patrimonio immobiliare non più utile ai fini istituzionali. A tal riguardo, verrà assicurata l'ulteriore razionalizzazione delle strutture militari, eliminando quelle non più necessarie e accorpando, ove possibile, quelle che svolgono funzioni simili, in un'ottica di aggregazione interforze ed internazionale.

Il relatore osserva che ulteriori profili di competenza sono rintracciabili nelle Relazioni sulle spese di investimento dei Ministeri e relative leggi pluriennali, allegate alla Nota. In quest'ambito rilevano in particolare la missione n. 5 denominata "Difesa e sicurezza del territorio", e la missione n. 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (che ricomprende le attività finalizzate a dare continuità alle azioni già svolte dal Corpo forestale dello Stato, ora di competenza dell'Arma dei Carabinieri).

Con riferimento alla missione n. 5, si rileva che le risorse disponibili nel triennio 2018-2020 per le attività programmate non sembrano sufficienti a coprire l'onere necessario. In ragione di ciò, vengono proposti dei rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni secondo delle linee direttrici successivamente specificate. Per quel che concerne il programma "Polo Unico della Difesa" sono infatti proposte integrazioni pari a 70 milioni nel 2020 e nel 2021. Viene poi segnalata l'incoerenza delle risorse stanziata con la sostenibilità industriale dei programmi afferenti al settore dell'alta tecnologia. I fondi, infatti, a partire dal 2020, subiscono una cospicua flessione proprio nel momento di massimo sforzo produttivo impedendo di fatto all'industria, completata la fase di sviluppo delle piattaforme, di avviare quella di produzione in serie. La Difesa pone in particolare l'accento sul programma P2HH (sviluppo ed acquisizione aeromobili a pilotaggio remoto di nuova generazione), che necessiterebbe di anticipare dal biennio 2027- 2028 risorse pari a 78,8 milioni di euro per le

esigenze 2020 e 105,5 milioni per quelle relative al 2021.

Relativamente invece alla missione n. 18 viene rappresentato che, per il triennio in riferimento, non vi sono autorizzazioni di spesa per investimenti e che gli stanziamenti di bilancio appaiono insufficienti a garantire gli interventi necessari alla piena funzionalità della nuova organizzazione per la tutela forestale, ambientale ed agroalimentare dell'Arma dei carabinieri. Conseguentemente, sono proposte delle integrazioni agli stanziamenti iniziali di bilancio per un totale di 6 milioni e 900 mila euro nel triennio 2019-2021 (equamente divisi per ciascun anno).

Il relatore osserva quindi che, sempre con riferimento alle relazioni sulle spese di investimento dei Ministeri, merita attenzione anche quella del Ministero per lo Sviluppo economico. Rileva, in particolare, la missione 11 (Competitività e sviluppo delle imprese), programma 5 (Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo), dove non sono segnalate criticità in relazione al programma Navale per la tutela della capacità marittima della Difesa (c.d. "legge navale"), così come in relazione alle fregate FREMM. Con riferimento ai programmi aeronautici viene formulato l'auspicio di un rifinanziamento di quelli ad elevato contenuto tecnologico, connessi alle esigenze della difesa aerea nazionale e realizzati nel contesto dell'Unione europea, al fine di portare a termine i diversi programmi finanziati al momento per opzioni attivabili sulla base delle risorse disponibili in bilancio.

Si apre la discussione generale.

La senatrice [RAUTI](#) (FdI) rileva l'assenza, nel documento in esame, di qualsiasi riferimento all'atto del Governo n. 45 (recante il programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento concernente lo sviluppo, la qualifica e l'acquisizione della munizione terra-aria CAMM-ER). Domanda delucidazioni al relatore ed al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario VOLPI precisa che la Nota di aggiornamento delinea le priorità di natura generale. Su tale quadro, inoltre, non va trascurata l'incidenza degli oneri relativi all'assorbimento del disciolto Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, particolarmente rilevanti. Anche per questo il programma in questione, comunque all'attenzione del Dicastero, dovrà essere oggetto di valutazioni ulteriori ed eventuali risorse saranno definite nell'ambito della legge di bilancio.

La senatrice [GARAVINI](#) (PD) lamenta innanzitutto la tardiva presentazione del documento alle Camere, in violazione dei termini prescritti dalla legge e tale da comprimere eccessivamente la tempistica dell'esame parlamentare.

Nel rilevare che il documento presenta numerosi elementi di criticità, preannuncia la presentazione, da parte della propria parte politica, di una proposta di parere di minoranza.

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-BP) lamenta un quadro tendenziale volto ad indebolire le già precarie risorse di cui la Difesa dispone. Alcune recenti dichiarazioni del Ministro della difesa, unite alla necessità di trovare adeguate coperture finanziarie a misure come il cosiddetto "reddito di cittadinanza", potrebbero dar luogo a ulteriori ed inopportune riduzioni di spesa, che inciderebbero su un comparto già duramente provato. Tali scelte potrebbero compromettere anche il settore industriale, con ricadute negative sull'occupazione.

La Nota di aggiornamento prefigura quindi un quadro connotato da una preoccupante carenza di risorse, che impedirebbe di far fronte sia alle necessità di ringiovanimento e potenziamento dello strumento (sottolineate anche dai vertici delle Forze Armate nelle recenti audizioni), sia agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali assunti dal Paese.

Anche la senatrice [RAUTI](#) (FdI) pone l'accento sulla drammatica carenza di risorse delineata nella relazione sulle spese di investimento del Ministero, connotata da tagli ad attività strategiche, tali da compromettere la resilienza dello strumento militare. Tali carenze di risorse si pongono, tra l'altro, in

netto contrasto con le -pur condivisibili- dichiarazioni di principio contenute nel documento. Conclude esprimendo la contrarietà del proprio Gruppo al documento in esame.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario VOLPI, rimarcando il contributo sostanziale fornito al dibattito da tutti gli intervenuti e rilevando che la Difesa sarà chiamata a confrontarsi con le sfide sottese ad un quadro geopolitico in costante mutamento, che imporrà di affrontare le problematiche con una mentalità di tipo duale e con sistemi suscettibili di una pluralità di utilizzi.

Replica anche il relatore [CANDURA](#) (L-SP-PSd'Az), formulando una proposta di parere favorevole con osservazione (pubblicata in allegato).

La senatrice [GARAVINI](#) (PD), illustra quindi una proposta di parere contrario a firma sua e del senatore Vattuone (pubblicata in allegato), sottolineando i diversi aspetti critici del documento in esame.

Rileva in particolare l'assenza di politiche di sostegno all'industria della difesa, a partire da progetti già avviati, come quello per l'acquisizione di droni P2HH. Sottolinea che la scelta del governo di aumentare il deficit nel bilancio italiano mette il nostro paese in rotta di collisione con l'Unione Europea, riducendo le possibilità di partecipazione a progetti condivisi come il Fondo Europeo della difesa, su cui peraltro la Commissione si è recentemente espressa in senso favorevole. Segnala l'assenza delle risorse necessarie a implementare la revisione dei ruoli delle Forze di polizia, recentemente disposta dal Governo.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

I senatori [ORTIS](#) (M5S) e [FUSCO](#) (L-SP-PSd'Az) preannunciano, a nome dei rispettivi Gruppi, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nell'annunciare il voto contrario del proprio Gruppo, il senatore [GASPARRI](#) (FI-BP) esprime forte preoccupazione per il generale indebolimento per il comparto della difesa. Rileva inoltre la mancanza di sostegno all'industria della difesa e il sostanziale stallo sul progetto di acquisizione di droni P2HH.

Il senatore [VATTUONE](#) (PD) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo. Esprime preoccupazione per i contenuti generali del documento in esame oltre che per le previsioni riguardanti il comparto della difesa, con particolare riguardo al settore industriale.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la presidente [TESEI](#), previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta di parere del relatore, che risulta approvata dalla Commissione.

Risulta pertanto preclusa la proposta di parere contrario a firma dei senatori Garavini e Vattuone.

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione  
(Parere alla 6ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)



Il relatore [ORTIS](#) (M5S) osserva che il disegno di legge corrisponde a testo già approvato nella scorsa legislatura, ma rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica. Dopo aver dato brevemente lettura dell'articolato, ricorda che il Capo dello Stato ha motivato il rinvio in relazione all'articolo 6 del provvedimento, che, prevedendo una sanzione amministrativa pecuniaria, non contempla la clausola di salvaguardia penale. Secondo i rilievi del Capo dello Stato, tale previsione contrasta con l'articolo 117 della Costituzione, che vincola l'esercizio della potestà legislativa al rispetto degli obblighi internazionali. Essendoci delle norme internazionali, ratificate dall'Italia, che impongono di contrastare tali comportamenti con sanzioni penali, vi sarebbe infatti un obbligo per il legislatore nazionale di prevedere nello stesso senso. A seguito dei rilievi del Presidente della Repubblica, nel disegno di legge deve essere pertanto inserita una clausola di salvaguardia penale, che eviti il rischio di una sostanziale depenalizzazione della materia. Al di là di questo aspetto, prosegue il relatore, il provvedimento riveste comunque grande importanza, perché ha il fine di contrastare la produzione e il traffico di armamenti che sono particolarmente pericolose per il loro impatto sulle popolazioni civili. Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole, corredato dalla seguente osservazione: "all'articolo 6, venga ripristinata la sanzione penale delle violazioni della legge".

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, la presidente [TESEI](#) pone ai voti la proposta di parere del relatore, che risulta approvata dalla Commissione.

### **(822) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018**

(Relazione alla 14ª Commissione. Esame. Relazione non ostativa)

La presidente [TESEI](#), relatrice, illustra il provvedimento in titolo, rilevando che, con il disegno di legge in esame, il Governo intende, tra l'altro, affrontare due procedure d'infrazione e tre casi di pre-contenzioso, dare attuazione a due direttive (sulle buone prassi di fabbricazione dei medicinali ad uso umano e sulle limitazioni ai diritti d'autore a beneficio dei non vedenti) e dare attuazione alle linee guida della Commissione europea relative alla direttiva sulle qualifiche professionali. Dopo aver osservato che non risultano profili di diretta competenza della Commissione, segnala la lettera u) dell'art. 10, relativamente alla disciplina concernente i medicinali per uso umano. La disposizione modifica l'articolo 157 del decreto legislativo n. 219 del 2006, in relazione ai sistemi di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti e regola le modalità di distruzione dei farmaci ritirati e sequestrati, prevedendo la vigilanza del Comando Carabinieri per la tutela della salute territorialmente competente. Propone, pertanto, alla Commissione uno schema di relazione non ostativa.

Previo verificato del numero legale, pone quindi ai voti la propria proposta relazione, che risulta approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-BIS, ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO

La Commissione difesa,

esaminato il documento in titolo,

rilevato, con particolare riferimento alle Relazioni sulle spese di investimento dei Ministeri e relative leggi pluriennali allegate alla Nota, che:

a) con riferimento alla missione n. 5 (Difesa e sicurezza del territorio), le risorse disponibili nel triennio 2018-2020 per le attività programmate (afferenti al programma 6, denominato "Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari"), consistenti in circa 527 milioni di euro, non appaiono sufficienti a coprire l'onere necessario per portarle integralmente a compimento, stimato in circa 628 milioni. In ragione di ciò, vengono proposti dei rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni (ai sensi dell'articolo 23 comma 3 lettera b) della legge 196/2009) secondo delle linee direttrici. In particolare, deve essere verificata la coerenza delle risorse stanziati con la sostenibilità industriale dei programmi afferenti al settore dell'alta tecnologia. I fondi, infatti, a partire dal 2020, sembrano patire una cospicua flessione proprio nel momento di massimo sforzo produttivo impedendo di fatto all'industria, completata la fase di sviluppo delle piattaforme, di avviare quella di produzione in serie;

b) relativamente invece alla missione n. 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), per il triennio in riferimento, non risultano autorizzazioni di spesa per investimenti e gli stanziamenti di bilancio appaiono insufficienti a garantire gli interventi necessari alla piena funzionalità della nuova organizzazione per la tutela forestale, ambientale ed agroalimentare dell'Arma dei carabinieri. Conseguentemente, sono proposte delle integrazioni agli stanziamenti iniziali di bilancio per un totale di 6 milioni e 900 mila euro nel triennio 2019-2021 (equamente divisi per ciascun anno);

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

si auspica che il Governo garantisca la piena disponibilità delle risorse per le finalità indicate in premessa.

#### SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI GARAVINI E VATTUONE SUL DOCUMENTO LVII-BIS, N. 1, ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO

La Commissione difesa,

esaminato il documento in titolo;

premessi che,

la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2018 è stata depositata alle Camere in palese ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge di contabilità pubblica. L'articolo 7, comma 2, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, infatti, stabilisce in modo perentorio che il deposito della Nota di aggiornamento debba avvenire entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari. Tale ritardo, oltre ad evidenziare le difficoltà della maggioranza nel trovare una sintesi fra le diverse posizioni, comprime in modo mai verificatosi in passato l'iter di esame

parlamentare del documento;

la Nota di aggiornamento, diversamente da quanto previsto dall'articolo 10-bis della legge n. 196 del 2009, risulta altresì priva di alcuni elementi fondamentali. In particolare:

- nel descrivere i principali ambiti di intervento della futura manovra di bilancio, non include le indicazioni quantitative di massima circa le misure di entrata e di spesa ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici;
- non contiene, nell'annesso relativo alla Relazione al Parlamento:
  - a) il Piano di rientro di cui all'articolo 6, comma 3, della legge n. 243 del 2012, previsto in caso di scostamento dall'obiettivo di medio periodo (OMT), dettagliato anno per anno;
  - b) nei presupposti della Relazione non è fatta menzione né agli eventi eccezionali né alle condizioni del ciclo economico nazionale che dovrebbero essere a fondamento della richiesta di scostamento dall'obiettivo di medio periodo (OMT);

la Nota di aggiornamento presenta, altresì, gravi profili di incoerenza rispetto alla normativa vigente. In particolare, l'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, stabilisce che scostamenti temporanei dal saldo strutturale dall'obiettivo programmatico sono consentiti esclusivamente in caso di eventi eccezionali, ossia in caso di periodi di grave recessione economica relativi anche all'area dell'euro o all'intera Unione europea o ad eventi straordinari, al di fuori del controllo dello Stato, ivi incluse le gravi crisi finanziarie nonché le gravi calamità naturali, con rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del Paese;

la scelta del Governo di innalzare l'indebitamento netto al 2,4 per cento nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021 e di rinviare sine die il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, precedentemente previsto per il 2020, avviene in contraddizione con gli impegni assunti il 19 giugno 2018 dal Governo con l'approvazione in Parlamento della risoluzione di maggioranza al Documento di economia e finanza 2018 e con le recenti affermazioni del Ministro dell'economia e delle finanze nell'Aula del Senato del 20 settembre 2018;

rilevato che,

l'attuale quadro macroeconomico beneficia degli effetti positivi delle politiche economiche e di bilancio adottate negli scorsi anni, periodo in cui i Governi a guida PD sono riusciti a coniugare la stabilità della finanza pubblica e la fiducia dei mercati con politiche di crescita, occupazione ed equità;

in questo contesto le scelte del Governo evidenziate nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2018 prefigurano uno scenario completamente diverso, caratterizzato da forte instabilità della finanza pubblica generata dall'extra-deficit previsto nel 2019 e negli anni successivi, che verrà utilizzato per interventi di tipo assistenzialistico, iniqui, non in grado di generare nuova occupazione, incentrati per lo più sulla spesa corrente e insufficienti dal lato degli investimenti pubblici e delle misure di stimolo della crescita e di riduzione del divario territoriale;

l'annunciata composizione della prossima manovra di bilancio, fondata su interventi di politica economica, ancora non delineati nel dettaglio, quali l'avvio del reddito di cittadinanza, l'introduzione di modalità di pensionamento anticipato, l'avvio della prima fase della flat tax a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani, il taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende, non appare in grado di garantire la crescita economica attesa;

il piano degli investimenti pubblici annunciato dal Governo si fonda sulla programmazione degli investimenti già delineata nella precedente legislatura dai governi a guida PD, pari a circa 150 miliardi di euro. Nel 2019 è prevista addirittura una riduzione di 0,2 punti percentuali degli investimenti

pubblici per poi salire di soli 0,3 punti percentuali nel 2021;

la presunta maggiore crescita legata alle proposte di politica economica avanzate dal Governo appaiono, pertanto, ottimistiche e scarsamente credibili. Le stime del Fondo monetario internazionale, diffuse l'8 ottobre 2018, evidenziano che l'economia italiana crescerà in realtà soltanto dell'i per cento nel 2019;

preso atto che,

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico:

- illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2019-2021 rispetto alle previsioni tendenziali. Il quadro macroeconomico tendenziale e quello programmatico si discostano tra loro in tutto il periodo previsionale, periodo nel quale lo scenario programmatico è sensibilmente più favorevole con uno scostamento di +0,6 punti percentuali nel 2019, di +0,4 punti percentuali nel 2020 e di 0,4 punti nel 2021;
- tale ottimistica variazione è per lo più dovuta, in relazione all'anno 2019, agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo, stante l'andamento negativo delle esportazioni nette (-0,1 punti percentuali), è affidato esclusivamente all'incremento della domanda interna (+1,6 punti percentuali). Si prefigura, in sostanza, un forte incremento dei consumi delle famiglie e un forte miglioramento dello scenario degli ordinativi e del fatturato delle imprese che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;
- in relazione agli investimenti, il quadro macroeconomico programmatico evidenzia un andamento positivo rispetto al quadro tendenziale che, tuttavia, non risulta adeguatamente motivato e comunque ad un livello inferiore a quello programmato nella precedente Nota di aggiornamento al Def 2017;

in relazione al quadro di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori. In particolare:

- l'indebitamento netto è stato programmato per l'anno 2019 al 2,4 per cento, in sensibile peggioramento di 1,6 punti percentuali rispetto al dato tendenziale previsto nel Def di aprile scorso e di 1,2 punti percentuali rispetto allo scenario tendenziale contenuto nella Nota di aggiornamento. Nel 2020 e nel 2021 è previsto al 2,1 per cento e all'1,8 per cento;
- l'indebitamento netto strutturale è programmato per il triennio 2019-2021 all'1,7 per cento, in netto peggioramento sia rispetto al dato tendenziale previsto nel Def di aprile scorso (1,3 punti percentuali nel 2019, e 1,8 punti percentuali nel 2020 e nel 2021) sia rispetto allo scenario tendenziale contenuto nella Nota di aggiornamento (1,3 punti percentuali nel 2019, 1,6 punti percentuali nel 2020 e 1,5 punti percentuali nel 2021);
- l'andamento dell'indebitamento netto strutturale risulta per l'anno 2019 in peggioramento di 0,8 punti percentuali rispetto al corrente anno evidenziando una decisa interruzione del percorso di convergenza verso l'obiettivo di medio periodo (OMT). Si tratta di una "deviazione significativa" dal percorso verso il pareggio di bilancio che è stata evidenziata anche dalla lettera inviata dai Commissari europei al Ministro dell'economia e delle finanze lo scorso 5 ottobre. In ragione di tale scelta, il Governo ha allegato alla Nota di Aggiornamento la Relazione al Parlamento prevista dall'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243;
- il saldo primario, presenta un percorso meno favorevole sia rispetto alle previsioni tendenziali del Def di aprile scorso sia rispetto allo scenario tendenziale della Nota di aggiornamento, per effetto del mancato controllo della spesa e ai nuovi interventi previsti che vanno ad aggredire i saldi di finanza pubblica. Nel primo caso, il saldo diminuisce di 1,4 punti nel 2019, di 1,7 punti nel 2020 e di 1,6 punti percentuali nel 2021. Nel secondo, il saldo diminuisce di 1,1 punti percentuali nel 2019, di 1,3 punti percentuali nel 2020 e di 1,2 punti percentuali nel 2021;
- la spesa per interessi è prevista in sensibile peggioramento nello scenario programmatico. Rispetto

al tendenziale del Def di aprile scorso, la spesa per interessi è prevista in aumento progressivo di 0,2 punti percentuali nel 2019, di 0,3 punti percentuali nel 2020 e di 0,4 punti percentuali nel 2021, ovvero per un ammontare complessivo di circa 15 miliardi nel prossimo triennio, confermando l'inversione di fiducia dei mercati internazionali nei confronti del nostro Paese;

il debito pubblico interrompe il proprio percorso virtuoso di decrescita rallentando sensibilmente rispetto allo scenario tendenziale. Il rapporto debito pubblico su PIL è atteso scendere nel corrente anno al 130,9 per cento, ad un livello superiore di 0,9 punti percentuali rispetto al dato del Def di aprile. Nel 2019 è previsto scendere al 130 per cento (2 per cento in più rispetto al tendenziale), nel 2020 al 128,1 per cento (3,4 per cento in più rispetto al tendenziale) e nel 2021 al 126,7 (4,7 per cento in più rispetto al tendenziale). Si tratta di una minore decrescita del debito pubblico il cui costo è stimato in circa 80 miliardi di euro;

rilevato che,

la situazione di incertezza generata dalla Nota di aggiornamento e le criticità insite nelle scelte di politica economica e di finanza pubblica sottostanti la prossima manovra di bilancio iniziano a minare la credibilità dell'esecutivo e ad alimentare di forte instabilità intorno al nostro Paese i cui riflessi sono evidenziati dall'andamento dello spread, in forte crescita rispetto a sei mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico;

il Ministro dell'economia e delle finanze Tria ha partecipato alla fase iniziale del vertice Ecofin, ma in ragione della situazione che si è venuta a creare intorno alla Nota di aggiornamento al DEF 2018, è stato costretto ad un rientro anticipato in Italia senza poter partecipare ai lavori dell'Eurogruppo, con ciò evidenziando la situazione di isolamento nella quale si trova attualmente il nostro Paese nell'ambito dell'Unione europea;

nella lettera inviata dalla Commissione europea lo scorso 5 ottobre al Ministro dell'economia e delle finanze Tria, in risposta alla missiva da questo inviata alle medesime autorità, si afferma che gli obiettivi di bilancio rivisti dell'Italia sembrano puntare verso una significativa deviazione dal percorso fiscale raccomandato dal Consiglio. La lettera si chiude con la richiesta alle autorità italiane di assicurarsi che la bozza di legge di bilancio sia coerente con le regole fiscali comuni;

nella scorsa legislatura, la credibilità dei governi ha favorito un dialogo continuo e costruttivo con le istituzioni europee in merito alle necessarie riforme della governance economica dell'UE e in merito a un'applicazione delle regole di bilancio più appropriata alle contingenze e alle caratteristiche dell'economia nazionale, consentendo una maggiore gradualità nel percorso di avvicinamento verso l'obiettivo di medio termine, anche attraverso l'approvazione di ampi spazi di flessibilità per effettuare investimenti pubblici e per attuare riforme che hanno aggredito i limiti strutturali del nostro Paese;

i profili che hanno finora caratterizzato le modalità anomale di presentazione della Nota di aggiornamento e lo scambio epistolare aperto tra il Governo e le istituzioni europee, oltre ad indebolire la discussione in atto sul necessario cambiamento delle regole che disciplinano la governante economica e finanziaria in ambito europeo, spinge il Paese verso posizioni di isolamento nel contesto UE esponendolo, tra l'altro, al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del rating sui titoli del debito pubblico;

rilevato che,

rilevato che le linee di indirizzo indicate in riferimento al comparto difesa confermano le politiche avviate e consolidate nella scorsa legislatura;

preso atto che l'allegata «Relazione sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali» dichiara che lo stato di attuazione delle leggi pluriennali è in linea con quanto programmato;

considerato che non vengono esplicitate nella Nota di aggiornamento al DEF:

1) le necessarie integrazioni e modifiche al riordino delle carriere di cui allo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, (Atto Governo n. 35) da cui, per difetto di delega è stato escluso il personale delle Forze armate, che dovrebbero trovare una qualche concretizzazione nella Nota di aggiornamento al Def 2018;

2) la necessità di confermare i programmi di investimento finanziati, al fine di evitare di disperdere le straordinarie competenze acquisite, tutelando la nostra capacità di difesa e il nostro settore industriale in un settore altamente strategico e con rilevanti ricadute tecnologiche, anche duali, e occupazionali;

esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

#### PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1

La Commissione difesa,

esaminato il disegno di legge in titolo,

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione: "all'articolo 6, venga ripristinata la sanzione penale delle violazioni della legge".

#### RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 822

La Commissione difesa,

esaminato il disegno di legge in titolo,

esprime, per quanto di competenza, una relazione non ostativa.

## **1.4.2.5. 5<sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio)**

## 1.4.2.5.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 42 (pom.) del 16/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2018  
**42ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
[PESCO](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**[\(Doc. XXII, n. 9, 1 e 8-A\)](#) *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere***  
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il documento in titolo, proponendo, per quanto di competenza, esaminate le modifiche apportate dalla Commissione affari costituzionali, di ribadire il parere di nulla osta, atteso che le spese per il funzionamento della Commissione di inchiesta vengono poste a carico del bilancio interno del Senato.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime un avviso conforme alla relatrice.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo della relatrice.

**[\(497, 149, 757, 776 e 789-A\)](#) *Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori, marine, lagunari e lacustri***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con presupposto sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

La relatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non ha osservazioni sul testo proposto dalla Commissione, nel presupposto che tutti gli oneri di parte corrente derivanti dal provvedimento trovino copertura a decorrere dall'anno 2020.

Con riferimento agli emendamenti, ribadisce il parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già formulato alla Commissione di merito, sulle proposte 5.0.100 (già 5.0.3), 5.0.2, 5.0.103 (già 5.4), 7.102 (già 6.11), 11.100 (già 7.2), 11.103 (già 7.12), 15.0.100 (già 11.0.2), 16.100



(già 12.2), 16.0.101 (già 13.3), 18.101 (già 15.5) e 18.103 (già 15.6). Sull'emendamento 17.100 (già 14.2), riafferma il parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Comportano maggiori oneri, per la mancata quantificazione degli oneri o per l'effetto di dequalificazione della spesa, gli emendamenti 2.102, 4.101, 5.0.102, 6.102, 6.103, 6.0.100, 7.103, 11.104, 12.101, 12.104, 13.100, 13.102, 13.103, 16.101, 16.103, 16.104, 16.105, 16.0.100, 18.100, 22.100 e 18.0.100. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica con riguardo alle proposte 5.0.101, 6.0.101 e 12.100. Occorre valutare la portata finanziaria degli emendamenti 6.0.102, 18.102, 19.0.100, 20.0.100 e 22.0.100, nonché la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria inserita nella proposta 15.0.101. Chiede conferma della disponibilità delle risorse previste a copertura degli oneri recati dall'emendamento 4.100. Occorre valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria per le proposte 17.101 e 21.0.100, prevedendo nel secondo caso anche il divieto di percepire emolumenti per i partecipanti alla Conferenza ivi prevista. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con il parere contrario della relatrice, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti da 5.0.100 a 18.103, già formulato alla Commissione di merito, nonché sulle proposte da 2.102 a 18.0.100, perché comportano maggiori oneri; sull'emendamento 17.100 condivide l'avviso di condizionare il nulla osta all'inserimento di una clausola di invarianza. Esprime un avviso contrario sull'emendamento 5.0.101, per mancanza della relazione tecnica, sulla proposta 6.0.101, per mancata quantificazione degli oneri e per inidoneità della copertura, nonché sull'emendamento 12.100, non risultando idonea la copertura. Formula inoltre un avviso contrario sulla proposta 6.0.102, in quanto, recando una doppia disciplina del sistema premiale, determina confusione nella gestione contabile degli enti locali, sull'emendamento 18.102, che appare mal formulato nella clausola di copertura, sulla proposta 19.0.100, in quanto necessita di una relazione tecnica per verificare la sostenibilità del contributo ivi previsto, in relazione alle risorse disponibili, nonché per il rischio di violazione della normativa europea. Si esprime negativamente sull'emendamento 20.0.100, in tema di revoca delle concessioni, essendo necessaria una relazione tecnica per valutare gli oneri derivanti da indennizzi ed eventuali contenziosi, nonché sulle proposte 22.0.100 e 15.0.101, non essendo garantita la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria. Sulla proposta 4.100, formula un avviso contrario per inidoneità della copertura, mentre concorda con la proposta della relatrice di dare un parere non ostativo sugli emendamenti 17.101 e 21.0.100 condizionato all'inserimento di una clausola di invarianza.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) chiede delucidazioni in merito all'emendamento 15.0.101, in tema di gestione del servizio idrico da parte dei comuni, non ritenendo adeguata la motivazione dell'avviso contrario formulato dal Governo.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di svolgere un breve approfondimento sulla questione posta dal senatore Errani sull'emendamento 15.0.101.

Il presidente [PESCO](#) dispone pertanto l'accantonamento dell'esame della proposta 15.0.101, per dar modo al Governo di compiere un supplemento di istruttoria.

Il rappresentante del GOVERNO, oltre agli emendamenti segnalati dalla relatrice, prospetta l'espressione di un parere di nulla osta, condizionato all'inserimento di una clausola di neutralità finanziaria, con riguardo alla proposta 3.100. Si esprime, inoltre, in senso contrario sugli emendamenti 12.102 e 12.103, giacché l'ampliamento dell'ambito applicativo della disposizione potrebbe comportare maggiori oneri.

Il PRESIDENTE, dopo aver disposto, su richiesta della relatrice, l'accantonamento dell'esame delle proposte 12.102 e 12.103, sospende brevemente la seduta per consentire al Governo l'approfondimento

delle questioni correlate agli emendamenti accantonati.

*La seduta, sospesa alle ore 14,50, è ripresa alle ore 15.*

Il sottosegretario VILLAROSA, a seguito dello svolgimento di un supplemento istruttorio, prospetta, con riferimento all'emendamento 15.0.101, un avviso favorevole, condizionato alla sostituzione delle parole: «a valere sulle», con le seguenti: «nei limiti delle», mentre, modificando la posizione precedentemente espressa, manifesta una posizione non ostativa sulle proposte 12.102 e 12.103, in quanto la formulazione del testo proposto dalla Commissione di merito, a un'ulteriore verifica, consente di superare i dubbi sulla onerosità dei due emendamenti accantonati.

Sull'emendamento 18.102, dopo gli interventi del senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP), che chiede di valutare l'espressione di un parere di semplice contrarietà, e del rappresentante del GOVERNO, che rileva come i problemi di formulazione della proposta incidano proprio sul comma recante la copertura finanziaria, il PRESIDENTE prospetta un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Alla luce del dibattito, la RELATRICE formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo, nel presupposto che tutti gli oneri di parte corrente derivanti dal provvedimento trovino copertura a decorrere dall'anno 2020.

In merito agli emendamenti, esprime un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.102, 4.100, 4.101, 5.0.2, 5.0.100 (già 5.0.3), 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103 (già 5.4), 6.102, 6.103, 6.0.100, 6.0.101, 6.0.102, 7.102 (già 6.11), 7.103, 11.100 (già 7.2), 11.103 (già 7.12), 11.104, 12.100, 12.101, 12.104, 13.100, 13.102, 13.103, 15.0.100 (già 11.0.2), 16.100 (già 12.2), 16.101, 16.103, 16.104, 16.105, 16.0.100, 16.0.101 (già 13.3), 18.100, 18.101 (già 15.5), 18.102, 18.103 (già 15.6), 18.0.100, 19.0.100, 20.0.100, 22.100 e 22.0.100. Sull'emendamento 3.100 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola «istituiscono», delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,». Sull'emendamento 17.100 (già 14.2) il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola «istituiscono», delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,». Sull'emendamento 17.101 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola «istituiscono», delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,». Sull'emendamento 15.0.101 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: «a valere sulle» con le seguenti: «nei limiti delle». Sull'emendamento 21.0.100 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento del seguente comma: «3-bis. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. È fatto divieto di corrispondere ai componenti e ai partecipanti alla Conferenza di cui al comma 1 ogni forma di compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato»."

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU), intervenendo in dichiarazione di voto, osserva che i problemi relativi alle isole minori, analogamente a quelli dei piccoli comuni e delle aree interne, vanno tenuti in seria considerazione, rappresentando aspetti fondamentali dell'identità del nostro Paese. A tale riguardo, giudica evidente come il provvedimento in esame non sia in grado di far fronte in modo adeguato a tali criticità, mancando delle risorse finanziarie necessarie a perseguire lo scopo. Infatti, si tratta a suo avviso di una legge manifesto che non sarà capace di realizzare le tante promesse fatte, in primo luogo, ad esempio, in merito alla dotazione di strutture sanitarie per le isole minori. Pertanto, pur condividendo l'importanza e la necessità di affrontare tali problemi, in assenza di una risposta

efficace e concreta, preannuncia, a nome del proprio Gruppo, un voto di astensione.

Il senatore [MANCA](#) (PD), associandosi alle considerazioni del senatore Errani, sottolinea come la carenza di risorse finanziarie a sostegno degli interventi previsti dal provvedimento in esame manifesti, in realtà, l'assenza di una visione politica organica e di un disegno complessivo per risolvere le criticità relative alle isole minori, con il rischio concreto che ne derivi il loro aggravamento. Dichiarò, di conseguenza, il voto di astensione del proprio Gruppo sulla proposta di parere.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP), nel condividere che si tratta di norme di bandiera, ritiene necessario rivalutare il provvedimento in sede di manovra di bilancio, al fine di assicurare una adeguata provvista finanziaria, che allo stato appare sostanzialmente mancante. Preannuncia, pertanto, il voto di astensione del proprio Gruppo.

Il senatore [SOLINAS](#) (L-SP-PSd'Az), a nome del Gruppo di appartenenza, si dichiara convintamente a favore del provvedimento, che finalmente affronta problemi di fatto rimasti, nonostante i ripetuti tentativi compiuti nelle precedenti legislature, inevasi. Osserva che le norme in esame, pur ovviamente suscettibili di miglioramento, rappresentano un importante inizio, che mette a disposizione degli interessati una serie di strumenti, le cui risorse potranno essere successivamente integrate. Esprime, pertanto, la soddisfazione per questo primo obiettivo raggiunto, a pochi mesi dall'inizio della legislatura.

Il senatore [TURCO](#) (M5S), nel dichiarare il voto favorevole del proprio Gruppo, fa presente che i profili finanziari del testo in esame potranno essere in seguito rafforzati, ma sottolinea, con compiacimento, come il provvedimento costituisca un segnale importante e innovativo su tematiche di grande significato, finora trascurate.

Il sottosegretario VILLAROSA evidenzia come le risorse finanziarie a sostegno degli interventi previsti nel provvedimento ammontino, a regime, a 30 milioni di euro annui, dei quali 20 in conto capitale e 10 di parte corrente, una provvista che non può ritenersi assolutamente irrilevante. Dichiarò, a tale riguardo, il doppio impegno del Governo, da un lato, a trovare ulteriori risorse per la spesa corrente, e dall'altro a monitorare con attenzione l'attuazione del provvedimento, in modo da poter intervenire prontamente ove si rilevassero criticità o mancanze.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta ai voti ed approvata.

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione  
(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare né sul testo né sugli emendamenti. Propone pertanto l'approvazione di un parere non ostativo.

Il senatore [MARINO](#) (PD), nel ripercorrere brevemente il travagliato *iter* del provvedimento nelle scorse legislature, che si è concluso con il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica, ritiene che si possa procedere celermente alla conclusione dell'esame di un disegno di legge che, per il suo contenuto e per le sue finalità, fa onore al nostro Paese.

Il rappresentante del GOVERNO manifesta un avviso conforme a quello del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**(5) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima**

**(199) LA RUSSA ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(234) Nadia GINETTI e ASTORRE. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio**

**(253) CALIENDO ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(392) MALLEGGNI ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo**

**(412) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina**

**(563) GASPARRI ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa**

**(652) ROMEO ed altri. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo**

(Parere alla 2a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo unificato e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre.

Il relatore [ZULIANI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra gli emendamenti riferiti al testo unificato dei disegni di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che occorre chiedere chiarimenti sulla portata finanziaria e sui conseguenti profili di copertura delle proposte 8.2 sulla liquidazione dell'onorario e delle spese in caso di eccesso colposo di legittima difesa, 8.3 sulla liquidazione delle spese nel caso di riconoscimento dell'esercizio del diritto di difesa, e 8.0.1 sull'accesso al gratuito patrocinio per il soggetto indagato o imputato per eccesso colposo di legittima difesa.

In merito alla proposta 9.0.2, che incrementa la dotazione del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché agli orfani di crimini domestici, chiede informazioni sulla disponibilità delle risorse utilizzate a copertura a valere sul fondo per le esigenze indifferibili. Osserva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario VILLAROSA informa che, in relazione al testo, è in corso la verifica, da parte della Ragioneria generale dello Stato, della relazione tecnica trasmessa dal Ministero della giustizia, mentre si riserva, in ordine agli emendamenti, di fornire risposte ai rilievi formulati dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

**(676) PETROCELLI. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare democratica del Laos, fatto a Bangkok il 17 febbraio 2003**

(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre.

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) riepiloga sinteticamente i profili finanziari relativi al provvedimento in titolo.

Il rappresentante del GOVERNO chiede di valutare, ai fini della formulazione del parere, l'inserimento nel testo di un articolo aggiuntivo recante una clausola di invarianza finanziaria, in base alla quale, dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 del disegno di legge, a esclusione degli articoli da 2 a 10 dell'Accordo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il PRESIDENTE prospetta di rinviare ad altra seduta la conclusione dell'esame, per consentire di valutare l'accoglimento della segnalazione fatta dal rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

***(772) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017***

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, nel presupposto che ad eventuali oneri futuri derivanti dall'attuazione dell'Accordo si faccia fronte attraverso appositi provvedimenti legislativi.

Con il parere conforme del rappresentante del Governo, la RELATRICE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che ad eventuali oneri futuri derivanti dall'attuazione dell'Accordo si faccia fronte attraverso appositi provvedimenti legislativi."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

***(659) PETROCELLI. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 15 aprile 2014***

(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre.

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) richiama brevemente i profili finanziari del provvedimento in titolo, già illustrati nella seduta del 4 ottobre.

Il sottosegretario VILLAROSA deposita, in relazione al testo in esame, una relazione tecnica verificata positivamente, accompagnata da una nota che rappresenta la necessità di inserire nel testo un articolo aggiuntivo recante una clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

***(535) Maria Domenica CASTELLONE ed altri. - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione***



(Parere alla 12a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario acquisire la Relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, al fine di verificare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 7, in rapporto ai profili di potenziale onerosità connessi in particolare agli articoli 1 (che istituisce la Rete nazionale dei registri tumori e dei sistemi di sorveglianza), 4 (istitutivo del referto epidemiologico) e 5 (ove si prescrive che la raccolta e il conferimento, da parte delle Regioni, dei dati dei registri di patologia rappresenta un adempimento da valutare ai fini della verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza).

Il rappresentante del GOVERNO deposita una relazione tecnica, positivamente verificata, sul testo in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(846) Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive**

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [TURCO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che le principali novità introdotte riguardano la disciplina della definizione delle controversie aventi ad oggetto i provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni di società e associazioni sportive professionistiche. In particolare, si prevede che tali controversie possano essere regolamentate dal rito abbreviato, di cui all'art. 119 del codice del processo amministrativo, onde permettere la definizione accelerata delle vertenze e scongiurare il ritardo del regolare inizio dei campionati sportivi. Altre novità riguardano la definizione della competenza dei giudizi amministrativi inderogabilmente presso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, nonché la possibilità di concedere al Coni e alle diverse Federazioni sportive, dietro modifica e adeguamento dei rispettivi Statuti e Regolamenti interni, di demandare la definizione delle questioni in esame esclusivamente alla giustizia sportiva, anche in un unico grado di giudizio. Sul presente provvedimento, la relazione tecnica della Ragioneria dello Stato evidenzia che la proposta in esame ha carattere ordinamentale e sarà soddisfatta utilizzando risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili. La norma, pertanto, non prevede nuovi o maggiori costi aggiuntivi per la finanza pubblica. Segue che, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario VILLAROSA non ha osservazioni da formulare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(690) PATUANELLI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario**

(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, considerato che, in base al comma 5 dell'articolo 7, le spese per il funzionamento della commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato e della Camera dei deputati.

In risposta alla richiesta di delucidazioni dei senatori Ferro e Fantetti, specifica che le risorse previste per il funzionamento della Commissione ammontano a 75.000 euro per il 2018 e 200.000 euro per gli anni successivi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE E ANTICIPAZIONE DI SEDUTE*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 17 ottobre 2018, già convocata per le ore 9, non avrà più luogo. Comunica inoltre che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## 1.4.2.5.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 148 (pom.) del 29/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
LUNEDÌ 29 APRILE 2019  
**148ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
[PESCO](#)

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Laura Castelli.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**[\(733, 122, 176 e 697-A\)](#) Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica**  
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con presupposti)

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo proponendo, atteso che la Commissione di merito ha recepito le condizioni formulate da questa Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di esprimere all'Assemblea il seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi trasmessi dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che: con riferimento all'articolo 3, le risorse stanziare a legislazione vigente dall'articolo 1, comma 573, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019) per la gestione e il funzionamento della banca dati per le disposizioni anticipate di trattamento - istituita dall'articolo 1, comma 418, della legge n. 205 del 2017 - pari a 400 mila euro annui a decorrere dal 2019, siano sufficienti per lo svolgimento a regime delle attività recate dall'articolo 3 medesimo; le spese previste dall'articolo 6, comma 2, possano essere sostenute nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente destinate ai progetti di ricerca."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dalla relatrice.

**[\(961\)](#) Marinella PACIFICO ed altri. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Multinational Force and Observers (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017**  
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo proponendo di confermare, per quanto di competenza, il parere non ostativo già espresso per la Commissione di merito.



Verificata la presenza del prescritto numero legale, con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la proposta di parere è posta ai voti e approvata.

**(962-A) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo status giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017***

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo proponendo per quanto di competenza, considerato che la Commissione di merito ha recepito la condizione sul testo formulata da questa Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di esprimere un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con l'avviso favorevole del vice ministro Laura CASTELLI, la proposta di parere è messa in votazione e approvata.

**(1103) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo proponendo, per quanto di competenza, di confermare il parere non ostativo già espresso per la Commissione di merito.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva.

**(1104) *Deputato Marta GRANDE ed altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [PESCO](#) (M5S), in sostituzione del relatore Fantetti, illustra il disegno di legge in titolo proponendo, per quanto di competenza, di confermare il parere non ostativo già espresso per la Commissione di merito.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con l'avviso favorevole del vice ministro Laura CASTELLI, la proposta di parere è approvata.

**(1-A) *Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo del provvedimento. Comunica che non risultano presentati emendamenti.

Propone, pertanto, di confermare il parere non ostativo sul testo già espresso alla Commissione di merito.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva.

*CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che al termine della seduta è immediatamente convocato un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## **1.4.2.6. 10<sup>^</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)**

## 1.4.2.6.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 8 (pom., Sottocomm. pareri) dell'08/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)**  
**Sottocommissione per i pareri**

LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2018  
**8ª Seduta**

Presidenza del Vice Presidente  
[RIPAMONTI](#)

Orario: dalle ore 17,30 alle ore 17,40

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 13ª Commissione:

**(497) Vilma MORONESE ed altri. - Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori:** parere favorevole con osservazioni

alla 6ª Commissione:

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo:** rinvio dell'espressione del parere

## 1.4.2.6.2. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 9 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2018  
**9ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
[RIPAMONTI](#)

*Orario: dalle ore 13,55 alle ore 14*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 6ª Commissione:*

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo** : parere favorevole

## **1.5. Trattazione in Assemblea**

## 1.5.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 1  
**XVIII Legislatura**

---

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

---

Trattazione in Assemblea

### Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 108](#)

16 aprile 2019

#### **Dibattito connesso**

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 26 aprile 2019 alle ore 13:00

[N. 111](#)

29 aprile 2019

#### **Discussione generale**

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

#### **Trattazione articoli**

Esame art. *da 1 a 7*.

#### **Voto finale**

Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente)

*Approvato all'unanimità*

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 221, contrari 0, astenuti 0, votanti 221, presenti 222.

## **1.5.2. Resoconti stenografici**



## 1.5.2.1. Seduta n. 108 del 16/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVIII LEGISLATURA -----

#### 108a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (\*) MARTEDÌ 16 APRILE 2019

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,  
indi del vice presidente ROSSOMANDO

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 113 del 15 maggio 2019  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,04).

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sull'omicidio di un maresciallo dei carabinieri

**PRESIDENTE.** (Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi). Onorevoli senatori, alle 16,30 di oggi, alla presenza di numerose autorità, si terranno a San Severo i funerali di Stato per il maresciallo maggiore dei carabinieri Vincenzo Carlo Di Gennaro.

Sabato scorso, presso il Comune di Cagnano Varano, il maresciallo Di Gennaro stava semplicemente facendo il suo dovere: era in servizio, come ogni giorno, per garantire ai cittadini sicurezza e controllo del territorio. Insieme al carabiniere Pasquale Casertano, al quale va il nostro più affettuoso augurio di pronta guarigione, è stato colpito in quanto servitore dello Stato, simbolo di quelle regole che sono alla base del nostro Stato di diritto. Il suo omicida ha sferrato il suo folle agguato con una violenza inaudita, frutto di un odio ingiustificabile e del più totale disprezzo per il prossimo e per la vita umana. La migliore risposta è stata certamente quella fornita da tutta la comunità locale coinvolta: sin dalle prime ore successive al delitto, c'è stato un generale sentimento di vicinanza, solidarietà e affetto nei confronti di familiari, colleghi e dell'intera Arma dei carabinieri.

Alle istituzioni spetta ora il compito di far sentire concretamente la propria presenza, non abbassando l'attenzione su quanto accaduto e non lasciando soli mai i nostri eroi, che dedicano la propria vita al

bene comune.

In ricordo del maresciallo Di Gennaro, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento.  
(*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Vi ringrazio. (*Applausi*).

### **Sull'incendio della cattedrale di Notre-Dame**

**PRESIDENTE.** L'incendio che ieri sera ha devastato la cattedrale di Notre-Dame è un dramma collettivo che non ha colpito soltanto la Francia o la cristianità, ma ha colpito l'umanità intera, ne ha ferito profondamente la memoria, perché la cattedrale di Parigi non è soltanto un edificio religioso e un bene monumentale, ma è il cuore antico dell'Europa, un pezzo di cultura universale, un luogo simbolo di quella storia che appartiene a tutto il mondo e rispetto al quale nessuno, per gli altissimi valori artistici che essa esprime, può sentirsi in qualche misura estraneo.

Le immagini drammatiche delle fiamme che divorano il tetto di Notre-Dame e fanno crollare la sua celebre guglia, tra le massime espressioni dell'architettura gotica, sono ancora negli occhi di noi tutti. Per chi non è insensibile al fascino della storia e della bellezza o alle suggestioni della fede, l'impatto emotivo è stato fortissimo e terribile. Ma il tempo delle lacrime e della commozione, unite al ringraziamento per tutti coloro che hanno lavorato e stanno lavorando alacremente per salvare le opere d'arte e tutto ciò che resta di Notre-Dame, non deve farci dimenticare il dovere di non lasciare da solo, in questo frangente angoscioso, il popolo francese, che ancora una volta si ritrova duramente colpito nei suoi simboli più rappresentativi.

La cattedrale di Notre-Dame è sopravvissuta tante volte all'incuria, ai saccheggi, alle rivoluzioni, alle intemperie; con l'aiuto di tutta l'Europa deve poter rinascere ancora una volta dalle ceneri della storia ed essere ricostruita perché è un simbolo il cui valore storico, religioso e culturale va ben oltre le macerie di oggi.

Con questo augurio il Senato della Repubblica italiana oggi esprime tutta la sua vicinanza ideale alla Francia e ai francesi. (*Applausi*).

### **Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 30 maggio.

Nella seduta di oggi, che non prevede orario di chiusura, sarà discussa fino alla sua conclusione la legge europea 2018.

La mattinata di domani sarà dedicata ai lavori delle Commissioni, con particolare riguardo al Documento di economia e finanza 2019 e al decreto-legge stabilità finanziaria. La discussione del predetto decreto-legge avrà inizio alle ore 16 di domani per proseguire nella mattinata di giovedì 18.

La discussione del Documento di economia e finanza 2019 avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 18 aprile. Le proposte di risoluzione sul documento dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro trenta minuti dall'espressione del parere.

Il Presidente del Consiglio dei ministri renderà un'informativa sull'evoluzione della situazione in Libia alle ore 20 di giovedì 18 aprile.

Il *question time* già previsto per le ore 15 non avrà luogo.

La settimana dal 23 al 26 aprile sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

L'Assemblea tornerà a riunirsi nelle giornate di lunedì 29 e martedì 30 aprile per la discussione dalla sede redigente del disegno di legge sulla donazione del corpo *post mortem*, del disegno di legge rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione sul contrasto del finanziamento alle imprese produttrici di mine antipersona, nonché per le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri.

La settimana dal 6 al 10 maggio sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Il calendario della settimana dal 14 al 16 maggio prevede la discussione dei seguenti disegni di legge: voto di scambio, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; videosorveglianza, ove concluso dalla Commissione; decreto-legge per il rilancio dei settori agricoli in crisi, ove trasmesso dalla Camera dei deputati.

L'Assemblea e le Commissioni non terranno seduta nella settimana antecedente le elezioni europee del 26 maggio.

Nella settimana dal 28 al 30 maggio si discuteranno, ove conclusi dalle Commissioni, i disegni di legge sul salario minimo orario e sul distacco dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla Regione Marche e la loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna.

Il calendario prevede inoltre, nelle giornate di giovedì 16 e 30 maggio, alle ore 15, il *question time*.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì confermato che nelle settimane riservate ai lavori dell'Assemblea le Commissioni potranno convocarsi solo per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge o per pareri su atti del Governo di imminente scadenza.

Limitate deroghe potranno essere autorizzate dalla Presidenza in relazione all'urgenza degli argomenti trattati.

Inoltre, in attesa di pervenire al necessario raccordo tra la previsione normativa di cui all'articolo 33, commi 4 e 5, del Regolamento e l'articolo 7 del disciplinare delle trasmissioni televisive di cui al decreto del Presidente del Senato dell'8 luglio 2005, la Conferenza dei Capigruppo ha convenuto che la pubblicità dei lavori delle Commissioni attraverso impianti audiovisivi sia limitata all'attivazione del circuito interno.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha preso atto - a maggioranza - dell'esigenza segnalata dal Governo di apportare un *errata corrige* alla tabella del Bilancio programmatico dello Stato 2019-2021 di sola competenza, contenuta alla pagina 83 della Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, confluita a pagina 344 del supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 62/L del 31 dicembre 2018.

#### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di marzo e aprile 2019:

- Disegno di legge n. 733 e connessi - Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 1 - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo (*rinvio dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*)
- Disegno di legge n. 510-B - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1144 e connesso - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Documenti di bilancio

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

##### **Discussione e reiezione di proposte di modifica**

**PRESIDENTE.** Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 30 maggio:

Martedì	16	aprile	h. 16	- Disegno di
Mercoledì	17	"	h. 16	legge n. 822-B
Giovedì	18	"	h. 9,30	- L e g g e

				europea 2018 <i>(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)</i> - Disegno di legge n. 1165 - Decreto-legge n. 22, Stabilità finanziaria <i>(voto finale entro il 25 aprile) (scade il 24 maggio)</i> - Doc. LVII, n. 2 - Documento di economia e finanza 2019 <b>(giovedì 18, pomeriggio)</b> - Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sull'evoluzione della situazione in Libia <b>(giovedì 18, ore 20)</b>
Venerdì	19	"	h. 9,30 <i>(se necessaria)</i>	

Le proposte di risoluzione sul documento LVII, n. 2 (Documento di economia e finanza 2019) dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro trenta minuti dall'espressione del parere.

**La settimana dal 23 al 26 aprile sarà riservata ai lavori delle Commissioni.**

Lunedì	29	aprile	h. 17-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi
Martedì	30	"	h. 9,30	- Disegno di legge n. 733 e connessi - Donazione corpo <i>post mortem</i> <i>(dalla sede redigente)</i> - Disegno di

				<p>legge n. 1 - C o n t r a s t o f i n a n z i a m e n t o i m p r e s e p r o d u t t r i c i d i m i n e a n t i p e r s o n a (<i>rinvio dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione</i>) - Ratifiche di a c c o r d i i n t e r n a z i o n a l i d e f i n i t e d a l l a C o m m i s s i o n e a f f a r i e s t e r i</p>
--	--	--	--	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1 (Contrasto finanziamento imprese produttrici di mine antipersona) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 26 aprile.

**La settimana dal 6 al 10 maggio sarà riservata ai lavori delle Commissioni.**

Martedì	14	maggio	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	15	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 510-B - Voto di scambio ( <i>approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> )
Giovedì	16	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 897 e connessi - Videosorveglianza ( <i>approvato dalla Camera dei deputati (ove conclusi dalla Commissione)</i> ) - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 27, Rilancio settori agricoli in crisi ( <i>ove trasmesso dalla Camera dei deputati (scade il</i>

				28 maggio) - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a r i s p o s t a immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento <b>(giovedì 16, ore 15)</b>
--	--	--	--	--

Gli emendamenti al disegno di legge n. 510-B (Voto di scambio) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 maggio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 897 e connessi (Videosorveglianza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 27, Rilancio settori agricoli in crisi) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

**L'Assemblea e le Commissioni non terranno seduta nella settimana antecedente le elezioni europee del 26 maggio.**

Martedì	28	maggio	h. 16,30- 20	- Eventuale s e g u i t o argomenti non conclusi
Mercoledì	29	"	h. 9,30- 20	- Disegni di legge nn. 310 e 658 - Salario minimo orario ( <i>ove conclusi d a l l a Commissione</i> )
Giovedì	30	"	h. 9,30- 20	- Disegno di legge n. 1144 e connesso - Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione M a r c h e e aggregazione alla regione Emilia-Romagna ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> ) - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a r i s p o s t a

				immediata, ai s e n s i dell'articolo 151- b i s d e l Regolamento (giovedì 30, ore 15)
--	--	--	--	---

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 310 e 658 (Salario minimo orario) e n. 1144 e connesso (Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 822-B  
(Legge europea 2018)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		43'
FI-BP		30'
L-SP-PSd'Az		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		17'
Aut (SVP- PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1165  
(Decreto-legge n. 22, Stabilità finanziaria)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	40'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'

FdI		42'
Misto		39'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 2  
(Documento di economia e finanza 2019)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Gruppi 3 ore e 30 minuti, di cui:		
M5S		50'
FI-BP		35'
L-SP-PSd'Az		34'
PD		32'
FdI		21'
Misto		20'
Aut (SVP-PATT, UV)		18'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...  
(Decreto-legge n. 27, Rilancio settori agricoli in crisi)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, come lei ha ricordato, il calendario dei lavori è stato approvato a maggioranza.



Per quanto ci riguarda, desidero qui riproporre una questione che ho posto con forza nella riunione della Conferenza dei Capigruppo, che credo sia di interesse per molti senatori, come testimoniano le numerose mozioni presentate al riguardo. Mi riferisco alla vicenda di Radio Radicale e alla pervicace volontà da parte del Governo - ricordo le dichiarazioni del sottosegretario Crimi - di revocare la convenzione con Radio Radicale.

Sono prima firmataria di una mozione, sottoscritta da moltissimi altri senatori di vari Gruppi, e mozioni sono state presentate anche dal Partito Democratico, da Forza Italia e - credo - anche da altri Gruppi. Ritengo sia assolutamente necessario e urgente che il Senato discuta queste mozioni.

Signor Presidente, lei sa perfettamente che in tutti questi anni, tantissimi anni, anche la nostra voce - la voce di chi è intervenuto in quest'Aula - è potuta arrivare ai cittadini solo e unicamente perché c'era Radio Radicale che, con la trasmissione delle sedute, ha reso un servizio pubblico a tutti i cittadini.

Come lei ha ricordato, signor Presidente, è oggi all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge europea. Pertanto, rinnovo la richiesta di inserire all'ordine del giorno la discussione delle mozioni su Radio Radicale dopo la votazione sul disegno di legge europea. Qualora ciò non fosse possibile, chiedo che la discussione di tali mozioni venga calendarizzata almeno nella settimana subito dopo Pasqua (ossia quella dal 22 al 26 aprile), possibilmente il 23 aprile. Rinnovo qui questa proposta come opzione.

È assolutamente fondamentale - faccio un appello anche a tutti i senatori e a coloro che hanno sottoscritto le mozioni - che quest'Assemblea ne possa discutere. È in ballo anche la difesa dell'articolo 21 della nostra Costituzione, sulla libertà di informazione. Sappiamo che il tema è legato anche ai tagli all'editoria. Sono molti i piccoli giornali che, per decenni, hanno rappresentato il pluralismo in questo Paese (penso a «il manifesto», all'«Avvenire» e a tanti giornali delle diocesi).

Il Presidente della Repubblica ci ha richiamato al rispetto dell'articolo 21 e all'importanza della libertà di informazione e del pluralismo: l'inserimento all'ordine del giorno della discussione delle mozioni su Radio Radicale può essere l'occasione, anche per quest'Assemblea, di discutere di questioni rilevanti per la democrazia del nostro Paese. *(Applausi del senatore Grasso)*.

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, dal mio punto di vista quella di stamani è stata una riunione della Conferenza dei Capigruppo molto complicata e difficile su temi che noi consideriamo veramente importanti e che invece - così mi appare - sono stati derubricati a questioni marginali e burocratiche.

Lei ricorderà - lo ricordiamo tutti, purtroppo - come andarono le votazioni, il dibattito parlamentare e il confronto, che in Commissione fu impedito, sul disegno di legge di bilancio. Lei ricorderà come quel disegno di legge di bilancio fu approvato in fretta e furia, quasi che il Governo e il Parlamento si vergognassero di cosa stavano facendo, senza mettere i parlamentari nelle condizioni di conoscere il provvedimento che sarebbe stato votato di lì a poche ore. Si ricorderà anche che noi, proprio per questo, abbiamo chiesto l'intervento della Corte costituzionale, che si è pronunciata con grande chiarezza sul tema.

Questi sono aspetti rilevanti della vita politica e istituzionale di un Paese: il fatto che le istituzioni si rispettano. Invece, quel giorno, anzi, quella notte, il Governo italiano non rispettò il Parlamento e non rispettò il Senato, imponendoci una votazione al buio in tutti i sensi.

Ebbene, oggi vediamo i risultati di tutto questo. Oggi scopriamo, con una comunicazione fatta quasi segretamente alla Commissione, che tra le tabelle che ci sono state fatte votare in allegato alla legge di bilancio c'era, nello specifico, una tabella, che non era sbagliata per una virgola o per uno zero, ma completamente sbagliata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questo è ciò che succede quando le cose si fanno male e di prepotenza, a dispetto e in maniera irresponsabile contro le istituzioni.

Signor Presidente, noi avevamo chiesto di avere il tempo - che tra l'altro c'era - di poter lavorare con attenzione e con cautela, come meritano provvedimenti importanti come questo. La struttura ha deciso di procedere in maniera diversa e anche le sue decisioni ci hanno portato a fare quelle votazioni.

Oggi, con una comunicazione all'Assemblea, si vuol risolvere una questione così rilevante su un

provvedimento che è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e che è andato in Europa. Noi oggi testimoniamo che abbiamo un Governo di incapaci, che non è in grado di mettere le tabelle giuste nei provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Nel corso della Conferenza dei Capigruppo abbiamo chiesto con decisione che ci fosse da parte sua un'ipotesi seria e responsabile di soluzione su un tema che ha anche una valenza politica e istituzionale. Invece lei, Presidente, pensa di mettere tutto a silenzio, a servizio del Governo, dei loro errori e della loro incapacità, con una comunicazione. Credo che questo sia inaccettabile, signor Presidente, e mi appello al Governo affinché abbia senso di responsabilità; mi appello ai Gruppi di maggioranza, perché questo è un tema molto rilevante, che crea un precedente e getta nuovamente il Senato nel peggior discredito istituzionale possibile.

La soluzione che lei ha impostato, signor Presidente, è semplicemente sbagliata e penalizza nuovamente il Senato, crea un precedente e mina il rapporto equilibrato tra i poteri dello Stato previsto dalla Costituzione. Oggi stiamo commettendo un grave, gravissimo errore e le sue decisioni ci trovano assolutamente in disaccordo.

Dopodiché, ci sono anche problemi sul calendario dei lavori perché, proprio per i precedenti che sono stati creati, consolidati, approvati e avallati, con lo stesso metodo si decide di affrontare un provvedimento importante come il DEF, che andremo a discutere questa settimana, un documento di programmazione importante e rilevante, al quale tutto il mondo guarda. Ma il Governo decide improvvisamente, anche in questo caso, di avere fretta e di limitare il tempo di discussione in Commissione e che cosa fa la Conferenza dei Capigruppo, che cosa decidiamo noi? Decidiamo di soddisfare queste esigenze, che già tanto danno hanno arrecato al Parlamento e al Senato della Repubblica.

Allora dobbiamo votare entro giovedì sera, dobbiamo fare presto, chissà come mai. Forse perché ci sono in vista decisioni importanti, esternazioni o anche la pubblicità di decisioni di aziende che faranno il *rating* sui nostri conti pubblici. Forse prima del 28, del 29 e del 30 aprile - che erano le date previste, che avevamo seppur informalmente concordato - ci saranno delle informazioni che renderanno questo Documento carta straccia, lontana dalla realtà dell'economia italiana e dei conti pubblici del nostro Paese. Forse è questa la motivazione che sta dietro alla fretta che voi tutti avete di impedire un approfondimento su un DEF basato su dati sbagliati, volutamente falsi, che rendono incredibile il nostro Paese al cospetto degli italiani e di tutta l'Europa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

L'ultima vicenda che voglio richiamare si ricollega alla proposta della collega De Petris, che anch'io ho sostenuto in Conferenza dei Capigruppo. La questione di Radio Radicale è molto chiara. C'è una posizione del Governo, anche in questo caso, perché il Sottosegretario che ha le competenze specifiche in materia ha rilasciato un'intervista ai giornali dicendo cosa vuole fare e quello che vuole fare è esattamente conseguenza di quello che sta avvenendo in Rai: ricordiamo tutti - lei lo ricorda molto bene, signor Presidente - come sono andate le elezioni per la Presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi; signor Presidente, come tutti noi, lei sa cosa sta accadendo alla libertà dei giornalisti nella più grande agenzia di produzione culturale e di informazione del Paese. Ebbene, questa decisione - perché impedirci di parlare di Radio Radicale oggi in Parlamento vuol dire prendere una decisione - è un attacco alla libertà di stampa ed è un attacco alla trasparenza dei lavori del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Anche la sua decisione e la decisione della Conferenza dei Capigruppo sulla pubblicità dei lavori delle Commissioni va esattamente nella stessa direzione: si vuole impedire ai giornalisti e soprattutto si vuole impedire agli italiani di conoscere quello che state combinando a danno del Paese, in Italia, nel Parlamento e nel Governo: dobbiamo affrontare questo tema. Noi vogliamo tenere in vita una voce di libertà e la maggioranza ce lo vuole impedire! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[RAUTI](#) (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (FdI). Signor Presidente, intervengo in merito al calendario dei lavori che abbiamo lungamente discusso in Conferenza dei Capigruppo. Nel mio brevissimo intervento vorrei richiamare con decisione l'attenzione dell'Assemblea su due punti dei tanti discussi in Conferenza.

Vorrei partire dall'aspetto emergenziale che riguarda la Libia, perché sinceramente mi sarei aspettata, entrando in Conferenza dei Capigruppo, che il Governo ci comunicasse prontamente la data in cui in quest'Aula si sarebbe svolta l'informativa del presidente Conte, che, come è noto, alla Camera dei deputati è intervenuto l'11 aprile. Dall'11 aprile ad oggi è passato un mondo, la questione si aggrava di ora in ora e si profila un'emergenza umanitaria, con centinaia di migranti. C'è chi li chiama migranti e chi li vuole chiamare profughi: non voglio aprire una polemica, ma c'è una guerra in corso. Invece, da parte del Governo abbiamo avuto una dilazione della data.

PRESIDENTE. Senatrice Rauti, forse non era in Aula quando ho annunciato che il presidente Conte verrà in Assemblea giovedì, alle ore 20.

RAUTI (*FdI*). Lo so, ero in Aula, ma lei sa come me che c'è stata una discussione per ottenere questo, anche grazie al suo intervento, durante la Conferenza dei Capigruppo, mentre penso che ci sarebbe dovuta essere non una discussione su questo punto, ma un'immediata comunicazione da parte del Governo sulla data dell'informativa del Presidente. So bene che ci sarà, ne sono lieta, ma ciò non mi esime dal sottolineare che ci si sia arrivati faticosamente. Questo non va bene e intendo ribadirlo.

Vengo al secondo argomento, che è decisamente di dimensione e di importanza diversa e minore, ma lo voglio ricordare: Fratelli d'Italia, insieme ad altri Gruppi parlamentari, seppure distintamente, ha presentato una mozione, di cui si è chiesto di discutere oggi in Aula, riguardante la situazione di Radio Radicale che, a questo punto, dopo le dichiarazioni di ieri del sottosegretario Crimi, non avrà alcuna proroga. Avevamo chiesto, insieme ad altri Gruppi parlamentari, che oggi, come sarebbe stato possibile, dopo la discussione e il voto sulla legge europea, si discutessero le mozioni su Radio Radicale. La risposta è stata un no, senza motivazioni. Sottolineiamo che questo è un attentato al pluralismo dell'informazione. Nulla ostava alla discussione in Aula di quelle mozioni. Lo vogliamo stigmatizzare e ci auguriamo che, visto che oggi non c'è stata data la possibilità, ne venga incardinata la discussione prima possibile. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

MALAN (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei svolgere due considerazioni e avanzare una proposta specifica. La prima considerazione: Forza Italia accoglie con soddisfazione la disponibilità del presidente del Consiglio Conte a venire a riferire giovedì in Aula sulla situazione della Libia. Sappiamo che in sede di Conferenza dei Capigruppo era stata manifestata disponibilità solo per l'8 maggio, cioè fra tre settimane. Abbiamo insistito nel chiedere che fosse presente prima, data la situazione estremamente delicata; abbiamo sentito parlare, da autorevoli fonti, del pericolo di 800.000 persone che potrebbero partire dalla Libia e che in gran parte sarebbero dirette verso l'Italia. In ogni caso, una situazione di guerra alle nostre porte, a poche centinaia di chilometri dal nostro Paese, deve essere affrontata con grande impegno, dando ascolto (speriamo) a tutte le forze politiche in Parlamento e non soltanto a conciliaboli più ristretti.

Seconda considerazione: il porre la discussione e il voto del DEF in tempi così stretti (oggi inizia la discussione e dopodomani finisce) è una decisione che noi sicuramente non condividiamo. Sarebbe stato necessario più tempo. È vero che si va in parallelo con i lavori della Camera, ma questo vuol dire che anche alla Camera ci sarà un esame affrettato. Il modo in cui è stata discussa la legge di bilancio alla fine dell'anno scorso, che ha portato quest'Assemblea a votare un testo che non si conosceva, perché era impossibile leggerlo nei tempi in cui è stato presentato all'attenzione del Senato, non è certamente un bel precedente. Esso ha causato un intervento - caso unico mai accaduto prima - della Corte costituzionale, che per il futuro, non ritenendo di intervenire per il passato (cioè sulla legge di bilancio che era già stata approvata), ha chiesto una più adeguata attenzione e un passaggio reale in Parlamento, non soltanto virtuale. La fretta ha determinato la necessità di intervenire, da parte del Governo, con una serie di provvedimenti e di decreti-legge; adesso abbiamo anche questo *errata corrige*. Qualunque sia lo strumento a cui si ricorre per correggerlo, si tratta di un errore di 15,7 miliardi di euro, non proprio una virgola spostata da un posto all'altro, non 100.000 euro, ma una cifra rilevante, pur nelle grandissime dimensioni del bilancio dello Stato.

Pertanto, noi non riteniamo di proporre modalità diverse, che sarebbero impossibili, visto che c'è la

decisione in parallelo della Camera, ma certamente denunciemo il fatto che si continua a cercare di ridurre il più possibile lo spazio di discussione del Senato sui documenti più importanti. Quello sul DEF è forse il voto più importante che c'è durante l'anno; la materia in esso trattata andrebbe ampiamente sviluppata e dovrebbe essere esaminata nelle Commissioni e in Aula. Invece si fa tutto nel giro all'incirca di quarantotto ore. È una situazione che noi non riteniamo assolutamente positiva; è questione, certo, di rispetto del ruolo del Parlamento, ma è anche questione di fare le cose per bene.

Abbiamo già assistito a un altro *errata corrige*: il testo di un decreto-legge in vigore da più di cinquanta giorni (mi riferisco al decreto Carige) ha dovuto essere corretto sulla *Gazzetta Ufficiale*, perché era stato copiato da un decreto-legge del Governo Gentiloni Silveri (che riguardava altre banche), ma in modo talmente pedissequo che era stato copiato anche il riferimento a un comma che non c'era più.

Ebbene, questo modo di fare le leggi è davvero un pessimo modo. Poi tutte queste cose hanno delle ripercussioni, perché questi sono dei macroerrori, ma ci sono tanti piccoli errori o mancanze di chiarezza che poi si riversano sulle imprese, sui cittadini e sulle pubbliche amministrazioni che devono applicare queste leggi. Qui non facciamo propaganda, facciamo le leggi; o almeno dovremmo fare le leggi e non fare propaganda.

Infine, mi associo alla richiesta di discutere al più presto, a cominciare da oggi - ma, ove non lo si ritenesse possibile, in qualunque momento di questa settimana - le mozioni su Radio Radicale.

Radio Radicale rappresenta un patrimonio straordinario per il nostro Paese e per le nostre istituzioni. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. Da decenni, infatti, svolge un ruolo che effettivamente avrebbe dovuto essere svolto dalle stesse istituzioni. Radio Radicale, precedendo i tempi, da decenni mette a disposizione di tutti i cittadini italiani la possibilità di seguire i dibattiti parlamentari - e questo è l'elemento che più ci interessa - ma anche tanti altri aspetti della nostra vita politica e sociale, i processi, le istituzioni internazionali, i convegni e così via. Avrebbe potuto farlo qualcun altro, ma nessun altro si è fatto avanti; nessun altro si è fatto avanti a quelle condizioni, con quella cifra risibile nell'ambito del bilancio dello Stato. Eppure, il Governo evidentemente - e lo ha anche ribadito il Sottosegretario competente sull'editoria - ha affermato l'intendimento di chiudere Radio Radicale.

Forse una delle cose che dà fastidio di Radio Radicale è che quello che si dice resta; resta addirittura l'audio, in alcuni casi il video, per cui se si fanno delle affermazioni e la settimana dopo si contraddicono, ne rimane traccia, e ciò vale anche se ci si contraddice magari dopo vent'anni.

*(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Forse questo dà fastidio a chi cambia idea ogni giorno e prende in giro gli italiani.

Chiediamo, allora, che siano discusse le mozioni per mantenere in vita Radio Radicale e soprattutto il servizio che essa offre agli italiani. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PATUANELLI](#) (M5S). Signor Presidente, ritengo doveroso intervenire perché, se fossi dalla parte delle opposizioni e intervenissi in Aula, come è stato appena fatto da tutti i Gruppi di opposizione, senza ottenere un intervento da parte delle forze di maggioranza, lo riterrei frustrante. Poiché, invece, ho grande rispetto per il ruolo che le opposizioni hanno in quest'Assemblea e nel Paese, ritengo giusto dare delle risposte e fare alcune precisazioni, al netto delle distinzioni che farò e che ovviamente mi portano a dire che confermeremo il calendario dei lavori d'Assemblea votando contro le proposte di modifica pervenute.

Partirei dalla questione della tabella alla Nota di variazioni. Come è noto, la legge di bilancio ha una sezione I che riguarda la parte normativa e la sezione II, ovvero il tomo che contiene la tabella errata, che rappresenta alcuni saldi finanziari degli effetti delle variazioni intervenute durante la discussione, che avviene anche con un emendamento su cui viene posta la fiducia, ma che va a modificare il testo della parte normativa, quindi gli effetti vengono iscritti nella seconda parte. Quegli effetti vengono poi riassunti in alcune tabelle, per l'appunto le tabelle riassuntive, e una di queste è marcatamente sbagliata, perché riprende quella approvata in prima lettura alla Camera. Quindi, trattasi di mero errore materiale, anche perché chiedere un intervento normativo per andare a fare una modifica - come è stato



chiesto da una parte delle opposizioni - è tecnicamente impossibile non potendo emendare quella parte del documento. A ulteriore rinforzo di questa tesi, dico che una norma primaria è sintomo di una volontà legislativa, mentre una tabella riassuntiva è un mero riepilogo di dati.

Nessuno contesta il fatto che vi sia l'errore; la contestazione avviene sul come andiamo a rimediare a quell'errore, e, come sempre si fa quando c'è un errore materiale, lo si fa attraverso un *errata corrige* in Gazzetta, cosa che il Governo farà prontamente.

Non mi sottraggo nemmeno al richiamo di cosa è successo durante la legge di bilancio perché io sono stato - ma penso che i componenti delle forze di maggioranza lo abbiano segnalato - tra coloro che erano ben consapevoli che quel processo che ha portato all'approvazione della legge di bilancio è stato troppo repentino e forse forzato. Lo è stato *in primis* perché era in corso un'interlocuzione con l'Europa che ci ha portato a modifiche sostanziali delle previsioni della legge di bilancio; lo è stato per una serie di motivazioni. Riteniamo non sia stata la prima volta che ciò accade in quest'Assemblea.

Nel 2016, come ho già avuto modo di dire più volte, il percorso è stato sostanzialmente lo stesso, anche se con altre motivazioni.

Credo quindi che come forze di maggioranza - e mi rivolgo al collega Romeo - assumiamo l'impegno affinché nella prossima legge di bilancio il percorso sia molto più ampio, più dibattuto, discusso, e che condivida appieno tutte le prerogative del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Rispetto al DEF, è chiaro che la scadenza non è domani e non è oggi, però bisogna tener presente il momento economico che questo Paese e - oserei dire - tutto il continente europeo stanno attraversando. Penso alla locomotiva economica del vecchio continente, che ha dei dati che sono certamente peggiori dei nostri, quantomeno con riferimento alla produzione industriale e alle previsioni di crescita. Nessuno ricorda che, quando in Italia si parla di crescita ridotta rispetto alle previsioni di novembre, lo stesso sta accadendo in tutti i Paesi europei, compreso nel nostro Paese vicino, la Germania. Evidentemente c'è un problema che riguarda tutte le economie del nostro continente, legato probabilmente a fattori macroeconomici di scala mondiale - penso, ad esempio, al rapporto tra gli Stati Uniti e la Cina - che hanno incidenza sulle economie europee e che ovviamente anche noi paghiamo. Ciò fa sì che, anche se una scadenza possibile per il DEF è fine aprile, ci sarà necessità di dare un segnale di compattezza delle forze di maggioranza e di volontà del Governo di porre rimedio a una situazione macroeconomica ed economica difficile attraverso degli strumenti e delle misure che sono richiamate e collegate al DEF.

Chiedere, pertanto, alle Assemblee parlamentari di Camera e Senato di procedere rapidamente all'approvazione del Documento di economia e finanza ha anche il valore di segnalare agli altri e ai mercati l'attenzione del Governo rispetto a tendenze economiche difficili che vogliamo invertire.

Non mi sottraggo all'ultimo tema, che riguarda la mozione su Radio Radicale, però consentitemi di approcciarlo nel modo giusto. Ho fatto una piccola analisi storica, anche se non ho ancora dati completi. Mai come in questa Aula - parlo in specifico del Senato - si è dato corso alla discussione di mozioni di opposizione, a partire dalla prima della senatrice De Petris sull'istituzione di una Commissione sui diritti umani fino alle ultime che riguardavano addirittura la sfiducia a un Ministro della Repubblica. Abbiamo sempre garantito alle opposizioni la giusta propensione a opporsi attraverso strumenti che non siano semplicemente le interrogazioni o le interpellanze, ma anche attraverso documenti di impegno per il Governo come le mozioni, ovviamente partendo sempre dal presupposto che poi la maggioranza ha diritto di bocciare le mozioni proposte dall'opposizione. Non c'è mai quindi stata nessuna volontà di non discutere, per questioni politiche, un tema. Abbiamo affrontato il tema del TAV in quest'Assemblea; abbiamo sempre affrontato temi anche difficili per la maggioranza, come potrebbe essere la questione messa in questo modo di Radio Radicale. Noi riteniamo semplicemente che adesso non ci siano gli spazi per farlo. Pertanto, c'è un impegno della maggioranza di discutere su Radio Radicale anche in questa Aula, ma non possiamo introdurre questo pomeriggio la discussione sulle mozioni. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto alberghiero «Sandro Pertini» di Brindisi, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

## **Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea**

[BONINO](#) (*Misto-PEcEB*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*BONINO (Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, signori colleghi, vi sembrerà scontato che io, da radicale quale sono, intervenga in difesa di Radio Radicale. Non è così; Radio Radicale è anche e soprattutto la vostra storia, la storia delle istituzioni, come quella del Governo e delle opposizioni. È la storia dei grandi processi del nostro Paese; è la storia di tutti i congressi, di tutte le iniziative e di tutti i dibattiti. Ringrazio il presidente del Gruppo per le sue parole. Signor Capogruppo, il sottosegretario Crimi ha detto ieri che si tratta di un servizio da venticinque anni senza gara. Fatela, la gara. La chiediamo da ventiquattro anni questa gara e l'ultima volta è stata fatta nel 1994. (*Applausi dai Gruppi Misto, FI-BP e PD*).

Penso sia il grande patrimonio degli ultimi quarant'anni di storia politica del nostro Paese e rivendico che Radio Radicale è stata la più grande università popolare di politica istituzionale. Non sono molti i Paesi in cui i cittadini sanno come funziona un emendamento, cosa è una mozione, come si vota e come si interviene. E, mentre raccontate che volete che le istituzioni siano accanto ai cittadini, voi vi permettete di spegnere l'unica voce che portava queste istituzioni nelle case di tutti, anche nelle vostre. (*Applausi dai Gruppi Misto, FI-BP e PD*).

Volete fare una gara? Perfetto, è ventiquattr'anni che la chiediamo. Nel Governo del cambiamento, questo volete cambiare? Fatelo e fatelo in fretta, perché Radio Radicale è stata una grande intuizione e una grande istituzione utile al Paese sui temi della giustizia, sui processi, sulle carceri, sugli ultimi, su tutti i dibattiti, anche economici, che sono avvenuti.

Non è un problema di tempi. Giovedì sera, alle 20, ascolteremo il professor Conte; due ore si trovavano anche oggi, solo per permettere a voi, colleghi, a voi, di esprimere la vostra opinione, magari questa. Non è una questione di tempi, quindi, ma è una questione di decisione politica. Voi che siete i protagonisti di Radio Radicale da quarant'anni - perché i protagonisti siete voi e non certamente io - volete semplicemente chiuderla e cancellarla. Penso che non vi state facendo un favore, né a voi, né agli ascoltatori e alle ascoltatrici, che proprio da Radio Radicale hanno imparato a conoscere e apprezzare le istituzioni. (*Applausi dai Gruppi Misto, FI-BP e PD e della senatrice Taverna*).

[FERRARI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*FERRARI (PD)*. Signor Presidente, il Gruppo Partito Democratico intende sfruttare questo spazio perché, a differenza di altre volte (lo dico con tutto il rispetto che quest'Assemblea deve a ogni tipo di atto che viene esaminato), penso (come ha già ampiamente illustrato il presidente Marcucci) che non stiamo parlando solo di modificare il programma dei lavori; lo stiamo facendo con particolare riguardo a due questioni quantomeno imbarazzanti, dove per "imbarazzo" intendo qualcosa di molto prossimo alla vergogna.

Il mio intervento sul calendario è diretto a mantenere la discussione sul Documento di economia e finanza il 29 e 30 aprile e a trovare uno spazio visto che di spazio ce n'è a sufficienza per discutere le mozioni su Radio Radicale in questi giorni.

Parto dal DEF. Si capisce bene che il Documento di economia e finanza non è un atto di rilevanza significativa soltanto rispetto a tutti i lavori che durante l'anno vengono svolti da quest'Assemblea, ma lo è anche in ragione del contesto in cui cade. È per questa ragione che riteniamo inaccettabile - e lo abbiamo detto in sede di Conferenza dei Capigruppo - che vi sia una discussione così ristretta e soprattutto che non si tenga conto di ciò che accade mentre noi discutiamo il nuovo Documento di economia e finanza. Allo stesso modo non è irrilevante ciò che ci stanno dicendo le audizioni, anche quelle che ci sono state oggi. Non so se il Governo se ne renda conto. Volevamo consentirvi di lavorare ancora una settimana, forse per leggere bene le audizioni che si stanno susseguendo, perché il PIL non cresce come avevate previsto; il debito cresce molto di più di quello che avevate prefigurato, fino a raggiungere il 135 per cento nel 2022; l'IVA c'è e rimane e non c'è scritto nel vostro DEF che sarà tolta, come non c'è scritta nessun'altra norma di politica economica che vada nella direzione di rilanciare il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Inoltre, come ci hanno ricordato questa mattina le associazioni dei commercianti, c'è anche una riduzione più che sensibile dei consumi in questo Paese. Questo è il contesto economico. Una settimana vi serviva; forse non vi bastava, ma di sicuro vi serviva.

A ciò si aggiunge ciò che, ancora una volta, il Presidente ha ricordato con riguardo alla tabella della Nota di variazioni. Signor Presidente, rimaniamo convinti della nostra posizione, ovvero che quest'Assemblea dovesse provvedere a sistemare l'errore con una norma di primo grado, non considerandolo semplicemente un errore materiale. Tuttavia, alle parole esaustive del presidente Marcucci vorrei aggiungere una considerazione, ovvero che se non ci fosse stata la nostra segnalazione puntuale a richiamare quanto accaduto durante la discussione della legge di bilancio, quest'Aula probabilmente non sarebbe stata nemmeno informata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

La scorsa settimana per caso ero presente in Commissione bilancio e in quell'occasione il Presidente, in sede di Ufficio di Presidenza, ha semplicemente reso noto ai membri dello stesso Ufficio di Presidenza che una tabella della Nota di variazioni alla legge di bilancio era sbagliata, dopo che la Corte costituzionale si era espressa a seguito del nostro ricorso: questo è quanto è accaduto. Abbiamo quindi immediatamente informato il Presidente, chiedendole di intervenire quantomeno per trasmettere un'informativa a tutti i senatori, perché altrimenti - lo ribadisco - il presidente Pesco avrebbe informato solo i senatori presenti in Ufficio di Presidenza della Commissione bilancio. Credo che ciò sia inaccettabile e metta ancor più in evidenza quanto sia necessario avere un certo stile, oltre che contenuti più adeguati e alla portata del compito di governare il Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Serviva anche un certo stile istituzionale e non è la prima volta che lo facciamo notare. Mi sembra di rivivere la discussione - per usare una chiave grottesca - che abbiamo vissuto sul DEF dello scorso anno: sembra quasi di ritornare a quella maggioranza *in pectore* che in realtà prendeva le redini da chi aveva governato fino a quel momento e che era di altra marca politica. Questo è il DEF dopo un anno di governo, dopo una legge di bilancio e a tre mesi da una nuova legge di bilancio: non c'è scritto nulla.

L'altra questione, non meno importante, è quella di Radio Radicale. Penso che sia una vergogna: qui non si tratta di decidere se c'è uno spazio di un'ora oggi o uno spazio di un'ora forse più avanti. Qui si tratta di stabilire se il Movimento 5 Stelle e la Lega decidono che, dopo la scadenza del 20 maggio, vi è un atto di governo ratificato da questo Parlamento (qui discusso, condiviso e deciso anche con questo Parlamento), attraverso il quale uno dei più importanti patrimoni della nostra Repubblica continua ad essere tale o viene cancellato: questo è il tema. Discutere in questi giorni delle mozioni di Radio Radicale significava evitare quello che sta facendo la maggioranza sull'argomento, cancellando la trasparenza, la capacità di archiviare e di consegnare al futuro la storia di questo Parlamento e tutti gli altri eventi che hanno caratterizzato la storia del Novecento. Il Movimento 5 Stelle e la Lega stanno decidendo deliberatamente di cancellare tutto questo con la solita protervia istituzionale e culturale e lo stanno facendo con un colpo di bavaglio.

Oggi probabilmente perderemo questa battaglia, perché non siamo riusciti a calendarizzare le mozioni, anche se l'ultimo appello per ripensarci lo voglio fare in questo mio intervento. State certi che non smetteremo di difendere uno dei più bei patrimoni della nostra storia repubblicana. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP-PATT, UV) e della senatrice Bonino)*.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori De Petris, Rauti, Marcucci e Malan, volta a inserire la mozione su Radio Radicale subito dopo la discussione della legge europea oppure la settimana prossima, intorno al 23 aprile.

**Non è approvata.**

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Marcucci e Malan, volta a discutere il DEF con tempi più ampi, come proposto dal senatore Malan, o,

come specificato dal senatore Marcucci, andando alla settimana del 29 e 30 aprile.

**Non è approvata.**

Dispongo comunque la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(822-B) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018** (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,03)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 822-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Licheri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**LICHERI, relatore.** Signor Presidente, con riferimento all'incendio occorso alla cattedrale di Notre-Dame, mi sia permesso riferire ad ella e all'Aula che la 14<sup>o</sup> Commissione ha dato mandato a chi le parla di trasmettere una lettera di espressione di vicinanza, solidarietà e sostegno al Presidente dell'omologa Commissione francese, lungo il solco di quei valori universali ai quali lei ha poc'anzi fatto riferimento. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Signore senatrici, signori senatori, il disegno di legge europea 2018, presentato dal Governo nel settembre 2018, è stato approvato in prima lettura dal Senato lo scorso 5 dicembre e in seconda lettura alla Camera il 12 marzo scorso. Per effetto delle modificazioni e integrazioni apportate in prima e in seconda lettura, il testo si compone ora di ventidue articoli, con cui si affrontano sei procedure di infrazione, quattro casi EU-Pilot e due casi di aiuto di Stato. Inoltre, si dà attuazione a due direttive; si provvede all'adeguamento a cinque regolamenti e si dà esecuzione a un accordo internazionale in materia di mandato di arresto europeo e procedura di consegna tra Stati membri.

Il provvedimento è di particolare importanza, poiché è volto a ridurre il numero delle procedure per violazione del diritto europeo, che sono ulteriormente aumentate con le ultime decisioni adottate dalla Commissione europea il 7 marzo scorso. Risultano infatti attualmente aperte nei confronti dell'Italia 74 procedure di infrazione, 64 delle quali per violazione del diritto dell'Unione e dieci per mancato recepimento di direttive.

Come ha precisato poc'anzi, signor Presidente, l'esame del disegno di legge in terza lettura si limita alle sole parti modificate o introdotte dall'altro ramo del Parlamento. La 14a Commissione quindi non ha apportato modifiche al testo, limitandosi all'approvazione di un ordine del giorno in materia di parità di condizioni tra professionisti italiani e provenienti da altri Stati membri per l'esercizio delle professioni per le quali in Italia è richiesto il previo svolgimento di un tirocinio.

È stato invece accolto dal Governo un altro ordine del giorno, anch'esso finalizzato a evitare situazioni di svantaggio per i professionisti italiani rispetto ai loro colleghi stranieri provenienti da Paesi i cui ordinamenti prevedono cicli di studi e di formazione più contenuti in termini di durata e complessità.

Le modifiche apportate alla Camera dei deputati sono le seguenti. L'articolo 1, recante modifiche alla disciplina in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, di cui al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, al fine di definire le questioni oggetto della procedura europea d'infrazione n. 2018/2175, è stato modificato dalla Camera dei deputati limitatamente alla lettera *f*) del comma 1, che concerne alcune ipotesi relative alle misure compensative richieste nell'ambito del regime generale di riconoscimento di titoli di formazione, nel caso in cui la formazione svolta nell'altro Stato membro preveda materie sostanzialmente diverse da quelle previste in Italia per la professione in questione. In tali casi, è rimessa all'autorità competente - e non all'interessato - la scelta tra prova attitudinale e tirocinio di adattamento, prevedendo comunque l'obbligo di sottoporre l'interessato a una successiva verifica finale.



Con l'emendamento approvato alla Camera sono state accorpate in unico comma le ipotesi in cui è rimessa allo Stato, anziché al richiedente, la scelta della misura compensativa più idonea, tra il tirocinio di adattamento o la prova attitudinale. Si tratta quindi di una riformulazione meramente tecnica, priva di portata modificativa sostanziale.

L'articolo 3, inserito *ex novo* con un emendamento del Governo approvato alla Camera e recante disposizioni in materia di lettori di lingua straniera, in riferimento al caso EU-Pilot 2079/11/EMPL, posticipa di dieci mesi (dal 31 dicembre 2018 al 31 ottobre 2019) il termine entro il quale le Università dovranno stipulare i contratti integrativi di sede al fine di corrispondere agli ex lettori lo stesso trattamento economico previsto per i ricercatori universitari.

L'articolo 6, anch'esso introdotto durante l'esame alla Camera, con un emendamento del relatore, riguarda la designazione delle autorità competenti ai sensi del regolamento UE 2018/302 (cosiddetto *geoblocking*), finalizzato a impedire forme di discriminazione in base alla nazionalità, al luogo di residenza o di stabilimento nei confronti degli acquirenti di beni o servizi nel mercato interno. L'articolo designa l'Autorità garante della concorrenza e del mercato quale competente ai fini dell'applicazione del regolamento (ai sensi dell'articolo 7 dello stesso) e affida al Centro nazionale della rete europea dei consumatori (ECC-Net) il compito di assistere i consumatori nelle controversie con i professionisti.

L'articolo 15 reca disposizioni attuative della direttiva UE 2017/1654, che ha dato attuazione agli obblighi imposti all'Unione dal Trattato di Marrakesh e alla quale gli Stati membri devono conformarsi entro l'11 ottobre 2018. La normativa mira a garantire che le persone non vedenti, con disabilità visive o altre difficoltà nella lettura di testi a stampa abbiano accesso ai libri e ad altri tipi di pubblicazioni, compresi gli spartiti musicali, su qualsiasi supporto, anche in formato audio e digitale. A tal fine, l'articolo prevede eccezioni al diritto d'autore e a quelli connessi per le copie di opere protette, trasformate in formato accessibile alle persone con disabilità visive, novellando in tal modo l'articolo 71-*bis* della legge n. 633 del 1941 con l'aggiunta di dodici nuovi commi che sostanzialmente riprendono le previsioni degli articoli da 1 a 5 della direttiva. Tale eccezione non si applica nel caso in cui siano già disponibili in commercio versioni accessibili. Con un emendamento approvato alla Camera è stato previsto che, qualora siano già disponibili versioni accessibili di un'opera o altro materiale protetto, sia comunque possibile fare nuove versioni al solo fine di migliorare l'accessibilità o la qualità delle versioni esistenti.

L'articolo 18 è stato aggiunto con un emendamento del Governo approvato alla Camera, relativo alla gestione dei rifiuti nucleari e radioattivi, finalizzato a risolvere due punti di contestazione della procedura di infrazione n. 2018/2021, allo stadio di messa in mora *ex* articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). In particolare, l'articolo prevede l'introduzione dell'articolo 1-*bis* nel decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attuativo della direttiva 2011/70/Euratom, per stabilire che, per i danni derivanti da una cattiva gestione dei rifiuti nucleari o radioattivi, siano responsabili, in via principale, i produttori di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi e i soggetti titolari di autorizzazioni per attività o impianti connessi alla gestione di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi. In mancanza di tali soggetti, il comma 2 prevede che lo Stato subentri in tale responsabilità in via sussidiaria. Da tale responsabilità sussidiaria sono escluse le restituzioni in territorio estero di sorgenti sigillate dismesse o di combustibile esaurito di reattori di ricerca, tenendo conto degli accordi internazionali applicabili.

Il comma 3 conferisce, invece, allo Stato la responsabilità sussidiaria per la spedizione in un altro Stato membro o in un Paese terzo, ai fini del trattamento o ritrattamento, del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi prodotti nel territorio nazionale, inclusi eventuali rifiuti come sottoprodotti. La responsabilità sussidiaria dello Stato è comunque limitata al solo smaltimento e non anche alle altre attività di gestione. Il comma 4, in aderenza a quanto previsto dalla direttiva, specifica che nel caso in cui rifiuti radioattivi o combustibile esaurito dovessero essere spediti in Italia per il trattamento o ritrattamento, la responsabilità sussidiaria dello smaltimento sicuro e responsabile di tali materie radioattive, inclusi eventuali rifiuti come sottoprodotti, è dello Stato membro o del Paese terzo a partire dal quale tali materie radioattive sono state spedite. Il comma 5 dispone che all'attuazione dei commi 2

e 3 si provvede senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 20 si riferisce al caso EU-Pilot concernente lo smaltimento degli sfalci e delle potature. In particolare, l'articolo specifica che sono esclusi dalle procedure di gestione dei rifiuti, di cui alla parte IV del codice dell'ambiente, anche gli sfalci e le potature effettuate nell'ambito delle buone pratiche colturali e che il loro utilizzo in agricoltura, nella silvicoltura o per la produzione di energia da biomassa, può avvenire anche al di fuori del luogo di produzione ovvero con cessione a terzi. Infine, con un emendamento approvato dalla Camera, è stato previsto che siano esclusi dalla nozione di rifiuto anche gli sfalci e le potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico di Comuni e città metropolitane.

All'articolo 22, recante la clausola di invarianza finanziaria, con un emendamento approvato alla Camera si fa salvo quanto previsto dall'articolo 4, disposizione che comporta oneri finanziari per i quali è peraltro prevista apposita copertura dallo stesso articolo 4.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bossi Simone. Ne ha facoltà.

**BOSSI Simone** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, prima di entrare nel merito del disegno di legge in discussione, vorrei ringraziare il presidente Licheri e tutta la Commissione, maggioranza e minoranza, per l'ottimo lavoro svolto. In questi mesi, durante l'esame del disegno di legge europea, non sono mancati i dibattiti, talvolta accesi ma sempre costruttivi e nell'interesse comune.

Passando al testo in discussione, è iniziato in Senato il 26 settembre 2018 l'*iter* del provvedimento che vede la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione delle normative e delle politiche dell'Unione europea. Sono state dunque inserite nel disegno di legge le norme volte a prevenire l'apertura o a consentire la chiusura di procedure di infrazione.

Dei 22 articoli presi in considerazione intendo porre l'attenzione su quelli per i quali mi sono molto speso, perché li ritenevo alquanto bizzarri nel loro principio e nelle loro finalità; del resto, le iniziative a ricaduta diretta che abbiamo subito per decisione dell'Europa e per mano della Commissione europea sono già di per sé bizzarre sul nascere, figuriamoci nella loro interpretazione pratica (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Un esempio lampante si ha subito all'articolo 1, recante «Disposizioni in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali». Parliamo nello specifico di qualifiche professionali quali farmacisti, infermieri, fisioterapisti ed altri. Sono professioni che necessitano nel nostro Paese di un percorso formativo che inizia nel migliore dei casi con un *test* di ammissione ben preciso e con un costo notevole fatto di sacrifici da parte delle famiglie per portare al termine del percorso i propri figli. La stessa cosa, ad esempio, non vale in Paesi come Romania, Bulgaria o Ungheria, dove lo stesso percorso formativo dura sei mesi, e non tre anni o cinque come in Italia, e costa al massimo 1.500 euro, mentre da noi, se tutto va bene, costa 35.000 euro. E poi a fine percorso nei suddetti Paesi non si deve svolgere nemmeno il tirocinio finale.

Queste sono le regole sbagliate che mettono ancora una volta nero su bianco l'evidenza ormai nota di un'Europa che funziona a due, se non tre velocità; un'Europa che non riconosce nemmeno le diversità di preparazione; un'Europa che ci vuole sempre più tutti uguali, senza meriti, con tanti doveri e pochi diritti. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Abbiamo quindi inserito norme più restrittive per chi vuole svolgere queste attività equiparate con criteri europei, che siano di pari livello ai nostri, aggiungendo esami integrativi - veri e propri e *test* di ammissione - proprio per salvaguardare i giovani italiani che, diversamente, si vedrebbero scippare posti di lavoro senza avere nessuna voce in capitolo.

La stessa cosa l'abbiamo vista nell'articolo 2, dove la semplice parola «servizi» andava a mettere in ginocchio un'intera classe lavorativa, quella dei mediatori immobiliari o agenti immobiliari, già colpiti da una crisi di mercato ormai infinita. Con la nostra modifica potranno continuare ad avere la possibilità di gestire al meglio la loro attività lasciandoli lavorare proprio in quei servizi che oggi fanno girare l'intera filiera del commercio delle case e dell'affitto degli immobili stessi, così come ci hanno più volte rimarcato ascoltandoli in audizione, con la garanzia di aver reso incompatibile questa attività per tutti i dipendenti degli istituti di credito e delle compagnie assicurative. In questo modo si

garantisce a tutti gli operatori di questa categoria parità di lavoro e di libero mercato commerciale. Concludo infine con l'articolo 20 contenente disposizioni relative allo smaltimento degli sfalci e delle potature. E su questo mi voglio brevemente soffermare. È ormai nota la mia grande simpatia per gli amministratori locali sia dei piccoli, che dei medi Comuni, cosa che peraltro non ho mai nascosto, soprattutto in quest'Aula. Avendo avuto in passato la fortuna di fare amministrazione a livello locale e conoscendone molto bene le difficoltà, non resisto di fronte a queste cose. Mi dovete scusare, ma quando vedo atti comunitari o direttive comunitarie, o quel cavolo che volete, che mirano a minare il buon lavoro che i nostri sindaci fanno ogni giorno attraverso varie difficoltà amministrative, non riesco e non voglio girare la testa dall'altra parte. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Questo lo hanno già fatto altri fino ad oggi, e noi non lo facciamo. Poco importa se di fronte c'è l'Europa, la Commissione europea e le sue regole sbagliate. Le regole si cambiano e le Commissioni pure.

Grazie alla nostra modifica, i sindaci potranno mettere in sicurezza i nostri parchi, il verde pubblico, sfalciare l'erba, sistemare le rive, rimuovere le erbacce e quindi chiudere in santa pace i loro bilanci senza costi aggiuntivi per le casse comunali.

Apro e chiudo una parentesi: mentre ci siamo, vorrei ricordare a tutti noi che oggi la maggior parte dei sindaci di questo Paese sta anche tenendo in ordine quel verde pubblico che era di competenza provinciale e che oggi nessuno più riordina *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*, grazie a quei fenomeni che hanno abolito le Province. Ai sindaci la gente suona il campanello di casa ed ai parlamentari no. Mi auguro che presto ci si metta mano; giusto per non dimenticare, lo ricordo a tutti.

Tornando alla legge europea in discussione, possiamo quindi dire che l'euroidiozia che gli sfalci e le potature diventino rifiuti speciali per ora è stata scongiurata, ma sono sicuro che la partita non finirà qui.

Vedete, noi passiamo gran parte del tempo in Commissione cercando di risolvere infrazioni e dedicandoci al recepimento di deleghe, che il più delle volte sono delle vere e proprie follie, tanto che molte volte, leggendole, mi chiedo quali menti possano pensare cose del genere. Però ho una consapevolezza che mi dà speranza: tra quaranta giorni non saranno più gli sfalci e le potature a essere smaltiti, ma sarà una Commissione europea che non ci rappresenta e che non ha mai rappresentato nessuno. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minuto. Ne ha facoltà.

[MINUTO](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, colleghi, il Parlamento europeo che risulterà dalle elezioni di maggio dovrà definire e concludere il dibattito e l'interazione con il Consiglio per predisporre il quadro finanziario pluriennale 2021-2027, che è lo schema entro cui, di anno in anno, l'Unione deciderà le entrate e le uscite del bilancio.

Questo avviene in un contesto molto difficile. Avanzano in diversi Paesi le forze euroscettiche e sovraniste, è ancora apertissima la questione Brexit e l'economia mondiale stenta. Viste queste premesse, sembra difficile e controverso procedere verso un'integrazione comunitaria, che - in realtà - sarebbe assai necessaria, in particolare per definire la strategia di lungo periodo del bilancio. Una vera e propria condivisione strategica rafforzerebbe in positivo la considerazione che i nostri concittadini hanno dell'Unione europea. La preparazione delle proposte di bilancio è in corso da tempo e auspichiamo che il Governo faccia sentire con maggior forza e credibilità la propria voce.

È impensabile, infatti, che l'Italia, Paese fondatore, oltre che una delle economie più avanzate, assista ai margini del dibattito, isolata dagli altri, probabilmente - forse - a causa della vostra incomprensibile politica estera. Dovreste invece combattere nelle sedi opportune affinché vi sia un aumento considerevole degli stanziamenti di bilancio dell'Unione europea, che finora sono stati davvero insignificanti (siamo nell'ordine dell'1 per cento del PIL europeo). La scarsa disponibilità del bilancio è certamente uno degli aspetti che rende l'unione monetaria debole, perché non è accompagnata da un'unione fiscale.

Come Governo dovreste assolutamente vigilare affinché gli annunciati tagli alla politica agricola comune siano contenuti e preservino i nostri interessi nazionali. Bene ha fatto il presidente Conte a schierarsi apertamente contro questi tagli, ma le parole non bastano, servono i fatti.

L'Italia - lo sappiamo tutti - è isolata in Europa. E come intendete fare rete con gli altri Paesi per

scoraggiare questo rischio? L'agricoltura è martoriata, specie nel Sud, nella mia Puglia, dove da mesi siamo in piena emergenza xylella. Come ha dichiarato il commissario europeo per la salute e la politica dei consumatori, è finito il tempo delle chiacchiere o dei complotti. Oggi bisogna anche capire che serve una buona cooperazione con le autorità regionali e locali, agendo insieme come una squadra, e non come nel passato, quando le autorità locali e regionali prendevano le loro decisioni e il Governo nazionale era sempre in ritardo. L'Europa deve fare la sua parte e voi, come Governo, dovete esercitare tutte le pressioni necessarie per far sì che ciò avvenga.

Dovete anche parlare, ma soprattutto occuparvi del Mezzogiorno. Vi siete un po' dimenticati del nostro Mezzogiorno. Ultimamente siete sempre sul piede di guerra e non fate altro che litigare, magari semplicemente per mettervi in mostra (non lo so). Ma mentre voi vi sfidate a colpi di comunicati e interviste, il nostro Mezzogiorno aspetta e nel frattempo muore. Navigate meno su Facebook e fate meno proclami in televisione, ma andate in Europa a chiedere più fondi e soprattutto più attenzione per le nostre imprese e i nostri giovani. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Avviandomi a concludere, credo semplicemente che occorra una cura liberale, fatta di investimenti mirati allo sviluppo della competitività, delle infrastrutture e soprattutto, signori, della sanità. Non abbandonate il Mezzogiorno, la sanità ha seri problemi. La gente non sa dove curarsi e io, ogni volta che prendo la parola, non faccio altro che parlarvi della sanità: intervenite.

Come dicevo, possono migliorare le questioni del Mezzogiorno, ma mancano gli investimenti pubblici che creano occupazione e manca, soprattutto, una visione seria di rilancio del Sud per adeguarlo al resto dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mantovani. Ne ha facoltà.

[MANTOVANI](#) (M5S). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, il provvedimento oggi all'esame dell'Aula del Senato, recante la legge europea 2018, ha come scopo principale quello di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. Data la sua natura, sono previsti interventi molto vari che incidono in diversi ambiti di pertinenza e in molteplici settori della nostra vita, non di poco conto, anzi spesso rilevanti.

In particolare, in questo intervento vorrei approfondire due aspetti che mi stanno a cuore: la lotta alla discriminazione in favore di tutti i consumatori italiani ed europei e l'attuazione del mercato unico digitale europeo, che purtroppo rimane da completare in maniera efficace.

Mi riferisco all'articolo 6, che adegua la normativa interna al regolamento UE n. 302 del 2018, il quale dispone il divieto della diffusa pratica del *geoblocking*. Il regolamento, entrato in vigore il 3 dicembre 2018, attendeva il completamento da parte ciascuno Stato membro con la designazione delle autorità competenti. Con la legge in votazione oggi designiamo l'Autorità garante della concorrenza e del mercato quale organismo responsabile dell'applicazione del regolamento, con poteri inibitori e sanzionatori, nonché il Centro nazionale della rete europea per i consumatori quale organismo competente a fornire assistenza ai consumatori in caso di controversia tra consumatori e professionisti. Ma di cosa parliamo quando usiamo l'espressione *geoblocking*, ossia «blocco geografico»? Intendiamo quella pratica discriminatoria per cui non riusciamo a fare acquisti *online* in tutta Europa senza incappare nei soliti imprevisti, come sovrapprezzi o blocco delle carte credito, non accettate solo perché il nostro Paese di residenza è diverso da quello della sede del venditore. Come si manifesta il *geoblocking*? Mettiamo il caso che troviamo un'offerta di un prodotto che ci piace su un sito che si trova, ad esempio, nel Regno Unito o in Germania e che magari procediamo alla registrazione *online* e, infine, al pagamento. A questo punto veniamo reindirizzati sul sito italiano che, nella stragrande maggioranza delle volte, non è configurato per accettare l'offerta che abbiamo scelto sul sito di uno Stato membro. Il risultato è che non possiamo acquistare il prodotto scelto oppure ci viene proposto un prezzo superiore.

Tutto questo protezionismo dei mercati locali, che avvantaggiava solo le multinazionali a danno dei consumatori, oggi è ritenuto ingiustificato. Pertanto, nel *digital single market*, il mercato unico digitale su cui sta tanto investendo l'Unione europea, il *geoblocking* è stato vietato.

I dati della Commissione europea sono stati molto illuminanti nell'evidenziare le discriminazioni operate a danno dei cittadini consumatori residenti nell'Unione: nel 2017 il 57 per cento degli europei

ha acquistato *online* (una percentuale che sale al 68 per cento per chi frequenta abitualmente la rete), mentre un terzo dei consumatori si è rivolto a negozi di un altro Paese dell'Unione europea. Tuttavia, solo il 37 per cento dei tentativi di acquisto da parte di utenti di uno Stato membro su un sito *web* di un altro Paese europeo è andato a buon fine. Uno dei motivi alla base di questa situazione è proprio la pratica dei blocchi geografici. Lo scopo del regolamento è quindi di eliminare tali restrizioni e sbloccare il commercio elettronico, impedendo la discriminazione dei consumatori e delle imprese in materia di accesso a prezzi e condizioni di vendita o di pagamento negli acquisti di prodotti e servizi in un altro Paese dell'Unione europea.

In base alle nuove regole, gli operatori non possono più operare discriminazioni in base alla residenza dei clienti relativamente ai termini e alle condizioni generali, inclusi i prezzi, dal momento che le modalità di consegna devono essere concordate tra acquirente e venditore. La discriminazione viene inoltre esclusa per i servizi *online* (come i servizi *cloud*, l'archiviazione dei dati e l'*hosting* di siti *web*) oppure per i servizi quali l'alloggio in alberghi e il noleggio auto, che il cliente riceve nel Paese in cui ha sede l'operatore. Anche la discriminazione ingiustificata dei clienti in relazione ai metodi di pagamento è vietata. Sono esclusi alcuni servizi, come quelli finanziari, audiovisivi, di trasporto, sanitari e sociali, mentre saranno oggetto di riesame della Commissione europea i servizi connessi ai contenuti tutelati dal diritto d'autore o alle opere in forma immateriale, come i servizi musicali in *streaming* e i libri elettronici.

Il problema però nasce qui: sembra incredibile, ma quando si vanno a toccare i privilegi delle *lobby* degli editori e delle aziende dell'intrattenimento, il percorso è sempre molto accidentato, per i consumatori naturalmente. Dalle misure che ho descritto, è infatti evidente che l'azione europea sul *geoblocking* è ancora monca: rimangono esclusi i media digitali quali musica, *e-book*, *software* e giochi *online* e, soprattutto, rimangono favorite le grandi aziende di intrattenimento a danno dei semplici consumatori. Anche per la portabilità transfrontaliera di servizi *online*, cui fa riferimento l'altro regolamento, il n. 1128 del 2017, già in vigore dal 1° aprile, è stata fatta un'eccezione per le reti televisive pubbliche, che potranno decidere se concedere la portabilità o meno. Se quindi la fine dei blocchi geografici rappresenterà una nuova opportunità sia per i consumatori, che avranno più opportunità di scelta, sia per le imprese nel settore del commercio elettronico ancora molti muri di protezione devono cadere. Speriamo che il nuovo Parlamento europeo, dopo le elezioni di maggio, possa finalmente abbattere questi ostacoli. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Casolati. Ne ha facoltà.

[CASOLATI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghe e colleghi senatori, siamo qui oggi per discutere della legge europea 2018, che assieme alla legge di delegazione europea rappresenta uno dei due strumenti predisposti dalla legge n. 234 del 2012 per l'adeguamento periodico dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. Si tratta di uno strumento necessario, quindi, a recepire gli atti normativi dell'Unione nel nostro ordinamento e ad eliminare o a ridurre il più possibile i contrasti normativi tra l'ordinamento europeo e quello nazionale. Si tratta di contrasti che, se non risolti, comportano come noto l'apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, l'organo predisposto a garantire che tutti gli Stati membri applichino correttamente il diritto dell'Unione.

Mi permetto in proposito di sviluppare una breve riflessione di carattere politico sul funzionamento delle istituzioni europee. Negli ultimi anni abbiamo assistito letteralmente ad una esplosione delle procedure di infrazione a livello europeo, con numeri che sono esponenzialmente aumentati rispetto agli anni precedenti. Dal 2014 al 2017 sono state avviate in Europa, 3.337 procedure di infrazione in totale, per una media di circa 119 contenziosi a Paese e circa 834 procedure all'anno. Sono numeri che fanno riflettere e che assumono ancora più valore se accumulati ad un'altra tendenza che emerge, se si analizzano i dati relativi alle procedure. Si nota infatti come ci sia una diminuzione delle procedure di infrazione relative alla mancata applicazione delle indicazioni, mentre al contrario aumentano a livello europeo le procedure riguardanti il non corretto recepimento.

Non possiamo evitare, alla luce di questi dati, una riflessione sul funzionamento dell'Unione, un'istituzione che dal sogno iniziale di uno spazio di convivenza pacifica per i popoli europei si è



trasformata negli anni sempre più in un mostro burocratico, caratterizzato da una mania regolamentare; caratteristiche che contribuiscono in maniera preponderante al sentimento di avversione che i cittadini europei nutrono verso le istituzioni comunitarie, oramai viste come avulse dalla realtà e inconciliabili con le differenti necessità degli Stati membri. È per questi motivi che aspettiamo con ansia il voto del 26 maggio: solo un grande e reale cambiamento, non come quelli decantati negli scorsi anni e mai applicati nella realtà, può davvero salvare le istituzioni europee da loro stesse.

Mi permetto, ricollegandomi al discorso sulle procedure di infrazione, un secondo commento di carattere politico che riguarda il nostro Paese. L'Italia viene spesso e volentieri bistrattata da alcuni rappresentanti delle istituzioni europee o da rappresentanti di Stati membri che si proclamano virtuosi e attenti ai *Diktat* comunitari. Senza entrare nell'annosa questione del *deficit*, basta analizzare i numeri delle procedure pendenti nei confronti degli Stati membri per accorgersi che l'Italia si trova in una posizione nettamente migliore rispetto a grandi Paesi europei in questa spiacevole classifica. Davanti all'Italia per numero di procedure di infrazione pendenti si trovano, ad esempio, Spagna, Belgio e anche la grande Germania, a riprova che spesso la narrativa mediatica e politica che si fa rispetto al nostro Paese è tendenziosa, volta a sminuire l'impegno che l'Italia continua a promuovere in seno alle istituzioni europee e volta a sminuire anche il nostro sistema Paese. Un impegno, il nostro, costante, ma finalizzato sempre a un reale miglioramento dell'Unione, teso comunque sempre a difendere - e sottolineo a difendere - gli interessi del nostro Paese a livello comunitario. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Arrivando al provvedimento, come al solito la legge europea si configura come un disegno di legge *omnibus*; gli argomenti contenuti nel provvedimento sono quanto mai eterogenei: viene trattata la tematica della libera circolazione di persone, servizi e merci, la tutela della salute umana e del diritto d'autore, le questioni ambientali ed energetiche, il regime dell'IVA, la giustizia, la sicurezza e i trasporti. Mi preme sottolineare però l'importanza, tra gli altri, dell'articolo 5 della presente legge, che tratta l'annosa questione dei ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e in particolare allo scarto temporale tra il collaudo dell'opera eseguita dall'appaltatore e l'emissione del certificato di pagamento dalla quale decorrono i termini per eseguire il pagamento medesimo. L'articolo mira a superare la procedura di infrazione 2017/2090: secondo l'interpretazione della Commissione europea, la disciplina italiana attuale consente di fatto alle stazioni appaltanti pubbliche italiane di non rispettare il termine entro il quale deve essere effettuato il pagamento, che deve assolutamente avvenire entro trenta giorni di calendario dalla data in cui si compiono gli adempimenti di sorta. L'articolo in questione modifica la disciplina contenuta nel nostro codice dei contratti pubblici, con l'obiettivo di concentrare tutti gli adempimenti prodromici al pagamento in modo tale da poter adempiere tempestivamente alle obbligazioni e non danneggiare le imprese appaltatrici o fornitrici.

Altra importante modifica all'interno della presente legge è quella inserita nell'articolo 15, che porta con sé un grande valore simbolico. Si tratta dell'articolo che reca le disposizioni attuative della direttiva 2017/1564, che mira a garantire che le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa abbiano accesso ai libri e ad altri tipi di pubblicazioni su qualsiasi supporto, anche in formati audio digitali. Le disposizioni hanno quindi un duplice obiettivo: da un lato introdurre un'eccezione al diritto d'autore a favore dei non vedenti, degli ipovedenti o delle persone con difficoltà visive, così da eliminare tutti i possibili ostacoli che trovano nel reperire opere in formato accessibile; dall'altro, quello di facilitare gli scambi transfrontalieri di opere di formato accessibile.

Onorevoli colleghi e colleghe, nel concludere, ci tengo a rimarcare l'importanza del provvedimento in questione che dà seguito all'attuazione di diverse direttive europee e disinnescia il processo di apertura di nuove procedure di infrazione. Ribadisco la necessità di un reale e sostanziale cambiamento delle istituzioni europee. L'obiettivo deve essere quello di avvicinare tali istituzioni ai reali bisogni che ogni Stato membro presenta, tenendo conto delle peculiarità e delle differenze strutturali, culturali ed economiche dei diversi Paesi europei. L'Unione europea deve esistere anche nel riconoscimento delle differenze tra i Paesi che la compongono e non trasformarsi in quella macchina burocratica che impone e sanziona, come ci ricordano le esperienze devastanti avvenute in Grecia o in Italia nel 2011.

Portare avanti gli interessi dell'Italia, dei nostri cittadini e del *made in Italy* è un impegno che ci siamo assunti all'inizio di questa legislatura. Mi sento di garantire che questo impegno proseguirà, insieme a molti altri che abbiamo in programma di portare in Europa, per poter attuare anche lì il Governo del buonsenso. Sempre e comunque: prima gli italiani! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

[DE BERTOLDI](#) (*FdI*). Signor Presidente, interveniamo sulla legge europea, che non è altro che una risposta per evitare le procedure di infrazione.

Noi di Fratelli d'Italia abbiamo parlato nel merito di questo disegno di legge - lo ha fatto il nostro presidente, lo feci anch'io lo scorso dicembre - e abbiamo visto che di fatto è uscito dalla Camera senza particolari variazioni, quindi è qui da noi oggi, in sede di terzo esame, confermando di essere l'ennesimo provvedimento nullità che nulla fa per migliorare questo Paese, per apportare al nostro sistema Paese quel qualcosa che davvero servirebbe.

È l'ennesimo provvedimento che inoltre inficia il tessuto economico e strutturale del Paese. Ricordo semplicemente un punto al riguardo, e cioè l'articolo 2, che citai nel mio intervento dello scorso 5 dicembre. Ebbene, l'articolo 2 va ad incidere - guarda caso ancora negativamente - sulla figura degli agenti d'affari in mediazione; una figura professionale che era tutelata dalla legge italiana preesistente e che oggi, dovendoci adeguare alle normative europee, di fatto diventa un colabrodo. In sostanza, andando nel concreto, dopo l'approvazione di questo disegno di legge, chiunque o quasi potrà diventare un mediatore: la dipendente piuttosto che il collaboratore di uno studio legale, magari impegnato nel campo fallimentare, quindi direttamente interessato al campo immobiliare, potrà iscriversi all'albo dei mediatori e quindi interferire in questo settore. Ecco come l'Europa incide concretamente sulle nostre professioni; ma ne ho parlato a lungo già a dicembre. Ci tenevo a fare un richiamo, un memento, e vado oltre. Siamo ora in fase di discussione generale, quindi preferisco intervenire sulla politica europea, parlare di questa Europa e di come ci avviciniamo a quelle elezioni che dovranno sancire uno spartiacque tra un'Europa di serie B, quale quella che oggi abbiamo, un'Europa dei burocrati e dell'alta finanza, e un'Europa dei popoli, che vorremmo davvero venisse realizzata con le destre nella prossima legislatura europea.

Ebbene, per parlare di Europa e di politica, amici del Partito Democratico, non posso che prendere a riferimento le parole del vostro presidente Zingaretti, il quale oggi ha affermato che se vincono le destre la nostra vita peggiorerà. Presidente Zingaretti, amici del Partito Democratico, vorrei solamente fare un breve riepilogo di quello che sono state l'Italia e l'Europa durante il quinquennio di Renzi e di Gentiloni Silveri e il ministero della Mogherini: un'Europa diventata il parco giochi degli interessi francesi e tedeschi grazie all'acquiescenza e alla passività di un Governo italiano che si è fatto eterodirigere da Bruxelles e che non ha mai avuto il coraggio di imporre la propria volontà politica a un'Europa che viaggiava su due binari. C'era il binario di chi comandava e aveva i privilegi, cioè i tedeschi e i francesi, e il binario dell'Italia, che subiva e anzi reagiva passivamente applicando tutte le indicazioni europee nella propria politica nazionale.

Queste non sono miei illazioni; sono fatti concreti e, allora, mi permetto di ricordare a voi e ai colleghi dell'Aula la recente sentenza dello scorso mese con la quale la Corte di giustizia europea apparentemente ha dato ragione all'Italia in merito alla vicenda della banca abruzzese Tercas, che non si era potuta salvare con i soldi del Fondo interbancario (e quindi con i soldi privati - lo sottolineo - del sistema bancario), come si era fatto fino ad allora, perché la Commissione europea li riteneva aiuti di Stato. Ho detto queste cose alla commissaria Vestager; ho detto che loro come Commissione europea hanno avuto figli e figliastri: i figli erano appunto i franco-tedeschi, che potevano fare ciò che volevano e poi c'erano gli altri che dovevano ossequiare alle disposizioni della Commissione.

Ebbene, l'Italia, quando la Commissione impedì di usare il Fondo interbancario per salvare la banca Tercas, non fece proprio nulla perché la signora Mogherini e i signori del Partito Democratico che governavano il nostro Paese stettero zitti e acriticamente accettarono le posizioni della Commissione europea, salvo adesso, quando il tribunale europeo ha sancito che non era proprio giusto ciò che era stato fatto, accoglierlo ovviamente con soddisfazione. Uno Stato che si fa rispettare e che ha a cuore gli interessi dei propri cittadini e dei propri imprenditori avrebbe alzato la voce allora e avrebbe reagito

al sistema. Tutti i problemi bancari che si sono susseguiti da Tercas in avanti (Banca Etruria, Monte dei Paschi e le banche popolari) avrebbero avuto molto più facilmente risoluzione se appunto l'Italia avesse avuto il coraggio di rispondere all'Europa, tutelando davvero gli interessi italiani. Così purtroppo non è stato fatto.

Oggi possiamo dirlo: l'Europa ha risposto dandoci di fatto ragione; mi viene però da pensare - alle volte, a pensar male ci si azzecca pure, come diceva qualcuno - che forse ci dà ragione quando ormai i tempi per noi sono scaduti, perché la Germania si trova di fronte ai gravissimi problemi della Deutsche Bank e nella necessità di portare all'unificazione pubblica la Deutsche Bank e la Commerzbank con soldi pubblici (gli stessi soldi pubblici che noi non abbiamo potuto usare). Guarda caso, ecco che allora interviene il tribunale europeo dando ragione tardivamente all'Italia, così magari questa permetterà alla Germania di procedere all'unione tra queste due banche tedesche in grave difficoltà.

Ecco quello che è stata l'Europa che voi, amici, avete voluto e governato nello scorso quinquennio. Ecco perché siamo certi di presentarci il 26 maggio con la forza e l'impegno di garantire agli italiani e agli europei tutti un'altra Europa, l'Europa che più di voi vuole rispondere allo spirito vero dei Trattati di Roma.

Il dilemma quindi è: Europa dei popoli o Europa dei burocrati? Noi siamo certamente per l'Europa dei popoli. Nel sovranismo sta il futuro dell'Europa, perché solamente nel momento in cui sapremo reagire alle imposizioni, ai binari preferenziali e salvaguardare il nostro continente europeo, le nostre tradizioni, i valori dei nostri popoli, le tradizioni dei nostri agricoltori, artigiani e imprenditori, solamente allora avremo un'Europa che saprà competere nel mondo. Se invece vorremo in nome di un falso europeismo aprire i confini di questa Europa (come è stato fatto per anni) e subire passivamente i *Diktat* delle banche e dell'alta finanza appiattendolo il tutto, se quella è l'Europa che dovesse guardare al prossimo futuro, poveri noi e povera le nostre imprese. Ma state certi che da parte nostra perlomeno, da parte di quelle destre sulle quali ironizza il presidente Zingaretti, ci sarà quella risposta, insieme agli elettori italiani e europei, che permetterà finalmente di ritrovare una schiena dritta e di avere un'Europa che difende i propri confini, le proprie tradizioni, i propri valori.

Qual è, allora, l'Europa - e mi avvio alla conclusione - alla quale ci vogliamo opporre? Un'Europa innanzitutto che - lo ricordo tanto per fare chiarezza - ci vede come contributori netti. Noi diamo all'Europa mediamente - e parlo degli ultimi sette anni - oltre 5 miliardi di euro in più rispetto a quello che riceviamo; questo tanto per chiarire. Quale Europa vogliamo andare allora ad affrontare? Un'Europa che, anche nel sistema bancario (e voglio concludere proprio sul sistema bancario e sui rapporti tra l'Europa e le banche) dovrà restituire all'Italia quella parità di confronto e di potenzialità che ci è stata fatta perdere. (*Richiami del Presidente*).

Abbiamo, signori miei, di fatto - e concludo, Presidente - visto scomparire in questi ultimi cinque anni le cosiddette banche di territorio, le banche di prossimità, quelle banche che in Germania sono l'ossatura del credito, con oltre il 40 per cento del credito tedesco e che noi, grazie alle riforme Renzi, abbiamo visto oggi calare al 10 per cento del credito. Banche popolari e casse rurali che erano il punto di riferimento delle nostre imprese, grazie a queste sconsiderate riforme, pilotate da Bruxelles, sono oggi di fatto scomparse nel nostro Paese.

Prendiamo atto con piacere che il ministro Fraccaro abbia detto la sua e abbia fatto una marcia indietro (lo vogliamo però vedere nei fatti), dicendo che bisognerà rimodulare questa vergognosa riforma che gli ultimi cinque anni della sinistra al Governo hanno portato.

FARAONE (PD). Impossibile.

PRESIDENTE. Termini, per cortesia, perché ha superato abbondantemente i tempi.

DE BERTOLDI (Fdl). Concludo chiedendo all'intero Parlamento di impegnarsi trasversalmente, pur nelle differenti posizioni, per far sì che andiamo tutti in Europa, magari con idee e posizioni diverse, ma con l'orgoglio di essere italiani, quindi italiani protagonisti in Europa e non passivamente eterodiretti dall'Europa o, meglio, dai franco-tedeschi. (*Applausi dal Gruppo Fdl. Congratulazioni*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti dell'Istituto pluricomprensivo di Brunico, in provincia di Bolzano, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).



### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. [822-B](#) (ore 17,52)**

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

**GINETTI (PD).** Signor Presidente, durante la prima lettura del provvedimento che stiamo discutendo oggi in Aula abbiamo ricordato quanto la legge europea rappresenti un passaggio politico importante e non possa essere considerata come mero adempimento formale di attuazione della normativa europea ma debba essere valutata in quanto strumento che mette in relazione diretta il nostro Paese rispetto alla responsabilità dell'appartenenza all'Unione europea: essa specifica il modo in cui noi vogliamo starci e partecipare al processo di integrazione e di armonizzazione (importante soprattutto ora, alle porte dell'appuntamento del 26 maggio con il rinnovo del Parlamento europeo e, successivamente, con la formazione degli altri organi decisionali, a partire dalla Commissione europea).

Con questo ultimo passaggio in Aula della legge europea abbiamo di certo avuto una conferma sul metodo, ovvero l'incapacità della maggioranza di Governo di dialogare in Commissione sui diversi temi con le opposizioni e nell'interesse del Paese: non un emendamento, anche riformulato, avete voluto prendere in considerazione (salvo poi adottarlo nell'altro ramo del Parlamento), né avete voluto trattare materie importanti, come ad esempio i tirocini per la libera circolazione delle professioni nel mercato interno, la materia ambientale con la definizione di rifiuto, e le disposizioni sugli *ex* lettori di lingua straniera.

Il vostro atteggiamento si riassume in un esercizio muscolare di potere e di posizione. Avete anche perso un'occasione, quella di valorizzare i lavori di quest'Assemblea e la sua stessa funzione, compresa la possibilità per i vostri senatori, i senatori del Movimento 5 Stelle e della Lega, di poter dare un loro contributo: appaiono troppo spesso muti e subordinati. Ormai, dunque, il vostro è un metodo quasi di disprezzo della funzione delle istituzioni democratiche. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Una legge europea che assume ancor più oggi un valore politico dalla firma dei Trattati di Roma, in un contesto del tutto particolare, in un'Unione che si trova oggi tra due fuochi contrapposti: da un lato la Brexit, il primo processo di disgregazione e di uscita dall'Unione con tutte le sue incertezze, dall'altra parte la proposta di accelerare verso un'Unione più stretta dell'Eurozona in un'ipotesi di Europa a due velocità. Un futuro politico, dunque, quello che si apre con le elezioni del Parlamento europeo, che non potete ridurre ad un mero scontro tra sovranisti ed europeisti, come è stato ribadito oggi in quest'Aula. Non ci stiamo a ridurre il dibattito tra due opposte tifoserie, perché anche per noi è prioritario l'interesse nazionale e può essere tutelato e garantito meglio stando nell'Unione e non contro l'Unione: lo abbiamo visto con il fenomeno delle migrazioni e con la necessità di progredire verso un controllo unico della frontiera esterna e un'unica politica di cooperazione e aiuto allo sviluppo in Africa e verso un'unica politica estera e di difesa comune, ora più che mai con il riesplodere della guerra in Libia. Voi invocate più Europa e agite contro: contro la revisione del Trattato di Dublino, contro il Migration compact, contro Frontex e contro il controllo europeo del Mediterraneo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ma quali confini nazionali potranno mai difenderci da fenomeni e pressioni di tale portata? Di fronte alla debolezza dell'azione degli organismi internazionali, solo un'Europa più forte e credibile può rendersi protagonista nello scacchiere mobile della geopolitica internazionale. Ed è proprio nell'interesse del nostro Paese Italia, per la sua collocazione geografica e le sue debolezze, pretendere che i metodi di alleanze bilaterali vengano superati e che il metodo intergovernativo venga definitivamente consegnato alla storia.

L'Europa che noi immaginiamo è l'Europa che garantisce la legislazione più avanzata al mondo nel campo della concorrenza, della protezione dei consumatori, per la ricerca e lo sviluppo, per la tutela dell'ambiente e della salute. Un racconto dell'Europa è necessario, dei sessanta anni di pace, di diritti e di progresso: un enorme patrimonio valoriale e di vantaggi che i nostri ragazzi danno quasi per scontato, ma che oggi è minacciato. È l'Europa che Antonio Megalizzi e i suoi giovani colleghi di Europhonica volevano raccontare per dare coscienza di un progetto concreto per la gioventù europea che ci unisce, militanti europeisti da Lisbona a Helsinki e a Palermo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Un sistema che offre opportunità, ma certamente mostra anche storture; un sistema che senz'altro è da aggiornare in relazione alle nuove sfide, di fronte a una crescente domanda di protezione, verso

un'Europa più forte e più equa. Con le vostre proposte economiche e finanziarie, al contrario, ci allontanate da tale prospettiva e oggi rischiate di farci cadere nel vortice irreversibile d'infrazione e di crisi, fuori dalla possibilità di attingere a risorse per investimenti e per riforme. Lo scivolamento è certificato nel Documento di economia e finanza che avete presentato: più disoccupazione, più crisi e più debito.

Voi rischiate di far scivolare l'Italia in fondo, verso quello stato di sorveglianza e subordinazione all'euroburocrazia che dicevate di volere combattere, e a condannarci saranno proprio i vostri alleati, quelli del gruppo di Visegrád che ci considerano l'anello debole e instabile della catena.

Siamo convinti che proprio nei momenti di difficoltà, l'Europa non sia parte del problema, ma parte della soluzione alle grandi sfide del nostro tempo.

Certo è una strana Europa questa Europa: nel corto circuito che lega Inghilterra e Grecia, tra una Gran Bretagna che preme per uscire dall'Unione e una Grecia che quasi si sventa pur di rimanervi. Che si aprano dunque le porte con le prossime elezioni europee a un nuovo inizio, per una fase costituente, e si recuperi il progetto valoriale originario, per un'Europa dal volto umano e intelligente in quanto efficace rispetto ai problemi concreti da affrontare. Un'Europa più credibile e unita nelle relazioni esterne, più forte e maggiormente legittimata al suo interno. È l'Europa dei popoli l'Europa che vogliamo. L'Europa che si stringe e si commuove davanti a Notre-Dame in fiamme. Forti della nostra storia, nella consapevolezza che sapremo ricostruire la cattedrale e la sua bellezza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

[PUCCIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, membri del Governo, parlare di legge europea a poche settimane da un voto che si annuncia, comunque vada, rivoluzionario per gli equilibri della comunità degli Stati membri, penso faccia bene alla dialettica politica. Questo purché non diventi l'occasione di fare propaganda ideologica senza tenere conto dei fatti. E soprattutto, purché sia un'occasione di confronto franco e aperto sulla bontà o meno del rapporto che intercorre tra Stato nazionale e unione sovrastatale.

Come ho detto, vorrei guardare ai fatti. Ed i fatti sono che ci troviamo ad approvare uno dei due strumenti legislativi principali attraverso i quali il Parlamento applica le direttive legislative che ci provengono dall'Unione europea, adattando ad esse la nostra legislazione interna.

Senza dubbio, nel processo di integrazione tra entità statali differenti, si tratta, di anno in anno, di un passo avanti non indifferente che, allo stesso tempo, ci dà la misura di quanto sia in salita il percorso che tutti quanti, con visioni diverse e diversi modi per ottenere il risultato perseguito, ci proponiamo di conseguire, cioè la nascita di un'Europa efficiente e solidale.

#### **Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 18,01)**

*(Segue PUCCIARELLI)*. Libera circolazione di persone, servizi e merci; giustizia e sicurezza; trasporti, fiscalità dogane e aiuti di Stato; diritto d'autore; tutela della salute umana; ambiente. Nell'ampiezza di questi temi, non si può non avere l'impressione che l'Europa voglia occuparsi di tutto, perdendo di vista il quadro di insieme in cui l'applicazione di una o più direttive o regolamenti dovrebbe inserirsi.

Per questo l'Europa, agli occhi dei cittadini, è un mostro di contraddizioni. Alcuni aspetti godono di consenso *bipartisan*, altri sono osteggiati dal popolo, perché percepiti come pericolosi o, nella migliore delle ipotesi, inutili e troppo spesso, molti di essi sono veramente pericolosi o inutili.

La precisione con la quale le direttive e i regolamenti europei normano aspetti, anche minimali, dei settori della cosa pubblica statale stride enormemente con l'ampiezza dei problemi aperti, non ancora risolti e ai quali l'Europa presta ascolto raramente. Ci troviamo in procedura di infrazione o EU-Pilot per molte materie nelle quali, a volte, essere in infrazione vuol dire tutelare o aver tutelato l'interesse nazionale, perché una normativa proveniente da Bruxelles è stata, magari, tarata sulle esigenze degli Stati del Centro o del Nord Europa, danneggiando così Paesi mediterranei, in primo luogo il nostro.

*(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Credere in un'Europa unita nelle diversità è un sogno, prima ancora che un progetto politico, che nessuno di noi ha deciso di abolire. Ma per farlo è doveroso una presa di coscienza dei problemi che

troppo spesso sono mascherati dalla pervasività di una regolamentazione che, per dire tutto, finisce per non dire niente.

La libera circolazione degli uomini e delle merci non deve essere sinonimo di concorrenza indiscriminata e, soprattutto, non deve dare il via a una guerra al ribasso sul costo del lavoro, con contratti fatti in uno Stato sulla base della legislazione o delle minori tutele sociali di un altro Stato.

Allo stesso modo, è ipocrita rispettare lo spirito del trattato di Dublino solamente per la parte che riguarda l'abolizione dei controlli alle frontiere interne, senza tener presente che le frontiere esterne non sono affatto state abolite da quel trattato e, anzi, in un'ottica di comunità interstatale diventano le sole veramente importanti. Solamente difendendo il nostro spazio geografico ed economico europeo è possibile stimolare l'interscambio interno e garantire la movimentazione di uomini e merci.

Il tema degli aiuti di Stato, poi, è un tema caro per i teorici dell'*austerità* e come tale va affrontato. In primo luogo, bisogna sottolineare che altri Paesi ne hanno fatto largamente uso in passato per salvare le proprie banche e le proprie economie, ma che oggi sembra non ne abbiano più memoria. La cura dell'austerità imposta alla Grecia è stata mortale per il popolo greco e salutare per le banche tedesche. La stessa Germania, che impone il rigore agli Stati in difficoltà, ha evitato il *default* per ben tre volte grazie al dimezzamento e alla sterilizzazione dei suoi enormi debiti di guerra, che non avrebbe mai potuto pagare: ebbene, tra i Paesi che decisero di non esigere il conto c'erano anche l'Italia e la Grecia. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Viene da dire, con il senno di poi, che avremmo dovuto non solo chiedere l'intero ammontare, ma anche esigere gli interessi.

Un'Europa veramente solidale non può stare alla mercé delle forze brute dell'economia finanziaria e del lobbismo. Non si può pensare infatti che lo Stato si astenga dall'agone economico, riducendo sempre più il perimetro della propria giurisdizione, a favore di una non ben precisata economia di mercato oggi ormai inesistente. Fin quando l'aiuto di Stato sarà concepito come un modo per truccare le carte in economia, non saremo in grado di difendere nel lungo termine le tutele sociali acquisite nel corso dei decenni dai lavoratori europei.

Tra i tanti provvedimenti che discutiamo nella Commissione affari europei, mi piacerebbe trovare qualcosa che accenna alla Banca centrale come prestatore di ultima istanza, ruolo che, se venisse assunto, consentirebbe di disinnescare le turbolenze dei mercati in nome della solidarietà transnazionale e di una prospettiva comune europea. Non ci sarebbero più colpi di Stato favoriti dallo *spread*.

In sostanza, va bene occuparsi delle guide vulcanologiche e di tutti gli altri minuziosi aspetti di cui tratta la legge europea 2018, ma non perdiamo di vista le macroquestioni che mettono in pericolo l'intera impalcatura europea. Al prossimo *choc* finanziario, l'Europa rischia di cadere come un castello di carta, se non cambiamo in fretta il suo modo di rapportarsi agli Stati e anche il modo degli Stati di rapportarsi tra loro. È ora di smettere di pensare, infatti, che il contrasto tra Nazioni abbia cessato di esistere con la nascita dell'Europa. Il contrasto è rimasto ed è stato ingessato in una struttura che non consente la mediazione, ma che copre in maniera opaca il dispiegarsi dei contrasti nei quali i Paesi più forti o efficienti sul piano internazionale hanno la meglio. Ce ne accorgiamo guardando la Libia, puntualmente destabilizzata dalla Francia ogni qual volta si orienta verso l'Italia, che è il suo interlocutore naturale grazie alla posizione geografica, e molti altri esempi si potrebbero fare.

Colleghi senatori, votiamo questa legge oggi e facciamolo usandola come spunto di riflessione per ciò che dovrà essere attuato dal 26 maggio, cioè gettare finalmente le basi per un'Europa dei popoli in cui tutti gli Stati hanno pari dignità e pari trattamento. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lonardo. Ne ha facoltà.

[LONARDO](#) (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, la legge europea è un passaggio fondamentale nella vita democratica del nostro Paese ormai da molti anni. Stiamo quindi discutendo di una legge importante, necessaria per sanare una serie di infrazioni, apparentemente meri tecnicismi, ma che in realtà incidono profondamente nella vita di aziende, lavoratori e famiglie. Tale evidenza sfugge probabilmente a questo Governo.

Affermo ciò perché siamo ancora in attesa di sapere ufficialmente chi sono gli incaricati del Governo

chiamati ad occuparsi degli affari comunitari. Vi è certo un *interim* del presidente Conte e pare che alcune deleghe siano state nuovamente concesse al sottosegretario Barra Caracciolo, ma questo evidentemente non basta. Il Ministero per gli affari comunitari ha un ruolo centrale, avendo tra l'altro proprio la competenza sulle infrazioni cui l'Italia è soggetta. Qualche malizioso potrebbe pensare che la vostra non sia una semplice sciatteria, ma la volontà esplicita d'ignorare l'importanza e la centralità della partecipazione italiana alla vita dell'Unione europea.

Il Ministero, durante tutto l'anno in corso, non è stato in condizioni di lavorare e, da qui in poi, non si sa cosa accadrà. Se sommiamo quanto detto al fatto che proprio in queste settimane si sta discutendo del nuovo bilancio comunitario, in particolare per ciò che afferisce ai fondi tanto importanti per il nostro Mezzogiorno, capirete certamente il nostro sconcerto. Mi riferisco a uno sconcerto che si acuisce se aggiungiamo che siamo alla vigilia dell'appuntamento elettorale europeo e che all'orizzonte le nubi tempestose della Brexit, con le ricadute importanti che questo avvenimento avrà sulla nostra economia, non si sono affatto diradate.

Possiamo dunque affermare che, nel migliore dei casi, questo Governo mostra disinteresse per l'Europa, se non ostilità aperta e ciò è inaccettabile. Certo l'Europa non è perfetta, anzi, ma è la nostra casa; una casa che ha permesso quasi un secolo di pace e crescita economica, non lo dimentichiamo. Tale crescita nasce dai fondi strutturali, la cui programmazione 2021-2027 - come dicevo poc'anzi - è in fase di discussione.

In particolare, la presumibile uscita del Regno Unito porterà - ahimè! - una riduzione del *budget* a disposizione per l'attuazione della politica agricola comune. Molti Paesi si stanno mobilitando per scongiurare tale avvenimento che rappresenta un serio pericolo per la tenuta e la salvaguardia del nostro patrimonio agro-industriale. Dobbiamo lavorare intensamente, in particolare per garantire un futuro ai giovani agricoltori. Dobbiamo aiutare queste ragazze e questi ragazzi che vedono nell'agricoltura un'opportunità di riscatto e soprattutto un modo per restare nelle proprie aree di origine. Infatti, colleghi, il dramma dell'emigrazione non è soltanto legato a genti che vengono in Europa da Africa ed Asia, ma lo è anche per tante, forse troppe famiglie del nostro Sud, che vedono andar via i propri ragazzi in cerca di opportunità. Chi come me viene dal Sud questo lo sa molto bene; io, infatti, incontro tanta gente, tante madri e tanti padri a cui a volte devo asciugare le lacrime perché vedono partire i loro figli.

Incentivare l'imprenditoria agricola giovanile ci consentirà di avere innovazioni e rinnovato entusiasmo e, di conseguenza, una migliore risposta del mercato, cibo di qualità e uno sviluppo sostenibile per l'ambiente. I giovani che vogliono fare questo lavoro devono essere incentivati e sostenuti. Auspichiamo in tal senso che anche il Governo faccia sentire con autorevolezza la sua voce in Europa per tutelare i nostri interessi. Come potrà farlo senza il Ministro *ad hoc* sarà tutto da chiarire. Sempre per i giovani sarebbe necessario che il nuovo Fondo sociale europeo Plus (FSE+) fosse collocato all'interno della politica di coesione, così da farlo diventare uno strumento a sostegno degli investimenti nel capitale umano per l'inclusione sociale. Il Fondo sociale europeo dovrebbe inoltre poter contare su maggiori risorse aggiuntive, visto che questo nuovo strumento ha inglobato altri programmi, compresa la fondamentale iniziativa per l'occupazione giovanile cui è destinata una dotazione specifica nell'attuale programmazione.

Collegli, tante opportunità ci potrebbero essere se solo volessimo coglierle, ma questo Governo sembra ignorarle, troppo preso a litigare e a caccia di voti. Il mio appello è quindi il seguente: occupatevi di Europa, criticatela se volete, ma occupatevi cercando di raccogliere il meglio che può offrire per la nostra Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese. Ne ha facoltà.

[MORONESE](#) (M5S). Signor Presidente, la legge europea 2018 è un provvedimento importante che ci permette di porre rimedio a norme volute dai precedenti Governi che hanno generato procedure EU-Pilot, quindi di pre-infrazione, che, se non risolte, porterebbero all'applicazione di salatissime multe per l'Italia.

Oggi intervengo, con grande soddisfazione, su una questione ben precisa e cioè sull'approvazione avvenuta in prima lettura al Senato di un emendamento a mia prima firma che ha messo la parola



«fine» ad un sistema drogato di incentivazione per gli impianti a biomasse, biogas e bioliquidi, che in realtà avrebbe favorito soltanto inceneritori e discariche provocando una nuova procedura di infrazione con l'Europa.

L'emendamento approvato, che oggi costituisce l'articolo 21 della legge europea, abroga quanto previsto dalla legge di bilancio 2016. In quella legge di bilancio un emendamento che aveva la firma dell'allora maggioranza, quindi con tanto di nome e cognome, ovvero Partito Democratico, quindi Governo Renzi, stabilì che anche per quegli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi sostenibili, che avevano già usufruito degli incentivi fino al gennaio 2016 (poi prorogati fino al dicembre 2018), venisse prorogata l'opportunità di beneficiare di incentivi sull'energia prodotta, in alternativa all'integrazione dei ricavi, fino al 31 dicembre 2021 o per cinque anni dal rientro in esercizio degli impianti.

In sostanza, questi operatori, grazie alle ripetute proroghe, avrebbero avuto a disposizione un doppio incentivo quindi, da un lato, l'incentivo sull'energia prodotta e, dall'altro, l'integrazione ai ricavi. L'erogazione di questi incentivi passa attraverso una procedura di competenza del Ministero dello sviluppo economico, ed è subordinata alla decisione favorevole della Commissione europea ai fini anche della verifica di compatibilità della stessa con la disciplina in materia di aiuti di Stato.

Grazie a questi passaggi dovuti alla procedura, abbiamo potuto sapere dal Ministero dello sviluppo economico che la Commissione europea ha già avuto modo da diverso tempo di sollevare alcune obiezioni ritenendo la misura non conforme rispetto alla disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia per gli anni 2014-2020. Sempre dal Ministero dello sviluppo abbiamo saputo anche quali aziende e quali impianti avevano richiesto di accedere a questi incentivi, ad oggi mai erogati proprio perché oggetto di contestazione europea. Dall'elenco pubblicato dal Ministero si evince che in prevalenza si tratta di grandi inceneritori e discariche, perché - è bene precisarlo - la definizione comunitaria e nazionale di biomassa include la frazione biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani.

La Commissione europea dunque ritiene che l'Italia non abbia rispettato quanto previsto dalle linee guida per quanto concerne la definizione di un livello fisso dell'incentivo e uguale per tutti gli impianti, l'incongruenza del livello di incentivazione previsto e l'assenza di un meccanismo di controllo sistematico del regime. La Commissione europea, inoltre, contesta la contabilizzazione, tra i costi di esercizio, dei costi di ammortamento per manutenzione straordinaria e svalutazioni. Insomma, essa ritiene che questi incentivi siano dei veri e propri aiuti di Stato e dunque non consentiti. Per evitare l'apertura di una procedura di infrazione per violazione del diritto europeo, la rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea ha richiesto la sospensione della procedura di notifica.

Infine, signor Presidente, vorrei dire che l'approvazione di questo emendamento salva l'Italia da una sicura e salatissima nuova infrazione europea ed è la prova che dimostra ai cittadini che il Movimento 5 Stelle sta lavorando nel loro esclusivo interesse. Stiamo rispettando il nostro programma portando avanti importantissime leggi che hanno fatto nascere nuovi diritti come il reddito di cittadinanza, ma allo stesso tempo, oltre a metterci il cuore, ci stiamo mettendo anche la testa, e stiamo andando a riparare, con tanto lavoro, tutti gli errori e i danni commessi dai Governi precedenti. Questi sono i fatti concreti che i cittadini hanno sempre chiesto alla politica, ed oggi hanno un Governo, una maggioranza che è, in modo concreto e tangibile, dalla loro parte. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

[LICHERI](#), *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[BARRA CARACCILO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, rinuncio anch'io ad intervenire.

[PRESIDENTE](#). Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Informo altresì che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, dichiara inammissibili gli ordini del giorno G6.100, G18.100 e G20.100, in quanto non sono riferiti a modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[LICHERI](#), *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento 1.1 e favorevole sull'ordine del giorno G1.100.

[BARRA CARACCILOLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

[FAZZOLARI](#) *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FAZZOLARI](#) *(Fdl)*. Signor Presidente, desidero ringraziare la Commissione e il presidente Licheri per aver condiviso l'ordine del giorno che Fratelli d'Italia ha presentato in Commissione. L'ordine del giorno G1.100 affronta un tema importante ed è bello che a volte su questi temi, alla fine, si riesca a trovare un'ampia adesione e a fare battaglia comune.

Che cosa accade? Tra le varie norme che riguardano l'adeguamento della normativa interna a quella europea, anche questa volta - ma è una questione che si verifica sovente - viene chiesto, in sostanza, agli ordinamenti nazionali - in questo caso al nostro - di rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione anche delle libere professioni. Chi ha conseguito un titolo professionale deve infatti avere il diritto di poterlo esercitare liberamente nei diversi Stati membri.

La scorsa volta Fratelli d'Italia aveva già sollevato il problema - e ringrazio il sottosegretario Barra Caracciolo che, anche in quell'occasione, aveva accolto il nostro ordine del giorno - ponendo un primo problema che attiene alla durata del percorso formativo dei ragazzi italiani e di quello dei ragazzi stranieri. Abbiamo il grande problema che in Italia il percorso formativo, dall'inizio della scuola fino al conseguito del titolo, è notevolmente più lungo di quello di molti altri Stati europei, a partire dal diploma. In molti Stati europei i ragazzi si diplomano a diciassette anni; in Italia spesso a diciannove.

L'università in molti Stati europei è configurata sul modello *college*, per cui alla fine dell'anno si superano gli esami, il che consente di conseguire il titolo di laurea in quattro anni netti. Anche per quanto riguarda l'accesso alla professione, viene spesso previsto un esame abilitativo immediato.

Tenuto conto, dunque, dell'inizio e della fine del percorso di studi, abbiamo una situazione per cui in molti Stati europei ci sono giovani che a ventuno e ventidue anni si sono laureati, mentre lo stesso percorso di studi viene concluso dai giovani italiani a venticinque, a ventisei o a ventotto anni e non perché sono più cialtroni, ma perché quello è l'*iter* che devono seguire. Questo è quindi un primo problema, che avevamo già posto con un altro ordine del giorno approvato, per cui chiediamo che ad esso si dia seguito, livellando i percorsi di studio.

Questa volta abbiamo un problema ancora più eclatante, se vogliamo, che riguarda la durata del tirocinio professionale. Attualmente, non solo nella legge europea che stiamo per approvare, ma in generale, non è equiparata l'esigenza del tirocinio che viene richiesto a chi consegue il titolo in Italia rispetto a chi consegue il titolo all'estero. Volendo fare degli esempi concreti, accade che un infermiere italiano ha giustamente l'obbligo di conseguire il titolo, dopo aver esercitato un periodo di tirocinio professionale, ma la stessa cosa non è richiesta in altri Stati europei. Questo non ha nessuna giustificazione. Mentre per quanto riguarda la durata del percorso formativo si può immaginare che in altri contesti il percorso sia più efficace e quindi possa durare di meno, non si può dire lo stesso per un

tirocinio professionale. Il tirocinio professionale o va fatto o non va fatto.

Nell'ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia, che la Commissione ha fatto proprio, si dice che, se il tirocinio professionale è previsto in Italia, lo stesso tirocinio professionale deve essere stato svolto da chi ha conseguito il titolo all'estero e vuole esercitare in Italia, oppure quella stessa persona deve svolgere il tirocinio secondo quanto previsto dalla normativa italiana.

**PRESIDENTE.** La invito a concludere, senatore.

**FAZZOLARI (Fdl).** Ho concluso.

Ci sembra che sia un ordine del giorno di buon senso. Siamo contenti che la Commissione lo abbia fatto proprio e ci auguriamo che seguano fatti concreti. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP).*

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Saluto ad una delegazione di amministratori locali**

**PRESIDENTE.** Salutiamo e diamo il benvenuto al sindaco e all'amministrazione del Comune di Francavilla Fontana, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 822-B (ore 18,28)**

**PRESIDENTE.** L'articolo 2 è identico all'articolo 2 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**LICHERI, relatore.** Signor Presidente, il parere sull'emendamento è contrario.

**BARRA CARACCILO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Gli articoli 4 e 5 sono identici rispettivamente agli articoli 3 e 4 del testo approvato dal Senato.

L'ordine del giorno G6.100 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6, introdotto dalla Camera dei deputati.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 sono identici rispettivamente agli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 del testo approvato dal Senato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15, corrispondente all'articolo 13 del testo approvato dal Senato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Gli articoli 16 e 17 sono identici rispettivamente agli articoli 14 e 15 del testo approvato dal Senato.

L'ordine del giorno G18.100 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18, introdotto dalla Camera dei deputati.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

L'articolo 19 è identico all'articolo 16 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, corrispondente all'articolo 17 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il

rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[LICHERI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[BARRA CARACCILO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.1 (testo 2), presentato dal senatore Malan.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.3, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.5, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

L'ordine del giorno G20.100 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20, corrispondente all'articolo 17 del testo approvato dal Senato.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. *(Proteste del senatore Giarrusso)*.

CASTALDI *(M5S)*. Sono due legislature che siamo molto onesti!

PRESIDENTE. Senatore, se intende intervenire sull'ordine dei lavori può chiedere la parola e vedrò se concederla. Se deve segnalare qualche irregolarità, la segnali ai senatori Segretari.

MORONESE *(M5S)*. Non c'è il senatore e si vota per un collega assente! Togliete quella busta!

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto e verificherà. Proseguiamo con i nostri lavori.

L'articolo 21 è identico all'articolo 18 del testo approvato dal Senato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22, corrispondente all'articolo 19 del testo approvato dal Senato.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, nell'annunciare il voto di astensione dei senatori di Liberi e Uguali, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea alcune riflessioni.

La legge europea è un appuntamento assolutamente importante e fondamentale; tra l'altro, quest'anno capita proprio poco prima della presentazione delle liste per le elezioni europee e quindi ancor di più credo meriti una nostra riflessione. C'è una questione su cui ogni volta ci soffermiamo quando...

*(Brusìo)*.

Io non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, siamo in dichiarazione di voto. Non è strettamente obbligatorio rimanere in Aula; è obbligatorio invece stare zitti o abbassare molto il tono della voce. Non costringetemi a richiamare i vari settori dell'emiclo.

Prego, senatrice De Petris.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Ricomincio.

Nell'annunciare il voto di astensione dei senatori di Liberi e Uguali, mi corre l'obbligo di sottolineare una serie di questioni e di sottoporre una serie di riflessioni all'attenzione dell'Assemblea e dei colleghi. La legge europea è certamente un appuntamento importante, ogni anno, perché permette di fare un bilancio del nostro rapporto con l'Unione europea. Lo è ancor di più quest'anno, credo, anche se siamo arrivati ormai alla terza lettura e anche se questa legge europea non comprende questioni di



chissà quale importanza, perché essa rappresenta un'occasione, tanto più alla vigilia delle elezioni europee, per fare una riflessione sulla presenza italiana all'interno dell'Unione europea e in particolare, proprio in merito alla legge europea, anche sulla nostra fragilità, che non riguarda solo questa legislatura o quest'ultimo anno. Mi riferisco alla fragilità della presenza italiana nella fase ascendente di formazione delle direttive e dei regolamenti. Questa è sempre stata una delle questioni fondamentali. A me e a tutti noi ha sempre colpito, magari andando a Bruxelles, vedere come vi fosse una partecipazione molto più ampia da parte dei vari Parlamenti nazionali alla fase di formazione delle direttive e dei regolamenti, quindi alla fase ascendente, che è la questione fondamentale.

Ogni volta, durante la discussione della legge europea, facciamo anche il bilancio delle procedure di infrazione e dei ritardi e ci rendiamo conto di quanto sia assolutamente insufficiente la partecipazione del nostro Paese. Questo ha riguardato tutti quanti, tutte le maggioranze e anche il nostro modo di rapportarci all'Europa stessa.

Lo dico a molti colleghi: il problema oggi, alla vigilia delle elezioni europee, non è evidentemente solo quello di presentare le nostre idee o le nostre critiche sull'Europa, ma anche quello di capire come intendiamo rafforzare questa presenza, per poter cambiare e incidere davvero. È facile venire qui a dire che finalmente staremo lì per fare gli interessi degli italiani, alla luce di tutte le alleanze sovraniste e magari dello *slogan* "gli italiani prima di tutto". Occorre avere una capacità sistematica di interagire con l'Europa e di essere protagonisti nella fase di formazione delle normative e questo alla luce del fatto che pensiamo - lo dico soprattutto da parte nostra - che questa Europa e il modo di funzionare dell'Europa stessa abbiano bisogno di cambiamenti radicali e profondi. A maggior ragione, proprio in considerazione della necessità di modificare, intervenendo in maniera incisiva, le politiche europee, soprattutto negli ultimi anni, occorre una capacità di presenza forte e qualificata e un grande lavoro, da parte dei parlamentari italiani e soprattutto del Governo, per poter dare il nostro contributo.

Nel merito di questa legge europea, come abbiamo visto, le modifiche apportate alla Camera non sono particolarmente significative, per quanto riguarda sia l'articolo 1 che l'articolo 3 perché questa legge europea non conteneva particolari questioni.

Per quanto concerne l'articolo 6, in tema di blocchi geografici ingiustificati, il fatto che alla Camera si sia inserita una possibilità di tutela maggiore dei consumatori, anche attraverso la designazione del Centro nazionale della rete europea per i consumatori e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato quali organismi responsabili per garantire gli stessi consumatori e il rispetto delle regole, è a mio avviso un elemento abbastanza importante.

Vi sono poi alcune questioni che mi stanno particolarmente a cuore e su cui, nell'ultima parte del mio intervento, desidero soffermarmi. Mi riferisco anzitutto all'articolo 18, che abbiamo votato nuovamente a seguito delle modifiche intervenute alla Camera.

Nel novellare il decreto legislativo n. 45 del 2014, attraverso l'introduzione dell'articolo 1-*bis* a quel provvedimento, l'articolo 18 è fondamentale perché reca finalmente disposizioni sull'attribuzione della responsabilità - sia in via principale sia in via sussidiaria - della sicurezza della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Questo perché - ecco uno dei grandi problemi - noi dobbiamo molto all'Europa in campo ambientale, anche grazie alle procedure di infrazione che l'Europa ha ripetutamente aperto nei nostri confronti in tale settore. Questo è uno dei casi specifici proprio perché la Commissione europea ha avviato contro lo Stato italiano la procedura di infrazione n. 2018/2021 per la mancata attuazione della direttiva 2011/70/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi. I profili di responsabilità richiesti, tracciati nei commi dell'articolo, sono molto importanti, perché si provvede ad attribuire finalmente la responsabilità in via principale ai soggetti produttori di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi e ai soggetti titolari di autorizzazioni per attività. Parimenti, gli altri commi dell'articolo delineano in modo chiaro - e speriamo finalmente non più suscettibile di inadempienza da parte del nostro Stato - le responsabilità in via sussidiaria degli Stati in caso di spedizione di materiali radioattivi.

Si tratta di una questione che dovrebbe ricordare a molti di noi anche le gravi colpe, negli anni, dovute alla mancata gestione responsabile dei rifiuti radioattivi, pur essendo noi uno dei Paesi che avrebbe

dovuto attrezzarsi più degli altri, avendo fatto, peraltro, molte discussioni, riflessioni, nonché votato un *referendum* sul nucleare, ma non stiamo parlando solo di questo.

Anche le altre modifiche intervenute nel codice dell'ambiente - penso all'articolo 20 - sono questioni non di primissima importanza ma che, tuttavia, ancora una volta ci richiamano al rispetto delle norme e delle direttive europee.

Nel confermare il voto di astensione, auspichiamo ancora una volta che la riflessione sul nostro contributo nella fase di formazione dei regolamenti e delle direttive europei non avvenga soltanto ogni volta che esaminiamo la legge europea, ma che tale esame sia un'occasione per implementare fortemente il senso di partecipazione e di presenza politica attiva all'interno dell'Unione europea: per cambiarla profondamente bisogna avere un ruolo forte e, da questo punto di vista, mettere tutta la presenza politica che un obiettivo come questo merita. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

[FAZZOLARI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZOLARI (*FdI*). Signor Presidente, questa discussione della legge europea sembra un po' una scena surreale, un po' come l'orchestra del Titanic che continua a suonare mentre la nave affonda e di cui ci chiediamo se ha stonato o meno, mentre andiamo contro la catastrofe.

Siamo davanti al fallimento totale dell'Unione europea. Non lo diciamo noi, che siamo patrioti e sovranisti, ma tutti, a partire dal Regno Unito che ha deciso di abbandonare la casa comune europea e lo testimonia il gradimento dell'Unione europea, che era altissimo in tutta Europa e, in particolare, in Italia e oggi è ai minimi storici. Che sia un fallimento è anche dimostrato dal fatto che oggi non c'è nessuno che difenda l'Unione europea. Non viene difesa dal Partito Popolare Europeo; qui c'è Forza Italia che ne fa parte e il suo *slogan* per le prossime elezioni è: «Per cambiare l'Europa»; non la difende il Partito Democratico, che governava insieme al PPL Europa, che dice che l'Europa va cambiata, e non la difende nemmeno il partito +Europa di Emma Bonino, che dice che l'Europa, così com'è, non va bene perché il Consiglio europeo ha troppo potere e va dato più potere alla Commissione europea. Ovviamente noi non difendiamo questo modello di Unione europea e quindi, se in questo Parlamento si dovesse votare perché l'Unione europea rimanga così come è, la proposta raccoglierebbe zero voti. Eppure, come se tutto ciò non fosse vero, continuiamo con una totale inerzia e oggi discutiamo del recepimento nell'ordinamento italiano delle normative europee e decidiamo se la potatura deve o meno essere un rifiuto, se il concime può essere messo nei campi o vada portato in altra sede. Di questo stiamo parlando.

Mentre noi discutiamo di concime, abbiamo la Francia di Macron che interviene in Libia contro il Governo riconosciuto a livello internazionale, sostenendo Haftar, in chiave anti italiana, per piazzare la Total in sostituzione dell'Eni. Stiamo parlando di politiche neocoloniali francesi in Africa, a discapito dei *partner* europei e mentre questo avviene in Libia, noi discutiamo delle potature. Sembra veramente una presa in giro. Approfitto per dire che Fratelli d'Italia non voterà contro perché ci asterremo e vorremmo, anzi, abbandonare l'Aula perché non ci prestiamo a questa triste scena. Noi vogliamo cambiare tutto e che di tutto ciò non si abbia più a discutere da qui in avanti.

Nel primo passaggio in Senato della legge europea è stato approvato un emendamento alla risoluzione di maggioranza di Fratelli d'Italia che era rivoluzionario. Ribadiva la supremazia della normativa italiana su quella europea e imponeva la valutazione di costo-beneficio dell'introduzione della normativa europea nell'ordinamento italiano. È stato recepito non so quanto in modo consapevole dalla maggioranza, ma già è un primo passo. Il secondo passo avverrà con le elezioni europee, quando andremo nel Parlamento europeo a dire che deve essere cambiato tutto di questa impostazione: non più un modello federale, in cui gli Stati continuano a cedere sovranità a un'entità sovranazionale, ma una confederazione di Stati liberi e sovrani, nella quale ogni Stato mantiene la propria sovranità e demanda a un'entità di organizzazione di Stati ciò che è meglio che si faccia insieme, ossia la politica estera, il mercato comune e la politica di difesa. Atteggiamenti come quelli che abbiamo ricordato della Francia di Macron in Africa sono inaccettabili.

Questo è il modello dell'Europa delle Patrie. Oggi questa sembra una bestemmia; chi come noi, nel Gruppo dei conservatori ECR in Europa, la difende viene tacciato come un estremista, a partire dai

cattivoni del gruppo di Visegrád. Invito tutti, allora, a riaprire un qualunque libro di storia o un qualunque manuale dell'università, per chi l'ha fatta, e ricordo che il modello confederale era quello chiaramente voluto, ad esempio, da Churchill e De Gaulle, che non mi sembra di ricordare fossero due pericolosi nazifascisti.

Queste sono le battaglie che porteremo nel prossimo Parlamento europeo, insieme ai nostri alleati del gruppo di Visegrád che - lo rivendichiamo - sono i primi alleati di Fratelli d'Italia nel prossimo Parlamento europeo: abbiamo già condiviso delle linee insieme: la prima è la difesa dell'economia reale dall'economia finanziaria che oggi domina in Europa; la seconda è la difesa dei confini, con - certo - il blocco navale al largo delle coste libiche per impedire ai barconi di partire, soprattutto adesso che ci dicono che ci sono 800.000 persone pronte a partire. Il ministro Trenta ci dice che, visto che c'è la guerra in Libia, quelli sono profughi e non clandestini, dimostrando un analfabetismo giuridico di diritto internazionale che sorprende: se c'è la guerra in Libia, infatti, al limite i profughi sono i libici, non certo chi parte, magari, dalla Nigeria.

Rivendichiamo, ancora, la nostra battaglia contro il *global compact* per l'immigrazione. Visto che c'è già nell'Unione europea chi vorrebbe, con un artificio, fare in modo che sia vincolante per tutti gli Stati, noi faremo l'opposto: tutti gli Stati dell'Unione europea e tutta l'Unione europea fuori dal *global compact*.

Tema assolutamente tabù: difesa della nostra identità greco, romana e cristiana dal processo di islamizzazione in corso. Noi lo rivendichiamo: l'Europa è prima di tutto basata sui popoli e sulle identità e le identità sono nazionali, culturali e religiose. Non ci stiamo con chi pensa che, invece, la soluzione sia un'Europa senza identità, senza storia e senza futuro.

Questo è il modello che Fratelli d'Italia porterà avanti, perché è tempo di distruggere l'euromostro che oggi si è radicato in Europa e, sulle sue ceneri, costruire l'Europa delle Patrie e difendere i popoli europei. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

**FEDELI (PD)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**FEDELI (PD)**. Signor Presidente, siamo tutti consapevoli, ciascuno dal suo punto di vista, dell'importanza particolare che riveste questo disegno di legge europea. In realtà, il disegno di legge in esame dà diretta attuazione, nell'ordinamento italiano, alle norme europee e permette, tra l'altro (lo vorrei sottolineare, perché poco si parla di questo), di superare le violazioni del diritto europeo che, peraltro, purtroppo in questo anno, con questo Governo giallo-verde, sono aumentate, mentre noi, nella scorsa legislatura, avevamo fatto veramente molto. Voglio sottolineare che questo risultato purtroppo porta in questo anno ad avere ben 74 procedure di infrazione, di cui 64 per violazioni del diritto dell'Unione e 10 per mancato recepimento di direttive.

A tutti quelli che criticano l'Unione europea bisognerebbe ricordare che c'è una fase ascendente delle direttive, di ciò che si stabilisce in Europa, in cui, se si partecipa, si fanno gli interessi del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Non è un tema burocratico, ma un tema politico centrale e quindi saper partecipare è quindi un elemento fondamentale.

Penso che il modo in cui si sta discutendo e si è arrivati a questo disegno di legge rappresenta, anche questo, il fallimento dell'Esecutivo nella gestione delle politiche europee. Sembra normale, ma non è normale il fatto che ci sia stata in quest'ultimo anno poca presenza dei nostri Ministri ai tavoli europei, a partire dall'ex ministro Savona, che ha brillato per totale assenza nelle sedi europee. *(Brusio)*.

**PRESIDENTE**. Mi perdoni un momento, senatrice Fedeli. Mi rivolgo ai colleghi di Forza Italia, perché hanno superato il limite acustico: vi devo richiamare.

**FEDELI (PD)**. Vorrei dire anche al Ministro dell'Interno, che non ritiene mai di essere presente ai tavoli europei, che è esattamente in sede europea che si discutono le politiche per il governo dei flussi migratori e magari anche le politiche del rapporto con il Nord Africa e i temi della Libia che sono particolarmente significativi per il nostro Paese. Vorrei sottolineare come di fronte a tutto ciò vi sia un'incredibile miopia. Insisto nel dire che c'è una miopia politica del luogo e delle sedi di partecipazione europea per determinare le politiche utili al nostro Paese. Mi sembra necessario ribadire

che la presenza dell'Italia ai tavoli europei significa avere a cuore gli interessi del nostro Paese. Ma il Governo continua ad affrontare il suo rapporto con le istituzioni europee solo come se l'Europa fosse un avversario da sfidare e combattere e non un luogo in cui determinare le politiche utili anche per il nostro Paese. Ciò porta, ovviamente, alla conseguenza che non riusciamo a determinare ciò che continua a essere un tema fondamentale per il nostro Paese.

L'Europa è il luogo in cui bisogna affrontare le sfide dell'oggi sulla crescita, sulla sostenibilità, sugli impatti ambientali positivi, sulle interconnessioni, sulle necessarie politiche per incrementare ricerca e sviluppo e guardare esattamente alle sfide del futuro, come diceva nel suo intervento anche la senatrice Ginetti, che sono il tema fondamentale per non isolare l'Italia in Europa e per non isolare l'Europa, attraverso il nostro comportamento, dentro le sfide globali.

La legge europea rappresenta perciò, dal nostro punto di vista, un appuntamento importante, perché da essa passano anche le innovazioni che possono portare un futuro positivo alle persone: donne, giovani, famiglie, imprese e enti pubblici del nostro Paese. Penso ad esempio al riconoscimento delle qualifiche professionali, agli incentivi per gli impianti di biomasse, biogas e bioliquidi, dai quali derivano migliaia di posti di lavoro; all'individuazione dell'autorità competente in materia di dispositivi medici e diagnostici *in vitro*; penso soprattutto alla certezza e alla rapidità dei pagamenti alle imprese che effettuano opere pubbliche per le amministrazioni locali e centrali; penso al contributo alla riduzione delle emissioni dei gas serra. Il disegno di legge europeo dimostra in realtà che grazie all'Europa alle sue istituzioni si possono davvero difendere, aiutare e sostenere gli interessi nazionali.

Al pari essenziale sarebbe l'altro disegno di legge, quello relativo alla legge di delegazione europea, che giace inspiegabilmente in Commissione da mesi, senza riuscire a compiere un ben che minimo passo avanti nella Commissione politiche dell'Unione europea: simbolo anche questo, dal mio punto di vista, dell'evidente noncuranza con cui questa maggioranza e il Governo ritengono di poter trattare l'Unione europea come fosse altro da noi, tutt'altro da noi. Invece la legge europea, come la legge di delegazione europea, sono parte di *dossier* importanti e finali di un procedimento che parte da lontano e in cui il Parlamento è coinvolto, a più riprese, nell'espressione di un parere sulla sussidiarietà e proporzionalità anche - insisto su questo - nella fase ascendente, cioè nell'incorporazione nel diritto nazionale della legislazione europea.

Per questo, ciò che valutiamo non è solo il contenuto di questo disegno di legge, ma anche una valutazione politica a tutto tondo, che coinvolge il Governo e la sua maggioranza, anche nel modo con cui ci presentano qui il disegno di legge. È utile far notare come si giunge a votare in quest'Aula in terza lettura questo disegno di legge europeo - lo voglio sottolineare - in concomitanza con l'esame del DEF, come è successo in prima lettura. Si era, allora, in piena sessione di bilancio. Ci sarebbe da ricordare come allora, nello scorso dicembre, la mancanza di un dialogo costruttivo, in particolare con la Commissione europea, abbia determinato livelli di scontro mai sperimentati in passato, con la bocciatura del progetto di legge di bilancio, che ha costretto l'Esecutivo italiano a modificare *in extremis* il testo per evitare l'apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo.

Una fase di tale conflittualità che ha alimentato nel nostro Paese sfiducia e clima di profonda incertezza: clima che si ripresenta oggi, purtroppo, non migliorato.

Nel *Country Report* del 2019, la Commissione europea ha ribadito forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia, la quale presenta squilibri economici eccessivi che unitamente al debito alto, alla protratta scarsa produttività e allo scarso sostegno agli investimenti e al lavoro, implicano rischi con rilevanza, oltre che nazionale, anche transnazionale. È un rischio oggettivo di contagio e di difficoltà nei rapporti con i Paesi europei.

Oggi, come allora, in fase di esame di questo DEF, l'Italia rappresenta oggettivamente l'anello debole dell'Europa e ogni misura introdotta da allora, nonostante i roboanti annunci dell'Esecutivo, ha un impatto negativo su *deficit*, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese.

Ancora oggi, a distanza di mesi, quello che avrebbe dovuto essere un problema politico affrontato e superato (penso alla Brexit, che resta sul tavolo), lo si affronta con un decreto-legge che tenta di tamponare un'emergenza, ovvero la possibile uscita del Regno Unito dalla Unione europea senza un accordo. Il che creerebbe, non solo all'Europa, ma anche all'Italia e allo stesso Regno Unito, indicibili

difficoltà, non solo economiche.

Questo è il risultato di quando si pensa di governare un Paese guardando all'Unione europea, all'Europa e alle sue istituzioni esattamente come nemici, anziché come luoghi in cui costruire politiche utili, coordinate e armonizzate nell'interesse dei nostri cittadini.

Oggi, come allora, d'altronde, come Partito Democratico noi ci asterremo in sede di voto finale, con le motivazioni che in parte ho cercato di dare in questo intervento e che prima ha dato la collega Ginetti, esattamente per risottolineare l'ambiguità, il ritardo, la contraddittorietà che il Governo italiano ha e continua ad avere nei confronti delle politiche europee, delle sedi istituzionali europee, del confronto necessario di relazione con gli altri Paesi comunitari.

Come si è detto, il Governo avrebbe avuto un compito semplice: adeguare con velocità, appropriatezza e presenza, proprio per dividerlo al meglio, il nostro ordinamento alle norme europee, che, peraltro, vengono condivise in quella sede, la quale continuerà purtroppo, con questo Governo, ad essere qualcosa di lontano e di dannoso per il nostro Paese, se non sceglieremo insieme di innovare le politiche europee. Ma per innovarle, bisogna esserci e non continuare a pensare di delegittimare le sedi europee, le politiche europee e i nostri possibili alleati in Europa. Vale per le politiche migratorie, vale per le politiche di crescita.

Per questo, nonostante quello che ho detto, ci asterremo e non voteremo contro questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PD).*

**BONFRISCO** (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BONFRISCO** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, illustri colleghi, rappresentanti del Governo, io ho avuto un momento di perplessità e mi sono rivolta ad alcuni colleghi più esperti di me e anche al Governo, per chiedere se la legge europea di cui stiamo parlando e che stiamo approvando in questa giornata, sia la legge europea di un'Europa immaginaria, che ho sentito descrivere in quest'Aula da più interventi, o se, invece, sia la legge europea 2018, che doveva sanare le settantaquattro procedure di infrazione aperte dall'Unione europea nei confronti del nostro Paese.

E infatti di questo si tratta, non di altro. Non c'è la procedura d'infrazione per l'eccesso di *deficit*, né perché i Ministri non vanno in Europa: c'erano 74 procedure d'infrazione accumulate dai precedenti Governi negli anni precedenti al 2018, che in questa legge europea dovevano essere sanate. Quindi, tutto ciò che ho ascoltato in quest'Aula oggi nelle dichiarazioni di voto, ma anche negli interventi in discussione generale, abbiamo l'obbligo di ascriverlo e spedirlo direttamente a chi ha governato negli anni precedenti, alimentando 74 procedure d'infrazione contro il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Infatti, l'approvazione di questa legge europea - che penso, senza tanta altra retorica, possiamo rapidamente approvare, finalmente in via definitiva, visto che siamo alla terza lettura e oggi dovremmo solo occuparci delle parti che la Camera ha ritenuto di modificare - ci consentirà di scendere da 74 procedure d'infrazione a 52, perché nel frattempo molte sono venute meno.

Non stiamo qua a spiegare perché e per come l'Europa apra procedure d'infrazione e poi le chiuda, a seconda di alcuni determinati procedimenti che mette in atto e che evidentemente ci hanno visto assolti. È un po' come quando la Commissaria alla libera concorrenza ha stabilito che il caso delle banche italiane era da procedura d'infrazione e che gli aiuti di Stato - ben usati da molti altri Paesi *(applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)* - l'Italia non li poteva usare e poi la Corte di giustizia europea ha fatto giustizia anche di questo. Meno male che non ce la siamo trovata tra queste procedure d'infrazione. Invece, a quelle che ci siamo trovati, abbiamo provato a rimediare, per cui la legge europea al nostro esame - come sapete bene e come abbiamo già avuto modo di vedere nelle precedenti letture - tocca tantissime materie, quale il riconoscimento delle qualifiche professionali, le professioni degli agenti d'affari, le rivendite di tabacchi, le transazioni commerciali, l'uso del termine "cuoio", l'arresto europeo, gli esaminatori per quanto concerne le patenti di guida, i diritti aeroportuali, il trasporto di beni in franchigia, le emissioni di gas serra, la fabbricazione dei medicinali, le apparecchiature elettriche e, badate bene, addirittura gli sfalci e le potature dei gelsomini sui nostri terrazzi. Questi sono gli argomenti che stanno dentro questa legge europea, una legge europea che, sia



nella fase ascendente sia in quella discendente, com'è stato già ricordato, si occupa di un sacco di cose tranne delle emergenze dell'Europa. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Le emergenze, infatti, come ha ricordato bene prima chi mi ha preceduto, e le politiche ad esse dedicate, come le ondate migratorie che si sono riversate tutte nel nostro Paese, perché gli altri Paesi dell'Unione europea hanno chiuso le frontiere, non sono mai state all'attenzione cara dell'Unione europea, lasciando al nostro Paese di dover affrontare e risolvere, di volta in volta, questo tipo di tragedia.

Le politiche migratorie sono uno degli esempi, forse il più importante, certo quello che a noi sta più a cuore, perché ogni volta che si muove qualcosa sullo scacchiere del Mediterraneo, sappiamo che - gira, gira - chi paga il prezzo siamo noi italiani. E allora va bene lo stesso, anche se fa parte dell'Unione europea, la Francia, quando manda i suoi militari ad addestrare i mercenari del generale Haftar, perché questo conduce a un *golpe*, un colpo di Stato, che - come ci ha ricordato l'unica autorità riconosciuta dalle Nazioni Unite e da tutti gli organismi internazionali - udite udite, riverserà nel nostro Paese probabilmente 800.000 di coloro che chiamiamo profughi. Noi però a questo rispondiamo che, finché non se ne occupa l'Europa, l'Italia se ne occupa per la parte che la riguarda. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). E va ricordato a tutti che questa volta non finirà come con i Governi precedenti. Noi non faremo ciò che hanno fatto i Governi precedenti, scaricando sulle periferie del nostro Paese una tragedia umana di proporzioni bibliche, che nessuno Stato può sopportare, men che meno il nostro.

Signor Presidente, un'Unione europea incapace di rispondere alle necessità dei propri cittadini l'abbiamo già vista e non occorre scomodare il sovranismo richiamato da più parti; sarebbe sufficiente che l'Unione europea applicasse il proprio principio fondante della sussidiarietà, per consentire ai Paesi membri di risolvere le questioni che gli Stati o le autorità locali possono affrontare e si dedicasse alle grandi questioni. Invece, accade il contrario.

Per questo, nell'esame del disegno di legge europea in discussione non ho visto i colleghi descritti prima dalla collega Ginetti; ho visto invece molti colleghi occuparsi in Commissione anche delle piccole sfumature, ad esempio della parificazione dei titoli tra gli studenti italiani e quelli di altri Paesi dell'Unione europea. È pacifico che nell'andare a svolgere una professione in Italia come in un altro Paese il nostro titolo di studio vale tanto quanto quello degli altri; invece non ci va bene che i nostri ragazzi debbano assolutamente poter produrre prove abilitative surrettizie della formazione e ne abbiamo discusso a lungo. Allo stesso modo abbiamo discusso, sempre in questo disegno di legge europea, di come invece fosse quanto mai giusto che una convenzione come quella di Marrakesh, che tutela le persone non vedenti, venisse recepita quanto prima da tutti gli Stati, compreso il nostro.

Noi abbiamo potuto fare un grande lavoro sulle questioni che il disegno di legge europea ci ha consegnato e lo abbiamo fatto con l'obiettivo di risolvere quelle infrazioni. Ebbene, alla fine di questo dibattito e di queste dichiarazioni di voto posso dire con grande serenità - non so se possono farlo anche altri - che questo lavoro lo abbiamo fatto con diligenza e con grande onestà, nella difesa degli interessi dell'Unione europea, senza calpestare gli interessi degli italiani. Questo ci conforta e ci fa dichiarare il nostro voto favorevole, ma soprattutto il fatto che, invece che riempirci la bocca delle procedure di infrazione, noi le abbiamo portate da 74 a 52. Essere più bravi di così era impossibile. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

[MASINI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASINI (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, *fluctuat nec mergitur*: è sbattuta dalle onde, ma non affonda. Questo è il motto della città di Parigi, se qualcuno non lo sa, e con questo oggi tengo ad iniziare il mio intervento in Aula, esprimendo un pensiero di affetto e sostegno agli amici francesi e ai colleghi del Senato francese che pochi giorni fa hanno ospitato alcuni membri della 14a Commissione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Paragone*).

La Francia e la nostra Italia sono Paesi fondatori e fondanti di questa Europa, certo tanto cara e forse un po' malmessa. In Aula oggi esaminiamo alcuni strumenti (potremmo definirli ferri chirurgici) con cui questa stessa Europa viene gestita come la legge europea, uno strumento importantissimo che ci permette di capire a che punto è arrivato il nostro ordinamento nell'adempiere ai principi comunitari

nel rispetto delle normative dell'Unione europea. Grazie alle nostre delegazioni, anche l'Italia prima costruisce e poi detta. Come ha detto anche la collega Fedeli, infatti, prima si costruisce e poi si detta. Questo è uno dei punti fondamentali delle critiche che noi sottolineiamo rispetto all'atteggiamento del nostro Paese e dei nostri organismi nell'Unione europea. Come tutti sappiamo, infatti, una normativa di riferimento comunitario ha prima una fase ascendente e poi una discendente e noi come sistema Paese siamo gravemente assenti nella fase ascendente. Non riusciamo a incidere quanto vorremmo, non siamo presenti quanto sarebbe necessario nel momento più importante, quello in cui si costruisce la norma, sia essa regolamentare o direttiva, quindi di diretta attuazione o con la necessità di essere recepita.

Quando esaminiamo la legge europea, trattiamo una sommatoria di temi estremamente diversi, ma che non sono semplicemente una normativa *omnibus*, una miscellanea di elementi che hanno poco a che fare l'uno o con l'altro, ma sono invece quei momenti che permettono al nostro sistema Paese di riuscire affettivamente ad adeguarsi al quadro normativo di riferimento. Ed è qui che fortemente cominciamo a sottolineare alcune problematiche. Bisogna ricordare che risultano ancora molto consistenti le procedure pendenti a carico del nostro Paese: sono oltre settanta, come è già stato ricordato, che siano del Governo precedente o meno, quindi non si può che sottolineare come lo sforzo compiuto dall'Esecutivo, a nostro parere, non sia sufficiente: non è sufficiente a ridurre in maniera adeguata il contenzioso; non è sufficiente a far sì che noi, Paese fondatore, titolato, nonché titolare di un'importanza assoluta rispetto all'Unione europea, non riusciamo ad essere capaci di dare adeguata attuazione alle normative a cui siamo tenuti, e a cui dovremmo, per quanto riguarda l'*iter* di funzionamento, partecipare attivamente.

Nonostante il fatto che tutti noi sappiamo che in questo momento l'Unione europea ha delle grandi criticità - è indubbio - riteniamo, come Forza Italia e anche come cittadini italiani, che bisogna continuare ad essere nettamente favorevoli all'Europa; quell'Europa che abbiamo in maniera importantissima contribuito a costruire, un'Europa i cui vantaggi sono enormi e sono quelli di cui tutti abbiamo fruito, di cui abbiamo certezza e di cui siamo consapevoli; un'Europa che se non ci fosse stata non ci avrebbe consentito settant'anni di pace che diamo troppo spesso per scontati. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Certo, noi siamo anche convinti che, purtroppo, l'Europa di oggi non risponda pienamente all'Europa ideale dei nostri padri fondatori; che sia un'Europa spesso percepita come lontana, distante, senz'anima, caratterizzata da eccessi di burocrazia e di politiche di austerità, rigida sui conti, e basata su algoritmi distanti dalla vita di ogni giorno.

Il ministro Salvini - e non solo lui, ma in molti nel Governo - ha detto che andrà in Europa per chiedere ed ottenere modifiche ai parametri e una loro maggiore flessibilità. Orbene, sicuramente è una giusta iniziativa, ma vorrei ricordare, sulla base anche di una spicciola economia domestica, che non si può spendere ciò che non si ha nel portafoglio, indebitandosi ulteriormente, fra l'altro per politiche in *deficit*, di spesa corrente, che non creano sviluppo e non permettono al sistema Paese quello *shock* fiscale di cui avremmo avuto bisogno. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non ha senso quindi modificare i parametri per politiche che si riveleranno un buco nell'acqua, perché questo sarà il giudizio che l'Europa ci darà il 9 maggio, colleghi; è una previsione semplice, non è che faccio l'oroscopo: troppo debito, nessuna crescita, rallentamento dell'economia, disoccupazione in aumento. Servono davvero misure adeguate in favore di attività che permettano all'Unione europea di tornare invece ad essere un'Europa che riparte, che cresce, che dia fiducia ai propri cittadini e che dia una prospettiva per sentirsi fieri di essere europei, perché dobbiamo essere fieri di sentirci europei.

Un'Europa che non venga vista dai suoi cittadini come un ostacolo al proprio benessere e allo sviluppo, bensì come un supporto, un aiuto a migliorare questo stesso benessere. E questo, colleghi, è il *leitmotiv* di Forza Italia e della politica che vogliamo portare in Europa. Con l'Europa si deve interagire da Paese forte e credibile, non con metodi che sembrano voce grossa e poi si rivelano solo sussurri vacui, quanto però controproducenti, inutili, provocatori e superflui.

Ci aspettano sfide troppo importanti per poter continuare a guardare ai sondaggi, al consenso, ad una campagna elettorale continua, invece che al bene del Paese, ovvero ciò per cui tutti noi siamo chiamati

qui ad operare. L'ora dei giochi è finita; si torni in Aula, si torni a bordo, alle cose di buon senso. Abbiamo davanti la sfida Brexit e ciò che questa uscita comporterà soprattutto sul bilancio della PAC, basilare per l'economia dell'Italia, che sull'agricoltura fonda gran parte della propria economia.

Abbiamo la sfida della Cina, la gestione di un delicato rapporto relazionale che non può essere affrontato da soli mettendo a rischio la nostra sovranità, ma che invece va gestito - perché nessuno mette in discussione che il nostro Paese debba potenziare l'interscambio con la Cina - con prudenza e opportune valutazioni. Semmai, dovremmo essere il collante fra cultura del Nord e del Sud del nostro continente e senza mai perdere di vista la nostra naturale e storica connotazione di alleanze, soprattutto se si rischia di perderle per risultati di accordi commerciali risibili.

Abbiamo davanti una sfida dolorosa, difficile e inevitabile dei flussi migratori. È apertissima la questione libica, con probabili nuovi flussi da gestire, che certo non potranno, né dovranno vederci soli ad affrontare questa nuova emergenza. Né soli, né isolati, però. Quindi, sì, è necessario rivedere il Trattato di Dublino alla luce delle diverse esigenze sviluppatesi dai suoi primi periodi, così come bisogna combattere per l'obbligatorietà dei ricollocamenti. Ma certo non fa bene al nostro Paese aprirsi a sovranismi in totale competizione con i nostri interessi, minando l'unico sovranismo che possa avere un senso, quello europeo, come dice il nostro presidente Silvio Berlusconi, a cui auguriamo di tornare in Europa con la sua voce autorevole. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Con il disegno di legge in esame si sono perse molte opportunità per apportare migliorie con azioni concrete nelle materie che erano oggetto di osservazione e valutazione. Insomma, è ancora una volta un'occasione persa e mal sfruttata. Si tratta, ancora una volta, di una politica senza visione e umiltà, con cui si cerca di mascherare la propria scarsa capacità di analisi e di incidere, sempre dando la colpa a qualcun altro, ovvero usando lo stesso metodo che utilizzate all'interno del Governo quando l'Esecutivo scricchiola. Da questo scricchiolio noi ci teniamo fuori e siamo lontani, perché in Europa servono voce nitida e capacità di analisi lucide, che noi abbiamo sempre saputo avere.

Per tutto questo, fin troppo buoni, ci asterremo dal votare il disegno di legge in esame, sperando che abbiano presto fine sia gli scricchiolii, che i troppi *tweet* del Governo e si torni a una politica del fare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

[ANGRISANI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGRISANI (M5S). Signor Presidente, colleghe, colleghi, oggi siamo qui riuniti per dare attuazione finale e procedere alla votazione definitiva di questo provvedimento, che consente di evitare al nostro Paese di incorrere nelle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea o per effetto di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione.

Si tratta di una normativa che ha un'importanza legislativa decisamente rilevante e prioritaria per il nostro Paese. Infatti, la legge europea, insieme alla legge di delegazione europea, è uno dei due strumenti predisposti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. Tale adeguamento riguarda disposizioni abrogative o modificative di leggi statali vigenti in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, nonché disposizioni necessarie per dare attuazione o assicurare l'applicazione di atti dell'Unione europea e disposizioni occorrenti per dare esecuzione ai trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione europea. Le disposizioni contenute nella norma, dunque, modificano o integrano la disciplina vigente nell'ordinamento nazionale per adeguarne i contenuti al diritto europeo e far fronte alle suddette procedure d'infrazione, componendosi, come ben sapete, di norme aventi natura eterogenea che intervengono in campi ben diversi tra loro.

I settori interessati dal disegno di legge in esame sono la libera circolazione di persone, servizi e merci, la giustizia e la sicurezza, i trasporti, la fiscalità, le dogane, gli aiuti di Stato, il diritto d'autore e la tutela della salute umana e dell'ambiente.

L'eterogeneità e la diversificazione anche concettuale degli argomenti trattati la rendono una norma atipica, che presenta dei caratteri giuridici anomali, in quanto omnicomprensivi di fattispecie regolatrici. Tuttavia, la sua natura particolare non ne sminuisce il valore complessivo o la sua



imprescindibile necessità normativa.

Il disegno di legge in esame, licenziato dal Governo il 6 settembre 2018 e approvato in prima lettura dal Senato lo scorso 5 dicembre, con modifiche rispetto alla prima versione governativa, è stato poi votato nell'altro ramo del Parlamento il 12 marzo scorso. Per effetto delle modificazioni e integrazioni apportate in prima e seconda lettura, rispettivamente dal Senato e dalla Camera dei deputati, il testo si compone ora di 22 articoli con i quali si affrontano ben sei procedure di infrazione e quattro casi EU-Pilot. Inoltre, si risolvono due casi di aiuti di Stato illegali, si attuano due direttive già scadute, si adegua l'ordinamento nazionale a cinque regolamenti europei e si dà esecuzione a un accordo internazionale in materia di mandato di arresto europeo e procedure di consegna tra Stati membri.

L'aspetto peculiare del disegno di legge di cui si discute e che intendo rendere evidente nel poco tempo che mi è concesso in quanto è interessante porvi attenzione è che molte di queste norme regolatrici recano in sé una visione sociale delle problematiche per riequilibrare le condizioni di disparità sociale che meritano ogni tutela possibile e ogni intervento di tipo solidale e altruistico auspicabile.

Di particolare rilevanza, ad esempio, sotto l'aspetto della solidarietà civica, è a mio avviso l'attuazione della direttiva 1564/2017, contenuta nell'articolo 15 del disegno di legge in esame, che mira a garantire che le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, abbiano accesso ai libri e ad altri tipi di pubblicazioni, compresi gli spartiti musicali. Si tratta di una disposizione che ha un chiaro carattere agevolatore e facilitatore in favore di persone con bisogni educativi speciali.

Inoltre, è di sostanziale portata innovativa, tra le altre, anche l'attuazione della direttiva 1572/2017 contenuta nell'articolo 16 del disegno di legge, oggi al voto dell'Assemblea, che disciplina le buone prassi di fabbricazione dei medicinali per uso umano. Questa direttiva impone, per i medicinali importati dall'estero, nonché per quelli sperimentali, il rispetto dei principi e delle linee guida fissati sul territorio nazionale per la produzione di medicinali per uso umano, al fine di garantire la conformità delle operazioni alle buone prassi di fabbricazione e la piena attuazione del più rigido ed efficiente sistema di garanzia della qualità farmaceutica.

Non mi dilungherò comunque oltre sulla mera elencazione dei tanti ed apprezzabili interventi normativi regolatori. Mi preme invece soffermarmi sul lato umano delle attività che sono alla base della stesura di questa legge, per quanto di nostra competenza, di spettanza parlamentare. Mi riferisco alle attività della Commissione di cui mi onoro essere membro. Certo, cari colleghi, il lato umano, quello che viene spesso trascurato, non evidenziato o non temperato, quando si parla di norme che adeguano discipline, di leggi che sanano altre leggi, di processi normativi che fermano altri procedimenti sanzionatori.

È per questo motivo che voglio fare encomio pubblico del lavoro della Commissione per le politiche europee e di ogni suo componente per l'impegno profuso e per il senso di responsabilità manifestato nel suo incarico istituzionale e nelle sue funzioni, durante tutto l'*iter* che l'ha riguardata, fino al voto di oggi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La Commissione per le politiche europee svolge le sue incombenze con la massima laboriosità, perizia ed efficacia, oltre che con i più nobili propositi etici ed è per questo che ringrazio, *in primis*, i colleghi di opposizione, che fanno il loro legittimo dovere nel pieno rispetto del ruolo politico delle parti in gioco. Ringrazio i nostri colleghi di maggioranza, sempre leali e pronti a fornirci il loro abile supporto, i colleghi del Movimento, straordinari «compagni d'armi» e ringrazio, infine, il Presidente per la competenza e l'imparzialità con le quali dirige i lavori.

Siamo arrivati al voto finale dopo un lungo e duro lavoro di mediazione legislativa e dopo una serie di certesine valutazioni politiche che pongono al centro del *focus* solo ed esclusivamente gli interessi dei cittadini italiani e dei loro bisogni sociali.

Questa normativa va nella direzione giusta: fa in modo che l'intervento, qualche volta in passato troppo invasivo dell'Europa, sia dunque indirizzato alla tutela e alla salvaguardia delle esigenze collettive del popolo italiano, tenendo presente le necessità delle sue specifiche, minoritarie e settoriali componenti sociali e le loro problematiche quotidiane.

È solo questo che la maggioranza ha veramente nel cuore e in testa: ridare all'Europa il grande peso

che merita nel processo decisionale, esecutivo e normativo dei suoi Paesi membri, ma sempre e comunque contemperando il rispetto delle specificità territoriali e sociali.

Soltanto coniugando queste due istanze e queste due forze, quella centralista e decisionista e quella periferica e minoritaria, sarà possibile costruire compiutamente l'Europa che i cittadini europei veramente agognano.

È questo il nuovo paradigma che piace al MoVimento 5 Stelle e che intendiamo portare avanti con sempre maggiore determinazione: fare il massimo possibile affinché i cittadini comuni e non più le oligarchie di potere ritornino al centro delle scelte politiche dell'Unione.

Siamo in prossimità della campagna elettorale per le elezioni europee, quindi sarebbe facile e scontato per me usare i meccanismi espositivi della retorica e dire che questa Europa così com'è non ci piace e che andrebbe cambiata. Non lo farò, perché ormai l'abbiamo capito tutti e non ha senso ripetersi in questo contesto.

Quello che invece voglio ribadire è che vogliamo un'Europa che sappia agire, proporre, intervenire per difendere i più deboli, gli ultimi, quelli che hanno minori tutele e quelli che sono rimasti indietro. Il provvedimento in esame segue la scia di questo auspicio e di questa evocazione politica ed è per questo che, a nome dell'intero Gruppo MoVimento 5 Stelle, dichiaro il nostro voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

[TARICCO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TARICCO (PD). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire il dissenso dal Gruppo perché devo dire che, onestamente, il continuo richiamo in quest'Aula a procedure di infrazione lasciate dalle precedenti legislature e dai precedenti Governi è un modo subdolo - se vogliamo dire così - di lasciar intendere cose assolutamente false. Voglio citare alcuni dati per suffragare questa affermazione.

All'inizio della passata legislatura le procedure di infrazione aperte erano 104 e peraltro erano già ridotte rispetto alle 136 che aveva trovato il Governo Monti, dopo un Governo sostenuto da Lega e Forza Italia. Le procedure sono state ridotte, a giugno del 2018, a 59 e sono risalite, alla fine del gennaio di quest'anno, a 72 *(Applausi dal Gruppo PD)*, nel saldo tra quelle aperte e quelle chiuse.

Penso che questa modalità di dire, di lasciar pensare e di lasciare intendere continuamente cose assolutamente false vi appartenga, ma non credo sia accettabile. Pertanto, in dissenso dal Gruppo, voterò contro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[CIRIANI](#) (Fdl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (Fdl). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare che il Gruppo Fratelli d'Italia non parteciperà al voto, perché consideriamo questa una legge farsa, offensiva per il Parlamento di uno Stato sovrano, che è continuamente costretto a subire procedure di infrazione e direttive comunitarie cervelotiche e assurde, che sono generate sicuramente nell'interesse di pochi e non degli italiani.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore, perché la dichiarazione di voto per il suo Gruppo è stata già effettuata dal senatore Fazzolari.

CIRIANI (Fdl). Annuncio semplicemente che il nostro Gruppo non parteciperà al voto e abbandonerà l'Aula. *(I senatori del Gruppo Fdl abbandonano l'emiciclo)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

[MODENA](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire a fine seduta perché vorrei far presente quello che sta accadendo nella mia Regione. È una questione che non voglio toccare dal punto di vista degli atti e delle azioni che vengono poste in essere dalla magistratura. Voglio tuttavia parlarne perché il popolo dell'Umbria è estremamente scosso in questo momento ed è un popolo che ha

scoperto con *shock* quello che si è sempre saputo e che è sempre stato oggetto di tante battaglie. Devo dire che forse ci sono state delle generazioni che hanno combattuto queste battaglie; ma sono comunque scioccanti le cose riportate dalla stampa. È soprattutto scioccante (perché ha girato dappertutto) vedere raffigurato nero su bianco, nelle ordinanze e nei provvedimenti, un sistema in base al quale l'accesso ai concorsi pubblici della sanità era nella sostanza ingessato e soprattutto frutto di un accordo di carattere e di natura politici.

Vorrei parlarne perché credo sia giusto, in un momento come questo, mandare alcuni messaggi. Un messaggio a cui tengo molto riguarda il fatto che quanto accaduto non deve mai comunque far ritenere ai nostri ragazzi, alle persone che hanno bisogno di lavorare e alle persone che si sono trovate tante volte davanti a un muro che non esista una strada attraverso la quale i risultati si raggiungono con il merito. Questa è un'idea che credo sia giusto far transitare, quantomeno per riprendersi dallo *shock* di quello che si è visto e di quello che si è letto.

È giusto anche pensare che le persone che operano all'interno delle strutture sanitarie, al di là dei singoli casi che ci potranno essere o meno, siano comunque al di sopra di tutte le vicende legate o connesse all'esercizio del potere politico, perché ovviamente parliamo di situazioni dove le persone si vanno a curare (noi paghiamo le tasse per avere la copertura della sanità pubblica). Da questo punto di vista, io credo che sia giusto tutelare in prospettiva coloro i quali operano ogni giorno, sempre e comunque, nell'interesse dei nostri malati e tranquillizzare la struttura e tutti coloro che svolgono questo mestiere per le persone che stanno male.

PRESIDENTE. Devo invitarla a concludere, senatrice Modena.

MODENA (*FI-BP*). Ho finito.

Il terzo messaggio è che in questi giorni è come se si fosse consumata la vita di persone che per anni hanno fatto delle battaglie contro un sistema di cui parlavano, ma che non si era mai visto concretamente in azione. Mi auguro che giovani, ragazzi, persone nuove e persone che hanno voglia di fare possano cancellare questo tipo di sistema e ridare un'aria di alternanza e di libertà alla Regione che ho l'onore di rappresentare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[PELLEGRINI Marco](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, poco fa abbiamo commemorato il povero maresciallo maggiore dei carabinieri Vincenzo Carlo Di Gennaro, caduto a Cagnano Varano nell'adempimento del dovere.

La sua è stata una morte assurda - come è stato ricordato - che ci ha scioccato e lasciato davvero sgomenti. Lo sono ancor di più i familiari e chi lo ha conosciuto come uomo e come carabiniere irreprensibile e apprezzato da tutti. A tal proposito, davvero mi si consenta una nota personale: mi spiace non aver potuto partecipare ai funerali di oggi pomeriggio a causa dei lavori di Assemblea e di Commissione.

Il suo non è stato un omicidio di mafia, ma è figlio di una mentalità mafiosa. L'assassino probabilmente ha ritenuto insopportabile l'ennesimo controllo al quale stavano per sottoporlo i valorosi carabinieri di Cagnano, e probabilmente ha ritenuto insopportabile che lo Stato si comportasse da Stato, e volesse far rispettare la legge per mezzo delle Forze dell'ordine.

In questi ultimi mesi, il Paese sta operando un grande sforzo per elevare il livello di contrasto alla criminalità e per controllare e presidiare il territorio. Infatti, è stato istituito il reparto prevenzione crimine a San Severo ed è stato creato lo squadrone eliportato dei cacciatori di Puglia, di stanza nella base aerea militare dell'Amendola, presso Foggia. I risultati non si sono fatti attendere e gli arresti degli ultimi mesi lo dimostrano, grazie anche al lavoro straordinario dei magistrati e delle Forze dell'ordine. Purtroppo, però, la situazione è ancora gravissima e nell'intera Provincia esiste una vera e propria emergenza nazionale, che non si può più ignorare e che necessita di ulteriori e urgenti interventi legislativi e governativi. A tal proposito, spero che a breve il ministro Salvini risponda all'interrogazione [4-01214](#) del 6 febbraio 2019, a mia prima firma, con la quale chiedevamo l'aumento del numero di uomini e donne delle Forze dell'ordine nella Provincia di Foggia e l'istituzione di una sezione operativa dislocata della direzione investigativa antimafia.

Parimenti, spero che a breve il ministro Bonafede risponda all'interrogazione [4-00984](#) del 6 dicembre 2018, sempre a mia prima firma, con la quale chiedevamo - in accordo con quanto deliberato dal CSM nella risoluzione del 18 ottobre 2017 - la rivisitazione dei modelli organizzativi della DDA di Bari, favorendo e incentivando il sistema dell'applicazione di sostituti procuratori della procura ordinaria di Foggia alla DDA, considerato che, tra l'altro, con le applicazioni o le co-assegnazioni, si può concorrere alla formazione di professionalità anche in vista dei successivi *turnover* nella Direzione distrettuale antimafia.

Spero, infine, che a breve possa essere incardinato e approvato il disegno di legge n. 758, a mia prima firma, che propugna, tra le altre, l'istituzione a Foggia di una sezione della Direzione distrettuale antimafia, il che consentirebbe a magistrati e Forze dell'ordine di lavorare al meglio delle loro possibilità e di concentrarsi su quelle compagini mafiose ritenute al momento le più pericolose in Italia - e non sono parole mie ma del procuratore nazionale antimafia - e che operano in un territorio vasto e difficile da controllare, anche per motivi orografici.

A ciò si aggiunga che la situazione al tribunale di Foggia è drammatica relativamente alla pianta organica. Infatti, in procura praticamente non vuole andare nessuno; basti pensare che gli ultimi sette su otto magistrati ivi assegnati erano MOT, ossia magistrati ordinari in tirocinio, e, in genere, dopo i tre anni, chiedono l'assegnazione ad altra sede perché il carico di lavoro, il numero di processi da seguire è altissimo, praticamente insostenibile.

Attualmente i processi pendenti sono circa 12.000 e purtroppo molti di essi si prescrivono, anche quelli relativi a reati che destano particolare allarme sociale. L'ovvia conseguenza è che il presunto reo non viene giudicato, il che aumenta ancora di più il senso di rassegnazione e di sfiducia dei cittadini che, quindi, rinunciano sempre più spesso a denunciare. Ciò aggiunge illegalità a illegalità.

In conclusione, invito i Ministri citati ad affrontare con la massima urgenza la situazione in Provincia di Foggia e a dotare finalmente il territorio di personale, mezzi e presidi di legalità e di giustizia.

*(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Buccarella).*

[BOLDRINI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BOLDRINI](#) (PD). Signor Presidente, «quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni crematori, ebrei di (...)». Questa frase terribile è stata pronunciata da alcuni studenti a Ferrara una settimana fa, nel rivolgersi a un loro compagno di religione ebraica prendendolo per il collo negli spogliatoi della palestra. Questo grave atto di bullismo a sfondo antisemita e questo rigurgito di razzismo amplificati dagli stessi *social* sono veramente degli atti incredibili e terrificanti.

Purtroppo, c'è consapevolezza dell'inconsapevolezza della storia. Questi ragazzi forse non sanno neanche cosa avevano detto, ma sono molto preoccupata e addolorata per quanto successo. In una scuola media con un'età così bassa si possono usare termini di questo genere. Sono preoccupata non solo per il bambino bullizzato, ma anche per i bambini che hanno bullizzato. Questo è un grave problema.

C'è un clima generale di imbarbarimento culturale e nella società respiriamo questi sentimenti di odio. L'intervento nelle scuole non riesce più a limitare questi eccessi. I *social* poi annientano il pudore di tutto ciò che avviene; hanno sdoganato un linguaggio fatto di violenza e razzismo che non può più portare nulla di buono e questi sono gli atti che si verificano. Occorre un lavoro di prevenzione nelle scuole, ma anche intercettare le famiglie.

L'articolo 3 della nostra bellissima Costituzione, così è stata disegnata dai nostri Padri costituenti, ci dice - e lo devo ripetere - che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, di lingua e di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali. Questo episodio non deve considerarsi una ragazzata in sé, ma un campanello d'allarme grave che tutti noi dobbiamo cogliere per contrastarlo con responsabilità e recuperare un *deficit* di educazione condivisa.

Prego il ministro Bussetti affinché, invece di togliere la traccia di storia, inserisca più storia contemporanea nei programmi perché vi sia più coscienza di ciò che è avvenuto solo ottanta anni fa con le leggi razziali. Ascoltateci, per cortesia! I ragazzi hanno bisogno di aiuto. *(Applausi dal Gruppo*

PD).

[DE VECCHIS](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, lo scorso 28 marzo, attorno alle ore 13, presso gli uffici della Polizia di frontiera dell'aeroporto Leonardo da Vinci, l'agente Giuseppe Filosa, con tempestivo intervento, è riuscito a mettere in sicurezza un uomo che tentava il suicidio. Si tratta di un atto eroico di un agente di polizia in borghese che ha salvato una vita umana.

Voglio rivolgere i miei ringraziamenti a Giuseppe Filosa e a tutti gli agenti della Polizia di Stato di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino, a tutte le Forze dell'ordine, che tutti i giorni in un aeroporto così importante compiono il semplice dovere di assistere i passeggeri, i lavoratori, ma soprattutto le persone in difficoltà. In aeroporto ci sono moltissime persone che vivono un disagio e hanno preso l'aeroporto Leonardo Da Vinci come la loro casa. Queste persone sono assistite non solo dai dipendenti, ma anche dagli agenti di polizia. A loro va il mio ringraziamento. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

### Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Ordine del giorno

#### per la seduta di mercoledì 17 aprile 2019

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 aprile, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta (*ore 19,49*).

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018 ( [822-B](#) )

#### Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LIBERA CIRCOLAZIONE DI PERSONE, SERVIZI E MERCI  
ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

#### Art. 1.

#### Approvato

*(Disposizioni in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali - Procedura di infrazione n. 2018/2175)*

1. Al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, la lettera *n-septies*) è sostituita dalla seguente:

«*n-septies*) "legalmente stabilito": un cittadino dell'Unione europea è legalmente stabilito in uno Stato membro quando soddisfa tutti i requisiti per l'esercizio di una professione in detto Stato membro e non è oggetto di alcun divieto, neppure temporaneo, all'esercizio di tale professione. È possibile essere legalmente stabilito come lavoratore autonomo o lavoratore dipendente»;

b) all'articolo 5:

1) al comma 1, lettera a), le parole: «Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport» sono sostituite dalle seguenti: «Ufficio per lo sport» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché per le professioni di cui alla legge 2 gennaio 1989, n. 6»;

2) al comma 1, lettera *l-quater*), la parola: «insegnante» è sostituita dalle seguenti: «insegnante di autoscuola»;

3) al comma 2-*bis*, le parole: «il Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport» sono sostituite dalle seguenti: «l'Ufficio per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri»;

4) al comma 3, lettera a), le parole: «Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport» sono sostituite dalle seguenti: «Ufficio per lo sport»;

- c) all'articolo 5-*ter*, comma 3, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Se del caso, l'autorità competente rilascia ogni certificato di supporto richiesto sulla base del presente decreto»;
- d) all'articolo 5-*quinquies*:
- 1) al comma 1, secondo periodo, le parole: «dal ricevimento della domanda di tessera professionale europea» sono sostituite dalle seguenti: «dalla scadenza del termine di cui all'articolo 5-*ter*, comma 3,»;
  - 2) al comma 5, terzo periodo, le parole: «è ammessa per una volta sola» sono sostituite dalle seguenti: «può essere ripetuta una volta sola»;
- e) all'articolo 6, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:  
«5-*bis*. Le autorità competenti di cui all'articolo 5 prestano piena collaborazione ai centri di assistenza degli Stati membri ospitanti e, se richiesto, trasmettono a questi ultimi tutte le informazioni pertinenti sui singoli casi, fatte salve le disposizioni in materia di protezione dei dati personali»;
- f) all'articolo 22:
- 1) il comma 4 è sostituito dal seguente:  
«4. In deroga al principio enunciato al comma 1, che lascia al richiedente il diritto di scelta, nei casi di cui al medesimo comma 1 le autorità competenti di cui all'articolo 5 subordinano il riconoscimento al superamento di una prova attitudinale o di un tirocinio di adattamento:  
a) nei casi in cui si applica l'articolo 18, comma 1, lettere b) e c), l'articolo 18, comma 1, lettera d), limitatamente ai medici e agli odontoiatri, l'articolo 18, comma 1, lettera f), qualora il migrante chieda il riconoscimento per attività professionali esercitate da infermieri professionali e per attività professionali esercitate da infermieri specializzati in possesso di titoli di formazione specialistica, che seguono la formazione che porta al possesso dei titoli elencati all'allegato V, punto 5.2.2, o l'articolo 18, comma 1, lettera g);  
b) nei casi in cui si applica l'articolo 18, comma 1, lettera a), limitatamente alle attività esercitate a titolo autonomo o con funzioni direttive in una società per le quali la normativa vigente richieda la conoscenza e l'applicazione di specifiche disposizioni nazionali;  
c) se è richiesto dal titolare di una qualifica professionale di cui all'articolo 19, comma 1, lettera a), nei casi in cui la qualifica professionale nazionale richiesta è classificata a norma dell'articolo 19, comma 1, lettera c);  
d) se è richiesto dal titolare di qualifica professionale di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b), nei casi in cui la qualifica professionale nazionale richiesta è classificata a norma dell'articolo 19, comma 1, lettere d) o e)»;
  - 2) il comma 4-*bis* è abrogato;
  - 3) al comma 6, le parole: «L'applicazione del comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «L'applicazione dei commi 1 e 4» e le parole: «dello Stato membro di provenienza» sono soppresse;
- g) all'articolo 32, comma 6:
- 1) dopo le parole: «anteriormente al 25 giugno 1991» sono inserite le seguenti: «e, per la Croazia, anteriormente all'8 ottobre 1991»;
  - 2) le parole: «le autorità dello Stato membro sopra citato» sono sostituite dalle seguenti: «le autorità degli Stati membri sopra citati»;
  - 3) le parole: «per detto Stato membro» sono sostituite dalle seguenti: «per detti Stati membri»;
  - 4) le parole: «di tale Stato membro, nel territorio di questo,» sono sostituite dalle seguenti: «di tali Stati membri, nel territorio di questi,»;
- h) all'articolo 49, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:  
«5-*bis*. I diritti acquisiti in ostetricia non si applicano ai seguenti titoli ottenuti in Croazia anteriormente al 1° luglio 2013: *visa medicinska sestra ginekolosko-opstetrickog smjera* (infermiere di livello superiore in area ostetrico-ginecologica), *medicinska sestra ginekolosko-opstetrickog smjera* (infermiere in area ostetrico-ginecologica), *visa medicinska sestra primaljskog smjera* (infermiere di livello superiore con diploma in ostetricia), *medicinska sestra primaljskog smjera* (infermiere con diploma in ostetricia), *ginekolosko-opstetricka primalja* (ostetrica in area ostetrico-ginecologica) e *primalja* (ostetrica)».



## EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

### 1.1

[Rizzotti](#), [Testor](#), [Giammanco](#), [Masini](#), [Cesaro](#), [Minuto](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera f), numero 1), capoverso "4", alinea, sostituire le parole: "subordinano il riconoscimento al superamento di una prova attitudinale o di un tirocinio di adattamento", con le seguenti: "subordinano il riconoscimento al superamento di una prova attitudinale e di un tirocinio di adattamento".*

### **G1.100**

La Commissione

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018»,

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge europea 2018 reca norme relative alla disciplina in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali e prevede alla lettera *f*) alcune novelle all'articolo 22 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, inerenti la disciplina delle misure compensative relative ai casi in cui la formazione ricevuta all'estero riguarda materie sostanzialmente diverse da quelle coperte dal titolo di formazione richiesto in Italia, o in cui la professione regolamentata include una o più attività professionali regolamentate mancanti nella corrispondente professione dello Stato membro d'origine del richiedente e la formazione richiesta dalla normativa nazionale riguarda materie sostanzialmente diverse da quelle dell'attestato di competenza o del titolo di formazione in possesso del richiedente;

nulla è disposto al fine di prevedere, anche per i titolari di qualifiche professionali acquisite all'estero, i medesimi requisiti di tirocinio professionale previsti per i titolari delle stesse qualifiche acquisite in Italia,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito del decreto legislativo n. 206 del 2007, di attuazione della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, salvo il caso in cui si tratti di cittadino dell'UE che abbia esercitato la professione nello Stato membro d'origine per un periodo congruo alla normativa italiana, che il riconoscimento di cui al capo II del citato decreto legislativo sia subordinato alternativamente:

*a)* al compimento di un tirocinio professionale della medesima durata di quella richiesta dalla normativa nazionale italiana, qualora non sia stato già effettuato nello Stato membro d'origine;

*b)* all'attestazione del compimento di un tirocinio professionale nello Stato membro d'origine della medesima durata di quella richiesta dalla normativa nazionale italiana.

---

(\*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

### **Identico all'articolo 2 approvato dal Senato**

*(Disposizioni in materia di professione di agente d'affari in mediazione - Procedura di infrazione n. 2018/2175)*

1. All'articolo 5 della legge 3 febbraio 1989, n. 39, il comma 3 è sostituito dal seguente:  
«3. L'esercizio dell'attività di mediazione è incompatibile con l'esercizio di attività imprenditoriali di produzione, vendita, rappresentanza o promozione dei beni afferenti al medesimo settore merceologico per il quale si esercita l'attività di mediazione, nonché con l'attività svolta in qualità di dipendente di ente pubblico o privato, o di dipendente di istituto bancario, finanziario o assicurativo ad esclusione delle imprese di mediazione, o con l'esercizio di professioni intellettuali afferenti al medesimo settore merceologico per cui si esercita l'attività di mediazione e comunque in situazioni di conflitto di interessi».

Art. 3.

### **Approvato**

*(Disposizioni in materia di lettori di lingua straniera -Caso EU Pilot 2079/11/EMPL)*

1. All'articolo 11, comma 2, secondo periodo, della legge 20 novembre 2017, n. 167, le parole: «31 dicembre 2018» sono sostituite dalle seguenti: «31 ottobre 2019».

EMENDAMENTO

### **3.1**

[Ginetti](#), [Pittella](#), [Fedeli](#), [Masini](#), [Giammanco](#), [Cesaro](#), [Minuto](#)

### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: "31 ottobre 2019," con le seguenti: "31 luglio 2019".*

ARTICOLI 4, 5 E 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

### **Identico all'articolo 3 approvato dal Senato**

*(Criteri di rilascio delle concessioni relative alle rivendite di tabacchi - Caso EU-Pilot 8002/15/GROW)*

1. All'articolo 24, comma 42, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b):

1) dopo la parola: «distanza» sono inserite le seguenti: «, non inferiore a 200 metri,»;

2) le parole: «produttività minima» sono sostituite dalle seguenti: «di popolazione, nel rispetto del rapporto di una rivendita ogni 1.500 abitanti»;

b) la lettera c) è abrogata;

c) alla lettera d):

1) le parole: «produttività minima» sono sostituite dalla seguente: «popolazione»;

2) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «di cui alla lettera b)»;

d) alla lettera e), le parole da: «di parametri certi» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «dei requisiti di cui alla lettera b)»;

e) alla lettera f), le parole: «, rispettivamente,» e «nell'ipotesi di rilascio, e del criterio della produttività minima per il rinnovo» sono soppresse.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 1,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede, quanto a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1087 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, quanto a 400.000 euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, a valere sul fondo di cui all'articolo 41-bis, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e, quanto a 1,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.



3. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono dettate le disposizioni di attuazione del comma 1.

4. In ogni caso sono fatti salvi gli effetti già prodotti dall'applicazione dell'articolo 24, comma 42, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 21 febbraio 2013, n. 38.

Art. 5.

#### **Identico all'articolo 4 approvato dal Senato**

*(Disposizioni in materia di pagamenti nelle transazioni commerciali - Procedura di infrazione n. 2017/2090)*

1. L'articolo 113-*bis* del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, è sostituito dal seguente:

«Art. 113-*bis*. - *(Termini di pagamento. Clausole penali)* - 1. I pagamenti relativi agli acconti del corrispettivo di appalto sono effettuati nel termine di trenta giorni decorrenti dall'adozione di ogni stato di avanzamento dei lavori, salvo che sia espressamente concordato nel contratto un diverso termine, comunque non superiore a sessanta giorni e purché ciò sia oggettivamente giustificato dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche. I certificati di pagamento relativi agli acconti del corrispettivo di appalto sono emessi contestualmente all'adozione di ogni stato di avanzamento dei lavori e comunque entro un termine non superiore a sette giorni dall'adozione degli stessi.

2. All'esito positivo del collaudo o della verifica di conformità, e comunque entro un termine non superiore a sette giorni dagli stessi, il responsabile unico del procedimento rilascia il certificato di pagamento ai fini dell'emissione della fattura da parte dell'appaltatore; il relativo pagamento è effettuato nel termine di trenta giorni decorrenti dal suddetto esito positivo del collaudo o della verifica di conformità, salvo che sia espressamente concordato nel contratto un diverso termine, comunque non superiore a sessanta giorni e purché ciò sia oggettivamente giustificato dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche. Il certificato di pagamento non costituisce presunzione di accettazione dell'opera, ai sensi dell'articolo 1666, secondo comma, del codice civile.

3. Resta fermo quanto previsto all'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

4. I contratti di appalto prevedono penali per il ritardo nell'esecuzione delle prestazioni contrattuali da parte dell'appaltatore commisurate ai giorni di ritardo e proporzionali rispetto all'importo del contratto o alle prestazioni del contratto. Le penali dovute per il ritardato adempimento sono calcolate in misura giornaliera compresa tra lo 0,3 per mille e l'1 per mille dell'ammontare netto contrattuale, da determinare in relazione all'entità delle conseguenze legate al ritardo, e non possono comunque superare, complessivamente, il 10 per cento di detto ammontare netto contrattuale».

Art. 6.

#### **Approvato**

*(Designazione delle autorità competenti ai sensi del regolamento (UE) 2018/302, recante misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno)*

1. Al codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 139, comma 1, dopo la lettera *b-ter*) è aggiunta la seguente:

«*b-quater*) regolamento (UE) 2018/302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 febbraio 2018, recante misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno»;

b) all'articolo 144-*bis*, dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti:

«*9-bis*. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato è designata quale organismo responsabile ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2018/302. In relazione al regolamento (UE) 2018/302, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato svolge le funzioni di autorità competente ai sensi dell'articolo 3, lettera *c*), del regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del

Consiglio, del 27 ottobre 2004, sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori. In materia di accertamento e sanzione delle violazioni del medesimo regolamento (UE) 2018/302, si applica l'articolo 27, commi da 2 a 15, del presente codice. 9-ter. Il Centro nazionale della rete europea per i consumatori (ECC-NET) è designato quale organismo competente a fornire assistenza ai consumatori in caso di controversia tra un consumatore e un professionista ai sensi dell'articolo 8 del regolamento (UE) 2018/302. Per le finalità di cui al primo periodo si applica la procedura di cui all'articolo 30, comma 1-bis, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59».

ORDINE DEL GIORNO

**G6.100**

[Mallegni](#)

**Inammissibile**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018",

premesso che:

la legge europea e la legge di delegazione europea sono strumenti normativi di estrema importanza, con particolare riguardo alla esigenza di sanare le procedure di infrazione aperte ma soprattutto di chiudere con celerità i casi di pre-contenzioso;

l'articolo 6 del disegno di legge in esame, inserito nel corso dell'esame alla Camera, reca alcune modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, c.d. Codice del consumo, volte ad adeguare la normativa interna alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 2018/302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 febbraio 2018, , recante misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno e modifica i regolamenti (CE) n. 2006/2004 e (UE) n. 2017/2394 e la direttiva n. 2009/22/CE, è entrato in vigore il 3 dicembre 2018;

la pressione migratoria, attraverso il Mediterraneo, sul confine Sud dell'Unione europea, colpisce soprattutto l'Italia, che in questi anni ha rappresentato il luogo di primo approdo, con conseguenze di grande rilievo sia in termini di impegno nelle operazioni di salvataggio, coordinate quasi sempre dalla Guardia costiera italiana, che di identificazione, registrazione e trattamento delle domande di asilo, sia nelle capacità di accoglienza. Va evidenziato che l'azione italiana ha scongiurato il verificarsi di nuove tragedie in mare evitando nuove vittime,

impegna il Governo:

ad adottare misure affinché siano richiamati il ruolo e i compiti di coordinamento della Guardia costiera italiana, nelle sue operazioni e articolazioni, sostenendone l'implementazione più efficiente e con maggiori dotazioni di uomini e di mezzi;

a meglio specificare le misure finalizzate a superare i limiti strutturali della politica migratoria dell'Unione e degli strumenti di cui essa attualmente dispone, tali da imporre una riscrittura delle regole e una piena collaborazione tra l'Unione europea e Paesi, come l'Italia, più direttamente investiti dai flussi migratori;

a prevedere misure volte a supportare con apposite risorse economiche l'Italia, ovvero a consentirle di sottrarre i maggiori oneri derivanti dalla gestione del fenomeno migratorio dai trasferimenti finanziari italiani che concorrono a sostenere il bilancio UE.

ARTICOLI DA 7 A 18 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

**Identico all'articolo 5 approvato dal Senato**

*(Delega al Governo per l'adozione di nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi. Caso EU-Pilot 4971/13/ENTR)*

1. Ferma restando l'abrogazione della legge 14 gennaio 2013, n. 8, disposta dall'articolo 26 della legge 30 ottobre 2014, n. 161, il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo che disciplini l'utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi, nel rispetto della legislazione dell'Unione europea nei settori armonizzati e dei pertinenti principi e criteri direttivi di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.
2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, sentite le Commissioni parlamentari competenti, che esprimono il proprio parere entro quaranta giorni dalla data di assegnazione dello schema di decreto legislativo. Decorso inutilmente tale termine, il decreto legislativo può essere comunque adottato.
3. Con il medesimo decreto legislativo di cui al comma 1 si provvede ad abrogare le disposizioni nazionali non più applicabili e ad adottare le necessarie disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni degli obblighi contenuti nello stesso decreto.
4. Lo schema del decreto legislativo di cui al comma 1 è sottoposto alla procedura di informazione prima della definitiva adozione, in applicazione della direttiva (UE) 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, recepita con il decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 223.
5. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo previsto al comma 1, possono essere emanate disposizioni correttive e integrative nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 1 a 4.
6. Dall'attuazione del presente articolo e del decreto legislativo di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

#### Capo II

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GIUSTIZIA E SICUREZZA

#### Art. 8.

#### **Identico all'articolo 6 approvato dal Senato**

*(Disposizioni in materia di mandato di arresto europeo e procedure di consegna tra Stati membri)*

1. All'articolo 1 della legge 22 aprile 2005, n. 69, dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:  
«4-bis. Le disposizioni della presente legge costituiscono altresì attuazione dell'Accordo tra l'Unione europea e la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia, fatto a Vienna il 28 giugno 2006, relativo alla procedura di consegna tra gli Stati membri dell'Unione europea e l'Islanda e la Norvegia, Accordo che si applica nei limiti in cui le sue disposizioni non sono incompatibili con i principi dell'ordinamento costituzionale in tema di diritti e libertà fondamentali.  
4-ter. I riferimenti delle disposizioni della presente legge al "mandato d'arresto europeo" e allo "Stato membro" devono intendersi fatti, nell'ambito della procedura di consegna con l'Islanda o la Norvegia, rispettivamente, al "mandato di arresto" che costituisce l'oggetto dell'Accordo di cui al comma 4-bis e alla Repubblica d'Islanda o al Regno di Norvegia».

#### Capo III

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPORTI

#### Art. 9.

#### **Identico all'articolo 7 approvato dal Senato**

*(Disposizioni relative agli esaminatori di patenti di guida)*

1. All'Allegato IV, punto 2.2, lettera a), del decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ovvero essere in possesso di diploma di laurea in ingegneria del vecchio ordinamento o di laurea specialistica o magistrale in ingegneria».

#### Art. 10.

#### **Identico all'articolo 8 approvato dal Senato**

*(Disposizioni in materia di diritti aeroportuali - Procedura di infrazione n. 2014/4187)*

1. L'articolo 73 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, è sostituito dal seguente:

«Art. 73. - (*Autorità nazionale di vigilanza*) - 1. L'Autorità di regolazione dei trasporti, istituita ai sensi dell'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, svolge le funzioni di Autorità nazionale di vigilanza di cui al presente decreto anche con riferimento ai contratti di programma previsti dall'articolo 17, comma 34-*bis*, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102. L'Autorità suddetta attua le funzioni trasferite con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili nel proprio bilancio, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

#### Capo IV

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FISCALITÀ, DOGANE E AIUTI DI STATO

#### Art. 11.

#### **Identico all'articolo 9 approvato dal Senato**

*(Disposizioni relative all'IVA applicabile ai servizi di trasporto e spedizione di beni in franchigia - Procedura di infrazione n. 2018/4000)*

1. All'articolo 9, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al numero 2), le parole: «assoggettati all'imposta a norma» sono sostituite dalle seguenti: «inclusi nella base imponibile ai sensi»;

b) al numero 4), le parole: «assoggettati all'imposta a norma» sono sostituite dalle seguenti: «inclusi nella base imponibile ai sensi»;

c) il numero 4-*bis*) è sostituito dal seguente:

«4-*bis*) i servizi accessori relativi alle spedizioni, sempreché i corrispettivi dei servizi accessori abbiano concorso alla formazione della base imponibile ai sensi dell'articolo 69 del presente decreto e ancorché la medesima non sia stata assoggettata all'imposta;».

#### Art. 12.

#### **Identico all'articolo 10 approvato dal Senato**

*(Disposizioni relative ai termini di prescrizione delle obbligazioni doganali)*

1. L'articolo 84 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, è sostituito dal seguente:

«Art. 84. - (*Termini per la notifica dell'obbligazione doganale*) - 1. I termini per la notifica dell'obbligazione doganale avente ad oggetto diritti doganali sono disciplinati dalle vigenti disposizioni dell'Unione europea.

2. Qualora l'obbligazione avente ad oggetto i diritti doganali sorga a seguito di un comportamento penalmente perseguibile, il termine per la notifica dell'obbligazione doganale è di sette anni.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano alle obbligazioni doganali sorte dal 1° maggio 2016».

#### Art. 13.

#### **Identico all'articolo 11 approvato dal Senato**

*(Disposizioni relative alla partecipazione alle aste delle quote di emissioni dei gas a effetto serra)*

1. Al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nella parte II, titolo II, capo I, dopo l'articolo 20-*bis* è aggiunto il seguente:

«Art. 20-*ter*. - (*Autorizzazione e vigilanza dei soggetti legittimati a presentare domanda di partecipazione al mercato delle aste, ai sensi del regolamento (UE) n. 1031/2010 della Commissione, del 12 novembre 2010, relativo ai tempi, alla gestione e ad altri aspetti della vendita all'asta delle quote di emissioni dei gas a effetto serra, come modificato dal regolamento (UE) n. 1210/2011 della Commissione, del 23 novembre 2011*) - 1. Ai sensi dell'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1031/2010 della Commissione, del 12 novembre 2010, la Consob autorizza a presentare offerte nel mercato delle aste delle quote di emissione dei gas a effetto serra, secondo quanto previsto dall'articolo 18, paragrafo 2, del medesimo regolamento, i soggetti stabiliti nel territorio della Repubblica che beneficiano

dell'esenzione prevista dall'articolo 4-*terdecies*, comma 1, lettera *l*), del presente decreto.

2. La Consob esercita nei confronti dei soggetti autorizzati ai sensi del comma 1 i poteri informativi, di indagine, ispettivi, di intervento, nonché il potere di adottare provvedimenti ingiuntivi previsti nella presente parte, al fine di assicurare l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1031/2010 e delle relative disposizioni di attuazione previste ai sensi del comma 4 del presente articolo.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 18, paragrafo 1, lettere *b*) e *c*), del regolamento (UE) n. 1031/2010 in relazione alla presentazione di offerte in conto proprio, le banche italiane iscritte nell'albo previsto dall'articolo 13 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e le Sim iscritte nell'albo previsto dall'articolo 20 del presente decreto, possono presentare offerte nel mercato delle aste delle quote di emissione dei gas a effetto serra per conto dei loro clienti, se autorizzate, ai sensi del presente decreto allo svolgimento dei servizi di negoziazione per conto proprio o di esecuzione di ordini per conto dei clienti. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni previste nel citato testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e nel presente decreto, anche ai fini del rispetto, da parte di tali soggetti, delle norme di condotta di cui all'articolo 59, paragrafi 2, 3 e 5, del regolamento (UE) n. 1031/2010.

4. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 6, commi 2 e 2-*bis*, del presente decreto, la Consob può dettare disposizioni di attuazione dell'articolo 59, paragrafi 2, 3, 4, 5 e 6, del regolamento (UE) n. 1031/2010, con riferimento alla procedura di autorizzazione dei soggetti previsti dal comma 1 del presente articolo, e per l'eventuale revoca dell'autorizzazione nelle ipotesi di cui all'articolo 59, paragrafo 6, lettere *b*) e *c*), del regolamento (UE) n. 1031/2010, nonché alle regole di condotta che i soggetti legittimati a presentare domanda di partecipazione al mercato delle aste sono tenuti ad osservare ai sensi del predetto regolamento»;

*b*) all'articolo 190, al comma 3 è premesso il seguente:

«2-*quater*. La medesima sanzione prevista al comma 1 si applica per la violazione dell'articolo 59, paragrafi 2, 3 e 5, del regolamento (UE) n. 1031/2010 e delle relative disposizioni di attuazione nei confronti di:

*a*) Sim e banche italiane autorizzate a presentare offerte nel mercato delle aste delle quote di emissione dei gas a effetto serra per conto dei loro clienti ai sensi dell'articolo 20-*ter*;

*b*) soggetti stabiliti nel territorio della Repubblica che beneficiano dell'esenzione prevista dall'articolo 4-*terdecies*, comma 1, lettera *l*), autorizzate a presentare offerte nel mercato delle aste delle quote di emissione dei gas a effetto serra ai sensi dell'articolo 20-*ter*»;

*c*) all'articolo 194-*quater*, comma 1, dopo la lettera *c-bis*) è aggiunta la seguente:

«*c-ter*) dell'articolo 59, paragrafi 2, 3 e 5, del regolamento (UE) n. 1031/2010 e delle relative disposizioni di attuazione, richiamate dall'articolo 190, comma 2-*quater*»;

*d*) all'articolo 194-*septies*, comma 1, dopo la lettera *e*) è aggiunta la seguente:

«*e-bis*) dell'articolo 59, paragrafi 2, 3 e 5, del regolamento (UE) n. 1031/2010 e delle relative disposizioni di attuazione, richiamate dall'articolo 190, comma 2-*quater*».

2. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e l'Autorità interessata provvede agli adempimenti del presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 14.

### **Identico all'articolo 12 approvato dal Senato**

*(Abrogazione di aiuto di Stato individuale previsto dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 - Caso SA.50464 (2018/N))*

1. Il comma 1087 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è abrogato.

Capo V

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI DIRITTO D'AUTORE

Art. 15.

### **Approvato**

*(Attuazione della direttiva (UE) 2017/1564 relativa a taluni utilizzi consentiti di determinate opere e*

*di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa - Procedura di infrazione n. 2018/0354)*

1. All'articolo 71-*bis* della legge 22 aprile 1941, n. 633, dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti: «2-*bis*. Fermo restando quanto disposto ai commi 1 e 2 del presente articolo e in deroga agli articoli 13, 16, 17, 18-*bis*, comma 2, 64-*bis*, 64-*quinquies*, 72, comma 1, lettere a), b) e d), 78-*ter*, comma 1, lettere a), b) e d), 79, comma 1, lettere b), d) ed e), 80, comma 2, lettere b), c) ed e), e 102-*bis*, sono liberi gli atti di riproduzione, di comunicazione al pubblico, messa a disposizione del pubblico, distribuzione e prestito di opere o altro materiale, protetti ai sensi della normativa vigente sul diritto d'autore e sui diritti ad esso connessi, intendendosi per tali le opere letterarie, fotografiche e delle arti figurative in forma di libri, riviste, quotidiani, rotocalchi o altri tipi di scritti, notazioni, compresi gli spartiti musicali, e relative illustrazioni, su qualsiasi supporto, anche in formato audio, quali gli audiolibri, e in formato digitale, protette da diritto d'autore o da diritti connessi, pubblicate o altrimenti rese lecitamente accessibili al pubblico, previa la loro trasformazione, ai sensi del comma 2-*quater*, in "copie in formato accessibile", intendendosi per tali quelle rese in una maniera o formato alternativi che consentano al beneficiario di avere accesso in maniera agevole e confortevole come una persona che non ha alcuna menomazione né alcuna delle disabilità di cui al comma 2-*ter*.

2-*ter*. L'eccezione di cui al comma 2-*bis* è riconosciuta alle seguenti categorie di beneficiari, indipendentemente da altre forme di disabilità:

a) non vedenti;

b) con una disabilità visiva che non può essere migliorata in modo tale da garantire una funzionalità visiva sostanzialmente equivalente a quella di una persona priva di tale disabilità e per questo non in grado di leggere le opere stampate in misura sostanzialmente equivalente alle persone prive di tale disabilità;

c) con disabilità percettiva o di lettura e per questo non in grado di leggere le opere stampate in misura sostanzialmente equivalente a quella di una persona priva di tale disabilità;

d) con una disabilità fisica che le impedisce di tenere o di maneggiare un libro oppure di fissare o spostare lo sguardo nella misura che sarebbe normalmente necessaria per leggere.

2-*quater*. La disposizione di cui al comma 2-*bis* si applica alle operazioni necessarie per apportare modifiche, convertire o adattare un'opera o altro materiale ai fini della produzione di una copia in formato accessibile. Sono altresì comprese le modifiche che possono essere necessarie nei casi in cui il formato di un'opera o di altro materiale sia già accessibile a taluni beneficiari mentre non lo è per altri, per via delle diverse menomazioni o disabilità o della diversa gravità di tali menomazioni o disabilità. Per consentire l'utilizzo delle opere e degli altri materiali protetti ai sensi del presente articolo trova applicazione l'articolo 71-*quinquies*.

2-*quinquies*. In attuazione di quanto previsto dai commi 2-*ter* e 2-*quater* è consentito:

a) a un beneficiario, o una persona che agisce per suo conto secondo le norme vigenti, di realizzare, per suo uso esclusivo, una copia in formato accessibile di un'opera o di altro materiale cui il beneficiario ha legittimamente accesso;

b) a un'entità autorizzata di realizzare, senza scopo di lucro, una copia in formato accessibile di un'opera o di altro materiale cui ha legittimamente accesso, ovvero, senza scopo di lucro, di comunicare, mettere a disposizione, distribuire o dare in prestito la stessa copia a un beneficiario o a un'altra entità autorizzata affinché sia destinata a un uso esclusivo da parte di un beneficiario.

2-*sexies*. Ai fini di quanto previsto al comma 2-*quinquies*, lettera b), per "entità autorizzata" si intende un'entità, pubblica o privata, riconosciuta o autorizzata secondo le norme vigenti a fornire ai beneficiari, senza scopo di lucro, istruzione, formazione, possibilità di lettura adattata o accesso alle informazioni. Nella categoria rientrano anche gli enti pubblici o le organizzazioni senza scopo di lucro che forniscono ai beneficiari istruzione, formazione, possibilità di lettura adattata o accesso alle informazioni come loro attività primarie, obbligo istituzionale o come parte delle loro missioni di interesse pubblico. Le entità autorizzate stabilite sul territorio nazionale trasmettono al Ministero per i beni e le attività culturali una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa nelle forme stabilite

dalla normativa vigente, attestando la loro denominazione, i dati identificativi, i contatti, il possesso dei requisiti soggettivi di cui al presente comma. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione il Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro per la famiglia e le disabilità, stabilisce con proprio decreto le modalità per la verifica del possesso dei requisiti e del rispetto degli obblighi di cui ai commi *2-undecies*, *2-duodecies* e *2-terdecies*.

*2-septies*. Ogni copia in formato accessibile, realizzata ai sensi dei commi da *2-bis* a *2-sexies*, deve rispettare l'integrità dell'opera o di altro materiale interessato, essendo consentiti unicamente le modifiche, le conversioni e gli adattamenti strettamente necessari per rendere l'opera, o altro materiale, accessibile nel formato alternativo e rispondenti alle necessità specifiche dei beneficiari di cui al comma *2-ter*. A tal fine, ogni copia in formato accessibile deve essere sempre accompagnata dalla menzione del titolo dell'opera, o di altro materiale, dei nomi di coloro che risultano autori, editori e traduttori dell'opera nonché delle ulteriori indicazioni che figurano sull'opera o altro materiale secondo quanto previsto dalla legge. Nel determinare se le modifiche, conversioni o adattamenti siano necessari, i beneficiari non hanno l'obbligo di condurre verifiche sulla disponibilità di altre versioni accessibili dell'opera o altro materiale. L'eccezione di cui al comma *2-bis* non si applica all'entità autorizzata nel caso in cui siano già disponibili in commercio versioni accessibili di un'opera o di altro materiale, fatta salva la possibilità di miglioramento dell'accessibilità o della qualità delle stesse.

*2-octies*. L'esercizio delle attività previste dai commi *2-bis* e seguenti è consentito nei limiti giustificati dal fine perseguito, per finalità non commerciali, dirette o indirette, e senza scopo di lucro; esso non è subordinato al rispetto di ulteriori requisiti in capo ai beneficiari. Sono prive di effetti giuridici le clausole contrattuali dirette a impedire o limitare l'applicazione dei commi da *2-bis* a *2-septies*. Gli utilizzi consentiti non devono porsi in contrasto con lo sfruttamento normale dell'opera o di altro materiale e non devono arrecare ingiustificato pregiudizio ai legittimi interessi dei titolari dei relativi diritti.

*2-novies*. Alle entità autorizzate non è imposto alcun obbligo di produzione e diffusione di copie in formato accessibile di opere o altro materiale protetto e possono chiedere ai beneficiari esclusivamente il rimborso del costo per la trasformazione delle opere in formato accessibile nonché delle spese necessarie per la consegna delle stesse.

*2-decies*. Le entità autorizzate stabilite nel territorio dello Stato italiano possono effettuare le operazioni di cui ai commi *2-bis*, *2-quater* e *2-quinquies* per un beneficiario o un'altra entità autorizzata stabilita in un altro Stato membro dell'Unione europea. I beneficiari o le entità autorizzate stabilite nel territorio dello Stato italiano possono ottenere o avere accesso a una copia in formato accessibile da un'entità autorizzata stabilita in qualsiasi altro Stato membro dell'Unione europea.

*2-undecies*. Le entità autorizzate stabilite nel territorio dello Stato italiano, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti in ordine al trattamento dei dati personali, devono:

- a) distribuire, comunicare e rendere disponibili le copie in formato accessibile unicamente ai beneficiari o ad altre entità autorizzate;
- b) prendere opportune misure per prevenire la riproduzione, la distribuzione, la comunicazione al pubblico o la messa a disposizione del pubblico non autorizzate delle copie in formato accessibile;
- c) prestare la dovuta diligenza nel trattare le opere o altro materiale e le relative copie in formato accessibile e nel registrare tutte le operazioni effettuate;
- d) pubblicare e aggiornare, se del caso nel proprio sito *web*, o tramite altri canali *online* o *offline*, informazioni sul modo in cui le entità autorizzate rispettano gli obblighi di cui alle lettere a), b) e c).

*2-duodecies*. Le entità autorizzate stabilite nel territorio dello Stato italiano devono fornire le seguenti informazioni in modo accessibile, su richiesta, alle categorie di beneficiari di cui al comma *2-ter*, alle entità autorizzate, anche stabilite all'estero, e ai titolari dei diritti:

- a) l'elenco delle opere o di altro materiale per cui dispongono di copie in formato accessibile e i formati disponibili;
- b) il nome e i contatti delle entità autorizzate con le quali hanno avviato lo scambio di copie in formato accessibile a norma del comma *2-decies*.

*2-terdecies*. Le informazioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma *2-duodecies* sono comunicate annualmente ai competenti uffici del Ministero per i beni e le attività culturali ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea».

## Capo VI

### DISPOSIZIONI DI TUTELA DELLA SALUTE UMANA

#### Art. 16.

#### **Identico all'articolo 14 approvato dal Senato**

*(Attuazione della direttiva (UE) 2017/1572 che integra la direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne i principi e le linee guida relativi alle buone prassi di fabbricazione dei medicinali per uso umano)*

1. Al decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* nel titolo, le parole: «, nonché della direttiva 2003/94/CE» sono soppresse;

*b)* all'articolo 52-*bis*, comma 1, alinea, le parole: «e di origine biologiche» sono sostituite dalle seguenti: «, di quelle biologiche e di quelle derivanti da tessuti, organi, liquidi umani e animali,»;

*c)* all'articolo 53:

1) dopo il comma 10 è inserito il seguente:

«10-*bis*. L'AIFA tiene altresì conto della raccolta delle procedure dell'Unione sulle ispezioni e sullo scambio di informazioni - *Compilation of Community Procedures on Inspections and Exchange of Information*, regolarmente aggiornata dall'EMA, pubblicata dalla Commissione»;

2) dopo il comma 14 è inserito il seguente:

«14-*bis*. L'AIFA è dotata, nell'ambito del proprio servizio ispettivo, di un sistema di qualità adeguatamente concepito periodicamente aggiornabile, cui si attengono il personale e la dirigenza di tale servizio»;

3) al comma 15, le parole: «e la Commissione consultiva tecnico-scientifica» sono soppresse;

*d)* all'articolo 58, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il presente capo fissa i principi e le linee guida relativi alle norme di buona fabbricazione dei medicinali per uso umano la cui produzione o importazione è soggetta all'autorizzazione di cui all'articolo 50. Nelle more dell'applicazione dell'articolo 61, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 536/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, sulla sperimentazione clinica di medicinali per uso umano, i principi e le linee guida di cui al presente capo si applicano anche ai medicinali sperimentali per uso umano la cui produzione è soggetta all'autorizzazione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211»;

*e)* all'articolo 59, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Ai fini del presente capo valgono le seguenti definizioni e, per quanto non previsto, le definizioni contenute nel regolamento delegato (UE) 2017/1569 della Commissione, del 23 maggio 2017:

*a)* medicinale sperimentale: una forma farmaceutica di un principio attivo o di un placebo saggiato come medicinale sperimentale o come controllo in una sperimentazione clinica, compresi i medicinali che hanno già ottenuto un'AIC ma che sono utilizzati o preparati, secondo formula magistrale, o confezionati, in forme diverse da quella autorizzata, o sono utilizzati per indicazioni non autorizzate o per ottenere ulteriori informazioni sulla forma autorizzata;

*b)* produttore: qualunque persona impegnata in attività per le quali è necessaria l'autorizzazione di cui all'articolo 50 del presente decreto, ovvero l'autorizzazione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211, nelle more dell'applicazione dell'articolo 61, paragrafo 1, del citato regolamento (UE) n. 536/2014, concernente l'autorizzazione alla fabbricazione e all'importazione di medicinali sperimentali;

*c)* sistema di qualità farmaceutica: la somma di tutte le procedure messe in atto per garantire che i medicinali abbiano la qualità richiesta per l'uso cui sono destinati;

*d)* norme di buona fabbricazione: le regole tecniche relative al sistema di qualità che garantiscono che i medicinali sono costantemente prodotti, importati e controllati secondo norme di qualità adeguate all'uso cui sono destinati;

*e)* mascheramento: oscuramento intenzionale dell'identità di un medicinale sperimentale secondo le



istruzioni del promotore della sperimentazione, così come definito all'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211;

f) smascheramento: rivelazione dell'identità di un medicinale mascherato»;

f) all'articolo 60, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1-bis.* Per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate sono prese in considerazione le linee guida relative alle buone prassi di fabbricazione specifiche per tali medicinali, di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, sui medicinali per terapie avanzate»;

g) l'articolo 61 è sostituito dal seguente:

«Art. 61. - (*Conformità alle norme di buona fabbricazione*) - 1. Il produttore è tenuto a eseguire le operazioni di produzione conformemente alle norme di buona fabbricazione e all'autorizzazione alla produzione. Questa disposizione si applica anche ai medicinali destinati esclusivamente all'esportazione.

2. I medicinali importati da Paesi terzi rispondono a norme di produzione almeno equivalenti a quelle in vigore nell'Unione europea e sono prodotti da fabbricanti debitamente autorizzati a tal fine. Nelle more dell'applicazione dell'articolo 61, paragrafo 1, del citato regolamento (UE) n. 536/2014, concernente l'autorizzazione alla fabbricazione e all'importazione di medicinali sperimentali, l'importatore di medicinali sperimentali garantisce la rispondenza a norme di produzione almeno equivalenti a quelle in vigore nell'Unione europea e che tali medicinali sono prodotti da fabbricanti notificati alle autorità competenti e da queste abilitati allo scopo»;

h) l'articolo 62 è sostituito dal seguente:

«Art. 62. - (*Conformità all'autorizzazione all'immissione in commercio*) - 1. Il produttore è tenuto ad eseguire tutte le operazioni di produzione o di importazione dei medicinali soggetti a un'AIC in conformità alle informazioni fornite nella relativa domanda di autorizzazione approvata dall'AIFA. Nelle more dell'applicazione dell'articolo 61, paragrafo 1, del citato regolamento (UE) n. 536/2014, concernente l'autorizzazione alla fabbricazione e all'importazione di medicinali sperimentali, il produttore di medicinali sperimentali è tenuto a eseguire tutte le operazioni di produzione in conformità alle informazioni fornite dal promotore della sperimentazione ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211, e accettate dalle competenti autorità.

2. Il produttore riesamina a intervalli regolari, adeguati rispetto alle esigenze tecniche, i propri metodi di produzione alla luce del progresso tecnico e scientifico e dello sviluppo dei medicinali sperimentali. Quando è necessaria una variazione di AIC, la richiesta di variazione è presentata all'AIFA.

3. Per i medicinali sperimentali, nelle more dell'applicazione dell'articolo 16 del citato regolamento (UE) n. 536/2014, quando è necessaria una modifica alla domanda di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211, la relativa richiesta è presentata all'AIFA»;

i) l'articolo 63 è sostituito dal seguente:

«Art. 63. - (*Sistema di garanzia della qualità*) - 1. Il produttore istituisce, attua e mantiene un efficace sistema di qualità farmaceutica, sulla base delle linee guida adottate dall'EMA, che implica l'attiva partecipazione della dirigenza e del personale a tutte le diverse attività di produzione, documentazione e controllo»;

l) all'articolo 64, comma 1, dopo la parola: «produttivo» sono inserite le seguenti: «o di importazione»;

m) all'articolo 65:

1) al comma 1, dopo la parola: «sanitaria,» sono inserite le seguenti: «il produttore garantisce che»;

2) al comma 2, le parole: «Gli stabilimenti e gli impianti» sono sostituite dalle seguenti: «I locali e le attrezzature»;

3) al comma 3, le parole: «Gli stabilimenti e gli impianti» sono sostituite dalle seguenti: «I locali e le attrezzature» e dopo la parola: «produttivo» sono inserite le seguenti: «o di importazione»;

4) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Locali e attrezzature»;

n) l'articolo 66 è sostituito dal seguente:

«Art. 66. - (*Documentazione*) - 1. Il produttore istituisce e aggiorna un sistema di documentazione basato su specifiche, formule di produzione, istruzioni di lavorazione e di imballaggio, procedure e

registrazioni per ogni operazione produttiva eseguita. Il sistema di documentazione garantisce la qualità e l'integrità dei dati. La documentazione è chiara, veritiera, aggiornata. Il produttore tiene a disposizione procedure prestabilite e condizioni della produzione generale e i documenti specifici alla produzione di ciascun lotto. Tale insieme di documenti permette di ricostruire l'*iter* di produzione di ogni lotto. La documentazione sui lotti di un medicinale è conservata per almeno un anno dalla data di scadenza dei lotti cui si riferisce o per almeno cinque anni dal rilascio degli attestati di cui all'articolo 52, comma 8, lettera c), se questo termine è più lungo.

2. Se in luogo di documenti scritti si utilizzano sistemi di documentazione fotografica, di elaborazione elettronica o di altro tipo, il produttore convalida preventivamente i sistemi, provando che i dati verranno adeguatamente memorizzati durante il periodo di conservazione previsto. I dati memorizzati da tali sistemi sono resi disponibili in forma semplice e leggibile e forniti alle autorità competenti su loro richiesta. I dati memorizzati in forma elettronica sono protetti contro l'accesso illecito, perdite o danneggiamenti, per esempio mediante metodi quali la duplicazione o la produzione di copie di riserva trasferite su altri sistemi di stoccaggio; è inoltre conservata traccia delle modifiche apportate ai dati»;  
o) all'articolo 67:

1) i commi 1, 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

«1. I produttori garantiscono che le varie operazioni di produzione siano effettuate secondo istruzioni e procedure prestabilite e in base alle norme di buona fabbricazione. I produttori mettono a disposizione altresì risorse adeguate e sufficienti per l'esecuzione dei controlli durante la produzione. Deviazioni dalle procedure e difetti di produzione sono documentati e accuratamente investigati.

2. Adeguati provvedimenti tecnico-organizzativi sono presi per evitare contaminazioni crociate e frammischiamenti.

3. Ogni nuova produzione o modifica importante alla produzione di un medicinale è convalidata. Fasi critiche dei processi produttivi sono regolarmente oggetto di nuova convalida»;

2) il comma 4 è abrogato;

p) l'articolo 68 è sostituito dal seguente:

«Art. 68. - (*Controllo di qualità*) - 1. Il produttore istituisce e mantiene un sistema di controllo della qualità posto sotto la responsabilità di una persona adeguatamente qualificata e indipendente dalla produzione. Tale persona dispone o ha accesso a uno o più laboratori di controllo della qualità dotati di personale e di strumenti adeguati per analizzare e testare le materie prime, i materiali da imballaggio e i prodotti intermedi e finiti.

2. Per i medicinali, compresi quelli importati da Paesi terzi, può essere fatto ricorso a laboratori esterni, autorizzati conformemente agli articoli 69 e 30, comma 2, secondo periodo.

3. Nelle more dell'applicazione dell'articolo 61, paragrafo 1, del citato regolamento (UE) n. 536/2014, per i medicinali sperimentali, il promotore della sperimentazione fa sì che il laboratorio esterno sia conforme ai requisiti descritti nella domanda di autorizzazione della sperimentazione, di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211. Quando i prodotti sono importati da Paesi terzi, le analisi non sono obbligatorie, ferma restando la responsabilità dell'importatore di verificare che essi siano prodotti e controllati secondo *standard* almeno equivalenti a quelli previsti dalle normative europee.

4. Durante il controllo finale del prodotto finito, prima della distribuzione o dell'immissione in commercio, il sistema di controllo della qualità tiene conto, oltre che dei risultati delle analisi, anche di informazioni essenziali come le condizioni di produzione, i risultati dei controlli nel corso del processo, l'esame dei documenti di produzione, la conformità del prodotto alle specifiche e dell'imballaggio definitivo.

5. I campioni di ogni lotto di medicinale finito sono conservati per almeno un anno dalla data di scadenza. I campioni delle materie prime usate nel processo di produzione, esclusi solventi, gas o acqua, sono conservati per almeno due anni dal rilascio del lotto del medicinale. Tale periodo può essere abbreviato se il periodo di stabilità della materia prima, indicato nella specifica che la riguarda, è più breve. Tutti i campioni sono tenuti a disposizione delle autorità competenti. Con l'approvazione dell'AIFA possono essere definite altre condizioni di campionamento e di conservazione delle materie

prime e di taluni medicinali quando sono prodotti singolarmente o in piccola quantità, o il loro immagazzinamento solleva particolari problemi»;

q) l'articolo 69 è sostituito dal seguente:

«Art. 69. - (*Appalto di operazioni*) - 1. Ogni operazione di importazione, di produzione o operazione collegata, affidata contrattualmente a terzi, forma oggetto di un contratto scritto.

2. Il contratto definisce chiaramente le responsabilità delle parti e in particolare l'obbligo dell'appaltatore di rispettare le norme di buona fabbricazione e il modo in cui la persona qualificata, di cui all'articolo 50, comma 2, lettera c), responsabile della certificazione di ciascun lotto, deve esercitare le proprie funzioni.

3. L'appaltatore non può subappaltare alcun lavoro affidatogli senza un'autorizzazione scritta del committente.

4. Nelle more dell'applicazione dell'articolo 63, paragrafo 4, del citato regolamento (UE) n. 536/2014, l'appaltatore rispetta i principi e le linee guida delle norme di buona fabbricazione applicabili alle operazioni interessate e stabiliti nel territorio dell'Unione europea e si sottopone alle ispezioni effettuate dalle autorità competenti di cui all'articolo 53, comma 1, lettera a), del presente decreto e all'articolo 15 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211»;

r) all'articolo 70:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Per i medicinali, il produttore mette in opera un sistema che registra ed esamina i reclami e un sistema efficace di ritiro rapido, in qualunque momento, dei medicinali già nella rete di distribuzione. Egli registra ed esamina ogni reclamo relativo a difetti e informa l'AIFA e, se del caso, il titolare dell'AIC di tutti i difetti che possono dar luogo a ritiri dal mercato o ad anormali limitazioni delle forniture e, nei limiti del possibile, indica i Paesi di destinazione. I ritiri dal mercato sono effettuati in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 34, comma 7»;

2) i commi 2 e 3 sono abrogati;

3) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Reclami e ritiri del medicinale»;

s) l'articolo 71 è sostituito dal seguente:

«Art. 71. - (*Autoispezione*) - 1. In seno al sistema qualità farmaceutica, il produttore effettua ripetute autoispezioni per controllare l'applicazione e il rispetto delle norme di buona fabbricazione e proporre le necessarie azioni correttive o le misure preventive. Le autoispezioni sono registrate come pure tutti i successivi correttivi e tali registrazioni sono conservate per almeno dieci anni»;

t) all'articolo 142, comma 1, dopo la parola: «successivamente» sono inserite le seguenti: «o che non sono stati osservati gli obblighi e le condizioni imposti all'atto del rilascio dell'AIC o all'atto dell'approvazione delle variazioni da parte dell'AIFA»;

u) all'articolo 157, dopo il comma 1-bis è aggiunto, in fine, il seguente:

«1-ter. I farmaci ritirati sono stoccati dalla ditta titolare di AIC presso appositi magazzini individuati dalla stessa. Dopo la verifica del numero di confezioni rientrate, effettuata dal Comando dei Carabinieri per la tutela della salute, e a seguito dell'autorizzazione da parte dell'AIFA, il titolare dell'AIC procede alla distruzione dei medicinali rientrati, con oneri a suo carico, sotto la vigilanza del Comando dei Carabinieri per la tutela della salute competente per territorio. Per la distruzione dei farmaci posti sotto sequestro vale quanto disposto per i farmaci ritirati, salvo diversa disposizione da parte dell'autorità giudiziaria».

Art. 17.

### **Identico all'articolo 15 approvato dal Senato**

*(Designazione dell'autorità competente in materia di dispositivi medici e dispositivi medici diagnostici in vitro ai sensi dei regolamenti (UE) 2017/745 e 2017/746)*

1. Al decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 2, dopo la lettera e) sono inserite le seguenti:

«e-bis) autorità competente: Ministero della salute;

e-ter) autorità responsabile degli organismi notificati: Ministero della salute»;

b) all'articolo 24, dopo il comma 4-bis sono aggiunti i seguenti:

«4-ter. L'autorità competente di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *e-bis*), del presente decreto è l'autorità designata ai sensi dell'articolo 101 del regolamento (UE) 2017/745 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2017, fatte salve le competenze attribuite al Ministero dello sviluppo economico in materia di commercializzazione dei dispositivi. L'autorità responsabile degli organismi notificati di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *e-ter*), del presente decreto è l'autorità designata ai sensi dell'articolo 35 del regolamento (UE) 2017/745, fatte salve le competenze esercitate da parte del Ministero dello sviluppo economico, quale punto di contatto nazionale del sistema informativo NANDO (*New Approach Notified and Designated Organisations*).

4-quater. Con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le tariffe per le attività di cui al regolamento (UE) 2017/745, da aggiornare almeno ogni tre anni. Fino all'adozione del suddetto decreto, alle attività di valutazione conseguenti alle domande presentate ai sensi dell'articolo 38 del regolamento (UE) 2017/745 si applicano le tariffe previste dal decreto del Ministro della salute 14 luglio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 22 luglio 2004».

2. Al decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 507, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 2, dopo la lettera *e*) sono inserite le seguenti:

«*e-bis*) autorità competente: Ministero della salute;

*e-ter*) autorità responsabile degli organismi notificati: Ministero della salute»;

b) all'articolo 12, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. L'autorità competente di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *e-bis*), del presente decreto è l'autorità designata ai sensi dell'articolo 101 del regolamento (UE) 2017/745 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2017, fatte salve le competenze attribuite al Ministero dello sviluppo economico in materia di commercializzazione dei dispositivi medici. L'autorità responsabile degli organismi notificati di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *e-ter*), del presente decreto è l'autorità designata ai sensi dell'articolo 35 del regolamento (UE) 2017/745, fatte salve le competenze esercitate da parte del Ministero dello sviluppo economico quale punto di contatto nazionale del sistema informativo NANDO (*New Approach Notified and Designated Organisations*).

3-ter. Con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le tariffe per le attività di cui al regolamento (UE) 2017/745, da aggiornare almeno ogni tre anni. Fino all'adozione del suddetto decreto, alle attività di valutazione, di competenza del Ministero della salute, conseguenti alle domande presentate ai sensi dell'articolo 38 del regolamento (UE) 2017/745 si applicano le tariffe previste dal decreto del Ministro della salute 14 luglio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 22 luglio 2004».

3. Al decreto legislativo 8 settembre 2000, n. 332, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, dopo la lettera *e*) sono inserite le seguenti:

«*e-bis*) autorità competente: Ministero della salute;

*e-ter*) autorità responsabile degli organismi notificati: Ministero della salute»;

b) all'articolo 20, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. L'autorità competente di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *e-bis*), del presente decreto è l'autorità designata ai sensi dell'articolo 96 del regolamento (UE) 2017/746 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2017, fatte salve le competenze attribuite al Ministero dello sviluppo economico in materia di commercializzazione dei dispositivi medici. L'autorità responsabile degli organismi notificati di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *e-ter*), del presente decreto è l'autorità designata ai sensi dell'articolo 31 del regolamento (UE) 2017/746, fatte salve le competenze esercitate da parte del Ministero dello sviluppo economico quale punto di contatto nazionale del sistema informativo NANDO (*New Approach Notified and Designated Organisations*).

3-ter. Con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le tariffe per le attività di cui al regolamento (UE) 2017/746. Le tariffe sono aggiornate ogni tre anni.

3-quater. Fino all'adozione del decreto di cui al comma 3-ter, alle attività di valutazione di competenza del Ministero della salute previste dagli articoli 34, 40, paragrafo 4, e 42, paragrafo 1, del regolamento

(UE) 2017/746 si applica la tariffa prevista per il costo complessivo per il riconoscimento dell'organismo dal decreto del Ministro della salute 14 luglio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 22 luglio 2004»;

c) il comma 2 dell'articolo 21 è abrogato.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

#### Capo VII

### DISPOSIZIONI IN MATERIA AMBIENTALE

#### Art. 18.

#### **Approvato**

*(Disposizioni relative alla responsabilità primaria e alla responsabilità ultima in materia di combustibile esaurito o rifiuti radioattivi - Procedura di infrazione n. 2018/2021)*

1. Dopo l'articolo 1 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. - *(Principi generali)* - 1. I soggetti produttori di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi e i soggetti titolari di autorizzazioni per attività o impianti connessi alla gestione di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi sono responsabili in via principale della sicurezza della gestione di tali materie radioattive.

2. In mancanza dei soggetti di cui al comma 1 o di altra parte responsabile, lo Stato è responsabile in via sussidiaria riguardo alla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi prodotti nel territorio nazionale, con esclusione dei casi riguardanti la restituzione di sorgenti sigillate dismesse al fornitore o al fabbricante in territorio estero o la spedizione del combustibile esaurito di reattori di ricerca al Paese dal quale proviene la fornitura dei combustibili di reattori di ricerca o in cui sono stati fabbricati, tenendo conto degli accordi internazionali applicabili.

3. Qualora rifiuti radioattivi o combustibile esaurito siano spediti in uno Stato membro dell'Unione europea o in un Paese terzo per il trattamento o il ritrattamento, lo Stato è responsabile, in via sussidiaria rispetto agli altri soggetti obbligati, dello smaltimento sicuro e responsabile di tali materie radioattive prodotte nel territorio nazionale, compresi eventuali rifiuti qualificabili come sottoprodotti, definiti come rifiuti radioattivi derivanti dalle attività di trattamento e ritrattamento.

4. Qualora rifiuti radioattivi o combustibile esaurito siano spediti in Italia, per il trattamento o il ritrattamento, la responsabilità sussidiaria dello smaltimento sicuro e responsabile di tali materie radioattive, compresi eventuali rifiuti qualificabili come sottoprodotti, definiti come rifiuti radioattivi derivanti dalle attività di trattamento e ritrattamento, è dello Stato membro dell'Unione europea o del Paese terzo dal cui territorio tali materie radioattive sono state spedite.

5. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

ORDINE DEL GIORNO

**G18.100**

#### [Mallegni](#)

#### **Inammissibile**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018",

premessi che:

la legge europea e la legge di delegazione europea sono strumenti normativi di estrema importanza, con particolare riguardo alla esigenza di sanare le procedure di infrazione aperte ma soprattutto di chiudere con celerità i casi di pre-contenzioso;

l'articolo 18, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, al fine di superare le censure mosse

dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione n. 2018/2021, novella il decreto legislativo n. 45 del 2014, introducendovi l'art. 1-bis, che reca disposizioni sull'attribuzione delle responsabilità (in via sia principale sia sussidiaria) della sicurezza della gestione di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi,

impegna il Governo:

ad adottare misure finalizzate a sostenere una politica delle infrastrutture che permetta alle imprese italiane di accrescere la produttività, consenta all'Italia di restare inserita nei flussi commerciali tra l'Europa e il resto del mondo, abbattendo così i costi di trasporto e le strozzature della logistica che sono un freno anche alla localizzazione di nuove imprese, permetta di puntare all'obiettivo strategico di fare del nostro Paese il primo Paese manifatturiero in Europa, in questo modo garantendo la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro;

ad assumere impegni per la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali (almeno 28) e della TAV, opera che non solo risponde ad una opportunità infrastrutturale dell'Italia ma rappresenta una necessaria battaglia politica, fra quanti sostengono l'importanza di un Paese finalmente all'altezza delle grandi sfide internazionali e quanti preferiscono pronunciare i soliti no sterili e vuoti, che condanneranno i territori all'isolamento economico, politico e sociale dal resto d'Europa.

## ARTICOLI 19 E 20 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Art. 19.

#### **Identico all'articolo 16 approvato dal Senato**

*(Disposizioni relative ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) - Corretta attuazione della direttiva 2012/19/UE - Caso EU-Pilot 8718/16/ENVI)*

1. Al decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 14, comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «A tal fine, i produttori e i terzi che agiscono in loro nome trasmettono annualmente e gratuitamente all'ISPRA i dati relativi ai RAEE:
  - a) ricevuti presso i distributori;
  - b) ricevuti presso impianti di raccolta e trattamento;
  - c) oggetto di raccolta differenziata»;
- b) all'articolo 23, comma 3, le parole: «oppure qualora le stesse siano avviate al trattamento al di fuori dei sistemi di cui all'articolo 8, comma 2» sono soppresse;
- c) all'articolo 28, il comma 7 è sostituito dal seguente:  
«7. Qualora non sia possibile, a causa delle dimensioni o della funzione del prodotto, apporre il marchio del produttore e il simbolo sull'apparecchiatura elettrica ed elettronica, gli stessi sono apposti sull'imballaggio, sulle istruzioni per l'uso e sulla garanzia, anche se in formato digitale, dell'apparecchiatura elettrica ed elettronica»;
- d) all'articolo 30, comma 2, le parole: «deve nominare» sono sostituite dalle seguenti: «deve designare, con mandato scritto»;
- e) all'Allegato V, il titolo dell'Allegato è sostituito dal seguente: «Obiettivi di recupero minimi di cui all'articolo 19»;
- f) all'Allegato V, Parte 1, dopo le parole: «Obiettivi minimi applicabili per categoria dal» sono inserite le seguenti: «13 agosto 2012»;
- g) all'Allegato VI, punto 2, la lettera a) è sostituita dalla seguente:  
«a) le AEE difettose sono rinviate al produttore o a un terzo che agisce a suo nome per riparazione sotto garanzia ai fini del riutilizzo; o»;
- h) all'Allegato VI, punto 2, lettera c), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o da terzi che agiscono a suo nome».

### Art. 20.

#### **Approvato**

*(Disposizioni relative allo smaltimento degli sfalci e delle potature - Caso EU-Pilot 9180/17/ENVI)*

1. All'articolo 185, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la lettera *f*) è sostituita dalla seguente:

«*f*) le materie fecali, se non contemplate dal comma 2, lettera *b*), del presente articolo, la paglia e altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, gli sfalci e le potature effettuati nell'ambito delle buone pratiche colturali, nonché gli sfalci e le potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico dei comuni, utilizzati in agricoltura, nella silvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa, anche al di fuori del luogo di produzione ovvero con cessione a terzi, mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### **20.1 (testo 2)**

[Malan](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso, lettera f), sopprimere le parole: «derivanti dalla manutenzione del verde pubblico di comuni,».*

### **20.3**

[Ginetti](#), [Pittella](#), [Fedeli](#), [Masini](#), [Giammanco](#), [Cesaro](#), [Minuto](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: "pubblico dei comuni,".*

### **20.5**

[Gallone](#), [Berutti](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Masini](#), [Giammanco](#), [Cesaro](#), [Minuto](#), [Malan](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Fatta salva l'esclusione di cui alla presente lettera per gli sfalci e le potature costituiti da sostanze naturali e non pericolose provenienti da attività agricole e forestali, resta ferma, in ogni caso, la possibilità di dimostrare la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 184-bis per la qualifica come sottoprodotto per materiali diversi o provenienti da attività diverse o destinati a impieghi diversi da quelli su indicati."*

### **G20.100**

[Mallegni](#)

#### **Inammissibile**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018",

premesso che:

la legge europea e la legge di delegazione europea sono strumenti normativi di estrema

importanza, con particolare riguardo alla esigenza di sanare le procedure di infrazione aperte ma soprattutto di chiudere con celerità i casi di pre-contenzioso;

l'articolo 20, modificato dalla Camera dei deputati, è finalizzato alla chiusura del Caso Eu-Pilot 9180/17/ENVI concernente specifiche ulteriori 'esclusioni' dalla normativa sui rifiuti introdotte dal legislatore nazionale all'articolo 185, comma 1, lettera f) del decreto legislativo n. 152/2006,

impegna il Governo:

a prevedere misure dettagliate relative alla procedura di esclusione delle concessioni demaniali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE, considerato che la direttiva *Bolkestein* non è una normativa dell'Unione Europea relativa ai "beni", ma riguarda i servizi nel mercato europeo comune;

ad escludere il commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva citata, nel rispetto degli articoli della Costituzione della Repubblica Italiana che tutelano l'interesse dell'impresa quale struttura sociale ed economica, anche in deroga ai trattati internazionali che ne vincolino il libero esercizio, ritenuto prevalente l'interesse nazionale al sostegno economico dell'attività imprenditoriale in straordinarie fasi congiunturali di grave crisi economica.

## ARTICOLI 21 E 22 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 21.

### **Identico all'articolo 18 approvato dal Senato**

*(Abrogazione delle disposizioni recanti estensione del periodo di incentivazione per gli impianti a biomasse, biogas e bioliquidi)*

1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, i commi 149, 150 e 151 sono abrogati.

Capo VIII

### ALTRE DISPOSIZIONI

Art. 22.

### **Approvato**

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione della presente legge, ad eccezione dell'articolo 4, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni e le autorità interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente .

### *Allegato B*

### **Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 822-B e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto delle risposte fornite dal Governo, che confermano, in relazione all'articolo 18, commi 2 e 3, in tema di responsabilità sussidiaria dello Stato in materia di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi, che la copertura di eventuali oneri sarà assicurata con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, formula, per quanto di propria competenza, un parere non ostativo, con la seguente osservazione:

- valuti il Governo la predisposizione o il rafforzamento, in successivi provvedimenti, di adeguati sistemi di garanzia atti a potenziare, sotto il profilo finanziario, la sostenibilità e l'efficacia della normativa sulla responsabilità in materia di gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi.



Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.1 e 20.5.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.

### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Barbaro, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Candiani, Cattaneo, Cerno, Cioffi, Cirinna', Crimi, Damiani, D'Angelo, De Poli, Di Marzio, Garnero Santanchè, Grimani, Marti, Merlo, Monti, Napolitano, Nocerino, Patriarca, Rizzotti, Ronzulli, Santangelo, Siri, Solinas, Testor e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i Senatori: Augussori e Grassi, per attività della 1<sup>a</sup> Commissione permanente; Petrocelli, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Martelli, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Alderisi, per attività del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

#### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 9 aprile 2019, il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti, con decorrenza dal 10 aprile 2019:

3a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Crimi, sostituito in quanto membro del Governo dal senatore Di Nicola; cessa di farne parte il senatore Puglia;

5a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Leone; cessa di farne parte il senatore Turco;

6a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Turco; cessa di farne parte la senatrice Leone;

9a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Puglia; cessa di farne parte il senatore Crimi, sostituito in quanto membro del Governo dal senatore Puglia.

#### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 10 aprile 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il Tribunale di Roma, ha disposto, con decreto in data 5 aprile 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti del signor Matteo Salvini.

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro per la pubblica amministrazione

Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo (920-B)

(presentato in data 11/04/2019)

*S.920 approvato dal Senato della Repubblica C.1433 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.781);*

Ministro della Giustizia

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (1200)

(presentato in data 08/04/2019)

*C.1455 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1003, C.1331, C.1403, C.1457, C.1534);*

Onn. Baroni Massimo Enrico, D'Uva Francesco, Bologna Fabiola, Chiazzese Giuseppe, D'Arrando Celeste, Lapia Mara, Volpi Leda, Lorefice Marialucia, Mammi' Stefania, Menga Rosa, Nappi Silvana, Nesci Dalila, Provenza Nicola, Sapia Francesco, Sarli Doriana, Sportiello Gilda, Trizzino Giorgio, Troiano Francesca, Di Lauro Carmen, Ianaro Angela, Tuzi Manuel, Molinari Riccardo, Spadoni Maria Edera

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie (1201)

(presentato in data 08/04/2019)

*C.491 approvato dalla Camera dei deputati;*

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ministro della difesa

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger, fatto a Roma il 26 settembre 2017 (1225)

(presentato in data 11/04/2019)

*C.1468 approvato dalla Camera dei deputati;*

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ministro della difesa

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per la proroga dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 25 luglio e il 16 settembre 2016 (1226)

(presentato in data 11/04/2019)

*C.1469 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

DDL Costituzionale

senatori Patuanelli Stefano, Romeo Massimiliano

Modifica dell'articolo 111 della Costituzione recante l'introduzione di principi inerenti la funzione e il ruolo dell'avvocato (1199)

(presentato in data 04/04/2019);

senatori Bernini Anna Maria, Rizzotti Maria, Binetti Paola, Gallone Maria Alessandra, Conzatti Donatella, Minuto Anna Carmela, Perosino Marco, Testor Elena, Masini Barbara, Aimi Enrico, Cangini Andrea, Toffanin Roberta, Paroli Adriano, Siclari Marco, Berutti Massimo Vittorio

Disposizioni in favore dei soggetti affetti da Sensibilità Chimica Multipla (MCS) (1202)

(presentato in data 04/04/2019);

DDL Costituzionale

senatore Perilli Gianluca

Modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, protezione della biodiversità e degli animali, promozione dello sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni (1203)

(presentato in data 02/04/2019);

senatori Saccone Antonio, Floris Emilio

Requisiti per l'ammissione alle procedure concorsuali per il personale dirigenziale del servizio sanitario nazionale (1204)

(presentato in data 03/04/2019);

senatori Papatheu Urania Giulia Rosina, Mallegni Massimo, Zaffini Francesco

Modifiche all'articolo 8 della legge 22 febbraio 2001, n. 36 in materia di competenze dei comuni nella adozione di regolamenti per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti radioelettrici, di radiodiffusione e di telefonia mobile nonché per minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici (1205)

(presentato in data 03/04/2019);

senatori Rossi Mariarosaria, Caliendo Giacomo, Carbone Vincenzo, Cesaro Luigi, De Siano Domenico, Papatheu Urania Giulia Rosina, Serafini Giancarlo, Masini Barbara, Giro Francesco Maria, Aimi Enrico, Testor Elena, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Modena Fiammetta, Perosino Marco, Berutti Massimo Vittorio, Tiraboschi Maria Virginia, Messina Alfredo

Disposizioni in materia di tutela del credito (1206)

(presentato in data 03/04/2019);

senatore Nastri Gaetano

Disposizioni per lo sviluppo dell'economia circolare (1207)

(presentato in data 03/04/2019);

senatori Fedeli Valeria, Marcucci Andrea, Valente Valeria, Mirabelli Franco, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Malpezzi Simona Flavia, Alfieri Alessandro, Astorre Bruno, Bini Caterina, Boldrini Paola, Cirinna' Monica, D'Arienzo Vincenzo, Ferrazzi Andrea, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Magorno Ernesto, Manca Daniele, Parrini Dario, Pittella Gianni, Rojc Tatjana, Sbrollini Daniela, Stefano Dario

Riforma della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di diritto del minore ad una famiglia (1208)  
(presentato in data 03/04/2019);

senatori Romano Iunio Valerio, Patuanelli Stefano, Matrisciano Susy, Castellone Maria Domenica, Mininno Cataldo, Di Micco Fabio, Donno Daniela, Ortis Fabrizio, Lucidi Stefano, Turco Mario, Romagnoli Sergio, Dell'Olio Gianmauro, Gallicchio Agnese, Pirro Elisa, Lannutti Elio, Corrado Margherita, De Lucia Danila, Di Girolamo Gabriella, Trentacoste Fabrizio, Anastasi Cristiano, Auddino Giuseppe, Campagna Antonella, Guidolin Barbara, Nocerino Simona Nunzia, Marinello Gaspare Antonio, Pisani Giuseppe, L'Abbate Patty, Giannuzzi Silvana, Lorefice Pietro, Angrisani Luisa, Lupo Giulia, Corbetta Gianmarco, Buccarella Maurizio, Grassi Ugo, Garruti Vincenzo, Pellegrini Marco

Disposizioni per l'assegnazione temporanea dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (1209)  
(presentato in data 04/04/2019);

senatori Pichetto Fratin Gilberto, Conzatti Donatella, Serafini Giancarlo, Damiani Dario, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Cangini Andrea, Barboni Antonio, Aimi Enrico, Rizzotti Maria, Berutti Massimo Vittorio, Gallone Maria Alessandra, Battistoni Francesco, Modena Fiammetta, Perosino Marco, Caliendo Giacomo, Moles Giuseppe, Tiraboschi Maria Virginia, Toffanin Roberta

Disposizioni in materia di esenzione IMU (1210)

(presentato in data 04/04/2019);

senatori Crucioli Mattia, Ferrara Gianluca

Istituzione della Banca dati centrale informatizzata per i soggetti detentori di armi o in possesso del porto d'armi (1211)

(presentato in data 04/04/2019);

senatori Toffanin Roberta, Floris Emilio, Malan Lucio, Gallone Maria Alessandra, Pichetto Fratin Gilberto, Aimi Enrico, Alderisi Francesca, Barachini Alberto, Battistoni Francesco, Berardi Roberto, Berutti Massimo Vittorio, Caliendo Giacomo, Cangini Andrea, Carbone Vincenzo, Causin Andrea, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Cesaro Luigi, Conzatti Donatella, Dal Mas Franco, Damiani Dario, De Poli Antonio, De Siano Domenico, Ferro Massimo, Galliani Adriano, Gasparri Maurizio, Giammanco Gabriella, Giro Francesco Maria, Mallegni Massimo, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Masini Barbara, Messina Alfredo, Minuto Anna Carmela, Modena Fiammetta, Moles Giuseppe, Pagano Nazario, Papatheu Urania Giulia Rosina, Paroli Adriano, Perosino Marco, Quagliariello Gaetano, Rizzotti Maria, Ronzulli Licia, Rossi Mariarosaria, Schifani Renato, Serafini Giancarlo, Testor Elena, Tiraboschi Maria Virginia, Vitali Luigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cooperative spurie (1212)

(presentato in data 04/04/2019);

senatori Mallegni Massimo, Bernini Anna Maria, Vitali Luigi, Lonardo Alessandrina, Caliendo Giacomo, Carbone Vincenzo, Pichetto Fratin Gilberto, Papatheu Urania Giulia Rosina, Pagano Nazario, Barachini Alberto, Tiraboschi Maria Virginia, Giammanco Gabriella, Berardi Roberto, Damiani Dario, Serafini Giancarlo, Dal Mas Franco, Toffanin Roberta, Barboni Antonio, Aimi Enrico, Cangini Andrea, Testor Elena, Floris Emilio, Minuto Anna Carmela, Masini Barbara, Conzatti Donatella

Disposizioni in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie e modalità di accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in odontoiatria e protesi dentaria e delle professioni sanitarie (1213)

(presentato in data 04/04/2019);

iniziativa CNEL

Istituzione presso il CNEL del Comitato Nazionale per la produttività (1214)

(presentato in data 05/04/2019);

senatore Trentacoste Fabrizio

Equiparazione delle vittime di mafia alle vittime del terrorismo (1215)

(presentato in data 08/04/2019);

senatori Toffanin Roberta, Gallone Maria Alessandra, Pichetto Fratin Gilberto, Vitali Luigi, Rizzotti Maria, Carbone Vincenzo, Floris Emilio

Disposizioni in materia di equità del compenso e responsabilità professionale delle professioni regolamentate (1216)

(presentato in data 08/04/2019);

senatore Anastasi Cristiano

Istituzione dell'Albo esperti danni e valutazioni e modifiche al Codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (1217)

(presentato in data 08/04/2019);

Senatrice De Petris Loredana

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione sentimentale nelle scuole del primo e del secondo ciclo dell'istruzione (1218)

(presentato in data 09/04/2019);

senatori Binetti Paola, Rizzotti Maria, Minuto Anna Carmela, Conzatti Donatella, Testor Elena, Masini Barbara, Cangini Andrea, Perosino Marco, Bernini Anna Maria, Gallone Maria Alessandra, Aimi Enrico, Toffanin Roberta, Paroli Adriano, Siclari Marco, Berutti Massimo Vittorio

Disposizioni in favore delle persone affette da epilessia (1219)

(presentato in data 04/04/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottato a Kigali il 15 ottobre 2016 (1220)

(presentato in data 10/04/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011 (1221)

(presentato in data 10/04/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note di modifica della Convenzione del 19 marzo 1986 per la pesca nelle acque italo - svizzere tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera, fatto a Roma il 10 e il 24 aprile 2017 (1222)

(presentato in data 10/04/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador in materia di cooperazione di polizia, fatto a Quito il 21 luglio 2016 (1223)

(presentato in data 10/04/2019);

senatori Ronzulli Licia, Gallone Maria Alessandra

Modifiche al codice civile in materia di affido condiviso (1224)

(presentato in data 10/04/2019);

Senatrice Floridia Barbara

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modifiche, in materia di semplificazioni procedurali del sistema delle adozioni nazionali (1227)

(presentato in data 10/04/2019);

senatori La Pietra Patrizio Giacomo, Iannone Antonio, Vescovi Manuel, Masini Barbara, Bini Caterina  
Modifiche alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Pistoia Blues Festival (1228)

(presentato in data 10/04/2019);

senatori La Pietra Patrizio Giacomo, Bertacco Stefano, Calandrini Nicola, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo  
Modifica all'articolo 5 del Codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (1229)  
(presentato in data 10/04/2019);  
senatori Conzatti Donatella, Pichetto Fratin Gilberto, Damiani Dario, Testor Elena, Minuto Anna Carmela, Masini Barbara, Serafini Giancarlo  
Disposizioni correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106 (1230)  
(presentato in data 10/04/2019);  
senatori Papatheu Urania Giulia Rosina, Rossi Mariarosaria, Berardi Roberto, Modena Fiammetta, Conzatti Donatella, Carbone Vincenzo, Damiani Dario, Ferro Massimo, Pagano Nazario, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Dal Mas Franco, Causin Andrea, Minuto Anna Carmela, Berutti Massimo Vittorio, Biasotti Sandro Mario, Barboni Antonio, Masini Barbara, Testor Elena, Gasparri Maurizio, Aimi Enrico, Rizzotti Maria, Siclari Marco, Fantetti Raffaele, Alderisi Francesca, Malan Lucio, Tiraboschi Maria Virginia, Perosino Marco, Pichetto Fratin Gilberto, Messina Alfredo, Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta, Lonardo Alessandrina, Battistoni Francesco, Caliendo Giacomo, De Poli Antonio, Giammanco Gabriella, Stabile Laura, Galliani Adriano, Sciascia Salvatore, Floris Emilio  
Legge quadro dei lavoratori dello spettacolo (1231)  
(presentato in data 10/04/2019);  
iniziativa CNEL  
Codice unico dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (1232)  
(presentato in data 05/04/2019);  
senatori Romeo Massimiliano, Iwobi Tony Chike, Pucciarelli Stefania, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano  
Disposizioni in materia di donazioni per la cooperazione internazionale per lo sviluppo presso ipermercati, supermercati, discount alimentari e grandi magazzini (1233)  
(presentato in data 11/04/2019);  
senatori Durnwalder Meinhard, Unterberger Julia, Steger Dieter, Laniece Albert  
Modifiche all'articolo 60 del Nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di macchine agricole d'epoca e di interesse storico e collezionistico (1234)  
(presentato in data 11/04/2019);  
senatori Bernini Anna Maria, Malan Lucio, Galliani Adriano, Gallone Maria Alessandra, Giammanco Gabriella, Lonardo Alessandrina, Mallegni Massimo, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Moles Giuseppe, Rizzotti Maria, Ronzulli Licia, Pichetto Fratin Gilberto, Vitali Luigi, Alderisi Francesca, Cangini Andrea, Giro Francesco Maria, Carbone Vincenzo, De Poli Antonio, Floris Emilio, Toffanin Roberta  
Disposizioni in materia di riscatto della laurea a fini pensionistici (1235)  
(presentato in data 12/04/2019);  
senatori Turco Mario, Piarulli Angela Anna Bruna, Castaldi Gianluca, Romano Iunio Valerio, Mininno Cataldo, Corbetta Gianmarco, Vanin Orietta, Montavecchi Michela, Ortis Fabrizio, Matrisciano Susy,

Di Girolamo Gabriella, Trentacoste Fabrizio, Naturale Gisella, Accoto Rossella, Corrado Margherita, Lannutti Elio, Ferrara Gianluca, Maiorino Alessandra, Mantero Matteo, Donno Daniela  
Misure sulla decarbonizzazione e di sostegno alle energie rinnovabili (1236)  
(presentato in data 12/04/2019).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Valente Valeria ed altri

Disposizioni in materia di contrasto alla diffusione di dati personali idonei a rivelare la vita sessuale (1166)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 10/04/2019);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Gov. Conte-I: Ministro giustizia Bonafede ed altri

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (1200)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

*C.1455 approvato dalla Camera dei deputati* (assorbe C.1003, C.1331, C.1403, C.1457, C.1534)

(assegnato in data 10/04/2019);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Zanda Luigi

Nuove norme in materia di adeguamento del trattamento economico dei membri del Parlamento a quello dei parlamentari europei (1107)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 15/04/2019);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Dal Mas Franco ed altri

Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, in materia di negoziazione assistita nei casi di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e di modifica delle condizioni di separazione o divorzio (1073)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 15/04/2019);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Bottici Laura ed altri

Misure a sostegno del sistema creditizio (1118)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 15/04/2019);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Romeo Massimiliano ed altri

Norme riguardanti l'organizzazione e gestione dell'autodromo nazionale di Monza per lo svolgimento del Gran Premio d'Italia di Formula 1 (1150)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 15/04/2019);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. Bossi Simone ed altri

Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di abbandono di rifiuti (1096)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 15/04/2019);

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite*

sen. Crucioli Mattia

Soppressione dei tribunali regionali e del Tribunale superiore delle acque pubbliche (1075)  
previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> (Bilancio), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 15/04/2019);

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite*

sen. Fregolent Sonia ed altri

Criteri di installazione di nuovi apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro e di sistemi da gioco videolottery, nonché pratica ed esercizio del gioco d'azzardo e dei giochi con vincita in denaro (1072)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 4<sup>a</sup> (Difesa), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 15/04/2019).

*In sede referente*

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Nannicini Tommaso

Norme in materia di giusta retribuzione, salario minimo e rappresentanza sindacale (1132)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)  
(assegnato in data 11/04/2019);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Ronzulli Licia, sen. Gallone Maria Alessandra

Modifiche al codice civile in materia di affido condiviso (1224)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio)  
(assegnato in data 12/04/2019);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Calderoli Roberto

Estensione del suffragio per l'elezione del Senato (1116)  
(assegnato in data 15/04/2019);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Calderoli Roberto

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1124)  
(assegnato in data 15/04/2019);

*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro pubblica amministrazione Bongiorno ed altri  
Delega al Governo per la semplificazione, la razionalizzazione, il riordino, il coordinamento e l'integrazione della normativa in materia di contratti pubblici (1162)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 4<sup>a</sup> (Difesa), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 15/04/2019);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Gov. Conte-I: Ministro pubblica amministrazione Bongiorno ed altri

Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo (920-B)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea),

Commissione parlamentare questioni regionali

*S.920 approvato dal Senato della Repubblica C.1433 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.781)*

(assegnato in data 15/04/2019).

#### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

Su richiesta di un quinto dei componenti la 2<sup>a</sup> Commissione permanente - a norma dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento - i seguenti disegni di legge, già assegnati alla medesima Commissione in sede redigente, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea il 9 aprile 2019:

De Poli ed altri. - Disposizioni in materia di tutela dei minori nell'ambito della famiglia e nei procedimenti di separazione personale dei coniugi (45);

De Poli. - Norme in materia di mediazione familiare nonché modifica all'articolo 337-*octies* del codice civile, concernente l'ascolto dei minori nei casi di separazione dei coniugi (118);

Pillon ed altri. - Norme in materia di affidamento condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità (735);

Gallone ed altri. - Modifiche al codice civile e al codice di procedura civile in materia di affidamento condiviso dei figli e di mediazione familiare (768);

Balboni ed altri. - Norme a tutela della famiglia in caso di separazione e divorzio (837).

Su richiesta di un quinto dei componenti la 11<sup>a</sup> Commissione permanente - a norma dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento - i seguenti disegni di legge, già assegnati alla medesima Commissione in sede redigente, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea il 10 aprile 2019:

Laus ed altri. - Istituzione del salario minimo orario (310);

Catalfo ed altri. - Disposizioni per l'istituzione del salario minimo orario (658).

#### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 16/04/2019 la 6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. Amati Silvana "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" (1)

(presentato in data 23/03/2018).

In data 15/04/2019 la 12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanita' ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. Sileri Pierpaolo ed altri "Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica" (733)

con proposta di assorbimento dei disegni di legge:

sen. De Poli Antonio "Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione" (122);

sen. Rizzotti Maria ed altri "Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione" (176);

sen. Binetti Paola "Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione" (697).

#### **Indagini conoscitive, annunzio**

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione.

#### **Affari assegnati**

È stato deferito, in data 9 aprile 2019, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla situazione dei cittadini italiani detenuti all'estero (Atto n. 230).

È stato deferito, in data 10 aprile 2019, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla riforma del mercato elettrico infragiornaliero al fine di ridurre il costo dell'energia elettrica per i clienti (Atto n. 232).

#### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**



Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 2 aprile 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 22 luglio 2014, n. 110 - lo schema di decreto ministeriale concernente la procedura per la formazione degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte (n. 77).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 12 aprile 2019 - alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 maggio 2019. La 5<sup>a</sup> Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 7<sup>a</sup> Commissione entro il 27 aprile 2019.

#### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 aprile 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, come modificato dall'articolo 1, comma 633, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 - la proposta di nomina dell'ingegnere Rocco Sabelli a presidente del consiglio di amministrazione della società Sport e salute Spa (n. 19).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita - in data 12 aprile 2019 - alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 maggio 2019.

Il Ministro della salute, con lettera in data 8 aprile 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, come modificato dall'articolo 1, comma 633, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 - la proposta di nomina del dottor Francesco Landi a componente del consiglio di amministrazione della società Sport e salute Spa (n. 20).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita - in data 12 aprile 2019 - alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 maggio 2019.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 8 aprile 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, come modificato dall'articolo 1, comma 633, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 - la proposta di nomina Simona Vittoriana Cassarà a componente del consiglio di amministrazione della società Sport e salute Spa (n. 21).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita - in data 12 aprile 2019 - alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 maggio 2019.

#### **Governo, trasmissione di documenti e assegnazione**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera pervenuta in data 10 aprile 2019, ha inviato, ai sensi degli articoli 7, comma 2, lettera a), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2). Alla sezione II del Documento è allegata la nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, di cui all'articolo 10, comma 4, della legge n. 196 del 2009.

Al Documento sono altresì allegati:

il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, di cui all'articolo 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Doc. LVII, n. 2-Allegato/I);

la relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 10, comma 7, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e all'articolo 7 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 (Doc. LVII, n. 2-Allegato/II);

la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, di cui all'articolo 10, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Doc. LVII, n. 2-Allegato/III);

il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome, di cui all'articolo 10, comma 10, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Doc. LVII, n. 2-Allegato/IV);

la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della PA e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip, di cui all'articolo 2, comma 576, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Doc. LVII, n. 2-Allegato/V);

la relazione sul monitoraggio degli obiettivi di spesa dei Ministeri del ciclo 2018-2020, di cui all'articolo 22-bis, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Doc. LVII, n. 2-Allegato/VI).

Il Documento di economia e finanza, con i relativi allegati, è stato deferito, in data 11 aprile 2019, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, alla 5a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti, nonché, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 aprile 2019, ha trasmesso, quale allegato al Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2), il rapporto sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, predisposto ai sensi dell'articolo 10, comma 10-bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Doc. LVII, n. 2-Allegato/VII).

Il documento è deferito, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, alla 5a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti, nonché, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 aprile 2019, ha trasmesso, quale allegato al Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2), il documento "Strategie per una nuova politica della mobilità in Italia", predisposto ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (Doc. LVII, n. 2-Allegato/VIII).

Il documento è deferito, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, alla 5a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti, nonché, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 aprile 2019, ha inviato una nota concernente alcune correzioni al testo del Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2).

La documentazione è trasmessa alla 5a Commissione permanente nonché a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 28 marzo 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 dicembre 2005, n. 278, la relazione della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi relativa all'impiego delle risorse per la realizzazione di un Centro polifunzionale sperimentale di alta specializzazione per la ricerca tesa all'integrazione sociale e scolastica dei ciechi pluriminorati, per l'anno 2018. È altresì allegato il Documento di programmazione economia per l'esercizio finanziario 2019 e la Relazione programmatica 2019.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (Atto n. 231).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 11 aprile 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 59 della legge 20 maggio 1985, n. 222, come modificato dall'articolo 3, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, copia del decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze di approvazione del bilancio di previsione del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2019 ed il triennio 2019-2021, con i relativi allegati.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 235).

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 10 aprile 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, la relazione concernente gli interventi realizzati e avviati nell'ambito del piano strategico "Grandi progetti beni culturali", riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Doc. CXI, n. 2).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 2 aprile 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, la relazione sullo stato di esecuzione della Convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall'Italia, relativa all'anno 2018 (*Doc. CXXXI*, n. 1).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a e alla 4a Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 10 aprile 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato del trasporto pubblico locale, predisposta dall'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale, per l'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CCXXII*, n. 1).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 2 aprile 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - la comunicazione concernente la nomina, per la durata di un anno a decorrere dal 15 febbraio 2019, del prefetto dottor Mario Papa a Commissario straordinario del Governo per la gestione del fenomeno delle persone scomparse.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 8 aprile 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - la comunicazione concernente la nomina dell'ingegner Alfredo Principio Mortellaro a Direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (n. 10).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 8a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 26 marzo 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, la comunicazione del capo del Dipartimento della protezione civile concernente l'invio di un *Emergency medical team* della regione Piemonte nel territorio della Repubblica del Mozambico.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a e alla 13a Commissione permanente (Atto n. 233).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 5 aprile 2019 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate dall'Austria, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2019/0004/I relativa al progetto di regola tecnica recante "*Linee guida contenenti le Regole tecniche e Raccomandazioni afferenti la generazione di certificati elettronici qualificati, firme e sigilli elettronici qualificati e validazioni temporali elettroniche qualificate*".

La predetta documentazione è deferita alla 1a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 169-bis).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettere in data 10 aprile 2019, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, ha inviato:

la richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea relativamente alla notifica 2019/0060/I, concernente il "Progetto di regola tecnica recante modifica alle regole tecniche in materia di apparecchi da divertimento e intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a), del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni" (Atto n. 194, già annunciato all'Assemblea nella seduta del 5 marzo 2019);

la richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea relativamente alla notifica 2019/0061/I, concernente il "Progetto di regola tecnica recante modifica alle regole tecniche in materia di apparecchi da divertimento e intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b), del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni" (Atto n. 195, già annunciato all'Assemblea nella seduta del 5 marzo 2019).

La predetta documentazione è deferita alla 6a e alla 14a Commissione permanente (Atti nn. 194-bis e 195-bis).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 10 aprile 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, il rapporto informativo sull'attività svolta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo relativo all'anno 2018 (*Doc. LXXV*, n. 3).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

Con lettere in data 28 marzo 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Corropoli (Teramo), Senna Comasco (Como).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla direttiva 2011/98/UE relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro (COM(2019) 160 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione della direttiva 2003/109/CE relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo (COM(2019) 161 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto al ricongiungimento familiare (COM(2019) 162 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Raccomandazione della Commissione del 26 marzo 2019 - Cibersicurezza delle reti 5G (C(2019) 2335 definitivo), alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a e 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio sulla posizione da assumere a nome dell'Unione europea in sede di Consiglio internazionale dei cereali con riguardo alla proroga della convenzione sul commercio dei cereali del 1995 (COM(2019) 167 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 9a e 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio sulla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in occasione della 18a riunione della conferenza delle parti della convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (COP 18 della CITES) (COM(2019) 146 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 9a e 14a;

Raccomandazione di Decisione del Consiglio che integra le direttive di negoziato per l'agenda di Doha per lo sviluppo per quanto riguarda i negoziati plurilaterali sulle norme e sugli impegni relativi al commercio elettronico (COM(2019) 165 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Comunicazione della Commissione - Un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica in materia di energia e di clima dell'UE (COM(2019) 177 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 13a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti relativa all'attuazione del piano d'azione strategico sulle batterie: creare una catena del valore strategica delle batterie in Europa (COM(2019) 176 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 13a e 14a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e

sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Creare fiducia nell'intelligenza artificiale antropocentrica (COM(2019) 168 definitivo), alla 7a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a; Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Quarta relazione sullo stato dell'Unione dell'energia (COM(2019) 175 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 13a e 14a.

**Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 aprile 2019, ha trasmesso le seguenti sentenze della Corte di giustizia o del Tribunale dell'Unione europea, relative a cause in cui la Repubblica italiana è parte o adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14a Commissione permanente:

sentenza della Corte (Quinta sezione) del 21 marzo 2019, causa C-498/17, Commissione europea contro Repubblica italiana. La Corte ha dichiarato che l'Italia è venuta meno agli obblighi che le incombono in virtù dell'articolo 14, lettere *b*) e *c*), della direttiva 1999/31, relativa alle discariche di rifiuti, non avendo adottato tutte le misure necessarie per far chiudere al più presto o per adeguare una serie di specifiche discariche non conformi alla medesima direttiva (*Doc. XIX*, n. 33) - alla 13a Commissione;

sentenza della Corte (Quarta sezione) del 21 marzo 2019, cause riunite C-350/17 e C 351/217, Mobit Scarl contro Regione Toscana e Autolinee Toscane Spa contro Mobit Scarl, domande di pronuncia pregiudiziale proposte dal Consiglio di Stato. La Corte ha dichiarato che gli articoli 5 e 8, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1370/2007, relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia, devono essere interpretati nel senso che il citato articolo 5 non è applicabile a un procedimento di aggiudicazione svoltosi prima del 3 dicembre 2019, cosicché un'autorità competente che, mediante una decisione di aggiudicazione conclusiva di una procedura di gara, attribuisca prima di tale data un contratto di concessione di un servizio pubblico di trasporto locale di passeggeri su strada non è tenuta a conformarsi al medesimo articolo 5 (*Doc. XIX*, n. 34) - alla 8a Commissione;

sentenza della Corte (Decima sezione) del 21 marzo 2019, causa C-245/18, Tecnoservice Int. Srl contro Poste italiane Spa, domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal tribunale di Udine. La Corte ha dichiarato che l'articolo 74, paragrafo 2, della direttiva 2007/64/CE, relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, deve essere interpretato nel senso che, ove un ordine di pagamento sia eseguito in conformità all'identificativo unico fornito dall'utente di servizi di pagamento, che non corrisponde al nome del beneficiario specificato dall'utente stesso, la limitazione della responsabilità del prestatore di servizi di pagamento, prevista dalla disposizione in oggetto, si applica sia al prestatore di servizi di pagamento del pagatore, sia al prestatore di servizi di pagamento del beneficiario (*Doc. XIX*, n. 35) - alla 6a Commissione;

sentenza della Corte (Prima sezione) del 21 marzo 2019, causa C-702/17, Unareti Spa contro Ministero dello sviluppo economico e altri, domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. La Corte ha dichiarato che il diritto dell'Unione europea in materia di concessioni di servizio pubblico, letto alla luce del principio della certezza del diritto, deve essere interpretato nel senso che esso non osta a una normativa nazionale, come quella oggetto del procedimento, che modifica le norme per il calcolo del rimborso al quale i titolari di concessioni di distribuzione di gas naturale rilasciate in assenza di una procedura di gara hanno diritto a seguito della cessazione anticipata di tali concessioni ai fini di una loro nuova assegnazione mediante gara (*Doc. XIX*, n. 36) - alla 8a e alla 10a Commissione;

sentenza del Tribunale (Terza sezione ampliata) del 19 marzo 2019, cause riunite T-98/16, T-196/16 e T-198/16, Repubblica italiana e altri contro Commissione europea. Il Tribunale ha disposto l'annullamento della decisione (UE) 2016/1208 della Commissione, relativa all'aiuto di Stato SA.39451 (2015/C) (ex 2015/NN) cui l'Italia ha dato esecuzione a favore della Cassa di risparmio della provincia di Teramo Spa (Banca Tercas) tramite intervento del Fondo interbancario di tutela dei

depositi (*Doc. XIX, n. 37*) - alla 6a Commissione;

sentenza del Tribunale (Quarta sezione) del 12 marzo 2019, causa T-135/15, Repubblica italiana contro Commissione europea. Il Tribunale ha respinto il ricorso presentato dall'Italia contro alcune rettifiche imposte con la decisione di esecuzione (UE) 2015/103 della Commissione, ai fini dell'esclusione dal finanziamento di alcune spese sostenute dagli Stati membri nell'ambito del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), con riferimento al regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero, al pagamento tardivo del saldo dei premi di macellazione relativi all'anno 2004 e al pagamento tardivo di alcune spese relative alle azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli (*Doc. XIX, n. 38*) - alla 9a Commissione;

sentenza della Corte (Decima sezione) del 28 marzo 2019, cause riunite C-487/17 e C 489/17, domande di pronuncia pregiudiziale proposte dal Corte suprema di cassazione nell'ambito di procedimenti penale a carico di Alfonso Verlezza e altri. La Corte ha dichiarato che l'allegato III della direttiva 2008/98/CE, relativa ai rifiuti, e le altre norme dell'Unione europea vigenti in materia di rifiuti pericolosi, devono essere interpretati nel senso che il detentore di un rifiuto che può essere classificato sia con codici corrispondenti a rifiuti pericolosi sia con codici corrispondenti a rifiuti non pericolosi, ma la cui composizione non è immediatamente nota, deve, ai fini di tale classificazione, determinare tale composizione e ricercare le sostanze pericolose che possano ragionevolmente trovarvisi onde stabilire se il rifiuto presenti caratteristiche di pericolo, e a tal fine può utilizzare campionamenti, analisi chimiche e prove previsti dal regolamento (CE) n. 440/2008 o qualsiasi altro campionamento, analisi chimica e prova riconosciuti a livello internazionale, e che in tale contesto il principio di precauzione deve essere interpretato nel senso che, qualora, dopo una valutazione dei rischi quanto più possibile completa, il detentore del rifiuto si trovi nell'impossibilità pratica di determinare la presenza di sostanze pericolose o di valutare le caratteristiche di pericolo che il rifiuto presenta, quest'ultimo deve essere classificato come rifiuto pericoloso (*Doc. XIX, n. 39*) - alla 13a Commissione.

#### **Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 18 febbraio al 7 aprile 2019, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

#### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 8 aprile 2019, ha trasmesso la deliberazione n. 6/2019/G - Relazione concernente "Lo scambio automatico di informazioni nel settore fiscale tra l'Italia e i Paesi dell'Unione europea 2019".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (Atto n. 234).

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 2 aprile 2019, ha trasmesso la deliberazione n. 5/2019/G del 29 marzo 2019 - Relazione concernente "Le opere previste dal piano irriguo nazionale per il Mezzogiorno. Misure consequenziali adottate dal Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 229).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 3 aprile 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 4/SSRRCO/RQ/19, sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre-

dicembre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XLVIII*, n. 4).

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 29 marzo e 4 aprile 2019, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di ANPAL Servizi S.p.A., per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 131);

della Società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione per azione (MEFOP S.p.A.), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 132);

della Fondazione istituto italiano di tecnologia (IIT), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 133);

dell'Istituto Luce-Cinecittà S.r.l., per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 134);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 135);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Centro-Settentrionale, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 136);

della Società italiana per le imprese all'estero - SIMEST SpA, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 137);

dell'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi - Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - Onlus (E.N.S. - Onlus), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 138);

della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 139).

#### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali, deferiti, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

dalla Regione Emilia-Romagna recante "Sessione Europea 2019. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea" (n. 26), alla 14a Commissione permanente;

dalla Regione Lombardia concernente il Programma di lavoro della Commissione europea - anno 2019 - e politiche dell'Unione europea di maggiore interesse per il tessuto socio-economico lombardo (n. 27), alla 14a Commissione permanente;

dalla regione Emilia-Romagna concernente l'attivazione di azioni e momenti di confronto, con il Governo e con le categorie impegnate nella filiera editoriale e dell'informazione, volti a scongiurare la riduzione delle risorse assegnate a tali settori (n. 28), alla 1a e alla 5a Commissione permanente.

#### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento**

Il Difensore civico regionale della Lombardia, con lettera in data 29 marzo 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 11).

#### **Regioni e province autonome, trasmissione di atti**

Con lettera in data 9 aprile 2019, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 5 aprile 2019, n. 44, concernente lo scioglimento del Consiglio comunale di Cagliari.

**Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 27 marzo 2019, ha inviato il testo di quarantasette risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'11 al 14 febbraio 2019, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14a Commissione permanente:

risoluzione del Parlamento europeo del 12 febbraio 2019 su un progetto di regolamento del Parlamento europeo che fissa lo statuto e le condizioni generali per l'esercizio delle funzioni del mediatore (statuto del mediatore europeo) e che abroga la decisione 94/262/CECA, CE, Euratom, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 283);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma antifrode dell'UE, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 284);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano pluriennale per gli stock ittici nelle acque occidentali e nelle acque adiacenti e per le attività di pesca che sfruttano questi stock, modifica il regolamento (UE) 2016/1139 che istituisce un piano pluriennale per il Mar Baltico e abroga i regolamenti (CE) n. 811/2004, (CE) n. 2166/2005, (CE) n. 388/2006, (CE) n. 509/2007 e (CE) n. 1300/2008, alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 285);

risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 286);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua, alla 13a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 287);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica e rettifica il regolamento (UE) n. 167/2013 relativo all'omologazione e alla vigilanza del mercato dei veicoli agricoli e forestali, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 288);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, e alle statistiche europee e che abroga i regolamenti (UE) n. 99/2013, (UE) n. 1287/2013, (UE) n. 254/2014, (UE) n. 258/2014, (UE) n. 652/2014 e (UE) 2017/826, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 289);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda l'introduzione di misure tecniche dettagliate per il funzionamento del sistema dell'IVA definitivo per l'imposizione degli scambi tra Stati membri, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 290);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'Agenzia europea di controllo della pesca (codificazione), alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 291);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla legge applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 292);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria per il periodo 2021/2027 (programma "Pericle IV"), alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 293);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio, del 28 maggio 2001, relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 294);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il



regolamento (CE) n. 1393/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale ("notificazione o comunicazione degli atti"), alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 295);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 296);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero, alla 3a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 297);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla valutazione delle tecnologie sanitarie, che modifica la direttiva 2011/24/UE, alla 12a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 298);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione europea, alla 6a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 299);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione (rifusione), alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 300);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al reciproco riconoscimento delle merci legalmente commercializzate in un altro Stato membro, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 301);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 924/2009 per quanto riguarda talune commissioni applicate sui pagamenti transfrontalieri nell'Unione e le commissioni di conversione valutaria, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 302);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1073/2009 che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 303);

risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta la direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica [modificata dalla direttiva (UE) 2018/XXX] e il regolamento (UE) 2018/XXX del Parlamento europeo e del Consiglio [Governance dell'Unione dell'energia], a motivo del recesso del Regno Unito dall'Unione europea, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 304);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione del protocollo di attuazione dell'accordo di partenariato nel settore della pesca tra l'Unione europea e la Repubblica della Costa d'Avorio (2018-2024), alla 3a e alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 305);

risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione del protocollo di attuazione dell'accordo di partenariato nel settore della pesca tra l'Unione europea e la Repubblica della Costa d'Avorio (2018-2024), alla 3a e alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 306);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato per una pesca sostenibile tra l'Unione europea e il Regno del Marocco, del relativo protocollo di attuazione e dello scambio di lettere che accompagna l'accordo, alla 3a e alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 307);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, di un accordo volto a impedire la pesca non regolamentata nelle acque d'altura del Mar Glaciale Artico centrale, alla 3a e alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 308);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, del terzo protocollo aggiuntivo dell'accordo di partenariato

economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea, alla 3a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 309*);  
risoluzione sulla necessità di rafforzare il quadro strategico dell'UE per il periodo successivo al 2020 per le strategie nazionali di integrazione dei Rom e intensificare la lotta contro l'antiziganismo, alla 1a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 310*);  
risoluzione sull'attuazione delle disposizioni del trattato relative alla cooperazione rafforzata, alla 3a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 311*);  
risoluzione sull'attuazione delle disposizioni del trattato relative alle prerogative del Parlamento in materia di controllo politico sulla Commissione, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 312*);  
risoluzione sull'attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nel quadro istituzionale dell'UE, alla 1a, alla 3a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 313*);  
risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e la Repubblica di Singapore, alla 3a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 314*);  
risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e la Repubblica di Singapore, alla 3a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 315*);  
risoluzione sul progetto di proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, alla 3a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 316*);  
risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, alla 3a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 317*);  
risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, alla 3a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 318*);  
risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, alla 3a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 319*);  
risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del trattato che istituisce la Comunità dei trasporti, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 320*);  
risoluzione sulle sfide strategiche e le strategie contro i tumori femminili e comorbilità correlate, alla 12a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 321*);  
risoluzione sulla situazione in Cecenia e il caso di Ojub Titiev, alla 3a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 322*);  
risoluzione sul diritto di manifestazione pacifica e sull'uso proporzionato della forza, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 323*);  
risoluzione sui diritti delle persone intersessuali, alla 1a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 324*);  
risoluzione sul futuro dell'elenco di azioni a favore delle persone LGBTI, alla 1a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 325*);  
risoluzione futuro del trattato INF e l'impatto sull'Unione europea, alla 4a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 326*);  
risoluzione su NAIADES II - un programma di azione a sostegno del trasporto sulle vie navigabili

interne, alla 8a Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 327);  
risoluzione sull'attuazione del regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio sulla protezione degli animali durante il trasporto all'interno e all'esterno dell'Unione europea, alla 9a Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 328);

risoluzione sui risultati delle deliberazioni della commissione per le petizioni nel corso del 2018, trasmessa, unitamente alla relazione della commissione per le petizioni, ai parlamenti nazionali degli Stati membri e alle rispettive commissioni per le petizioni, alla 1a Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 329).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Magorno, Rojc, Sudano, Sbroolini, Boldrini, Assuntela Messina, Comincini, Nannicini, Alfieri, Vattuone e Ferrazzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00742 della senatrice Cirinnà e del senatore Parrini;

Le senatrici Taverna, Montevecchi, Riccardi e Bottici hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00762 della senatrice Mantovani ed altri;

I senatori La Pietra e Fazzolari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01548 del senatore Calandrini ed altri.

Mozioni

[STEGER](#), [UNTERBERGER](#), [DURNWALDER](#), [CASINI](#), [LANIECE](#), [BRESSA](#), [D'ALFONSO](#), [GRIMANI](#) - Il Senato,

premessi che:

radio Radicale, attraverso una programmazione incentrata sulla pubblicizzazione dei momenti centrali della vita istituzionale e politica italiana, è qualificabile, di fatto, come una struttura privata efficacemente impegnata nello svolgimento di un servizio pubblico nazionale;

i principali eventi istituzionali e politici, incluse le registrazioni audiovisive di tutte le sedute della Camera e del Senato a partire dal 1998, sono trasmessi dall'emittente in versione integrale e senza alcuna mediazione giornalistica, al fine di assicurare un servizio pubblico da sempre fonte di riconoscimenti unanimi per la sua elevata qualità;

a partire dal primo rinnovo triennale con decorrenza 21 novembre 1997, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 224 del 1998, la convenzione stipulata con il Centro di produzione SpA, titolare dell'emittente Radio Radicale, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 602 del 1994, poi decaduto per mancata conversione, approvata con decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 21 novembre 1994, è stata costantemente prorogata nel corso degli anni, allo scopo di garantire la continuità del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, mediante un'autorizzazione di spesa pari, a decorrere dal 2007, a 10 milioni di euro annui;

da ultimo, l'articolo 1, comma 88, della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) ha autorizzato il Ministero dello sviluppo economico a prorogare la convenzione per un periodo di soli sei mesi, fino al 20 maggio 2019, mediante un'autorizzazione di spesa pari complessivamente a 5 milioni di euro per il medesimo anno;

il termine di scadenza relativo all'ultima proroga è oramai imminente e si ritiene doveroso garantire la continuità di un prezioso servizio pubblico che, se non adeguatamente sostenuto, non sarebbe altrimenti svolto da nessuno,

impegna il Governo:

1) a reperire le risorse per il rinnovo della convenzione dopo il 21 maggio 2019 e fino alla fine dell'anno, consentendo il completamento della programmazione editoriale della Radio che verrebbe ad interrompersi inopinatamente a metà anno fiscale;

2) a rinnovare, conseguentemente, la convenzione con lo Stato italiano.

(1-00111)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [MOLES](#), [GALLIANI](#), [GALLONE](#), [GIAMMANCO](#), [LONARDO](#), [MALLEGNI](#), [MANGIALAVORI](#), [RIZZOTTI](#), [RONZULLI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [VITALI](#), [AIMI](#), [ALDERISI](#), [BARACHINI](#), [BARBONI](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [BINETTI](#), [CALIENDO](#), [CANGINI](#), [CARBONE](#), [CAUSIN](#), [CESARO](#), [CONZATTI](#), [CRAXI](#), [DAL MAS](#),

[DAMIANI](#), [DE POLI](#), [DE SIANO](#), [FANTETTI](#), [FAZZONE](#), [FERRO](#), [FLORIS](#), [GASPARRI](#), [GHEDINI](#), [GIRO](#), [MASINI](#), [MESSINA](#) Alfredo, [MINUTO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PEROSINO](#), [QUAGLIARIELLO](#), [ROMANI](#), [ROSSI](#), [SACCONE](#), [SCHIFANI](#), [SCIASCIA](#), [SERAFINI](#), [SICLARI](#), [STABILE](#), [TESTOR](#), [TIRABOSCHI](#), [TOFFANIN](#) - Il Senato,

premessi che:

dal 1976 l'emittente Radio Radicale svolge un servizio pubblico e attività di informazione di interesse generale, come riconosciuto dalla legge del 7 agosto 1990, n. 230;

Radio Radicale ha portato le istituzioni nelle case dei cittadini e i suoi microfoni nelle strade e nelle piazze, raccontando quattro decenni di vita italiana; molto più che una semplice radio di partito, quella Radicale è una emittente che si occupa di politica in tutte le sue forme;

nel 1998 fu la prima radio italiana ad avere un suo sito *internet*, che realizzò il primo sistema di *webcast* nostrano, attraverso il quale gli utenti potevano seguire in diretta le sedute del Senato, della Camera, del Parlamento europeo o della Corte dei conti;

Radio Radicale è diventata così l'unica radio a percepire un finanziamento, stabilito con la citata legge n. 230 del 1990, con cui lo Stato sostiene le imprese radiofoniche private che trasmettono "quotidianamente propri programmi informativi su avvenimenti politici, religiosi, economici, sociali, sindacali o letterari per non meno di nove ore comprese tra le ore sette e le ore venti";

nel 2001 e 2004 (Governo Berlusconi) e nel 2006 (Governo Prodi) la convenzione con Radio Radicale venne rinnovata, ogni volta all'interno delle disposizioni della legge finanziaria;

anche il Governo Berlusconi IV, con il decreto-legge proroga 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, prorogò di ulteriori due anni la convenzione, stanziando a tale scopo 10 milioni di euro annui;

la sopravvivenza della Radio, divenuta un'istituzione, è stata messa a rischio dalla decisione del Governo Conte, ampiamente anticipata in campagna elettorale, di tagliare i fondi all'editoria, riducendo il contributo ministeriale da 10 a 5 milioni di euro; infatti, la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), all'articolo 1, comma 88, ha prorogato la convenzione per un solo semestre stanziando, a tale scopo, 5 milioni di euro per l'anno 2019; nel corso dell'esame di tale legge al Senato, il Gruppo Forza Italia ha presentato un emendamento, respinto, per riportare il contributo a 10 milioni di euro;

tenuto conto che:

la programmazione di Radio Radicale, essendo prevalentemente concentrata sulla trasmissione dei lavori parlamentari, caratterizzati da tempistiche talvolta incerte, nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 20, non consente a questa emittente le stesse aperture di mercato delle altre, mentre i tempi residui sono utilizzati per la documentazione delle altre istituzioni;

Radio Radicale vanta un archivio di inestimabile valore, che conta oltre 540.000 registrazioni delle sedute dei due rami del Parlamento, 102.000 interviste, 23.500 udienze dei più importanti processi degli ultimi decenni, 3.300 giornate di congressi di partiti, associazioni o sindacati, più di 32.000 tra dibattiti e presentazioni di libri, oltre 6.900 tra comizi e manifestazioni, 22.600 conferenze stampa e più di 16.100 convegni;

occorre, peraltro, rilevare che con riferimento al servizio pubblico radiotelevisivo anche l'emittente RAI percepisce finanziamenti pubblici attraverso il pagamento del canone, pur non fornendo un'informazione di dettaglio, come Radio Radicale, considerato che RAI Parlamento trasmette solo servizi sommari,

impegna il Governo ad assumere le opportune e urgenti iniziative per il reperimento delle risorse necessarie per il rinnovo del vigente regime convenzionale, in scadenza il 21 maggio 2019, al fine di consentire all'emittente la prosecuzione del proprio servizio e la trasmissione delle sedute dei lavori parlamentari che, diversamente, si interromperebbero inopinatamente a metà anno fiscale, interrompendo il servizio che, forse più di qualunque altro, ha consentito di avvicinare i cittadini alle istituzioni.

(1-00112)

[PINOTTI](#), [MARCUCCI](#), [ALFIERI](#), [GIACOBBE](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#)

, [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [BELLANOVA](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA Assuntela](#), [MISIANI](#), [PITTELLA](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [SUDANO](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - Il Senato,

premessi che:

da circa 17 anni i militari italiani partecipano alle missioni internazionali in Afghanistan, un impegno che ha visto avvicinarsi diverse migliaia di uomini e donne delle diverse forze armate, con la presenza attualmente, secondo gli ultimi dati pubblicati nel settembre 2018, di un contingente di 895 unità. Due le missioni principali che si sono svolte senza soluzione di continuità: la International security assistance force (Isaf) della Nato, autorizzata dall'Onu il 20 dicembre 2001 e terminata il 31 dicembre 2014, alla quale è subentrata il 1° gennaio 2015 la missione Resolute support, caratterizzata dal solo addestramento delle forze di sicurezza, delle forze armate e delle forze di polizia afgane;

l'Italia, che ha pagato in termini umani un prezzo altissimo con 55 vittime dall'inizio della missione Isaf, ha garantito alla Nato ed alla Repubblica dell'Afghanistan il proprio supporto attraverso il Train advise assist command West (TAAC-W) che ha svolto attività di addestramento, assistenza e consulenza a favore delle istituzioni e delle forze di sicurezza locali concentrate nella regione ovest del Paese. L'area di responsabilità italiana in cui ha operato il TAAC-W è, infatti, un'ampia regione dell'Afghanistan occidentale, grande quanto il Nord Italia, che comprende le quattro province di Herat, Badghis, Ghor e Farah;

a quanto detto, si aggiunga che gli sforzi congiunti del Governo italiano e della comunità internazionale da un lato e del Governo afgano e delle organizzazioni locali della società civile dall'altro hanno portato, in particolare nella provincia di Herat, a progressi sostanziali per le donne e le ragazze afgane con percentuali decisamente più alte rispetto alle altre province del Paese, in termini di istruzione, partecipazione politica e ruolo nell'economia;

occorre anche evidenziare come negli ultimi anni l'*empowerment* delle donne sia ritornato ad essere una questione cruciale per l'Afghanistan, dopo anni di oblio legati ad emergenze politiche, economiche e di sicurezza. Il National unity government (NUG), infatti, si è impegnato da subito per l'*empowerment* delle donne, l'eradicazione della violenza contro le donne e per il cambiamento di una mentalità sociale sessista, riconoscendo il raggiungimento della parità dei diritti delle donne quale elemento cruciale per la stabilizzazione e lo sviluppo del Paese;

le ultime elezioni politiche svoltesi nell'ottobre 2018 hanno visto, infatti, un numero *record* di donne candidate: 417 donne, circa il 16 per cento del totale, dunque, una partecipazione femminile senza precedenti per il Paese. Come noto, la nuova Costituzione afgana, approvata dopo la caduta del regime dei talebani nel 2001, ha dichiarato l'uguaglianza di tutti i cittadini, uomini e donne, davanti alla legge e stabilito che almeno il 25 per cento dei 250 seggi nella Camera bassa siano riservati alle donne;

la condizione femminile in Afghanistan ha registrato, dunque, in questi anni miglioramenti in vari ambiti: la frequenza scolastica è aumentata, molte più bambine possono studiare, anche se il tasso di scolarizzazione delle donne non è arrivato al 40 per cento, con l'eccezione della provincia di Herat dove si registrano tra i tassi di alfabetizzazione più alti. Tuttavia, in vari parti del Paese, soprattutto in quelle ancora controllate dai talebani, continuano a esistere retaggi culturali che vietano alle ragazze di andare a scuola. Nelle zone rurali i veri centri di potere sono ancora i consigli di villaggio, prettamente maschili, che comandano e prendono decisioni. La comunità internazionale, e le varie organizzazioni non governative presenti nel territorio afgano hanno svolto un lavoro di sensibilizzazione sugli esponenti religiosi locali al fine di consentire alle donne di studiare, acquistare un'indipendenza anche economica e, infine, essere maggiormente coinvolte nelle decisioni;

ad ogni modo, l'Afghanistan resta uno dei Paesi dove essere donna oggi è ancora un rischio. Le donne, infatti, subiscono quotidianamente pressioni e minacce e sono i soggetti più vulnerabili. A tal riguardo, occorre evidenziare come una delle piaghe più radicate e diffuse sia quella dei matrimoni forzati e precoci. Secondo i dati forniti da "ActionAid", tra il 60 e l'80 per cento delle afgane sono spinte a sposarsi giovanissime e contro il loro volere. Il fenomeno è distribuito diversamente tra le zone del Paese: nelle regioni rurali e in quelle controllate dai talebani ovviamente è largamente diffuso e

radicato. Infine, occorre evidenziare come ancora oggi circa il 70 per cento delle donne afgane subisce violenza, spesso all'interno del nucleo familiare;

a riprova di quanto esposto, recentemente sono state diffuse drammatiche immagini che riprendono due donne frustate dai talebani per aver ascoltato musica e assistito ai balli durante un matrimonio al quale erano state invitate;

considerato che:

nel novembre 2018 il presidente afgano, Ashraf Ghani, in occasione della conferenza per l'Afghanistan a Ginevra, ha annunciato la formazione di un *team* di negoziazione per avviare le trattative di pace nel Paese. I principi richiesti da Ghani, quale base di ogni accordo di pace in Afghanistan, sono stati il rispetto della Costituzione afgana, specialmente nelle disposizioni sulle donne, ed il rifiuto delle interferenze negli affari interni da parte di gruppi terroristici e criminali stranieri;

la conferenza di Ginevra segue ad una serie di iniziative messe in campo dalla comunità internazionale negli anni, al fine di giungere ad un accordo di pace nel Paese afgano. Nel 2011, a Bonn, la comunità internazionale si era impegnata per un programma di aiuti per l'Afghanistan chiamato "decennio della trasformazione", affinché lo Stato potesse essere indipendente per il 2024. Successivamente durante la Conferenza di Tokyo, nel 2012, è stato istituito un sistema di controlli periodici attraverso incontri ministeriali e creato il cosiddetto Tokyo mutual framework (TMAF), strumento di coordinamento tra il Governo afgano e gli Stati partecipanti per lo sviluppo del Paese. Ulteriori conferenze si sono tenute nel 2014 e nel 2016, rispettivamente a Londra e a Bruxelles, dove sono state discusse politiche di collaborazione internazionale;

nel dicembre 2018 il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato il ritiro di una parte consistente delle truppe statunitensi dall'Afghanistan, secondo quanto riportato dal New York Times, circa 7.000 uomini. Tuttavia, il Senato americano, nel mese di febbraio 2019, ha approvato un provvedimento, ora passato all'esame della Camera, che prevede una raccomandazione urgente rivolta al presidente, in cui si chiede di non ritirare "precipitosamente" le truppe americane dalla Siria e dall'Afghanistan fino a quando "i gruppi terroristi non siano definitivamente sconfitti";

secondo fonti del Ministero della difesa riportate da diverse agenzie di stampa e quotidiani nazionali, il ministro Elisabetta Trenta avrebbe dato disposizioni al comando operativo interforze di valutare l'avvio di una pianificazione per il ritiro del contingente italiano in Afghanistan con un orizzonte temporale di circa 12 mesi. Come noto, alle notizie fatte filtrare dal dicastero della difesa, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi, ha risposto di non esserne a conoscenza, mostrando, come spesso accaduto all'interno dell'attuale maggioranza di governo, la mancanza di una visione condivisa in materia di politica estera;

nel mese di gennaio a Doha è stato discusso un primo accordo tra gli Stati Uniti e i talebani. Le tematiche affrontate sono state il ritiro totale delle forze militari straniere secondo un calendario concordato, l'impegno da parte talebana di impedire che l'Afghanistan possa ospitare gruppi terroristi, come lo Stato Islamico o Al-Qaeda, in grado di minacciare la sicurezza statunitense e degli alleati, scambio di prigionieri e cancellazione dalle *black list* del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dei vertici talebani impossibilitati a viaggiare. Infine, altri due importanti temi affrontati sono stati la possibilità di un "cessate il fuoco" e la partecipazione al negoziato del Governo afgano che i talebani non riconoscono;

sull'accordo pesano diverse incognite: l'Afghanistan, infatti, sta vivendo un preoccupante fenomeno di jihadismo di ritorno. Nel Paese si sono riversati miliziani reduci della guerra in Siria: oltre agli afgani, anche uzbeki, uiguri, ceceni, arabi ed europei che non possono tornare nel vecchio continente. Si aggiunga che a Doha il ruolo e i diritti delle donne non sono stati oggetto di un accordo chiaro nonostante siano, invece, una delle richieste principali del presidente afgano, come già precedentemente evidenziato,

impegna il Governo, a fronte dell'impegno profuso dall'Italia in tutti questi anni, ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali al fine di garantire che qualunque accordo di pace in Afghanistan includa espresse clausole a garanzia del rispetto dei diritti delle donne afgane.



(1-00113)

[MALPEZZI](#), [IORI](#), [BINI](#), [FEDELI](#), [SBROLLINI](#), [BOLDRINI](#), [STEFANO](#), [MAGORNO](#), [PITTELLA](#), [D'ARIENZO](#), [BITI](#), [CUCCA](#), [MANCA](#), [ROJC](#), [COMINCINI](#), [LAUS](#), [MESSINA](#) *Assuntela*, [D'ALFONSO](#), [GARAVINI](#), [ALFIERI](#), [MARINO](#), [SUDANO](#), [VATTUONE](#), [MISIANI](#), [MARGIOTTA](#), [FERRAZZI](#), [GIACOBBE](#), [ROSSOMANDO](#), [CIRINNA'](#), [PATRIARCA](#), [VERDUCCI](#), [COLLINA](#), [GINETTI](#) - Il Senato,

premessi che:

il diritto alla mensa, seppur non direttamente citato dal diritto internazionale e, in particolare, dalla Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è da considerare strettamente connesso al diritto alla salute e all'accesso all'istruzione;

la mensa è un "momento" educativo, in cui attraverso il cibo si trasmettono importanti valori, poiché è durante il tempo dedicato al pasto che le scuole devono prestare particolare attenzione per favorire: 1) l'educazione alimentare, con riferimenti all'igiene e alla salute; 2) l'educazione relazionale, con il riconoscimento dei ruoli e delle diversità; 3) l'educazione comportamentale, attraverso la condivisione e il rispetto delle regole. In tal senso, i servizi di ristorazione scolastica, contribuendo a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla salute, all'assistenza e all'istruzione, dovrebbero essere considerati servizi pubblici essenziali;

è il "momento" in cui tutti i bambini devono insieme, nessuno escluso, poter accedere ad un pasto sano, caldo e di qualità;

il "tempo mensa" fa parte, infatti, del progetto educativo e, indipendentemente dalle risorse della famiglia, deve essere garantito a tutti i bambini;

l'attuale normativa, che qualifica la mensa come un servizio pubblico a domanda individuale, utilizzato a richiesta dell'utente, porta ogni amministrazione comunale a decidere se e come organizzare il servizio con piena discrezionalità gestionale e compatibilmente con le proprie esigenze di bilancio; cosa che spesso determina l'attivazione di politiche restrittive che poco hanno a che vedere con le finalità educative del garantire un pasto a tutti i bambini e che, sempre più spesso, fanno ricadere sulle loro spalle le conseguenze delle difficoltà economiche delle famiglie;

la mensa, invece, dovrebbe essere riconosciuta come un servizio pubblico essenziale, garantendo così la possibilità a ogni alunno, in qualsiasi comune abiti e qualsiasi sia la condizione economica della famiglia di provenienza, di accedervi con le stesse possibilità;

con la raccomandazione 2013/11/UE "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" del 20 febbraio 2013 la Commissione europea sollecita gli Stati membri a mettere al centro dell'agenda politica il tema dell'infanzia e degli investimenti per combattere la povertà dei bambini, al fine di garantire a tutti di crescere uguali, nonché a utilizzare gli strumenti esistenti in favore dei minori svantaggiati, come il Fondo di aiuti europei agli indigenti, istituito nel 2012, il Programma di distribuzione di frutta e latte nelle scuole, attivo dal 2009, il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale;

il 19 novembre 2013, in occasione della Giornata internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, la Camera dei deputati ha approvato mozioni di diversi gruppi contro la povertà minorile. Con quella del Partito democratico, in particolare, si è impegnato il Governo a diverse azioni tra cui si segnala quella di assumere iniziative volte a evitare che finanziamenti e obiettivi concordati con le Regioni e con gli enti locali vengano disattesi, al fine di garantire i diritti di cittadinanza come, ad esempio, il diritto all'istruzione, alla fruizione delle mense, al trasporto scolastico e altri;

tale orientamento è riconosciuto anche nel IV Piano nazionale infanzia del 2016, per il quale l'alimentazione a scuola è un fattore cruciale per l'apprendimento, lo sviluppo fisico e la socialità e diviene ancor più indispensabile per i bambini a rischio di esclusione sociale. Per tali motivi il piano prevede tra le azioni per il contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie, nell'obiettivo specifico di rafforzare l'influenza del sistema educativo per il contrasto del disagio sociale, un'azione esclusivamente dedicata all'accesso alla mensa scolastica;

nel corso della XVII Legislatura, i Governi in carica hanno più volte riconosciuto l'importanza della mensa e la necessità di mettere in campo forme di monitoraggio per verificare sistematicamente se

siano garantiti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale i diritti civili e sociali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione con riferimento ai minori e, in particolare, per accertare come gli enti locali garantiscano un servizio di refezione; considerato che, a quanto risulta ai proponenti del presente atto di indirizzo: si verificano, sempre più spesso, casi di esclusione dal servizio mensa dei bambini che provengono da famiglie in condizioni economiche difficili, che non riescono a sostenere il costo delle rette; anche in caso di morosità della famiglia, il minore non dovrebbe essere escluso da un momento fondamentale per la sua educazione e la sua salute; l'esclusione dal servizio è per i presentatori del presente atto una sconfitta educativa importante; in Italia oltre un milione e 200.000 bambini e ragazzi vivono in povertà assoluta e il doppio in condizioni di povertà relativa. In un contesto simile il servizio di mensa scolastica dovrebbe garantire a tutti i minori almeno un pasto proteico al giorno, aiutando le tante famiglie in difficoltà; "Save the Children", per il quarto anno consecutivo, denuncia, attraverso il rapporto «(Non) Tutti a Mensa», le disparità di accesso al servizio mensa nelle scuole primarie e la mancanza di equità; nel rapporto, l'organizzazione ha analizzato le prassi per le scuole primarie relative alla mensa scolastica in Italia, prendendo in esame 45 Comuni capoluogo di provincia con più di 100.000 abitanti valutando l'accesso, le tariffe, agevolazioni ed esenzioni, il trattamento delle famiglie morose e l'eventuale esclusione dei bambini dal servizio. In Italia a fronte di 13 Comuni che offrono il servizio a più del 95 per cento degli alunni (tra questi Milano, Prato, Bologna, Cagliari, Forlì, Monza e Bolzano alla totalità o quasi degli alunni), altri 15 garantiscono l'accesso alla mensa a meno del 40 per cento degli alunni frequentanti le scuole primarie. Ma purtroppo all'interno del panorama esistono anche quei Comuni che offrono il servizio mensa a meno del 10 per cento degli alunni, come Siracusa (0,88 per cento), Palermo (2,60 per cento), Catania (6 per cento) Foggia (8 per cento) e Taranto (11 per cento); quanto alle tariffe, sono 33 i Comuni che prevedono l'esenzione totale legata a qualche tipo di svantaggio sociale, di questi 9 solo su segnalazione e valutazione dei servizi sociali; 5 la prevedono per composizione familiare (in base al numero dei figli). Solo 19 Comuni sui 45 esaminati riconoscono un'esenzione alle famiglie in situazione di povertà, sotto una certa soglia ISEE. Il Comune di Salerno e quello di Vicenza addirittura non prevedono alcun tipo di esenzione. Tutti i Comuni presi in esame applicano agevolazioni su base economica, ponendo ognuno una soglia ISEE differente; 37 di loro modulano le tariffe a seconda della composizione familiare; 28 sulla base di disagi sociali, perdita del lavoro o segnalazione dei servizi. Tra questi, i Comuni di Bergamo, Bologna, Padova e Palermo riducono la tariffa per i nuclei familiari con disabilità; nei comuni presi in esame, le tariffe massime variano dai 2,5 euro (Perugia) ai 7,2 euro (Ravenna), le tariffe minime passano da 0,30 euro (Palermo) ad un massimo di 6 euro (Rimini). Il risultato di queste differenze è che una famiglia con un figlio in disagio economico (ISEE 5.000 euro) sarebbe esentata dal pagamento solo in 10 comuni, mentre tra i restanti comuni le tariffe applicate variano da 0,35 euro a pasto di Salerno ai 6 euro di Rimini. In 26 comuni, tra cui quest'ultimo, si garantisce però l'esenzione, e dunque tariffa 0 euro, per le famiglie in condizioni di necessità economiche se segnalate dai servizi sociali. Infine anche la compartecipazione delle famiglie ai costi è disomogenea: varia da un massimo nei comuni di Bergamo (95 per cento), Forlì (96,7 per cento) a un minimo dichiarato da Reggio Calabria (20 per cento), Cagliari (27,48 per cento), Bari (30 per cento), Napoli (30,75 per cento) e Perugia (35 per cento); inoltre, il quadro che emerge dal monitoraggio mostra una possibile correlazione tra dispersione scolastica, tempo pieno a scuola e presenza del servizio di ristorazione scolastica. Secondo gli ultimi dati diffusi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sul numero di bambini che non usufruiscono del servizio mensa in Italia, rimangono senza servizio percentuali altissime di alunni in Sicilia (80 per cento), Puglia (73 per cento), Molise (70 per cento), Campania (65 per cento) e Calabria (63 per cento). Il mancato accesso al servizio mensa, superiore al 50 per cento degli alunni in ben 9 regioni italiane, è allarmante: un bambino su 2 in queste regioni non ha la possibilità di usufruire di tale servizio e, dunque, dell'opportunità che esso richiama in termini non solo nutrizionali, ma anche educativi. L'Italia, infatti, registra una media del 68 per cento delle classi senza tempo pieno, con



percentuali superiori all'80 per cento nelle regioni del Sud come Sicilia (91 per cento) e Molise (94 per cento), Campania (85 per cento), Abruzzo e Puglia (84 per cento). Campania, Calabria, Puglia e Sicilia sono dunque ai primi posti per la maggiore percentuale di alunni che non usufruiscono del servizio mensa, del tempo pieno e sono le stesse regioni in cui la dispersione scolastica raggiunge i picchi più alti;

recenti dati diffusi dai rapporti di enti e associazioni lanciano l'allarme sul continuo divario crescente tra Settentrione e Mezzogiorno in termini di investimenti, carenza di servizi a supporto delle famiglie e lo scarso apporto degli enti locali per quanto riguarda mense, trasporti, sussidi didattici, asili nido;

l'articolo 1, commi 728 e 729, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), intende incrementare il tempo pieno nella scuola primaria prevedendo l'incremento di soli 2.000 posti aggiuntivi nella scuola primaria;

mediamente nelle classi non a tempo pieno della scuola primaria operano su ogni classe 1,5 docenti. Invece nelle classi a tempo pieno i docenti sono due. Quindi per trasformare a tempo pieno tutte le 86.658 classi aperte oggi solo al mattino occorrerebbe aggiungere una mezza unità di personale a classe, circa 43.329 docenti;

appare, dunque, urgente l'assunzione di responsabilità da parte del Ministero dell'istruzione, del Ministero della salute, dall'Anci e delle Regioni;

in Francia, nell'ambito del piano nazionale contro la povertà, ha preso il via la sperimentazione della mensa a un euro e delle "colazioni gratuite" nelle scuole. Si tratta di una misura che affronta alle radici la disuguaglianza e che prevede che i comuni committenti ricevano un aiuto di Stato di due euro a pasto, che addebiteranno agli utenti a un euro,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative, per quanto di competenza, in collaborazione con gli enti locali, volte a tutelare il diritto alla ristorazione di tutti gli alunni;

2) a riconoscere il diritto al servizio di mensa scolastica come un livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione e in attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, resa esecutiva dalla legge 27 maggio 1991, n. 176, che sancisce, in particolare, il diritto dei bambini a un'alimentazione sana e adeguata per garantire loro il miglior stato di salute possibile;

3) a riconoscere i servizi di ristorazione scolastica, che costituiscono un momento sociale e di continuità didattica basato sulla condivisione, come parte integrante delle attività formative ed educative erogate dalle istituzioni scolastiche attraverso il piano dell'offerta formativa previsto dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 e, in particolare, dell'educazione alimentare, di cui all'articolo 1, comma 7, lettera *g*), della legge 13 luglio 2015, n. 107;

4) ad assumere iniziative volte, per quanto di competenza, a fornire pasti di elevata qualità nutrizionale, adeguati alle diverse esigenze nutrizionali, psicologiche e relazionali della comunità infantile, e di garantire, in deroga al regime di compartecipazione alla spesa di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 63, l'effettività del diritto universale all'accesso al servizio di mensa per tutti gli alunni delle scuole primarie statali, che attivano il tempo pieno;

5) ad istituire presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un Fondo per garantire il servizio di ristorazione nella scuola primaria, alle famiglie incapienti;

6) ad assumere iniziative, per quanto di competenza, volte ad avviare un piano assunzionale di almeno 40.000 posti aggiuntivi, rispetto alle previsioni di cui l'articolo 1, commi 728 e 729, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge bilancio per il 2019), e ad estendere la disponibilità delle strutture e dei servizi, necessari all'ampliamento del tempo pieno.

(1-00114)

[QUAGLIARIELLO](#), [BERNINI](#), [PAGANO](#), [DAMIANI](#), [FANTETTI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [SACCONE](#), [CONZATTI](#), [PEROSINO](#), [ROSSI](#), [SCIASCIA](#) - Il Senato,

premessi che:

Tercas, Cassa di risparmio della provincia di Teramo SpA è la capogruppo di un gruppo bancario

(Tercas) che opera principalmente in Abruzzo. Alla fine del 2011, il principale azionista della capogruppo era la fondazione Tercas, che all'epoca deteneva una partecipazione del 65 per cento; alla fine del 2011, il gruppo Tercas era costituito dalla capogruppo e da banca Caripe SpA (Caripe), una banca regionale attiva soprattutto in Abruzzo che era stata acquisita da Tercas alla fine del 2010 (con una partecipazione del 90 per cento);

nel medesimo periodo Tercas evidenziava un totale attivo di 5,3 miliardi di euro, 4,5 miliardi di euro di crediti verso i clienti, 2,6 miliardi di euro di debiti verso la clientela, 165 filiali e 1.228 dipendenti; tra il 5 dicembre 2011 e il 23 marzo 2012, la Banca d'Italia sottopose Tercas ad ispezione. La Banca d'Italia avrebbe rilevato irregolarità e anomalie diffuse circa la gestione e la *governance* della banca, la funzione di *audit* interno, il processo di credito e la comunicazione di informazioni agli organi di gestione e all'organo di vigilanza;

il 17 aprile 2012 Banca d'Italia ha proposto al Ministro dell'economia e delle finanze di sottoporre la banca ad amministrazione straordinaria, ai sensi dell'articolo 70 del testo unico bancario (di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, e successive modificazioni);

il Ministro dell'economia, con decreto 30 aprile 2012, ha sottoposto Tercas ad amministrazione straordinaria e nominato un commissario straordinario al fine di accertare la situazione, porre fine alle irregolarità e promuovere soluzioni utili nell'interesse dei depositanti. Il commissario straordinario si è insediato il 4 maggio 2012;

considerato inoltre che:

il 22 febbraio 2012 la Commissione europea ha prorogato fino al 30 giugno 2012 il sistema che consentiva la concessione di garanzie dello Stato per enti creditizi in Italia;

nel quadro di questo sistema, le autorità italiane hanno concesso una garanzia sui titoli obbligazionari emessi da Tercas per un valore nominale di 300 milioni di euro. In base a informazioni pubblicamente accessibili risulta che "In data 28 novembre 2014, Tercas procede all'integrale estinzione dei titoli obbligazionari" e che "la garanzia (...) verrà estinta a decorrere dalla data del 28 novembre 2014";

il commissario straordinario di Tercas si è attivato per risolvere le problematiche sollevate dalla Banca d'Italia, oltre che nell'analisi e nella valutazione delle diverse opzioni sul tavolo per porre fine alle difficoltà di Tercas. In prima battuta sono state considerate, e successivamente scartate, le ipotesi di ricapitalizzazione di Tercas-Cassa di risparmio, tramite l'intervento della fondazione Tercas (principale azionista della banca) ovvero del Credito valtellinese (che detiene una partecipazione del 7,8 per cento);

nell'ottobre 2013, il commissario straordinario di Tercas, in accordo con la Banca d'Italia, ha preso contatti con la banca Popolare di Bari ScpA (BPB) che aveva manifestato interesse verso un'iniezione di capitale in Tercas a condizione che gli attivi di Tercas e Caripe fossero soggetti a *due diligence* e che il Fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD) coprisse interamente il *deficit* patrimoniale di Tercas;

il 25 ottobre 2013, in base all'articolo 29 dello statuto del FITD, il commissario straordinario di Tercas ha trasmesso al Fondo stesso un'istanza di intervento di sostegno per un massimo di 280 milioni di euro, che prevedeva una ricapitalizzazione a copertura del *deficit* patrimoniale di Tercas al 30 settembre 2013 e l'impegno del FITD ad acquistare attività deteriorate fino a un determinato valore;

il comitato di gestione del FITD, in data 28 ottobre 2013, ha deciso di intervenire a sostegno di Tercas a norma dell'articolo 96-ter, comma 1, lettera d), del testo unico, per un importo massimo di 280 milioni di euro. Il 29 ottobre 2013 l'intervento è stato ratificato dal consiglio del FITD;

il 30 ottobre 2013, il FITD ha trasmesso alla Banca d'Italia una richiesta di autorizzazione dell'attuazione di tale intervento di sostegno. Il 4 novembre 2013 la Banca d'Italia ha concesso al FITD l'autorizzazione richiesta;

il 18 marzo 2014, la *due diligence* sugli attivi di Tercas e Caripe si è conclusa con un disaccordo tra gli esperti del FITD e quelli del gruppo bancario controllato dalla capogruppo Banca popolare di Bari ScpA, in seguito risolto da un arbitro nominato dalla Banca d'Italia;

a seguito del risultato della *due diligence* il 1° luglio 2014, il FITD ha trasmesso alla Banca d'Italia una seconda richiesta di autorizzazione ad effettuare un intervento di sostegno a Tercas a condizioni

modificate autorizzato dalla Banca d'Italia il 7 luglio 2014;

il nuovo intervento di sostegno del FITD prevedeva un contributo a fondo perduto di 265 milioni di euro, a copertura del *deficit* patrimoniale di Tercas, una garanzia di 35 milioni di euro per tre anni a copertura del rischio di credito associato a determinate esposizioni di Tercas e una garanzia di 30 milioni di euro a copertura parziale dei possibili costi e delle possibili perdite supplementari (di 60 milioni di euro) associati al trattamento fiscale del contributo a fondo perduto di 265 milioni;

il commissario di Tercas è stato autorizzato dalla Banca d'Italia a convocare una riunione straordinaria degli azionisti di Tercas, al fine di decidere in merito alla copertura delle perdite verificatesi nel corso dell'amministrazione straordinaria e in merito a un contestuale aumento di capitale di 230 milioni di euro, riservato alla Banca popolare di Bari;

il 27 luglio 2014, l'assemblea degli azionisti di Tercas ha deliberato la copertura parziale delle perdite, tra l'altro azzerando il capitale e annullando tutte le azioni ordinarie in circolazione e ratificando l'aumento del capitale fino a 230 milioni di euro con l'emissione di nuove azioni ordinarie riservate alla Popolare di Bari;

il 1° ottobre 2014 l'amministrazione straordinaria di Tercas è stata chiusa e BPB ha nominato i nuovi organi sociali;

considerato che:

il 16 settembre 2014, in seguito ad una richiesta informale della Commissione europea dell'8 agosto 2014, le autorità italiane hanno inviato una breve descrizione degli interventi di sostegno concessi dal sistema di garanzia dei depositi italiano, ossia il FITD, a favore della banca Tercas;

il 10 ottobre 2014, la Commissione ha trasmesso una richiesta formale di informazioni alle autorità italiane al fine di comprendere meglio i termini di tali interventi del FITD. La Commissione ha chiesto informazioni anche sull'intervento a favore di Banca delle Marche, deliberato dal FITD, il quale però, a differenza dell'intervento in Tercas, non era ancora stato realizzato. Le autorità italiane hanno fornito risposta in data 14 novembre 2014;

l'articolo 1, comma 627, della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) aveva inoltre stabilito che "Ai fini del riassetto economico e finanziario dei soggetti in amministrazione straordinaria, gli interventi di sostegno disposti dal Fondo interbancario di tutela dei depositi non concorrono alla formazione del reddito dei medesimi soggetti";

il 23 dicembre 2014, le autorità italiane hanno prenotificato alla Commissione "l'esenzione fiscale degli interventi di sostegno disposti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, ai fini del riassetto economico e finanziario dei soggetti in amministrazione straordinaria" in base al suddetto all'articolo 1, comma 627;

considerato inoltre che:

la base giuridica degli interventi del FITD a favore di Tercas è costituita dall'articolo 96-*bis*, comma 1, ultimo periodo, del testo unico bancario e dall'articolo 29 dello statuto del FITD, che stabilisce due condizioni alle quali il FITD può intervenire a sostegno delle banche consorziate soggette ad amministrazione straordinaria, ossia "quando sussistano prospettive di risanamento e ove sia prevedibile un minor onere rispetto a quello riveniente dall'intervento in caso di liquidazione";

in linea generale, conformemente al punto 63 della comunicazione della Commissione relativa all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure a favore delle istituzioni finanziarie nel contesto dell'attuale crisi finanziaria globale (la comunicazione sul settore bancario del 2013), gli interventi dei sistemi di garanzia dei depositi volti a sostenere la ristrutturazione di enti creditizi possono costituire aiuti di Stato anche laddove le risorse utilizzate provengano dal settore privato, qualora i fondi siano soggetti al controllo dello Stato e la decisione che dispone l'intervento sia imputabile allo Stato;

nel caso di specie, tuttavia, gli interventi non potevano configurarsi come aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea poiché le risorse del FITD non potevano essere considerate come soggette al pubblico controllo e la decisione di utilizzarle era imputabile esclusivamente alle consorziate del FITD;

preso atto che:

sono numerosi i precedenti giuridici che dimostrano come in casi simili gli aiuti non siano stati classificati come aiuti di Stato: la decisione 2000/600/CE della Commissione, del 10 novembre 1999, sull'aiuto al Banco di Sicilia e a Sicilcassa, la sentenza della Corte di giustizia del 2004 nella causa Pearle e altri, la sentenza della Corte di giustizia nella causa Doux Élevage;

la direttiva 2014/49/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, articolo 11, paragrafo 3, consente, a determinate condizioni, di mantenere gli interventi dei fondi per misure alternative volte ad evitare il fallimento di un ente creditizio, *inter alia* se i costi delle misure non superano i costi necessari ad adempiere il mandato statutario o contrattuale dei sistemi di garanzia dei depositi;

l'esenzione fiscale di cui all'articolo 1, comma 627, della legge di stabilità per il 2014 sarebbe risultata in linea con le disposizioni contenute in una nota della Banca d'Italia indirizzata al Ministro dell'economia *pro tempore*, che suggeriva che l'esenzione non costituisse aiuto di Stato;

l'esenzione fiscale degli interventi del FITD non attribuiva un vantaggio diretto alle istituzioni finanziarie e non mirava a favorire determinati operatori, alterando la parità concorrenziale, ma tendeva invece ad assicurare che l'intervento del FITD, preposto a tutela del risparmio, non fosse ridotto per effetto della sua inclusione nell'imponibile fiscale delle istituzioni finanziarie;

tuttavia, il 23 dicembre 2014, le autorità italiane hanno prenotificato come aiuto di Stato l'esenzione fiscale degli interventi di sostegno del FITD;

preso atto inoltre che:

in data 2 marzo 2015 la Commissione europea ha notificato l'avvio di un'istruttoria ai sensi dell'art. 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea nei confronti della Repubblica italiana per presunta violazione della disciplina sugli aiuti di Stato in relazione ad alcuni interventi di sostegno effettuati dal Fondo interbancario di tutela dei depositi in favore della banca Tercas, in relazione all'acquisizione di questa da parte della banca Popolare di Bari, interventi risultati risolutivi della crisi senza che ne venissero coinvolti i risparmiatori;

a seguito del ricorso presentato dallo Stato italiano e dal Fondo interbancario, il Tribunale dell'Unione europea, con sentenza del 19 marzo 2019, ha ribaltato la posizione tenuta nel 2015 dall'Autorità europea *antitrust* sul salvataggio di banca Tercas stabilendo che l'intervento del FITD non avrebbe sollevato alcun problema di aiuti di Stato;

l'interlocuzione con la Commissione sul caso Tercas avrebbe influenzato la soluzione prospettata dal FITD per il salvataggio delle altre quattro banche regionali commissariate (Banca delle Marche, Cassa di risparmio di Ferrara, Banca Etruria e Cassa di risparmio di Chieti), oltre che ritardato per mesi l'intervento sulle quattro banche aggravando la situazione di liquidità degli istituti, nell'attesa della decisione europea sul caso Tercas;

anche il dottor Barbagallo, capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, nel corso di un'audizione nell'ambito dell'istruttoria condotta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario della XVII Legislatura, ha dichiarato che "ad Agosto 2015 DG-COMP comunica formalmente il divieto di procedere alla ricapitalizzazione delle quattro banche da parte del FITD, in assenza di una sua decisione in merito (Caso Tercas)";

la posizione della Commissione sul caso Tercas (e quindi sulle quattro banche) seppur non definitiva fino al 2015, emerse con chiarezza in una *e-mail* inviata in data 19 novembre 2015 da Lord Hill e Margrethe Vestager al Ministro dell'economia *pro tempore*, nella quale si precisava che l'utilizzo del Fondo interbancario si sarebbe configurato come aiuto di Stato, con le relative conseguenze di attivazione della BRRD (Bank recovery and resolution directive);

tale anticipazione avrebbe indotto il FITD a non effettuare il salvataggio delle quattro banche attraverso l'utilizzo delle disponibilità finanziarie del Fondo obbligatorio;

in conseguenza di tali fatti si è proceduto, con il decreto-legge n. 183 del 2015, alla scissione delle quattro banche (Banca delle Marche, CariFerrara, Banca Etruria e Cari-Chieti), in "*good bank*" e "*bad bank*" messe in liquidazione, nonché allo scorporo dei crediti in sofferenza;

tale svalutazione massiva ha determinato di fatto l'insolvenza delle banche e l'azzeramento dei risparmi degli azionisti ed obbligazionisti subordinati;

considerato infine che, se l'intervento del FITD non fosse stato inquadrato come aiuto di Stato, e perciò

bloccato dall'Antitrust UE, lo stesso schema si sarebbe potuto applicare per il salvataggio, nel novembre 2015, delle quattro banche Etruria, Marche, Cariferrara e Carichiati evitando con ogni probabilità l'azzeramento dell'investimento di azionisti e obbligazionisti subordinati (*burden sharing*), impegna il Governo:

1) a promuovere sui tavoli negoziali europei una riflessione rispetto alle modalità di gestione delle crisi bancarie da parte delle istituzioni europee, affinché dopo gli errori si possa nuovamente scorgere un volto dell'Unione meno funzionale e più popolare, meno autoritaria e più autorevole, che utilizzi meno le leve del rigore e dell'austerità e promuova azioni per colmare il grave *deficit* ideale e democratico e la disaffezione dei popoli europei al confronto delle burocrazie comunitarie;

2) a verificare il supporto ad eventuali azioni risarcitorie in favore degli oltre 3.000 azionisti a seguito dell'integrale svalutazione delle azioni Tercas, dell'ammontare complessivo di circa 337,1 milioni di euro;

3) a quantificare il danno subito dalla Banca popolare di Bari in seguito all'avvio della procedura di infrazione da parte della Commissione, la quale è stata costretta a restituire al Fondo interbancario circa 300 milioni di euro ed è stata vittima di un'importante emorragia di liquidità che ha incoraggiato gli azionisti a mettere in vendita le azioni, con conseguenze sulla liquidità dei titoli, l'obbligo di quotazione al mercato Hi-Mtf, il calo del prezzo delle azioni e la protesta dei soci per un titolo non liquidabile, nonché a valutare ogni azione percorribile di supporto;

4) a quantificare i danni subiti da risparmiatori, lavoratori e imprese, dal sistema bancario, nonché dalle finanze pubbliche come conseguenza della decisione (UE) 2016/1208, relativa agli aiuti di stato su banca Tercas, annullata in data 19 marzo 2019 dal Tribunale dell'Unione europea;

5) a valutare e promuovere ogni misura di supporto attivabile al fine di garantire la possibilità di richiesta di rimborso a beneficio dei risparmiatori, delle banche danneggiate, nonché dello Stato italiano a fronte delle conseguenze della decisione della Commissione che imposero la risoluzione delle "quattro banche" e altri interventi di salvataggio bancario più onerosi delle preventive iniziative del FITD.

(1-00115)

[NENCINI](#), [MARTELLI](#), [BUCCARELLA](#), [RAMPI](#), [DE BONIS](#), [MANTERO](#), [CERNO](#), [DE PETRIS](#), [BONINO](#) - Il Senato,

premessi che:

la revisione del Concordato fatta nel 1984 tra Stato italiano e Santa Sede aveva introdotto tre importanti novità: la religione cattolica non era più la religione di Stato, il suo insegnamento nella scuola statale aveva carattere facoltativo, e il finanziamento diretto della Chiesa da parte dello Stato (congrua) veniva sostituito dall'autofinanziamento da parte dei fedeli grazie al meccanismo dell'8 per mille;

le scelte politiche degli anni successivi si mossero in direzione opposta, riportando in essere i privilegi accordati nel 1929;

le conseguenze furono che la religione cattolica è rimasta di fatto "religione di Stato" nel sentire e soprattutto nei comportamenti della classe politica; il suo insegnamento in molte scuole è tuttora di fatto "obbligatorio", per la casualità o la totale mancanza di alternative; lo stipendio dei suoi insegnanti è a carico dello Stato ed essi entrano nei ruoli della scuola senza concorso, con l'impegno a trovare loro un'altra collocazione nel caso in cui la Chiesa, che li designa, ritiri loro la sua legittimazione;

l'abolizione della congrua è stata più che compensata dal meccanismo dell'8 per mille e dai criteri con cui viene eseguita la ripartizione della quota "non destinata" dai contribuenti (circa la metà del totale); un meccanismo che privilegia la Chiesa Cattolica, "interpretando" in suo favore la volontà di quanti non esprimono alcuna opzione fra quelle possibili;

tutti questi privilegi contrastano con la crescente secolarizzazione della società italiana dove i cattolici praticanti sono circa il 30 per cento della popolazione, e scendono al di sotto di questa percentuale fra i giovani;

nel Paese si assiste ad un crescente imbarbarimento della vita civile per la carenza di informazioni, sulla Costituzione e le leggi dello Stato e sui doveri e diritti dei cittadini, fornite ai ragazzi dalle

famiglie, dai *mass media* e dalla stessa scuola;  
considerato che è opportuno prevedere nei programmi scolastici un'ora delle religioni e un'ora obbligatoria di educazione civica;  
considerata, altresì, l'opportunità di modificare il meccanismo di destinazione delle quote inesprese relative all'8 per mille;  
considerata, infine, l'opportunità di rivedere le norme relative all'applicazione dell'imposta municipale unica (IMU) sui beni immobili della Chiesa Cattolica,  
impegna il Governo ad avviare le procedure per la revisione del Concordato stipulato nel 1984 tra lo Stato italiano e la Santa Sede.

(1-00116)

Interrogazioni

[MISIANI](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BINI](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MALPEZZI](#), [MANCA](#), [MESSINA Assuntela](#), [PARENTE](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

tra il 2006 e il 2016 lo statuto della Banca d'Italia è stato oggetto di diverse modifiche, con cui sono state rafforzate la trasparenza e l'indipendenza della banca;

in particolare, con la riforma del 2006, in attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, relativa alla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, sono state ridefinite le procedure di nomina e revoca del governatore e dei membri del direttorio, introducendo per i relativi mandati un termine di sei anni con una sola possibilità di rinnovo;

il 28 marzo 2019, il consiglio superiore della Banca d'Italia, su proposta del governatore e ai sensi dello statuto, in seduta straordinaria, ha nominato direttore generale Fabio Panetta, già membro del direttorio. Nella stessa seduta sono stati inoltri nominati vice direttori generali, il dottor Daniele Franco e l'avvocato Alessandra Perrazzelli;

*l'iter* procedurale prevede ora la ratifica delle suddette nomine con decreto del Presidente della Repubblica promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri;

considerato che:

i membri uscenti del direttorio della Banca d'Italia sono stati nominati il 7 maggio 2013 e le relative nomine approvate con decreto del Presidente della Repubblica il 10 maggio 2013, quindi solamente tre giorni dopo la seduta del consiglio superiore della Banca d'Italia;

nonostante siano passati otto giorni dalle nomine espresse dal consiglio superiore della Banca d'Italia, il Governo non ha ancora avviato *l'iter* procedurale previsto dalla normativa vigente per la ratifica; le nuove nomine del direttorio della Banca d'Italia avranno decorrenza dal 10 maggio;

tenuto conto che:

al direttorio spetta la competenza di assumere provvedimenti aventi rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite dalla legge alla banca o al governatore per il perseguimento delle finalità istituzionali;

al direttorio, inoltre, spettano le competenze derivanti dalla partecipazione della Banca d'Italia al SEBC (sistema europeo delle banche centrali), salvi i poteri e le competenze del governatore;

un membro del direttorio partecipa al consiglio di vigilanza dell'SSM (single supervisory mechanism) e un altro al consiglio delle autorità di vigilanza dell'EBA (European banking authority);

i membri del direttorio sono chiamati a svolgere, almeno tre volte all'anno, audizioni parlamentari, in occasione della presentazione alle Camere dei principali provvedimenti di bilancio del Governo: il Documento di economia e finanza, la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza e il disegno di legge di bilancio,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'avvio dell'*iter* procedurale che prevede la ratifica delle suddette nomine con decreto del Presidente della Repubblica promosso dal Presidente del



Consiglio dei ministri di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri;

se il Governo non ritenga una priorità inserire nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri la questione relativa alla ratifica delle nomine del direttorio della Banca d'Italia, proposte dal governatore e approvate dal consiglio superiore della Banca d'Italia lo scorso 28 marzo;

se non ritenga che l'ingiustificato prolungamento dei tempi per la ratifica delle nomine impedisca la piena operatività degli organi centrali dell'istituto, che hanno l'obiettivo di rendere più sicuro ed efficiente il sistema finanziario, nell'interesse dei cittadini, dei risparmiatori e dell'economia nel suo complesso.

(3-00765)

[FERRAZZI](#), [TARICCO](#), [MIRABELLI](#), [MESSINA Assuntela](#), [SUDANO](#), [MAGORNO](#), [SBROLLINI](#), [BITI](#), [ROJC](#), [D'ARIENZO](#), [VATTUONE](#), [GRIMANI](#), [BINI](#), [ASTORRE](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

Premesso che:

per effetto della legge n. 221 del 2015, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 2016, è vietata l'immissione di cinghiali su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie adeguatamente recintate. Nella legge è previsto il divieto di foraggiamento di cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo;

la legge n. 157 del 1992, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", inserisce la specie cinghiale tra le specie oggetto di prelievo venatorio, stabilendo l'arco temporale massimo di tale prelievo e stabilisce che alle Regioni, attraverso le leggi di recepimento della norma nazionale e i calendari venatori, spetta la regolamentazione del prelievo;

è in costante aumento, in tutte le regioni, il numero degli abbattimenti della specie cinghiale, sia attraverso la modalità della caccia in battuta, sia della caccia in braccata e sia nella tipologia della caccia di selezione;

la legge n. 157 del 1992 dispone, all'art. 1, comma 1, che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale e al comma 2 che l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole;

la legge, all'articolo 10, comma 8, lettera *f*), stabilisce che nei piani faunistici venatori approvati dalle Regioni sono ricompresi criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere *a*), *b*), e *c*);

considerato che:

con sempre maggiore assiduità si registrano incidenti stradali causati dall'attraversamento di animali selvatici con particolare riferimento alla specie cinghiale. L'Osservatorio ASAPS nell'anno 2017 ha registrato 155 incidenti significativi (solo quelli con persone ferite o decedute) col coinvolgimento di animali, nei quali 14 persone sono morte e 205 sono rimaste seriamente ferite. 123 incidenti sono avvenuti di giorno e 32 di notte. 145 sulla rete ordinaria e 10 nelle autostrade. Nei primi 10 mesi del 2018 l'Osservatorio ASAPS ha registrato 118 eventi gravi che hanno causato 10 morti e 155 feriti. L'*escalation* dei danni, delle aggressioni e degli incidenti che causano purtroppo anche vittime è il risultato dell'incontrollata proliferazione dei cinghiali presenti in Italia, con una diffusione che ormai si estende dalle campagne alle città;

negli ultimi 10 anni il numero dei cinghiali presenti in Italia è praticamente raddoppiato secondo le stime delle organizzazioni professionali agricole. La sicurezza nelle aree rurali e urbane è a rischio per il loro proliferare con l'invasione di campi coltivati, centri abitati, strade ed anche autostrade dove rappresentano un grave pericolo per le cose e le persone. Gli animali selvatici che distruggono i raccolti agricoli, sterminano gli animali allevati, causano incidenti stradali per un totale di danni stimato in quasi 100 milioni di euro all'anno, senza contare i casi in cui ci sono state purtroppo anche vittime;

sono aumentate le richieste di risarcimento danni da parte delle imprese agricole e dei conduttori di

fondi agricoli. Per tali incombenze si attinge ai fondi derivanti dalle tasse regionali pagate dai cacciatori, che potrebbero essere meglio utilizzate per la gestione faunistica e ripristino di *habitat* da parte dei comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini;

ritenuto che:

le sollecitazioni e le richieste avanzate in sede di 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato di avviare sul tema della presenza e della gestione dei cinghiali una specifica riflessione, scevra da condizionamenti pregiudiziali e fondata su statistiche e dati scientifici, anche attraverso specifiche audizioni delle associazioni, delle organizzazioni e degli enti interessati a tale problematica, sono rimaste inevase, nonostante il largo consenso ottenuto da tale proposta;

tale riflessione sarebbe stata propedeutica alla possibilità di giungere a proposte condivise che tengano unite salvaguardia faunistica, tutela dei territori e rispetto del lavoro agricolo e quindi avviare l'*iter* di modifica dell'attuale legislazione,

si chiede di sapere il Governo intenda istituire un tavolo di confronto e di lavoro con Regioni e Commissioni parlamentari competenti per valutare l'intera problematica e definire un piano straordinario di contenimento della specie cinghiale, anche attraverso specifiche iniziative legislative.

(3-00767)

[IORI](#), [MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [STEFANO](#), [COMINCINI](#), [LAUS](#), [CUCCA](#), [SBROLLINI](#), [BOLDRINI](#), [COLLINA](#), [FARAONE](#), [ALFIERI](#), [D'ALFONSO](#), [ROJC](#), [MARINO](#), [PATRIARCA](#), [BINI](#), [FEDELI](#), [VATTUONE](#), [PITTELLA](#), [MARGIOTTA](#), [ROSSOMANDO](#), [MESSINA Assuntela](#), [GIACOBBE](#), [RAMPI](#), [CIRINNA'](#), [BELLANOVA](#), [VERDUCCI](#), [SUDANO](#), [D'ARIENZO](#), [FERRAZZI](#), [VALENTE](#), [ASTORRE](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [PARRINI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la famiglia e le disabilità.* - Premesso che:

la legge n. 112 del 2016, recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" (detta "Dopo di noi"), ha introdotto nuove disposizioni nell'ambito delle politiche a sostegno delle persone con disabilità grave, tanto con riferimento ai beneficiari quanto con riferimento agli interventi in loro favore, con l'obiettivo di favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia;

l'articolo 8 prevede che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro per la famiglia e le disabilità trasmettano alle Camere, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni della legge e sull'utilizzo delle risorse;

il percorso attuativo per una legge che introduce, nel campo delle politiche sociali, interventi particolarmente innovativi nell'ordinamento deve evidentemente tener conto delle competenze costituzionali dei diversi livelli di governo e richiede un'analisi puntuale e articolata per valutare le criticità e verificare lo stato di applicazione;

come è noto, la materia dal punto di vista legislativo e della programmazione degli interventi è di competenza esclusiva delle Regioni, tranne la definizione dei livelli essenziali che rimane in capo allo Stato;

in tale quadro, pertanto, la relazione del primo anno di attività pubblicata nel dicembre 2017, si è limitata a descrivere lo stato di avanzamento di questa prima fase in cui le Regioni hanno definito gli indirizzi di programmazione, propedeutica all'erogazione delle risorse per la realizzazione degli interventi sul territorio;

l'analisi, quindi, fa riferimento alle risorse complessivamente stanziati nel biennio 2016-2017. Si tratta di una cifra corrispondente a poco più di 128 milioni di euro;

l'attuazione concreta degli interventi e dei servizi a favore dei beneficiari della legge è di competenza dei Comuni e dovrebbe essere oggetto della seconda relazione;

la seconda relazione al Parlamento sullo stato di applicazione della legge avrebbe, dunque, dovuto essere presentata entro il mese di giugno 2018, ma così non è stato;

ciò appare grave anche alla luce del fatto che l'attuazione della legge su base regionale sembra, però, procedere a velocità diversa da Regione a Regione. Risulta, infatti, che soltanto in Lombardia, Marche, Molise e Toscana si è partiti con la stesura dei progetti individuali previsti dalla normativa; nelle Regioni Lazio, Campania, Basilicata, Calabria si è dato avvio all'attivazione delle richieste di



redazione e approvazione dei progetti individuali; in Friuli-Venezia Giulia e Veneto si è deciso di co-progettare con gli "enti gestori" e di attuare per loro tramite gli interventi previsti dalla legge n. 112 del 2016; Emilia-Romagna e Liguria sono invece partite dall'individuazione e dall'intervento sugli immobili. In altre Regioni, invece, il processo sembra ancora agli inizi: ad esempio in Abruzzo, Puglia e Piemonte risulterebbe essere stata avviata solo una programmazione di carattere generale; i progetti individuali sono identificati come una tappa necessaria per la corretta applicazione della legge e occorre vigilare con attenzione su questo aspetto. Il punto principale del provvedimento è, infatti, la costruzione di percorsi di autonomia della persona con disabilità, si chiede di sapere quando verrà presentata alle Camere la seconda relazione sullo stato di applicazione della legge n. 112 del 2016.

(3-00768)

LANZI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la deliberazione n. 47 del 7 marzo 2019 della Giunta del Comune di Salsomaggiore Terme (Parma) ha approvato l'inizio dell'*iter* di individuazione della subconcessione mineraria per la coltivazione e lo sfruttamento delle concessioni minerarie denominate Tabiano I e Tabiano II;

la concessione trentennale dello sfruttamento di tali concessioni minerarie era stata prorogata dalla Provincia di Parma nel 2004 concedendo la subconcessione nel 2007;

le proroghe di concessioni e la recente delibera sono avvenute senza sottoporre la richiesta a procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), necessaria per valutare che le condizioni ambientali non siano variate rispetto al periodo di inizio della concessione;

la Corte costituzionale si è espressa con la sentenza n. 1 del 2010 sulla facoltà delle Regioni di derogare all'obbligo di VIA nella proroga di concessioni relative allo sfruttamento di acque minerali e termali;

tale pronuncia ha sottolineato come la sottrazione alla procedura di valutazione d'impatto ambientale di intere categorie di progetti di opere nuove connesse ai rinnovi delle concessioni determinerebbe un'evidente elusione delle norme di derivazione comunitaria contenute nel decreto legislativo n. 152 del 2006, ponendosi anche in contrasto con l'indirizzo interpretativo seguito dalla Corte di giustizia delle comunità europee con la sentenza 7 gennaio 2004 (C-201/02, Delena Wells);

la Consulta ha inoltre affermato che ciò impedirebbe la verifica della permanenza della compatibilità ambientale con i mutamenti delle condizioni territoriali ed ambientali eventualmente sopravvenuti nel tempo pur se di opere a suo tempo già sottoposte alla procedura di valutazione d'impatto ambientale. Questo, inoltre, contrasterebbe con i principi della disciplina di cui all'art. 95 del decreto legislativo n. 152 del 2006, che "sottopone a regolazione dell'Autorità concedente finalizzata a garantire il minore deflusso vitale nei corpi idrici di tutte le concessioni di derivazione di acque pubbliche";

l'emersione del problema ambientale ha, poi, spinto il legislatore ordinario a provvedere anche alla tutela delle acque, ed il vigente decreto legislativo n. 152 del 2006, all'art. 144, comma 1, sancisce che "Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato", mentre l'ultimo comma dello stesso articolo stabilisce che "Le acque termali, minerali e per uso geotermico sono disciplinate da norme specifiche, nel rispetto del riparto delle competenze costituzionalmente determinato". Per questo il riparto delle competenze dipende proprio dalla distinzione tra uso delle acque minerali e termali, di competenza regionale residuale, e tutela ambientale delle stesse acque, che è di competenza esclusiva statale, ai sensi del vigente art. 117, comma secondo, lettera s), della Costituzione;

della tutela ambientale dà inconfutabile conferma l'art. 97 del decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo il quale: "Le concessioni di utilizzazione delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente sono rilasciate tenuto conto delle esigenze di approvvigionamento e distribuzione delle acque potabili e delle previsioni del Piano di tutela di cui all'art. 121". In altri termini, le concessioni di acque minerali e termali, e cioè i provvedimenti amministrativi che riguardano il loro utilizzo, devono osservare i limiti di tutela ambientale posti dal piano di tutela delle acque, in modo che non sia pregiudicato il patrimonio idrico, secondo quanto dispone il comma 3 del citato art. 144, e sia assicurato l'equilibrio del bilancio idrico, come prevedono l'art. 145 ed il comma 6 dell'art. 96;

si tratta di un evidente concorso di competenze sullo stesso bene (le acque minerali e termali), competenze che riguardano, per quanto attiene alle Regioni, l'utilizzo del bene e, per quanto attiene allo Stato, la tutela o conservazione del bene stesso (sentenza n. 225 del 2009 e sentenza n. 105 del 2008);

considerato che, a parere dell'interrogante:

come disposto dall'art. 96, comma 8, del decreto legislativo n. 152 del 2006, confermato dalla citata sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2010, appare chiaro che il Comune di Salsomaggiore Terme debba richiedere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la valutazione di impatto ambientale in quanto le concessioni hanno superato i 30 anni dal loro iniziale rilascio;

la proroga della concessione per la coltivazione e lo sfruttamento delle concessioni minerarie denominate Tabiano I e Tabiano II nonché la recente approvazione dell'*iter* di sub-concessione, dovrebbero essere sospesi fino ad espletamento della procedura di VIA,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che la citata proroga della concessione avvenuta nel 2004, nonché la subconcessione deliberata dalla Giunta di Salsomaggiore il 7 marzo 2019, debbano essere sottoposte a procedura di valutazione di impatto ambientale, come confermato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2010, e se non intenda attivarsi affinché i soggetti coinvolti si adeguino in tempi rapidi a quanto sancito dalla normativa in materia.

(3-00769)

[ROSSOMANDO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'art. 7, comma 5, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, norma fortemente voluta dal Ministro *pro tempore* della giustizia, Andrea Orlando, stabilisce la gratuità dell'uso degli alloggi collettivi di servizio per gli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria;

la Direzione generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha fornito una, invero non richiesta, interpretazione "autentica" della norma, con la quale ha revocato le precedenti disposizioni impartite dalla stessa Direzione generale, che ribadivano la gratuità stabilita dalla norma della fruizione degli alloggi ed ha inoltre disposto il recupero delle somme arretrate a titolo di oneri di utilizzo;

tale disposizione non risulta essere condivisibile, considerando che in questo modo si ripristina per via amministrativa la normativa previgente, abrogando una legge dello Stato attraverso una circolare della Direzione generale;

la pretesa di recuperare le somme arretrate, per di più, contrasta col principio del legittimo affidamento nei confronti della pubblica amministrazione;

questi alloggi sono pressoché ovunque entro le mura delle carceri e vengono utilizzati dal personale del Corpo di Polizia penitenziaria, che in grandissima parte lavora lontano dalla propria regione di residenza e che molto spesso lavora anche oltre l'orario del programmato turno di servizio, non essendo pensabile quindi, per ragioni organizzative ed economiche ed anche per lunghi periodi, un rientro quotidiano a casa,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per garantire il pieno rispetto della normativa vigente e mantenere la gratuità dell'alloggio per i poliziotti penitenziari.

(3-00770)

[MIRABELLI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

la legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), all'articolo 1, comma 703, ha previsto specifiche disposizioni per il completo utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione assegnate per il periodo 2014-2020;

con la delibera del 1° maggio 2016, il CIPE ha destinato una quota pari a 150 milioni di euro delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione a favore di interventi, ciascuno dei quali non superiore a 10 milioni di euro, afferenti al progetto di recupero di luoghi culturali dimenticati, denominato "Bellezza - Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati";

a seguito della segnalazione di un numero elevato di luoghi da recuperare (139.689 *e-mail* con segnalazione di luoghi da recuperare) è stata istituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri, un'apposita commissione per la selezione degli interventi segnalati. In data 15 dicembre 2017, la commissione è pervenuta ad un primo elenco di 312 siti, per un importo complessivo di 370 milioni di euro. Di conseguenza la commissione ha provveduto ad un'ulteriore selezione, addivenendo all'individuazione di 273 interventi, per un importo complessivo di 149,42 milioni di euro;

in data 22 febbraio 2018, a seguito di alcune correzioni operate dalla commissione per errori materiali, è stato redatto un nuovo elenco contenente 271 interventi selezionati, che è stato successivamente comunicato ai Comuni interessati, al fine di acquisire tutta la documentazione necessaria per la stipula della convenzione, da adottarsi ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, tra i soggetti attuatori e il Ministero assegnatario delle risorse in base alla delibera CIPE del 1° maggio 2016;

in data 8 marzo 2018 è stato adottato il decreto del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, con il quale è stata prevista la documentazione che gli enti attuatori dei 271 interventi selezionati erano tenuti a predisporre per la stipula della convenzione. Il termine per il deposito della documentazione necessaria per l'accesso ai finanziamenti da parte dei Comuni è stato inizialmente fissato alla data del 12 giugno 2018;

numerosi Comuni non sono stati messi nelle condizioni di fornire tutta la documentazione richiesta dal decreto 8 marzo 2018 e di rispettare i termini di deposito dei medesimi;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2018 è stato disposto che, per l'accesso alla fase successiva di stipula della convenzione, i 271 enti attuatori degli interventi sono tenuti a produrre, entro sei mesi dalla data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto medesimo, una dichiarazione recante l'indicazione precisa del bene o luogo, l'indicazione del proprietario del bene e del soggetto proponente, la dichiarazione dell'ente proponente della necessità dell'intervento, e l'indicazione di eventuali provvedimenti di approvazione, nonché ad allegare il quadro economico di spesa, il programma operativo e il progetto esecutivo. Il decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre 2018 e la scadenza per la presentazione di tutta la documentazione è pertanto prevista per il 14 maggio 2019;

considerato che:

il Comune di Cornaredo (Milano) è stato selezionato dalla suddetta commissione per l'intervento di recupero di un "ex mobilificio". Tale intervento è stato inserito nell'elenco allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2018 tra i 271 interventi meritevoli di accesso al finanziamento pubblico previsto dalla delibera CIPE del 1° maggio 2016;

l'immobile di circa 2.000 metri quadri è stato confiscato alla criminalità organizzata nel 2009 e assegnato al Comune di Cornaredo nel 2015 dall'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Nelle intenzioni del Comune, l'immobile dovrebbe diventare un centro multifunzionale nel quale saranno collocati servizi, enti e associazioni, con finalità di solidarietà, formazione e incontro, vissuto dai giovani e, soprattutto, capace di creare opportunità di lavoro e impresa;

attualmente l'immobile versa in uno stato di completo abbandono e degrado e rappresenta una ferita al centro del tessuto urbano del comune di Cornaredo;

con apposita comunicazione inviata nei giorni scorsi dalla segreteria tecnico-amministrativa della commissione per l'attuazione del progetto, il Comune è stato invitato a depositare entro il termine del 14 maggio 2019 tutta la documentazione indicata nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2018, la dichiarazione che tale bene rientra tra i beni individuati ai sensi degli articoli 10 o 12 del decreto legislativo n. 42 del 2004, nonché gli eventuali cofinanziamenti individuati nella domanda depositata;

la richiesta ha sollevato particolari preoccupazioni nell'amministrazione comunale di Cornaredo e fra i residenti, in quanto è stato già approvato il progetto esecutivo per il recupero dell'immobile e in ragione del fatto che la stessa impone nuovi gravosi adempimenti da eseguire in tempi estremamente ristretti e del fatto che il bene su cui effettuare l'intervento di recupero, seppure incluso nell'elenco allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, non avrebbe tutti i requisiti previsti dagli articoli 10 e 12 del decreto legislativo n. 42 del 2004,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per garantire al Comune di Cornaredo un esito positivo dell'istruttoria in corso per l'assegnazione del finanziamento destinato al recupero dell'ex mobilificio confiscato alla criminalità organizzata inserito nell'elenco allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2018;

se intenda adottare misure di semplificazione delle procedure e della documentazione prevista per l'assegnazione del finanziamento e se intenda eventualmente prorogare il termine in scadenza del 14 maggio 2019 per consentire al Comune di Cornaredo di completare tutta la documentazione necessaria al buon esito dell'istruttoria in corso;

se vi siano altri Comuni in difficoltà nel produrre la documentazione richiesta per l'accesso al finanziamento degli interventi inseriti nell'elenco allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2018 e quali iniziative abbia intenzione di predisporre per garantire, comunque, a tutti i Comuni l'erogazione dei finanziamenti previsti per gli interventi inseriti nel predetto elenco.

(3-00771)

[TARICCO](#), [NANNICINI](#), [FEDELI](#), [MALPEZZI](#), [CUCCA](#), [GARAVINI](#), [PATRIARCA](#), [SBROLLINI](#), [IORI](#), [VALENTE](#), [FARAONE](#), [BELLANOVA](#), [PARRINI](#), [SUDANO](#), [LAUS](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GIACOBBE](#), [MESSINA Assuntela](#), [COMINCINI](#), [D'ARIENZO](#), [MARGIOTTA](#), [FERRAZZI](#), [ROJC](#), [ALFIERI](#), [STEFANO](#), [BOLDRINI](#), [BITI](#), [VATTUONE](#), [PINOTTI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [MANCA](#), [PARENTE](#), [MISIANI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, ha introdotto in via sperimentale, per il triennio 2019-2021, il diritto a conseguire la pensione anticipata in presenza di un requisito anagrafico pari a 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni, detta "quota 100";

la possibilità è ammessa in favore dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, nonché in favore degli altri lavoratori, diversi da quelli subordinati, iscritti alle relative gestioni pensionistiche dell'INPS;

la pensione "quota 100" non è cumulabile con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui;

per quanto riguarda la decorrenza, sono stabilite norme specifiche; in ogni caso, la prima finestra utile per la decorrenza del trattamento pensionistico è il 1° aprile 2019;

considerato che:

le domande presentate a inizio aprile per pensione "quota 100" sono oltre 110.000;

a seguito della presentazione delle prime domande, tuttavia, si sta creando una situazione a dir poco paradossale: la volontà di accelerare la definizione delle pratiche per quota 100 per procedere altrettanto celermente all'erogazione nella prima finestra utile ha determinato il serio rallentamento nella definizione di tutte le pratiche "altre", legate a pensioni di vecchiaia, anzianità o reversibilità, per tutti quei cittadini, cioè, che hanno chiesto o chiedono oggi la pensione secondo i requisiti "comuni";

in primo luogo, infatti, secondo quanto previsto nel messaggio n. 1008 della Direzione centrale pensioni INPS, per le sole pensioni quota 100 con decorrenza 1° aprile 2019, è stato ritenuto "opportuno" consentire in via straordinaria di procedere alla liquidazione provvisoria anche in assenza del certificato Unilav, ovvero del documento del datore di lavoro che attesta la cessazione del rapporto di lavoro, che è requisito richiesto dallo stesso decreto-legge che ha previsto quota 100;

pur di velocizzare l'*iter*, dunque, si è preferito rischiare di corrispondere ratei indebiti per poi procedere, in un secondo tempo, al loro recupero, piuttosto che procedere ad ogni opportuna verifica, come avviene per qualsiasi altro cittadino che richiede la pensione, ed in particolare alle verifiche della corrispondenza tra le dichiarazioni rese nella domanda e le informazioni presenti in Unilav;

in secondo luogo, sono stati previsti premi di produttività ai dipendenti, legati alla velocità di definizione delle pratiche per quota 100, cioè indicatori di qualità specifici fondati su coefficienti di ponderazione tanto più elevati quanto minore è il tempo di definizione; un ulteriore elemento che rende quantomeno evidente la volontà dell'amministrazione di favorire la definizione celere delle pensioni quota 100;

in terzo luogo, si procede sia ad un'accelerazione dei tempi di definizione delle domande, sia dei tempi

tra liquidazione della pensione quota 100 e gli accrediti della pensione stessa, a differenza di quanto accade per tutti gli altri tipi di pensione;

valutato che, ad avviso degli interroganti:

la corsia preferenziale aperta per le pensioni quota 100, su cui si sta concentrando il lavoro, sta determinando, dunque, una seria discriminazione verso ogni altro cittadino in diritto di pensione, che viene scorrettamente relegato in coda e i cui tempi di attesa si stanno allungando indefinitamente; uno svantaggio per la grande maggioranza dei cittadini che in pensione sono o devono andare, anche considerando l'ulteriore danno che essi subiranno a causa della praticamente concomitante riduzione nella rivalutazione dell'inflazione delle pensioni; una riduzione che sarà percepibile dagli interessati, in ogni caso, solamente a giugno, dopo le elezioni europee, da quando cioè si procederà al recupero della differenza;

tale concomitanza di eventi, denunciata da più parti, non può che creare solidi dubbi circa l'utilizzo in chiave prettamente elettoralistica delle misure del decreto-legge n. 4 del 2019, che tuttavia creano un apparente vantaggio per alcuni ed un danno certo per molti altri,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito; se non ritengano ingiusto ed ingiustificato porre su un binario preferenziale la definizione delle pratiche, la liquidazione e l'erogazione delle pensioni per "quota 100", laddove tale scelta determina un evidente danno nei confronti di ogni altro cittadino che ha avanzato richiesta per pensioni diverse, anche considerando le deroghe, le premialità promesse, e una velocità di procedimento non garantita a nessun altro;

quali urgenti iniziative di propria competenza intendano porre in essere, al fine di evitare che la rapida erogazione delle pensioni quota 100 non determini l'ingiustificato ritardo per tutte le altre pensioni cui hanno diritto i cittadini italiani.

(3-00772)

[IORI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

da notizie apparse sugli organi di stampa si apprende che in una scuola elementare di Minerbe (Verona) a una bambina di origine straniera non è stato consentito di consumare lo stesso pasto dei compagni perché i suoi genitori, in difficoltà economica, non sono in regola con il pagamento della retta della mensa;

l'amministrazione comunale, per voce del vicesindaco con delega all'istruzione pubblica, ha giustificato tale scelta affermando che seppur "umanamente dispiaciuto" per quanto avvenuto, bisogna "essere corretti verso tutte le famiglie che pagano regolarmente la mensa";

nel comune di Minerbe, le famiglie in difficoltà, individuate sulla base dell'Isee, vengono già aiutate a pagare la mensa e sono ben 36 i bambini coinvolti nelle sovvenzioni: tra questi anche la bambina esclusa dal pasto;

appaiono discutibili le modalità di "gestione" di questo caso poiché pongono in essere un'odiosa discriminazione nei confronti di una minore che non può consumare un pasto caldo perché la sua famiglia è indigente;

è del tutto evidente che questo rappresenta una situazione traumatica che potrebbe causare danni psicologici e disturbi nello sviluppo di un bambino;

il diritto alla mensa, seppur non direttamente citato dal diritto internazionale e, in particolare, dalla Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è da considerare strettamente connesso al diritto alla salute e all'accesso all'istruzione;

la mensa è un momento educativo, in cui attraverso il cibo si trasmettono importanti valori tra cui l'integrazione, la socializzazione, la prevenzione e l'educazione alimentare. È il momento in cui tutti i bambini devono insieme, nessuno escluso, poter accedere ad un pasto sano, caldo e di qualità;

il momento del pasto fa parte, infatti, del progetto educativo ed è per questo inserito nel piano di offerta formativa e, indipendentemente dalle risorse della famiglia, deve essere garantito a tutti i bambini;

l'attuale normativa, che qualifica la mensa come un servizio pubblico a domanda individuale, utilizzato



a richiesta dell'utente, porta ogni amministrazione comunale a decidere se e come organizzare il servizio con piena discrezionalità gestionale;  
l'esclusione dal servizio di alcune famiglie rappresenta una sconfitta educativa importante;  
l'istituto scolastico di per sé non ha responsabilità sul servizio mensa, affidato dal Comune ad una ditta esterna,  
si chiede di sapere quali iniziative, per quanto di competenza, in collaborazione con gli enti locali, il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo per una ristorazione scolastica che tenga conto delle diverse esigenze, tutelando il diritto alla ristorazione degli alunni.

(3-00773)

[LA PIETRA, RUSPANDINI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel mese di febbraio 2019, a seguito di avverse condizioni atmosferiche, la strada statale 64, al chilometro 30, in località Pàvana, nel comune di Sambuca Pistoiese, è stata interrotta in entrambi i sensi di marcia;

la citata arteria è l'unico collegamento viario alternativo alla A1 per valicare l'Appennino fra Firenze e Bologna e, soprattutto nei mesi estivi, è particolarmente frequentata da turisti, che la scelgono in sostituzione alla viabilità autostradale;

i *media* locali hanno riportato comunicati stampa dell'ANAS e degli amministratori locali, secondo i quali sarebbero state stanziato risorse per il ripristino e la messa in sicurezza della strada statale 64, ma nel contempo non sarebbero stati presentati i progetti attuativi, propedeutici all'apertura dei cantieri;

l'evento sta provocando gravi ripercussioni negative sulla già debole economia locale, infatti le associazioni di categoria, ed in particolare la Confcommercio, lamentano una diminuzione del 40 per cento del volume di affari per le attività commerciali del comprensorio, senza considerare l'indotto ed i maggiori costi che devono sopportare i residenti, che devono allungare di svariati chilometri il percorso per transitare fra le località di Ponte alla Venturina e Taviano;

la società Autostrade, tramite la segnaletica cosiddetta variabile, informa chi percorre le proprie tratte con una generica indicazione "SS64 Interrotta al Km.30",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza di quali siano i tempi per il ripristino del regolare transito veicolare della strada statale 64 in località Pàvana;

se possa fornire dettagliatamente l'ammontare complessivo delle risorse stanziato per la riapertura alla viabilità dell'arteria;

a chi sia stata affidata la progettazione e se questa preveda interventi immediati sulla rete viaria alternativa in gestione al Comune ed alla Provincia;

se non ritenga di segnalare la necessità di una modifica della segnaletica apposta dalla società Autostrade, affinché sia permesso il transito almeno ai veicoli leggeri, anziché scoraggiare genericamente il transito a tutti i viaggiatori.

(3-00774)

[D'ARIENZO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

dopo mesi trascorsi invano a cercare un contatto con il Governo, il commissario straordinario per il *tunnel* del Brennero, ingegner Ezio Facchin, nel mese di dicembre 2018 ha lasciato l'incarico;

con una nota il commissario ha spiegato che determinante per questa decisione è stata "l'assenza di interesse del Governo verso i progetti di sviluppo delle tratte di accesso";

l'ingegner Ezio Facchin era stato nominato nel 2015 su proposta del Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio;

le dimissioni di Facchin hanno avuto una forte valenza politica che ha destato l'attenzione di diverse forze politiche;

sul *tunnel* del Brennero si sono susseguite dichiarazioni quantomeno "singolari" da parte di esponenti del Governo, sia da parte del Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta Riccardo Fraccaro, che in campagna elettorale aveva detto di voler fermare i lavori, sia con l'incredibile *gaffe* del ministro Danilo Toninelli secondo cui il *tunnel* era già pronto e finito, tanto da consentire il

passaggio delle merci a bordo dei tir;  
gli interventi infrastrutturali sono stati programmati fin dal 2003 ed in particolare la realizzazione della nuova linea tra Fortezza e Ponte Gardena, in continuità con il nuovo *tunnel* del Brennero e alle circonvallazioni ferroviarie di Bolzano, Trento e Rovereto oltre ai i nuovi accessi al nodo di Verona, per complessivi 85 chilometri di linea a doppio binario;  
al *tunnel* del Brennero, quindi, sono collegati altri progetti divisi in lotti, tra i quali il IV lotto funzionale Verona-Pescantina;  
sulle opere del corridoio del Brennero si sta lavorando da decenni perché rappresentano una strada indispensabile per lo sviluppo, quella della mobilità sostenibile che vuol spostare le merci dalla strada alla ferrovia;  
gli interventi hanno lo scopo di inserire a pieno titolo Verona nel sistema dell'alta velocità e di confermare il "quadrante Europa" quale principale *terminal* in grado di acquisire l'aumento del traffico merci sulla linea del Brennero, a partire dal 2027;  
nel corso del 2017 RFI ha sviluppato uno studio interno che, nel ridimensionare i valori di traffico ferroviario previsti da BBT SE nel 2007, in quanto condizionati dalla capacità delle tratte di accesso, individua nella realizzazione del 1° e 4° lotto e del sistema ERMTS L2 sull'intera linea le opere essenziali per fornire un'adeguata risposta alla domanda di trasporto merci sull'asse del Brennero a partire dal 2028;  
la galleria di base del Brennero permetterà di risparmiare 45 minuti anche per i treni viaggiatori che, sul corridoio tra Verona e Monaco, potranno risultare più attraenti e concorrenziali rispetto alla strada; l'aggiornamento di RFI prevede, con l'apertura del tunnel di base nel 2027, un carico di treni sul nodo di Verona di 30 coppie di treni viaggiatori (inferiore all'offerta attuale) e 65 coppie di treni merci diretti, nella loro maggior parte, a quadrante Europa. Con questo tipo di offerta RFI ritiene di saturare la potenzialità della linea del Brennero;  
complessivamente quindi, e fino ad una completa revisione del corridoio per portarlo alla capacità di circa 320 treni al giorno come presunto dallo studio iniziale di BBT SE, il numero di treni previsti in ingresso a Verona con l'apertura del *tunnel* di base nel 2027 è rispettivamente di 65 coppie sulla linea merci (ovest) e di 30 coppie sulla linea viaggiatori (est);  
la realizzazione della tratta unitamente al percorso ad alta velocità Brescia-Verona consentirà l'impiego della linea storica per modalità di trasporto ferroviario cadenzato;  
è imprescindibile fare chiarezza in un momento in cui sulle sorti del *tunnel* del Brennero c'è grande incertezza, in particolare sulle tratte d'accesso (non ancora finanziate) che prevedono ricadute fondamentali sulle province di Trento, Bolzano e Verona in termini ambientali, economici e sociali;  
ad oggi non è stato nominato alcun commissario né risulta che stiano proseguendo le progettazioni dei vari lotti funzionali,  
si chiede di sapere:  
se il Ministro in indirizzo intenda confermare la realizzazione di queste opere infrastrutturali;  
quale sia lo stato attuale delle progettazioni;  
se non ritenga opportuno nominare un commissario per seguire ogni altra azione e dare impulso a tutte le iniziative possibili per rispettare i termini temporali assunti con la UE;  
se saranno rispettati i tempi previsti;  
se risulti allo studio la possibilità di utilizzare le stazioni ferroviarie minori presenti nella provincia di Verona per un sistema di trasporto cadenzato.

(3-00775)

[OSTELLARI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la circoscrizione della Corte d'appello di Venezia ha un'elevata popolazione residente, pari a quasi 5 milioni di abitanti, collocandosi al terzo posto a livello nazionale; una consistente ulteriore presenza di persone si registra sul territorio per ragioni diverse dalla residenza, tra cui il turismo, studio e lavoro; tutte le persone che insistono sul territorio della Corte d'appello, residenti e non, concorrono a comporre una domanda di amministrazione della giustizia nel distretto territoriale di competenza; il distretto della Corte d'appello di Venezia equivale sostanzialmente all'intera regione del Veneto,

territorio nel quale si collocano numerose e importanti realtà imprenditoriali e finanziarie;  
è evidente, pertanto, che alla presenza di persone e imprese si associa in modo coesistente un contenzioso a cui l'organizzazione giudiziaria è chiamata a fare fronte;  
risulta tuttavia una consistente carenza degli organici della Corte d'appello di Venezia, del tribunale distrettuale e del tribunale per i minorenni rispetto alle altre realtà italiane, per numero di magistrati;  
analoga carenza si registra in seno alla consistenza del personale amministrativo;  
ciò fa sì che l'organico disponibile per la Corte d'appello di Venezia non riesca a far fronte alle nuove iscrizioni, che sono in costante aumento, tanto nel settore penale quanto in quello civile;  
ciò determina un prolungamento dei giudizi che si traduce inevitabilmente in un contenzioso sull'eccessiva durata del processo, con conseguenti esborsi a carico dello Stato,  
si chiede di sapere:

se consti al Ministro in indirizzo che la situazione descritta corrisponda al vero;  
quali iniziative intenda intraprendere per far fronte a tale situazione emergenziale nella Corte d'appello di Venezia, nel tribunale distrettuale e nel tribunale per i minorenni.

(3-00776)

[MODENA](#), [VITALI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge n. 135 del 2018 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 12 del 2019 ("decreto semplificazioni"), prevede che, per far fronte all'emergenza delle carceri determinata dal progressivo sovraffollamento e per consentire una più celere attuazione del piano di edilizia penitenziaria in corso, vengono assegnate specifiche funzioni al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e precisamente: a) effettuazione di progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, nonché per la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ivi compresi alloggi di servizio per la Polizia penitenziaria, ovvero per l'aumento della capienza delle strutture esistenti; b) gestione delle procedure di affidamento degli interventi di cui sopra, delle procedure di formazione dei contratti e di esecuzione in conformità alla normativa vigente in materia; c) individuazione di immobili, nella disponibilità dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, dismessi e idonei alla riconversione, alla permuta, alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie;  
il programma dei lavori da eseguire, nonché l'ordine di priorità, deve essere approvato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, con decreto del Ministro della giustizia, adottato, d'intesa col Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

in data 27 marzo 2019, il Garante delle persone private della libertà personale ha denunciato, ancora una volta, l'andamento progressivo dell'aumento dei detenuti, ben 2.047 in più nell'ultimo anno;  
il 2 aprile, è stato reso dall'ultimo rapporto "Space", un documento che fotografa la situazione del sistema penitenziario negli Stati membri del Consiglio d'Europa al 31 gennaio 2018: in Italia ci sono troppi detenuti in attesa di un primo giudizio o di una sentenza definitiva (il 34,5 per cento, contro una media europea del 22,4 per cento), le carceri italiane sono tra le più sovraffollate del continente e il nostro Paese è tra quelli con la più alta percentuale di persone condannate per reati legati alla droga;  
in numeri assoluti si tratta di 20.000 persone, di cui quasi la metà sono in attesa di un primo giudizio, mentre gli altri hanno fatto appello contro la condanna o sono entro i limiti temporali per farlo;  
l'Italia, secondo quanto emerge dal rapporto, è tra gli otto Paesi del Consiglio d'Europa che "hanno indicato di avere un serio problema di sovraffollamento nel loro sistema penitenziario";  
il Ministro in indirizzo, il 25 gennaio 2019, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario ha dichiarato: "Nell'ambito della grave emergenza in cui versano le nostre strutture penitenziarie - attualmente sono presenti 59.947 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 50.569 - si è deciso di intervenire come segue, sul presupposto che non è accettabile che in uno Stato di diritto, detenuti e agenti di polizia penitenziaria vivano e lavorino in condizioni fortemente sotto la minima soglia della dignità: oltre all'incremento delle risorse umane cui sopra si è già fatto cenno, sono stati destinati all'edilizia penitenziaria numerosi fondi, alcuni dei quali saranno spesi nel corso del 2019,



tramite agevolazioni procedurali contenute nell'articolo 7 del c.d. Decreto semplificazioni, attualmente in fase di conversione";

ad oggi non risulta approvato il decreto di cui all'articolo 7 citato avente ad oggetto i lavori da eseguire,

si chiede di sapere quali siano i tempi di approvazione del decreto di cui all'articolo 7 richiamato in premessa.

(3-00777)

[MALPEZZI](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

in data 13 dicembre 2018 tra l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale nelle pubbliche amministrazioni) e le organizzazioni sindacali rappresentative dell'area dirigenziale istruzione, AFAM, università e ricerca è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il triennio 2016-2018;

il precedente contratto collettivo, relativo al quadriennio 2006-2009, stipulato il 15 luglio 2010, è scaduto il 31 dicembre 2009 e pertanto sono decorsi ben 9 anni dall'ultimo rinnovo;

il procedimento di contrattazione collettiva per il rinnovo del contratto relativo al triennio 2016-2018 si è svolto nell'assoluto rispetto dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avendo l'ARAN avuto a riferimento gli appositi atti di indirizzo emanati dal Governo, ultimo dei quali in data 19 ottobre 2017;

con apprezzabile sollecitudine l'ARAN ha provveduto all'espletamento delle procedure di sua competenza prescritte dal successivo comma 4, primo periodo, dell'articolo 47 citato;

al momento non si dispone di accertate notizie circa l'ulteriore *iter* procedurale stabilito dai restanti periodi dello stesso comma 4, solo all'esito dei quali l'ARAN, una volta acquisito il parere favorevole sull'ipotesi di accordo, possa trasmettere alla Corte dei conti la quantificazione dei costi contrattuali ai fini della certificazione della loro compatibilità con gli strumenti di programmazione e di bilancio;

tale adempimento comporterà un'ulteriore dilatazione dei tempi di effettiva conclusione della procedura di rinnovo;

l'effettiva erogazione dei benefici economici è subordinata agli atti dispositivi di aggiornamento stipendiali di ciascun dirigente, a cura delle competenti amministrazioni dello Stato, rendendo ulteriormente intollerabile un ritardo che sta in loro generando viva preoccupazione e profondo sconcerto,

si chiede di sapere:

quale sia l'effettivo stato dell' *iter* di rinnovo del contratto collettivo nazionale;

quali siano state le ragioni per le quali, dopo oltre 4 mesi dalla sottoscrizione dell'ipotesi di rinnovo del contratto, ancora non si sia potuto procedere alla stipula definitiva e quali dovessero, malauguratamente, ancora permanere;

quali passi abbiano finora compiuto i Ministri in indirizzo sia di informativa che di sollecito, tesi a rimuovere i ritardi sicuramente inusuali fin qui maturati;

se non ritengano opportuno dare un'indicazione relativa a una data certa per la stipula definitiva del contratto, accompagnata dall'impegno a garantirne il rispetto.

(3-00779)

[MALPEZZI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

come è noto, le Regioni Lombardia e Veneto, attraverso un *referendum* consultivo, e la Regione Emilia-Romagna hanno fatto richiesta, in base all'articolo 116 della Costituzione, di forme ulteriori di autonomia anche in materia di istruzione e formazione;

la proposta avanzata dalle Regioni si basa sulle previsioni contenute nell'art. 116 della Costituzione, modificato dalla riforma del Titolo V approvata nel 2001 ma che fino ad oggi non erano mai state applicate, essendo già riconosciuta alle Regioni l'autonomia legislativa, ovvero la potestà di dettare norme di rango primario, articolata sui 3 livelli di competenza: esclusiva o piena, concorrente o ripartita, di attuazione delle leggi dello Stato;

come segnalato in un recente appello dei sindacati della scuola e del mondo dell'associazionismo si

rischia di promuovere un sistema scolastico con investimenti e qualità legati alla ricchezza del territorio: "Si avranno, come conseguenza immediata, inquadramenti contrattuali del personale su base regionale; salari, forme di reclutamento e sistemi di valutazione disuguali; livelli ancor più differenziati di welfare studentesco e percorsi educativi diversificati. Di fatto viene meno il ruolo dello Stato come garante di unità nazionale, solidarietà e perequazione tra le diverse aree del Paese; ne consegue una forte diversificazione nella concreta esigibilità di diritti fondamentali";

in tal senso, dunque, le richieste avanzate dalla Regioni nel senso di un'autonomia regionale ulteriormente rafforzata rischiano di indebolire il sistema di istruzione, ledendo i principi contenuti negli articoli 3, 33 e 34 della nostra Costituzione che stabiliscono, tra l'altro, che sia dovere dello Stato assicurare un pari livello di formazione scolastica e di istruzione a tutti, con particolare attenzione alle aree territoriali con minori risorse disponibili e alle persone in condizioni di svantaggio economico e sociale;

il diritto allo studio, dunque, si colloca, nella Costituzione garantita e solidarista, nel novero dei diritti sociali ovvero di quei diritti che promuovono l'intervento dello Stato diretto a soddisfare le esigenze essenziali dei singoli, garantendo *erga omnes* l'offerta di istruzione nonché la fruibilità della scuola con una serie di sostegni alle famiglie degli studenti bisognosi, realizzando così l'eguaglianza dei "punti di partenza" voluta dall'art. 3, comma secondo, della Costituzione;

la proposta delle Regioni è quella di stabilire i trasferimenti di risorse sulla base della riduzione del "residuo fiscale", la differenza tra gettito fiscale complessivo dei contribuenti di una regione e restituzione in termini di spesa per i servizi pubblici. In tal senso, appare evidente come il divario tra Nord e Sud sarebbe destinato ad aumentare poiché la scuola sarebbe organizzata a livello regionale sulla base di specifiche disponibilità economiche;

se la proposta diventasse legge, si verrebbe a creare un sistema educativo differenziato in materia di offerta formativa, trattamento economico del personale scolastico e criteri per la selezione del personale e dello scorrimento delle graduatorie. Infatti la regionalizzazione della scuola prevede la differenziazione di questi aspetti. In particolare, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna chiedono di differenziare la programmazione, l'offerta formativa e i percorsi di alternanza scuola-lavoro; disciplinare autonomamente l'assegnazione di contributi alle istituzioni scolastiche paritarie; regionalizzare i fondi statali per il diritto allo studio, anche universitario; regionalizzare il trattamento economico del personale scolastico;

in altre parole, la proposta sembra voler creare sistemi scolastici differenziati, basati sulle risorse economiche delle singole Regioni e senza tener conto del principio dell'unitarietà culturale e politica del sistema di istruzione e ricerca, che è condizione irrinunciabile per garantire uguaglianza di opportunità alle nuove generazioni nell'accesso alla cultura, all'istruzione e alla formazione fino ai suoi più alti livelli;

la scuola non è un semplice servizio, ma una funzione primaria garantita dallo Stato a tutti i cittadini italiani, quali che siano la regione in cui risiedono, il loro reddito, la loro identità culturale e religiosa; appare, dunque, preoccupante che l'intero percorso venga gestito con modalità che non consentono un'approfondita discussione di merito, dal momento che le Camere potrebbero essere chiamate non a discutere e a valutare, ma unicamente a pronunciarsi su ciò che le Regioni richiedenti e il Governo avranno precedentemente sottoscritto; tutto ciò con vincoli giuridici decennali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere un confronto immediato tra tutti i soggetti istituzionali e sociali;

come intenda garantire il principio di unitarietà del sistema di istruzione;

quali iniziative intenda mettere in campo per migliorare la qualità del sistema di istruzione su tutto il territorio nazionale, senza distinzioni e gerarchie, nel rispetto del dettato costituzionale.

(3-00780)

[D'ALFONSO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel mese di marzo 2019 Wind 3 (la nuova società operativa dal 1° gennaio 2017 nel mercato nazionale

della telefonia, nata dalla fusione di WIND Telecomunicazioni SpA e H3G SpA) ha annunciato di voler riorganizzare alcune delle funzioni tipiche legate al chief financial officer (CFO) spostandole da Roma a Milano, con accentramento nel capoluogo lombardo;

le organizzazioni dei lavoratori contestano, infatti, il piano della compagnia telefonica di proprietà della cinese Ck Hutchison, che prevede trasferimenti di personale del settore *finance* da Roma a Milano e un progetto di *spin off* di *data center*;

l'11 aprile 2019, ha avuto luogo lo sciopero proclamato dalle segreterie nazionali di categoria, dopo lo *stop* già avvenuto il 2 aprile per l'intero turno di lavoro del reparto *finance, control & procurement*; considerato che:

secondo i primi calcoli dei sindacati, sarebbero coinvolti circa 200 dipendenti nei trasferimenti verso Milano e 130 sarebbero a rischio per la vendita dei *data center*;

dei lavoratori coinvolti circa il 70 per cento sono donne;

continuano a registrarsi ulteriori e analoghe crisi, come quella riguardante i lavoratori di Vodafone, che sempre nel mese di marzo 2019 aveva annunciato circa 1.130 esuberanti in Italia ma per i quali, a differenza di Wind Tre, è stato raggiunto in meno di un mese un accordo con i sindacati che prevede nessun licenziamento, ma gestione condivisa della situazione grazie a "riconversione professionale, progressiva internalizzazione delle attività, mantenimento delle attuali sedi e perimetro delle attività" (da "Il Sole-24 ore" del 4 aprile 2019),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare rispetto alle iniziative riguardanti il personale avanzate dalla società Wind 3 e alla necessaria e celere condivisione con i sindacati di un piano di riorganizzazione a tutela dell'occupazione;

se si abbia la consapevolezza dei già negativi dati relativi all'occupazione femminile in Italia e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di introdurre nuove e apposite misure a sostegno e tutela delle madri che lavorano, in particolare rispetto al caso di specie.

(3-00782)

[TOTARO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Considerato che:

l'interrogante ha avuto notizia, da parte di alcuni avvocati che svolgono il gratuito patrocinio nel Tribunale di Firenze, di alcune problematiche;

il dirigente dell'ufficio spese di giustizia del Tribunale di Firenze, a richiesta di un avvocato che ha svolto in diversi procedimenti il gratuito patrocinio, ha indicato come ragione della riduzione notevole nell'ultimo anno dei pagamenti dei compensi agli avvocati che lo praticano al fatto che dallo stesso capitolo di spesa destinato al pagamento degli avvocati vengono prelevati i fondi dei difensori dei richiedenti asilo, ovvero di coloro che, vistisi rifiutare la domanda di richiedente asilo dalle commissioni prefettizie, interpongono appello, che viene sistematicamente accolto;

costoro sono ammessi d'ufficio al patrocinio a spese dello Stato, il che comporta un esborso che varia dagli 800 ai 1.600 euro a pratica;

spesso questi ricorsi sono solo strumentali per evitare di essere allontanati o espulsi dall'Italia e, come già detto, regolarmente contestati dalla Prefettura;

i procedimenti pendenti ad oggi sono circa 5.800 tutti radicati presso la competente sezione del Tribunale di Firenze;

Firenze è competente per tutta la regione Toscana e per tutta l'Umbria;

così i fondi destinati a remunerare i difensori d'ufficio dei processi penali, non essendo stati aumentati, ma anzi drasticamente diminuiti dagli esborsi per la tutela dei richiedenti asilo, sono divenuti del tutto insufficienti per pagare i penalisti, con ritardi che possono durare anche diversi anni;

atteso che molti cittadini in difficoltà economica utilizzano il gratuito patrocinio, ma le complicazioni nel riscuotere le parcelle da parte degli avvocati stanno portando ad un progressivo allontanamento da questo compito da parte di molti legali, con grave danno per persone meno abbienti o in grave disagio economico e sociale,

si chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero;

quanti siano i richiedenti asilo che hanno opposto appello;  
quanti appelli vengano respinti e quanti accolti;  
quale sia stato l'esborso per la tutela legale dei richiedenti asilo nel 2018;  
quale sia l'ammontare, per le due regioni, del finanziamento per la difesa d'ufficio nel suo complesso;  
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per verificare le cause che portano il Tribunale di Firenze ad avere tanti appelli pendenti dei richiedenti asilo;  
come mai questi vengano accolti in gran numero nonostante i pareri contrari della prefettura;  
quale sia la motivazione per cui il pagamento di questi appelli blocca le altre liquidazioni del fondo del patrocinio gratuito ai legali che difendono altri cittadini in difficoltà economica;  
considerato il grave danno che ne deriva ai cittadini italiani, se non ritenga necessario attivarsi al fine di scindere il patrocinio dei richiedenti asilo da quello per gli altri cittadini.

(3-00783)

[STABILE](#), [RIZZOTTI](#) - *Ai Ministri dell'interno, della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* -

Premesso che:

in data 1° marzo 2019, nel primo pomeriggio, la centrale unica di risposta (CUR) 112 attivava il 118 per il recupero di uno scalatore rimasto bloccato, ma illeso, durante la discesa di una via attrezzata nel comune di Pont Canavese (Torino), e il 118 allertava l'elisoccorso sanitario, nonostante non si trattasse con tutta evidenza di un problema sanitario ma di un soccorso tecnico urgente, tanto che l'elisoccorso una volta recuperato l'alpinista lo trasportava a valle senza necessità di ospedalizzazione;

il 9 marzo, la sala operativa 118 attivava il comando dei Vigili del fuoco di Torino per un incidente aereo (precipitazione di un aliante) nel comune di Rubiana (Torino) con un ritardo di circa 25 minuti rispetto alle prime informazioni dell'evento da parte della centrale 112;

in data 17 marzo, la sala operativa 118 attivava il comando dei Vigili del fuoco di Torino per un altro incidente aereo (precipitazione di un aliante) a Germagnano (Torino) con un ritardo di 40 minuti dalla prima attivazione della centrale 112;

già in precedenza erano state segnalate ripetute anomalie nella gestione delle attività di soccorso che quotidianamente svolgono i Vigili del fuoco, i sanitari 118 e tutte le associazioni di volontariato, soprattutto quando si tratta di operare in zone impervie;

sulla base dei regolamenti inerenti alle attivazioni delle centrali operative di secondo livello (Psap2) per le specifiche competenze in base alla tipologia di soccorso richiesto, nei casi descritti la centrale unica di risposta avrebbe dovuto attivare come primo ente la sala operativa dei Vigili del fuoco e non solo la sala operativa del 118;

molte tipologie di soccorso, anche sanitario, devono essere trattate prioritariamente come soccorsi tecnici per dare la possibilità ai Vigili del fuoco di mettere in sicurezza le zone interessate e garantire alla componente sanitaria di operare in sicurezza, evitando così gravi rischi per l'incolumità di soccorritori e vittime;

gli interroganti hanno già avuto modo di evidenziare, in diversi atti di sindacato ispettivo, le numerose segnalazioni di eventi avversi, anche ad esito letale, determinati dall'evidente disfunzionamento delle centrali numero unico di emergenza 112, e finora non è stato adottato alcun provvedimento efficace;

nell'attuale situazione economica non va trascurato lo spreco derivante dall'utilizzo di risorse non appropriate o ridondanti quando si usi l'eliambulanza per interventi di soccorso tecnico urgente in sostituzione o addirittura "in competizione" con i mezzi aerei dei Vigili del fuoco a ciò preposti su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e delle numerose disfunzioni delle centrali numero unico di emergenza 112 su tutto il territorio nazionale, e in particolare in Piemonte;

se ritengano di adottare misure urgenti per porre rimedio agli errori, ritardi e sprechi determinati dal malfunzionamento del numero unico emergenza 112 a tutela della salvaguardia della vita, della salute e della sicurezza delle persone.

(3-00784)

[MORONESE](#), [L'ABBATE](#), [LA MURA](#), [FLORIDIA](#), [LANNUTTI](#), [CASTELLONE](#), [DI MICCO](#),

ANGRISANI, FERRARA, TRENTACOSTE, PELLEGRINI Marco, CORRADO, GAUDIANO, RICCARDI, SANTILLO, GIANNUZZI, DE LUCIA, DONNO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, avrebbe dichiarato alla stampa ("Il Mattino" del 26 marzo 2019) che la Campania a settembre 2019 dovrà affrontare un'emergenza rifiuti che sarà dovuta alla chiusura dell'inceneritore di Acerra, e che la Regione sta provvedendo ad individuare siti dove stoccare temporaneamente i rifiuti, che non potranno essere inceneriti nei 40 giorni di fermo previsti per la manutenzione dell'impianto;

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo denunciava con l'atto 3-01282 del 9 ottobre 2014 e successivamente con l'atto 3-02745 del 6 aprile 2016 le criticità presenti nella Regione Campania relative alla mancata impiantistica per il trattamento della parte umida dei rifiuti urbani, in particolare l'inerzia dell'amministrazione regionale e lo spreco di denaro pubblico perpetrato nella mancata realizzazione degli impianti di compostaggio;

il giorno 16 marzo 2017, in 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) al Senato della Repubblica, il sottosegretario di Stato, Barbara Degani, rispondeva all'atto 3-02745, dichiarando che il sito di compostaggio di San Tammaro in provincia di Caserta era in fase di completamento;

a seguito di un sopralluogo effettuato recentemente dalla prima firmataria, ad oggi il sito di compostaggio di San Tammaro, che consta esclusivamente di due capannoni vuoti, appare in evidente stato di abbandono e necessiterebbe di interventi strutturali, in quanto il tetto sembra essere stato danneggiato probabilmente da eventi atmosferici;

considerato che:

l'Italia, a seguito della sentenza della corte di giustizia dell'Unione europea, C-653/13 del 16 luglio 2015, è stata condannata per la cattiva gestione dei rifiuti in Campania e da predetta data paga 120.000 euro al giorno, oltre ad aver già pagato una somma forfettaria di 20 milioni di euro;

il 2 ottobre 2013 con decreto n. 1863 venivano apposti una serie di vincoli di natura paesaggistica e storica dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, per tutelare la Reale Tenuta di Carditello sull'area in cui risiede il sito di compostaggio di San Tammaro;

successivamente all'apposizione del predetto decreto n. 1863, sono sorti nella stessa zona un impianto di produzione biogas da reflui zootecnici della potenza di 1MW terminato nel 2016 ed in gestione al consorzio Agrorinasce ed un centro di educazione e documentazione ambientale anch'esso in gestione al consorzio Agrorinasce;

considerato, infine, che:

l'impianto di compostaggio previsto dalla Regione Campania nel comune di San Tammaro sarebbe dovuto essere di tipo aerobico ed avrebbe dovuto trattare una quantità di rifiuti umidi pari a circa 30.000 tonnellate all'anno;

a giudizio degli interroganti tale impianto di compostaggio potrebbe essere di importanza strategica per una gestione corretta della frazione umida dei rifiuti nella provincia di Caserta, per la sua tipologia impiantistica (aerobico) e per la sua posizione, la sua mancata ultimazione potrebbe portare anche a ulteriori sanzioni dal punto di vista contabile o a nuove sanzioni di tipo europeo, in quanto la struttura esistente, ma mai entrata in funzione, è stata realizzata con fondi europei,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati dei fatti esposti;

se sull'area nella quale insiste il sito di compostaggio ancora non completato di San Tammaro esistano vincoli paesaggistici o di qualsiasi altra natura, che ne impedirebbero la sua ultimazione;

se intendano adoperarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché sia sollecitato il completamento dell'impianto di compostaggio aerobico previsto nel Comune di San Tammaro, visto l'impiego di danaro pubblico fino ad oggi utilizzato per detto sito e considerato che, come illustrato in premessa, già nel marzo 2017 il Ministero dell'ambiente dichiarava essere prossimo all'ultimazione.



(3-00785)

[ZAFFINI](#) - *Al Ministro della salute.* -

(3-00786)

(Già 4-01333)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

[LONARDO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il vice ministro dell'economia e delle finanze, Laura Castelli, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella mattinata del 4 aprile 2019 in Campidoglio, con il sindaco Virginia Raggi, ha annunciato la chiusura, dal 2021, della gestione commissariale del debito di Roma capitale, affermando che, grazie a una norma che sarebbe stata inserita nel "decreto-legge crescita", approvato, con la formula salvo intese, nel Consiglio dei ministri del 4 aprile, lo Stato si farà carico di una parte dei debiti finanziari compensando con una riduzione minima del contributo statale destinato ogni anno al commissario;

tale manovra consentirà di mettere in sicurezza il piano di rientro del debito fino al 2048, dando, nel contempo, piena copertura ai 12 miliardi di euro di debiti in essere, che verranno pagati in parte dalle casse pubbliche e in parte dai romani;

quindi, come ha affermato lo stesso vice ministro, "lo Stato si accolla una parte del debito finanziario e riduce i costi che dà alla gestione commissariale";

a parere dell'interrogante, tale decisione da un lato appare inverosimile e ingiusta nei confronti dei cittadini che, in questa fase di persistente recessione, continueranno ad essere ulteriormente penalizzati; dall'altro, l'assunzione da parte dello Stato dei debiti di Roma capitale e non anche delle situazioni deficitarie di altri Comuni, che versano nelle medesime condizioni, reca in sé profili di incostituzionalità,

si chiede di sapere:

quale sia la reale situazione debitoria del Comune di Roma e in che modo lo Stato, e quindi i cittadini, si farà carico della stessa;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare rispetto ad analoghe situazioni di tanti Comuni italiani dissestati, che rischiano di non sopravvivere.

(3-00766)

[COMINCINI](#), [MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [STEFANO](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA Assuntela](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENTI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 8 aprile 2019 il Consiglio comunale di Calolziocorte, in provincia di Lecco, ha approvato una delibera con la quale si prevede l'adozione del nuovo regolamento comunale sulle strutture di accogliimento per migranti, al quale è allegata una planimetria contenente l'individuazione di "zone sensibili";

l'articolo 2 del regolamento prevede che al fine di "favorire processi di integrazione condivisi con i residenti e ritenuto fondamentale che il Comune possa programmare e supervisionare eventuali insediamenti di centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo vengono individuate alcune zone dette "sensibili" così come da planimetria (...). In particolare le zone segnate in rosso (stazione ferroviaria e scuole) si intendono vietate e quelle in blu (biblioteca e oratori) necessitano di nulla osta. Tra centri di accoglienza e zone sensibili dovrà esserci una distanza minima di 150 mt, misurata calcolando il percorso pedonale più breve. Per zone sensibili si intendono la superficie occupata dall'immobile e le aree limitrofe ad uso pubblico";

l'articolo 3 prevede che "i privati, anche sotto forma di associazioni/cooperative, che volessero ospitare rifugiati/richiedenti asilo presso strutture di proprietà o di cui abbiano godimento a qualsiasi titolo, ubicate all'interno di una delle zone dette 'sensibili blu' dovranno far pervenire agli uffici competenti

idonea richiesta preventiva di nulla osta, al fine di verificarne la compatibilità. Il comune si impegna a dare risposta entro 30 giorni dalla richiesta. In tutti gli altri casi, cioè nelle zone non considerate 'sensibili', va data comunicazione al comune dell'insediamento almeno 30 giorni prima, fornendo tutta la documentazione necessaria";

l'articolo 4 prevede sanzioni in caso di violazione delle disposizioni previste;

considerato che a giudizio degli interroganti le disposizioni richiamate dal regolamento approvato dal Consiglio comunale di Calolziocorte sono fortemente discriminatorie e contrarie ai principi costituzionalmente garantiti dal nostro ordinamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali siano le sue valutazioni a riguardo;

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire, coordinandosi con la Prefettura, affinché il regolamento sia immediatamente sospeso, in modo da scongiurare l'attuazione di vere e proprie misure di *apartheid* in un comune del nostro Paese.

(3-00778)

[BELLANOVA](#), [IORI](#), [MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [STEFANO](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MESSINA](#), [Assuntela](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [COMINCINI](#) -

*Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la legge 11 gennaio 2018, n. 4, recante "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici", ha introdotto per la prima volta tutele concrete per gli orfani di femminicidio;

in particolare, il comma 1 dell'articolo 11 estende l'accesso al fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti anche agli orfani per crimini domestici disponendo che: "La dotazione del Fondo di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, come modificato dall'articolo 14 della legge 7 luglio 2016, n. 122, è incrementata di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. Tale somma è destinata all'erogazione di borse di studio in favore degli orfani per crimini domestici e al finanziamento di iniziative di orientamento, di formazione e di sostegno per l'inserimento dei medesimi nell'attività lavorativa secondo le disposizioni della presente legge. Almeno il 70 per cento di tale somma è destinato agli interventi in favore dei minori; la quota restante è destinata, ove ne ricorrano i presupposti, agli interventi in favore dei soggetti maggiorenni economicamente non autosufficienti";

il comma 2 dispone che: "Con regolamento adottato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il Ministro dell'interno, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro della salute, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità per l'utilizzazione delle risorse di cui al comma 1 e per l'accesso agli interventi mediante le stesse finanziati. Lo schema del regolamento di cui al presente comma, corredato di relazione tecnica, è trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario";

considerato che

nonostante la citata legge n. 4 del 2018 sia entrata in vigore alla data del 16 febbraio 2018, ad oggi non risulta emanato il decreto interministeriale volto a stabilire i criteri di accesso al fondo;

secondo quanto riportato da diverse stime, in Italia sarebbero circa 2.000 gli orfani di femminicidio, figli che in molti casi sono vittime della "violenza assistita", vale a dire costretti ad essere testimoni delle violenze perpetrate a danno della madre;

orfani che subiscono nei fatti un duplice lutto, uno sgretolamento drammatico dell'assetto familiare e dei quali molto spesso si fanno carico parenti, amici della vittima o famiglie affidatarie;

appare, pertanto, di tutta evidenza la necessità che a tali orfani sia riconosciuto oltre ad un adeguato sostegno socio-psico-pedagogico per uscire da quel cono d'ombra di soprusi e violenza al quale sono stati costretti, anche un risarcimento economico come opportunamente previsto dalla citata legge, al fine di garantire loro la possibilità di riprogettare un futuro drammaticamente spezzato;  
l'Italia è il primo Paese in Europa che si è dotato di una legge che tutela gli orfani di femminicidio, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente intraprendere le dovute iniziative, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nonché con il Ministro della salute, al fine di emanare in tempi rapidi il decreto interministeriale recante il citato regolamento e consentire l'utilizzo dei fondi in favore degli orfani di femminicidio.

(3-00781)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[GARAVINI](#), [PATRIARCA](#), [MARGIOTTA](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

Premesso che:

la provincia di Modena è sede di importanti distretti produttivi *leader* a livello mondiale, è tra le prime province a livello nazionale per fatturato legato all'*export* e vanta il maggior numero di prodotti a marchio DOP e IGP;

un tale dinamismo economico e sociale deve essere supportato e dotato di infrastrutture moderne ed efficaci, senza le quali le produzioni industriali rischiano di non essere adeguatamente collegate alla platea di potenziali clienti e destinatari;

allo stato attuale non sono stati fatti passi in avanti sugli impegni assunti a fine 2017 dal precedente Governo in merito alla concessione della A22;

alla concessione autostradale è legato lo sblocco delle risorse dedicate alla costruzione della rete di adduzione alla stessa A22, come il raddoppio del ponte al passo dell'Uccellino, l'ampliamento della rotonda Rabin, l'allargamento dell'asse che conduce da Nonantola alla tangenziale di Modena;

nessuna rassicurazione né manifestazione di intenti è giunta dal Governo neppure in merito a opere di fondamentale importanza come la bretella Campogalliano-Sassuolo, la Cispadana, il completamento della complanare alla A1 fino al casello di Modena sud,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di favorire la realizzazione delle opere citate, soprattutto in quelle situazioni in cui l'*iter* procedurale sia giunto a positiva conclusione.

(4-01551)

[BARBONI](#), [AIMI](#), [MALLEGNI](#), [MOLES](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della difesa.* - Premesso che:

da autorevoli fonti di stampa si apprende che il consiglio di facoltà dell'università Cattolica di Piacenza ha recentemente deliberato di rimuovere l'aereo F-104 dal giardino interno all'ateneo;

attualmente l'aereo, in comodato d'uso presso l'università piacentina e di proprietà dell'Aeronautica militare, è posato in onore della passione per il volo e gli studi scientifici di padre Agostino Gemelli, fondatore dell'ateneo;

la decisione di rimuovere l'aereo è stata giustificata dal direttore della sede piacentina della Cattolica Mauro Balordi con la motivazione che l'F-104 richiami "scenari di guerra e non di pace";

secondo il generale Dino Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, quella sull'F-104 simbolo di guerra è "una polemica stantia, ammuffita, senza senso, frutto della cultura della Difesa che c'è oggi in Italia. L'F-104 nasce come un sistema di difesa aerea e molti di questi aerei sono stati destinati a proteggere i cieli d'Italia da qualsiasi pericolo";

non si ravvede il motivo per cui, dopo otto anni da quando è stato ubicato in tale posizione, l'aereo debba essere rimosso con motivazioni prive di ogni giustificazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per la propria competenza, al fine di mantenere il velivolo all'interno del cortile dell'università piacentina.

(4-01552)



[BOTTO](#), [MANTOVANI](#), [GUIDOLIN](#), [NOCERINO](#), [ANGRISANI](#), [MATRISCIANO](#), [CORBETTA](#), [PESCO](#), [LANZI](#), [RICCIARDI](#), [MORRA](#), [AIROLA](#), [CRUCIOLI](#), [GIROTTI](#), [LANNUTTI](#), [MAIORINO](#), [TRENTACOSTE](#), [FEDE](#), [PUGLIA](#), [ROMANO](#), [CROATTI](#), [CAMPAGNA](#), [LEONE](#), [VANIN](#), [CORRADO](#), [GALLICCHIO](#), [DONNO](#), [LOREFICE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la revisione dell'ordinamento del Corpo dei Vigili del fuoco è stata disposta in attuazione di una delega prevista dalla legge di riforma della pubblica amministrazione (legge n. 124 del 2015, cosiddetta legge Madia);

l'articolo 8 della legge ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato. In particolare, il comma 1, lett. a), ha conferito una specifica delega per l'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, mediante modifiche al decreto legislativo n. 139 del 2006, in relazione alle funzioni e ai compiti del personale permanente e volontario del medesimo Corpo e conseguente revisione del decreto legislativo n. 217 del 2005 (ordinamento del personale), anche con soppressione e modifica dei ruoli e delle qualifiche esistenti ed eventuale istituzione di nuovi appositi ruoli e qualifiche, con conseguente rideterminazione delle relative dotazioni organiche;

la legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018, art. 1, commi 389-393) reca un incremento di 1.500 unità per la dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco del Corpo nazionale. La modulazione temporale di questo incremento è così disegnata: non prima del 10 maggio 2019: 650 unità; non prima del 1° settembre 2019: 200 unità; non prima del 1° aprile 2020: 650 unità;

il decreto-legge sicurezza (decreto-legge n. 113 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2018), all'art. 34, incrementa di 5,9 milioni di euro per il 2019 e di 5 milioni a decorrere dal 2020 gli stanziamenti per la retribuzione del personale volontario dei Vigili del fuoco;

per quanto riguarda l'ordinamento generale del Corpo dei Vigili del fuoco, il decreto legislativo n. 97 del 2017 ha rimarcato la collocazione del Corpo nell'ambito del Ministero dell'interno, facendo riferimento alle funzioni di soccorso pubblico, antincendio, difesa civile, affidate a tale Dicastero dal decreto legislativo n. 300 del 1999, recante la riforma dell'organizzazione del Governo;

i Vigili del fuoco sono i responsabili tecnici materiali della salvaguardia e del soccorso pubblico integrato, condizioni irrinunciabili per la crescita del Paese e per il miglioramento della vita dei cittadini;

la soppressione del Corpo forestale ha assegnato le competenze della lotta incendi boschivi al Corpo dei Vigili del fuoco;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 30 giugno 2017 il Consiglio regionale della Liguria ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno 255, presentato dai consiglieri del Movimento 5 Stelle recante "Sulle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile nell'ambito degli interventi di soccorso tecnico urgente";

in data 18 febbraio 2019 l'Unione sindacale di base Vigili del fuoco ha inoltrato al Ministro in indirizzo una lettera per la riapertura del contratto collettivo nazionale del lavoro. All'interno della stessa si specifica che "attualmente per la categoria dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'art 9 del DPR n.41 del 15 marzo 2018, sono normativa vigente il CCNQ del 7 agosto 1998, il CCNL quadriennio normativo 1998/2001, il CCNLI del 24 aprile 2002, il CCI del 30 luglio 2002, il CCNL quadriennio 2002/2005, il DPR del 7 maggio 2008 - recepimento dell'accordo sindacale per il personale non direttivo e non dirigente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Senza di fatto nessun beneficio normativo per la categoria. Si richiede quindi l'applicazione di quanto contenuto nella legge di bilancio 2019 (Legge, 30/12/2018 n°145, G.U. 31/12/2018) all'art 1 comma 441";

durante la giornata del 26 marzo 2019 un enorme incendio ha interessato la zona a ponente di Genova. Le fiamme sono divampate nella notte sulle alture di Cogoleto, in località Capiesto. Gli sfollati sono tornati nelle loro abitazioni, tranne due famiglie che hanno avuto la casa seriamente danneggiata. Le scuole sono state chiuse, mentre la A10, inizialmente chiusa tra Varazze (Savona) e Arenzano (Genova), è stata riaperta dopo diverse ore. I Carabinieri della forestale escludono con certezza il gesto doloso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

con quali modalità intenda dare attuazione all'incremento di organico e agli ulteriori stanziamenti economici per i contratti previsto dagli ultimi sviluppi normativi;

se intenda aprire un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per definire ruoli, funzioni e inquadramento contrattuale del Corpo dei Vigili del fuoco.

(4-01553)

[ASTORRE](#), [MARCUCCI](#), [ROSSOMANDO](#), [CIRINNA](#), [PARENTE](#), [FEDELI](#), [IORI](#), [MARGIOTTA](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [BOLDRINI](#), [LAUS](#), [PATRIARCA](#), [PITTELLA](#), [VERDUCCI](#), [ROJC](#), [BINI](#), [FERRAZZI](#), [MALPEZZI](#), [STEFANO](#), [MISIANI](#), [GIACOBBE](#), [MARINO](#), [MIRABELLI](#), [GARAVINI](#), [COLLINA](#), [MESSINA Assuntela](#), [COMINCINI](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, a giudizio degli interroganti:

i fatti scaturiti dal trasferimento di una comunità di 77 nomadi, tra cui 22 donne e 33 minori, nel centro di accoglienza di Roma, nel quartiere di Torre Maura, sono di una gravità inaudita e preoccupante per la tenuta democratica e civile del nostro ordinamento repubblicano, ispirato ai valori costituzionali della tolleranza e del rispetto della dignità della persona umana in quanto tale;

calpestare fino a distruggere il cibo destinato alla comunità ospite della struttura di accoglienza è un atto indegno, reso ancor più riprovevole dalle parole che hanno accompagnato quel gesto: parole cariche di violenza e odio razziale;

tenuto conto che:

i fatti come quelli di Torre Maura si ripetono con sempre maggiore frequenza e intensità nel nostro Paese, e sempre a danno di minoranze etniche: rom, sinti, immigrati, rifugiati, ebrei;

il malessere sociale, sempre evocato a giustificazione di tali accadimenti, è un espediente utile a spostare l'attenzione da fenomeni di istigazione all'odio razziale e discriminazione razziale, di puro razzismo, che nel frattempo lievitano nel nostro tessuto sociale, compromettendo irrimediabilmente la convivenza civile;

purtroppo il malessere sociale, lo sfruttamento della prostituzione, la dispersione scolastica, l'emarginazione, il degrado, nelle aree periferiche, sono dovuti a cause molto più complesse, quali, ad esempio, la cronica assenza servizi pubblici essenziali e di presidi territoriali di assistenza e non certo alla presenza di minoranze etniche;

considerato che:

forze di estrema destra, dichiaratamente di ispirazione neofascista, come "Casapound" e "Forza Nuova", alimentano l'odio razziale e il rancore nei luoghi in cui le condizioni di disagio si manifestano con maggiore evidenza e preoccupazione;

gli accadimenti di Torre Maura non sono nuovi. Per rimanere nel perimetro di Roma capitale, già nel 2014 esponenti della destra estrema attaccarono, anche con lanci di bombe *molotov*, il centro "Morandi", nel quartiere di Tor Sapienza; nel 2015 militanti di Casapound hanno tentato di impedire con la forza, fino ad arrivare allo scontro con le forze dell'ordine, l'arrivo di un gruppo di rifugiati nel centro di accoglienza allestito presso l'ex scuola Socrate, nel quadrante nord della città, presso Casale San Nicola; nel 2017 in via del Frantoio, nel quartiere Tiburtino III, si è verificata una irruzione nella struttura gestita dalla Croce Rossa di accoglienza per profughi,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il rispetto della normativa vigente in materia di scioglimento di organizzazioni e partiti di ispirazione fascista, che incitano all'odio e alla discriminazione razziale e che si sono macchiati ripetutamente di apologia del fascismo.

(4-01554)

[BALBONI](#), [STANCANELLI](#) - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

mentre è ancora vivo nel Paese il forte turbamento generato dall'omicidio del giovane Stefano Leo, morto il 23 febbraio 2019 a Torino (zona Murazzi) per mano di Said Machaouat, un 27enne marocchino con cittadinanza italiana (omicidio motivato esclusivamente dall'intenzione, dichiarata dall'assassino al momento della confessione, di "uccidere un italiano che aveva il sorriso sulle labbra e

così manifestava la sua felicità") a distanza di pochi giorni, un nuovo colpo viene inflitto alla coscienza civica nazionale e all'apparato delle garanzie fondamentali poste a presidio della libertà personale e della tutela dell'incolumità dei cittadini;

da un'inchiesta giornalistica del quotidiano "La Stampa" si apprende, infatti, che l'assassino, reo confesso di un omicidio efferato e dall'inaudito movente, per effetto di una sentenza definitiva comminata per reati di maltrattamenti in famiglia, avrebbe dovuto essere in carcere da alcuni mesi, ma era invece in libertà per effetto di un errore materiale riconducibile alla cancelleria della Corte d'appello di Torino;

errore o "problema" di fatto ammesso pubblicamente dal presidente della Corte d'appello, che tuttavia lo ascrive al generale malfunzionamento dell'amministrazione della giustizia dovuto alla "carenza di personale in organico" e all'insufficienza di risorse, che renderebbero estremamente difficile il regolare funzionamento degli uffici;

una vicenda dai contorni macabri, che lascia sgomenta l'intera comunità nazionale: una comunità che si riscopre oggi attonita, allibita, e soprattutto consapevole del fatto che nel nostro Paese si può morire per mano di un criminale già condannato per reati di violenza, e lasciato in libertà per un errore materiale o per la carenza di personale. Una comunità che, conseguentemente, non può che condividere il dolore del padre della giovane vittima, che ha dichiarato, comprensibilmente, immediatamente dopo le ammissioni della Corte d'appello, di voler andare via dell'Italia, e di sentirsi "svuotato di tutto" e "tradito";

è evidente che si tratta a giudizio degli interroganti di un caso di cattiva giustizia, purtroppo non unico, né isolato, stante il numero di condanne non eseguite o dei criminali lasciati in libertà per le più svariate ragioni nel nostro Paese e di cui ormai troppo spesso si legge sui giornali; un avvenimento suscettibile di ledere irrimediabilmente la solidità dell'apparato democratico, compromettendo i presidi di sicurezza, legalità e giustizia posti a protezione della libertà individuale, minando persino la garanzia di tutela della vita umana e dell'integrità fisica della persona;

tralasciando in questa sede le considerazioni sul merito di questo omicidio, e sull'auspicio (considerato assolutamente necessario) che la magistratura valuti la contestazione dell'aggravante di "odio razziale" per questo caso, appare indispensabile richiamare l'attenzione del Ministro in indirizzo sull'assoluta necessità e urgenza di un intervento sul doppio versante: sia del caso di specie, mediante le necessarie ispezioni ministeriali che accertino con chiarezza le responsabilità delle inefficienze emerse ed il loro nesso di causalità con l'omicidio di Stefano Leo; sia delle condizioni generali dell'apparato organizzativo e della qualità dell'attività degli uffici giudiziari, nell'ottica di un necessario ed indemandabile ripristino di principi di legalità e giustizia e del corretto funzionamento del sistema giudiziario e penitenziario italiano, attraverso l'affermazione della certezza del diritto e della certezza della pena nel nostro ordinamento, certezze venute evidentemente e tragicamente a mancare, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia già attivato i propri poteri ispettivi per addivenire all'accertamento delle effettive responsabilità nella mancata esecuzione della sentenza di condanna e conseguente reclusione del criminale Said Machaouat, poi resosi autore dell'omicidio di Stefano Leo;

quali provvedimenti, coerentemente alla propria funzione di sovrintendenza dell'organizzazione della giustizia, intenda adottare per salvaguardare la libertà e l'incolumità dei cittadini garantendo certezza del diritto e certezza della pena nel nostro ordinamento.

(4-01555)

[FARAONE](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 7 novembre 2015, veniva sottoscritta la convenzione di concessione tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Autostrada Ragusa-Catania Srl (costituita da un'associazione temporanea di imprese composta da Silec SpA, Mec SpA, Egis projects SA Tecnis SpA), impresa aggiudicataria dei lavori per la realizzazione del raddoppio del collegamento autostradale Catania-Ragusa, compreso tra lo svincolo della strada statale 514 con la strada statale 115, e lo svincolo della 194 Ragusana con la strada statale 114;

la convenzione prevede 39 anni di concessione e la realizzazione di un collegamento di 68 chilometri tra il territorio di Ragusa e la futura autostrada Catania-Siracusa, nel comune di Augusta;

per la realizzazione dell'opera, la concessione prevede un importo complessivo di circa 815 milioni di euro, e la copertura del costo dell'intervento, come da delibera Cipe n. 3/2010, così suddivisa: 448.455.845 euro a carico del promotore finanziario, 49.207.119 euro da parte di Anas SpA (art. 11 della legge n. 144 del 1999), 100.000.000 euro da parte di Anas SpA (fondi Anas), e 217.711.631 euro in capo alla Regione Siciliana (PAC 2014/2020 delibera Cipe n. 94/2015);

il contributo pubblico per la realizzazione dell'opera ammonta a 366.918.750 euro;

durante la seduta del CIPE del 4 aprile 2019, era attesa l'approvazione del progetto esecutivo per la realizzazione dell'importante arteria autostradale Ragusa-Catania;

incredibilmente, alla riunione, il Ministero delle infrastrutture, facendo riferimento ad una "evidente insostenibilità economica e finanziaria del progetto autostradale secondo il modello del project financing", per un paventato rischio di lievitazione dei costi di costruzione, unitamente al Ministero dell'economia e delle finanze, proponeva "di poter mettere in campo le determinazioni conseguenti entro il prossimo 13 maggio e di riferirne allo stesso Comitato interministeriale per la programmazione economica, anche alla luce della vaghezza del sostegno promesso dalla Regione siciliana in relazione al livello dei pedaggi";

successivamente, con una nota diffusa alla stampa dal Ministero delle infrastrutture, si affermava che: "il Governo sta operando con il massimo impegno e senso di responsabilità per accelerare su un progetto che sia poi effettivamente sostenibile e fruibile per i cittadini, perché alla Sicilia non servono cattedrali nel deserto, ma opere utili che possano davvero avvicinare le comunità e migliorare la competitività dell'Isola";

certe affermazioni, a fronte della lunghissima attesa da parte delle comunità interessate all'importante infrastruttura stradale, e delle enormi difficoltà per il reperimento delle ingenti risorse necessarie per la copertura dei costi dell'opera, e di cantieri che con l'approvazione del progetto esecutivo da parte del CIPE potrebbero già partire nel giro di qualche mese, suonano a parere dell'interrogante come surreali e irresponsabili, oltre che offensive per quei cittadini siciliani, che da fin troppo tempo attendono il completamento di questo importante collegamento viario;

nella fase attuale, con una società che si è aggiudicata regolarmente i lavori per la realizzazione dell'opera, vincendo un'evidenza pubblica ed avendo già sottoscritto con il Ministero delle infrastrutture il relativo atto concessorio, pensare di intraprendere altre vie per la realizzazione dell'importante opera espone certamente al pagamento di ingenti indennizzi e penali al raggruppamento di imprese aggiudicatrici dei lavori e della gestione dell'autostrada Ragusa-Catania, aprendo una fase certamente non facile per il reperimento delle risorse necessarie per fare fronte ai risarcimenti alle imprese aggiudicatrici e per la realizzazione dell'opera, che continua ad essere considerata strategica per i territori interessati;

con questo irresponsabile modo di procedere si corre concretamente il rischio di non vedere mai la realizzazione della Ragusa-Catania, con ingentissimi danni per l'economia dei territori interessati e dell'intera Sicilia;

la situazione a giudizio dell'interrogante è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza,

si chiede di sapere:

se, a fronte dell'intendimento di mettere in discussione l'intero impianto del progetto di finanza per la progettazione, realizzazione e gestione dell'autostrada Ragusa-Catania, sia stata fatta una quantificazione degli importi da dover corrispondere, nel caso di revoca della concessione già sottoscritta alla società Autostrada Ragusa-Catania Srl, aggiudicataria per la progettazione, realizzazione e gestione dell'opera;

se siano stati stimati i costi per la nuova progettazione e realizzazione dell'opera;

se il Governo intenda chiarire dove intenda reperire, e in quali tempi, le risorse per il finanziamento necessario alla realizzazione di un'opera pubblica strategica ed imprescindibile per l'intero territorio siciliano.

(4-01556)

NASTRI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

le recenti dichiarazioni di esponenti del Governo, in relazione alla possibile introduzione della cosiddetta *flat tax* nel Documento di economia e finanza, che sarà a breve presentato all'esame del Parlamento, evidenziano a giudizio dell'interrogante, ancora una volta, evidenti e negative contrapposizioni all'interno della maggioranza nell'ambito delle politiche decisionali in materia fiscale ed economica;

se, da un lato, risulta necessario avviare un nuovo meccanismo fiscale sulla riduzione della pressione fiscale attraverso la "tassa piatta", peraltro introdotta dalla legge di bilancio per il 2019 in forma assai limitata, (attraverso l'estensione del regime forfettario al 15 per cento, soltanto per i lavoratori autonomi con ricavi fino a 65.000 euro e, dal 2020, in maniera altrettanto forfettaria, un'imposta sostitutiva del 20 per cento sulla quota eccedente fino a 100.000 euro), dall'altro, si assiste a numerose e contraddittorie affermazioni, sia da parte delle forze politiche di maggioranza, che dello stesso Governo, nel prevedere se tale misura fortemente sostenuta da Fratelli d'Italia sarà inserita all'interno dell'importante documento, che rappresenta il principale strumento di programmazione economica per il Paese;

l'interrogante evidenzia che tali decisioni di politica economica e fiscale non potranno che essere adottate con riferimento alle disponibilità economiche attuali e all'interno delle regole della contabilità pubblica, le cui risorse, com'è noto, sono state fortemente impegnate dall'Esecutivo, per finanziare misure assistenzialiste come il reddito di cittadinanza, i cui effetti negativi e penalizzanti per l'economia italiana e il sistema-Paese intero non produrranno alcun beneficio in termini di ripresa economica ed occupazionale;

la necessità di porre in essere ogni chiarimento, al fine di stabilire se e in quali misure il Governo preveda all'interno del DEF l'introduzione di un'aliquota unica da applicare ai redditi incrementali di tutti i contribuenti, che rappresenta, a giudizio dell'interrogante, una misura fiscale efficace e concreta, in grado di far ripartire l'auspicata crescita e lo sviluppo dell'Italia, risulta pertanto urgente e indispensabile, anche per evitare ulteriore disorientamento nei confronti del Paese, oltre alla fibrillazione da parte dei mercati finanziari,

si chiede di sapere quali siano le decisioni del Ministro in indirizzo nell'ambito delle prossime misure da inserire all'interno del Documento di economia e finanza in relazione all'introduzione della *flat tax* e quali siano le risorse necessarie per finanziare tale misura.

(4-01557)

CIRINNA' - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

con decisione n. 56 depositata in data 8 ottobre 2018, il consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha dichiarato l'ineleggibilità del presidente dell'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Roma e l'esclusione dalla competizione elettorale per il rinnovo dell'ordine per il triennio 2017-2020 della lista n. 1 "Impegno per la professione" a lui collegata;

in particolare, l'ineleggibilità viene dedotta dalla violazione della previsione di cui all'articolo 9, comma 9, del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, a mente del quale "i consiglieri dell'Ordine ed il presidente possono essere eletti per un numero di mandati consecutivi non superiore a due";

la richiamata decisione veniva pronunciata nell'ambito del giudizio di rinvio seguito alle ordinanze n. 12461 e n. 12462 del 2018, con le quali la prima sezione civile della suprema Corte di cassazione cassava le decisioni n. 55 e n. 56 del 2016, rese dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili in relazione al procedimento elettorale per il rinnovo dell'ordine di Roma per il triennio 2017-2020, contestualmente disponendo il rinvio al consiglio nazionale per le ulteriori determinazioni da assumersi;

nelle more dei richiamati giudizi, il presidente era stato proclamato eletto, assieme ai candidati della lista a lui collegata, e per l'effetto il consiglio era in carica alla data delle menzionate decisioni;

ad oggi, nessuna decisione è stata assunta in merito alla sorte del consiglio in carica e, pertanto, il consiglio dell'ordine di Roma è tuttora in carica nella composizione risultante dall'accertata illegittima partecipazione del presidente eletto e della lista a lui collegata alla competizione elettorale; e ciò



benché nel dispositivo della richiamata decisione n. 56/2018 del consiglio nazionale si faccia espresso riferimento alle "conseguenze previste dalla legge", in relazione alla dichiarazione di ineleggibilità sopravvenuta all'elezione;

considerato che:

la condizione di ineleggibilità, ove accertata a seguito dell'elezione, determina la decadenza dell'eletto dalla carica;

l'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, dispone che la decadenza del presidente "comporta lo scioglimento di diritto dell'intero Consiglio";

l'articolo 17, comma 3, del medesimo decreto legislativo prevede che "lo scioglimento del Consiglio e la nomina del commissario sono disposti con decreto del ministro della Giustizia, sentito il parere del Consiglio nazionale. Il commissario provvede, entro sessanta giorni dalla nomina, salvo diversa indicazione del Consiglio nazionale, a convocare e tenere l'assemblea per la elezione dell'intero Consiglio, che resterà in carica fino alla scadenza naturale del Consiglio disciolto o non costituito";

l'ulteriore permanenza in carica del consiglio dell'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Roma, all'esito della competizione elettorale, cui hanno illegittimamente partecipato il presidente eletto e la lista a lui collegata, determina una situazione claudicante in diritto, per essere gli atti di competenza del presidente e del consiglio adottati da un organo costituito a seguito di competizione elettorale il cui esito è stato posto nel nulla da pronunce giurisdizionali ormai divenute definitive, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione venutasi a creare in relazione alla permanenza in carica del consiglio dell'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Roma, a seguito della decisione n. 56/2018 del consiglio nazionale, resa su rinvio a seguito delle ordinanze n. 12461 e n. 12462 della prima sezione civile della Suprema Corte di cassazione;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire il rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 16 e 17 del decreto legislativo n. 139 del 2005, secondo quanto esposto.

(4-01558)

[DE BONIS](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con decreto-legge, n. 4 del 2015, recante "Misure urgenti in materia di esenzione IMU", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 34 del 2015, è stata dettata la disciplina delle esenzioni dall'IMU per i terreni agricoli, prevedendo l'esenzione: a) per i comuni totalmente montani; b) per i comuni ubicati nelle isole minori; c) per i comuni parzialmente montani di cui all'elenco ISTAT, limitatamente ai terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali;

la fattispecie dei comuni parzialmente montani ha determinato sperequazioni intollerabili tra comuni, poiché comuni con medesime situazioni orografiche, di coltivazione eccetera, distanti pochi chilometri, hanno registrato trattamenti differenti, fino ad arrivare al paradosso che proprietà confinanti hanno visto l'applicazione della pesante imposta per particelle site in un comune e l'esenzione per particelle confinanti ma ricadenti nel territorio di altro comune;

l'imposta ha determinato un carico ulteriore sul mondo agricolo, già di per sé afflitto da una crisi endemica e con difficoltà enormi legate all'oscillazione dei prezzi di vendita ed al continuo aumento dei costi necessari per la produzione. Di conseguenza, la stragrande maggioranza dei cittadini ha omesso di versare l'imposta;

che si trattasse di imposta ingiusta è anche dimostrato dal fatto che la norma sull'IMU agricola, valida per le annualità 2014 e 2015, è stata abrogata con la legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), a decorrere dal 2016;

la norma ha prodotto reazioni in tutto il Paese, con numerosissimi Comuni e diverse Regioni che hanno reagito arrivando (su ricorso di alcune Regioni) a sollevare questione di legittimità costituzionale per violazione degli artt. 3, 53, 81, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;

sono tantissimi i Comuni costituitisi in giudizio, per dimostrare che la norma incriminata ha determinato la riduzione di trasferimenti a valere sul Fondo di solidarietà comunale, non compensati dal gettito tributario atteso;

considerato che:

con ordinanza specifica, il TAR del Lazio ha sollevato questione di legittimità costituzionale; dopo diversi anni, con sentenza n. 17 del 2018, la Corte costituzionale ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate, ritenendo legittima la norma successivamente abrogata dalla legge di stabilità per il 2016. Detta pronuncia ha perimetrato l'ambito di applicazione della norma che impone ai Comuni, entro il 2019, di procedere all'accertamento dei mancati pagamenti, con conseguenti addebiti di sanzioni e interessi sul mondo agricolo, già in forte difficoltà, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per le peculiarità della norma, per la successiva abrogazione, per le questioni di legittimità sollevate e per il tempo trascorso per la definizione, non ritenga utile prevedere una disposizione normativa "di favore" che, sulla scorta di quanto già effettuato con la rottamazione delle cartelle, possa portare allo sgravio di sanzioni e interessi per l'IMU agricola non versata, sebbene ad oggi non ancora accertata (lo si farà entro il 2019, almeno per quanto concerne l'IMU 2014), che allevierebbe le difficoltà del mondo agricolo e, probabilmente, consentirebbe anche ai Comuni di incassare le somme vitali per garantire l'erogazione dei servizi.

(4-01559)

[LONARDO](#), [GALLONE](#), [BERARDI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la libertà di scelta educativa necessita di un pluralismo educativo composto da scuole pubbliche statali e scuole paritarie, anch'esse pubbliche di diritto e di fatto;

ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione, il sistema pubblico di istruzione italiano è articolato in scuole statali e scuole paritarie; il quarto comma recita espressamente che: "La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali";

ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62, recante "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali;

la scuola pubblica statale conta 8 milioni e mezzo d'iscritti, mentre la scuola pubblica non statale ne registra un milione;

l'Italia è tra gli ultimi Paesi in Europa a riconoscere il ruolo nel sistema statale alle scuole non statali; basti pensare che lo Stato riconosce alle scuole paritarie un contributo di circa 500 milioni di euro annui (circa 500 euro all'anno a studente), a fronte di una spesa di circa 50 miliardi per la scuola statale (circa 10.000 euro all'anno a studente). Il finanziamento alla scuola paritaria deve essere visto come una priorità, poiché potrebbe tradursi in un bel risparmio per le casse dello Stato;

gli studenti italiani sono quindi discriminati, per ragioni economiche, nel loro diritto di apprendere;

ai sensi dell'articolo 30 della Costituzione e dell'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i genitori hanno il diritto di "istruire ed educare i figli" e la "priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli"; è quindi dovere degli Stati europei "rispettare il diritto dei genitori di provvedere nel campo dell'insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche" (art. 2 della Convenzione europea sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo);

per il rispetto di tali norme, occorre riconoscere alla famiglia il diritto di educare liberamente la prole; un modo per sostenere economicamente l'educazione di tutti i cittadini, anche di quelli che non frequentano la scuola statale, e allo stesso tempo far risparmiare risorse allo Stato, è l'applicazione del costo *standard* di sostenibilità per allievo, applicabile ugualmente a tutte le scuole pubbliche, paritarie e statali. Si potrebbe ipotizzare l'assegnazione alla famiglia di una quota (che si colloca su 5.500 annui per studente) da spendere per l'istruzione dei figli. Sarà poi la famiglia stessa a decidere dove spendere tale quota, se in una scuola pubblica statale o in una scuola pubblica paritaria, sotto la garanzia e il controllo dello Stato;

solo in questo modo il sistema scolastico italiano riuscirà a emergere da una situazione di costante allarme rosso, facendo risparmiare soldi allo Stato e garantendo il diritto fondamentale all'istruzione senza discriminazioni economiche, restituendo alla famiglia la responsabilità educativa in una piena libertà di scelta, con l'obiettivo di innalzare la qualità dell'istruzione italiana, portandola allo stesso

livello degli altri Paesi europei;  
inoltre, gli insegnanti potranno scegliere dove esercitare la propria professione, nella scuola pubblica statale o in quella pubblica paritaria, con uno stipendio uguale, come avviene nel resto dell'Europa, e non potranno più verificarsi discriminazioni, come invece avvenuto nell'ultimo concorso straordinario che, nella riserva prevista, considera unicamente il servizio svolto presso le scuole statali;  
infatti, occorre ricordare che, negli ultimi anni, molti docenti hanno rinunciato a un contratto a tempo indeterminato presso la scuola pubblica paritaria nella quale prestavano servizio, per non essere esclusi dalle graduatorie ad esaurimento, e hanno accettato contratti a tempo determinato presso la scuola pubblica statale, auspicando ragionevoli soluzioni; gli stessi docenti, oggi, rischiano di perdere il posto di lavoro e dovranno attendere un eventuale nuovo concorso ordinario,  
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che i dati esposti impongano una riflessione sull'urgente bisogno di cambiamento del sistema dell'istruzione italiano e se non ritenga ragionevole e conveniente per lo Stato introdurre, nell'ordinamento scolastico, l'applicazione del costo *standard* di sostenibilità per allievo, ossia l'ammontare minimo di risorse da riconoscere a ciascuna scuola pubblica, statale e paritaria, sulla base di parametri certi.

(4-01560)

[VITALI](#), [MALAN](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in data 29 marzo 2019 la testata giornalistica nazionale "il Fatto Quotidiano" ha pubblicato un articolo a firma del giornalista Daniele Martini con il quale si evidenziano gli interessi connessi alla prossima aggiudicazione del bando di gara per la gestione dei giochi numerici a totalizzatore nazionale, meglio conosciuti come Superenalotto;

tale bando di gara ha una valenza in termini di entrate erariali importante, ai sensi dell'art. 1, commi 576 e 577, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), si è determinato che la base d'asta a rialzo di partecipazione ha un importo di 100 milioni di euro ed un aggio a ribasso del 5 per cento;

considerato quindi il valore della concessione novennale pari a circa 1.5 miliardi all'anno, l'articolo rileva un forte interesse da parte delle principali società del settore del gioco, ponendo l'attenzione sull'azione di alcune figure professionali esperte nel settore lobbistico, che prestano il loro servizio per uno dei maggiori partecipanti alla procedura di selezione;

a giudizio degli interroganti tale circostanza si rende meritevole di attenzione nella misura in cui tali professionisti intercedono ai livelli più alti e, da come riportato dall'articolo, soprattutto nei riguardi del Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero di riferimento dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, gestore della concessione oggetto della procedura di gara;

a riprova dell'ingerenza rappresentata, alcuni di loro eserciterebbero il doppio ruolo di portatori di interessi di soggetti privati e al contempo un ruolo operativo all'interno delle istituzioni;

tali discriminazioni sono riportate anche dal *blog* giornalistico "Dagospia", che pone l'attenzione sull'evidente conflitto di interessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle vicende illustrate e se non ritenga che si possa prefigurare un evidente conflitto di interessi;

se e quali iniziative siano state attivate affinché vi sia un reale presidio di trasparenza e imparzialità;

se intenda avviare azioni atte ad annullare ogni ipotesi di interferenza nella gara, come sottinteso dalle testate giornalistiche.

(4-01561)

[BRIZIARELLI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la situazione della rete viaria siciliana purtroppo è inefficiente da tempo per mancanza di coordinamento, fondi, investimenti, stabilità dei terreni e per l'incuria rivolta alle infrastrutture viarie. Inoltre, la rete, in generale, è obsoleta e mancano da tempo investimenti per ammodernarla;

la strada statale 115 dir sud occidentale Sicula è una strada che collega la maggior viabilità siciliana all'area archeologica di Selinunte (in provincia di Trapani) per la quale sono previsti investimenti finanziari, con l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza, aumentare la capacità dei trasporti e



migliorare il *comfort* di guida;

è previsto un intervento in variante alla strada statale 115, della lunghezza di circa 16 chilometri, esterno all'abitato di Gela (Caltanissetta), che, a partire dalla zona sud-est della città, si sviluppa in un lotto già realizzato dall'ASI di Gela e si riconnette a nord-ovest di Gela ai lotti 7° e 8° della strada statale 626, e, mediante una bretella, alla strada statale 115 ad ovest di Gela, con 5 svincoli;

la variante esterna di ammodernamento nel tratto compreso fra lo svincolo di Vittoria ovest e Comiso sud (Ragusa), fuori dai centri abitati, si estende tra il chilometro 294+000 dell'attuale strada statale 115 e la strada provinciale 20 in prossimità di Comiso sud, per una lunghezza complessiva di circa 10,7 chilometri, con realizzazione di 5 svincoli a livelli sfalsati;

la realizzazione di tali infrastrutture assume una notevole rilevanza per scaricare un tratto di strada statale 115 connotato da traffico sostenuto, dovuto agli attraversamenti di Vittoria e Comiso;

il progetto migliora sensibilmente i livelli di servizio, portandoli a norma sulla nuova infrastruttura e riducendo gli attuali accodamenti e la possibilità di incidenti sul tratto di strada statale 115, velocizzando i tempi di percorrenza della tratta;

le opere sono attese da anni dalla popolazione ed in particolare dalle imprese locali e degli operatori turistici e pertanto è importante concludere velocemente i lavori ai fini dello sviluppo economico dell'intera area,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire urgentemente, per quanto di propria competenza, affinché le opere siano portate a termine.

(4-01562)

[GIRO](#) - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

Formez PA - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni è un'associazione riconosciuta con personalità giuridica di diritto privato, *in house* alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica ed alle amministrazioni associate (Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lombardia, Regione Molise, Regione Puglia, Regione autonoma della Sardegna, Regione Siciliana, Comune di Pescara, Comune di Roma, Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Agenzia per la coesione territoriale, Agenzia per l'Italia digitale). L'istituto è sottoposto al controllo, alla vigilanza ed ai poteri ispettivi della Presidenza del Consiglio dei ministri, che detiene la quota maggioritaria dell'associazione;

Formez PA è un'associazione delegata all'organizzazione dei concorsi pubblici nei vari settori della pubblica amministrazione;

in data 3 aprile 2019 il commissario straordinario di Formez PA (con deliberazione commissariale n. 81 del 2 aprile 2019) ha nominato la commissione di valutazione per la procedura di selezione di due dirigenti a tempo indeterminato per l'espletamento di compiti istituzionali,

si chiede di sapere:

per quale ragione sia stata indetta una procedura di selezione per soli titoli e colloquio per il reclutamento dei due dirigenti a tempo indeterminato senza *test* preselettivi e prove scritte;

per quale ragione il commissario straordinario abbia ignorato volontariamente le regole della stessa pubblica amministrazione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale procedura pregiudichi i criteri di meritocrazia spesso richiamati nei suoi interventi in Parlamento.

(4-01563)

[NANNICINI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, per quanto consta all'interrogante:

da alcune testate *on line* risulta che il dottor Gianluca Comin "persona di relazioni ed esperienza" ha ottenuto un contratto per gestire la comunicazione del capo di gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze Luigi Carbone, attraverso il Dipartimento del tesoro guidato dal dottor Alessandro Rivera;

da quanto risulta all'autore dell'articolo il Ministro in indirizzo si sarebbe alterato anche perché per ciò che riguarda la comunicazione del Ministro e del suo *staff* è in carica un portavoce nonché l'ufficio

stampa con tutto il suo *staff*;

da come risulta nel sito istituzionale, il Ministero dell'economia si avvale di una direzione della comunicazione istituzionale così definita: "La Direzione della comunicazione istituzionale svolge le seguenti funzioni: definizione, programmazione, sviluppo e gestione delle attività di comunicazione del Ministero in conformità ai principi generali previsti dalla legge 7 giugno 2000, n. 150, in coordinamento con i Dipartimenti e le altre strutture del Ministero; elaborazione del piano di comunicazione annuale del Ministero, ai sensi dell'art. 11 della legge n. 150/2000; coordinamento dei progetti di comunicazione interdipartimentali, assicurandone l'integrazione funzionale; promozione di campagne informative di pubblico interesse; coordinamento di eventi e manifestazioni; sviluppo di iniziative volte a promuovere l'immagine del Ministero; gestione della biblioteca storica; gestione del Portale web del Ministero; sviluppo e gestione della Intranet interdipartimentale; gestione delle attività di relazione con il pubblico; monitoraggio della qualità dei servizi e della soddisfazione dei cittadini; studi e analisi di dati ed informazioni sulle attività di customer satisfaction; coordinamento dell'informazione statistica e dei rapporti con il Servizio statistico nazionale con riferimento all'area ex Tesoro";

secondo alcune testate, pare che Gaetano Caputi, molto amico del nuovo capo di gabinetto del Ministro, sia stato scelto come esperto da affiancare all'ufficio del viceministro della Lega Massimo Garavaglia;

il dottor Comin della società di consulenza e comunicazioni "Comin&partners" nel suo sito, nella sezione clienti, annovera Lottomatica;

nell'articolo de "il Fatto Quotidiano" del 29 marzo 2019 il giornalista Daniele Martini scrive sulla gara in corso per l'aggiudicazione del Superenalotto a cui partecipano Lottomatica, Sisal e Reka;

a quanto risulta al giornalista, l'avvocato Vincenzo Fortunato è uno dei legali di Lottomatica ed è legato da rapporti professionali con il professor Gaetano Caputi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle vicende illustrate e se non ritenga che si possano prefigurare evidenti posizioni di conflitto di interessi.

(4-01564)

[DAL MAS](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

nell'antica chiesa del Carmine a Piacenza, di proprietà del Comune, ubicata in via Borghetto, fervono i lavori per la trasformazione della stessa in centro polivalente;

la sezione piacentina dell'associazione "Italia nostra" ha più volte denunciato all'opinione pubblica che i lavori in corso impattano negativamente sullo storico monumento, addirittura con un "viadotto", un ascensore e la trasformazione delle antiche cappelle in altrettanti negozi;

si assume da parte del Comune che i lavori siano stati assentiti dalla locale competente Soprintendenza, anche se non risulta che la stessa abbia mai compiuto sopralluoghi durante l'esecuzione dei lavori,

si chiede di sapere se effettivamente i lavori siano stati approvati dalla Soprintendenza, e se, comunque, siano eventualmente stati approvati nella consapevolezza che si tratta di opere permanenti, che non possono essere staccate dal monumento se non attraverso opere murarie.

(4-01565)

[MOLES](#), [VITALI](#), [BARBONI](#), [BERARDI](#) - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

l'F-35 è un aereo militare caccia di nuova generazione, caratterizzato dalla capacità di raccogliere, fondere e distribuire informazioni operative a tutte le forze impegnate in operazioni;

all'atto dell'adesione italiana al programma fu stabilito di dotare l'Aeronautica militare delle versioni A, a decollo convenzionale, e B, a decollo verticale, e la Marina della versione B;

alla base della scelta dell'Aeronautica stava la disponibilità di lunghe piste per gli aerei convenzionali nei teatri che possano richiedere operazioni per il ripristino della sicurezza e della pace;

nel mondo le piste idonee agli F-35B sono 20 volte più numerose di quelle idonee agli F-35A;

da tale analisi si perveniva alla necessità di 40 F-35B per l'Aeronautica;

alla base della scelta della Marina stava solo la futura sostituzione degli attuali AV-8B Harrier sulla nave "Cavour", e perciò se ne quantificava la dotazione in 20 macchine;

i Tornado e AMX dell'Aeronautica stanno raggiungendo la fine della vita tecnica, tanto che la Gran Bretagna ha di recente radiato l'intera linea Tornado;

nel 2011, la dotazione di Aeronautica e Marina fu ridotta a 15 F-35B ciascuno, con tagli rispettivamente del 60 per cento e 25 per cento;

il supporto per gli Harrier è già contrattualizzato per 5 anni per 80 milioni di dollari e i *marine* USA manterranno in servizio gli AV-8B fino al 2028;

l'Aeronautica ha sinora ricevuto solo F-35A, dal 1° marzo 2018 inseriti nel dispositivo di difesa aerea nazionale presso il 32° stormo di Amendola (Foggia), che ha già raggiunto la capacità operativa iniziale, ed è pertanto a disposizione della sicurezza del Paese;

gli F-35A italiani hanno già partecipato a esercitazioni in Italia ("Tactical leadership programme") e all'estero ("Polygone" in Germania, "Ichonos" in Grecia) e i piloti istruttori italiani hanno partecipato all'esercitazione "Red flag" negli USA;

il primo F-35B italiano è andato alla Marina e subito trasferito negli USA per prove tecniche;

la nave "Cavour" non può oggi accogliere gli F-35B, tanto che nel dicembre 2018 ha iniziato importanti lavori di aggiornamento;

il 24 ottobre 2018, il secondo F-35B italiano ha volato senza indicarne l'assegnazione all'una o all'altra forza armata;

il 5 aprile 2019, l'agenzia di stampa "AdnKronos" ha scritto di uno "scippo" degli F-35B della Marina da parte dell'Aeronautica;

secondo l'AdnKronos ciò avrebbe causato "liti senza precedenti e telefonate roventi" tra l'ammiraglio di squadra Valter Girardelli, capo di Stato maggiore della Marina, e il generale Enzo Vecciarelli, capo di Stato maggiore della difesa, suo superiore ai sensi del codice dell'ordinamento militare (art. 25, comma 2, lettera *b*), punto 1, del decreto legislativo n. 66 del 2010),

si chiede di sapere:

se sia vero che il piano del 22 ottobre 2010 assegnava i primi F-35B all'Aeronautica, e che fu variato nel 2012 dal Ministro della difesa *pro tempore* ammiraglio Di Paola;

se sia vero che Di Paola sanciva comunque il principio della consegna degli F-35B a entrambe le forze armate, con esemplari "dispari" alla Marina e "pari" all'Aeronautica;

se vi sia stato uno "scippo" di F-35B e da parte di chi;

se la rappresentazione data dall'AdnKronos sia veritiera e, se non lo fosse, quali eventi siano stati travisati, come e da chi;

se la determinazione di assegnare il secondo F-35B all'Aeronautica, in conformità con le decisioni ministeriali, sia stata davvero assunta dal capo di Stato maggiore della difesa ma respinta dall'ammiraglio Girardelli;

se, ai sensi del codice dell'ordinamento militare, il capo di Stato maggiore della Marina possa respingere le determinazioni del capo di Stato maggiore della difesa, suo superiore gerarchico, e che cosa ciò implichi per il rispetto della gerarchia stabilita dal codice stesso;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario sfruttare l'intera vita utile degli Harrier, evitando lo spreco delle ore di volo residue e dei contratti già in essere, soprattutto date le drammatiche ristrettezze del bilancio del Ministero.

(4-01566)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il Comune di Castelnuovo Cilento (Salerno) ha realizzato un progetto per la costruzione di un impianto di compostaggio della frazione organica dei rifiuti;

per questo motivo, la Regione Campania avrebbe messo a disposizione del Comune all'incirca 11 milioni di euro;

da organi di stampa si apprende che il mega impianto, ideato per la raccolta di all'incirca 30 tonnellate di umido, dovrebbe essere realizzato lungo la superstrada "430" tra l'uscita di Vallo scalo e quella di Vallo della Lucania, in un'area limitrofa al parco nazionale del Cilento e interesserebbe anche le aree dei paesi di Casal Velino, Salento e Vallo della Lucania, che, assieme al comune di Castelnuovo Cilento, dovrebbero esprimere i loro pareri alla conferenza per la valutazione di impatto ambientale;

la progettazione dell'impianto avrebbe creato una forte preoccupazione negli abitanti che ancora continuerebbero a protestare, spaventati dai danni che l'attività potrebbe arrecare alla loro salute, all'ambiente, all'economia turistica della zona e all'agricoltura di qualità selezionata, molto fiorente nella zona;

per tale ragione, sarebbero stati costituiti dei veri e propri comitati di protesta al fine di bloccare la realizzazione dell'impianto;

da ultimo, attraverso fonti giornalistiche, si apprende che anche le amministrazioni dei Comuni citati avrebbero espresso pareri contrari: in particolare, il sindaco di Salento avrebbe espresso, per mezzo di una delibera, la sua ostilità all'impianto, sostenendo che il sito potrebbe gravemente compromettere tutta l'area interessata;

nonostante il malcontento dei cittadini, invece, il sindaco di Castelnuovo Cilento sarebbe intenzionato a non arretrare, affermando la totale assenza di rischi per la salute degli abitanti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di tutelare le aree di pregio ambientale ricadenti nel parco nazionale del Cilento da possibili conseguenze negative del progetto, evitando il rischio di un danno ambientale, anche alla luce della vocazione turistica dell'area nonché della necessità di salvaguardare la salute delle comunità locali.

(4-01567)

[CASTIELLO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il treno "Frecciarossa" conclude il proprio tragitto in direzione sud alla stazione di Battipaglia, senza peraltro eseguire la prestazione del servizio passeggeri nel tratto da Salerno a Battipaglia, viaggiando quindi vuoto da Battipaglia a Salerno ogni mattina nel tratto di risalita verso nord;

agli abitanti della piana del Sele, che devono raggiungere Salerno, è precluso l'utilizzo di questo treno, dovendo ripiegare su treni locali che offrono servizi scomodi e inefficienti;

è inammissibile ed intollerabile che lo scalo ferroviario di Battipaglia funga esclusivamente da stazione "dormitorio" per il treno Frecciarossa;

l'estensione del servizio passeggeri del Frecciarossa da Salerno a Battipaglia e da Battipaglia a Salerno avvicinerrebbe le aree interne del Cilento e del Vallo di Diano al circuito dell'alta velocità, concorrendo a sottrarre le aree stesse dalla condizione di "segregazione topografica" nella quale si trovano, da cui si origina una delle maggiori spinte allo spopolamento e persino alla desertificazione;

il prolungamento del servizio dell'alta velocità fino a Battipaglia costituisce un grave problema la cui soluzione non ha trovato risposte concrete da parte dei precedenti Governi, rimandando fino ad oggi irrisolto, sicché è necessario che sia preso finalmente in seria considerazione e avviato a concreta soluzione, non potendo essere ulteriormente ignorate le generalizzate esigenze ed aspettative delle comunità locali,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di superare tale criticità, assicurando l'estensione del servizio passeggeri del treno Frecciarossa fino allo scalo ferroviario di Battipaglia.

(4-01568)

[CASTIELLO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

dal documento prot. n. 1068 SP del 1° dicembre 2015 a firma dell'assessore per il Lavoro e le Risorse umane della Regione Campania, diretto al presidente del Consiglio regionale campano, risulta che i terreni facenti parte del patrimonio regionale (terreni agricoli, foreste, tenute, pertinenze demaniali, terreni ad uso diversi) "sono riconducibili a n. 8458 particelle catastali, di cui 3100 demaniali e n. 5358 rientranti nel patrimonio disponibile e indisponibile";

nel documento stesso è stata evidenziata "l'improcrastinabilità di un massivo intervento di ricognizione di tutti gli immobili dell'Ente sia patrimoniali che demaniali". A tal fine è stata istituita una "apposita task force" con l'incarico di "ricognizione straordinaria" ai fini della "costruzione dell'inventario completo e aggiornato dei beni patrimoniali e demaniali mediante: a) il recepimento di documenti e dati di provenienza; b) il riscontro in ordine alla sussistenza e correttezza degli stessi nella Banca dati

della Direzione Generale; c) la compilazione della scheda fabbricati, per la parte di pertinenza; d) il rilievo di eventuali criticità tecniche-catastali o di altra natura; e) l'elaborazione di un report finale; il tutto entro la fine del primo quadrimestre 2016";

con nota del capo della Direzione generale per le risorse strumentali della Giunta regionale della Campania, prot. n. 2019.0229984 in data 9 aprile 2019, è stato risposto all'interrogante che: "il procedimento di ricognizione censuaria non è stato attivato" e che si è provveduto soltanto alla redazione di "un capitolato per l'affidamento del servizio di accatastamento e ricognizione dei fabbricati". Il che vuol dire che a tre anni di distanza (primo quadrimestre 2016) dal termine individuato nel citato documento dell'assessore, il procedimento di ricognizione censuaria non solo non è stato concluso, ma addirittura non è stato ancora attivato. Tutto ciò si traduce a parere dell'interrogante in un comportamento viziato da somma negligenza, totale incuria e assoluta noncuranza dell'interesse pubblico, venendo fatto, per tal modo, malgoverno degli immobili appartenenti al demanio e al patrimonio disponibile e indisponibile della Regione con le consequenziali rilevanti perdite sotto forma di mancati introiti per il bilancio regionale e di cospicuo danno erariale,

si chiede di conoscere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di superare tali gravi criticità.

(4-01569)

AUGUSSORI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

gli assistenti educativi speciali (AES) sono forniti dagli enti locali a servizio degli alunni diversamente abili per affiancare gli insegnanti di sostegno nelle attività più propriamente di accudimento, per completare l'orario del docente di sostegno e per aiutare l'alunno nella socializzazione, nell'integrazione, nel linguaggio eccetera. In genere questa assistenza viene richiesta a partire dai tre anni, dalla scuola dell'infanzia;

da alcuni operatori della scuola, negli ultimi tempi, è stato evidenziato il fatto che questo tipo di assistenza viene spesso richiesta per sopperire a carenze culturali e di alfabetizzazione degli alunni stranieri e ciò comporta un incremento notevole della richiesta di ore di assistenza, con relativo aggravio di costi per i Comuni, che per questo si trovano in difficoltà;

l'assistenza per gli alunni stranieri rientra nei progetti di alfabetizzazione culturale che devono essere attivati dalle istituzioni scolastiche, anche tramite i fondi PON, quindi in una tipologia di intervento che non ha nulla a che vedere con l'utilizzo degli AES,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che gli assistenti educativi speciali in alcuni casi vengano impiegati dalle scuole nell'aiuto degli studenti stranieri, che non sono disabili accertati, ma che per forza di cose hanno disturbi di apprendimento per la mancanza di conoscenza della lingua italiana;

se ritenga opportuno ridefinire adeguatamente il ruolo e l'attività dell'assistente *ad personam* o assistente educativo speciale, nel pieno rispetto degli alunni che veramente necessitano dell'intervento di questa importante figura di supporto.

(4-01570)

DE BERTOLDI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 15 aprile 2019 dal quotidiano "Il Sole-24 ore", l'Associazione dei dottori commercialisti (Adc) e l'Associazione nazionale commercialisti (Anc) manifestano profondo dissenso a seguito del ritiro di numerose proposte emendative presentate al "ddl semplificazione", attualmente in corso d'esame alla Camera dei deputati e successivamente ritirate dalla maggioranza di Governo, nonostante tali modifiche normative fossero state inizialmente espressamente sostenute dagli stessi esponenti che supportano l'Esecutivo;

al riguardo, le associazioni criticano il passo indietro rispetto a quanto previsto nella fase iniziale dell'iniziativa legislativa, in considerazione del fatto che diverse proposte di modifiche finalizzate a semplificare il sistema di regole e ridurre gli oneri burocratici per i contribuenti e le imprese (peraltro senza alcun onere a carico della finanza pubblica) in realtà non sono state inserite all'interno del testo, abbandonando l'occasione per incrementare i livelli di competitività e di modernizzazione del sistema



Paese e di apertura al mercato, fortemente richiesti e auspicati dagli operatori del settore;  
l'Adc e l'Anc hanno disapprovato in particolare il parere negativo sulla proposta emendativa ritirata sull'ampliamento delle competenze su registrazione e deposito di cessioni o affitto di azienda in favore di commercialisti e avvocati (le cui funzioni sono attualmente attribuite soltanto alle figure notarili), a causa del parere negativo della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo in quanto "si getterebbe ombra sulla moralità di una professione ordinistica (...) che fa dell'etica professionale un imprescindibile punto d'onore";

a giudizio dell'interrogante, ciò desta sconcerto e preoccupazione, in considerazione del fatto che si scredita l'intera categoria professionale dei commercialisti, oltre che degli avvocati, e, al contempo, si disonora tali figure altamente qualificate e specializzate nel settore economico e produttivo del Paese;  
ad avviso dell'interrogante, risulta pertanto urgente e necessario porre in essere ogni chiarimento, finalizzato a stabilire se e per quali motivazioni la Direzione nazionale si sia espressa in maniera negativa, considerando che i commercialisti, al pari dei notai, sono soggetti alla medesima normativa antiriciclaggio e hanno le competenze per trattare e certificare tutto il ciclo di vita dell'azienda, così come avveniva prima dell'approvazione della legge n. 310 del 1993,  
si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;  
se non convenga che tale situazione getti ombra sulla moralità della professione ordinistica dei dottori commercialisti stabilita per legge, e vigilata peraltro dal medesimo Ministero della giustizia, che fa dell'etica professionale un imprescindibile punto d'onore.

(4-01571)

[MALLEGN](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 26 marzo 2019, compariva sulla pagina della cronaca di Carrara del quotidiano "La Nazione" un articolo avente per tema l'inchiesta della Corte dei conti sul conflitto d'interessi del direttore dell'accademia statale di belle arti di Carrara;

dalla lettura dell'articolo si evince che l'attuale direttore dell'accademia di Carrara, già docente di ruolo, dal 2001 al 2016 è stato amministratore di una società privata le cui attività, peraltro, confliggono con le attività istituzionali e formative dell'accademia;

la sua nomina nel ruolo di docente, nell'anno 2001, sembra coincidere con l'assunzione del ruolo di amministratore della stessa società privata, mantenuto financo alla successiva nomina di direttore;

giòva ricordare che l'articolo 60, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, recante il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, e l'articolo 508, comma 10, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante "Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado", vietano al dipendente pubblico di esercitare attività commerciale, industriale e professionale, assumere o mantenere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'indagine della Corte dei conti della Toscana e quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere per sanare questa incresciosa situazione a tutela dell'interesse pubblico.

(4-01572)

[VALENTE](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [BINI](#), [CUCCA](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [FEDELI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [MESSINA Assuntela](#), [PITTELLA](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 9 aprile nel rione Villa del quartiere San Giovanni a Teduccio a Napoli si è consumato un tragico episodio che ha visto l'uccisione di un pregiudicato e il ferimento del figlio di questi nelle immediate vicinanze della scuola statale "Vittorino da Feltre" nell'orario d'ingresso, avvenuto quindi in presenza dei bambini che si apprestavano a entrare in classe, e in particolare del nipotino della vittima di appena 4 anni;

tale episodio ha gettato nel panico l'intera comunità, avendo dimostrato come sia a rischio l'incolumità

e la vita stessa dei bambini del rione, e ha provocato un'ondata di indignazione e di sconforto in tutta la città di Napoli per l'arroganza e il disprezzo per la vita mostrati dai criminali;

rilevato che:

nella zona orientale di Napoli si consuma da anni una "guerra di camorra" che gli inquirenti ritengono che veda protagonisti i *clan* rivali dei Rinaldi e dei Mazzarella;

in particolare il rione Villa a San Giovanni a Teduccio è stato teatro di un numero impressionante di episodi di violenza, soprattutto delle "stese" che hanno avuto come bersaglio le case del rione per almeno 20 volte soltanto nel corso del 2018, di cui si ricordano per la particolare efferatezza la sparatoria della notte di Capodanno, in cui rimase ferito un bambino di 12 anni, e quella del 3 marzo, in cui fu colpito nella propria camera da letto un settantaquattrenne incensurato;

episodi analoghi inquadrabili nella stessa guerra di camorra si verificano a cadenza pressoché quotidiana sul territorio del quartiere San Giovanni e di quelli limitrofi tra i quali si ricorda, per la sua gravità, l'esplosione di un ordigno a via Ferrante Imparato il 22 dicembre 2017 che provocò due vittime;

considerato che:

non si può negare che l'azione di contrasto e repressione da parte delle forze dell'ordine è pressante e costante come dimostrano i dati sugli arresti, i sequestri e le denunce;

nondimeno, la situazione dell'ordine pubblico a San Giovanni a Teduccio e nel rione Villa ha assunto da tempo caratteri inequivocabilmente emergenziali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dell'*escalation* di violenza avvenuta almeno negli ultimi 3 anni a Napoli est e in particolare nel rione Villa nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, e quali siano state le misure adottate per contrastare tale fenomeno;

se sia al corrente di imminenti iniziative, d'intesa con le amministrazioni locali, per dislocare sul territorio della VI municipalità efficaci strumenti di prevenzione, come ad esempio telecamere di sorveglianza e presidi fissi di personale militare e di polizia, così come già disposto o comunque programmato per altre zone centrali o turistiche della città;

se sia in grado di confermare che, come riportato dalla stampa in data 25 febbraio 2018, nel corso dell'attività di controllo da parte di agenti del commissariato di Barra-San Giovanni all'interno dell'abitazione del noto pregiudicato *Ciro Rinaldi* è risultato che l'appartamento era occupato abusivamente, e nel caso tale accertamento fosse confermato, quali iniziative sono state assunte di conseguenza;

quali siano, più in generale, le iniziative che le istituzioni dello Stato e quelle locali hanno intrapreso per contrastare il fenomeno odioso delle occupazioni abusive degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sul territorio della VI municipalità di Napoli da parte di soggetti pregiudicati e contigui alle organizzazioni criminali;

quali siano a Napoli i primi esiti e le prime iniziative progettate con l'istituzione dei tavoli di osservazione sulla sicurezza urbana, come previsti dall'accordo sancito in Conferenza Stato-Città del 26 luglio 2018, e in maniera specifica dall'organismo competente per la VI municipalità di Napoli.

(4-01573)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

il Ministero della difesa ha indetto concorsi interni straordinari, per titoli ed esami, per il reclutamento dei marescialli delle forze armate;

tra i requisiti generali di ammissione è prevista la partecipazione ai concorsi del personale arruolato ai sensi della legge 24 dicembre 1986, n. 958;

normalmente, per l'ammissione al ruolo di maresciallo è previsto il diploma di scuola media superiore che permette all'allievo di uscire dai previsti tre anni di corso con un diploma di laurea;

al concorso, invece, è possibile accedere anche se si è in possesso del solo diploma di scuola media inferiore;

le prove di ammissione al ruolo marescialli appaiono inoltre facilitate in quanto è previsto esclusivamente il superamento di 30 domande su 100 mentre non sono previste ulteriori prove

selettive;

appare evidente la disparità di trattamento con i futuri marescialli che, al termine del loro corso, si troveranno ad affiancare marescialli che risulteranno con maggiore anzianità ma diversa preparazione; i sottufficiali del ruolo di sergenti, vincitori di concorso per titoli ed esami per sottufficiali, si vedrebbero scavalcati da personale inferiore di grado,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle anomalie di questo concorso bandito dal Ministero;

se non ritenga che il diploma di scuola media inferiore e il superamento di poco più di un terzo delle domande d'esame siano requisiti inadeguati rispetto ai parigrado che escono dal corso per marescialli con un diploma di laurea;

che cosa intenda fare per porre rimedio all'anomalia che si verrà a creare e ai probabili ricorsi da parte del personale, e all'intasamento dei trasferimenti dal Nord verso il Sud che questo notevole numero di marescialli potrebbe provocare, anche nel rispetto dei sergenti e marescialli che aspettano da oltre 20 anni.

(4-01574)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la legge 1° dicembre 2018, n. 132, di conversione del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 ha disposto che "è vietato, a chi ha stabilito la residenza in Italia da oltre sessanta giorni, circolare con un veicolo immatricolato all'estero";

al personale militare e civile italiano inviato a prestare servizio presso gli organismi internazionali ed i comandi NATO all'estero non è permesso spostare la propria residenza anagrafica (e quella del nucleo familiare) nel Paese ospitante, con conseguente iscrizione alle liste dell'Aire;

il personale ha l'obbligo di immatricolare *in loco* i veicoli del proprio nucleo familiare, entro 30 giorni, dall'insediamento nel Paese ospitante;

in passato, i veicoli venivano registrati con targhe NATO/speciali e, ormai da alcuni anni, ragioni di sicurezza e di "mimetismo" hanno spinto le Autorità preposte ad abbondare tale *policy*, optando per l'uso di targhe di tipo civile;

a quanto risulta all'interrogante il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, con circolare 300/A/245/19/149/2018/06 del 10 gennaio 2019, ha riconosciuto la peculiarità della fattispecie, inserendola tra quelle per cui si rende necessario un approfondimento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare urgenti iniziative volte ad adeguare la suddetta normativa e consentire al personale militare di poter essere escluso dai vincoli della legge, considerata la difficoltà in cui si trovano già ora molti connazionali che operano all'estero per motivi di sicurezza.

(4-01575)

[DE BONIS](#) - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il radon è un gas nobile radioattivo naturale derivato dal decadimento dell'uranio. Si trova in natura in piccole quantità nel suolo e nelle rocce. Poiché è un gas radioattivo, può risultare cancerogeno se inalato, in quanto emettitore di particelle alfa;

si tratta, quindi, di un agente cancerogeno (l'Organizzazione mondiale della sanità, attraverso lo Iarc, l'ha classificato nel gruppo 1, come fumo e amianto), la cui esposizione nei luoghi chiusi aumenta il rischio di contrarre un tumore polmonare, ma l'entità del rischio dipende dalla concentrazione di radon a cui si è esposti e dalla durata dell'esposizione;

la principale fonte di questo gas è il terreno, ma altre fonti possono essere anche materiali da costruzione, specie se di origine vulcanica (tufo o i graniti) e l'acqua. Da queste fonti il gas fuoriesce e si disperde nell'ambiente, accumulandosi in locali chiusi, dove diventa pericoloso. Il radon quindi si può trovare nelle abitazioni, nelle scuole e nei luoghi di lavoro;

a lanciare l'allarme sono i geologi che, ad una conferenza stampa del luglio 2018 dal titolo "Radon rischio geologico dalla terra un pericolo invisibile per la salute: quanti lo conoscono?", hanno voluto porre l'attenzione su un tema poco trattato dai *media* ma che dovrebbe essere più divulgato, dal



momento che l'esposizione della popolazione a questo gas presente nell'aria può essere davvero pericolosa;

l'Istituto superiore di sanità ha infatti stimato che in Italia l'esposizione al radon è responsabile di circa 3.200 casi di tumore polmonare all'anno;

il consiglio nazionale dei geologi già dal 2016, con l'istituzione di un apposito tavolo sul problema radon, ha voluto focalizzare l'attenzione sui rischi, ma soprattutto sulla natura del problema, spiegando che l'origine tipicamente geologica del radon è data dalle concentrazioni naturali di uranio e radio contenute nelle rocce e nei terreni;

considerato che:

da un articolo de "La Gazzetta del Mezzogiorno" di lunedì 15 aprile 2019, si apprende che, per la Basilicata, in attesa delle "raccomandazioni" e della *road map* che varerà la Regione, viene rivalutata con attenzione un'indagine dell'Arpab avviata nell'autunno 2013 e conclusa nel mese di luglio 2018 relativa ad analisi eseguite in tutti i comuni lucani;

la normativa che vige al momento in Italia è quella del decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 24, in cui i valori raccomandati sono di 500 becquerel al metro quadro, in contrasto con la direttiva europea in vigore già dal 2014 (ma non ancora recepita nel nostro Paese) la quale prevede che la soglia di esposizione al radon non dovrebbe superare i 300 becquerel al metro quadro. Ancora più restrittiva l'Organizzazione mondiale della sanità che stabilisce un valore non superiore a 100 becquerel al metro quadro;

lo studio dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente mostra come nel 70 per cento dei comuni lucani le concentrazioni di radon sono sempre inferiori ai 200 becquerel al metro quadro, nonostante in alcuni casi siano state esaminate molte scuole, come per esempio a Potenza dove le misurazioni di radon hanno riguardato 15 edifici scolastici. Segue un gruppo di comuni che corrisponde al 14 per cento dove si superano i 200 becquerel al metro quadro;

tra questi comuni figura Matera dove i valori più alti sono stati rilevati nella zona dei Sassi. Nel restante 16 per cento dei comuni sono stati rilevati valori superiori a 300 becquerel al metro quadro, e in circa la metà di questi comuni si superano anche i 400 becquerel al metro quadro;

le zone con percentuali maggiori di presenza del radon sono il lagonegrese, una parte della val d'Agri e del Vulture melfese e alcune aree dell'entroterra materano. Sono dieci, in particolare, i comuni in cui esiste un rischio elevato con valori superiori a 400 becquerel al metro quadro. Si tratta di Maratea, Lagonegro, Marsicovetere, Sant'Angelo le Fratte, San Fele, Rotondella, Stigliano, Campomaggiore, Rionero e Forenza;

in una parte di questi comuni sono state trovate strutture scolastiche in cui la media annuale di concentrazione del radon ha superato il valore soglia di 500 becquerel al metro quadro, motivo per cui è stato notificato l'obbligo di eseguire i necessari interventi di risanamento nell'arco dei tre anni successivi all'esito delle analisi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, in particolare se allo stato attuale siano disponibili i dati delle rilevazioni del gas radon nelle varie zone della Basilicata, comprendendo sorgenti ed immobili (edilizia pubblica, privata e scuole);

se intendano promuovere un apposito studio mediante esperti del settore;

se siano state effettuate indagini sull'incidenza di patologie tumorali ai polmoni, sia tra i fumatori, sia tra i non fumatori; in caso contrario, se non intendano avviare un circostanziato studio epidemiologico per valutare l'insorgenza del rischio rispetto al dato nazionale;

quali altre iniziative intendano assumere a tutela della salute dei cittadini, in special modo nelle zone dove la presenza del gas radon abbia valori più elevati.

(4-01576)

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, da quanto si apprende da fonti giornalistiche, la Giunta di Calolziocorte (Lecco), cittadina che oggi ospita una trentina di rifugiati, ha approvato un regolamento che prevede delle zone rosse per i migranti, vietando di accogliere migranti vicino alle scuole. Nello specifico si stabilisce che tra centri di accoglienza, scuole e stazione dovrà esserci una

distanza minima di 150 metri, misurata calcolando il percorso pedonale più breve;  
considerato che tale regolamento, qualora dove essere approvato definitivamente, sarebbe altamente discriminante e istigherebbe all'odio razziale, dato che, a parere dell'interrogante, è ingiustificabile che si diriga consapevolmente la frustrazione dei cittadini, alimentando comportamenti violenti contro rifugiati e richiedenti asilo che nulla hanno a che vedere con situazioni di disagio sociale;  
ritenuto che, in data 17 luglio 2015, l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha dichiarato che "Alimentare consapevolmente la retorica xenofoba e razzista nei confronti dei rifugiati, attribuendogli falsi privilegi ed indicandoli come causa di disagio per i cittadini italiani è pericoloso, poiché fomenta tensioni sociali di difficile gestione. L'Agenzia Onu per i rifugiati condanna con fermezza la strumentalizzazione dell'insofferenza dei cittadini portata avanti da elementi estremisti della società, che favorisce un clima di tensione e comportamenti aggressivi verso rifugiati e operatori impegnati nelle attività di accoglienza",  
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda verificare i fatti esposti e avviare le opportune procedure perché il regolamento sia sospeso, al fine di evitare una condotta discriminatoria da parte del Comune di Calolziocorte.

(4-01577)

[MININNO](#), [ANGRISANI](#), [CASTIELLO](#), [DI MICCO](#), [DONNO](#), [GALLICCHIO](#), [GAUDIANO](#), [MORRA](#), [ORTIS](#), [ROMANO](#), [TURCO](#) - *Ai Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze e della giustizia.* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 878 del Codice dell'ordinamento militare (C.o.m.), di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, i volontari in ferma prefissata delle Forze armate sono militari in servizio temporaneo e, come tali, non sono legati a rapporto di impiego, ma solo a rapporto di servizio per la durata della loro ferma;

ai sensi del comma 1 dell'articolo 954 del C.o.m., i volontari in ferma prefissata di un anno possono essere ammessi, a domanda, a due successivi periodi di rafferma, ciascuno della durata di un anno;

ai sensi dell'articolo 700, possono partecipare ai concorsi per il reclutamento dei volontari in ferma quadriennale i volontari in ferma prefissata di un anno, ovvero in rafferma annuale, in servizio o in congedo;

ai sensi del comma 2 dell'articolo 954, i volontari in ferma prefissata quadriennale possono essere ammessi, a domanda, a due successivi periodi di rafferma, ciascuno della durata di due anni;

ne consegue che un volontario in ferma prefissata può svolgere servizio (a tempo determinato) per un totale di undici anni, anche continuativi;

ai sensi dell'articolo 704, al termine della ferma prefissata quadriennale ovvero di ciascun anno delle rafferme biennali, i volontari giudicati idonei e utilmente collocati in graduatoria sono immessi nei ruoli dei volontari in servizio permanente delle Forze armate;

il numero di posti per l'immissione nel ruolo dei volontari in servizio permanente non è sufficiente a garantire l'accesso a tutti i volontari in ferma prefissata che ne fanno richiesta;

l'articolo 703 prevede riserve di posti nelle carriere iniziali delle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in favore dei volontari in ferma prefissata, così determinate: 70 per cento per l'Arma dei carabinieri, 70 per cento per il Corpo della Guardia di finanza, 45 per cento per la Polizia di Stato, 60 per cento per il corpo di Polizia penitenziaria e 45 per cento per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

la *ratio* dell'istituto della riserva di posti si fonda sulla valenza sociale che il legislatore, a seguito della trasformazione dello strumento militare in professionale, ha inteso riconoscere a coloro i quali offrono il proprio servizio, svolgendo incarichi operativi in favore dello Stato e della società durante il periodo della ferma, nell'ottica di fornire maggiori garanzie di stabilizzazione;

le citate riserve di posti non operano tuttavia nei confronti dei volontari in rafferma biennale e di quelli in congedo;

il comma 2, dell'art. 1 della legge 1° dicembre 2018, n. 132, conferisce delega al Governo ad adottare, entro il 30 settembre 2019, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate, nonché correttive del decreto

legislativo 29 maggio 2017, n. 94,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'esercizio della suddetta delega, nell'ottica di garantire maggiori possibilità di stabilizzazione per il personale in ferma prefissata, ritengano opportuno incrementare le percentuali di posti riservati, di cui al citato articolo 703;

se intendano inoltre, nell'esercizio della suddetta delega, estendere la riserva di posti anche ai volontari in rafferma biennale e ai volontari in ferma quadriennale in congedo, ossia a quel personale che, avendo assicurato un numero maggiore di anni di servizio, necessita di maggiori tutele.

(4-01578)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-00770 della senatrice Rossomando, sulla gratuità dell'uso degli alloggi collettivi per gli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria;

3-00776 del senatore Ostellari, sulla carenza di organico presso la Corte d'appello di Venezia;

*7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-00773 della senatrice Iori, sull'esclusione dalla mensa scolastica di una bambina di Minerbe (Verona);

3-00779 della senatrice Malpezzi, sul rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'area dirigenziale istruzione;

3-00780 della senatrice Malpezzi, sull'unitarietà del sistema di istruzione nazionale;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-00774 dei senatori La Pietra e Ruspandini, sull'interruzione della strada statale 64 nel comune di Sambuca Pistoiese (Pistoia);

3-00775 del senatore D'Arienzo, sulla realizzazione delle opere ferroviarie complementari al nuovo tunnel del Brennero;

*9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

3-00767 del senatore Ferrazzi ed altri, su misure di contenimento per la specie cinghiale;

*11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):*

3-00768 della senatrice Iori ed altri, sull'attuazione della legge n. 112 del 2016 in favore delle persone con disabilità prive del sostegno familiare;

3-00772 del senatore Taricco ed altri, sulla procedura per la definizione delle pratiche per la pensione "quota 100";

*13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-00769 del senatore Lanzi, sulla mancata sottoposizione a VIA della concessione di coltivazione e sfruttamento delle concessioni di acque termali a Salsomaggiore Terme (Parma);

3-00785 della senatrice Moronese ed altri, sulla realizzazione del sito di compostaggio rifiuti a San Tammaro (Caserta).

## 1.5.2.2. Seduta n. 111 del 29/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVIII LEGISLATURA -----

**111a SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
LUNEDÌ 29 APRILE 2019

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 aprile.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

**Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:**

**(733) SILERI ed altri. - Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica**

**(122) DE POLI e CASINI. - Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione**

**(176) RIZZOTTI ed altri. - Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione**

**(697) BINETTI. - Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione**

*(Relazione orale) (ore 17,05)*

**Approvazione del disegno di legge n. 733**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 733, 122, 176 e 697.

Il relatore, senatore Pisani Giuseppe, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[PISANI Giuseppe](#), *relatore*. Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, il presente disegno di legge, recante norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem*, prevede la donazione, a strutture sanitarie preposte, del proprio corpo dopo la morte e scaturisce dalla necessità di regolamentare la dissezione dei cadaveri a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica, pratica indispensabile per tutta la medicina e soprattutto per l'esercizio della chirurgia.

Per gli studenti di medicina e chirurgia è molto importante fare pratica di dissezione sul corpo umano ai fini di un corretto apprendimento dell'anatomia della specie umana, così come lo è anche per i medici in formazione specialistica, prevalentemente nelle branche chirurgiche; lo studio sul cadavere è di fondamentale importanza in campo chirurgico, sia per la pratica corrente che per la messa a punto di interventi particolarmente complessi, che, ancora, per la sperimentazione di nuovi approcci medici, di nuove tecniche chirurgiche ed anche di nuove tecnologie.

In atto, nel nostro Paese, il numero di donazioni del cadavere è limitatissimo perché la normativa vigente non è del tutto chiara né esaustiva, in quanto non tutela il principio di autodeterminazione dell'individuo e delle conseguenti modalità attuative fino al momento del decesso, né disciplina il percorso della donazione dal soggetto donatore alla struttura competente fruitrice; ciò, di fatto, impedisce la realizzazione di una rete logistica e la programmazione di studi e ricerche su organi da cadavere.

Per colmare questa lacuna e per venire incontro a tali esigenze, negli ultimi anni si sono succedute numerose iniziative parlamentari sollecitate da istituzioni scientifiche, universitarie e associative, che hanno tentato di dare una definizione normativa alla libera scelta dei cittadini in relazione all'utilizzo del proprio corpo dopo la morte e alla fruizione scientifico-didattica dello stesso nei centri competenti.

Nella XVII legislatura sono stati presentati diversi disegni di legge sulla disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio e ricerca scientifica; nel mese di giugno 2014 è stato approvato dalla XII Commissione (affari sociali) della Camera dei deputati un testo unificato, poi concluso in sede legislativa. Il provvedimento è stato poi trasmesso al Senato ed è rimasto all'esame della 12a Commissione (igiene e sanità) senza, tuttavia, essere approvato. L'obiettivo che si intende raggiungere con il presente disegno di legge è quindi quello di dare ai cittadini, nel pieno rispetto della legge, la possibilità di donare il proprio corpo affinché possa essere utilizzato per fini di alto valore etico ed umano, concorrendo così al miglioramento della scienza medica attraverso la ricerca e la formazione su un modello umano.

Il testo in esame si compone di dieci articoli.

L'articolo 1 disciplina la donazione del corpo *post mortem* a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica; si prevede che l'utilizzo del corpo umano o dei tessuti *post mortem* sia informato ai principi di solidarietà e proporzionalità sia disciplinato secondo modalità tali da assicurare il rispetto del corpo umano.

L'articolo 2 dispone in merito alla promozione dell'informazione ai cittadini. Il Ministro della salute promuove iniziative di informazione dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle disposizioni della presente legge. Le Regioni e le Aziende sanitarie locali adottano iniziative volte a diffondere tra i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, i medici delle strutture sanitarie pubbliche e private, gli esercenti le professioni sanitarie la conoscenza delle disposizioni della presente legge, nonché a diffondere la stessa tra i cittadini, attraverso idonea pubblicizzazione presso le amministrazioni comunali ed anche attraverso le organizzazioni di volontariato.

L'articolo 3 stabilisce che l'atto di disposizione del proprio corpo o dei tessuti *post mortem* avvenga mediante una dichiarazione di consenso all'utilizzo dei medesimi redatta nelle forme previste dall'articolo 4, comma 6, della legge 22 dicembre 2017, n. 219, concernente le norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. La dichiarazione è consegnata all'azienda sanitaria di appartenenza cui spetta l'obbligo di conservarla e di trasmetterne telematicamente i contenuti informativi alla banca dati di cui al comma 418 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Il disponente, nella dichiarazione di cui al comma 1, indica una persona di

sua fiducia, cui spetta l'onere di comunicare l'esistenza del consenso specifico al medico che accerta il decesso. Nella stessa dichiarazione il disponente può indicare un sostituto del fiduciario che ne svolga il ruolo in caso di morte o di sopravvenuta incapacità di questi. L'incarico del fiduciario, nonché del suo sostituto, può essere revocato dal disponente in qualsiasi momento con le stesse modalità previste per la nomina e senza obbligo di motivazione. Il disponente può revocare il consenso in qualsiasi momento. La revoca deve essere comunicata all'azienda sanitaria di appartenenza. Nei casi in cui ragioni di emergenza ed urgenza impedissero di procedere alla revoca del consenso già manifestato, essa può essere espressa con dichiarazione verbale raccolta o videoregistrata da un medico, con l'assistenza di due testimoni. Per i minori di età il consenso all'utilizzo del corpo o dei tessuti *post mortem* deve essere manifestato da entrambi i genitori esercenti la responsabilità genitoriale, ovvero dai tutori o dai soggetti affidatari ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184.

L'articolo 4 disciplina i centri di riferimento. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, individua le strutture universitarie, le aziende ospedaliere di alta specialità e gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) da utilizzare quali centri di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti ai fini di cui alla presente legge.

L'articolo 5 reca l'istituzione dell'elenco nazionale dei centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4 per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti. L'elenco, consultabile sul sito Internet del Ministero della salute, deve essere aggiornato tempestivamente in modo da consentire al medico che accerta il decesso l'individuazione del centro di riferimento competente per territorio.

L'articolo 6 reca la restituzione del corpo del defunto. I centri di riferimento individuati sono tenuti a restituire il corpo stesso alla famiglia in condizioni dignitose entro dodici mesi dalla data della consegna. Gli oneri per il trasporto del corpo dal momento del decesso fino alla sua restituzione, le spese relative alla tumulazione, nonché le spese per l'eventuale cremazione sono a carico dei centri di riferimento.

L'articolo 7 reca la disciplina delle donazioni di denaro a fini di studio, di formazione e di ricerca. L'utilizzo del corpo umano, di parti di esso o dei tessuti *post mortem* non può avere fini di lucro. Eventuali donazioni di denaro effettuate da privati a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica mediante uso dei corpi dei defunti o derivanti dalla finalizzazione di progetti di ricerca sono destinate alla gestione dei centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4.

L'articolo 8 reca il Regolamento di attuazione. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera b), della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede: a stabilire le modalità e i tempi, comunque non superiori a dodici mesi per la conservazione, per la richiesta, per il trasporto, per l'utilizzo e per la restituzione del corpo del defunto in condizioni dignitose alla famiglia da parte dei centri di riferimento; a prevedere disposizioni di raccordo con l'ordinamento dello stato civile disciplinato dal Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.

L'articolo 9 prevede che dall'attuazione della presente legge non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 10 abroga una disposizione vigente incompatibile con la disciplina introdotta e, in particolare, l'articolo 32 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

[PRESIDENTE](#). Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Dobbiamo ora procedere alla votazione degli articoli, ma non è ancora decorso il termine di venti



minuti dall'inizio della seduta di cui all'articolo 119 del Regolamento. Conoscendo l'interesse e l'impegno che nel disegno di legge ha messo la senatrice Binetti, la quale ha chiesto alla Presidenza di intervenire sull'ordine dei lavori, le concedo tale facoltà.

[BINETTI \(FI-BP\)](#). Grazie infinite, Presidente. Il tema dell'approvazione di questo disegno di legge è per me particolarmente importante e - come ha detto il collega - viene da diverse legislature, perché rappresenta, nella formazione del medico, un punto di sintesi di particolare interesse che vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea.

È un'attività, quella della sperimentazione sul corpo *post mortem*, che contribuisce profondamente ad accrescere le competenze e le abilità cliniche e chirurgiche, nonché quelle dello studente di medicina, che sposta la sperimentazione personale e diretta del corpo umano, anche considerato al termine di una malattia grave che ne ha provocato la morte. Ma non sono solo le competenze cliniche e le competenze chirurgiche, quelle che chiamiamo *clinical skill* e *technical skill*, ad essere interessanti. Tutto il disegno di legge si costruisce intorno al rispetto della persona che è stata colui che è morto e che, in quel commento, continua ad essere davanti a noi. Sono quelle che chiamiamo le *ethical skill*, cioè il rispetto della persona che se è dovuto al cadavere, se è dovuto a parti del cadavere su cui si studia, ancor più è dovuto alla persona nella sua totalità.

L'altro elemento importante di questo disegno di legge è la restituzione del cadavere, cioè la relazione del soggetto con la sua famiglia, per cui si attribuisce un valore notevole al rituale della morte e della sepoltura, per cui il corpo va restituito il più possibile nella sua integrità.

Quindi, come vedete colleghi, sono in gioco aspetti fondamentali della formazione del medico, non solo ciò che sa fare, ma ciò che lui è come persona e anche ciò che, in qualche modo, può dare nella relazione con chi non c'è più ma continua ad esserci in un certo modo e con la famiglia che diventa detentrica di una relazione significativa. Tutti noi abbiamo bisogno oggi di restituire alla formazione del medico la complessità e la completezza di tutti questi aspetti. Non possiamo avere soltanto un medico tecnicamente molto abile, cosa che non avremmo neppure se non ci fosse la disponibilità del cadavere, perché lui possa misurarsi con quella sensibilità, con quel toccare che diventano particolarmente rilevanti nel momento in cui si crede di poter sostituire queste operazioni con operazioni di tipo virtuale (penso semplicemente allo studio del cadavere fatto attraverso la rappresentazione in 3D, attraverso la dimensione computerizzata). Il toccare, lo sperimentare, il sapere che la vita è in un certo modo e che io tocco anche con mano la morte, contribuisce a dare una consapevolezza, comincia a dare una prudenza nell'agire che è anche però una dimensione del valore della vita non solo dall'inizio alla fine, potremmo dire al momento della morte naturale, come tante volte a noi piace dire. Questo è un rispetto della vita che va oltre la morte, che definisce e riconosce all'uomo quella dignità che ha avuto e che comunque continua ad avere nella sua dimensione fisica, nella sua dimensione di memoria affettiva (vedi la relazione con la famiglia) e nella dimensione anche spirituale, per quello che è stato, nella generosità che l'ha condotto a darsi, a consegnarsi alla società interamente e completamente.

Noi abbiamo istituito anni fa la giornata del dono. Qui parliamo di un dono di sé che ognuno di noi fa alla scienza, assumendola come un interlocutore positivo nella dimensione dei rapporti con tutta la società. Dico questo soltanto perché quello al nostro esame può sembrare un disegno di legge di secondaria importanza o che può continuare a suscitare qualche perplessità. In realtà, è un disegno di legge in cui c'è una compiutezza di valori che si realizzano e che proprio per questo raccomando a tutta l'Assemblea, perché ne riconosca e ne apprezzi il valore e quindi voti positivamente. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Scuola secondaria di primo grado «Giovanni Bovio», di Foggia, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione dalla sede redigente dei disegni di legge**

**nn. [733](#) , [122](#) , [176](#) e [697](#) (ore 17,20)**

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 733, nel testo formulato dalla Commissione.

Prego i colleghi di ritirare le tessere e di prendere posto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

[ERRANI](#) (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ERRANI](#) (Misto-LeU). Signor Presidente, questa è una proposta di legge importante. Condivido quanto detto dalla senatrice Binetti e ringrazio il presidente della Commissione sanità Sileri, che ha lavorato con grande impegno, insieme agli altri commissari. Sono stati risolti anche alcuni dubbi procedurali. Credo che sia un elemento fondamentale per la formazione e la ricerca scientifica. È stato affrontato il tema dal punto di vista della sensibilità particolare che occorre avere quando si affrontano questioni di questo tipo.

Come sanno già i colleghi, rimane per me un interrogativo sostanziale, che riguarda l'articolo 9 e le disposizioni finanziarie. È una legge che condivido dall'inizio alla fine, ma che rischia di non essere finanziata e questo è un grande problema, colleghi. Non possiamo continuare a fare leggi giuste, importanti e indispensabili, ma senza, allo stesso tempo, dotarle di gambe necessarie per essere applicate. Il nostro Gruppo vota con convinzione questo disegno di legge. Sottolineo e raccomando al Governo di avere un'attenzione particolare per dare una risposta: a normative invariate e senza ulteriori oneri per la finanza pubblica, si fanno dei proclami, si fanno dei manifesti, ma non si fanno le cose. So che c'è una sensibilità anche da parte del Ministero della sanità: dobbiamo riuscire a trovare una risposta concreta. (Applausi della senatrice De Petris).

[ZAFFINI](#) (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo solo per manifestare soddisfazione nel vedere profilarsi l'approvazione di questa proposta di legge, che trovava spazio anche nelle precedenti legislature ma che non aveva trovato, evidentemente, il necessario consenso politico o la composizione del necessario consenso politico, cosa che invece questa volta è avvenuta. Debbo dire che la mia soddisfazione va allargata ai componenti della Commissione, perché questo è già il secondo provvedimento che, con il presidente Sileri, abbiamo approvato all'unanimità nella Commissione di merito, dopo l'importante provvedimento sul registro dei tumori.

Mi sento di esprimere soddisfazione anche nel merito, per un testo che a mio avviso è sufficientemente misurato e che dà risposte a tutta una serie di domande e di esigenze, ivi compresa quella, non secondaria, della formazione.

Mi aggrego alle perplessità espresse dal collega Errani circa la necessità di non coprire in termini di risorse finanziarie, cioè la previsione di non gravare lo Stato di alcuna spesa rispetto a questa legge, perché questa ci sembra la solita partita dello scaricabarile: carichiamo sulle Regioni, sulle ASL, sul Servizio sanitario regionale - con le Regioni in larga parte già dissestate, disastrose e commissariate, come voi, colleghi, sapete perfettamente - e sulle università, il costo di questa legge, che peraltro è difficile da quantificare in questa fase, ma certamente non sarà esorbitante. Anch'io auspico quindi che essa, nei prossimi anni, trovi copertura nel bilancio dello Stato e nella disponibilità del Ministero competente, che è il Ministero della salute.

A parte questa perplessità, *nulla quaestio* sulla positività del provvedimento, tanto che Fratelli d'Italia lo ha votato in Commissione e lo voterà in Aula, reputando certamente più importante che la legge copra alcune gravi lacune, che erano state manifestate già da anni e non avevano trovato risposta nella precedente legislatura. (*Applausi dal Gruppo FdI e della senatrice Rizzotti*).

[BOLDRINI](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, il provvedimento che ci apprestiamo a votare oggi, come hanno già detto i colleghi, intende in primo luogo colmare un vuoto normativo, in quanto nel nostro ordinamento sono assenti tutt'ora disposizioni specifiche in materia di donazione del corpo *post mortem* e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione.

La 12a Commissione, come è stato detto in maniera corretta da altri colleghi, nelle scorse settimane ha concluso la discussione congiunta di quattro provvedimenti, arrivando a un testo unico, con un'ampia convergenza fra le forze politiche. L'obiettivo che si intende raggiungere è quello di dare ai cittadini la possibilità di donare il proprio corpo, affinché possa essere utilizzato per fini di alto valore etico e umano, dando così la possibilità di studiare tutte quelle malattie di cui non si conosce la natura e su cui è difficile fare ricerca scientifica.

Non posso che esprimere anch'io apprezzamento per il contenuto del disegno di legge in esame, soprattutto per il valore che si attribuisce alla dignità e al rispetto del corpo umano.

Il tema oggetto del provvedimento non è nuovo, come abbiamo detto, all'attenzione del Parlamento: già nelle passate legislature il dibattito nelle Commissioni competenti è stato animato, giungendo anche a fasi molto avanzate, ma mai ad una approvazione definitiva.

Il disegno di legge nasce appunto dalla necessità di regolamentare la pratica della dissezione a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione, una pratica indispensabile per tutta la medicina e principalmente per l'esercizio della chirurgia, che attualmente si scontra con una normativa vigente non del tutto chiara né esaustiva.

Ciò che attualmente in Italia rende impraticabile questa opportunità è il limitatissimo numero di donazioni, che blocca di fatto la realizzazione e la programmazione di studi e ricerche su organi da cadavere. La donazione di cadavere intero, invece, non richiede particolari procedure. È sufficiente che sia espressa la volontà del donatore in sede testamentaria e che non sussistano interessi giudiziari sul corpo (necessità di autopsia).

Nel nostro Paese la pratica della dissezione a scopo di studio e di ricerca è poco frequente. Ciò si ripercuote negativamente soprattutto sugli studenti di medicina italiani, ai quali manca un'effettiva possibilità di approfondire le proprie conoscenze anatomiche e che utilizzano per le esercitazioni

modalità attualmente virtuali, che non possono assolutamente dare la stessa consapevolezza dell'agire chirurgico su un corpo umano rispetto alle immagini riprodotte dallo schermo di un computer; così come non è data la possibilità al cittadino di donare il proprio corpo affinché possa essere utilizzato per fini di alto valore etico e umano, quali lo studio, appunto, e la ricerca scientifica. Anche la ricerca scientifica, infatti, riceverebbe grande aiuto da quanto previsto dal provvedimento in esame, in particolare per quel che riguarda lo studio di quelle malattie su cui è più impegnata e per la pratica delle nuove tecniche chirurgiche, microscopiche e mininvasive.

Un altro aspetto importante che caratterizza questo disegno di legge è il fatto che, attraverso la donazione del proprio corpo *post mortem*, cambia l'approccio nei confronti delle sperimentazioni sui viventi e sugli animali: i medici chirurghi avrebbero la possibilità di effettuare le loro ricerche sull'anatomia umana e non di altra specie. I risultati ottenuti con la ricerca scientifica sarebbero utili e a vantaggio di tutta la collettività.

Il consenso alla donazione, va ricordato, avviene mediante dichiarazione redatta nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata. Per il consenso alla donazione del corpo *post mortem*, il disegno di legge in oggetto, che ricordo, come abbiamo detto anche prima, nelle precedenti legislature è stato oggetto di discussione in Parlamento, è stato aggiornato in questa stesura in conformità all'articolo 4, comma 6, della legge n. 219 del 2017 sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (DAT), approvate nella precedente legislatura, dal precedente Governo. Per i minori servirà ovviamente il consenso di entrambi i genitori. Dovranno inoltre essere individuati centri di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione delle salme, le quali dovranno essere restituite, in condizioni dignitose, entro dodici mesi.

Una nota dolente, però, c'è nel testo di legge e deve essere sottolineata: pur avendo l'unanimità di intenti di tutte le forze politiche, non avrà nessuna dotazione finanziaria; questo potrebbe portare ad avere una bella legge scritta ma non applicata a causa di mancanza di finanziamenti. Così, ad esempio, a dare informazione ai cittadini circa la possibilità di donare il proprio corpo *post mortem* devono pensare le Regioni, le aziende sanitarie, le amministrazioni comunali, con proprie risorse umane e strumentali, togliendo, di fatto, fondi ad altre attività.

Nell'annunciare il voto favorevole del Partito Democratico, auspichiamo che anche nell'altro ramo del Parlamento vi sia celerità nell'approvare questo disegno di legge; ma dobbiamo ricordare che, anche sul fronte dei fondi, vorremmo che nella prossima approvazione vi fosse una ricerca di risorse sufficienti. Stiamo parlando, infatti, di formazione e ricerca scientifica, campi nei quali è necessaria una maggiore sensibilità e per i quali non si vedono, invece, intenzioni concrete da parte di questo Governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[MARIN](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MARIN](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, con il disegno di legge appena discusso si intende regolamentare legislativamente, e promuovere di conseguenza, le donazioni del corpo *post mortem*, la cui tipizzazione giuridica e procedurale è stata ampiamente illustrata dal relatore.

È questo un provvedimento a cui non possiamo far mancare il nostro voto favorevole, sia perché approvato all'unanimità dalla 12a Commissione, sia perché favorisce formazione e ricerca, di cui siamo convinti sostenitori, posto che solo con una didattica vocata al concreto apprendimento e una ricerca finalizzata si possono ottenere risultati di cui le future generazioni potranno beneficiare, per una sempre migliore pratica clinica, con un occhio attento anche ai conti, per salvaguardare il principio dell'universalità delle cure, che rappresenta un postulato non negoziabile in questa legislatura, atteso che, con la sussidiarietà, negli ultimi anni, si è perso un po' di vista il concetto che la sanità (in quanto bene pubblico inalienabile) deve avere una forte *governance* istituzionale in punto di programmazione, acquisto e controllo.

Come abbiamo avuto modo di confermare in sede redigente, la nuova disciplina - in sostituzione e abrogativa di quanto previsto in materia dal testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di cui al regio decreto n. 1592 del 31 agosto 1933 - dovrà trovare puntuale e tempestiva declinazione attuativa

nel previsto regolamento governativo, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sancendo intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, allo scopo di semplificare e modulare al meglio le indicazioni di dettaglio per razionalizzare e ottimizzare tutti gli aspetti gestionali utili a garantire il migliore perseguimento delle finalità di studio, di formazione e di ricerca scientifica cui il sistema di donazione *de quo* è strumentale.

Ciò è tanto più importante quanto più si considera che, in relazione alle diverse competenze, vi è la necessità di prevedere forme di adeguato coinvolgimento delle Regioni, in attuazione del principio di leale collaborazione e, in particolare, attraverso il sistema delle Conferenze. Il provvedimento, infatti, è riconducibile in alcune parti alla materia di competenza legislativa esclusiva statale e per altre, invece, risulta riconducibile alle materie di legislazione concorrente.

Poteva sicuramente essere fatto di più in tema di formazione, ma quanto deliberato dalla 12a Commissione rappresenta comunque l'inizio di un percorso atteso da tempo dagli studiosi e dagli operatori del settore, che potranno così iniziare, grazie a questo provvedimento, una nuova fase decisamente innovativa.

Vorrei ricordare, infine, che il provvedimento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate provvederanno alla sua attuazione con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Ringrazio tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione per il lavoro che è stato fatto e, in particolare, per l'approvazione all'unanimità del provvedimento da parte della 12a Commissione, che ha lavorato unita per il raggiungimento dell'obiettivo.

È questo, come ho detto, un provvedimento al quale sentiamo di dare convintamente il nostro voto favorevole, perché è in grado di implementare formazione e ricerca, di cui siamo ferventi sostenitori.

Esprimo, quindi, il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.  
(*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

[RIZZOTTI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RIZZOTTI](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, nel resto del mondo la donazione di cadaveri a scopo scientifico è assolutamente normale, mentre in Italia rimane oggi ancora estremamente rara. Poco pubblicizzata e indietro di quasi cento anni da un punto di vista legislativo, questa forma, che vorrei chiarire essere di altruismo civico al pari delle donazioni di organi e di sangue, è invece di importanza fondamentale per la ricerca e per la pratica medica.

Le università che hanno attivato progetti di donazione, sebbene la pratica della dissezione dei cadaveri sia ritenuta indispensabile per tutta la medicina e soprattutto per noi chirurghi, sono veramente poche e il vuoto normativo a livello nazionale è dovuto anche alla scarsa sensibilità sul tema e, quindi, al numero bassissimo di donazioni negli ultimi decenni. Non voglio ricordare la data a seguito della quale ciò si è determinato perché, con un altro tipo di legge, c'è stato un momento in cui c'erano purtroppo cadaveri senza nome, sconosciuti, su cui si potevano fare esercitazioni. Ricordo con grande emozione il primo giorno in sala settoria, dove mi insegnarono veramente i primi elementi. Erano gli anni Settanta; poi, a poco a poco, non si fece più nulla. A tale riguardo va dato merito all'Università di Torino e all'Università di Bologna perché in questo senso si sono sempre distinte con unicità e direi che forse hanno aperto il varco a questo disegno di legge che, come è stato detto dai colleghi, per tre legislature abbiamo cercato di portare avanti e finalmente siamo arrivati alla sua votazione. D'altra parte, se l'*iter* non è stato portato a compimento precedentemente non è stato a causa di una mancata volontà politica di trovare una soluzione, ma per motivi diversi e contrastanti.

Sappiamo che il progresso tecnologico consente certamente ormai di far fronte a esigenze formative, e anche in questo caso dipende da quello che le università possono mettere a disposizione, dal punto di vista tecnologico, agli studenti: un manichino non basta. La medicina è una scienza che richiede precise conoscenze teoriche e pratiche e spesso studenti, medici, specialisti e ricercatori chiedono di migliorare, hanno bisogno di migliorare e approfondire la loro formazione e le loro conoscenze attraverso corsi di formazione in anatomia umana.

Molti di questi medici, compresa me stessa, sono stati all'estero (in Olanda, in Svezia) a fare corsi molto costosi per poter praticare coscientemente la nostra professione di chirurgia. Per potenziare tale attività anche nel nostro Paese, occorre una presa di coscienza circa la necessità di promuovere la donazione scientifica. Questa è una donazione liberale, che avviene secondo precise procedure giuridiche, nel pieno rispetto della volontà individuale, soprattutto da un punto di vista etico e religioso. Certo, l'opinione pubblica potrebbe dividersi su tale argomento: da un lato, vi è l'assenso unanime di chirurghi e medici legali; dall'altro, vi sono associazioni che potrebbero considerare irriverente, forse macabro, questo provvedimento, che forse è il motivo per cui ci sono voluti così tanti anni per raggiungere il risultato.

Vorrei dire a tutti coloro che sono contro questo genere di donazione che la decisione potrà essere presa in vita dall'interessato attraverso la manifestazione del consenso, molto dettagliata nell'articolo 3 del disegno di legge; quindi, come già avviene per la donazione degli organi, perché non considerare una tale decisione come il rispetto di una libertà individuale?

Il testo approvato dalla Commissione ha avuto, come è stato detto, un unanime riconoscimento, considerato che, oltre ad aver recepito le indicazioni di altri testi - io stessa avevo presentato un disegno di legge proprio all'inizio della legislatura - abbiamo apportato molti miglioramenti nella fase emendativa chiarendo anche gli ultimi dubbi sorti soprattutto dal punto di vista della copertura economica per le spese che gli enti preposti all'accoglienza dei corpi avrebbero dovuto sostenere nella fase doverosa di restituzione dei corpi ai familiari.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al provvedimento: lo dobbiamo allo sviluppo della ricerca e della scienza e alle generazioni del futuro che meritano un grande progresso medico anche nel nostro Paese.

Ricordiamoci che la sanità va sostenuta mettendoci anche un po' di soldi - anziché continuare a tagliare - nella formazione e nei medici. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e M5S).*

[SILERI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SILERI \(M5S\)](#). Signor Presidente, senatrici, senatori, rappresentanti del Governo, desidero innanzi tutto ringraziare tutti coloro che hanno condiviso, e compreso, l'importanza di questo disegno di legge. Un disegno di legge che vede, in questa legislatura, la mia prima firma e quella di molti colleghi del MoVimento 5 Stelle, ma che già nelle due precedenti legislature aveva preso forma, senza però completare l'*iter* parlamentare.

Sono convinto che in questa legislatura le difficoltà del passato siano state superate e mi auguro anche una rapida approvazione del testo alla Camera dei deputati.

Desidero anzitutto ringraziare la senatrice Binetti, firmataria, nella scorsa legislatura e in questa, di un disegno di legge simile. Conoscendo, poi, il suo amore per la medicina, al di là della appartenenza a Gruppi politici differenti, la ringrazio per la sua preziosa cooperazione. *(Applausi)*. Allo stesso modo, devo ringraziare le senatrici Stabile e Rizzotti e il senatore Siclari di Forza Italia, le senatrici Bini e Boldrini e il senatore Collina del PD, il senatore Zaffini di Fratelli d'Italia e il senatore Errani, diviso tra bilancio e sanità. *(Applausi)*. Ringrazio, quindi, le senatrici Cantù, Fregolent e Marin, il senatore Rufa della Lega e, ovviamente, tutti i membri del MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*. Tutti i componenti della Commissione igiene e sanità, con il loro costante lavoro e il contributo a schietto e costruttivo, hanno assicurato un'approvazione all'unanimità. Non posso non ringraziare i funzionari del Senato e tutti coloro che ci aiutano in Commissione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

È questo il secondo disegno di legge di iniziativa parlamentare che viene approvato all'unanimità in Commissione, a dimostrazione che, quando si lavora per la sanità, non c'è colore politico. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Schopenhauer affermava che la salute non è tutto, ma tutto è niente senza salute. Questo *bis* unanime suggerisce che, in Commissione, siamo tutti mossi dallo stesso principio. Sono sicuro che l'armonia ritrovata per questo disegno di legge, sarà d'aiuto anche per molti altri futuri provvedimenti (anche se non tutti). A questo punto ringrazio il relatore, senatore Giuseppe Pisani, che, in maniera esaustiva, ha relazionato su questo disegno di legge.

Ora voglio entrare un po' nel merito del provvedimento.

L'insegnamento dell'anatomia non può prescindere dalla dissezione dei corpi. Un apprendimento mediato dalle illustrazioni sui libri risulta, infatti, limitato, mancando profondità, proporzioni, consistenza e tridimensionalità. La dissezione ed il suo esercizio ripetuto offrono manualità. Basti pensare ad un chirurgo, a quanto è importante il suo addestramento, soprattutto poi se deve sperimentare una nuova tecnica o una nuova tecnologia. L'Italia ha sempre insegnato l'anatomia e la medicina al mondo. L'anatomia e la dissezione, soprattutto. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Vesalio, nel 1500, venne apposta a Padova per i suoi studi di anatomia. Anatomia, filosofia e medicina erano un tutt'uno, strettamente collegati, ma con finalità diverse. Per noi medici, la conoscenza anatomica serve per curare le malattie, ma per il filosofo serve per conoscere le origini dell'uomo.

Purtroppo, sebbene la pratica della dissezione anatomica sia ritenuta indispensabile per tutta la medicina, in Italia, negli ultimi quarant'anni, la pratica dell'insegnamento sui cadaveri è stata ampiamente trascurata, se non addirittura abbandonata, nonostante gli sforzi che società scientifiche, università e alcuni centri hanno attivato, con progetti di donazione e utilizzo di cadaveri. Purtroppo, però, se ne contano molto pochi.

La maggioranza dei nostri studenti di medicina completa il corso di anatomia senza mai aver visto un cadavere, con evidente svantaggio culturale rispetto ai colleghi dei Paesi occidentali. I giovani specializzandi delle materie chirurgiche vedono ridotte le loro possibilità di addestramento agli interventi chirurgici, ritardando la loro preparazione e completezza chirurgica.

Non ultimo, tecniche chirurgiche complesse, gravate da complicanze gravi, che necessitano addestramento, così come nuove procedure, sono applicabili da un numero sempre più ristretto di professionisti, con pregiudizio sulla qualità delle cure.

Per superare questi limiti, il nostro personale sanitario, almeno chi riesce, chi può, si reca all'estero a fare dei corsi; o li fa in Italia, con cadaveri o parti di essi importati a pagamento; oppure, si esercita su animali.

Il motivo non è solo la quasi assenza di sensibilità sul tema e, quindi, il numero bassissimo di donazioni. Sicuramente vi sono aspetti sociali e culturali. Sicuramente vi sono problematiche logistiche legate al sostegno finanziario, ma è soprattutto la carenza di un profilo legislativo nazionale che disciplini il percorso di donazione ai fini di studio e di ricerca e la manifestazione del consenso da parte del soggetto donatore fino al momento della morte. In Italia è possibile donare il cadavere, ma applicazioni particolaristiche regionali del regolamento di polizia mortuaria generano una serie di distorsioni che, spesso, non vengono comprese nemmeno dal potenziale donatore.

Il disegno di legge che stiamo per votare colma questo vuoto. Sono certo che migliorerà i programmi di donazione, ridurrà le perplessità suscitate dalla donazione del corpo e sarà un mezzo per favorire anche il superamento delle difficoltà culturali, oltre che logistiche. Un disegno di legge che mira ad evitare la sporadicità della donazione, l'occasionalità della stessa, che distrugge la formazione dei giovani medici e del personale sanitario. Formazione e ricerca sono i genitori della nostra sanità, che provvedono a mantenere alti gli *standard* dell'offerta di salute. Salute che circa due milioni di donne e uomini, costantemente e instancabilmente, garantiscono attraverso il Servizio sanitario nazionale.

Non voglio parlare di costi o di risparmi. Dirvi che la diffusione di questa pratica potrebbe ridurre di circa un quarto i costi di istruzione per il personale sanitario sarebbe riduttivo per questo disegno di legge. Quanto vale un personale meglio formato? E una ricerca innovativa? Quanto valgono meno errori in sala operatoria? Quanto vale una vita in più? Quanto vale la gioia di un ricercatore, che può esplorare i suoi limiti e svolgere la sua ricerca in Italia, senza dover emigrare all'estero? Potrei andare avanti così all'infinito, ma nessuno di noi può quantificare queste cifre. Una cosa è certa: formazione e ricerca creano salute e la salute è prodotto interno lordo.

Vorrei concludere con due osservazioni specifiche, la prima delle quali è che non esiste un modello sperimentale animale sovrapponibile al modello umano. L'anatomia umana è unica e ha una modernità di ricerca e sviluppo immensa, a differenza dell'opinione comune, che la vuole statica e già ben esplorata, e si adegua alle nuove disponibilità e conoscenze in ambito clinico e soprattutto chirurgico.



Sicuramente, avendo a disposizione un modello umano da donatore cadavere, in molti casi non sarà necessario sacrificare un animale per fare ricerca. Magari, in un futuro più o meno vicino, saranno disponibili programmi interattivi, che, attraverso la realtà virtuale, offriranno valide alternative per sopperire alla carenza di cadaveri o, ancor meglio, alternative all'uso di animali.

È su questo aspetto che vorrei fare la mia seconda osservazione. Ho parlato dei molti vantaggi del disegno di legge al nostro esame, ma ho lasciato per ultima una considerazione, che rende incomparabile l'utilizzo del cadavere umano per fini didattico-scientifici. Sono sicuro che i molti medici e il personale sanitario presenti in Aula capiranno esattamente ciò che dico. La dissezione su cadavere rappresenta una esperienza forte e un coinvolgimento emotivo unico. All'inizio impaurisce, ma incide nelle conoscenze teoriche e pratiche, facilitando sì l'apprendimento, ma fornendo anche elementi preziosi per l'elaborazione personale dell'evento vissuto. Ricordo la mia prima volta in una sala settoria: un gruppo di studenti in silenzio - un silenzio particolare, visto che non eravamo pochi - la vista, l'aria che si respirava, il contatto con il corpo privo di vita, tutti sospesi tra sorpresa, voglia di imparare e dolore per quell'individuo morto. Pensavamo al suo vissuto interrotto, mentre il professore, che all'inizio non ascoltavamo, spiegava l'anatomia e ripercorreva la malattia e le cause della morte.

Quello rimane un ricordo indelebile, vivo e costante, che promuoveva tutti gli aspetti etici ed esistenziali della professione sanitaria, il cui compito è proprio quello di intralciare quanto più possibile la morte e, quando inevitabile, di renderla meno dolorosa.

Per concludere, vorrei ringraziare coloro che, fino ad oggi, hanno donato il proprio corpo e tutti coloro che in futuro lo faranno, con un gesto generoso e civico. Ringrazio inoltre i colleghi per avermi ascoltato e per ciò che tutti i senatori intervenuti hanno detto. Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle e invito tutta l'Assemblea a replicare il voto unanime della Commissione. *(Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP, L-SP-PSd'Az, PD, FdI, Misto e Aut (SVP-PATT, UV). Congratulazioni).*

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 733, nel suo complesso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP, L-SP-PSd'Az, PD, FdI, Misto e Aut (SVP-PATT, UV). Congratulazioni).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 122, 176 e 697.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1) AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo** *(Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati nella XVII legislatura, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Relazione orale) (ore 17,55)*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1, già approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati nella XVII legislatura, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

Il relatore, senatore Grimani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**GRIMANI, relatore.** Signor Presidente, desidero ringraziare innanzitutto per la loro disponibilità i Gruppi di maggioranza che mi hanno concesso di essere relatore del disegno di legge in esame.

Questo provvedimento ha una genesi lontana: è stato presentato nel 2010, successivamente riproposto nella scorsa legislatura e approvato nel corso della stessa nel 2017.

Il disegno di legge n. 1, recante misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, viene ripresentato all'esame dell'Assemblea del Senato dopo l'esame svolto in sede referente dalla 6a Commissione, in seguito al rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica con messaggio motivato, avvenuto in data 27 ottobre 2017, per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

A vent'anni dalla convenzione internazionale che ne ha bandito l'uso e la vendita, esistono ancora 100

milioni di ordigni disseminati nel terreno di molti Paesi. Due trattati internazionali hanno disciplinato e affrontato il tema delle mine antipersona e delle bombe a grappolo: la Convenzione di Ottawa, conclusa il 3 dicembre 1997 e ratificata in Italia con la legge n. 106 del 1999, e la Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino nel 2008, entrata in vigore nel 2010 e ratificata dal nostro Paese con la legge n. 95 del 2011. Oltre a queste due rilevanti ratifiche, il nostro Paese aveva approvato la legge n. 374 del 1997, sulle norme per la messa al bando delle mine antipersona, richiamata in molti punti della legge n. 106 del 1999, di ratifica della Convenzione di Ottawa.

La diffusione delle mine antipersona, di esplosioni, di feriti e di vittime civili non si è arrestata; il 4 aprile di ogni anno viene celebrata una giornata mondiale di sensibilizzazione attraverso l'analisi del *report* annuale pubblicato dal Landmine and cluster munition monitor, che fornisce i dati nell'ambito della campagna internazionale sulla messa al bando delle mine e la Cluster munition coalition. Il Landmine and cluster munition monitor, che esce ogni anno dal 1999, evidenzia una panoramica globale sull'uso, la produzione, il commercio e lo stoccaggio di mine, inclusa l'informazione sulla contaminazione, i feriti e l'assistenza alle vittime. L'aspetto positivo è che nel 2016-2017 non ci sono state accuse dell'uso di mine da parte di Stati aderenti al trattato sulla loro messa al bando.

Il problema più consistente, però, rimane l'utilizzo da parte di gruppi non governativi e da parte di quegli Stati che non hanno ancora ratificato il trattato internazionale. È evidente che l'uso di queste armi sia proibito e che quindi con il commercio legale sia diminuita la disponibilità, in quanto rappresenterebbe una violazione del diritto internazionale, ma rimane drammatico l'esito dell'uso terroristico che ne viene fatto. Il *report* evidenzia come l'utilizzo terroristico miri a rendere inservibile anche lo scenario socio-economico. Questi sono Paesi che vivono di attività agricola, di pastorizia e per questi abitanti potrebbe essere letale raggiungere i luoghi di lavoro; addirittura vengono trappolate le case o i generatori elettrici per renderli inservibili, con la conseguenza che chi rientra nelle case e accende la luce salta in aria, perché vengono posizionati ordigni che si innescano in questo modo. Dal monitoraggio del 2017 è stato evidenziato che i principali gruppi non governativi che utilizzano queste armi risiedono in Afghanistan, India, Iraq, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Siria, Ucraina e Yemen. Per citare il conflitto più cruento e presente nelle nostre cronache quotidiane, cioè quello siriano, i numeri che arrivano sono drammatici: nella Siria nord-orientale il numero delle persone ferite da mine, trappole esplosive e bombe inesplose è raddoppiato dal 2017 a marzo 2018. La metà delle vittime sono bambini che rientrano nelle loro case con le loro famiglie. Nel 2017 in Siria almeno 910 bambini sono stati uccisi e 361 mutilati. Solo nei primi mesi del 2018 sono stati uccisi o feriti 1.000 bambini.

In sintesi, le mine antiuomo sono state vietate a livello mondiale con il Trattato di Ottawa, ratificato da centotrentotto Paesi fra cui l'Italia, ma a vent'anni di distanza ancora oltre 7.000 persone hanno trovato la morte a causa di questi ordigni, come riporta il Landmine Report del 2018.

Il nostro Paese è fortemente coinvolto in tutte le attività che riguardano il supporto ai Paesi che hanno il problema delle mine e quelle che hanno come obiettivo l'universalizzazione dei trattati. La campagna italiana contro le mine si batte fortemente perché lo scenario disegnato e descritto abbia fine e perché, insieme ad altre mille organizzazioni in tutti i Paesi, venga vietato anche il sostegno indiretto a queste armi. Per questo l'approdo in Aula di questo testo assume grande rilevanza e si ispira ai principi umanitari che sono alla base della nostra Costituzione e che attraverso le convenzioni internazionali sono adottati dai Paesi democratici di varie aree del mondo.

Il rinvio del disegno di legge n. 57, approvato nella scorsa legislatura il 3 ottobre 2017, a prima firma della senatrice Amati, avvenuto ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, è stato motivato da una disposizione del provvedimento che, privando di rilevanza penale il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona e di bombe a grappolo da parte dei soggetti collocati in posizione di vertice all'interno degli enti intermediari abilitati, sarebbe in evidente contraddizione - e lo era in quel momento - con le dichiarate finalità della stessa proposta di legge approvata dal Parlamento e con l'articolo 117 della Costituzione, che obbliga ad esercitare la funzione legislativa in coerenza con gli obblighi internazionali. In particolare, l'articolo 6, comma 2, della proposta di legge, prevedendo per le condotte dolose di finanziamento poste in essere dai soggetti qualificati un regime punitivo di tipo

amministrativo, presenterebbe profili di illegittimità costituzionale. In particolare, le sanzioni penali sono previste dalla Convenzione di Ottawa agli articoli 1 e 9 della stessa.

L'aspetto più rilevante della legge è quello che di fatto caratterizzò già il primo disegno di legge in materia presentato nel 2010, ovvero la presenza di un significativo e concreto contributo teso ad evidenziare la necessità di limitare il supporto finanziario alle aziende produttrici, come la legge di ratifica della Convenzione di Oslo (legge n. 95 del 2001) prevede espressamente all'articolo 7.

Dopo questa premessa passo velocemente alla trattazione degli articoli.

Il disegno di legge in esame è composto da sette articoli. L'articolo 1 introduce il divieto totale al finanziamento di società aventi sede in Italia o all'estero che, direttamente o indirettamente, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni o submunizioni *cluster*. Il comma 3 indica la preclusione alle società di cui al comma 1 di partecipare a bandi o a programmi di finanziamento pubblico. Il comma 4 estende tali divieti a tutti gli intermediari abilitati. In particolare, è stata proposta una modifica del testo al fine di non contrastare le attività di sminamento e distruzione delle mine antiuomo previste dalle convenzioni internazionali. Viene proposto un nuovo comma 2 nel quale si evidenzia che le disposizioni di cui al comma 1 - ossia il divieto a cui facevo riferimento in precedenza - non si applicano alle attività espressamente consentite dalle due Convenzioni di Ottawa e Oslo, ossia quelle tese alla distruzione delle mine antiuomo e più in generale allo sminamento e alla bonifica dei territori dove sono presenti.

L'articolo 2 introduce tutte le definizioni previste nell'articolato di legge, specificando chi sono gli intermediari abilitati (società di intermediazione mobiliare, banche, società di gestione del risparmio, SICAV, intermediari finanziari, confidi, banche della UE, banche extracomunitarie, agenti di cambio iscritti nel ruolo unico) e introduce inoltre le definizioni di finanziamento, mina antipersona, mina, munizioni e submunizioni *cluster*, organismi di vigilanza.

L'articolo 3 tratta i compiti degli organismi di vigilanza.

L'articolo 4 evidenzia i compiti degli intermediari, che entro novanta giorni devono pubblicare l'elenco di cui all'articolo 3, ossia di quei soggetti che operano nel campo della produzione di mine antiuomo.

L'articolo 5 contempla le attività di verifica da parte della Banca d'Italia, che può richiedere notizie, atti e documenti agli intermediari.

L'articolo 6, come modificato, contempla le sanzioni previste per gli intermediari abilitati come persone giuridiche; in questo senso è prevista una sanzione pecuniaria da 150.000 ad un milione e mezzo di euro, ove non ricorrano le condizioni secondo quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 231 del 2001, ovvero le responsabilità degli amministratori di società. Al comma 2 prevede invece le sanzioni per le persone fisiche, i soggetti cioè che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati.

È del tutto evidente che qui si è inserita la necessità di recepire il messaggio del Presidente della Repubblica introducendo un nuovo comma volto a far sì che salvo che il fatto costituisca reato, permangono le sanzioni amministrative; nel caso in cui invece il fatto costituisca reato, ci sono le sanzioni penali che sono già previste dalle convenzioni che ho precedentemente richiamato.

In conclusione, l'articolato viene presentato all'Assemblea nella consapevolezza che l'Italia è stata capace di passare dall'essere uno dei principali Paesi produttori ed esportatori di mine ad essere uno dei Paesi maggiormente impegnato sul fronte umanitario. Si tratta di un testo di legge unitario che rappresenta il completamento di un tragitto in cui è prevalsa l'unità di intenti, che ha contraddistinto l'impegno delle istituzioni, delle rappresentanze politiche e della società civile.

Un ringraziamento particolare va alla Commissione finanze, che ha sostenuto il provvedimento votandolo all'unanimità. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD e del senatore Bagnai).*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Minuto. Ne ha facoltà.

**MINUTO (FI-BP).** Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame ci vede ovviamente favorevoli in quanto delimita ulteriormente la possibilità di finanziare i produttori di mine antipersona.



Alla base del disegno di legge ci sono due importanti convenzioni internazionali di cui l'Italia deve tenere conto: la Convenzione di Ottawa e la Convenzione di Oslo. Entrambe si pongono un obiettivo assolutamente condivisibile: quello di puntare al disarmo, indicandolo come obiettivo strumentale per il mantenimento della pace. E assieme al mantenimento della pace è necessario puntare a una maggiore sicurezza internazionale e, soprattutto, alla tutela dei diritti internazionali.

La stessa Carta delle Nazioni Unite pone il disarmo come elemento fondamentale per il raggiungimento della sicurezza internazionale e della pace. Ed è attraverso una sempre migliore disciplina dei modi di produrre le armi e di finanziare la produzione che si può, passo dopo passo, ma con decisione, arrivare all'obiettivo della tutela dei diritti di tutti gli individui. Parlo dei diritti di coloro che spesso non ne hanno, per cui l'indirizzo, in determinate aree del mondo, verso un utilizzo più limitato e consapevole delle armi rappresenta già di per se stesso un diritto.

Qui parliamo di mine antiuomo e di un disegno di legge che il Parlamento aveva già approvato a larga maggioranza nella passata legislatura. Parliamo di ordigni che non guardano in faccia nessuno, proprio perché mentre esplodono colpiscono a caso, senza nemmeno bisogno di mirare a qualcuno o di sapere di chi sia la faccia che sta per saltare in aria, sia essa quella di un militare, di un civile, di una donna o di un bambino. Su quel disegno di legge, però, ora, il Senato ha accolto le note del presidente Mattarella che lo aveva rinviato alle Camere.

Quindi oggi il testo al nostro esame tiene conto della necessità di adottare le misure di ogni genere, incluse le sanzioni penali, al fine di prevenire o reprimere le attività di produzione e vendita di mine antiuomo e di munizioni cosiddette *cluster*. Ma non solo. Ora si vieta infatti anche di svolgere ogni tipo di ricerca tecnologica finalizzata alla produzione di munizioni e submunizioni *cluster*, di qualsiasi tipo.

Quindi, il regime di sanzioni adottato dal presente disegno di legge si adegua alla Convenzione di Oslo ed in questo modo riesce a contrastare in maniera più decisa ogni tipo di finanziamento delle imprese che producono mine antiuomo e munizioni a grappolo.

Insomma, noi che viviamo nel civilissimo Occidente, noi che da almeno settanta anni abbiamo costruito un continente in cui regna la pace, dobbiamo adoperarci attraverso norme di civiltà, per esportare almeno quella: la nostra civiltà. E lo facciamo riducendo il rischio che vengano prodotte e quindi esportate questo tipo di armi particolarmente odiose, che spesso colpiscono vittime inermi.

Pur rendendoci conto che, purtroppo, siamo entrati in un secolo che non ha fatto tesoro dei conflitti e dei milioni di morti del secolo scorso, assistiamo ancora ad una folle corsa agli armamenti da parte di molti Paesi, a molti conflitti in molte parti del mondo, anche geograficamente vicini a noi.

E, per concludere, se il disarmo completo oggi ancora non è possibile, consci che quello sarebbe davvero un mondo ideale, queste norme oggi al nostro esame, di assoluto buonsenso, ci vedono certamente favorevoli. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo LeU vorrei aggiungere alcune parole: questo è un atto dovuto per riportare a compimento e all'approvazione definitiva un disegno di legge assolutamente necessario, che era stato approvato nella scorsa legislatura, qui in Senato in sede deliberante e poi alla Camera dei deputati, che è stato poi oggetto - come tutti sappiamo - di alcuni rilievi del Presidente della Repubblica.

Si tratta di rilievi assolutamente fondamentali, che finalmente le votazioni appena concluse hanno ratificato, soprattutto se si tiene conto del fatto che il disegno di legge reca misure per contrastare il finanziamento - questo è l'aspetto fondamentale - delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, in ottemperanza non solo alla Convenzione di Ottawa, ma anche a quella di Oslo, che prevede esplicitamente all'articolo 7 (di qui anche il richiamo del Presidente della Repubblica) la reclusione da tre a dodici anni e la multa da 258.228 a 516.456 euro per i soggetti che forniscono assistenza finanziaria a favore di chi impiega, sviluppa, produce, acquisisce in qualsiasi modo o trasferisce munizioni a grappolo. Le medesime pene, poi, dovrebbero essere applicate nei casi di utilizzo e vendita, così come previsto dalla Convenzione di Ottawa.

Giustamente il Presidente della Repubblica, rispetto al testo che era stato approvato che non contemplava le previsioni penali, ha richiamato l'attenzione sugli obblighi che derivano al nostro Paese dagli accordi internazionali ratificati dall'Italia che richiedono esplicitamente l'imposizione di sanzioni penali. Tali sanzioni sono assolutamente fondamentali, tanto più che ci stiamo occupando della parte ancor più odiosa che riguarda l'enorme profitto che viene ricavato - ahimè - dalla produzione e dal commercio delle armi in questione, vietato da tutte le suddette convenzioni, nei conflitti, forse anche quelli più sporchi, anche quelli sui quali spesso non si concentra l'attenzione da parte dell'opinione pubblica.

Soprattutto, il disegno di legge oggi al nostro esame, con l'introduzione delle previsioni penali, può dare assolutamente forza all'articolo 1 che vieta il finanziamento di società, in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che siano collegate in qualsiasi modo, anche attraverso società controllate, alle attività di costruzione, impiego, stoccaggio e distribuzione. Così come può dare forza, finalmente, l'articolo 2 che reca i fini e le possibilità di applicazione di tali norme.

Credo che sia un momento importante proprio perché, attraverso le modifiche che abbiamo introdotto e sulle quali ha richiamato l'attenzione il Presidente della Repubblica, noi diamo effettivamente forza al contrasto del finanziamento delle imprese di mine antipersona e speriamo di avere in mano uno strumento per contrastare il profitto fatto sulla vita di tantissime persone, soprattutto di tanti bambini.

*(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

[RAUTI](#) *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI *(FdI)*. Signor Presidente, con questo intervento annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia sul disegno di legge al nostro esame.

Vorrei però entrare nel merito: il provvedimento oggi al nostro esame ha avuto - come è stato già ricordato - un *iter* tormentato, essendo stato approvato al Senato e alla Camera nella XVII legislatura, poi rinviato dal Presidente della Repubblica per sollevata legittimità costituzionale sull'aspetto delle sanzioni penali e oggi arriva in Aula, quindi, come una eredità della precedente legislatura.

Il titolo è efficace ed è evidentemente condivisibile: «Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo». Devo dire però - e lo faccio senza polemica, avendo già premesso che voteremo a favore - che, al di là del titolo efficace e condivisibile, l'articolato disorienta e confonde e l'avremmo voluto più lineare e focalizzato. Tuttavia, ci convince l'idea di fondo in un contesto come quello nazionale che vede la produzione di *cluster* proibita. E ci raccontano anche che gli esemplari esistenti sono stati distrutti. In Italia, per fortuna, le munizioni *cluster*, le loro sottoparti e le submunizioni non si producono più. Voglio ricordare che il nostro Paese nel 2011 - sebbene con un leggero ritardo, è vero - ha ratificato la Convenzione di Oslo che rimane un punto di riferimento ineludibile relativo, appunto, alle munizioni *cluster*.

Voglio anche ricordare - e questo dà pregio al provvedimento - che alcuni Paesi - ne cito solo alcuni - come il Brasile, l'India, la Cina, la Corea del Sud e gli Stati Uniti ancora le producono e ricevono finanziamenti in larga parte privati per questo scopo.

Voglio ancora ricordare che, mentre nel 2011, appunto, l'Italia ratificava la Convenzione di Oslo - per fortuna - si svolgeva a Ginevra la Conferenza sulla revisione della convenzione sulle armi convenzionali. Nel corso di quella Conferenza, nel novembre 2011, c'è stato un tentativo surrettizio di modificare la Convenzione di Oslo, con la volontà di reintrodurre le cosiddette *cluster bomb*. Ricordo questo per dire che è sempre in agguato una minaccia anche a quanto è stato stabilito. Per fortuna - come già detto - l'Italia non le produce più e nessuno investe su di esse. In ogni caso, è bene contrastare ogni forma di finanziamento.

Ciò premesso, l'articolato poteva essere più lineare. Noi voteremo a favore perché il provvedimento contrasta il finanziamento e sappiamo bene che cosa sono le *cluster bomb*, le quali non distinguono, quando colpiscono, né civili né militari e lasciano indietro materiale inesplosivo, che resta pericoloso. Stiamo parlando, quindi, non del *cluster* romanticamente inteso come ammasso stellare, bensì, tristemente e drammaticamente, di bombe a grappolo, di munizioni a grappolo, di ordigni con submunizioni, disperse a distanza, che sono antiuomo, anticarro e di genere misto e sono definite come armi di saturazione d'area perché coprono grandi superfici.

In virtù della enorme pericolosità di questo tipo di bombe, noi voteremo a favore del provvedimento in esame, perché il Gruppo Fratelli d'Italia starà sempre sul fronte umanitario e dei diritti umani.  
(*Applausi dal Gruppo FdI*).

[COMINCINI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMINCINI (PD). Signor Presidente, le mine antiuomo uccidono oltre 6.400 persone l'anno. Il Trattato di Ottawa per il bando delle mine antipersona, entrato in vigore nel 1999, è stato sottoscritto dall'80 per cento dei Paesi del mondo e così pure la Convenzione di Oslo, entrata in vigore nel 2008, è sottoscritta da 119 Nazioni. Eppure, le mine deturpano, rendono cieche, sorde, storpie, mutilate migliaia di persone che vivono in Paesi in guerra. Solo nel 2015 sono rimaste ferite o uccise 18 persone al giorno, per un totale di 6.460 vittime. Secondo il rapporto «Worldwide investments in cluster munitions: a shared responsibility», sono 151 gli istituti finanziari nel mondo che hanno investito dal 2011 al 2014 circa 27 miliardi di dollari in compagnie produttrici di munizioni *cluster*. Il *report* redatto dall'associazione PAX, membro della Cluster munition coalition, dettaglia la portata degli investimenti nelle compagnie produttrici di munizioni *cluster* da parte non solo di banche, ma anche di fondi pensionistici e altri istituti finanziari a livello mondiale.

Il problema delle mine e degli ordigni inesplosivi è un tema che riveste un carattere di emergenza umanitaria e di civiltà, poiché un volume senza precedenti di mine antiuomo e armi inesplosive contamina le zone rurali e le zone di guerra urbana, mutilando e uccidendo civili innocenti, anche molto tempo dopo la fine dei conflitti.

Il Capo dello Stato, in occasione della tredicesima Giornata mondiale per l'azione contro le mine

antiuomo celebrata il 4 aprile del 2018, affermava: «Nel mondo migliaia di persone - civili, e tra essi tanti bambini che già hanno sofferto le tribolazioni della guerra e della povertà estrema - continuano a morire, o subire gravissime menomazioni, a causa di mine anti-uomo, di bombe a grappolo, di ordigni bellici inesplosi». Con quelle parole il presidente Mattarella sollecitava anche da parte del Parlamento la celere approvazione delle disposizioni legislative al riguardo.

La legge che il Senato della Repubblica si appresta a votare quest'oggi vieta totalmente il finanziamento di società, in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che, direttamente o avvalendosi di società controllate o collegate secondo i criteri del codice civile, svolgono attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni o submunizioni a grappolo, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse. È altresì vietata la ricerca tecnologica, la fabbricazione, vendita e cessione a qualsiasi titolo, esportazione, importazione e detenzione di munizioni o submunizioni a grappolo, di qualsiasi natura o composizione, o di parti di esse. I divieti di finanziamento si applicano anche a banche, SIM, società di gestione del risparmio, SICAV, fondi pensione, fondazioni bancarie o comunque a tutti gli intermediari finanziari. Le società che svolgono le attività per le quali è previsto il divieto di finanziamento non possono partecipare a bandi o programmi di finanziamento pubblico.

La legge in votazione rispetta le disposizioni delle Convenzioni di Oslo e di Ottawa, a suo tempo ratificate dal nostro Paese, che richiedono sanzioni penali per tutti i finanziatori degli ordigni vietati; un testo di legge che fin dalla sua genesi, nella XVI legislatura, è stato strutturato con il fondamentale contributo di Campagna italiana contro le mine, della fondazione culturale Banca Etica e del Forum per la finanza sostenibile.

L'Italia ha visto e vede la società civile convintamente impegnata su questo tema, e questa sensibilità non è stata sterile: il nostro Paese è passato dal triste primato di Nazione produttrice a Paese in prima linea per lenire le sofferenze causate da questi ordigni.

La legge che il Senato si avvia a votare, e che proibisce investimenti finanziari in aziende internazionali ancora coinvolte nella fabbricazione di ordigni ormai banditi dal nostro Paese, rappresenta un ulteriore importante tassello negli sforzi compiuti per dare all'Italia un posizionamento coerente con la propria vocazione alla cooperazione internazionale. Si tratta di un provvedimento giusto, per il quale dobbiamo anche ringraziare quanti, volontari e associazioni, con grande passione civile si prodigano nei luoghi più tormentati della guerra per riaprire le porte a un futuro dignitoso e di speranza. Dopo un lungo *iter* durato nove anni, dopo il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica per correggere le norme nel pieno rispetto del dettato costituzionale e degli accordi internazionali sottoscritti dal nostro Paese, ci troviamo oggi di fronte a una buona legge, che, dando senso e forma a una volontà politica per una volta condivisa, dà concretezza ad alcuni dei principali valori sui quali si fonda la nostra convivenza civile, sanciti direttamente dalla nostra Costituzione: la pace e il rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo, a partire dal valore della vita.

È una legge positiva, che vede il PD in prima linea con i suoi parlamentari, che già nelle legislature precedenti si sono resi protagonisti di questo testo, che coniuga economia, finanza sostenibile, rispetto dell'uomo e dell'ambiente; un'eccellente legge, che ci vede coerenti rispetto ai valori che essa professa. Il PD infatti non ha atteggiamenti diversi sul tema delle armi e conseguentemente siamo pienamente favorevoli a questa legge, così come siamo stati pienamente contrari al testo della legge sulla legittima difesa, che ha tra l'altro previsto la possibilità di detenere più facilmente un'arma in casa, da utilizzare contro eventuali malviventi.

Lo dico in maniera chiara e senza voler polemizzare: la coerenza non è un valore che ha forza solo quando si parla di corruzione o presunta corruzione; non è un valore che ha peso soltanto quando si parla di sicurezza o presunta sicurezza. La coerenza è un valore che deve permeare l'azione politica di ogni parlamentare e di ogni forza politica.

Auspicio che quanto prima la Camera dei deputati possa chiudere l'*iter* di questo importante disegno di legge e così giungere alla definizione di una normativa coerente con i principi

costituzionali, per contrastare con efficacia il sostegno alle imprese produttrici di mine antipersona e munizioni a grappolo, annuncio con soddisfazione e convinzione il voto favorevole del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[MONTANI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTANI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione voterà a favore di questo provvedimento, che, del resto, è giunto al nostro esame con un ampio e trasversale consenso, come è logico che sia, visti i nobili ideali e i proponimenti che lo ispirano.

Ricordiamo che l'atto in oggetto è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, con un messaggio motivato in data 27 ottobre 2017, per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione. In particolare, il Quirinale aveva richiamato l'attenzione delle Camere sulle disposizioni contenute nell'articolo 6, rubricato Sanzioni, che al comma 2 privava di rilevanza penale le operazioni di finanziamento alle imprese produttrici di mine antipersona e di bombe a grappolo, se effettuate da soggetti che rivestivano posizioni apicali all'interno degli enti intermediari abilitati; materia, questa, già disciplinata da norme penali tra cui la legge n. 374 del 1997 e la legge n. 95 del 2011, adottate in attuazione di obblighi internazionali, derivanti da alcune convenzioni internazionali che l'Italia ha ratificato e che richiedono espressamente l'imposizione di sanzioni penali per prevenire e reprimere qualsiasi attività vietata dalle stesse.

Per tale ragione, al fine di evitare la violazione dell'articolo 117 della Costituzione, in base al quale lo Stato e le Regioni esercitano la potestà legislativa nel rispetto non soltanto della Costituzione, ma altresì dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, la Commissione ha apportato una serie di modifiche, volte a rimuovere i profili di incostituzionalità rilevati dal Colle.

Per fare una riflessione su quello che potrebbe accadere, al di là dei nobili intenti e dei principi che ispirano questo provvedimento, la Lega vorrebbe portare alla vostra attenzione le conseguenze pratiche di una risoluzione del genere. Le mine antiuomo e le munizioni e submunizioni a grappolo rispondono comunque a delle funzioni militari che nei teatri di guerra permangono e, quindi, le conseguenze potrebbero essere diverse da quelle sperate. Sicuramente si avrà una riduzione della produzione di questi ordigni, ma la persistenza della finalità a cui erano indirizzati tali ordigni potrebbe avere l'effetto indiretto di sottrarre quote di mercato a una filiera che comunque in Italia è sottoposta a rigidi sistemi di controllo, che opera in una giurisdizione in cui i controlli hanno una certa efficacia e in cui la produzione è vincolata a una stretta regolamentazione. Probabilmente spostare questa filiera in Paesi con una giurisdizione più debole, con controlli meno efficaci ed efficienti, con una tecnologia più arretrata, rischia di rendere poco efficace il nostro nobile intento. Tutto ciò, quindi, potrebbe rendere ancora più pericolosi e più disumani siffatti ordigni.

Una soluzione migliore, magari meno idealistica o meno nobile nei principi, ma con degli effetti concreti e più efficaci, sarebbe stata quella di conservare la filiera produttiva in Paesi come il nostro, magari obbligando a produrre ordigni disattivabili a distanza, con auto disattivazione automatica nel tempo, che li renda meno pericolosi e meno devastanti dal punto di vista di ciò che possono provocare negli esseri umani. Lo stesso dicasi per le bombe *cluster*, che ovviamente vanno condannate, anzi vanno messe al bando, per quanto riguarda il loro utilizzo contro gli esseri umani.

La Commissione ha voluto in parte prendere in considerazione tali aspetti, specificando che comunque i divieti previsti dall'articolo 1 non si applicano alle attività dirette o indirette collegate con lo sminamento e la distruzione degli ordigni rimossi dai teatri di guerra.

Detto questo, sottolineiamo comunque la nostra convinta adesione e annunciamo il nostro voto favorevole all'iniziativa, temendo, però, che molto di quello che si spera di ottenere con questo tipo di provvedimento rimanga un'illusione e che gli effetti pratici siano diversi da quelli sperati. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

[BERARDI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERARDI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, l'Italia

è stata fra i principali produttori di mine antiuomo e ha approvvigionato quindi il mercato mondiale in misura consistente. Negli anni Ottanta siamo stati produttori insieme agli Stati Uniti, all'allora Unione Sovietica, alla Cina, alla Francia e al Sudafrica. Nel 1993 l'Italia per fortuna ha deciso di interrompere la produzione.

Gli accordi internazionali, come le Convenzioni di Ginevra e Ottawa, proibiscono l'uso delle armi che causano una mutilazione indiscriminata e inutile. Malgrado ciò, ogni anno si fabbricano nel mondo da 5 a 10 milioni di mine antiuomo, che purtroppo vengono impiegate, provocando un numero di vittime ancora troppo elevato: 7.200 nel 2017, 2.716 delle quali colpite da ordigni improvvisati. Si tratta di un livello *record*, secondo il rapporto annuale dell'Osservatorio sulle mine reso noto dalle Nazioni Unite.

Il drammatico bilancio è dovuto all'elevato numero di vittime nei Paesi in conflitto o dove la violenza è endemica. (*Brusio*).

Signor Presidente, ringrazio i colleghi per l'attenzione, perché vedo che sono davvero tutti interessati. Tra l'altro, è il mio primo intervento in dichiarazione di voto in Aula, per cui per una volta un po' di attenzione sarebbe richiesta, anche perché tra poco andremo tutti via tranquillamente. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, M5S e del senatore Steger*).

PRESIDENTE. Si imponga, senatore Berardi.

BERARDI (*FI-BP*). Le vittime sono distribuite in 49 Paesi, ma la grande maggioranza si registra in Afghanistan e in Siria. (*Brusio*).

L'argomento purtroppo è abbastanza rilevante: potrebbe darsi che proprio in questo momento qualcuno, anche un bambino, stia morendo a causa di una mina in qualche Paese. Scusate, colleghi, non volevo riprendere nessuno. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Continuo dicendo che la stragrande maggioranza delle vittime è rappresentata da civili, che sono infatti l'87 per cento del totale, di cui il 47 per cento è costituito da bambini, senza considerare quelli che poi rimangono feriti, anche gravemente.

Il disegno di legge che stiamo per approvare oggi ha l'obiettivo di estendere il campo di azione e di controllo già definito dalle Convenzioni di Ottawa e di Oslo, introducendo il divieto di finanziamento e di sostegno alle imprese produttrici di mine antipersona, munizioni e submunizioni *cluster* da parte delle banche e degli altri soggetti operanti nel settore finanziario.

Il provvedimento - com'è stato già detto da altri colleghi - riprende il testo del disegno di legge già approvato nella scorsa legislatura dal Senato e dalla Camera dei deputati e successivamente rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in ragione dell'incompatibilità delle previsioni sanzionatorie, in assenza di clausola di salvaguardia penale, con la disciplina internazionale di cui alle Convenzioni di Ottawa e Oslo. I rilievi del Presidente, che ringraziamo sempre per il suo ruolo di garante delle nostre leggi, si sono concentrati sulla parte del testo che prevede solo sanzioni amministrative per coloro che rivestano ruoli apicali o di controllo degli istituti finanziari e bancari, nel caso in cui questi violino il divieto di finanziamento di società che svolgano attività di stoccaggio, fabbricazione, impiego, trasferimento o trasporto di mine antiuomo.

Vorrei però sottolineare - e ci tengo - come questo non debba costituire il pretesto per una condanna a un intero settore, ovvero l'industria armiera, che nel nostro Paese rappresenta un segmento produttivo di tutto rispetto. In Italia le imprese produttrici sono diverse centinaia e si tratta prevalentemente di imprese di dimensioni medio-piccole, che danno lavoro complessivamente a circa 50.000 addetti.

Per quanto si possa deplorare la guerra - e questo lo urlo davvero con forza - essa costituisce purtroppo una terribile e quanto possibile eventualità. La difesa armata è, quindi, un'esigenza insita in ogni Paese; non costituisce esigenza alcuna, invece, produrre infernali meccanismi di autodistruzione fini a se stessi, i quali mettono in pericolo la popolazione di oggi e quella di domani.

L'approvazione di questo provvedimento rappresenta quindi per l'Italia un ulteriore e importante tassello del disarmo umanitario, campo in cui ha già dato prova di costanti e buoni risultati, che sono da guida per altri Paesi.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e sottolineo con soddisfazione il fatto che venga approvato un disegno di legge di iniziativa parlamentare, a dimostrazione della permanente validità del Parlamento quale strumento indispensabile di democrazia.



Concludo prendendo spunto da un'espressione che Giovanni Paolo II pronunciò al vertice contro le mine antiuomo; disse con forza: «Questo deve finire!». Ci auguriamo tutti quanti che questa sia la volta buona. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

[RUSSO \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RUSSO \(M5S\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, leggo: «Sono Sabrai, non so leggere né scrivere. Non ne so niente della guerra. Sono solo una ragazza. Io e la mia famiglia siamo nomadi. Ci spostiamo con le tende e le nostre pecore da una parte all'altra dell'Afghanistan. Viviamo così. Quel giorno, ci trovavamo in un luogo che già conoscevamo. Ci eravamo stati più volte insieme al nostro gregge. Ricordo che stavamo montando la nostra tenda e che c'era un'aiuola, un albero vicino a dei fiori che non mi ricordavo di aver mai visto. Era primavera, una stagione bellissima. Stavo camminando proprio verso quell'albero quando ho sentito l'esplosione. Ho riaperto gli occhi e mi sono resa conto che la mia gamba non c'era più. Eravamo in mezzo alle montagne, non c'era nessuno che poteva aiutarci. Nessun ospedale. Ma io in quel momento ne avevo bisogno. Non avevo più la gamba. I miei fratelli, che erano con me, hanno preso due pezzi di legno, li hanno sistemati sulle spalle e mi hanno caricato lì, camminando per tre ore tra le montagne per portarmi in ospedale. Sono solo una ragazza. E ora, anche un peso per la mia famiglia. Penso però di essere stata fortunata. A quest'ora potevo essere morta. Mi mancano un paio di dita e una gamba ma sono viva». Sabrai racconta dal centro chirurgico di Emergency per vittime di guerra a Kabul.

Nasser, invece, ha quattordici anni ed è stato ferito dall'esplosione di una mina mentre sorvegliava le pecore di famiglia con suo zio e suo cugino nei campi di Mafraq, in Yemen. All'ospedale di Medici Senza Frontiere ha subito l'amputazione della gamba destra poco sotto il ginocchio. Qualche anno fa, aveva perso anche il pollice della mano destra, colpito da un proiettile, per cui per lui anche usare le stampelle è difficile.

Il 2 marzo 2013 a Novalesa, intento a piantare delle patate in un campo, il quindicenne Nicolas Marzolino trova un involucro che, fatalmente, gli esplode tra le mani, costringendolo a rimanere senza vista e privo di una mano. Se in Italia, un Paese in pace da settant'anni, le mine continuano a mutilare, è impressionante e forse non quantificabile per quanto tempo ancora le mine uccideranno e mutileranno intere generazioni in territori che ancora oggi si trovano in situazioni di conflitto bellico.

Ancora, Aleksey, ucraino, quattordici anni, racconta: «Ho raccolto e premuto qualcosa ed è esplosa. C'era tanto sangue, vedevo le dita penzolare dalla mano. Ero così terrorizzato da tremare come una foglia. Ho quasi avuto un collasso».

Queste sono alcune delle testimonianze, ne potremmo leggere altre centinaia o migliaia. Probabilmente in molte di esse, però, dovremmo utilizzare come tempo verbale il passato.

Nel solo 2017 le vittime di mine ufficialmente accertate sono state 2793; storie che furono, di persone che oggi non sono, semplicemente per aver percorso un campo per andare a cercare cibo o acqua, per aver fatto pascolare un gregge, per aver raccolto un fiore o dato un calcio a quello che sembrava un sasso; storie che furono di vite che non hanno avuto il diritto di vivere la normalità, a causa della guerra o dei retaggi *post* bellici.

Secondo il rapporto annuale dell'Osservatorio sulle mine, reso noto dalle Nazioni Unite, il drammatico bilancio vede le vittime distribuite in 49 Paesi, inclusi quelli in cui i conflitti sono terminati ma restano vaste aree ancora minate (Angola, Mozambico, Birmania, Colombia, Azerbaigian o il confine tra Etiopia ed Eritrea) anche se la maggioranza si registrano in Afghanistan e in Siria. Il rapporto rivela che le vittime di questi ordigni sono per l'87 per cento civili, e di questi il 47 per cento è costituito da bambini. Si stima che in tutto il mondo siano ancora disseminati 100 milioni di mine e ordigni inesplosi.

L'UNICEF rende noto che solo nella Regione del Donbass, in Ucraina orientale, uno dei luoghi in cui sono state disseminate più mine al mondo, ogni giorno circa 220.000 bambini sono a rischio perché vivono, giocano e vanno a scuola in aree dove sono state disseminate mine antiuomo. In Afghanistan, secondo l'UNMAS nel solo 2016 le vittime accertate di ordigni - non contando quindi morti e feriti non registrati - sono state 587. Medici senza frontiere rende noto che, secondo il Centro di azione sulle

mine dello Yemen, 300.000 mine sono state disinnescate dall'esercito yemenita tra il 2016 e il 2018. Lo sminamento si concentra, però, su strade e infrastrutture strategiche, con scarsa attenzione alle aree civili e ai terreni agricoli, rendendo la vita quotidiana della popolazione altamente insicura.

Chi si imbatte in un ordigno inesplosivo, in una mina, in una bomba a grappolo e sopravvive entra a far parte di una generazione di mutilati, che dovrà fare i conti con gli impatti di lungo periodo, in termini di costi umani ed economici, sulla vita dei singoli e sull'intera società.

Questa sera, il Parlamento è chiamato a esprimersi sul disegno di legge avente ad oggetto misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo; un disegno di legge che approda in quest'Aula dopo un lungo *iter* ma di cui, come non mai, si rende urgente l'approvazione.

A seguito del rinvio alle Camere da parte del presidente Mattarella, il testo è stato approvato in Commissione con l'adeguamento della normativa alle convenzioni internazionali a cui l'Italia ha aderito e la previsione, all'articolo 6, comma 2, della clausola di salvaguardia penale, al fine di evitare irragionevoli disparità di trattamento in base all'incarico rivestito dal soggetto agente, e considerato che la fattispecie ivi prevista è già regolata nell'ordinamento vigente, in attuazione di obblighi sovranazionali.

L'approvazione di questo provvedimento si pone come un ulteriore, necessario, passaggio, del cammino intrapreso dall'Italia per la messa al bando delle mine antiuomo. Il nostro Paese, infatti, da uno dei più grandi produttori al mondo di mine antiuomo, è diventato antesignano nella loro messa al bando, già a partire dall'approvazione della legge n. 374 del 1997, anche grazie alle campagne portate avanti dal movimento antimine italiano.

L'impegno dell'Italia è proseguito con la firma della Convenzione di Ottawa, che prevede il divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e la loro distruzione, ratificata dal nostro Paese con la legge del 26 marzo 1999, n. 106. Da segnalare, inoltre, la partecipazione dell'Italia, sin dall'inizio, a tutte le fasi del processo di Oslo, che ha portato alla ratifica della Convenzione del settembre 2011 che, oltre a vietare l'uso, la detenzione, la produzione e il trasferimento di munizioni a grappolo, prevede una serie di misure che obbligano gli Stati parte all'eliminazione delle munizioni inesplose.

A tal ultimo proposito, l'Italia si è distinta in campo internazionale per il suo ruolo di cooperazione e assistenza nelle operazioni di bonifica. Notevole è anche il contributo, ideologico e sul campo, di ONG, associazioni, *onlus* e altri organismi sovranazionali, quali UNICEF, Medici senza frontiere, UNMAS, *Emergency*, la Campagna italiana contro le Mine Onlus.

Tutto ciò, però, oggi non è sufficiente. Ripulire il mondo dalle mine non significa soltanto vietare e bonificare. Gli ordigni si combattono anche a monte, contrastandone la produzione. Il contrasto alle fonti di finanziamento, diretto o indiretto, si pone come non mai attuale, per rendere concrete le misure previste in linea di principio da leggi e convenzioni internazionali; per staccare la spina a un *business* che va contro a ogni principio etico e morale, prima ancora che di diritto.

I diritti inalienabili degli uomini, delle donne e dei bambini, quale quelli alla vita, alla sicurezza, al gioco, alla salute e a vivere in un ambiente salubre, tutelati dalla nostra Costituzione e dalla normativa sovranazionale, devono essere assolutamente prioritari rispetto agli interessi economici o finanziari.

La finanza cosiddetta sostenibile, una finanza etica, non può non tener conto dei diritti umani, dell'ambiente, dei diritti degli animali, dell'autodeterminazione dei popoli, del diritto a una vita serena di bambini e adulti, in contesti bellici e *post* bellici. E un Parlamento che vuole guardare al futuro e che vuole dirsi rispettoso dei diritti umani e del diritto umanitario non può che votare a favore del disegno di legge che stasera è in discussione. Un Parlamento che vuole definirsi democratico non può che approvare una legge che tutela il diritto alla vita e appoggiare questa lotta che non può e non deve avere colori politici.

Ringrazio tutti coloro che nella passata legislatura hanno lavorato per questo provvedimento e la Commissione finanze che ha provveduto quest'anno ad adeguarlo. In questa sede, nella qualità di membro della maggioranza di questo Parlamento e di rappresentante del Movimento 5 Stelle in seno alla Commissione per la promozione e la tutela dei diritti umani, è con grande orgoglio che dichiaro il



voto favorevole del Movimento 5 Stelle al disegno di legge in esame, con l'auspicio che sia solo uno dei passi per una pacificazione internazionale reale, nel rispetto dei diritti dell'uomo e dei doveri di solidarietà. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B) (Applausi).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(961) PACIFICO ed altri. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Multinational Force and Observers (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017 (Relazione orale) (ore 18,51)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 961.

Il relatore, senatore Petrocelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**PETROCELLI, relatore.** Signor Presidente, la ratifica in esame riguarda la Multinational force and observers (MFO), un'organizzazione internazionale per il mantenimento della pace tra Egitto e Israele. Tale organizzazione trae origine dagli accordi di pace di Camp David, del settembre 1978, e dal successivo Trattato bilaterale, firmato a marzo del 1979, a Washington.

Dislocata nella penisola del Sinai a partire dal 25 aprile del 1982, la MFO da allora è chiamata a svolgere attività di *peacekeeping* nella penisola del Sinai. La direzione generale di questa organizzazione ha sede proprio a Roma, oltre ad avere uffici di rappresentanza in Egitto e Israele. Sono 12 i Paesi a parteciparvi, che contribuiscono anche finanziariamente allo svolgimento della missione con i propri contingenti, allo scopo di osservare, verificare e riportare ogni violazione del Trattato di pace di cui sopra. Vorrei sottolineare in particolare che l'Italia partecipa alla missione con un contingente della marina militare, denominato Coastal patrol unit, che è l'unica forza navale dell'MFO e a questo contingente è stato affidato il compito di verificare la libertà di navigazione nello Stretto di Tiran, che unisce il Golfo di Aqaba al Mar Rosso e le zone contigue allo stesso Stretto. L'Italia è inoltre il quarto Paese contributore in termini di personale impiegato e nella struttura generale della città di Roma ha inteso accordare la modifica dell'Accordo di sede originario per aggiornare i contenuti all'evoluzione che c'è stata nel frattempo sul terreno, in occasione delle peggiorate condizioni di sicurezza nella regione del Sinai. In particolare, lo scambio di note del giugno 2017 tra Italia ed MFO tende a emendare l'Accordo di sede del 1982, per incrementare fino a 14 il numero massimo di funzionari presenti nel quartier generale di Roma, a cui estendere immunità e privilegi, concessi in virtù dell'Accordo, con l'esclusione di quelli con nazionalità italiana.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli e gli oneri economici vengono valutati complessivamente in 42.000 euro annui.

Poiché non sono presenti profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea o con altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[PINOTTI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PINOTTI](#) (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico voterà favore della ratifica ed esecuzione illustrata dal relatore. In realtà si tratta di un provvedimento di cui stiamo discutendo da tempo, perché era già stato esaminato nella precedente legislatura: era stato approvato al Senato, poi alla Camera erano state apportate modifiche e quindi era stato nuovamente approvato in Senato in Commissione, ma non c'era stato il tempo materiale per poterlo approvare definitivamente, dato che era finita la legislatura. Quindi lo abbiamo ripreso e lo sosteniamo come abbiamo fatto con forza nella scorsa legislatura.

Come è stato detto, di fatto si tratta un'autorizzazione ad aumentare il numero dei funzionari che possono partecipare alla missione che, come è stato detto, ha sede a Roma.

Tale missione nasce lontano nel tempo, dopo gli accordi di Camp David. Di fatto essa comincia tra la fine del 1981 e l'inizio del 1982, quindi si muove in uno scenario che allora era completamente diverso da quello attuale: si trattava della fine degli scontri fra Egitto ed Israele e, sulla base di un accordo di pace firmato fra le due Nazioni, si era chiesto alle organizzazioni internazionali di poter disporre di una forza che gestisse il *peacekeeping*, quindi che vigilasse su possibili violazioni degli accordi di pace sottoscritti.

Dopo molti anni quella situazione di conflitto è andata fortunatamente affievolendosi e scemando, ma purtroppo non sono diminuiti altri elementi di insicurezza; anzi, con l'affermazione dell'ISIS (che ora è stato sconfitto nella sua dimensione territoriale ma, come i recenti attentati in Sri Lanka dimostrano, purtroppo non è per nulla sconfitto nella sua possibilità di creare morte e distruzione nel mondo), la zona del Sinai è diventata particolarmente pericolosa: molti attentati nel Sinai sono stati fatti, in particolare contro obiettivi militari egiziani ma anche in generale. Pertanto, la richiesta alla comunità internazionale è stata quella di mantenere questa missione che nasce in un altro contesto, perché purtroppo nell'area gli elementi di pericolosità per la sicurezza internazionale continuano a persistere.

Noi partecipiamo con delle unità della Marina e siamo l'unico Paese che partecipa con un assetto navale, quindi abbiamo un ruolo molto importante, che portiamo avanti da tempo e di cui ci viene riconosciuta l'estrema positività e l'estrema professionalità dei nostri militari. Ricordando il nostro voto favorevole, approfitto quindi per mandare da parte dell'Assemblea del Senato un ringraziamento a tutti i nostri militari impegnati nelle missioni internazionali e in particolare a quelli impegnati nella MFO.

*(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP e del senatore Petrocelli).*

[AIMI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIMI](#) (FI-BP). Signor Presidente, ringrazio i colleghi che mi hanno preceduto perché mi esimono dall'entrare in maniera approfondita nell'esame del provvedimento in discussione.

Dal punto di vista finanziario vorrei però ricordare un aspetto molto importante, il fatto cioè che le spese di funzionamento sono principalmente ripartite tra la Repubblica araba d'Egitto, lo Stato di Israele e gli Stati Uniti d'America, ma altri Paesi partecipano economicamente all'impresa quali *donor State*, pur non prevedendo nella maggior parte dei casi l'invio di uomini.

Alla MFO, come è stato ricordato, sono demandati compiti di *peacekeeping*, oltre a quello di assicurare il rispetto del Trattato di pace tra Egitto ed Israele, osservando e riportando qualsiasi violazione dello stesso. Al nostro contingente, denominato Coastal patrol unit (CPU), è domandato il

compito di pattugliare lo Stretto di Tiran, unico collegamento tra il Golfo di Aqaba e il Mar Rosso, e assicurare quindi la libera navigazione ed il transito nello Stretto al fine di garantire la libertà di navigazione, pattugliare l'area di responsabilità, osservare il traffico marittimo navale e dei veicoli militari, segnalando qualsiasi comportamento illecito che comporti la violazione dell'articolo 5 del Trattato di pace tra Egitto e Israele.

Alle nostre unità è chiesto di garantire un pattugliamento pari al 50 per cento, cioè sei mesi su dodici, di cui il 30 per cento in arco notturno. La CPU ottempera a quanto richiesto attraverso cicli di approntamento operativo che vedono mediamente le tre unità italiane alternarsi in mare per cinque giorni su sette durante l'intero arco dell'anno, fornendo anche supporto alle autorità locali nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare e di tutela nell'ambito marino. L'Italia è il quarto Paese contributore in termini di uomini e l'attuale contributo massimo previsto è di 75 militari e tre mezzi navali.

Lo scambio di note oggetto della presente ratifica non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese. Peraltro, il costo di questa ratifica è esiguo: 42.000 euro.

Anche in questa sede e in questa occasione vogliamo augurare buon lavoro ai componenti di queste unità ed estendere lo stesso augurio a tutti i nostri militari impegnati nelle operazioni di mantenimento della pace, dichiarando ovviamente il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, colleghi, la missione Multinational force and observers l'avete descritta nel dettaglio quindi non ripeterò quanto già detto. Da più di quarant'anni essa ha lo scopo di osservare, verificare e riportare ogni violazione del Trattato di pace tra Egitto e Israele, e continua nel suo lavoro anche in virtù del cambiamento geopolitico e della comparsa di soggetti come l'ISIS. Ci possiamo chiedere come mai occorra ancora controllare ed essere presenti in una zona con una missione ingente di *peacekeeping*, portata avanti, come ricordava il collega Aimi, da dodici Paesi e dall'Italia, che fa un grande lavoro sullo Stretto di Tiran, che è zona fondamentale. Se serve ancora controllare il territorio con una missione così ingente di *peacekeeping* è perché quest'area è considerata ad alto rischio di conflitti, anzi testimone continua di conflitti. Se mi permettete di uscire un attimo dallo specifico di questo Accordo, direi che a nostro avviso occorre che la stessa efficace operazione possa avvenire nello stesso modo anche tra altri Paesi limitrofi, e indubbiamente il pensiero va all'eterno conflitto tra Palestina e Israele, la cui soluzione passa necessariamente per il riconoscimento internazionale dello Stato di Palestina e dello *status* di neutralità per Gerusalemme.

Annuncio quindi il voto favorevole a questo disegno di legge di ratifica augurandomi altre ratifiche di accordi per un pace salda e duratura con un impegno massimo e determinato del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(962) VANIN ed altri. - Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo status giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017 (Relazione orale) (ore 19,06)**

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 962.

Il relatore, senatore Petrocelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[PETROCELLI](#), relatore. Signor Presidente, si tratta di un *memorandum* tra l'Italia e il Consiglio d'Europa sull'Ufficio di Venezia, finalizzato ad attribuire all'unità amministrativa, che già

informalmente opera a Venezia dal 2011, lo *status* giuridico internazionale di Ufficio del Consiglio d'Europa. Il Memorandum d'intesa proposto dal Segretariato del Consiglio d'Europa già nel 2014, composto da 30 paragrafi, è stato negoziato dal Ministero degli affari esteri con il concorso fattivo del Comune di Venezia e della Regione Veneto; un esempio di collaborazione multilivello. Il testo istituisce l'Ufficio di Venezia al fine di promuovere i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto nel Mediterraneo del Sud. Promuove anche le tipologie di personale di cui sarà dotato l'Ufficio, l'esercizio della capacità giuridica del Consiglio d'Europa e stabilisce che l'Ufficio stesso sarà finanziato con risorse del bilancio ordinario del Consiglio d'Europa e con risorse extrabilancio per l'attuazione dei programmi di cooperazione.

Gli oneri economici sono valutati complessivamente nell'ordine di 40.000 euro annui e non presentando profili di incompatibilità né con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea, né con altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

**RAMPI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAMPI (PD).** Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza del voto che stiamo per esprimere e l'auspicio che l'altro ramo del Parlamento faccia poi presto perché siamo in una situazione paradossale: c'è un Ufficio che funziona particolarmente bene, che si è costruito un prestigio anche nel mondo, fornendo contributi giuridici molto importanti, e ricordo che tutta la nostra delegazione del Consiglio d'Europa è stata sollecitata nelle scorse settimane affinché avvenisse la ratifica. È molto importante che il Senato la faccia questa sera ed è molto importante che arrivi a compimento.

Approfitto però della mia dichiarazione di voto positiva per ricordare all'Assemblea che la conseguenza immediata della votazione della ratifica inerente all'Ufficio è la votazione del provvedimento che riguarda la Convenzione di Faro, su cui l'Ufficio ha lavorato in questi anni positivamente, anche se non abbiamo capito in quale meandro si sia persa. Crediamo che votando oggi tutti insieme la ratifica al nostro esame, possiamo fare lo stesso anche per l'altro provvedimento, trovare una soluzione ed avere il nostro ruolo e la nostra dignità nel mondo e in Europa come ci spetta da fondatori del Consiglio d'Europa e da Paese che rappresenta una vera e propria superpotenza culturale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**AIMI (FI-BP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AIMI (FI-BP).** Signor Presidente, la firma del Memorandum d'intesa intende riconoscere all'unità già informalmente operativa a Venezia lo stato giuridico internazionale di Ufficio del Consiglio d'Europa. La città e la sua laguna, lo sappiamo, sono patrimonio mondiale dell'umanità, punto d'incontro di culture, popoli e civiltà. L'impegno quindi di Venezia nel dialogo e nello scambio tra Paesi e comunità è comprovato e noto da sempre.

L'Ufficio di Venezia privilegia attività sui temi rilevanti sia per il Consiglio d'Europa che per la città. L'Ufficio ha firmato importanti accordi con centri accademici esistenti sul territorio; per citarne alcuni, un accordo di cooperazione a livello locale con la Venice international university, per attività di studio e ricerca in materia di globalizzazione; con la European inter-university centre of human rights and democratisation, per iniziative di studio e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali e con l'università Ca' Foscari in materia di diritti dell'uomo, democrazia, cultura e patrimonio culturale. Il costo di questa operazione è di 40.000 euro: molto contenuto, come ha ricordato il presidente Petrocelli. Pertanto, anche a nome del Gruppo Forza Italia preannuncio quindi il voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[VANIN](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANIN (M5S). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, voteremo questo disegno di legge, volto a ratificare e dare esecuzione al Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa in merito alla formale istituzione di un Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e al suo *status* giuridico, con la profonda convinzione dell'importanza e della rilevanza che esso riveste per la promozione della democrazia e per la tutela dei diritti umani.

La conclusione di questo Memorandum d'intesa per l'istituzione di un ufficio periferico del Consiglio d'Europa a Venezia, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017, nasce dalla volontà del Consiglio d'Europa nel 2014 ed è frutto di una negoziazione e di una condivisione a tutti i livelli istituzionali che vede il coinvolgimento, oltre al Ministero competente, anche del Comune di Venezia e della Regione Veneto. Vale la pena ricordare che l'Italia, che ha aderito al Consiglio d'Europa il 5 maggio 1945, è tra i fondatori di quella che è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente europeo, che ora è costituita da ben 47 Paesi. Si tratta di elementi questi che depongono *ex se* a favore dell'importanza della scelta politica che con l'approvazione di questo provvedimento ci prestiamo a compiere.

Il Movimento 5 Stelle ha voluto fortemente riprendere l'*iter* parlamentare di questa importante iniziativa legislativa che, sul finire della precedente legislatura, ha rischiato di non giungere ad approvazione.

Il Memorandum è anzitutto volto ad attribuire all'unità, già informalmente operante a Venezia sin dal 2011, lo *status* giuridico internazionale di Ufficio del Consiglio d'Europa, già presente in molti altri Stati europei, istituendo così una nuova forma istituzionale di cooperazione. Questo Ufficio sarà dedicato alla gestione di attività di cooperazione euro-mediterranea nei settori dei diritti umani, della democrazia, dello Stato di diritto e della cooperazione internazionale: attività promosse dal Consiglio d'Europa, anche in sinergia con iniziative dell'Unione europea e allo scopo di rafforzare le concrete azioni sul territorio. Si tratta quindi di attività che rivestono un'importanza cruciale, dirette a contribuire alla formazione di una ben precisa identità culturale europea, fondata su valori condivisi, che trascendono le diversità culturali dei vari Stati membri.

L'obiettivo di fondo, il faro illuminante di queste politiche condivise, è la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in tutto Europa, all'insegna della pace. Rammentiamo altresì che in tutto questo contesto solo l'efficacia della giustizia rappresenta l'effettiva concretizzazione di ogni Stato di diritto: quindi anche in questo campo le azioni dovranno essere sempre più puntuali e concrete.

Per quanto premesso, l'istituzione di un Ufficio periferico del Consiglio d'Europa ha la finalità di rappresentare il Segretario generale di fronte alle autorità nazionali con riferimento a tutti gli scopi istituzionali assegnati all'Ufficio stesso e di condurre politiche di comunicazione attiva, volte ad aumentare la visibilità dell'organizzazione stessa, dei suoi valori e delle sue attività tra l'opinione pubblica.

Ma vi è altro da rilevare. Oggi, votando questo provvedimento, raccogliamo e manteniamo l'impegno preso di guardare alla città di Venezia come ad una città diversa, rispetto all'immagine che politiche superficiali e scellerate riducono a mera città turistica, in spregio a quello che in realtà è un patrimonio culturale inestimabile. Venezia e tutta la sua laguna, sono patrimonio mondiale dell'umanità ed è noto l'impegno della città in ogni tempo, quale luogo d'incontro e di scambio di culture, popoli e civiltà, di



integrazione interculturale e rispetto dei diritti umani e civili.

Ecco perché ribadiamo con assoluto convincimento l'importanza dell'istituzione dell'ufficio periferico del Consiglio d'Europa a Venezia quale segno concreto e tangibile di un'azione di tutela anche del patrimonio culturale ed artistico della Nazione. Ecco, quindi, perché il MoVimento 5 Stelle voterà a favore dell'istituzione dell'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia ed alla ratifica del Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1103) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 19,17)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1103, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Iwobi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**IWOBI, relatore.** Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica dell'Accordo transattivo del novembre 2009 fra l'Italia e la Comunità europea dell'energia atomica - nota anche con gli acronimi di CEEA o Euratom - sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca (CCR) di Ispra, in provincia di Varese.

Si ricorda che la struttura di Ispra costituisce uno dei quattro centri di ricerca istituiti dall'allora Comunità europea a seguito del Trattato Euratom del 1957 per promuovere lo sviluppo dell'energia nucleare a fini pacifici negli Stati membri. Ad oggi, nella struttura - istituita nel 1959 oltre ad attività di ricerca convenzionale restano operative, con riferimento all'ambito nucleare, le attività relative alle salvaguardie nucleari, e quelle di gestione dei rifiuti radioattivi e di conservazione in sicurezza delle installazioni nucleari.

L'Accordo transattivo è necessario per la chiusura di un contenzioso tra la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e l'Italia in merito al riconoscimento delle responsabilità storiche dell'Italia relativamente allo smantellamento del Centro comune di ricerca di Ispra. Si ricorda, al riguardo, che la Commissione europea ha deciso, nel 1999, di iniziare il programma di disattivazione e smantellamento dei centri di ricerca nucleare, tra cui quello di Ispra.

Considerato che nel periodo fra gli anni Sessanta e gli Ottanta il CCR fu utilizzato a mezzo di specifici contratti da soggetti italiani (ENEA, CISE, Enel) per progetti di ricerca relativi al programma nucleare italiano, la Commissione ha chiesto la partecipazione italiana alle attività di disattivazione e smantellamento. Non essendo possibile - stante il tempo trascorso e tenuto conto che la contrattualistica dell'epoca non prevedeva clausole per future attività di smantellamento, allora non previste - effettuare una determinazione analitica degli oneri di competenza italiana, si è deciso di comune accordo tra le parti di concludere un'intesa transattiva. L'intesa in esame è basata non su un corrispettivo economico ma sulla realizzazione da parte italiana di alcuni dei lavori di disattivazione e smantellamento del reattore di Ispra 1 presente nel CCR, prevedendo in particolare che siano a carico dell'Italia alcune delle attività, consistenti essenzialmente nello smantellamento del reattore e nello smaltimento dei relativi rifiuti, del tutto simili a quelle relative ai siti nucleari italiani dismessi, svolte attualmente dalla Sogin SpA.

Nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento è riportata la stima degli oneri derivanti dall'attuazione dell'Accordo, effettuata dal tavolo tecnico istituito dal Ministero dello sviluppo economico al momento della sottoscrizione dell'Accordo nel 2009, valutata in complessivi 45 milioni

di euro. A questa cifra, peraltro, la stessa relazione aggiunge i costi sostenuti dal CCR per le attività di custodia passiva dell'impianto, valutati in circa cinque milioni di euro. Si evidenzia, infine, signor Presidente, che l'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento europeo e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

**ALFIERI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFIERI (PD).** Signor Presidente, finalmente l'Accordo transattivo viene ratificato dal nostro Paese. Esso riguarda un tema sul quale, soprattutto nel mio territorio, è attesa da tempo una risposta. La CCR si trova a Ispra, in provincia di Varese e attendevamo da tempo la notizia della ratifica. Certo non basta, perché questa ratifica si limita a recepire l'Accordo transattivo con cui prendiamo atto di un processo lungo, come lungo è il *decommissioning* che coinvolge il reattore di Ispra 1, come ricordava il relatore. Ci vuole però un secondo atto, che questo Governo deve portare avanti, che è la definizione finalmente del deposito nazionale. Oggi le scorie nucleari sono ancora divise in 20 differenti depositi e abbiamo l'esigenza, per poter procedere e non incorrere in una procedura di infrazione europea, di un deposito nazionale. L'altra Ispra, l'Istituto per la protezione dell'ambiente, ha già dato il suo parere sul CNAPI, la Carta nazionale per le aree potenzialmente idonee. Anche l'Ispettorato per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), che è la nuova agenzia per lo studio del rischio sismico, ha dato il suo parere indicando alcune correzioni. Ormai ci siamo ed è necessario, perché questo Accordo transattivo e la nostra ratifica abbiano un senso, che si individui finalmente il deposito nazionale; altrimenti tutto questo non ha significato, non ha senso e non risolve un problema atteso da tempo, cioè che venti territori in Italia possano vedere finalmente i rifiuti nucleari collocati in un posto a loro dedicato, con tutte le norme di sicurezza e gli *standard* di alta qualità, che non solo l'Europa, ma anche il nostro Paese richiede.

Quindi facciamo sicuramente un passo in avanti con l'Accordo transattivo e con i 50 milioni di euro che furono destinati nell'ultima legge di bilancio del Governo Gentiloni Silveri, che servono a smantellare finalmente il reattore Ispra 1; però poi lo smantellamento e i rifiuti nucleari devono avere un posto dove andare. L'Unione europea ci mette i soldi per il trasporto; al Governo italiano finalmente il compito di decidere il posto dove collocare i rifiuti, mettendo la parola fine a questa storia. Sappiamo benissimo che si tratta di un tema delicato e sensibile e che ci vuole un percorso di coinvolgimento e di confronto anche con le comunità locali presenti nel posto dove questo deposito

verrà messo, chiaramente con tutte le condizioni di sicurezza e gli standard di qualità. Per tale motivo noi sicuramente daremo il nostro voto favorevole, come Partito Democratico, alla ratifica dell'Accordo transattivo ma insieme chiediamo che questo Governo agisca in fretta nell'individuare il deposito nazionale per lo smaltimento delle scorie nucleari. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[AIMI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (FI-BP). Signor Presidente, si tratta ovviamente di una questione estremamente delicata. Vorrei ricordare che l'Italia partecipa a questo programma tecnico di disattivazione degli impianti nucleari obsoleti e naturalmente anche alla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare derivanti dalle passate attività di ricerca. In sostanza, l'intesa transattiva del presente Accordo prevede lo smantellamento del reattore presente nel centro di Ispra e dei relativi rifiuti, del tutto simili a quelli relativi ai siti nucleari italiani già dismessi.

Noi vogliamo tuttavia evidenziare - questa è la sede opportuna - alcune criticità di questo provvedimento, che sono relative soprattutto alla copertura degli oneri finanziari del presente Accordo, il quale è finanziato con l'aumento della componente tariffaria A2. Il Governo ha affermato che non dovrebbe riguardare le utenze delle abitazioni; se anche fosse vero, purtroppo farà aumentare i costi. Avremo quindi bollette salate per tutti i soggetti che non possiedono un'utenza domestica. Si tratta di circa 50 milioni di euro di oneri da coprire; quindi molti soggetti che per vari motivi non hanno utenze domestiche si vedranno aumentare la bolletta. Lo pagheranno gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, ma anche molte abitazioni che per motivi vari (ad esempio quelle che utilizzano utenze a 400 volt) hanno contratti differenti da quello per uso abitativo.

Noi quindi chiediamo al Governo con forza di impegnarsi a trovare, nell'ambito del bilancio dello Stato, un altro tipo di copertura finanziaria degli oneri di questa ratifica. Si tratta di oneri che peraltro risalgono a un contenzioso che si trascina ormai da trent'anni e che comunque ci mettono al riparo da oneri maggiori che deriverebbero dalla mancata ratifica dell'Accordo e da un ulteriore contenzioso. Ma sono oneri che dobbiamo evitare di far pagare ad alcune categorie produttive, che peraltro sono incolpevoli delle scelte di politica energetica fatte dai vari Governi italiani e a livello europeo. Quindi meglio sarebbe metterli a carico della fiscalità generale.

Ad ogni buon conto, al di là del dell'invito e di questo modestissimo suggerimento, che però mi pare estremamente importante, conveniamo sui contenuti della ratifica e quindi, a nome del Gruppo Forza Italia, annuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[DI NICOLA \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare ratifica, come già detto, l'Accordo transattivo fra l'Italia e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) ed è volto a regolare le responsabilità e le modalità di gestione dei rifiuti radioattivi del Centro comune di ricerca (CCR) di Ispra, in provincia di Varese. Tale sito, come noto, costituiva uno dei quattro centri di ricerca istituiti con un Accordo fra il Governo italiano e Euratom per promuovere negli Stati membri lo sviluppo dell'energia nucleare a fini pacifici, prevedendo la temporanea concessione dell'area alla Comunità europea.

Alla luce dei mutati indirizzi strategici in ambito nucleare del nostro Paese, nonché della inevitabile riduzione delle attività del Centro, cui si aggiunse, infine, l'inserimento di Ispra nel piano di smantellamento dei centri di ricerca nucleare avviato dalla Commissione europea nel 1999, si pose il problema di individuare le responsabilità e le incombenze necessarie all'effettiva disattivazione del sito.

La Commissione europea, come noto, chiese la partecipazione italiana a tali attività, anche in considerazione del fatto che nel periodo fra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, il centro di ricerca in questione era stato utilizzato da soggetti italiani, quali ENEA, Enel e CISE, per progetti concepiti nell'ambito del programma nucleare italiano. Purtroppo, gli accordi dell'epoca non contemplavano in alcun modo l'evenienza di una cessazione delle attività, pertanto non risultava possibile effettuare una determinazione analitica degli oneri di competenza italiana.



È proprio con l'Accordo transattivo che si è inteso porre fine al contenzioso sorto nel merito tra il nostro Paese e l'Euratom, individuando compiutamente le modalità tecniche, gli oneri e le tempistiche di svolgimento del programma di smantellamento del sito, da ultimare entro il 2028 con - così è testualmente scritto - «il conferimento dei rifiuti nucleari presenti nel sito del CCR di Ispra al Deposito nazionale italiano».

L'Accordo, firmato nel lontano 2009 dall'allora ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola, forse con troppa fretta, ha finito per accollare allo Stato italiano la gestione finale delle scorie nucleari del sito, non soppesando i ritardi già accumulati e le incapacità già dimostrate dal nostro Paese sul fronte del *decommissioning* testé citato, cioè del processo di smantellamento e messa in sicurezza degli impianti e delle scorie frutto dell'esperienza fatta dal nostro Paese nell'impiego del nucleare. Siamo ancora sprovvisti, infatti, del famoso deposito nazionale che avrebbe dovuto e dovrebbe accogliere questi rifiuti, cui si aggiungono ora quelli del Centro di Ispra. Si tratta di ritardi dovuti, naturalmente, all'azione e all'inazione dei Governi che ci hanno preceduto.

Una politica più avveduta e lungimirante avrebbe quantomeno dovuto, in sede di firma dell'Accordo che ci apprestiamo a ratificare, tenere conto di queste nostre difficoltà e tentare di fare accollare all'Euratom la gestione finale dei rifiuti del Centro di Ispra e relativi costi.

È con queste riserve che ci facciamo carico, tuttavia, della soluzione della controversia, per il rispetto che abbiamo sempre avuto e vogliamo continuare ad avere per gli accordi internazionali e gli impegni sottoscritti dal nostro Paese. Per questo - e solo per questo - esprimo il parere favorevole del MoVimento 5 Stelle alla ratifica dell'Accordo transattivo tra Repubblica italiana e l'Euratom per la gestione dei rifiuti radioattivi del Centro di Ispra. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1104) Deputato GRANDE ed altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 19,35)**

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1104, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Airola, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[AIROLA](#), relatore. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione, sottoscritto nel dicembre 2016 tra Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra.

Il testo, la cui entrata in vigore è subordinata alla ratifica di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, è già in vigore in via provvisoria dal 1° novembre 2017 per le parti di competenza dell'Unione europea ed è finalizzato alla promozione delle relazioni tra l'Unione europea e Cuba, anche in considerazione dei saldi legami storici, economici e culturali esistenti tra le parti, così da incoraggiare il processo di transizione verso una democrazia pluralistica e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di favorire il miglioramento delle condizioni di vita del popolo cubano, prevedendo l'intensificazione del dialogo politico, l'aiuto umanitario e azioni mirate di cooperazione economica a sostegno dell'attuazione dell'apertura economica.

L'Accordo in esame fornisce la base per un'azione comune su questioni internazionali e in consessi multilaterali e stabilisce i principi e gli obiettivi generali delle relazioni tra l'Unione europea e Cuba, prevedendo una struttura istituzionale per la sua gestione.

Il testo è composto di 89 articoli, suddivisi in cinque parti. La parte I è relativa alle disposizioni

generali, ai principi e agli obiettivi dell'Accordo; la parte II è relativa al dialogo politico, indicandone gli obiettivi e stabilendo la gamma di settori strategici comuni che formerà l'oggetto del dialogo politico, fra cui i diritti umani, il commercio illegale di armi, il disarmo, la lotta contro il terrorismo, contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Degne di specifica menzione sono la parte III, dedicata alla cooperazione e al dialogo strategico settoriale, e la parte IV (articoli da 60 a 80), relativa agli scambi e alla cooperazione commerciale, prefiggendosi in particolare il rafforzamento delle relazioni economiche e commerciali, la promozione dell'integrazione di Cuba nell'economia mondiale, il rafforzamento del contributo del commercio sostenibile e il sostegno alla diversificazione dell'economia cubana, in un clima di miglioramento per gli investimenti.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo in esame si compone di quattro articoli. L'articolo 3, che contiene una clausola di invarianza finanziaria, evidenzia come dall'attuazione del provvedimento non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

**ALFIERI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFIERI (PD).** Signor Presidente, solo poche parole per esprimere il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico all'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e la Repubblica di Cuba.

È uno schema classico che l'Unione europea adotta nei confronti dei Paesi extra-UE che funziona: è la cosiddetta cornice, quella stessa cornice che sarebbe stato utile adottare nei confronti della Cina, in cui si definiscono i principi e i valori di riferimento, gli ambiti di attività e tutta la materia riguardante la gestione dei flussi migratori, la lotta al terrorismo internazionale e contro il commercio illegale delle armi, ad esempio, nonché il tema della non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Più in generale, si tratta, appunto, di un Accordo cornice, all'interno del quale poi i singoli Paesi europei possono rafforzare la loro cooperazione bilaterale con Cuba.

Come dicevo, ci sarebbe piaciuto che lo stesso schema fosse seguito anche con la Cina. Avere l'Europa alle spalle ci dà una forza maggiore perché dice chiaramente quali sono i principi e i valori che difendiamo e quali sono le regole, ad esempio, nel mercato del lavoro che vogliamo difendere. Mi riferisco, ad esempio, alla protezione della proprietà intellettuale.

Abbiamo perso un'occasione con la Cina; almeno con i Paesi dell'America Latina e con Cuba questa occasione non la perdiamo. Quindi, bene l'Accordo che è stato firmato ai tempi del Governo Renzi, che oggi ratifichiamo, ragion per cui il Partito Democratico non può che essere d'accordo ed annuncia il proprio voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo PD).*

**AIMI (FI-BP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

AIMI (*FI-BP*). Signor Presidente, la nostra cultura politica liberale ci impone un'attenta riflessione su questa ratifica.

Anticipo che il nostro voto sarà favorevole, ma voglio spiegarne le ragioni.

Come potete comprendere, siamo stellarmente lontani da posizione comuniste o socialcomuniste di stampo reale, anche perché il regime cubano ha tenuto per decenni nella miseria più assoluta il proprio popolo e, oltre alla deprivazione materiale, vanno ricordate le persecuzioni che ci sono state in quel Paese, di ordine religioso, nonché le repressioni di carattere politico che hanno mietuto migliaia di vittime. Tuttavia, la Cuba di oggi sta ancora cercando la propria dimensione e non è giusto che venga penalizzata dalla comunità internazionale. Dal punto di vista della politica estera, peraltro, non ha ancora scelto la giusta collocazione, posto che il Sudamerica ancora sostiene Maduro in Venezuela e Ortega in Nicaragua.

L'Accordo al nostro esame, che Cuba ha siglato con l'Unione europea, merita un'apertura di credito anche da parte dell'Italia - e da parte nostra, ovviamente - perché in questo modo si può aiutare la Cuba che vuole cambiare rispetto al passato per sostenere, per l'appunto, il cambiamento. Peraltro, nell'Accordo tra l'Unione europea e il Governo cubano sono scritti nero su bianco impegni molto importanti sui diritti umani e sulle libertà. È scritto un impegno addirittura sul controllo del traffico di armi, che ci sembra un punto estremamente importante.

Ci piace ancora ricordare alcuni passaggi del titolo II dell'Accordo, che tratta di democrazia, diritti umani e buon governo, dove è scritto: «Le parti convengono di cooperare per rafforzare la democrazia e la propria capacità di applicare i principi e le pratiche della democrazia e dei diritti umani, ivi compresi i diritti delle minoranze». Sì, i diritti delle minoranze sono una novità assoluta per Cuba.

Ancora, nell'articolo 23, intitolato «Buon governo», al comma 2 viene scritto: «Tali attività di cooperazione possono comprendere, fra l'altro, attività concordate tra le parti, volte a: a) garantire il rispetto dello Stato di diritto; b) promuovere istituzioni trasparenti, responsabili, efficienti, stabili e democratiche; c) procedere a scambi di esperienze e allo sviluppo di capacità per quanto riguarda le questioni giuridiche e le capacità giudiziarie; d) procedere a scambi di informazioni sui sistemi giuridici e sulla legislazione; e) promuovere lo scambio di migliori prassi in materia di buon governo, rendicontabilità e gestione trasparente a tutti i livelli; f) collaborare a favore di processi politici più inclusivi che consentano l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini». Proprio così: si parla di «effettiva partecipazione di tutti i cittadini».

Questa è la ragione principale per la quale noi esprimiamo un voto favorevole, pur comprendendo tutte le criticità che si possono manifestare e che ho sommariamente elencate all'inizio del mio intervento.

Per questo, come Gruppo Forza Italia esprimeremo il nostro consenso al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

**PACIFICO** (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PACIFICO** (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, l'Accordo, la cui ratifica siamo chiamati a votare oggi, è stato firmato a Bruxelles un mese dopo l'elezione USA di Trump, nel solco, però, della nuova fase di apertura di relazioni del presidente Obama.

Negli anni successivi, gli equilibri politici nel mondo sono mutati. Nella stessa Cuba è stato eletto presidente Miguel Diaz-Canel, indubbiamente di fede castrista, essendo cresciuto politicamente con i presidenti Castro, ma relativamente giovane, nato dopo la rivoluzione. Diaz-Canel, pur nella tradizione e nell'ortodossia sociale dei suoi predecessori, sembra - anche se con estrema cautela - voler dare vita a un corso politico innovativo. Una politica di progressive aperture senza strappi, proprio per evitare stravolgimenti che probabilmente teme di non poter governare.

Sarebbe per me stucchevole sottolinearvi che i cambi di regime, per essere efficaci e benefici, devono affidarsi sempre alle riforme, perché difficilmente si affermano attraverso le rivoluzioni. La politica estera europea lo sostiene ormai da decenni. Infatti, quando alcuni singoli Stati hanno imposto una visione diversa e più radicale, il mondo intero ne ha tratto le negative conseguenze.

In questo Accordo vedo la sintesi dei valori europei. Un Accordo che riguarda fundamentalmente principi di democrazia e di indirizzo economico, atto a dare respiro all'asfittica economia cubana che,

dopo la crisi venezuelana, appare ancora più in difficoltà. È interesse comune avere un *partner* credibile, rispettoso dei diritti umani, aperto a forme di mercato più convenienti per i singoli cittadini. È una scommessa che l'Italia e l'Unione europea devono affrontare, per essere in un futuro, spero prossimo, interlocutore privilegiato di un Paese che, inevitabilmente, si appresta a cambiare.

Oggi ci prepariamo a votare la ratifica di un Accordo che, per la complessità, si può definire onnicomprensivo. Da una parte, indica il rafforzamento e l'allargamento dei diritti dell'uomo. Dall'altra, tenta di agevolare il sistema economico cubano, anche invitando il Paese caraibico a diversificare la produzione ed a rimuovere tutti gli ostacoli tecnici.

Pertanto, per tutti questi motivi, il MoVimento 5 Stelle annuncia il voto favorevole al disegno di legge n. 1104. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

**PARENTE** (PD). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PARENTE** (PD). Signor Presidente, intervengo per qualche minuto per ricordare che il 27 aprile del 1937 moriva Antonio Gramsci, gravemente malato, dopo undici anni di prigionia. A ottantadue anni dalla morte, sabato ho avuto l'onore di rappresentare il mio Gruppo e il Partito Democratico a rendere omaggio alla sua tomba.

Gramsci fu arrestato dal regime fascista nel 1926. Quello che mi ha sempre colpito della sua biografia è la frase che il pubblico ministero Isgrò pronunciò durante la requisitoria del processo: per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare. E, difatti, lo condannarono a vent'anni, quattro mesi e cinque giorni. Lui non ci arrivò, perché morì dopo undici anni.

Ripercorrere la vita di Gramsci, signor Presidente, colleghi, equivale a tenere viva la storia del nostro Paese e la conoscenza del passato, in particolare in questi giorni, in cui abbiamo celebrato il 25 aprile, nostra festa nazionale, che segnò, nel 1945, la fine dell'occupazione tedesca, la fine del regime fascista, la fine della Seconda Guerra Mondiale e l'inizio della nostra storia repubblicana di democrazia.

(*Applausi dal Gruppo PD*).

Su questa ricostruzione storica non ci si può dividere come è successo anche in questi giorni. Certo, si possono avere idee politiche diverse. Si può non aderire al pensiero di Gramsci. Ma basta leggere le lettere che Gramsci scrisse dal carcere ai suoi familiari per avere consapevolezza di dove sta il discrimine tra dittatura e oscurantismo, da una parte, e libertà e democrazia dall'altra. Non a caso, Benedetto Croce definiva l'«Epistolario» il libro che appartiene anche a chi è di altro opposto partito politico. Dunque, la storia è un nostro bene comune. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Chiudo, ricordando una frase di Gramsci, sempre presa dal suo epistolario, indirizzata a suo figlio, tra un racconto di elefanti e pappagallini, perché egli ebbe negato anche il diritto a conoscere i suoi figli. Gramsci scrive, rivolgendosi al figlio: «Io penso che la storia ti piace, come piaceva a me, quando avevo la tua età, perché riguarda gli uomini viventi e tutto ciò che riguarda gli uomini, (...) in quanto si uniscono tra loro in società e lavorano e lottano e migliorano se stessi non può non piacerti», Delio, «più di ogni altra cosa».

Signor Presidente, colleghi, penso che conoscere la storia e averne consapevolezza voglia dire ritrovare se stessi, la nostra Italia, la nostra Europa e il mondo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**CROATTI** (M5S). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CROATTI** (M5S). Signor Presidente, sono passate poche settimane dal 27 marzo, giorno dell'approvazione in via definitiva del reddito di cittadinanza, una misura di contrasto alla povertà molto importante per il MoVimento 5 Stelle e una delle nostre stelle polari. Stiamo proseguendo sulla strada giusta per ridurre le diseguaglianze e, in quest'ottica, i prossimi passi del MoVimento 5 Stelle saranno compiuti verso la tassazione sulle bollette, le accise e l'IVA. Si tratta di un tema che stiamo

sentendo in maniera molto forte, anche in Commissione.

In Italia, secondo i dati dell'Istat, ci sono quasi 9 milioni di persone che vivono in una situazione di povertà energetica e fanno fatica a pagare le bollette. Vorrei far presente un caso accaduto a Rimini, la Provincia da cui provengo, in cui molte famiglie si sono trovate in difficoltà a pagare bollette del gas elevatissime, sicuramente a causa dall'aumento della tassazione. In pochi giorni un gruppo *social* ha creato una rete di circa 10.000 riminesi, che hanno protestato contro tale aumento. Il gruppo si chiama Ubriachi di gas. Magari il nome è simpatico, ma in realtà dietro c'è una volontà di dialogo, nei confronti del gestore locale, molto seria e molto attenta. Si tratta di un problema serio, su cui stanno chiedendo risposte al Governo e al Parlamento. Voglio dunque fare un appello ai colleghi e al Governo, al fine di proseguire con forza in questa direzione, nell'azione a sostegno delle famiglie italiane. Si tratta di un'azione che il Governo sta già approcciando in tantissimi provvedimenti. Abbiamo dunque già compiuto qualche passo in questa direzione e speriamo di procedere nell'ascolto di queste famiglie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[RAUTI](#) (Fdi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (Fdi). Signor Presidente, il 29 aprile del 1975 veniva aggredito a Milano, dai militanti di Avanguardia operaia, Sergio Ramelli, che aveva diciassette anni ed era militante del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del Movimento sociale italiano. Egli venne aggredito con una chiave inglese fuori dalla sua scuola, con violenza: gli fu fracassato il cranio e morì dopo un'agonia durata dal 13 marzo al 29 aprile. Fu ucciso perché credeva, con il suo entusiasmo giovanile, in un'idea. Fu ucciso in un agguato vile, in un'aggressione e non durante scontri di piazza, come qualche testata giornalistica ha avuto l'ardire di scrivere, falsando la realtà. Fu un agguato a un ragazzo, che stava slegando la catena del suo motorino per tornare a casa dalla scuola.

Questi sono giorni di tensione a Milano e direi di intimidazione. In questo stesso momento, alle ore 20, mentre siamo in Aula a ricordare Sergio Ramelli, si sarebbe dovuto svolgere un corteo silenzioso, di commemorazione, che è stato vietato: è stato concesso solo un percorso di 100 metri ed è stato vietato tutto il resto, con intervento della prefettura. È invece stato autorizzato, dalla stessa prefettura, un appuntamento, un presidio, di sedicenti gruppi antifascisti a poca distanza.

Ma non è di questo che desidero parlare. Voglio dire però che anche oggi, su alcuni *social*, sono stati pubblicati *post* che incitano all'odio, alla violenza con l'indicazione *#chiaveinglese*, *#Ramelli*, *#Hazet36*, dal nome della chiave inglese che colpì e uccise Sergio Ramelli. Noi vogliamo dire che questa atmosfera di odio, che a distanza di 44 anni si continua a respirare nei confronti del vile assassinio di Sergio Ramelli, è un oltraggio alla sua memoria, alla memoria di un adolescente ucciso barbaramente perché credeva.

A coloro che hanno questa ossessione dell'odio e che hanno tanta nostalgia degli orribili anni di piombo, rispondiamo che noi abbiamo solo l'ossessione di non dimenticare chi è caduto per l'idea, per l'amore per l'Italia e che continueremo a combattere in suo nome e nella sua memoria. *(Applausi dal Gruppo Fdi. Molte congratulazioni)*.

[DI NICOLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente mi associo al ricordo appena fatto di Antonio Gramsci, un grande intellettuale, un grande italiano e un grande antifascista. Ci fosse più tempo, ci sarebbero parole importanti da spendere.

Passo ora al mio intervento su un fatto estremamente grave, che credo sia opportuno sottoporre all'attenzione del Parlamento. Il 16 aprile scorso la procura di Palermo ha spiccato un mandato di cattura contro Marco Zappalà, tenente colonnello in servizio alla Direzione investigativa antimafia di Caltanissetta, e Giuseppe Barcellona, carabiniere della compagnia di Castelvetro, luogo di nascita del boss mafioso e superlatitante Matteo Messina Denaro. I due sono stati arrestati con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa ed accesso abusivo al sistema informatico. Insieme a loro è stato arrestato anche l'ex sindaco di Castelvetro, Antonio Vaccarino, già condannato per traffico di droga.



Secondo i magistrati, il carabiniere Barcellona, addetto a trascrivere le intercettazioni disposte nell'ambito della cattura del boss latitante Matteo Messina Denaro, avrebbe passato al tenente colonnello Zappalà i contenuti di un verbale di conversazione tra due indagati in cui si faceva riferimento a dinamiche interne alla famiglia mafiosa di Castelvetro. Il tenente colonnello Zappalà, a sua volta, avrebbe girato l'intercettazione ad Antonio Vaccarino, che l'avrebbe poi data al boss Vincenzo Sant'Angelo.

È interessante la storia di questo Vaccarino, ex sindaco di Castelvetro, che Matteo Messina Denaro in persona ribattezzò Svetonio, che in passato aveva intrattenuto una corrispondenza fatta di pizzini con il capomafia e che i nostri servizi segreti hanno poi ammesso essere un loro infiltrato.

Sarà la magistratura a stabilire le responsabilità dei protagonisti di questa vicenda, anche se il sospetto doloroso che appartenenti alle Forze dell'ordine passino informazioni sulle indagini in corso a persone vicine al superboss latitante getta ancora una volta una luce sinistra sul comportamento degli apparati dello Stato nella lotta alla mafia.

Chi sta dalla parte di chi? Dobbiamo ancora una volta porci in quest'Aula questa domanda. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Le indagini successive alla morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno raccontato ai cittadini increduli come, mentre i due magistrati portavano avanti indagini in grado, forse per la prima volta, di smantellare Cosa nostra e le sue attività, pezzi deviati dello Stato, a cominciare da quelli dei Servizi, intrattenevano rapporti sottotraccia con le cosche e i loro affiliati più in vista, alcuni dei quali collocabili nella ristretta cerchia di coloro che nel 1992 decisero la morte degli stessi Falcone e Borsellino.

Per questo sentiamo oggi il dovere di lanciare questo allarme, perché non si possa dire domani che la politica e le istituzioni si sono mostrate distratte di fronte a episodi di collusione così devastanti.

PRESIDENTE. Senatore Di Nicola, la invito a concludere.

DI NICOLA (*M5S*). Che cosa sta facendo la DIA a Palermo? Il Parlamento vigila e noi vogliamo che attraverso il suo organo più importante, la Commissione antimafia, apra un'indagine per approfondire quello che sta succedendo a Palermo. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Per vedere chi sta dalla parte di chi e perché i magistrati, gli appartenenti ai servizi segreti e gli organi di polizia possano dare, se possono, rassicurazioni ai cittadini che stanno tutti dalla parte delle istituzioni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

#### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno**

#### **per la seduta di martedì 14 maggio 2019**

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (*ore 20,02*).

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica ( [733](#) )

ARTICOLI DA 1 A 10 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

**Approvato**

(*Oggetto*)

1. La presente legge detta norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica da parte di soggetti che hanno espresso in vita il loro consenso secondo le modalità stabilite dall'articolo 3.

2. L'utilizzo del corpo umano o dei tessuti *post mortem* è informato ai principi di solidarietà e proporzionalità ed è disciplinato secondo modalità tali da assicurare il rispetto del corpo umano.
3. Sono utilizzabili a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica il corpo e i tessuti dei soggetti la cui morte sia stata accertata con certificato rilasciato dagli organi a ciò preposti, ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e dei successivi decreti attuativi.
4. Dopo il decesso e la dichiarazione di morte, il corpo del defunto deve restare all'obitorio almeno per ventiquattro ore prima di essere destinato allo studio, alla formazione e alla ricerca scientifica.

Art. 2.

**Approvato**

*(Promozione dell'informazione)*

1. Il Ministro della salute promuove, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle disposizioni della presente legge, utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente per la realizzazione di progetti di comunicazione istituzionale.
2. Le regioni e le aziende sanitarie locali adottano, in conformità alla disciplina posta dal regolamento di cui all'articolo 8, iniziative volte a:
  - a) diffondere tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta e tra i medici delle strutture sanitarie pubbliche e private e gli esercenti le professioni sanitarie la conoscenza delle disposizioni della presente legge;
  - b) diffondere tra i cittadini, attraverso idonea pubblicizzazione presso le amministrazioni comunali e anche attraverso le organizzazioni di volontariato, una corretta informazione sull'utilizzo del corpo umano e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione medica e di ricerca scientifica.

Art. 3.

**Approvato**

*(Manifestazione del consenso)*

1. L'atto di disposizione del proprio corpo o dei tessuti *post mortem* avviene mediante una dichiarazione di consenso all'utilizzo dei medesimi redatta nelle forme previste dall'articolo 4, comma 6, della legge 22 dicembre 2017, n. 219. La dichiarazione è consegnata all'azienda sanitaria di appartenenza cui spetta l'obbligo di conservarla e di trasmetterne telematicamente i contenuti informativi alla banca dati di cui al comma 418 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.
2. Il disponente, nella dichiarazione di cui al comma 1, indica altresì una persona di sua fiducia, di seguito denominata «fiduciario», cui spetta l'onere di comunicare l'esistenza del consenso specifico al medico che accerta il decesso, come individuato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285. Nella stessa dichiarazione il disponente può indicare un sostituto del fiduciario che ne svolge il ruolo in caso di morte o di sopravvenuta incapacità di questi, laddove avvenute prima della morte del disponente, nonché nel caso di oggettiva impossibilità per il fiduciario di svolgere tempestivamente i compiti previsti dalla presente legge.
3. Il fiduciario e il suo eventuale sostituto devono essere persone maggiorenni e capaci di intendere e di volere. L'accettazione della nomina da parte del fiduciario e del sostituto avviene attraverso la sottoscrizione della dichiarazione di consenso. Al fiduciario e al sostituto è rilasciata una copia della dichiarazione di consenso. Il fiduciario e il sostituto possono revocare la propria accettazione in qualsiasi momento con atto scritto, che è comunicato al disponente.
4. L'incarico del fiduciario, nonché del suo sostituto, può essere revocato dal disponente in qualsiasi momento con le stesse modalità previste per la nomina e senza obbligo di motivazione.
5. Il disponente può revocare il consenso in qualsiasi momento con le modalità prescritte dal comma 1. La revoca deve essere comunicata all'azienda sanitaria di appartenenza che la trasmette alla banca dati di cui al comma 1. Nei casi in cui ragioni di emergenza ed urgenza impedissero di procedere alla revoca del consenso già manifestato con le forme di cui al comma 1, essa può essere espressa con dichiarazione verbale raccolta o videoregistrata da un medico, con l'assistenza di due testimoni.
6. Per i minori di età il consenso all'utilizzo del corpo o dei tessuti *post mortem* deve essere manifestato nelle forme di cui al comma 1 da entrambi i genitori esercenti la responsabilità genitoriale



ovvero dai tutori o dai soggetti affidatari ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184. La revoca di cui al comma 5 è espressa anche da uno solo dei soggetti di cui al primo periodo del presente comma.

Art. 4.

**Approvato**

*(Centri di riferimento)*

1. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, individua le strutture universitarie, le aziende ospedaliere di alta specialità e gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) da utilizzare quali centri di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti ai fini di cui alla presente legge.

2. Le attività dei centri di riferimento di cui al comma 1 che richiedono il ricorso al corpo di cadavere o ai suoi organi o tessuti devono essere conformi ai progetti di ricerca scientifica per i quali il comitato etico indipendente territorialmente competente, individuato ai sensi del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211, dell'articolo 12, commi 10 e 11, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, e dell'articolo 2 della legge 11 gennaio 2018, n. 3, abbia rilasciato parere favorevole. L'attività chirurgica di formazione, laddove in linea con i percorsi didattici dei centri di riferimento autorizzati, non richiede il parere del comitato etico ma la sola autorizzazione da parte della direzione sanitaria della struttura di appartenenza.

Art. 5.

**Approvato**

*(Istituzione dell'Elenco nazionale dei centri di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti)*

1. È istituito presso il Ministero della salute l'Elenco nazionale dei centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4 per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti.

2. L'Elenco, consultabile sul sito *internet* del Ministero della salute, è aggiornato tempestivamente in modo da consentire al medico che accerta il decesso l'individuazione del centro di riferimento competente per territorio, al quale dà notizia della morte del disponente.

3. Il centro di riferimento, acquisita per il tramite della banca dati di cui all'articolo 3 la prova del consenso espresso, provvede al prelievo del corpo del defunto, dandone notizia all'azienda sanitaria di appartenenza del disponente.

4. All'attuazione delle disposizioni previste dal presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 6.

**Approvato**

*(Restituzione del corpo del defunto)*

1. I centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4, che hanno ricevuto in consegna per fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica il corpo di un soggetto di cui all'articolo 1, sono tenuti a restituire il corpo stesso alla famiglia in condizioni dignitose entro dodici mesi dalla data della consegna.

2. Gli oneri per il trasporto del corpo dal momento del decesso fino alla sua restituzione, le spese relative alla tumulazione, nonché le spese per l'eventuale cremazione sono a carico dei centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4, che provvedono nell'ambito delle risorse destinate ai progetti di ricerca.

Art. 7.

**Approvato**

*(Disciplina delle donazioni di denaro a fini di studio, di formazione e di ricerca)*

1. L'utilizzo del corpo umano, di parti di esso, o dei tessuti *post mortem* non può avere fini di lucro.

2. Eventuali donazioni di denaro effettuate da privati a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica mediante uso dei corpi dei defunti o derivanti dalla finalizzazione di progetti di ricerca sono destinate alla gestione dei centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4.

Art. 8.

**Approvato**

*(Regolamento di attuazione)*

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede a:

- a*) stabilire le modalità e i tempi, comunque non superiori a dodici mesi, per la conservazione, per la richiesta, per il trasporto, per l'utilizzo e per la restituzione del corpo del defunto in condizioni dignitose alla famiglia da parte dei centri di riferimento di cui all'articolo 4, prevedendo che si possa procedere alla sepoltura dei corpi dei defunti per cui la famiglia di appartenenza non richiede la restituzione, nonché le modalità per le comunicazioni tra l'ufficiale dello stato civile e i centri di riferimento;
- b*) indicare le cause di esclusione dell'utilizzo dei corpi dei defunti ai fini di cui alla presente legge;
- c*) prevedere disposizioni di raccordo con l'ordinamento dello stato civile disciplinato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.
- d*) dettare la disciplina delle iniziative previste dall'articolo 2, comma 2.

Art. 9.

**Approvato**

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate alla relativa attuazione vi provvedono con le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 10.

**Approvato**

*(Abrogazione)*

1. L'articolo 32 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, è abrogato.

**DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO**

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione ( [122](#) )

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

*(Finalità)*

1. La presente legge disciplina la donazione del corpo *post mortem*, a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione, dei soggetti di cui è stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e che hanno espresso in vita il consenso secondo le modalità definite all'articolo 2 della presente legge, nonché dei soggetti deceduti non riconosciuti e conservati a disposizione dell'autorità giudiziaria per dodici mesi.

2. La donazione del corpo *post mortem* è informata a principi etici e di solidarietà, nonché a quelli dettati dall'ordinamento giuridico dello Stato ed è disciplinata secondo modalità tali da assicurare il rispetto del corpo umano.

Art. 2.

*(Manifestazione del consenso)*

1. I cittadini che intendono donare il proprio corpo per le finalità di cui all'articolo 1 devono esprimere tale volontà in modo chiaro e inequivocabile, con una dichiarazione scritta, e devono mostrare di conoscere con chiarezza l'uso che si farà del loro corpo, precisando anche se desiderano essere tumulati o cremati al termine dell'attività di studio, di ricerca scientifica o di formazione. La dichiarazione di volontà può essere revocata in qualsiasi momento.

2. La mancata dichiarazione di volontà o la modifica anche solo verbale prima della morte è

considerata quale dissenso all'utilizzo del proprio corpo.

3. Per i minori di età il consenso di cui ai commi 1 e 2 è espresso dai genitori o dal tutore legale.

Art. 3.

*(Promozione dell'informazione ai cittadini)*

1. Il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e in collaborazione con gli enti locali, con le organizzazioni di volontariato, con le società scientifiche, con le aziende sanitarie locali, con i medici di medicina generale e con le strutture sanitarie pubbliche e private promuove, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle disposizioni della presente legge.

Art. 4.

*(Donazione del corpo post mortem)*

1. La donazione del corpo *post mortem* non può avere fini di lucro.

2. Eventuali elargizioni effettuate da privati a fini di studio, di ricerca scientifica o di formazione mediante l'utilizzo delle salme sono destinate alla gestione dei centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera c).

Art. 5.

*(Regolamento di attuazione)*

1. Con regolamento da adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera b), della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni previste dalla presente legge, individuando in particolare:

a) le modalità e i tempi, non superiori a dodici mesi, per la conservazione, la richiesta, il trasporto, l'utilizzo e la restituzione del cadavere alla famiglia ovvero per la tumulazione dei cadaveri di soggetti non riconosciuti, da parte dei centri di riferimento di cui alla lettera c);

b) le cause di esclusione di utilizzo dei cadaveri nel rispetto della salvaguardia dei principi di igiene e di tutela pubblica;

c) le strutture universitarie e le strutture ospedaliere da utilizzare quali centri di riferimento per la conservazione del cadavere ai fini della presente legge.

Art. 6.

*(Istituzione del registro per l'utilizzo dei cadaveri)*

1. Presso le strutture di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), è istituito il registro per l'utilizzo delle salme per fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione, nel quale sono annotati i riferimenti utili a identificare il soggetto utilizzatore, nonché il momento e le modalità di utilizzo del cadavere, nel rispetto del corpo umano.

Art. 7.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

---

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 733

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* e di utilizzo a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione ( [176](#) )

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

*(Oggetto)*

1. La presente legge disciplina la donazione del corpo e il conseguente utilizzo ai fini di studio, ricerca scientifica e formazione, di soggetti dei quali è stata accertata la morte ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, e che hanno espresso in vita il consenso secondo le modalità definite all'articolo 2 della presente legge e dei soggetti deceduti e conservati a disposizione dell'autorità giudiziaria per dodici mesi.

Art. 2.

*(Manifestazione del consenso)*

1. I cittadini possono esprimere la volontà di donare il proprio corpo *post mortem* per le finalità di cui all'articolo 1. I termini, le forme e i modi della scelta di donazione del proprio corpo sono stabiliti con decreto del Ministro della salute da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e quindi della possibilità di recedere da una precedente scelta in qualsiasi momento della propria vita.

2. La mancata dichiarazione di volontà o la modifica anche solo verbale prima della morte è considerata quale dissenso inoppugnabile all'utilizzo del proprio corpo successivamente alla morte.

3. Per i minori di età il consenso di cui ai commi 1 e 2 è manifestato dai genitori o dal tutore legale.

Art. 3.

*(Modalità e tempi di attuazione)*

1. Il Ministro della salute, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) stabilisce le modalità e i tempi, non superiori a dodici mesi, per la conservazione, la richiesta, il trasporto, l'utilizzo e la restituzione del cadavere alla famiglia o per la tumulazione dei cadaveri di soggetti non riconosciuti, da parte dei centri di riferimento di cui alla lettera c);

b) indica le cause di esclusione di utilizzo dei cadaveri nel rispetto della salvaguardia dei principi di igiene e di pubblica tutela;

c) individua le strutture universitarie e le strutture ospedaliere da utilizzare quali centri di riferimento per la conservazione del cadavere per i fini di cui alla presente legge.

Art. 4.

*(Istituzione del Registro per l'utilizzo del cadavere)*

1. È istituito presso le strutture di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), il Registro per l'utilizzo del cadavere per scopi di studio, di ricerca e di formazione affidato alla direzione sanitaria, nel quale annotare i riferimenti utili a identificare il soggetto utilizzatore, nonché il momento e le modalità di utilizzo nel rispetto della dignità duratura del corpo umano.

Art. 5.

*(Promozione dell'informazione)*

1. Il Ministero della salute di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e in collaborazione con gli enti locali, le associazioni di volontariato, le società scientifiche, le aziende sanitarie locali, i medici di medicina generale e le strutture sanitarie pubbliche e private promuove, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle disposizioni della presente legge.

---

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 733

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione ( [697](#) )

ARTICOLI DA 1 A 9

Art. 1.

*(Oggetto)*

1. La presente legge detta norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica da parte di soggetti che hanno espresso in vita il loro consenso secondo le modalità stabilite dall'articolo 3.
2. L'utilizzo del corpo umano e dei tessuti *post mortem* è informato ai principi etici e di solidarietà, nonché a quelli dettati dall'ordinamento dello Stato, ed è disciplinato secondo modalità tali da assicurare il rispetto del corpo umano.
3. Sono utilizzabili ai fini di studio e di ricerca scientifica il corpo e i tessuti dei soggetti la cui morte sia stata accertata da certificato rilasciato dagli organi a ciò preposti, ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del regolamento di polizia mortuaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, e comunque solo successivamente alla dichiarazione di morte, come disciplinata dal regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.
4. Dopo il decesso e la dichiarazione di morte, il corpo del defunto deve restare all'obitorio per ventiquattro ore prima di essere destinato allo studio e alla ricerca scientifica.

Art. 2.

*(Promozione dell'informazione)*

1. Il Ministro della salute promuove, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle disposizioni della presente legge, utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente per la realizzazione di progetti di comunicazione istituzionale.
2. Le regioni e le aziende sanitarie locali adottano iniziative volte a:
  - a) diffondere tra i medici di medicina generale, tra i pediatri di libera scelta e tra i medici delle strutture sanitarie pubbliche e private la conoscenza delle disposizioni della presente legge;
  - b) diffondere tra i cittadini, anche attraverso le organizzazioni di volontariato, una corretta informazione sull'utilizzo del corpo umano e dei tessuti *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.

Art. 3.

*(Manifestazione del consenso)*

1. L'atto di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* avviene mediante una dichiarazione di consenso all'utilizzo dei medesimi redatta nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata, utilizzando il sistema informativo della donazione degli organi di cui all'articolo 7, comma 2, della legge 1° aprile 1999, n. 91. Una copia di tale dichiarazione deve essere consegnata al centro di riferimento competente per territorio, di cui all'articolo 4 della presente legge, o all'azienda sanitaria di appartenenza, cui spetta comunque l'obbligo di consegnarla al suddetto centro di riferimento. La dichiarazione può essere revocata; la revoca deve essere comunicata al centro di riferimento.
2. È fatto obbligo al centro di riferimento di cui all'articolo 4 di comunicare all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza del disponente del corpo il contenuto della dichiarazione di cui al comma 1 del presente articolo. L'ufficiale dello stato civile procede all'iscrizione del disponente del corpo in un apposito elenco speciale.
3. Per i minori di età il consenso all'utilizzo del corpo e dei tessuti *post mortem* deve essere manifestato nelle forme di cui al comma 1 da entrambi i genitori.

Art. 4.

*(Centri di riferimento)*

1. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, individua le strutture universitarie e le aziende ospedaliere di alta specialità da utilizzare quali centri di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione delle salme ai fini di cui alla presente legge.

Art. 5.

*(Restituzione della salma)*

1. I centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4, che hanno ricevuto in consegna per fini di studio e di ricerca scientifica la salma di un soggetto di cui all'articolo 1, sono tenuti a restituire la salma stessa alla famiglia in condizioni dignitose entro due anni dalla data della consegna.
2. Gli oneri per il trasporto della salma dal momento del decesso fino alla sua restituzione, le spese relative alla tumulazione nonché le spese per l'eventuale cremazione sono a carico delle istituzioni in cui hanno sede i centri che l'hanno presa in consegna, entro il limite massimo di spesa di cui all'articolo 8, comma 1.

Art. 6.

*(Disciplina delle donazioni di denaro a fini di studio e di ricerca)*

1. L'utilizzo del corpo umano e dei tessuti *post mortem* non può avere fini di lucro.
2. Eventuali donazioni di denaro effettuate da privati a fini di studio e di ricerca scientifica mediante uso delle salme o derivanti dalla finalizzazione di progetti di ricerca sono destinate alla gestione dei centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4.

Art. 7.

*(Regolamento di attuazione)*

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adotta, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il regolamento di attuazione della presente legge al fine di:
  - a) stabilire le modalità e i tempi, comunque non superiori a due anni, per la conservazione, per la richiesta, per il trasporto, per l'utilizzo e per la restituzione della salma in condizioni dignitose alla famiglia da parte dei centri di riferimento di cui all'articolo 4, prevedendo che si possa procedere alla sepoltura delle salme per cui la famiglia di appartenenza non richiede la restituzione, nonché le modalità per le comunicazioni tra l'ufficiale dello stato civile e i centri di riferimento;
  - b) indicare le cause di esclusione dell'utilizzo delle salme ai fini di cui alla presente legge;
  - c) individuare le modalità applicative volte a garantire il rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 8;
  - d) prevedere disposizioni di raccordo con l'ordinamento dello stato civile disciplinato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.

Art. 8.

*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019.
2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 9.

*(Abrogazione)*

1. È abrogato l'articolo 32 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

---

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 733

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo ( [1](#) )

N.B. Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 27 ottobre 2017 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

**Approvato**

*(Finalità)*

1. La presente legge introduce il divieto totale al finanziamento di società in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che, direttamente o tramite società controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse. È altresì fatto divieto di svolgere ricerca tecnologica, fabbricazione, vendita e cessione, a qualsiasi titolo, esportazione, importazione e detenzione di munizioni e submunizioni *cluster*, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.
2. Le disposizioni del comma 1 non si applicano alle attività espressamente consentite dalla Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 26 marzo 1999, n. 106, e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 14 giugno 2011, n. 95.
3. Alle società di cui al comma 1 è preclusa la partecipazione ad ogni bando o programma di finanziamento pubblico.
4. I divieti di cui al comma 1 valgono per tutti gli intermediari abilitati come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera *a*). È altresì fatto divieto alle fondazioni e ai fondi pensione di investire il proprio patrimonio nelle attività di cui al comma 1.

Art. 2.

**Approvato**

*(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge si intende per:
  - a*) «intermediari abilitati»: le società di intermediazione mobiliare (SIM) italiane, le banche italiane, le società di gestione del risparmio (SGR) italiane, le società di investimento a capitale variabile (SICAV), gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, ivi inclusi i confidi, le banche di Paesi membri dell'Unione europea, le imprese di investimento di Paesi membri dell'Unione europea, le banche extracomunitarie, gli agenti di cambio iscritti nel ruolo unico nazionale tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché le fondazioni di origine bancaria e i fondi pensione;
  - b*) «finanziamento»: ogni forma di supporto finanziario effettuato anche attraverso società controllate, aventi sede in Italia o all'estero, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la concessione di credito sotto qualsiasi forma, il rilascio di garanzie finanziarie, l'assunzione di partecipazioni, l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dalle società di cui al presente articolo;
  - c*) «mina antipersona»: ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997, di cui alla legge 26 marzo 1999, n. 106, una mina progettata in modo tale da esplodere a causa della presenza, prossimità o contatto di una persona e tale da incapacitare, ferire o uccidere una o più persone. Le mine progettate per essere detonate dalla presenza, prossimità o contatto di un veicolo, invece che di una persona, e dotate di dispositivi di anti manipolazione, non sono considerate mine antipersona per il solo fatto di essere così congegnate;
  - d*) «mina»: una munizione progettata per essere posta sotto, sopra o presso il terreno o qualsiasi altra superficie, e per essere fatta esplodere dalla presenza, prossimità o contatto di una persona o veicolo;



e) «munizioni e submunizioni cluster»: ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, di cui alla legge 14 giugno 2011, n. 95, ogni munizione convenzionale idonea a disperdere o rilasciare submunizioni esplosive ciascuna di peso inferiore a 20 chilogrammi, fatte salve le specifiche di esclusione indicate dalle lettere a), b) e c) del comma 2 del medesimo articolo 2 della Convenzione;

f) «organismi di vigilanza»: la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e gli eventuali altri soggetti cui sia attribuita in forza della normativa vigente la vigilanza sull'operato degli intermediari abilitati di cui alla lettera a).

Art. 3.

### **Approvato**

#### *(Compiti degli organismi di vigilanza)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organismi di vigilanza emanano, di concerto tra loro, apposite istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati onde contrastare il finanziamento della produzione, utilizzo, assemblaggio, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni *cluster* e di loro singoli componenti. Nello stesso termine, i medesimi organismi di vigilanza provvedono a redigere e pubblicare l'elenco delle società di cui all'articolo 1, comma 1, e ad indicare l'ufficio responsabile della pubblicazione annuale del medesimo elenco.

2. Nell'ambito dei compiti riguardanti l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, i controlli dei flussi finanziari sono estesi alle imprese e alle società di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 4.

### **Approvato**

#### *(Compiti degli intermediari)*

1. Entro novanta giorni dalla pubblicazione dell'elenco di cui all'articolo 3, comma 1, gli intermediari finanziari provvedono ad escludere dai prodotti offerti ogni componente che costituisca supporto finanziario alle società incluse nel predetto elenco.

Art. 5.

### **Approvato**

#### *(Verifiche)*

1. Al fine di verificare il rispetto dei divieti di cui all'articolo 1, la Banca d'Italia può richiedere dati, notizie, atti e documenti agli intermediari abilitati di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), e, se necessario, può effettuare verifiche presso la sede degli stessi.

2. Gli organismi di vigilanza provvedono, nell'ambito delle ispezioni e dei controlli a carico dei soggetti vigilati, anche a controlli specifici di valutazione dell'attività connessa alla funzione di *compliance* in relazione ai divieti di cui alla presente legge.

Art. 6.

### **Approvato**

#### *(Sanzioni)*

1. Gli intermediari abilitati i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1 sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 150.000 a euro 1.500.000, per i casi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

2. Salvo che il fatto costituisca reato, i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, i quali non osservino i divieti di cui all'articolo 1, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000.

3. L'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo comporta la perdita temporanea, per una durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni, dei requisiti di onorabilità per i rappresentanti legali dei soggetti abilitati, delle società di gestione del mercato, nonché per i revisori e i promotori finanziari e, per i rappresentanti legali di società quotate,

l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Art. 7.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la *Multinational Force and Observers* (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017 ( [961](#) )

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la *Multinational Force and Observers* (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di note di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dalle note medesime.

Art. 3.

**Approvato**

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dallo Scambio di note di cui all'articolo 1, valutato in 42.000 euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo *status* giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017 ( [962](#) )

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo *status* giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dal paragrafo 27 del *Memorandum* d'intesa medesimo.

Art. 3.

**Approvato**

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dal *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, valutato in 40.000 euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**DISEGNO DI LEGGE**

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009 ( [1103](#) )

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

*(Disposizioni finanziarie)*

1. All'attuazione dell'Accordo di cui all'articolo 1 si provvede ai sensi dell'articolo 1, commi 541 e 542, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Dall'istituzione e dal funzionamento del Comitato misto di gestione previsto dal punto 6.1 dell'Accordo di cui all'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai componenti del predetto Comitato non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o altro emolumento comunque denominato.

3. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**DISEGNO DI LEGGE**

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016 ( [1104](#) )

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 86 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Allegato B*

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 733, 122, 176 e 697**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto che:

- con riferimento all'articolo 3, le risorse stanziare a legislazione vigente dall'articolo 1, comma 573, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019) per la gestione e il funzionamento della banca dati per le disposizioni anticipate di trattamento - istituita dall'articolo 1, comma 418, della legge n. 205 del 2017 - pari a 400.000 euro annui a decorrere dal 2019, siano sufficienti per lo svolgimento a regime delle attività recate dall'articolo 3 medesimo;

- le spese previste dall'articolo 6, comma 2, possano essere sostenute nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente destinate ai progetti di ricerca.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 961**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 962**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo,

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1103**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1104**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA  
SEDUTA**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1:

sull'articolo 3, il senatore Briziarelli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 7, il senatore Castaldi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Barbaro, Bogo Deledda, Bonifazi, Borgonzoni, Bossi Umberto, Caliendo, Candiani, Cattaneo, Causin, Cerno, Cioffi, Ciriani, Coltorti, Conzatti, Crimi, Crucoli, Dal Mas, D'Angelo, De Poli, Faraone, Fattori, Ferrara, Ferro, Galliani, Garavini, Garnero Santanchè, Giacobbe, Giammanco, Laus, Maffoni, Marinello, Merlo, Messina Alfredo, Mirabelli, Misiani, Monti, Morra, Napolitano, Nocerino, Ortis, Renzi, Rivolta, Ronzulli, Rossomando, Santangelo, Sciascia, Siri, Solinas, Stancanelli, Stefano, Toffanin, Urso, Verducci, Vono e Zanda.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice: Taverna, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

**Commissioni permanenti, presentazione di relazioni**

A nome della 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), il senatore Vallardi ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, la relazione sulla risoluzione, approvata il 16 aprile 2019, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'invasione della cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*) (Doc. XXIV, n. 5-A).

**Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 16 aprile 2019, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'invasione della cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*) (Doc. XXIV, n. 5).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per la pubblica amministrazione

Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

Delega al Governo per la semplificazione e la codificazione in materia di agricoltura (1252)

(presentato in data 29/04/2019);

senatore Lannutti Elio

Modifica dell'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (1253)

(presentato in data 18/04/2019);

senatori Taverna Paola, Angrisani Luisa, Campagna Antonella, Castaldi Gianluca, Castellone Maria Domenica, Corbetta Gianmarco, Corrado Margherita, Dessi Emanuele, Di Girolamo Gabriella, Donno Daniela, Fede Giorgio, Florida Barbara, Gallicchio Agnese, Gaudiano Felicia, Lannutti Elio, Lanzi Gabriele, La Mura Virginia, L'Abbate Patty, Leone Cinzia, Mantero Matteo, Maiorino Alessandra, Matrisciano Susy, Mollame Francesco, Pellegrini Marco, Pirro Elisa, Presutto Vincenzo, Trentacoste Fabrizio, Vaccaro Sergio, Vanin Orietta

Delega al Governo in materia di protezione degli insetti a livello nazionale (1254)

(presentato in data 19/04/2019);

senatore Ciriani Luca

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di negazione, minimizzazione in modo grave o apologia dei massacri delle foibe (1255)

(presentato in data 29/04/2019);

senatori Bonfrisco Anna Cinzia, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Ottimizzazione, razionalizzazione e coordinamento della spesa del personale degli Organi di rilievo costituzionale (1256)

(presentato in data 29/04/2019);

senatori Romeo Massimiliano, Borghesi Stefano, Pirovano Daisy, Calderoli Roberto, Augussori Luigi, Saponara Maria, Ostellari Andrea, Pillon Simone, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Arrigoni Paolo, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Pazzaglini Giuliano, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, e altre disposizioni concernenti misure di semplificazione in materia di adozioni (1257)

(presentato in data 29/04/2019);

senatore Calderoli Roberto

Disposizioni volte a contrastare la diffusione dei reati di violenza sessuale introducendo il trattamento farmacologico di blocco androgenico e la castrazione chirurgica (1258)

(presentato in data 29/04/2019).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*9<sup>a</sup> Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

Pres. Consiglio Conte Giuseppe (Conte-I), Ministro interno Salvini Matteo (Conte-I) ed altri.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2019, n. 27, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel Comune di Cogoletto (1249)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.1718 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 19/04/2019);

*Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite*

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro infrastrutture e trasporti Toninelli ed altri  
Conversione in legge del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici (1248)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 19/04/2019).

#### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 18 aprile 2019, ha trasmesso per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 95, 96 e 98, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (n. 81).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 maggio 2019. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione entro il 19 maggio 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 18 aprile 2019, ha trasmesso per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 95, 96 e 98, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante assegnazione di una quota del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese per il prolungamento della linea metropolitana 5 (M5) da Milano fino al comune di Monza (n. 82).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 maggio 2019. La 5<sup>a</sup> Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione entro il 19 maggio 2019.

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 17 aprile 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, come modificato dall'articolo 1, comma 463, lettera d), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la relazione sulle attività svolte da Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa - nell'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CLXII, n. 2).

Con lettere in data 10 e 17 aprile 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Pavia, Arce (Frosinone), Battifollo (Cuneo), Valsolda (Como), Eraclea (Venezia), Loiano (Bologna), Senise (Potenza), Frassinello Monferrato (Alessandria).

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Consiglio - Valutazione della raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro (COM(2019) 169 definitivo), alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;



Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno (COM(2019) 178 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Rafforzare lo Stato di diritto nell'Unione: il contesto attuale e possibili nuove iniziative (COM(2019) 163 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a.

#### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettere in data 12 aprile 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936:

un documento di osservazioni e proposte sul "pilastro europeo dei diritti sociali, criticità e opportunità". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 240);

il "XX Rapporto sul mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2017-2018". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente (Atto n. 241).

#### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

I signori Mauro Baldacci, Fiorenza Pisani, Simone Salucci, Elio Felici, Giorgio Gabrielli, Girolamo Baldacci, Violetta Severini, Giovanni Battista Felici, Alberto Luzi da Montecopiolo (Pesaro e Urbino) e numerosi altri cittadini chiedono che non siano approvati i disegni di legge per il distacco del comune di Montecopiolo dalla regione Marche e alla conseguente aggregazione alla regione Emilia-Romagna (Petizione n. 351, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Ettore Maria Bartolucci da Urbino chiede:

la modifica dell'art. 10, comma 1, della legge 3 agosto 1999, n. 265, in materia di notificazioni degli atti delle pubbliche amministrazioni (Petizione n. 352, assegnata alla 1a Commissione permanente);

modifiche agli articoli 66, 96 e 134 della Costituzione, nonché agli artt. 1, 5, 8, 9 e 10 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, al fine di attribuire alla Corte Costituzionale alcune competenze attualmente riservate alle Camere (Petizione n. 353, assegnata alla 1a Commissione permanente);

la signora Antonella Buono da Salerno, a nome del Movimento politico "Il Sole d'Italia", chiede l'adozione di un atto di indirizzo che impegni il Governo a riconoscere Juan Guaidò come legittimo Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela e ad attivare le conseguenti relazioni istituzionali e diplomatiche (Petizione n. 354, assegnata alla 3a Commissione permanente);

la signora Maria Rosaria Sergi da Cefalù (Palermo) chiede:

che ogni luogo aperto al pubblico sia obbligatoriamente dotato di defibrillatori semiautomatici (DAE) e che il personale sia adeguatamente formato all'utilizzo di tali dispositivi (Petizione n. 355, assegnata alla 12a Commissione permanente);

che vengano estesi gli accertamenti medici obbligatori previsti per gli sportivi agonisti anche a coloro che praticano attività non agonistiche (Petizione n. 356, assegnata alla 7a Commissione permanente);

il sig. Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

la riduzione degli emolumenti corrisposti a favore di parlamentari, consiglieri comunali, regionali e sindacalisti (Petizione n. 357, assegnata alla 1a Commissione permanente);

che venga prevista la decadenza dei Consiglieri comunali che non partecipano in modo protratto e ingiustificato alle riunioni del Consiglio (Petizione n. 358, assegnata alla 1a Commissione permanente);

disposizioni per limitare i pignoramenti dei conti correnti (Petizione n. 359, assegnata alla 2a Commissione permanente).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 19 al 29 aprile 2019)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 28

BERNINI: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un

viadotto (4-01120) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01227) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BONINO: sulla garanzia del diritto di voto per i cittadini residenti nel Regno Unito per le elezioni europee di maggio 2019 (4-01284) (risp. MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

CROATTI ed altri: sulla garanzia della sicurezza del testimone di giustizia Pino Masciari (4-01156) (risp. GAETTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GINETTI, GRIMANI: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01384) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MODENA: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01127) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

NISINI: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01144) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

ZAFFINI: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01258) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Mozioni

[MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA Assuntela](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - Il Senato,

considerato che:

le tensioni politiche e le continue fibrillazioni che investono con frequenza e intensità crescenti la maggioranza di Governo, unite al conclamato fallimento delle politiche per la crescita e al progressivo isolamento internazionale dell'Italia, stanno conducendo il Paese verso una condizione irreversibile di stallo politico-istituzionale e di declino economico e sociale, che l'Esecutivo in carica non appare più in grado di fronteggiare;

da mesi l'azione di governo è ormai sostanzialmente paralizzata da contrapposizioni e veti incrociati tutti interni alle forze di maggioranza, orientati esclusivamente a lucrare un interesse elettorale, a scapito della funzionalità delle amministrazioni centrali dello Stato e della tempestività ed efficacia nella gestione dei più delicati *dossier* all'ordine del giorno del Governo, da quelli economici e sociali a quelli internazionali;

la vicenda del "decreto crescita", approvato "salvo intese" dal Consiglio dei ministri il 4 aprile 2019 e ancora non emanato a dispetto dei suoi dichiarati presupposti di necessità e d'urgenza, nonché quella del "decreto sblocca cantieri" (decreto-legge n. 32 del 2019), adottato dopo analoga e sofferta gestazione, dimostrano la crescente difficoltà dell'Esecutivo non solo nel trovare al suo interno le necessarie "intese" e lo spirito di collegialità previsto dall'articolo 95 della Costituzione, ma anche e soprattutto nel comprendere e interpretare le aspettative delle imprese e dei cittadini che si trovano quotidianamente a fronteggiare gli effetti della crisi economica tuttora in atto;

nel discorso d'insediamento pronunciato al Senato il 5 giugno 2018, il Presidente del Consiglio dei ministri aveva posto al centro dell'azione di governo il rafforzamento del contrasto alla "corruzione che si insinua in tutti gli interstizi delle attività pubbliche, altera la parità di condizioni tra gli imprenditori, degrada il prestigio delle pubbliche funzioni", aggiungendo che si sarebbero "contrastate con ogni mezzo le mafie, aggredendo le loro finanze, le loro economie e colpendo le reti di relazioni che consentono alle organizzazioni criminali di rendersi pervasive nell'ambito del tessuto socioeconomico";

alla luce di quelle parole appare a maggior ragione discutibile la scelta di ammettere alla compagine governativa un soggetto già condannato con sentenza definitiva per bancarotta fraudolenta e

sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, cioè per reati la cui natura e gravità avrebbero dovuto scongiurare la nomina a sottosegretario di Stato o, quanto meno, precludergli il conferimento di deleghe tali da esporlo a un conflitto d'interessi, cioè a quello stesso fenomeno che il presidente Conte nel suo discorso d'insediamento aveva definito "un tarlo che mina il nostro sistema economico e sociale sin nelle sue radici e impedisce che il suo sviluppo avvenga nel rispetto della legalità e secondo le regole della libera competizione";

considerato, per altro verso, che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati in questa prima fase della Legislatura, ha di fatto certificato il fallimento della politica economica del Governo, riconoscendo ufficialmente un insuccesso previsto da tutti i più autorevoli istituti nazionali e internazionali già nello scorso autunno e rendendo evidente una pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

nel medesimo quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione risulta accresciuto dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso, con un ulteriore peggioramento dello 0,1 per cento nel 2020; la crescita degli investimenti fissi lordi si è ridotta dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 per cento nel 2019 e, per quanto riguarda gli investimenti pubblici, non si ravvisa ancora alcuna evidenza del grande piano di investimenti, più volte annunciato dal Governo; di contro, la pressione fiscale è tornata a salire: dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

oltre agli inconsistenti risultati sul versante della crescita, il DEF ha evidenziato un quadro allarmante di una finanza pubblica tornata fuori controllo nei pochi mesi di attività del Governo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre 2018 è aumentato al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio per il 2019, di 2 miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi essenziali per i cittadini;

la ridotta credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente al di sopra dei 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendo a finanziare una maggior spesa per interessi che sottrae risorse per la crescita e fa registrare nel 2019 l'aumento complessivo fino al 132,6 per cento del debito in rapporto al PIL: un livello che, ancorché ottimistico perché incorpora irrealistici proventi da privatizzazioni pari all'1 per cento del PIL, è il più alto mai raggiunto in Italia dal 1924;

rilevato che il Governo non ha, ad oggi, fornito alcun elemento idoneo a sostenere credibilmente gli obiettivi della manovra di bilancio per il 2020, posto che, secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, per neutralizzare le clausole di incremento dell'IVA e delle accise, finanziare le spese a politiche invariate e gli annunciati maggiori investimenti e mantenere gli obiettivi fissati nel DEF, dovrebbero essere individuate misure per circa 25 miliardi di euro nel 2020, che salirebbero a circa 36 miliardi di euro nel 2021 per raggiungere i 45 miliardi di euro a fine periodo;

preso atto, in definitiva, che la delicata situazione internazionale, la persistenza della crisi economica e finanziaria che ancora investe l'Europa e, soprattutto, lo stato di sfiducia delle imprese e il crescente malessere sociale che colpisce ampie fasce della popolazione italiana richiederebbero un Governo solido e sicuro, politicamente coeso, libero da condizionamenti privati e immune anche solo dal sospetto dell'asservimento a interessi criminali; un Governo capace di operare in condizioni di piena legittimazione democratica a tutela dell'interesse nazionale;

valutato infine che il "governo del cambiamento" ha prodotto fino ad oggi un unico e accertato cambiamento: da quando si è insediato, gli italiani sono più indebitati e isolati nel mondo, il prestigio e la credibilità dell'Italia si sono appannati, l'occupazione è diminuita, la crescita si è fermata, l'insicurezza e l'illegalità si sono accresciute, assieme alla percezione di impunità dei governanti, esprime, ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione e dell'articolo 161 del Regolamento del Senato, la propria sfiducia al Governo.

(1-00118)

## Interrogazioni

[CORBETTA](#), [ABATE](#), [ANASTASI](#), [NUGNES](#), [CORRADO](#), [CASTALDI](#), [ANGRISANI](#), [DONNO](#), [RICCARDI](#), [LANNUTTI](#), [FLORIDIA](#), [NOCERINO](#), [LEONE](#), [NATURALE](#), [GALLICCHIO](#), [BOTTO](#)  
- Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il programma regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) della Lombardia evidenzia che la capacità totale di incenerimento degli impianti presenti in Lombardia risultava pari a 2.521.600 tonnellate annue, con riferimento al 2011. Il quantitativo di rifiuto urbano residuo prodotto in Lombardia nel 2010 era pari a 2.133.885 tonnellate annue, mentre la previsione al 2020 risulta pari a 1.112.361 tonnellate annue, con una diminuzione netta pari a ben 1.021.524 tonnellate annue. La stima di sovracapacità degli impianti al 2020 risulta quindi pari a ben 1.298.003 tonnellate annue;

il 3 dicembre 2013 il Consiglio regionale della Lombardia approvava la risoluzione n. 9 inerente al PRGR, con la quale, ritenendo necessario evitare che il sistema impiantistico lombardo diventasse un terminale europeo per l'incenerimento dei rifiuti in competizione con gli impianti nordeuropei interessati da un'analoga condizione di sovradimensionamento e prevedendo che la sovracapacità della Lombardia avrebbe potuto determinare un afflusso di rifiuti urbani e speciali da tutto il territorio nazionale con impatti negativi sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, impegnava la Giunta regionale a definire scenari e criteri di dismissione progressiva degli impianti, coerenti con la progressiva diminuzione della produzione del rifiuto urbano residuo regionale, in modo da favorire la disattivazione degli impianti meno efficienti sotto il profilo ambientale e ad attivarsi affinché le nuove reti di teleriscaldamento risultassero coerenti con gli scenari di dismissione prospettati;

in linea con gli impegni approvati dal Consiglio regionale, il PRGR, approvato con determinazione di Giunta n. X/1990 del 20 giugno 2014, prevede la possibilità di dismissione degli inceneritori più obsoleti e pertanto, nell'ambito delle norme tecniche di attuazione, stabilisce che entro 12 mesi dall'approvazione del PRGR, la Giunta avrebbe definito i criteri e le indicazioni riguardo alla progressiva e graduale dismissione di impianti di trattamento del rifiuto urbano residuo non più necessari ai fini del mantenimento dell'autosufficienza regionale; tali linee guida non sono mai state emanate dalla Giunta; nonostante varie sollecitazioni nel corso del tempo, nessun provvedimento è stato adottato dalla Giunta per ridurre la capacità impiantistica e per limitare la nuova costruzione e l'ampliamento di reti di teleriscaldamento alimentate da inceneritori;

secondo i dati più recenti, nel 2017 la percentuale di raccolta differenziata in Lombardia si è attestata al 69,6. La produzione di rifiuti urbani residui è scesa a circa 1.400.000 tonnellate all'anno, con una riduzione di 700.000 tonnellate rispetto al dato del 2010. Tale discesa conferma le previsioni del PRGR e implica che nel 2017 la sovracapacità impiantistica regionale risultava già pari a 1.000.000 tonnellate annue;

le reti di teleriscaldamento permettono ai gestori degli inceneritori di valorizzare economicamente parte del cascame di calore. Tuttavia gli elevati investimenti per la costruzione delle reti impongono periodi di esercizio pluridecennali durante i quali gli inceneritori devono continuare a bruciare rifiuti per "produrre" cascame di calore, a prescindere dall'effettivo fabbisogno di smaltimento del territorio. La vita operativa di taluni impianti vecchi e obsoleti viene forzatamente prolungata, a costo di ingenti interventi di ammodernamento, per garantire nel tempo la produzione del cascame di calore che alimenta il teleriscaldamento;

gli investimenti sugli inceneritori e sulle annesse reti di teleriscaldamento sottraggono risorse a quelli per l'efficienza energetica e per lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile a zero emissioni. La costruzione di reti di teleriscaldamento legate agli inceneritori crea, quindi, un sistema estremamente rigido con il duplice effetto negativo di rimandare a tempo indeterminato l'adozione di politiche virtuose, nel campo sia della gestione dei rifiuti, sia della transizione energetica;

a titolo di esempio, l'inceneritore di Desio (Monza e Brianza) di proprietà della società pubblica Brianza energia ambiente SpA, in esercizio dal 1976, è stato sottoposto nel 2016 a un intervento di ammodernamento da 15 milioni di euro in base a un piano industriale di durata ventennale. La rete di teleriscaldamento è stata progressivamente ampliata e attualmente si estende per oltre 40 chilometri nei

comuni di Desio, Bovisio Masciago, Nova Milanese e Varedo; per i prossimi anni è prevista l'estensione ai comuni di Cesano Maderno, Muggiò e Cinisello Balsamo;

nel mese di marzo 2019 la società pubblica Silea SpA, proprietaria dell'inceneritore di Valmadrera (Lecco) costruito nel 1981, ha pubblicato un bando di gara da 80 milioni di euro per la costruzione e la gestione per 35 anni di una rete di teleriscaldamento, alimentata dall'inceneritore, nei comuni di Valmadrera, Malgrate e Lecco;

il Consiglio dei ministri del 3 settembre 2018 ha deliberato di impugnare la legge della Regione Marche n. 22 del 28 giugno 2018 (che intendeva escludere l'incenerimento dalle strategie di gestione dei rifiuti) in quanto la legislazione in materia ambientale non spetta alle Regioni ma, secondo l'articolo 117 della Costituzione, è di competenza esclusiva dello Stato; in quell'occasione, il Ministro *pro tempore* Costa ha dichiarato alla stampa: "Però proprio perché la competenza è statale e noi non siamo contrari alla ratio della legge, ho dato disposizione agli uffici legislativi affinché sia modificato l'art. 35 dello Sblocca Italia contro cui tantissimi cittadini e comitati si sono sempre battuti. È arrivato il momento di non puntare più sull'incenerimento ma sulla differenziata di qualità e sull'economia circolare",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda favorire la dismissione progressiva del parco inceneritori in Lombardia, al fine di ridurre l'attuale sovracapacità degli impianti e, in caso affermativo, con quali strumenti e con quali tempistiche;

se intenda evitare che la minor produzione di rifiuti urbani residui possa essere compensata incenerendo maggiori quantitativi di altri rifiuti, come, ad esempio, i fanghi di depurazione;

a che punto siano i lavori degli uffici legislativi del Ministero per la modifica dell'art. 35 dello "sblocca Italia", di cui al decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014, utili anche al fine di evitare che gli impianti in Lombardia siano utilizzati per lo smaltimento di rifiuti provenienti da altre zone del territorio nazionale, disattendendo così le previsioni di dismissione di alcuni impianti, tanto attesa dai cittadini;

se intenda attivarsi affinché sia impedito l'ampliamento o la nuova costruzione di reti di teleriscaldamento alimentate da inceneritori di rifiuti o altri impianti industriali inquinanti, o non coerenti con i principi dell'economia circolare, e sia favorita la riconversione delle reti di teleriscaldamento esistenti, perché siano progressivamente abbandonate le fonti di calore più inquinanti, come gli inceneritori, in favore di fonti energetiche a zero emissioni.

(3-00797)

[CROATTI](#), [RICCARDI](#), [SANTILLO](#), [CAMPAGNA](#), [GRANATO](#), [ANASTASI](#), [DONNO](#), [DE LUCIA](#), [BOTTO](#), [LANNUTTI](#), [GAUDIANO](#), [MARINELLO](#), [FERRARA](#), [PARAGONE](#), [CORBETTA](#), [ANGRISANI](#), [MANTOVANI](#), [MALLEGNI](#), [GIANNUZZI](#), [NOCERINO](#), [ACCOTO](#), [PRESUTTO](#), [PUGLIA](#), [VACCARO](#), [PESCO](#), [GUIDOLIN](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

l'operazione "Spiagge sicure" del 2018 ha registrato un gran successo ottenendo risultati soddisfacenti nella lotta all'abusivismo commerciale e alla contraffazione. L'iniziativa ha riguardato 54 Comuni costieri, distribuiti in 29 province e 12 regioni, che hanno potuto beneficiare delle risorse messe a disposizione per un totale di 2 milioni e 400.000 euro, per un importo fino a 50.000 euro ciascuno;

da qualche giorno è stata rilanciata l'operazione "Spiagge sicure" anche per l'estate 2019, prevedendo l'aumento del fondo messo a disposizione fino a 4 milioni e 200.000 euro e coinvolgendo soltanto 100 enti locali sotto i 50.000 abitanti;

vi è da evidenziare che nel 2018, con circa la metà dei fondi, sono stati raggiunti rilevanti risultati, inoltre le modifiche apportate rispetto all'anno precedente destano particolari perplessità, soprattutto rispetto all'esclusione dei Comuni con più di 50.000 abitanti, stando ciò a significare che importanti Comuni costieri e turistici, come ad esempio Rimini e Ravenna con un'elevatissima affluenza, non potrebbero beneficiare delle risorse stanziare per combattere abusivismo commerciale e attività illecite; considerato che:

l'Emilia-Romagna è una regione ricca di località balneari con chilometri di costa che registrano annualmente milioni di presenze turistiche e necessitano ogni anno di ingenti investimenti per la

sorveglianza e la sicurezza delle spiagge. Seguendo tali criteri saranno solo tre i Comuni che potranno beneficiare dell'operazione "Spiagge sicure";

secondo tale limitazione, quindi, quelle località turistiche che durante il periodo estivo sono maggiormente prese d'assalto da migliaia di turisti non potranno accedere alle risorse stanziare per garantire la sicurezza e la legalità,

si chiede di sapere se il limite dei 50.000 abitanti sia sostenuto dalla previsione di specifiche misure a favore dei Comuni con più di 50.000 abitanti per assicurare la legalità e la sicurezza durante il periodo estivo, o, al contrario, se il Ministro in indirizzo intenda prendere in considerazione la possibilità di eliminare il limite, consentendo ai Comuni con più di 50.000 abitanti di beneficiare del provvedimento.

(3-00798)

[VERDUCCI](#), [IORI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -

Premesso che:

secondo quanto risulta agli interroganti e secondo quanto dichiarato da diversi sindaci di comuni facenti parte del cratere sismico delle province di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno, l'Ufficio scolastico regionale delle Marche starebbe predisponendo una revisione della pianta organica del personale docente, afferente ad istituti scolastici comprensivi presenti nei comuni citati, per l'anno scolastico 2019/2020;

la revisione segue alle disposizioni trasmesse dalla circolare prot. n. 442 del 18 marzo 2019, emanata dalla Direzione generale per il periodo scolastico, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

considerato che:

a far seguito dall'anno scolastico 2016/2017, secondo quanto disposto dall'articolo 18-*bis* del decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 229 del 2016, e successive modificazioni, con riferimento alle istituzioni scolastiche ed educative i cui edifici, siti nelle aree colpite dagli eventi sismici del Centro Italia, sono stati dichiarati parzialmente o totalmente inagibili a seguito di tali eventi sismici, a quelle ospitate in strutture temporanee di emergenza e a quelle che ospitano alunni sfollati, alle nuove strutture nel frattempo edificate, al fine di consentire la regolare prosecuzione delle attività didattiche e amministrative, i dirigenti degli USR possono derogare al numero minimo e massimo di alunni per classe previsto, per ciascun tipo e grado di scuola;

inoltre, gli stessi dirigenti degli USR possono istituire con loro decreti ulteriori posti di personale docente, nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), e possono assegnare alle cattedre i docenti, il personale ATA e gli educatori o, per il personale in servizio presso edifici dichiarati parzialmente o totalmente inagibili, modificare le assegnazioni effettuate, in deroga alle procedure e ai termini previsti dall'articolo 1, commi 66 e seguenti, della legge n. 107 del 2015, dall'articolo 455, comma 12, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, e dall'articolo 1-*ter*, comma 1, del decreto-legge n. 42 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2016, così come previsto dal medesimo articolo 18-*bis* del decreto-legge n. 189 del 2016;

tenuto conto che la legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) non assegna ulteriori risorse, né prevede il rinnovo delle misure di cui all'articolo 18-*bis* del decreto-legge n. 189 del 2016 per all'anno scolastico 2019/2020,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché si possa garantire ai comuni facenti parte del cratere sismico la necessaria continuità didattica alle scuole di ogni ordine e grado, evitando di aggiungere ulteriori problematiche a territori e comunità già duramente sottoposte alle difficoltà *post* sisma e ai disagi della ricostruzione.

(3-00799)

[TARICCO](#), [PINOTTI](#), [ROJC](#), [LAUS](#), [GIACOBBE](#), [MARINO](#), [CUCCA](#), [VALENTE](#), [BITI](#), [SBROLLINI](#), [BOLDRINI](#), [FERRAZZI](#), [MESSINA Assuntela](#), [IORI](#) - *Al Ministro della giustizia.* -

Premesso che:

il Comune di Saluzzo (Cuneo) è proprietario dell'immobile in cui era sito l'ex Tribunale di Saluzzo, realizzato con fondi statali destinati all'edilizia giudiziaria;



a seguito del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, di riforma della geografia giudiziaria, tale Tribunale è stato soppresso e gli uffici giudiziari facenti capo al circondario di Saluzzo sono stati accorpati al Tribunale di Cuneo, ad eccezione dei giudici di pace rimasti sul territorio;

il Tribunale di Cuneo per potersi organizzare e dotarsi degli spazi necessari ad ospitare gli uffici giudiziari dei Tribunali soppressi, con nota dell'8 aprile 2013 a firma del presidente del Tribunale, ha chiesto al sindaco l'autorizzazione alla permanenza presso il fabbricato di piazza Buttini degli uffici giudiziari fino a che non fossero completati i lavori di allestimento della nuova sede in Cuneo, autorizzazione concessa con nota del 12 aprile 2013 del sindaco *pro tempore* di Saluzzo;

con decreto ministeriale datato 8 agosto 2013 il Ministro *pro tempore* ha autorizzato il proseguimento dell'utilizzo dei locali per un periodo di tre anni e sei mesi a decorrere dalla data del 13 settembre 2013 e quindi sino al 12 marzo 2017;

con lo spostamento degli uffici giudiziari, al netto dello spazio per i giudici di pace e di quello ad archivio, nei piani primo, secondo e terzo, si sono liberati spazi per oltre 4.000 metri quadrati;

in data 27 maggio 2016, con nota prot. n. 18230, successivamente integrata con la nota prot. n. 35800 del 7 novembre 2016 il Comune di Saluzzo ha presentato istanza alla conferenza permanente presso il Tribunale di Cuneo per l'utilizzo delle parti dell'edificio rimaste inutilizzate, al fine di una migliore e più efficiente gestione del complesso dell'immobile, per la riallocazione di uffici pubblici di diverse amministrazioni, alla ricerca di spazi per il mantenimento dei servizi pubblici in città, tra i quali la Polizia stradale e la Asl Cn1;

considerato che, con verbale del 17 gennaio 2017, la conferenza permanente presso il Tribunale di Cuneo ha espresso il proprio assenso all'utilizzo dei locali avanzata dal Comune, subordinando la possibilità di utilizzo all'ottenimento del nulla osta del Ministero. Secondo quanto risulta all'interrogante il Ministro avrebbe espresso parere sfavorevole al riutilizzo dell'immobile, in virtù di quanto previsto dall'art. 1, comma 615, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, in quanto sullo stesso gravano due mutui ancora in corso concessi ai sensi dell'art. 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119;

rilevato che:

il 2 settembre 2017, con nota prot. n. 29640, il Comune di Saluzzo ha chiesto il riesame del diniego sommariamente motivato, portando all'attenzione dell'amministrazione della giustizia argomentazioni giuridiche e di opportunità e convenienza, al fine di favorire l'effettuazione di scelte conformi all'interesse pubblico complessivamente inteso, ai sensi degli artt. 9, 10 e 10-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, per consentire il migliore bilanciamento possibile di tutti gli interessi pubblici coinvolti, segnalando l'utilizzo dell'immobile necessario per esigenze di ricollocazione della sede di Polizia stradale (sfrattata dall'immobile di proprietà privata in cui ha sede) e degli uffici della Asl e di altre amministrazioni pubbliche, risolvendo anche in tal senso annose problematiche territoriali;

in assenza di risposta in data 13 dicembre 2018, con nota prot. n. 42058, è stata nuovamente inoltrata la richiesta di nulla osta al Ministero per il riutilizzo dell'immobile già sede del Tribunale di Saluzzo, diffidando l'amministrazione, in relazione alle indifferibili ed urgenti esigenze più volte rappresentate, al rilascio immediato del nulla osta almeno per la parte necessaria a consentire l'improcrastinabile riallocazione del reparto di Polizia stradale di Saluzzo, sottolineando, ulteriormente, in difetto di risposta entro 30 giorni, che l'amministrazione avrebbe assunto le iniziative ritenute necessarie per adibire l'immobile non utilizzato agli scopi citati;

rilevato ulteriormente che:

attraverso la rivisitazione della riforma del 2012, con possibilità di ripristino delle sedi giudiziarie sopprese, tra cui comparirebbe anche l'immobile dell'ex Tribunale di Saluzzo, punto programmatico del Governo attuale, il Consiglio comunale di Saluzzo impegna il sindaco a porre in essere le opportune iniziative politiche, da valutare con gli altri organi istituzionali competenti, per la riapertura del Tribunale di Saluzzo e della relativa Procura della Repubblica, in un'ottica di incremento della competenza territoriale di riferimento e di un'adeguata dotazione organica, sia nella componente riferibile ai magistrati sia del personale ausiliario, ferma restando la necessità ed urgenza dell'insediamento del distaccamento Polizia stradale, compatibile con la riapertura del Tribunale;

le richieste di riutilizzo della parte disponibile dell'immobile sono state sostenute ed avallate sia dalla



Prefettura di Cuneo, sia dal presidente del Tribunale di Cuneo, che con proprie note, indirizzate al Ministero, hanno sottolineato come la richiesta avanzata dal Comune di Saluzzo risponderebbe a plurimi interessi pubblici,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti e se non ritenga utile avviare un'azione risoluta, coordinata e concreta, nell'interesse generale, per una pronta e veloce soluzione che permetta, immediatamente, il riutilizzo dell'immobile, ormai necessario ed improrogabile, mantenendo così in efficienza un edificio che altrimenti rischierebbe un rapido degrado;

se non ritenga utile assumere con urgenza tutte le iniziative necessarie per un esito positivo anche considerando la rilocalizzazione della Polizia stradale al suo interno, nel mantenimento del servizio di pubblica sicurezza per la comunità e per il territorio piemontese tutto, anche nell'auspicabile collaborazione istituzionale tra pubbliche amministrazioni e nell'interesse dei cittadini, non solo del saluzzese, in un'ottica di nuova fruizione funzionale, per evitare che diventi così uno spreco di denaro pubblico ed un vuoto urbano, fatiscente ed abbandonato.

(3-00801)

[BERTACCO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'articolo 24 della Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo sancisce "il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione" e impegna gli Stati membri a sforzarsi di "garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi";

tale principio trova altresì fondamento nell'articolo 32 della Costituzione, che riconosce il diritto alla salute come "diritto fondamentale" dell'individuo e interesse della collettività che, in quanto tale, deve essere garantito anche ai minori;

numerosi sono gli interventi che possono essere predisposti, nell'ambito di appositi piani ministeriali, per la prevenzione, l'informazione, la sorveglianza epidemiologica e il contrasto della diffusione delle infezioni da HIV nonché l'assistenza alle persone affette da tali patologie;

in particolare, l'articolo 5 della legge 5 giugno 1990, n. 135, reca disposizioni in materia di accertamento dell'infezione e sancisce che nessuno può essere sottoposto, "senza il suo consenso", ad analisi tendenti ad accertare l'infezione da HIV se non per motivi di necessità clinica nel suo interesse e che la comunicazione di risultati di accertamenti diagnostici diretti o indiretti per infezione da HIV può essere data "esclusivamente" alla persona cui tali esami sono riferiti;

considerato che:

nel nostro ordinamento la capacità di agire, e, dunque, di stipulare negozi giuridici e incidere sulla propria sfera giuridica, si acquista con la maggiore età, ovvero al compimento del diciottesimo anno, salvo i casi speciali per i quali sia richiesta un'età diversa;

attualmente, proprio al fine di garantire al minore la tutela assoluta del diritto fondamentale alla salute, sono già previste alcune ipotesi di deroga a tale regola generale contenuta nell'articolo 2 del codice civile (ad esempio, in materia di prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza ovvero di tutela sociale della maternità e di interruzione volontaria della gravidanza);

lo scorso mese di febbraio l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, rispondendo ad una specifica richiesta di parere del Ministro in indirizzo, si è espressa favorevolmente sulla possibilità di valutare l'introduzione di norme che consentano in Italia l'accesso ai *test* dell'HIV e per le infezioni sessualmente trasmissibili (IST) da parte dei minorenni anche senza il preventivo consenso dei genitori;

l'Autorità, nel rendersi disponibile a fornire il proprio contributo già in fase di redazione di un eventuale disegno di legge in materia, ha chiarito che è comunque necessario che siano rispettate le seguenti tre condizioni: 1) i *test* devono essere eseguiti in un "contesto protetto e dedicato nell'ambito del Servizio sanitario nazionale"; 2) in caso di positività ai *test*, i genitori o il tutore devono essere coinvolti al fine di garantire al minore un "adeguato supporto affettivo nella gestione della notizia e della terapia"; 3) è necessario promuovere capillarmente una "cultura della prevenzione e l'educazione all'affettività e alle emozioni";

anche alla luce delle considerazioni espresse dalla "Consulta dei ragazzi" (organo di consultazione istituito presso la medesima *authority*) interpellata al riguardo, si ritiene assolutamente urgente e prioritario un intervento normativo in materia, tenuto conto che la possibilità per il minore di accedere (gratuitamente e in anonimato) al *test* HIV, anche senza il consenso dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità genitoriale, è del tutto rispondente al suo superiore interesse e che, invece, l'attuale disciplina costituisce, di fatto, un serio ostacolo al libero accesso ai *test* diagnostici;

i dati diffusi evidenziano, peraltro, che i contagi da HIV in età precoce sono sempre più frequenti a fronte di diagnosi spesso troppo tardive,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo stia predisponendo in concreto al fine di assicurare il libero accesso alle persone minorenni ai *test* diagnostici e quando ritenga di poter proporre un'efficace modifica normativa.

(3-00802)

[MALPEZZI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 18 ottobre 2018 si è svolta la prova scritta del concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici;

i concorrenti avrebbero dovuto essere 8.736, ma il numero è stato alterato dalla mancata partecipazione dei concorrenti della Sardegna che, a causa delle avverse condizioni meteorologiche, non hanno potuto svolgere la prova, che è stata rinviata al 13 dicembre 2018;

nell'ambito della procedura, sono state riscontrate diverse anomalie che riguardano la violazione del principio di contestualità ed unicità delle prove scritte su tutto il territorio; la violazione del principio dell'anonimato; la mancata pubblicazione, in anticipo, delle griglie di valutazione con descrittori analitici; la disparità di trattamento in merito alla possibile consultazione dei testi normativi, rimessa ad un'eccessiva discrezionalità; malfunzionamenti della tastiera; impostazione della risoluzione di casi non riscontrabili nei contenuti del bando; predisposizione di quadri di riferimento uguali, con evidente vantaggio per i candidati che hanno svolto la prova successivamente;

in particolare, sarebbe grave la violazione del principio di contestualità ed unicità delle prove scritte sancita dall'articolo 8, comma 2, del bando;

sembra, dunque, evidente la violazione del disposto del decreto ministeriale 24 novembre 2017, nonché la violazione del principio di equità, che avrebbe dovuto creare pari opportunità per tutti i concorrenti;

tale principio di equità appare ulteriormente violato considerato che la griglia di valutazione con i rispettivi criteri, è stata pubblicata 24 ore prima della prova. In tal senso, il Ministero ha opportunamente pubblicato la griglia, aggiungendo l'"incipit" per ognuno dei 5 quesiti. L'*incipit* era di orientamento ai candidati per comprendere la tipologia dei quesiti, ma altresì inutile, in quanto pubblicato solo 24 ore prima. Ebbene, la stessa griglia e il medesimo *incipit* è stato utilizzato per i candidati della Sardegna, che sono stati chiaramente avvantaggiati;

nel rispetto del dettato del bando del corso concorso, il Ministero avrebbe potuto rinviare la prova per tutti i concorrenti, in osservanza del comma 12 dell'articolo 8;

si sottolinea, inoltre, la disomogeneità dei comportamenti adottati dai comitati di vigilanza nelle sedi di svolgimento della prova scritta in ordine ai "testi di legge" consultabili ai sensi del comma 13 dell'articolo 8 del bando;

vi è grande disappunto e comprensibile delusione in molti candidati che, dopo anni di duro studio e a seguito di spese per la preparazione, hanno affrontato una prova predisposta in maniera incerta e che ha avvantaggiato alcuni di loro;

a seguito della pubblicazione del decreto del direttore generale n. 395 del 27 marzo 2019 cui è allegato l'elenco degli ammessi, sono pervenute al Ministero più di 2.000 istanze di accesso agli atti a sottolineare la convinzione di molti candidati che non siano stati rispettati i principi di giustizia procedurale e giustizia distributiva;

contrariamente ad ogni regola di trasparenza, al momento non sono noti i nominativi del comitato tecnico-scientifico deputato alla redazione delle prove, così come i criteri di distribuzione delle prove

per la correzione tra le varie commissioni,  
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire le ragioni per cui, nell'articolazione della procedura concorsuale, non sia stato rispettato il dettato dell'articolo 8, comma 2, del decreto ministeriale 24 novembre 2017;

se non ritenga opportuno rendere noti i nomi dei componenti del comitato tecnico-scientifico anche con la finalità di verificare eventuali incompatibilità;

se non ritenga di avviare un'attività ispettiva interna per verificare la relazione tra il numero di ammessi per regione di provenienza e i posti disponibili per la stessa regione;

se non ritenga di dover avviare un'attività di verifica sul sistema informatico ed in particolare sulla procedura di abbinamento tra elaborato e codice;

se non ritenga, con riferimento agli atti endoprocedimentali che hanno portato alla formazione del decreto del direttore generale n. 395 del 27 marzo 2019, di rendere pubblici i dati relativi alla percentuale di ammessi per commissione e, qualora da questi si evincesse un'ulteriore violazione delle leggi della statistica, provvedere a quanto necessario per ripristinare la legalità in tale procedura concorsuale.

(3-00803)

[TARICCO](#), [CIRINNA'](#), [MAGORNO](#), [PINOTTI](#), [IORI](#), [STEFANO](#), [ROJC](#), [MESSINA Assuntela](#), [PARRINI](#), [ALFIERI](#), [VATTUONE](#), [BITI](#), [D'ALFONSO](#), [CUCCA](#), [LAUS](#), [MANCA](#), [SBROLLINI](#), [FERRAZZI](#), [BOLDRINI](#), [GARAVINI](#), [MARINO](#), [MALPEZZI](#), [SUDANO](#), [PATRIARCA](#), [FEDELI](#) -  
*Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

Rai Way è la società incaricata di offrire servizi di diffusione radiotelevisiva terrestre, in ambito locale, regionale e nazionale, avendo a disposizione oltre 2.300 siti che consentono di raggiungere la copertura di oltre il 99 per cento della popolazione;

il *broadcasting* radiotelevisivo si propone come affidabile operatore di rete per i clienti implementando e gestendo le principali tecniche di diffusione: analogica e digitale, terrestre e satellitare per segnali audio, video e dati;

ciononostante e nonostante i progressi tecnologici, il segnale digitale, le parabole e tutte le altre tecnologie, ci sono ancora tanti abitanti, soprattutto in aree montane, che anche nel 2019 non vedono ancora le trasmissioni Rai. L'indagine Corecom Piemonte, ad esempio, ancora a fine 2018 fotografava una realtà di comuni montani e collinari dove la percentuale di chi non riesce a vedere la televisione è del 19 per cento, mentre è "solamente" il 13 per cento nei comuni "parzialmente montani", escludendo di fatto nel solo Piemonte dalla ricezione di segnale Rai quasi 600.000 cittadini;

sempre in Piemonte gli impianti di diffusione del segnale nazionale gestiti dalla Rai sono 28, cui si aggiungono altri 110 per il segnale regionale, e poi ve ne sono altri 159 sono gestiti da Comuni e Unioni di Comuni; nonostante questa situazione nella valle di Lanzo (20 per cento) e la val Susa, il segnale Rai è praticamente irraggiungibile dal 26 per cento degli abitanti, ma questa percentuale sale al 32 per cento tra i comuni dell'alta Langa, al 41 per cento tra i comuni del Monviso, fino al clamoroso 58 per cento della valle Elvo. Si segnalano anche le situazioni del monregalese (16 per cento senza segnale) e del Cebano (13 per cento) unite alla situazione della valle Maira, dove da lungo tempo si lamentano grosse difficoltà di ricezione del segnale digitale terrestre dei canali Rai, problematica acuita negli ultimi mesi nella media ed alta valle, dove il segnale risulta assente per la maggior parte del giorno;

considerato che:

il Ministero dello sviluppo economico cura il piano nazionale di ripartizione delle frequenze (PNRF), gestisce contributi per le emittenti televisive locali e vigila sugli adempimenti previsti dal contratto di servizio della Rai;

i vertici di Rai Way hanno più volte garantito miglioramenti nella copertura del segnale e sostenuto il loro massimo sforzo per la puntuale ricerca di soluzione dei problemi;

nello specifico della valle Maira, a seguito di accertamenti tecnici effettuati anche da parte di personale della Rai, è stato appurato che il problema è determinato da un'interferenza di intensità variabile sul

segnale Rai proveniente da valle, che inibisce il corretto funzionamento dei ripetitori a monte sul territorio, in particolare della postazione di San Martino di Stroppo (Cuneo), che ha il compito di ricevere e ritrasmettere il segnale agli altri apparati a monte, con mancanza di copertura su tutta la media-alta valle: la postazione è risultata funzionante, ma sussistono problemi gravi di ricezione; l'apparato di San Martino di Stroppo risulta uno di quelli concessi in comodato d'uso gratuito dalla Rai alla Regione Piemonte (comodatario) e all'Unione montana della valle Maira, in occasione del passaggio al sistema di radiodiffusione digitale terrestre;

rilevato che continuano le difficoltà in moltissime valli e in generale in larga parte del territorio montano e collinare e, ad oggi, non è stata formulata alcuna ipotesi o proposta di soluzione definitiva al problema, e nello specifico della situazione della valle Maira, nonostante ripetuti solleciti alla Rai SpA a Roma per il tramite anche di Rai Way SpA di Torino, non vi sono state risposte, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga necessario intervenire e richiedere azioni atte a superare i disagi in questi territori, anche per superare una situazione diventata davvero insostenibile, soprattutto in un percorso di transizione al digitale, garantendo a tutti i territori soprattutto a quelli più marginali, la possibilità di accedere ai servizi di base quali la televisione pubblica, intesa come prerequisito minimo per tutta la popolazione italiana;

se non ritenga nel caso specifico della valle Maira di garantire una rapida soluzione al problema, anche in considerazione del fatto che l'area è oggetto di una sperimentazione della strategia nazionale aree interne e conseguentemente oggetto di iniziative e di investimenti governativi con risorse notevoli.

(3-00804)

[MARGIOTTA](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 2007 è stato istituito l'ente parco nazionale dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese, in attuazione all'articolo 2, comma 5, della legge n. 426 del 1998;

l'istituzione dell'ente parco è stata preceduta dall'intesa sancita con la Regione Basilicata, espressa con decreto della Giunta regionale n. 537 del 17 aprile 2007;

l'art. 9, comma 1, della legge n. 394 del 1991 (legge quadro sulle aree protette) prevede che l'ente parco abbia personalità di diritto pubblico e sia sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

con decreto ministeriale n. 0000344 del 12 dicembre 2008 è stato disposto lo scioglimento del consiglio direttivo dell'ente parco e, contestualmente, nominato il dottor Alfonso Di Palma quale commissario straordinario ed il dottor Vincenzo Cante e dottoressa Rosanna A. Laraia quali subcommissari;

il decreto, come riportato dagli organi di stampa locali, è stato impugnato dagli interessati per l'annullamento, previa sospensione degli effetti presso il Tribunale amministrativo regionale di Basilicata;

pur avendone, l'adito Tribunale, disposto la discussione per ben due volte, non è stato possibile deciderne l'esito, in quanto regolarmente ed in prossimità della data fissata per l'udienza, il Ministro con intenti dilatori avrebbe emesso nuovi singoli decreti di sostituzione, dapprima del commissario straordinario e successivamente e separatamente dei due subcommissari;

tale atteggiamento non appare rispettoso nei riguardi non solo dei ricorrenti, ma dei rappresentanti delle istituzioni locali, cui la legge riserva la nomina dei propri rappresentanti in seno al consiglio direttivo dell'ente parco, tenuto conto che la comunità del parco ed il presidente della Giunta regionale *pro tempore* si erano espressi negativamente sul procedimento di commissariamento;

ad oggi l'attività dell'ente parco risulta, oltre che paralizzata dal punto di vista amministrativo, permeata da una serie di illegittimità rilevate dal collegio dei revisori, come riportato da notizie di stampa del 23 aprile 2019, denunciati a tutte le autorità competenti, nonché trasmesse al Ministero vigilante,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare per il superamento delle criticità rilevate dal collegio dei revisori dei conti con verbale n. 3/19 del 15 aprile 2019;  
quali siano le ragioni della mancata nomina del direttore dell'ente parco, pur essendo il procedimento concluso da parte del consiglio direttivo *pro tempore* dell'ente parco;  
quali siano le ragioni per le quali "il Ministro interrogato ha ritenuto che, allo stato, non sussistano le condizioni per procedere alla nomina di un soggetto con l'incarico di Direttore nell'ambito della terna individuata dal Consiglio Direttivo *pro tempore*", come riportato nella nota del Ministero n. 0000578 del 14 gennaio 2019 e non esplicitate nella stessa, tenuto conto che la norma che regola la materia non assegna al Ministro la prerogativa del gradimento della terna dei candidati, ma la verifica del solo requisito di idoneità dell'iscrizione all'albo ministeriale.

(3-00805)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

[LANZI](#), [ORTOLANI](#), [ABATE](#), [ACCOTO](#), [AIROLA](#), [ANASTASI](#), [ANGRISANI](#), [AUDDINO](#), [BOTTICI](#), [BOTTO](#), [CAMPAGNA](#), [CASTALDI](#), [CASTELLONE](#), [CIAMPOLILLO](#), [COLTORTI](#), [CORBETTA](#), [CORRADO](#), [CROATTI](#), [CRUCIOLI](#), [DELL'OLIO](#), [DE LUCIA](#), [DI GIROLAMO](#), [DI MARZIO](#), [DONNO](#), [EVANGELISTA](#), [FEDE](#), [FERRARA](#), [GALLICCHIO](#), [GAUDIANO](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTO](#), [GUIDOLIN](#), [L'ABBATE](#), [LA MURA](#), [LEONE](#), [LOMUTI](#), [LOREFICE](#), [LUPO](#), [MAIORINO](#), [MANTOVANI](#), [MATRISCIANO](#), [MONTEVECCHI](#), [NATURALE](#), [PARAGONE](#), [PELLEGRINI](#) Marco, [PERILLI](#), [PIRRO](#), [PISANI](#) Giuseppe, [PRESUTTO](#), [RICCIARDI](#), [ROMANO](#), [TAVERNA](#), [VACCARO](#), [VANIN](#), [QUARTO](#), [FATTORI](#), [NOCERINO](#), [LICHERI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

lo stoccaggio del gas è l'immagazzinamento del gas in appositi depositi per poterlo poi utilizzare successivamente e dilazionarne nel tempo l'utilizzo. L'attività di stoccaggio riveste quindi un ruolo molto importante, in quanto consente di ottimizzare la produzione primaria del giacimento, di modulare la fornitura di gas in funzione della variabilità e stagionalità della domanda e soprattutto di disporre di riserve strategiche per far fronte a necessità eccezionali. La pratica della sovrappressione consiste, invece, nell'aumentare la pressione del gas stoccato nelle rocce del sottosuolo oltre la pressione originaria del giacimento geologico prima dell'estrazione;

le rocce del sottosuolo costituenti l'originario giacimento di metano, formatosi in centinaia di migliaia di anni, hanno sostenuto una determinata pressione dei gas naturali. Già la pratica di stoccaggio le espone all'azione meccanica di riduzione e aumento della pressione nell'arco di pochi mesi. Aumentare la pressione anche oltre la pressione statica andrebbe a sollecitare ulteriormente le rocce e le strutture dei depositi esponendole a rischi strutturali, provocando dispersioni dei fluidi, attraverso le discontinuità strutturali delle rocce, anche per vari chilometri dal fondo pozzo di reiniezione, con il rischio di causare sismicità indotta e innescare eventi sismici più o meno forti, essendo spesso gli stessi pozzi di reiniezione localizzati in prossimità di faglie sismogenetiche come quelle che hanno originato il disastroso terremoto del 1688 (5,8 di magnitudo con effetti macrosismici pari a 8°-9° grado della scala MCS) con epicentro proprio in corrispondenza dello stoccaggio San Potito-Cotignola (Ravenna);

su richiesta di Edison, concessionario dei depositi di stoccaggio San Potito-Cotignola, il 13 marzo 2019 il direttore generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, dottor Giuseppe Lo Presti, ha firmato l'autorizzazione a procedere alla sperimentazione di due anni della pratica di sovrappressione fino al 20 per cento della pressione statica escludendo, a parere degli interroganti sorprendentemente, vista la situazione strutturale e sismica ben nota nella letteratura scientifica, la necessità della valutazione di impatto ambientale (VIA);

la Regione Emilia-Romagna aveva inviato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il parere contrario all'esclusione dalla procedura di VIA con nota prot. PG/2018/322859 del 7 maggio 2018;

la popolazione residente, le amministrazioni locali, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e il servizio geologico della Regione hanno espresso ripetutamente la loro contrarietà e la preoccupazione per la richiesta di sovrappressione avanzata dalla società Edison;



gli stoccaggi sono localizzati in un'area classificata a rischio sismico 2, sismicità medio-alta (misura PGA fra 0,15 e 0,25 g, l'accelerazione di gravità), dove gli eventi sismici possono creare danni ingenti come accaduto con il citato terremoto dell'11 aprile 1688, di magnitudo 5.8, con epicentro nei pressi di Cotignola che fu semidistrutta mentre gravi danni si registrarono anche a Bagnacavallo e Russi, crolli minori e lesioni fino a Forlì e Cesena;

inoltre si trovano in un'area densamente popolata e che presenta un patrimonio culturale notevole e unico al mondo. Solamente i comuni che si trovano sopra il deposito, Lugo, Bagnacavallo, Cotignola, Faenza, Solarolo e Castel Bolognese, hanno una popolazione complessiva di quasi 130.000 abitanti. Ravenna con i suoi monumenti religiosi paleocristiani e bizantini, patrimonio mondiale dell'umanità, dista solamente una ventina di chilometri;

all'elevato rischio a cui viene esposta la popolazione procedendo con la pratica della sovrappressione, considerato che lo stoccaggio di metano avviene nel sottosuolo interessato da faglie sismogenetiche attive già cariche di energia tettonica accumulatasi nel sottosuolo dal 1688 fino ad oggi, non corrisponde neanche un vantaggio economico per lo Stato. Il guadagno è per le società concessionarie che, ad esempio, con uno stoccaggio in sovrappressione del 7 per cento andrebbero ad ampliare di quasi il 40 per cento la quantità del gas stoccato;

considerato che:

il Ministro in indirizzo non si è mai espresso pubblicamente in merito alla pratica di sovrappressione e ai suoi potenziali pericoli per le persone e i territori specialmente nelle aree nel cui sottosuolo si trovano faglie attive sismogenetiche, come accertato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, tenendo presente che i fluidi reiniettati ad alta pressione possono disperdersi fino a vari chilometri lateralmente e verticalmente al pozzo di reiniezione (come accertato nel pozzo di reiniezione Costa Molina 2 in val d'Agri) con la possibilità che vadano ad interessare e destabilizzare faglie attive;

il Ministro ha la facoltà di avocare a sé la competenza dell'atto firmato dal dottor Lo Presti, in ragione della gravità della decisione presa. A giudizio degli interroganti intervenire sull'atto non significherebbe bloccare la procedura di richiesta di sovrappressione e la sua sperimentazione di due anni, ma solo sottoporla a procedura di valutazione di impatto ambientale preventiva necessaria per valutare compiutamente le proposte progettuali con dati più attendibili, e quindi, in ultima analisi, più cautelativi e a favore della sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga necessario annullare l'atto emesso dal direttore generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali al fine di rivedere l'esclusione della sperimentazione della pratica di sovrappressione nello stoccaggio denominato San Potito-Cotignola dall'ottenimento di VIA preventiva;

se rilevi nella pratica della sovrappressione un rischio per la popolazione, l'ambiente e il patrimonio culturale che insistono nei territori dove sono presenti le strutture geologiche porose che costituiscono lo stoccaggio di gas in un sottosuolo interessato da faglie attive sismogenetiche, che hanno già causato terremoti come quello del 1688, e, nel caso, se intenda adottare iniziative di competenza affinché siano revocate le richieste pendenti di sovrappressione in tutte le regioni italiane.

(3-00800)

[MALPEZZI](#), [MARCUCCI](#), [CIRINNA'](#), [FEDELI](#), [ASTORRE](#), [CUCCA](#), [MAGORNO](#), [IORI](#), [SBROLLINI](#), [GINETTI](#), [D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [GARAVINI](#), [MESSINA Assuntela](#), [VERDUCCI](#), [ALFIERI](#), [COMINCINI](#) - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa per l'anno nel 2019, a seguito di due regolari bandi di gara della Consip, verrà speso il costo complessivo di 168 milioni di euro per il noleggio di 8.280 autovetture di servizio;

come riportato dal quotidiano "Il Messaggero" in data 29 aprile 2019, nel 2019 il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe conteggiato 33.500 auto contro le 29.195 censite nel corso dell'anno 2018. Tuttavia, ad oggi non sono disponibili dati ufficiali, nonostante il comma 1 dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 settembre 2014, in materia di determinazione del numero massimo e delle modalità di utilizzo delle autovetture

di servizio con autista adibite al trasporto di persone, preveda che le pubbliche amministrazioni incluse le autorità indipendenti, le Regioni e gli enti locali, siano tenute a comunicare, ogni anno, in via telematica al Dipartimento e a pubblicare sui propri siti istituzionali il numero e l'elenco delle autovetture di servizio a qualunque titolo utilizzate;

secondo quanto riportato dall'articolo, i dati ufficiali sarebbero pronti già dalla fine del mese di febbraio e il ritardo nella pubblicazione sarebbe dovuto alla volontà di non rendere pubblico prima delle elezioni europee di maggio il numero effettivo delle autovetture di servizio, al fine di mantenere il più a lungo possibile riservato l'aumento di costi apportato dall'attuale Governo;

a quanto detto si aggiunga che il citato decreto del Presidente del Consiglio 25 settembre 2014, all'articolo 2, comma 1, dispone che: "ciascuna amministrazione centrale dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ivi comprese le strutture di cui si avvale ciascun Ministro senza portafoglio, le Forze di polizia, le Forze armate e le Agenzie governative nazionali, comprese le agenzie fiscali, può disporre, in uso non esclusivo, di un numero massimo di 5 autovetture di servizio, secondo i criteri di seguito elencati: a) 1 autovettura se il numero di dipendenti in servizio presso l'amministrazione è inferiore o pari a 50 unità; b) 2 autovetture se il numero di dipendenti in servizio presso l'amministrazione è compreso tra 51 e 200 unità; c) 3 autovetture se il numero di dipendenti in servizio presso l'amministrazione è compreso tra 201 e 400 unità; d) 4 autovetture se il numero di dipendenti in servizio presso l'amministrazione è compreso tra 401 e 600 unità; e) 5 autovetture se il numero di dipendenti in servizio presso l'amministrazione è superiore a 600 unità";

se i dati riportati trovassero conferma, ci si troverebbe di fronte ad un'impennata dei costi per l'utilizzo delle autovetture di servizio in assoluta controtendenza rispetto alle politiche di risparmio attuate dai Governi Pd della XVII Legislatura. In tal senso, si pensi all'articolo 1 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che chiarisce come il fine delle disposizioni sia il conseguimento di obiettivi di risparmio di spesa e trasparenza nell'utilizzo delle autovetture di servizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente chiarire in maniera tempestiva se le notizie riportate dai citati organi di stampa siano vere e, in particolare, quale sia il costo effettivo che si prevede di sostenere per il noleggio delle autovetture di servizio per l'anno 2019;

se non ritenga di dover procedere con la massima urgenza alla pubblicazione dei dati relativi al numero delle autovetture di servizio a qualunque titolo utilizzate dalle amministrazioni centrali dello Stato;

se non ritenga, altresì, di chiarire urgentemente se sia rispettato il vincolo numerico di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 settembre 2014 disposto per le autovetture di servizio utilizzate dalle amministrazioni centrali dello Stato.

(3-00806)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[FAZZOLARI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

a seguito del tragico crollo del "ponte Morandi" a Genova lo scorso 14 agosto 2018, il Ministro in indirizzo ha manifestato pubblicamente in più occasioni l'intenzione di rivedere, addirittura valutando la revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia, il sistema delle concessioni di servizi pubblici nel settore dei trasporti, incluso quello aeroportuale;

nell'ambito di quest'ultimo comparto, si rileva come in data 25 ottobre 2012 l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) e la società Aeroporti di Roma SpA abbiano stipulato l'atto unico della "convenzione - contratto di programma" per la gestione fino al 2044 del sistema aeroportuale della capitale, e relativi allegati;

esso è stato successivamente approvato, ai sensi, tra l'altro, dell'articolo 17, comma 34-bis, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 109, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 2012;

rispetto a tale concessione, l'interrogante desidera proporre alcuni rilievi; anzitutto, l'articolo 20, comma 3, della convenzione prevede il versamento in favore della concessionaria decaduta di un indennizzo, calcolato secondo una precisa metodologia (denominata "*discounted unlevered free cash*



*flow*"), da corrispondere anche nei casi in cui la decadenza derivi dal verificarsi di gravi inadempimenti, come "gravi e reiterate violazioni del codice della navigazione" (lettera a)), "gravi e reiterate violazioni della disciplina relativa alla sicurezza" (lettera b)), "ulteriore grave ritardo nell'attuazione degli investimenti previsti nel Documento tecnico decennale" (lettera d)); questa clausola richiede una prima attenta riflessione in quanto, a parere dell'interrogante, prevedendo un indennizzo anche nel caso delle gravi inadempienze citate, determina una drastica compressione dell'elemento del "rischio d'impresa a carico del concessionario", elemento che, come ribadito da un consolidato orientamento della giurisprudenza sia nazionale che europea (in particolare, le sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea 10 settembre 2009, causa C-206/08, Eurawasse, e 10 marzo 2011, causa C-274/09) nonché del Consiglio di Stato (sezione III, 14 giugno 2017, n. 2926), rappresenta il carattere qualificante del contratto di concessione di servizi, nonché l'elemento distintivo tra questa tipologia contrattuale rispetto a quella del contratto di appalto;

una seconda riflessione investe il profilo della corretta applicazione o il mancato rispetto da parte del concessionario del decreto-legge n. 78 che regola e consente sistemi di tariffazione, nel caso di concessioni aeroportuali, in deroga alla normativa vigente: si evidenzia che, come espressamente previsto dall'articolo 21 del contratto di programma, la definizione del sistema di tariffazione pluriennale e le modalità del suo periodico aggiornamento è fissato da ENAC e dalla concessionaria nell'ambito della deroga introdotta dall'articolo 17, comma 34-*bis*, citato, che, in particolare, autorizza l'ENAC a stipulare contratti di programma in deroga alla normativa vigente in materia (delibera CIPE n. 38 del 15 giugno 2007), a condizione che "gli investimenti si fondino sull'utilizzo di capitali di mercato del gestore", e comunque con un vincolo di destinazione di detti investimenti finalizzati ad "incentivare l'adeguamento delle infrastrutture di sistemi aeroportuali nazionali";

sulla genesi della disposizione (introdotta in via emendativa nelle more dell'esame dello stesso decreto-legge n. 78), come riportato da fonti stampa, si sarebbe pronunciato pubblicamente, rivendicandone la "paternità", il presidente di Assaeroporti e dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, lo scorso 5 giugno 2018, in occasione della presentazione del rapporto e bilancio sociale per il 2017 e della celebrazione di 20 anni di attività dell'ENAC, dichiarando testualmente (e riferendosi al periodo in cui lo stesso rivestiva anche la carica di presidente di Aeroporti di Roma, quindi con la conseguente emersione di possibile conflitto di interessi): «ci siamo inventati un emendamento che consentisse i famosi contratti in deroga»;

dall'analisi dei bilanci di Aeroporti di Roma per il periodo 2013-2017, sia preventivi che consuntivi, sembrerebbe possibile dedurre come le risorse finanziarie destinate agli investimenti infrastrutturali derivino da autofinanziamento e non da capitali di mercato, grazie al consistente e positivo flusso di cassa operativo generatosi in conseguenza dell'aumento delle tariffe sui biglietti dei passeggeri: l'incremento delle corrispondenti voci di bilancio sarebbe determinato dunque esclusivamente dagli aumenti tariffari, e non dai "capitali di mercato del gestore", dei quali non pare esservi traccia nei bilanci di Aeroporti di Roma né in forma di incremento del capitale sociale, né in quella dell'indebitamento sul mercato dei capitali;

il medesimo innalzamento in deroga delle tariffe, che fa di Fiumicino l'aeroporto più caro d'Italia (con tariffe medie pari a 30,94 euro per passeggero, come evidenziato da alcune rilevazioni riportate dalla stampa), ha consentito al gestore di registrare rendite superiori a quelle preventivate nel piano economico e finanziario, come è possibile evincere dall'analisi dei bilanci di Aeroporti di Roma negli anni dal 2013 al 2017;

l'interrogante ritiene doveroso mettere in rilievo alcuni legittimi dubbi, sull'effettiva rispondenza dell'applicazione del regime di sottoscrizione di contratti in deroga alla delibera CIPE n. 38 del 2007 e dunque mediante investimenti fondati sul ricorso a capitali di mercato, all'interesse pubblico di incentivare l'adeguamento delle infrastrutture dei sistemi aeroportuali nazionali; oppure che l'operazione non abbia favorito manovre speculative, in questo caso, a discapito dell'utenza, dettate dall'intenzione di instaurare un meccanismo di regolazione tariffaria più favorevole ad un rapido ed ingente conseguimento di utili da parte del concessionario; nel caso fosse appurato, ciò dovrebbe inevitabilmente portare all'attivazione della procedura per la decadenza dalla concessione;

appare dunque necessario, al fine di chiarire ogni legittimo sospetto, valutare l'opportunità di avviare con urgenza un'attività di verifica e analisi sui bilanci del concessionario, al fine di determinare l'effettiva coerenza tra il requisito legale dell'utilizzo di capitali di mercato del gestore che consente l'applicazione del regime in deroga di cui all'articolo 17, comma 34-*bis*, da parte di ENAC, e le corrispondenti voci di bilancio della società concessionaria, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di verificare con urgenza se nell'ambito della concessione tra ENAC e Aeroporti di Roma il concessionario abbia pienamente rispettato il requisito dell'impiego di capitali del mercato richiesto dalla legge per il finanziamento di investimenti infrastrutturali in deroga alla normativa vigente;

se, nell'ambito del processo di revisione del sistema delle concessioni di servizi pubblici, non ritenga necessario introdurre elementi che garantiscano l'effettivo trasferimento del rischio d'impresa dalla pubblica amministrazione al privato concessionario, disponendo espressamente la nullità di clausole che tendano ad introdurre forme di indennizzo in caso di decadenza per gravi inadempienze del concessionario.

(4-01602)

[DE FALCO](#), [BONINO](#), [FATTORI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la normativa europea sulla liberalizzazione dei servizi di cabotaggio, in particolare il regolamento (CEE) n. 3577/92, prevede che prima di assoggettare determinati servizi a obblighi di servizio pubblico (OSP), l'ente affidante, che nel caso di specie è il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sia tenuto a verificare preventivamente se vi siano le condizioni per l'offerta dei servizi di cabotaggio marittimo in regime di libero mercato, senza compensazione;

solo in presenza di comprovata mancanza delle condizioni per l'esercizio del servizio nel libero mercato, l'ente affidante può assoggettare i servizi a obblighi di servizio pubblico ed erogare quindi un contributo economico;

nel 2012, quando la Tirrenia venne ceduta alla società Moby SpA fu creata la Tirrenia in amministrazione straordinaria, allo scopo di tutelare i crediti vantati dalla compagnia di navigazione pubblica, tra cui vi erano sia le rate di prezzo ancora dovute dall'acquirente Moby SpA (180 milioni di euro da pagare entro il 2021) sia le navi traghetto Tirrenia, che costituiscono una garanzia reale e che dopo alla fusione potrebbero essere destinate alla vendita;

la società CIN (Compagnia italiana di navigazione) è titolare della convenzione stipulata il 18 luglio 2012 per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo, in regime di pubblico servizio tra l'Italia continentale e le isole maggiori e minori, per il quale servizio percepisce un contributo pari a oltre 72 milioni di euro annui di sussidi pubblici;

il 17 ottobre 2018 le assemblee straordinarie delle due società, Moby SpA e CIN, entrambe facenti parte del gruppo Onorato, hanno deliberato un progetto di fusione inversa con indebitamento ai sensi dell'art. 2501-*bis* del codice civile, fusione che comporta l'incorporazione della società controllante Moby in CIN, sua controllata al 100 per cento;

l'accordo di fusione è stato impugnato da parte della gestione commissariale di Tirrenia dinanzi al Tribunale di Milano, nel timore che la società risultante dalla fusione non sia in grado di offrire le garanzie patrimoniali necessarie per consentire la restituzione del credito vantato dallo Stato per l'acquisto del ramo d'azienda di Tirrenia;

il rischio, secondo i commissari di Tirrenia, deriva dalla possibilità che con la fusione delle attuali due società in un'unica entità i crediti vantati sugli *asset* esclusivamente di Tirrenia possano trasformarsi in crediti sulla flotta della "nuova CIN" e quindi condivisi con altri pretendenti;

l'opposizione dei commissari di Tirrenia è estremamente importante. Infatti, come espressamente indicato nel *business plan* del 2018-2023, allegato al progetto di fusione, il perfezionamento della fusione tra Moby e CIN "risulta subordinato alla mancata opposizione da parte dei creditori di Moby e di Cin". Quindi, la decisione di Tirrenia blocca la fusione stessa;

in data 4 marzo 2019 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha pubblicato un parere del 13 febbraio 2019 con riguardo alla fusione per incorporazione tra Moby e CIN

relativamente all'esercizio dei servizi di collegamento marittimo in regime di pubblico in scadenza nel luglio 2020;

AGCM osserva che la società risultante dalla fusione sarà gravata dai debiti che pesano sulle società partecipanti, mentre la scadenza di tali debiti travalica di almeno 2-3 anni l'orizzonte temporale dell'attuale convenzione, la cui proroga rispetto alla scadenza prevista per il 2020 appare essere quindi, di fatto, uno dei presupposti impliciti per i contraenti, poiché la legge impone che le imprese che decidono una fusione devono avere adeguate fonti di reddito per finanziare l'operazione, a tutela dei creditori (tra cui vi è lo Stato), mentre Moby e CIN hanno indicato come fonte principale i flussi di cassa provenienti dall'attività di trasporto marittimo;

l'Autorità ha ritenuto indispensabile, prima di qualunque proroga o nuova convenzione, che si debba ricorrere a procedure ad evidenza pubblica, per l'affidamento di uno o più contratti di servizio, per massima la tutela possibile della libera concorrenza nell'attività di cabotaggio, qualora quella verifica preventiva del mercato consenta in concreto di assoggettare i servizi a obblighi di servizio pubblico;

l'Autorità ritiene che l'obiettivo di garantire la continuità aziendale della società risultante dall'eventuale fusione non possa consentire un'eventuale proroga della convenzione rispetto alla sua naturale scadenza;

si tratta a parere degli interroganti di una chiara e corretta bocciatura di ogni eventualità di proroga o di una nuova convenzione senza prima l'espletamento di entrambe le procedure ricordate, e certamente il Ministero dovrà tenere debitamente conto di tale parere, almeno per evitare gli effetti indesiderabili prevedibili,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministro in indirizzo, alla luce del chiaro parere dell'Autorità che esclude la liceità di ogni eventuale proroga del regime di convenzione attualmente in vigore, ed in scadenza il 18 luglio 2020;

inoltre, se non ritenga di agire per tempo, già ora, eventualmente anche tramite l'attivazione di procedure di revoca della convenzione stessa, per porre fine a quello che appare agli interroganti un vero e proprio monopolio finanziato con fondi pubblici ed evitare anche che i creditori della società risultante dalla fusione, tra cui lo Stato, siano tutelati solo dagli eventuali flussi di cassa, costituiti in parte rilevante dalle stesse erogazioni pubbliche, cosicché in realtà lo Stato creditore rimarrebbe sostanzialmente sprovvisto di tutela effettiva.

(4-01603)

[SBROLLINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

alcune malattie possono essere curate solo con farmaci specifici che riescono a bloccarne gli effetti devastanti;

i pazienti non possono rimanere sprovvisti di questi medicinali, senza i quali peggiora velocemente la loro salute, a volte in modo irreversibile;

questa situazione peggiora drasticamente la qualità della loro vita;

comporta un peggioramento delle loro relazioni con la loro famiglia e con il mondo esterno;

la salute di un essere umano vale di più degli incassi degli operatori economici del settore;

considerato che:

tra queste malattie che necessitano di cure specifiche compare il Parkinson;

alcuni farmaci specifici legati alla cura di questa malattia, in particolare il Sinemet, continuano ad essere carenti o addirittura introvabili nelle farmacie di tutta Italia;

i pazienti sono costretti perciò a girovagare per le farmacie delle varie regioni italiane, per cercarne una che abbia il medicinale in magazzino;

il Ministero della salute non ha provveduto ad emanare circolari in proposito;

considerato altresì che:

pare che i farmaci destinati al mercato italiano vengano acquistati da grossisti ma anche da farmacisti e venduti all'estero con prezzi maggiorati anche del 300 per cento;

gli stessi medici sono costretti a modificare le terapie ai pazienti con la sostituzione dei farmaci con altri meno efficaci,

si chiede di sapere:

se questi accaparramenti di farmaci salvavita non appaiano come una forma impropria di aggrottaggio;  
se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente intervenire per ripristinare una situazione di normalità nell'accesso all'uso di questi farmaci;

in carenza di una normativa europea che regoli la vendita dei farmaci indispensabili, se non ritenga necessario provvedere a livello nazionale per porre fine a questa ingiustizia.

(4-01604)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la "Candida auris" è una specie di micete ascomycota lieviforme. È stato descritto per la prima volta nel 2009 e gli è stato dato nome "auris", dal latino orecchio, per essere stato individuato nel canale auricolare di una paziente di 70 anni ricoverata in un ospedale geriatrico in Giappone. Si tratta di una specie del genere Candida che genera candidosi nell'uomo, una delle più frequenti infezioni acquisite in ambienti ospedalieri da soggetti indeboliti da altre malattie, sottoposti ad interventi chirurgici o immunocompromessi;

nella sua forma invasiva la candidosi può infettare il sangue, il sistema nervoso centrale, reni, fegato, ossa, muscoli, articolazioni, milza, occhi. Altri ceppi del fungo Candida non hanno sviluppato una resistenza significativa ai farmaci, ma più del 90 per cento delle infezioni da Candida auris sono risultate resistenti ad almeno un farmaco. Una volta attaccato il paziente si registrano sintomi che somigliano a quelli di una normale influenza: febbre, dolori e stanchezza. Per questo motivo la diagnosi può arrivare tardi, quando il sistema immunitario è già compromesso e infettato e il fungo può risultare fatale. Quasi la metà dei pazienti che contraggono la Candida auris muore, infatti, entro 90 giorni;

l'infezione Candida auris, a quanto risulta, ha già fatto diverse vittime in varie zone del pianeta, negli Usa ma anche in Giappone, Corea del Sud, Cina, India, Pakistan, Australia, Russia, Kenya, Sudafrica, sino anche all'Europa. In Europa il contagio ha riguardato 72 persone in Inghilterra al "Royal Brompton hospital" di Londra già nel 2015 e 85 in Spagna all'"Hospital universitario y politécnico de La Fe", a Valencia già nel 2016, con ulteriori segnalazioni in Germania, Belgio, Francia. Al momento, in particolare, negli Stati Uniti i casi risultano essere circa 600, di cui 300 solo a New York, ed altri a Chicago e nel New Jersey. A dir poco preoccupante appare l'esito di uno studio finanziato dal Governo britannico e pubblicato dal "Times", secondo il quale nel 2050 le morti per Candida auris nel mondo potrebbero essere 10 milioni, più degli 8 milioni di vittime per cancro;

l'aspetto che più spaventa di questo fungo è la sua resistenza a qualsiasi trattamento, una probabile conseguenza dell'abuso di antibiotici e antimicotici non solo nell'uomo ma anche sugli animali degli allevamenti e in agricoltura. Questo germe minaccia soprattutto coloro che hanno un sistema immunitario ridotto, come bambini, anziani, fumatori, diabetici e immunodepressi. Si diffonde in particolare negli ospedali, arrivando ad aggredire anche le pareti, tanto che l'anno scorso, dopo la morte di un paziente del "Mount Sinai hospital" di New York per Candida auris, per cancellare ogni traccia del virus l'ospedale è stato costretto a una disinfestazione speciale che ha compreso anche la sostituzione di alcune mattonelle del pavimento e di una parte del soffitto;

al momento, fortunatamente, non risultano criticità in Italia, dove comunque vi è la necessità di un alto livello di attenzione ed appare indispensabile che il Ministero della salute, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si attivi per prevenire il rischio di eventuali casi legati a tale fungo. Il problema non è da sottovalutare anche alla luce dell'estrema rapidità con la quale si propaga quest'infezione. È un problema che riguarda gli ospedali e le case di cura e vanno fatti i controlli. Va fatta una diagnosi in tempi brevi, cosa non semplice perché la Candida auris si confonde facilmente con altri funghi e per identificarla serve una strumentazione giusta che analizzi il DNA del fungo. È un iter semplice in un grande ospedale che può risultare più complesso in un piccolo centro con i relativi rischi quindi da evitare per il paziente,

si chiede di sapere se il Ministero della salute stia ponendo in essere tutte le opportune azioni atte a monitorare la situazione in Italia ed eventualmente affrontare emergenze legate a questa pericolosa infezione, e se il Ministro in indirizzo non ritenga utile concordare con il Dipartimento di malattie

infettive dell'Istituto superiore di sanità un'apposita attività di prevenzione da estendere ai territori attraverso le aziende sanitarie locali.

(4-01605)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro per il Sud*. - Premesso che:

il Governo ha inteso dare, all'atto della propria costituzione, un "segnale" al Mezzogiorno d'Italia mediante la nomina del Ministro per il Sud. Al Ministro, secondo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 giugno 2018, è stato delegato l'esercizio delle funzioni di coordinamento, indirizzo, promozione d'iniziativa, anche normative, vigilanza e verifica, nonché ogni altra funzione attribuita dalle vigenti disposizioni al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro delegato per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, relativamente alla materia delle politiche per la coesione territoriale e per gli interventi finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno;

a giudizio dell'interrogante, tuttavia, a 10 mesi dall'insediamento del Ministro in indirizzo, non si riscontrano in alcun modo risultati tangibili in linea con tali finalità;

a riprova di ciò appare opportuno ricordare che la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), ha disposto la proroga anche per quest'anno del "Bonus Sud": si tratta di una misura che ha lo scopo di incentivare l'occupazione per i lavoratori di età compresa tra i 16 e i 34 anni che hanno la residenza in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e Abruzzo, Molise o Sardegna. Il *bonus* consiste in sgravi fiscali (un esonero contributivo al 100 per cento per un massimo di 8.000 euro annui) per quei datori di lavoro che assumono persone *under 35*. Al momento tale misura rimane al palo, perché, dato che mancano i decreti attuativi, Inps e Anpal non hanno ancora pubblicato le istruzioni per accedere al *bonus*. Nella XVII Legislatura, nel 2017 la circolare per il Bonus Sud venne pubblicata all'inizio del mese di marzo, nel 2018 il 19 marzo, ma questo Esecutivo sta peggiorando la situazione, perché il mese di aprile è passato e i datori di lavoro che vogliono usufruire dell'incentivo non possono ancora farlo;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato di aver voluto mettere 300 milioni di euro in un fondo per le aziende per potenziare gli investimenti al Sud che però arrivano con la creazione delle zone economiche speciali, previste inizialmente con un emendamento al decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, "decreto semplificazioni", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, e ora contenute nel "decreto crescita", da poco licenziato dal Consiglio dei ministri e quindi non ancora operativo. Eppure già gli sgravi fiscali sulle assunzioni potrebbero aiutare l'occupazione quanto (e forse di più) del sistema del reddito di cittadinanza, che non prevede solo il sussidio fino a 780 euro al mese ma anche un sistema di accompagnamento verso l'impiego. Per il Bonus Sud mancano ancora le regole che definiscono la platea dei beneficiari, l'ambito territoriale di applicazione dell'incentivo, le assunzioni incentivate e i termini di presentazione delle istanze. E finché non vengono emanate le circolari non è possibile inoltrare la domanda;

le stesse preoccupazioni si palesano sul rispetto della riserva al Sud di "quota 34", cioè la destinazione del 34 per cento della spesa ordinaria dello Stato per investimenti al Sud, dove appunto risiede, circa, il 34 per cento della popolazione italiana (al momento la quota delle risorse ordinarie destinate al Mezzogiorno è pari al 28,9 per cento). Il ministro Lezzi, durante un incontro per la presentazione del rapporto Svimez, aveva asserito che "il governo intende fare investimenti per il Mezzogiorno nella quota ordinaria, quella nazionale, almeno pari al 34%, che corrisponde alla popolazione che risiede nel Sud d'Italia. In particolare la riserva del 34% sarà estesa ad Anas e RFI per incrementare infrastrutture viarie delle quali il Sud ha urgente bisogno";

ad oggi della riserva del 34 per cento non si ha nessun riscontro e non è nemmeno stata nominata l'apposita commissione che avrebbe dovuto studiare come mettere in atto il programma di rilancio dello sviluppo economico al Sud. Inoltre, anche il progetto "Resto al Sud" di Invitalia, cioè l'incentivo che sostiene la nascita di nuove attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno, è bloccato perché non sono ancora state riscritte le norme attuative. Come si legge sul sito di Invitalia "Le novità previste dalla Legge di Bilancio 2019 saranno operative con l'emanazione delle disposizioni attuative per la gestione dell'incentivo", disposizioni che al momento non ci sono,

si chiede di sapere quali concreti interventi abbia posto in essere il Ministro in indirizzo ad oggi per il



Mezzogiorno d'Italia "al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione territoriale, rimuovendo gli squilibri socio-economici e amministrativi nel Paese".

(4-01606)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la stazione ferroviaria di Taormina-Giardini Naxos (Messina) è una delle stazioni principali della Sicilia, ubicata lungo la linea ferroviaria Messina-Siracusa, dorsale ionica posta al chilometro 288+476. La stazione, attivata nel 1866, venne costruita nello spazio tra due gallerie nella zona sottostante all'abitato di Taormina adiacente alla strada statale 114 (Orientale sicula) circa un chilometro prima dell'inizio dell'abitato di Giardini Naxos, nella frazione di Villagonia che ricade nel territorio di Taormina; la stessa prese così inizialmente il nome della località più vicina, Giardini Naxos, ma presto vi venne aggiunto quello di Taormina, poiché in questo comune ricadeva il fabbricato viaggiatori;

tale stazione porta quindi da oltre un secolo sia il nome di Taormina che quello di Giardini Naxos, venendo identificata come il punto di riferimento del traffico ferroviario all'altezza del principale polo turistico siciliano, di cui le due località rappresentano rispettivamente la prima e la seconda realtà ricettiva dell'isola. La città di Giardini Naxos in particolare fa registrare, secondo le stime del servizio turistico regionale, circa un milione di presenze annuali nelle strutture ricettive ed extraricettive con un elevato flusso di avventori e pendolari che fruiscono della stazione;

il 19 aprile 2019, tuttavia, a mezzo stampa, l'amministrazione comunale di Giardini Naxos ha denunciato l'inspiegabile scomparsa del nome della propria città dai *display* delle stazioni italiane di Trenitalia e pertanto la stazione Taormina-Giardini Naxos è diventata adesso soltanto "stazione di Taormina". L'improvviso cambio di dicitura, del quale non si spiega e non si conosce al momento la motivazione, rischia di determinare un grave danno economico e di immagine al Comune di Giardini Naxos, che ha così preannunciato l'avvio delle opportune richieste di chiarimenti nonché di eventuali azioni volte ad ottenere il ripristino del nome;

non si comprende, peraltro, se tale vicenda sia riconducibile a quanto già lamentato dal Comune di Giardini Naxos, che di recente aveva inteso procedere alla presentazione di un ricorso al Tar del Lazio avverso ad Rfi per *l'iter* della conferenza dei servizi riguardante il progetto per il raddoppio ferroviario della tratta ferroviaria Giampileri-Fiumefreddo, dalla quale Giardini Naxos era rimasta esclusa. In tale circostanza, il Comune era stato considerato ente locale non rientrante tra i Comuni chiamati a pronunciarsi sul progetto, poiché nel cui proprio territorio non sono previsti interventi per la nuova linea ferroviaria, e solo *in extremis* ci fu l'invito a partecipare alla riunione del 29 novembre 2018 a Roma, ma da Comune "uditore". Poi alla fine del 2018 era pervenuta una nota di Rfi che comunicava l'ammissione dell'ente locale all'*iter* della conferenza. Ciononostante, il Comune ha presentato ricorso al Tar del Lazio, con relativa istanza di sospensiva, "contro il progetto approvato e su tutti gli atti propedeutici e consequenziali, compresa la mancata convocazione alla conferenza dei servizi del Comune di Giardini". Va evidenziato, altresì, come Rfi abbia già palesato la volontà di sopprimere il nome di Giardini dalla futura stazione che nascerà a monte, a Taormina, nell'ambito del richiamato raddoppio ferroviario Giampileri-Fiumefreddo, ma si tratta di un'opera ancora nemmeno appaltata e cantierata. Si ritiene che non possa esserci attinenza tra questa soppressione immediata del nome di Giardini Naxos dalla stazione ancora esistente ed un progetto prospettico che (forse) sarà pronto nel 2028. Ad ogni modo appare necessario tutelare la Città di Giardini Naxos garantendo subito il ripristino del doppio nome per l'attuale stazione e confermando la doppia dicitura anche per l'opera futura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare i fatti evidenziati, garantendo di concerto con Rfi-Trenitalia il necessario ripristino immediato del nome di Giardini Naxos in tutte le segnalazioni elettroniche inerenti alla stazione di Taormina.

(4-01607)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il dirigente scolastico in Italia è la figura di vertice della pubblica amministrazione nell'istituzione scolastica. Tale ruolo, inquadrato nella dirigenza dello Stato nell'area istruzione e ricerca, con

dotazione organica che per l'anno scolastico 2018/2019 concerne 7.936 unità complessive, sulla base dell'art. 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, contempla la responsabilità di "gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati" della scuola e, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, ha inoltre autonomi poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane;

il dirigente (ex preside) controlla le risorse finanziarie concesse dallo Stato e organizza l'attività scolastica secondo "criteri di efficienza e di efficacia ed è il titolare delle relazioni sindacali". In questa sfera di competenze, la figura del dirigente scolastico non può prescindere da responsabilità connesse alla funzione educativa e deve, quindi, rappresentare un esempio professionale e morale per la comunità scolastica con adeguati comportamenti, consoni all'incarico ricoperto;

a tal riguardo, si evidenzia quando accaduto presso l'"istituto comprensivo Giardini", che comprende ben 11 scuole ricadenti nel territorio dei comuni di Giardini Naxos e Gaggi (Messina), e nello specifico i plessi dell'infanzia (scuola infanzia Calcarone, Mastrociccio, Pallio, Schisò ed infanzia di Gaggi), della primaria (scuola primaria Giardini, Calcarone, Pallio e Schisò) e scuola secondaria di primo grado (Giardini e Gaggi). L'amministrazione comunale di Giardini Naxos ha avviato, infatti, un procedimento legale nei confronti della dirigenza scolastica, a seguito di un grave gesto pubblico sul *social network* "Facebook";

il dirigente ha, infatti, apposto un commento con espressioni ingiuriose su un'immagine che ritraeva alcuni amministratori e consiglieri comunali di Giardini Naxos. Tale commento, apposto in calce all'immagine in modo pubblico, non è mai stato rimosso dall'autore, è tuttora presente in rete e liberamente accessibile a chiunque sul *social network*, con imbarazzo della comunità e disagio e disappunto delle famiglie poiché di questo turpiloquio sono ormai venuti a conoscenza la maggior parte degli studenti;

il tutto si inquadrerebbe in un contesto di conflittualità e di rapporti umani non idilliaci, non solo con le autorità comunali ma anche con il corpo docenti e con le famiglie;

l'espressione che apostrofa in modo offensivo amministratori della città di Giardini Naxos, oltre ai risvolti connessi all'azione intentata nei confronti della dirigenza dal Comune, che ritiene sia stato leso l'onore e il decoro dei soggetti (pubblici ufficiali) riceventi, rappresenta una discutibile condotta sulla quale il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è chiamato a valutare l'opportunità di assumere provvedimenti;

si tratta di un *vulnus* per la comunità scolastica, essendo venuti meno i presupposti essenziali di un corretto adempimento della funzione educativa e formativa del ruolo di dirigente, e tale fatto deplorabile ricade anche negativamente sull'autorità del Ministero di cui la dirigenza è diretta emanazione ed è tenuta all'osservanza di obblighi di servizio. Della vicenda sono già stati informati l'ufficio scolastico provinciale e l'ufficio scolastico regionale, ma ad oggi non risulta sia stato assunto nessun provvedimento o sanzione disciplinare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare un'azione ispettiva per ripristinare la corretta funzione educativa di questa autorità, valutando l'opportunità di un procedimento disciplinare per la sospensione cautelare del dirigente o di disporre il trasferimento in altra sede, al fine di porre rimedio alle sopraggiunte problematiche di incompatibilità ambientale e per riportare nell'istituto scolastico un clima di serenità.

(4-01608)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

il rapporto sulla povertà educativa minorile dell'osservatorio "Openpolis e Con i Bambini", presentato il 10 aprile 2019 a Roma, ha analizzato la situazione concernente i minori interessati dalla condizione di povertà assoluta in Italia. Secondo tale *report*, nel 2005 in Italia risultava essere assolutamente povero il 3,9 per cento dei minori di 18 anni, mentre ad oggi la percentuale di bambini e adolescenti in povertà è triplicata e si attesta oltre il 12 per cento, riguardando 1,2 milioni di minori;

il nostro Paese tende ad investire meno della media europea in istruzione. In rapporto al prodotto interno lordo, l'Italia spende il 3,9 per cento in istruzione, contro una media UE del 4,7 per cento. Un



dato inferiore rispetto ai maggiori Paesi UE come Francia (5,4 per cento), Regno Unito (4,7 per cento), Germania (4,2 per cento). Tra il 2009 e 2012 la spesa pubblica italiana in educazione è passata da oltre 70 miliardi di euro annui a circa 65, cifra su cui si è assestata negli anni successivi. Nello stesso periodo, in Francia è cresciuta da 107 miliardi di euro annui a circa 120; la Germania ha aumentato la spesa in educazione da 100 miliardi di euro a oltre 132;

questi dati non sono un indice della qualità del sistema educativo, ma segnalano comunque scelte diverse da parte dei decisori. Per quanto riguarda la presenza degli asili nido, dal *report* emerge che l'Italia resta ancora lontana 10 punti percentuali rispetto all'obiettivo europeo. I posti sono ancora troppo pochi per parlare di un servizio educativo vero e proprio, che come tale punta ad accogliere un numero esteso di minori. Così, mentre nella fascia di età 3-5 anni il nostro Paese ha superato la soglia del 90 per cento di bambini accolti nelle strutture dedicate (le scuole per l'infanzia), in quella tra 0 e 2 anni l'offerta è ancora esigua. Il servizio è rimesso alle possibilità della singola famiglia o all'offerta presente sul territorio;

ancora più critica è la situazione nelle regioni del Sud Italia. L'offerta di posti nei servizi di prima infanzia, considerando insieme sia gli asili nido che i servizi integrativi, risulta fortemente squilibrata nel raffronto generale tra le diverse regioni italiane. Comprendendo il totale di questi servizi, si va infatti dal 42,3 per cento della Valle d'Aosta al 6,6 per cento della Campania. Ai vertici della classifica spiccano le regioni del Centro-Nord. Superano infatti l'obiettivo europeo del 33 per cento la Valle d'Aosta e tre regioni dell'Italia centrale: Umbria, Emilia-Romagna e Toscana. Le regioni del Nord, il Lazio e la Sardegna, offrono un posto ogni 4 bambini con meno di 3 anni. La Sardegna è l'unica regione del Mezzogiorno a superare la media italiana del 23 per cento. Se ancora Abruzzo e Molise si attestano su circa un posto ogni 5 bambini residenti, le altre non raggiungono invece nemmeno il 15 per cento. Tutte le grandi regioni meridionali occupano gli ultimi posti della classifica: Puglia, Calabria, Sicilia, Campania;

sempre secondo il rapporto, la presenza di minori è più elevata negli *hinterland* delle città e la popolazione con meno di 18 anni equivale al 16,2 per cento dei residenti. La concentrazione di minori è più bassa agli opposti della classificazione: nei comuni polo, in gran parte capoluoghi, e nei comuni delle aree interne. Nei comuni periferici e ultraperiferici, la popolazione con meno di 18 anni arriva al 15 per cento. Mentre la quota cresce fino al 17 per cento nei comuni di cintura, ovvero gli agglomerati urbani attorno alle città maggiori, e nei poli intercomunali. La tendenza è che più un comune è periferico, più si va spopolando dei giovani;

a livello nazionale, nel 2015 i minori di 18 anni erano più di 10 milioni, oggi sono 9,8 milioni: una contrazione del 2,9 per cento (in termini assoluti ci sono quasi 300.000 bambini e adolescenti in meno). Rispetto a un decremento generale, le aree interne stanno perdendo popolazione giovane a un ritmo più veloce rispetto agli altri comuni. Si legge: "Si è allargato il divario tra le generazioni. Nell'Italia di oggi più una persona è giovane, più è probabile che si trovi in povertà assoluta. L'Italia ha un enorme problema con la povertà minorile e giovanile da affrontare. E non riguarda solo la condizione economica attuale ma soprattutto il futuro, la possibilità per chi nasce in una famiglia povera, di avere gli strumenti per sottrarsi da adulto alla marginalità sociale";

appare opportuno incentivare il fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, strumento che può aiutare le fasce deboli e coinvolgere l'intera comunità educante: scuola, terzo settore, enti locali e famiglie, attivando le migliori energie del Paese nello sforzo comune per combattere un'emergenza che deve essere una priorità di un Paese civile. Contrastare la povertà nella fascia più giovane della popolazione significa offrire a tutti i bambini e gli adolescenti, a prescindere dal reddito dei genitori, uguali opportunità educative, obiettivo che però diventa proibitivo se l'Italia rispetto alla media europea continua ad investire meno in istruzione e non incoraggia un'accessibilità quanto più ampia possibile ai servizi per i minori,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso per affrontare in termini concreti il fenomeno della povertà educativa minorile e quali risorse abbia stanziato per l'attuazione di misure finalizzate alla prevenzione delle condizioni di marginalità sociale.

(4-01609)

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* - Premesso che il quotidiano "La Nuova Venezia" in data 19 aprile 2019 ha riportato dichiarazioni del docente veneziano professor Sebastiano Sartori il quale, facendo riferimento alla senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ai campi di sterminio, afferma che: "starebbe bene in un simpatico termovalorizzatore paragona il governo a chi ha gasato i rom nella II guerra";

considerato che:

tali affermazioni non solo sono assolutamente gravi, ma sono in aperta violazione dell'articolo 3 della Costituzione;

travalicare dall'ambito di competenza della materia della storia dell'arte non può giustificare il richiamo alla libertà di insegnamento, la quale semmai richiede ad un educatore una sobrietà comportamentale che è quanto di più distante dalla descrizione che del professor Sebastiano Sartori danno i propri studenti,

si chiede di sapere:

se l'accertamento dei fatti sia condotto tenendo i giovani studenti indenni da possibili ritorsioni e dal *metus ab intrinseco* che inevitabilmente deriva dal vedere ancora in servizio il docente oggetto delle loro rivelazioni;

se l'Ufficio scolastico competente, oltre a sospendere immediatamente dal servizio il docente, intenda attivare le procedure utilizzate a Torino il 7 giugno 2018 (dove si è decretato il licenziamento della professoressa Lavinia Flavia Cassaro);

se la violazione della "legge Mancino" da parte di un educatore *ex cathedra* sia ritenuta meno grave degli insulti rivolti alle forze dell'ordine da un docente fuori servizio;

se nelle misure che le recenti circolari del Ministro dell'interno contemplan a tutela delle scuole ("zone rosse" imposte da prefetti a tutela contro il degrado e la sicurezza pubblica) siano contemplati divieti di avvicinamento di *hater* agli istituti scolastici.

(4-01610)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'Italia non è un Paese per chi investe;

poche *chance* nell'immobiliare, che resta oppresso da una patrimoniale sotto forma di Imu e Tasi da 21 miliardi di euro all'anno, come continua a denunciare Confedilizia;

anche alzare una saracinesca o comprare macchinari per tentare un'attività in proprio nell'Italia del reddito di cittadinanza resta un azzardo;

da anni Unioncamere misura il tasso di imprenditorialità del Paese attraverso il saldo tra iscrizioni e cessazioni al registro delle camere di commercio;

il 2019 non è iniziato sotto i migliori auspici, visto che nei primi tre mesi dell'anno il bilancio tra aperture e chiusure di imprese ha segnato un calo dello 0,4 per cento rispetto al 2018 che corrisponde, in termini assoluti, a un saldo negativo di 21.659 imprese;

le cessazioni sono aumentate di molto passando a 136.069 contro le 128.628 del 2018, mentre le iscrizioni sono aumentate di poco: 114.410 contro le precedenti 113.227;

per ogni giorno l'Italia ha perso 240 aziende: ogni 24 ore 1.511 imprese si sono cancellate dal registro, contro le 1.271 che si sono iscritte;

una conferma della cronica mancanza di competitività, ma non solo: Unioncamere spiega che il trimestre "interrompe bruscamente il percorso di rientro per quanto breve che, dopo il 2013, si era andato manifestando con una ripetuta attenuazione della perdita di imprese";

le cessazioni di inizio 2019 sono il peggior risultato da cinque anni a questa parte, alimentato soprattutto da un'emorragia di piccole imprese artigiane;

difficile a parere dell'interrogante che il "decreto crescita" riesca a invertire la tendenza. Anche proiettando l'azione del Governo nel futuro, i segnali sono poco incoraggianti dal punto di vista degli imprenditori;

Confindustria ha sottolineato come il Documento di economia e finanza del Governo "dice poco". Il Def "accenna a una riforma fiscale, che è una priorità, ma senza indicare dove recuperare le risorse";

l'assenza di decisioni crea incertezza, mentre andrebbe restituita fiducia: alle famiglie, per evitare che

accrescano il risparmio a fini precauzionali; alle imprese, affinché aumentino la propensione agli investimenti; agli investitori, perché si riduca il premio al rischio e scendano i tassi di interesse; da Confindustria emerge che nei primi mesi del 2019 "Il Pil italiano come atteso ha smesso di ridursi". Si rafforza la possibilità che l'economia italiana esca dalla recessione tecnica. Ma la mini festa è già finita, visto che "lo scenario a inizio del secondo trimestre resta fragile e incerto"; Confindustria conferma che la ripresa della produzione industriale è stata "in gran parte" determinata dalla "ricostituzione di scorte, facendo presagire una nuova flessione a breve"; preoccupa in particolare "il calo degli ordini industriali (-2,7 per cento), soprattutto esteri". Poi l'indice delle piccole e medie imprese sugli ordinativi "sceso ancora nella manifattura, in zona contrazione (47,4 per cento), pur salendo nei servizi"; preoccupano anche i margini di manovra strettissimi: la prossima legge di bilancio non potrà che incorporare una manovra "ingente, con effetti recessivi"; secondo il centro studi di Confindustria, se scattassero gli aumenti dell'Iva, il Pil si ridurrebbe dello 0,3 per cento, si chiede di sapere: se sia intenzione del Governo attivare la "flat tax" e se intenda, eventualmente, finanziarla solo con tagli alla spesa e dunque senza patrimoniale; se intenda chiedere all'Europa l'attivazione della cosiddetta *golden rule*, cioè l'esclusione degli investimenti dal *deficit*.

(4-01611)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il comune di Sant'Anastasia (Città metropolitana di Napoli) fa parte dei comuni rientranti nell'area vesuviana contraddistinta dalla denominazione di "zona rossa", ossia un territorio manifestamente esposto alle conseguenze che il vulcano può esprimere, con tutta la sua nota potenziale dirompenza distruttiva;

il grave evento che si è verificato nella scuola primaria ubicata in corso Umberto I di Sant'Anastasia, determinato dal crollo di una parete di separazione, costruita in materiale *siporex*, per trasformare un locale (già abito ad una sola aula scolastica) in due aule scolastiche, che ha comportato il ferimento di alcuni bambini per fortuna senza particolari gravità, lascia spazio all'unica, esclusiva, considerazione della certezza dell'agire approssimativo di chi, invece, è tenuto, con massima diligenza, a dare sicurezza alla popolazione scolastica;

i telegiornali a diffusione nazionale hanno dato notizia del grave evento, così come le testate giornalistiche locali, nel dare evidenza all'accaduto, hanno registrato la grave preoccupazione dei tanti genitori che ogni giorno accompagnano i figli negli edifici scolastici;

a segnalare la gravità di quanto accaduto, le famiglie hanno inteso indire una pubblica manifestazione per creare la giusta attenzione della politica e di chi amministra il territorio;

le famiglie degli alunni si domandano se siano state esercitate tutte le attività di controllo e prevenzione, se sia stata data osservanza alla normativa in materia di edilizia scolastica e tutela per i bambini affidati in custodia al personale di competenza, se siano state segnalate le deficienze della struttura, se gli uffici comunali, i funzionari del servizio di competenza abbiano predisposto tutti gli atti in conformità alla normativa di legge, se gli edifici scolastici del Comune di Sant'Anastasia siano conformi alla normativa in materia sismica, visto che il territorio è connotato manifestamente da tale criticità, se siano stati predisposti per tutti gli edifici scolastici i piani di sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere in via d'urgenza ad attuare i propri poteri ispettivi, onde verificare le responsabilità dell'accaduto;

se ritenga di procedere a verificare se siano state compiute le attività, previste dalla normativa in materia, dagli organi preposti e se detti organi abbiano esercitato la validazione dell'opera con propria certificazione, nonché verificare se l'esecutore dell'opera muraria crollata fosse in possesso dei requisiti di legge e come sia avvenuto il pagamento.

(4-01612)

[CALANDRINI](#), [FAZZOLARI](#), [IANNONE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

Premesso che:

la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), all'articolo 1, comma 1079, ha istituito il "Fondo progettazione enti locali" con l'obiettivo di cofinanziare con risorse statali la redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e la redazione dei progetti definitivi relativi alla messa in sicurezza degli edifici e delle strutture pubbliche, con priorità agli edifici e alle strutture scolastiche;

sono ammessi anche progetti di demolizione e ricostruzione, pur mantenendo la stessa destinazione d'uso, così come i progetti finalizzati all'adeguamento degli edifici alla normativa sismica, o anche la messa in sicurezza edile ed impiantistica;

il successivo comma 1080 stabilisce che i criteri e le modalità di accesso, selezione e cofinanziamento dei progetti, nonché le modalità di recupero delle risorse, siano definiti con decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti;

nella seduta del 20 dicembre 2018 è stata raggiunta, in Conferenza unificata, l'intesa su due decreti, entrambi datati 6 novembre 2018, che destinano in totale 200 milioni di euro su più anni per la progettazione di infrastrutture da parte degli enti locali. Con il decreto sul Fondo per la progettazione degli enti locali ed a seguito dell'intesa raggiunta in Conferenza unificata, vengono inoltre ripartiti 90 milioni di euro in tre anni (30 milioni all'anno per il triennio 2018-2020) per il cofinanziamento della redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e la redazione dei progetti definitivi relativi alla messa in sicurezza degli edifici e delle strutture pubbliche, con priorità agli edifici e alle strutture scolastiche;

lo schema di decreto ministeriale per il Fondo progettazione enti locali, mirante a indicare criteri e modalità di accesso al fondo, la selezione e il cofinanziamento per il triennio 2018-2020, previsti dalla legge di bilancio per il 2018, dopo aver ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, è stato trasmesso dal Ministero e diramato con nota del 10 dicembre 2018, (prot. DAR 17320 P-4.37.2.13);

i beneficiari delle risorse del fondo di progettazione risultano pertanto essere le 14 Città metropolitane, istituite con la legge del 7 aprile 2014 n. 56; le 86 Province; i Comuni. Le risorse stanziare per ogni anno dal 2018 al 2020 sul fondo, al netto di una quota pari allo 0,5 per cento ai sensi dell'articolo 1, comma 1081, della legge n. 205 del 2017 e destinata alle attività di supporto e assistenza tecnica connesse all'utilizzo del fondo sono così ripartite: 4.975.000 euro alle Città metropolitane; 12.437.500 euro alle Province; 12.437.500 euro ai Comuni; tali risorse a disposizione per gli enti locali assumono particolare rilevanza, stante anche la cronica carenza di finanziamenti denunciata in questi anni dagli stessi enti;

stante l'erogazione avvenuta per le Province e le Città metropolitane, non risultano, allo stato, svincolate le risorse da assegnare ai Comuni e ripartite sulla base di una graduatoria triennale 2018-2020 con priorità ai progetti di adeguamento alla vigente normativa sismica degli edifici e delle strutture scolastiche;

le modalità e i termini di accesso, di ammissione al cofinanziamento, di redazione della graduatoria di erogazione delle somme, nonché di recupero delle stesse in caso di mancato rispetto dei termini, di cui ai commi 1082 e 1083 dell'articolo 1 della legge n. 205, sono definite con decreto della Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi speciali, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero;

ad oggi tale decreto direttoriale, segnalato sul sito istituzionale del Ministero, non risulta né emanato, né pubblicato;

detto decreto consente la determinazione delle modalità e i termini di accesso, di ammissione al cofinanziamento, di redazione della graduatoria di erogazione delle somme, nonché di recupero delle stesse in caso di mancato rispetto dei termini di cui ai commi 1082 e 1083;

gli interroganti considerano prioritario intervenire per sbloccare tali risorse e fornire ai Comuni uno strumento finanziario che consenta di dare esecuzione alla progettazione degli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici, a partire da quelli scolastici,

si chiede di sapere quali iniziative indispensabili il Ministro in indirizzo abbia adottato, o ritenga di adottare con urgenza, al fine di mettere a disposizione dei Comuni le risorse, che ad oggi risultano bloccate, procedendo con la massima urgenza all'emanazione del decreto della Direzione generale per l'edilizia statale.

(4-01613)

[CALANDRINI](#), [FAZZOLARI](#), [IANNONE](#), [RAUTI](#), [URSO](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

nell'isola di Santo Stefano, a poche miglia da Ventotene, insiste lo storico carcere dell'ergastolo, realizzato dai Borbone e dichiarato monumento nazionale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel corso dei secoli ha ospitato illustri prigionieri celebri, quali Luigi Settembrini e Sandro Pertini;

su tale isola, cuore dell'Europa politica, durante il loro confino, Altero Spinelli ed Ernesto Rossi scrissero il "Manifesto di Ventotene": "Per un Europa libera e unita. Progetto di un Manifesto" (1944); la struttura, ancora oggi, permane in uno stato di degrado, tanto da comprometterne la stessa esistenza, quando al contrario potrebbe essere recuperata, sia al fine di consentirne le visite dei turisti e sia per poterla utilizzare nuovamente per pubbliche finalità culturali e sociali;

nel 2015 venne costituito un tavolo tra Regione Lazio, Demanio e Comune di Ventotene e successivamente furono stanziati 70 milioni di euro nell'ambito del piano stralcio "Cultura e turismo" del Ministero dei beni culturali, finanziato dal Fondo per lo sviluppo e coesione 2014 e 2020;

nell'agosto 2016, in seguito alla dichiarazione di inagibilità del carcere, pericolante in più punti, il Comune di Ventotene è stato costretto a chiudere la struttura, con un evidente danno per l'economia locale stante l'attrattiva turistica esercitata dalla stessa, che registrava un afflusso di visitatori annuali stimato in circa 6.000 unità;

nell'agosto 2017, tramite il CIS (contratto istituzionale di sviluppo) è stato avviato l'*iter* del progetto di riqualificazione e nel febbraio 2018 si è tenuta l'ultima riunione del tavolo permanente per proseguire l'*iter* del progetto di recupero, non più convocato ad oggi;

le risorse stanziare rimangono pertanto ad oggi inutilizzate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ricostituire il tavolo permanente tra enti locali, Cipe, Demanio, Ministero dei beni culturali, su Ventotene e il carcere di Santo Stefano per far proseguire il processo di riqualificazione e recupero della struttura;

quali iniziative intenda adottare per sbloccare le somme stanziare e avviare le procedure di riqualificazione, messa in sicurezza, valorizzazione della struttura carceraria sull'isola di Santo Stefano, al fine di mettere a disposizione della comunità locale di Ventotene un importante supporto al turismo e conseguentemente allo sviluppo e al rilancio dell'intera economia dell'isola.

(4-01614)

[ASTORRE](#), [MARGIOTTA](#), [D'ARIENZO](#), [SBROLLINI](#), [ROSSOMANDO](#), [PARRINI](#), [FEDELI](#), [MALPEZZI](#), [CUCCA](#), [LAUS](#), [BOLDRINI](#), [MESSINA Assuntela](#), [STEFANO](#), [GARAVINI](#), [COMINCINI](#), [FERRAZZI](#), [BELLANOVA](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2010 è stato istituito e disciplinato il cosiddetto registro delle opposizioni (RPO), ossia il registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per le vendite o le promozioni commerciali;

la legge annuale per il mercato e la concorrenza n. 124 del 2017, all'articolo 1, comma 54, ha previsto un aggiornamento del regolamento, al fine di dare attuazione ad una norma del codice sulla protezione dei dati personali (l'art. 130, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 196 del 2003) per rendere concreta l'estensione delle previsioni del registro delle opposizioni, il quale si riferisce al solo uso della numerazione telefonica degli abbonati con finalità commerciali, anche alle ipotesi di impiego della posta cartacea con riferimento agli indirizzi presenti negli elenchi telefonici pubblici;

considerato che:

nel registro, istituito presso il Ministero dello sviluppo economico dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 178 e operante dal 2011, la cui gestione è stata affidata alla fondazione "Ugo



Bordoni", potevano essere iscritte, coerentemente a quanto previsto dall'articolo 130, comma 3-*bis*, del codice della *privacy*, esclusivamente le numerazioni inserite nei pubblici elenchi, restando pertanto escluse tutte le utenze mobili e quelle fisse non iscritte in tali elenchi;

la legge n. 5 del 2018, in vigore dal 4 febbraio 2018, ha esteso la possibilità di iscrizione al registro delle opposizioni a tutte le utenze telefoniche, fisse e mobili, indipendentemente dalla presenza del numero telefonico in elenchi pubblici;

per la piena efficacia della disposizione normativa al comma 15 dell'articolo 1 è prevista, entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge in *Gazzetta Ufficiale*, l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, al fine di consentire a tutte quelle utenze telefoniche, fisse e mobili, non presenti negli elenchi pubblici di poter esercitare, mediante iscrizione al registro pubblico delle opposizioni, il proprio diritto ad opporsi all'utilizzo del proprio numero telefonico per le vendite o le promozioni commerciali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, in via urgente, provvedere alla stesura del regolamento attuativo, imprescindibile per la piena e concreta efficacia della normativa sul diritto di opposizione alle campagne pubblicitarie, promozionali e di vendita, al fine di garantire parità di trattamento a tutte le utenze telefoniche, fisse e mobili, indipendentemente dalla presenza del numero telefonico in elenchi pubblici;

se non intenda avviare una determinata campagna istituzionale al fine di rendere maggiormente conoscibile all'opinione pubblica le modalità di esercizio del diritto di opposizione, come previsto dalla normativa.

(4-01615)

[MOLES](#), [GIRO](#), [CANGINI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

in Italia sono oltre un milione e mezzo i ragazzi che studiano danza, contro un milione di chi pratica il calcio. Nonostante il dato importante e il riconoscimento della danza come forma d'arte grazie al suo ruolo di naturale strumento di comunicazione, sin dall'antichità tale disciplina è considerata la "Cenerentola dei mestieri";

i corpi di ballo rappresentano per la cultura italiana la storia e un patrimonio inestimabile destinato a scomparire a causa dei tagli alla cultura;

a fronte dei 4 corpi di ballo ancora in essere in Italia, in Germania se ne contano circa 50, mentre in Francia, considerando tutte le istituzioni attive sul territorio, ne risultano attivi quasi 100;

giò ricordare che la stessa normativa del settore, la legge 14 agosto 1967, n. 800, recante "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali", stabilisce, all'articolo 18, che: "Può essere consentito l'impiego di intere compagnie di canto o di balletto di nazionalità straniera per un numero di rappresentazioni non superiori al 5 per cento di quelle previste nel programma annuale, salve particolari esigenze, di ordine eccezionale, riconosciute dal Ministero del turismo e dello spettacolo";

i corpi di ballo italiani di eccellenza presso le fondazioni lirico-sinfoniche stanno chiudendo senza alcun apparente motivo e più di un milione di ragazzi e ragazze italiani, dopo anni di studio, saranno costretti a cambiare percorso;

oggi, in Italia, la danza è ignorata, maltrattata e umiliata ancora una volta dalle politiche del settore;

la legge n. 800 del 1967 destina il 47 per cento degli stanziamenti statali alle fondazioni lirico-sinfoniche e la finalità del Fondo unico per lo spettacolo è quella di preservare e promuovere le eccellenze della musica, della lirica e del balletto italiano;

le stagioni di questi teatri sono definite "stagioni d'opera e di balletto" e risulta poco chiaro come mai le orchestre e i cori siano ancora operativi, mentre la maggior parte dei corpi di ballo sono stati licenziati;

l'attività del coreografo e del ballerino rendono quest'arte sempre più vicina alla gente tanto da essere rappresentata anche in televisione grazie all'importante lavoro di insegnanti e conduttori televisivi, che la rendono accessibile anche al grande pubblico;

a fronte dei circa 2 milioni di ragazzi che aspirano a diventare ballerini, la chiusura dei corpi di ballo implicherebbe, inevitabilmente, l'abbandono di tali discipline con conseguente depauperamento di una

parte importante della cultura italiana;  
tale fenomeno rappresenta un caso in Europa;  
in Asia, dove la cultura del balletto è pressoché inesistente, stanno aprendo numerosi corpi di ballo, mentre nel nostro Paese si distruggono gli artisti, i ballerini che rendono i teatri vivi;  
ad eccezione della "Scala" di Milano, dove sono presenti 69 ballerini stabili, il numero dei tersicorei con contratto a tempo indeterminato è talmente basso che non si riuscirebbe mai a portare in scena un balletto della portata di quelli propri di una fondazione lirico-sinfonica;  
il teatro "San Carlo" di Napoli conta 15 ballerini con contratto indeterminato e quindi per rappresentare un balletto della portata del "Lago dei cigni", le fondazioni devono ricorrere a 45 ballerini precari, i quali lavorano in media 4-5 mesi all'anno con allenamenti estenuanti;  
sono numerosi i casi di ballerini che hanno raggiunto l'età pensionabile da precari pur di realizzare un sogno e produrre spettacoli da sogno, solo grazie al linguaggio del corpo,  
si chiede di sapere:  
se il Ministro in indirizzo ritenga accettabile la chiusura progressiva dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, pur a fronte di programmazioni che ne prevedono, o dovrebbero prevederne, il coinvolgimento;  
per quali ragioni i fondi destinati alle fondazioni lirico-sinfoniche abbiano creato disparità tra le orchestre e i corpi di ballo, totalmente decimati dalle politiche attuate da chi gestisce i teatri.

(4-01616)

[GASPARRI](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nei giorni 3, 4 e 5 maggio 2019 si terrà a Milano la rassegna "Hemp Fest - international cannabis expo";

i contenuti di questa iniziativa sono chiaramente orientati a promuovere l'uso di sostanze stupefacenti, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per impedire che questo evento si svolga, rappresentando una palese violazione delle leggi dello Stato.

(4-01617)

[AIMI](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 25 aprile 2019 si è svolto a Modena un corteo di circa 300 attivisti, molti dei quali anarchici, per protestare contro l'apertura del centro di permanenza per i rimpatri. I gruppi anarchici provenivano da diverse parti d'Italia: Bologna, Roma, Torino, Salerno, Firenze e Trento;

al passaggio del corteo, tutt'altro che pacifico, la città è stata letteralmente messa a ferro e fuoco. Diversi e numerosi manifestanti hanno imbrattato vetrine di negozi, muri di scuole, i monumenti ai Carabinieri caduti e ai martiri delle foibe, rotto e oscurato alcune telecamere di sicurezza, "sfregiando" il bene comune con scritte vili e indegne contro il Ministro dell'interno, contro le forze dell'ordine, contro i simboli e i luoghi della cristianità;

l'articolo 639 del codice penale stabilisce che chi imbratta beni immobili, o mezzi di trasporto pubblici o privati, rischia la reclusione da uno a sei mesi o la multa da 300 a 1.000 euro; la pena è aumentata se si tratta di cose di interesse storico o artistico;

il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città", modificando l'art. 639 del codice penale, ha introdotto la possibilità di punire con maggior rigore chi scrive sui muri e imbratta immobili pubblici o privati. Una volta pronunciata la sentenza di condanna, il giudice, infatti, può imporre al responsabile di tali atti di ripulire i luoghi oggetto di imbrattamento o di rimborsare le spese sostenute a tal fine,

si chiede di sapere:

di quali elementi conoscitivi disponga il Ministro in indirizzo in merito a quanto accaduto a Modena il 25 aprile 2019;

di quali informazioni disponga in relazione alle formazioni anarchiche presenti nella città di Modena, sia per quanto riguarda le loro sedi, sia per quanto attiene alla proprietà, al finanziamento e al canone di affitto;

se risulti che tra i manifestanti vi fossero anche persone di origine straniera, verosimilmente



provenienti dalla Francia, e se a tal proposito siano state avviate verifiche;  
se risulti l'avvio di verifiche in relazione alla presenza di spranghe e oggetti atti ad offendere, branditi dai manifestanti;  
di quali informazioni disponga in relazione alle ipotesi di reato configuratesi a seguito della manifestazione e se tra queste rientri anche l'ipotesi di reato di associazione a delinquere;  
di quali elementi conoscitivi disponga in relazione all'identificazione dei soggetti responsabili di tali gravissimi atti;  
quali provvedimenti concreti, di carattere normativo, intenda assumere per evitare che certi inaccettabili comportamenti possano ripetersi e per impedire, definitivamente, lo svolgimento di simili manifestazioni, che nulla hanno a che vedere con la democrazia e con la libertà di pensiero e di espressione.

(4-01618)

[PELLEGRINI Emanuele](#), [IWOBI](#), [CANDURA](#), [VESCOVI](#), [MARIN](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 17 dicembre 1998, in Congo, a Brazzaville, è scomparso il geometra italiano Giuseppe Lister; al momento della scomparsa, egli si trovava in macchina in una strada della capitale congolese, quando esplose un conflitto a fuoco tra due fazioni ribelli rivali;  
i momenti successivi alla sparatoria sono incerti, date diverse testimonianze che riportano diverse versioni dei fatti;  
secondo una testimonianza Giuseppe Lister sarebbe riuscito a scappare, secondo un'altra sarebbe rimasto ferito ad una gamba e portato via;  
si è riusciti a risalire alla sua identità grazie al ritrovamento, sul luogo dell'incidente, della patente di guida;  
ad oggi non si è ancora riusciti ad avere notizie dell'uomo, né a ritrovarne il corpo,  
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni diplomatiche intenda intraprendere per fare luce sull'accaduto.

(4-01619)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1a Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00798 del senatore Croatti ed altri, sul rilancio dell'operazione "Spiagge sicure" per il 2019;

*2ª Commissione permanente* (Giustizia):

3-00801 del senatore Taricco ed altri, sul riutilizzo dell'immobile ex sede del Tribunale di Saluzzo (Cuneo);

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00799 del senatore Verducci ed altri, sulla garanzia della continuità didattica nelle scuole dei comuni del cratere sismico delle Marche;

3-00803 della senatrice Malpezzi, sullo svolgimento della prova di concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00804 del senatore Taricco ed altri, sulle difficoltà di ricezione dei canali Rai, specie nei comuni montani piemontesi;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00797 del senatore Corbetta ed altri, su inceneritori e reti di teleriscaldamento in Lombardia.

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto Stenografico della 110ª seduta pubblica del 18 aprile 2019:

a pagina 158, alla settima riga del secondo paragrafo, sostituire le parole: "Pellegrini Emanuele" con le seguenti: "Pellegrini Marco" e alla nona riga del terzo paragrafo, sostituire le parole: "Pisani Giuseppe" con le seguenti: "Pisani Pietro".

a pagina 162, alla quinta riga, sostituire le parole: "*Doc. XXI, n. 2*" con le seguenti: "*Doc. XXI, n. 1*".

